



REGIONE LIGURIA



COMMISSIONE EUROPEA



Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali



REGIONE LIGURIA

REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005

sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE

PER IL PERIODO 2007-2013

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, PROTEZIONE CIVILE E TURISMO

Approvato con Decisioni della Commissione Europea

n. C(2007)5714 del 20 novembre 2007

n. C(2010)1243 del 2 marzo 2010

Il programma di sviluppo rurale della Regione Liguria per il periodo 2007-2013 è stato redatto dal Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile della Regione, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente, il Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione, il Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo, la Direzione Centrale Programmazione e Pianificazione Strategica.

Il Settore Politiche Agricole ha coordinato la redazione del programma.

Le Strutture del Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile hanno in particolare curato la redazione delle seguenti misure:

1) Settore Servizi alle Imprese Agricole:

- 111 – Formazione professionale e informazione
- 114 – ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale
- 115 – Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione
- 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale
- 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
- 133 – Attività di informazione e promozione
- 214 – Pagamenti agro-ambientali
- 331 – Formazione e informazione

2) Settore Politiche Agricole:

- 112 – Inseadimento dei giovani agricoltori
- 113 – Pre pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
- 121 – Ammodernamento delle aziende agricole
- 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura
- 126 – Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
- 216 – Investimenti non produttivi nel settore agricolo
- 311 – Diversificazione verso attività non agricole
- 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese
- 313 – Incentivazione di attività turistiche
- 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
- 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- 411-412-413-421-431 (Asse 4)

3) Servizio Politiche della Montagna e Fauna selvatica:

- 122 – Valorizzazione economica delle foreste
- 223 – Imboschimento di superfici non agricole
- 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi
- 227 – Investimenti non produttivi nel settore forestale

4) Ufficio Produzioni Agro-Alimentari:

- 211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
- 212 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
- 214 – Pagamenti agroambientali
- 215 – Pagamenti per il benessere degli animali

La **valutazione ex ante** è stata realizzata da Liguria Ricerche S.p.A.

La **valutazione ambientale strategica** (VAS) è stata realizzata dal Dipartimento Ambiente della Regione Liguria.

La **perizia** attestante la correttezza dei calcoli dei sostegni per le misure 214, 215, 223, è stata eseguita dall'Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Agraria.

INDICE

1 - TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	8
2 - STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA	8
2.1 - Zona geografica interessata dal programma	8
3 - ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE	9
3.1 - Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza	9
3.1.1 - Contesto socioeconomico generale della zona geografica	9
3.1.1.1 - Definizione delle zone rurali.....	10
3.1.1.2 - Situazione demografica.....	23
3.1.1.3 - Redditi	25
3.1.1.4 - Settori economici principali.....	26
3.1.1.5 - Mercato del lavoro	29
3.1.1.6 - Utilizzazione del suolo.....	31
3.1.2 - Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale	34
3.1.2.1 - Specificità regionali	34
3.1.2.2 - Competitività del settore	39
3.1.2.3 - Svantaggi strutturali – esigenze di ristrutturazione	47
3.1.2.4 - Capitale umano e imprenditorialità	59
3.1.3 - Gestione dell'ambiente e del territorio	62
3.1.3.1 - Svantaggi delle Aziende Agricole in zone minacciate di abbandono.....	62
3.1.3.2 - Biosfera	63
3.1.3.3 – Idrosfera	69
3.1.3.4 - Atmosfera.....	78
3.1.3.5 - Energia	83
3.1.3.6 - Suolo	86
3.1.3.7 - Zone forestali.....	90
3.1.3.7.1 - Zone forestali protette e protettive.....	99
3.1.3.7.2 - Rischio incendi.....	102
3.1.3.8 - Rifiuti	108
3.1.4 - Economia rurale e qualità della vita	111
3.1.4.1 - Struttura dell'economia rurale, ostacoli alla creazione di opportunità di lavoro alternative, costituzione di microimprese e turismo	111
3.1.4.2 - Descrizione e analisi delle lacune della prestazione di servizi in ambito rurale, compreso l'accesso ai servizi on-line e all'infrastruttura a banda larga.....	114
3.1.4.3 - Fabbisogno infrastrutturale, beni culturali e ambiente edificato nei villaggi	123
3.1.4.4 - Potenziale umano e capacità di sviluppo a livello locale, anche dal punto di vista politico-amministrativo.....	124
3.1.5 - Leader	127
3.2 - Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza	132
3.2.1 - Le strategie regionali per il settore agro-forestale e rurale	132
3.2.2 - Gli assi del programma	135
3.2.3 - I Fabbisogni e gli obiettivi principali	136
3.2.4 - Le peculiarità regionali	137
3.2.5 - Le strategie di intervento per asse - Asse 1	138
3.2.6 - Le strategie di intervento per asse - Asse 2	146
3.2.7 - Le strategie di intervento per asse - Asse 3	152
3.2.8 - Le strategie di intervento per asse - Asse 4	157
3.2.9 - L'equilibrio tra gli assi del programma	165
3.3 - Valutazione ex ante	170
3.3.1. - Introduzione alla valutazione ex-ante	170
3.3.2. - I fabbisogni a medio e a lungo termine	172
3.3.3. - Gli obiettivi da raggiungere	175
3.3.4. - Il valore aggiunto comunitario	179
3.3.5. - La qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.....	181
3.4 - Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni	183
3.4.1 - Piano di sviluppo regionale per il periodo 2000-2006	183

3.4.2 - Programma Leader+ regionale	184
4 - GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE.....	186
4.1 - Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale	186
4.1.1 - La corrispondenza con gli orientamenti strategici comunitari e il piano strategico nazionale	186
4.1.2 - Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE.	188
4.1.3 - La strategia di Lisbona e gli obiettivi della politica regionale di coesione	196
4.1.4 - La specificità regionale	198
4.2 - Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex ante	198
4.2.1 - Gli impatti socio-economici del Programma: crescita economica, posti di lavoro creati, produttività del lavoro	201
4.2.2 - Gli impatti ambientali del Programma	202
5 - DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI	204
5.1 - Disposizioni generali.....	204
5.1.1 - Riepilogo delle misure proposte e relativo riferimento agli articoli di cui al Regolamento (CE) n. 1698/2005	204
5.2 - Disposizioni comuni a tutte o a più misure.....	205
5.2.1 - Operazioni/contratti in corso dal precedente periodo di programmazione	205
5.2.2 - Investimenti non compresi negli obiettivi dell'art. 36 del Trattato	206
5.2.3 - Requisiti in materia di condizionalità (cross compliance)	206
5.2.4 - misure a investimento	208
5.2.5 - finanziamento di operazioni comprese in altri regimi di sostegno	208
5.2.6 - Giustificativi dei premi e delle indennità concesse	209
5.2.7 - abbuono di interessi e capitalizzazione degli stessi	210
5.2.8 - norme specifiche regionali	212
5.2.9 - anticipi	214
5.3 - Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure	214
5.3.1 - Asse 1	214
1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	218
1.1.2 - Insediamento di giovani agricoltori	221
1.1.3 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.....	225
1.1.4 - Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale.....	227
1.1.5 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione.....	231
1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole	234
1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste.....	240
1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	242
1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	249
1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.	252
1.2.6 - Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	256
1.3.2 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	259
1.3.3 - Attività di informazione e promozione.....	262
5.3.2 - Asse 2	265
2.1.1 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	266
2.1.2 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	269
2.1.4 - Pagamenti agro-ambientali	271
2.1.5 - Pagamenti per il benessere degli animali.....	285
2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli.....	290
2.2.1 - Imboschimento di terreni agricoli	294
2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole.....	295

2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi.....	297
2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale.....	300
5.3.3 - Asse 3	303
3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole.....	304
3.1.2 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese.....	306
3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche	309
3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.....	312
3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	316
3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	318
3.3.1 - Formazione e informazione.....	320
5.3.4 - Asse 4	322
4.1.1. - Competitività.....	325
4.1.2. - Gestione dell'ambiente e del territorio	326
4.1.3. - Qualità della vita e diversificazione	327
4.2.1. - Cooperazione	329
4.3.1. - Costi di gestione, acquisizione di competenze, animazione.....	330
5.3.5 - Assistenza tecnica al Programma	331
5.1.1 - Assistenza tecnica.....	331
5.3.6. - Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.....	332
6. PIANO DI FINANZIAMENTO.....	335
7 - RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE	337
8. TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE	338
9.A Misure che rientrano nell'applicazione dell'art. 42 del TFUE.....	338
9.B Operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE:	338
10 - INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE E DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA	340
10.1 - Complementarietà con politiche di coesione, pesca e PAC (I pilastro).....	340
10.1.1 - Politiche di coesione	340
10.1.2 - Politica della pesca	342
10.1.3 - Misure finanziate dal FEAGA	342
10.2 – Criteri di demarcazione per le misure sovvenzionabili anche da altri strumenti.....	347
10.2.1 – Demarcazione con il primo pilastro della PAC	347
10.2.2 – Demarcazione con le politiche di coesione	347
10.2.3 - Demarcazione con la politica della pesca	350
11 - DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI	351
11.1 - Autorità di gestione	351
11.2 - Organismo pagatore.....	353
11.3 - Organismo di certificazione.....	353
12 - DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA.....	354
12.1 - Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione.....	354
12.2 - Composizione prevista del comitato di sorveglianza	368
13 - DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA	370
13.1 - Misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari	374
13.2 - Misure di informazione e pubblicità rivolte ai beneficiari e loro competenze	374
13.3 – Misure di informazione rivolte al pubblico	375
13.3.1 – Caratteristiche tecniche delle azioni informative e pubblicitarie	375
13.3.2 – Istruzioni per la creazione dell'emblema e definizione dei colori standard	376
14 - DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE	379
14.1 - Designazione delle parti consultate	379

14.2 - Risultati della consultazione	380
<i>15 - PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE</i>	<i>384</i>
15.1 - Promozione della parità tra uomini e donne e lotta alla discriminazione	384
<i>16 - ASSISTENZA TECNICA.....</i>	<i>387</i>
16.1 - Attività di preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo dell'assistenza al programma finanziate a titolo di assistenza tecnica	387

ALLEGATI

ALLEGATO A	Valutazione ex-ante
ALLEGATO B	Valutazione Ambientale Strategica
ALLEGATO C	VAS Dichiarazione di sintesi art. 9 Direttiva VAS
ALLEGATO D	Le zone svantaggiate della Regione Liguria
ALLEGATO E	Determinazione di costi standard e ipotesi standard di mancato guadagno per il sostegno di talune misure a sensi del Regolamento CE 1698/06
ALLEGATO F	<p>Cartografia:</p> <ul style="list-style-type: none">- Localizzazione Regione Liguria- Zone svantaggiate ai sensi del Regolamento (CE) 1698/2005:<ul style="list-style-type: none">o Provincia di Genovao Provincia di Imperiao Provincia di La Speziao Provincia di Savona- Zonizzazione delle Aree Rurali- Zone sensibili ai Nitrati- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)- Zone e protezione Speciale (ZPS)- Zonizzazione delle Aree rurali – SIC e zone ZPS- Terrazzamenti – Carta Uso del Suolo- Carta dei popolamenti forestali:<ul style="list-style-type: none">o Regione Liguriao Provincia di Genovao Provincia di Imperiao Provincia della Speziao Provincia di Savona

1 - TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di sviluppo rurale della Regione Liguria per il periodo 2007-2013.

2 - STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Stato membro: Italia.

Circoscrizione amministrativa: Regione Liguria.

2.1 - Zona geografica interessata dal programma

Regione Liguria – intero territorio regionale.

3 - ANALISI DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 - Analisi della situazione con riguardo ai punti di forza e di debolezza

3.1.1 - Contesto socioeconomico generale della zona geografica

Il programma interessa tutto il territorio regionale, che corrisponde in totale a 5.421 km² (1,8% della superficie territoriale italiana). Tuttavia, al fine di meglio descrivere le caratteristiche della regione e definire le conseguenti strategie di sviluppo, il territorio può essere suddiviso in diverse aree omogenee, secondo la metodologia prevista dal piano strategico nazionale (PSN).

Questi sono i principali dati territoriali della Liguria:

- Superficie territoriale km² 5.421, per circa 2/3 montagna e 1/3 collina – secondo la classificazione ISTAT, non sono presenti aree di pianura;
- Superficie Agricola Utilizzata ha 50.310
- Popolazione: 1.592.309 abitanti, di cui 80% concentrata nei comuni costieri;
- Densità media di popolazione: circa 300 abitanti/km² (media italiana 190);
- Densità di popolazione dei comuni costieri: 950 abitanti/km²;
- Densità di popolazione dei comuni dell'entroterra: 78 abitanti/km².
- P.I.L. Totale Liguria 39.562,2 milioni di Euro
- P.I.L. pro capite Liguria 25.079,5 Euro
- Valore delle produzioni liguri 32.751 M€
- Valore della produzione agricola ligure 675 M€
- Valore della produzione agroalimentare ligure 549 M€
- Valore della produzione agricola sul totale 2,1 %
- Valore della produzione agroalimentare sul totale 1,7 %

Dati occupazionali:

tasso di occupazione per sesso e classi di età % 2004

Maschi						
	15-24 anni	25-34 anni	35-44anni	45-54 anni	>54 anni	Totale
Liguria	26,9	86,4	94,6	87,3	17,3	70,5
Italia	31,2	80,9	91,4	86,9	21,3	69,7
Femmine						
Liguria	19	71,1	70,3	56,5	7,8	34,2
Italia	23,1	68,6	61	52,9	7,8	34,3

fonte:annuario statistico regionale 2005

Variazione occupazionale nel periodo 1995 - 2003		
	Incremento valore assoluto	Incremento val. percentuale
Occupazione complessiva	48.000	8,4
Occupazione Femminile	65.000	30,8

Fonte: Agenzia Lavoro Liguria (quaderni 5/2004)

Dai dati forniti dall'Agenzia Lavoro Liguria emerge che a fronte di un incremento occupazionale nel periodo 1995-2003 pari al 8,4% solamente l'occupazione femminile registra un saldo positivo. Infatti a fronte di 65.000 nuove unità femminili si contrappone un saldo negativo di 17.000 unità maschili.

Come risulta dai dati sopra esposti in merito alla densità della popolazione, in Liguria esiste una forte polarizzazione tra costa ed entroterra (indicatore iniziale di contesto n° 17). Sulla costa, oltre alla popolazione residente, si concentra anche la maggior parte delle attività economiche (industria, commercio), delle infrastrutture, delle attività turistiche e dei servizi.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C17-Densità demografica	Densità demografica	290,5	Eurostat	Regional Statistics	2003	ab./km ²

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C17 - Densità demografica	Densità demografica	290,5	191,2	121,1	117,5

Fonte: EUROSTAT

Nota di commento. Dal confronto con le aree di riferimento (Italia, EU15, EU25) emerge che la Liguria ha una densità demografica molto elevata, dovuta alla forte concentrazione della popolazione nella fascia costiera.

A causa della particolare situazione orografica e climatica della regione, si concentra nella fascia costiera anche la maggior parte delle colture agricole pregiate, come ortaggi, fiori e piante ornamentali, oltre a notevoli estensioni di vite e olivo.

Nella fascia costiera, pertanto, si verifica quanto descritto dal paragrafo 1.3 del piano strategico nazionale (PSN): *in alcune aree del Paese la particolare situazione orografica e demografica porta alla concentrazione nelle stesse aree sia degli insediamenti abitativi e turistico - commerciali sia di attività agricole fortemente specializzate e intensive, che occupano superfici relativamente modeste ma che rappresentano realtà economiche importanti in termini sia economici che occupazionali.*

3.1.1.1 - Definizione delle zone rurali

Il metodo adottato per la definizione delle aree rurali della Liguria coincide con quello utilizzato nel piano strategico nazionale (PSN).

La base di partenza è costituita dalla metodologia OCSE (densità di popolazione), opportunamente integrata dai dati altimetrici, applicata a livello comunale secondo gli step previsti dal PSN fino ad arrivare alla definizione di 3 zone:

- a) poli urbani;
- c) aree rurali intermedie;
- d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Come si è visto nel paragrafo precedente, la situazione geografica e demografica della Liguria è assai particolare e vede una spiccata concentrazione residenziale e di attività produttive di ogni genere (comprese quelle agricole di pregio) nella stretta fascia costiera, che è la zona meno impervia, più abitata e ricca di infrastrutture e servizi.

Per questi motivi, la suddivisione del territorio regionale in aree omogenee vede quindi una completa sovrapposizione tra zona a) - *poli urbani* e zona b) - *agricoltura intensiva specializzata*. Al fine di evidenziare comunque, le zone con maggiore presenza di agricoltura intensiva specializzata, è stata introdotta una suddivisione della zona A in due sottozone:

- A1 – poli urbani propriamente detti;
- A2 – poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata.

Sono stati attribuiti alla zona A2 i comuni (esclusi i capoluoghi di provincia) dove risultano soddisfatti almeno due dei seguenti tre parametri:

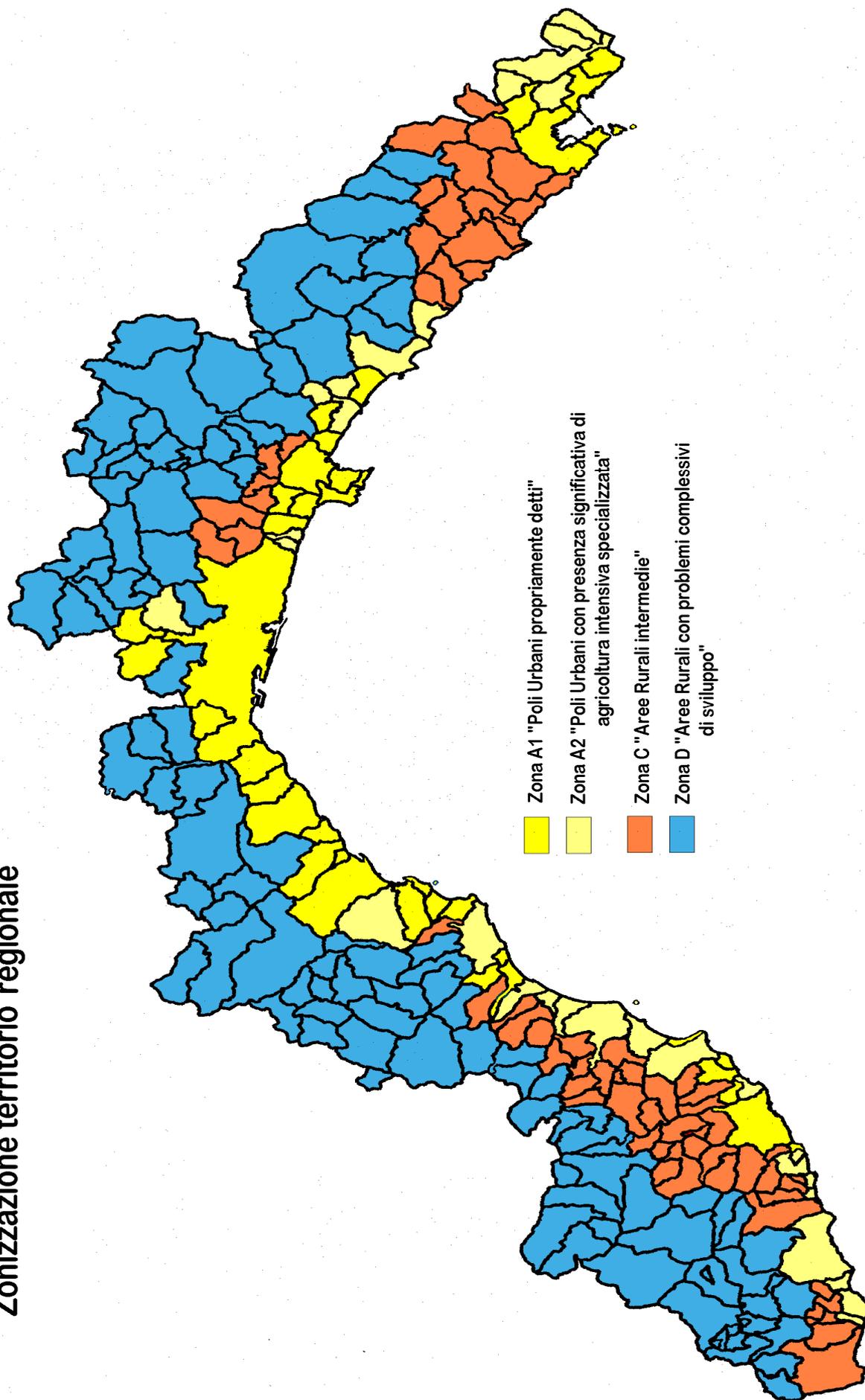
- valore aggiunto agricolo superiore a € 2.000.000;
- numero di occupati in agricoltura superiore a 100;
- valore aggiunto per occupato superiore a € 10.000.

Il metodo utilizzato è pienamente compatibile con il piano strategico nazionale che, nel paragrafo 1.3 e a proposito dei poli urbani, stabilisce quanto segue: *“Si evidenzia come in alcune aree del Paese la particolare situazione orografica e demografica porti alla concentrazione nelle stesse aree sia degli insediamenti abitativi e turistico/commerciali sia di attività agricole fortemente specializzate e intensive, che occupano superfici relativamente modeste ma che rappresentano realtà economiche importanti in termini sia economici che occupazionali”*.

La descrizione del territorio regionale si focalizzerà pertanto solo su tre, delle quattro zone previste dal PSN, in quanto in Liguria non è fisicamente possibile distinguere la zona maggiormente urbanizzata (zona A *poli urbani* - nella definizione del PSN), dalle *zone ad agricoltura intensiva specializzata* (zona B – nella definizione del PSN), dal momento che le due zone sostanzialmente coincidono:

- a) poli urbani;
- c) aree rurali intermedie;
- d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Zonizzazione territorio regionale



A) Elenco Poli urbani

Sottozona A1) Poli urbani propriamente detti

COD. Prov.	COD. Comune	COMUNE	Sup. Km ²	Popolazione	Densità ab/Km ²
008	017	CERVO	3,36	1.176	346,90
008	026	DIANO CASTELLO	5,99	2.061	344,07
008	031	IMPERIA	45,55	40.440	893,90
008	052	SAN BARTOLOMEO AL MARE	10,92	3.068	279,93
008	054	SAN LORENZO AL MARE	1,40	1.409	1.013,67
009	003	ALBISOLA MARINA	3,20	10.815	3.379,69
009	004	ALBISOLA SUPERIORE	29,02	5.674	195,52
009	010	BERGEGGI	3,68	1.212	351,30
009	013	BORGIO VEREZZI	2,92	2.330	797,95
009	022	CELLE LIGURE	9,62	5.443	565,80
009	033	LAIGUEGLIA	2,78	2.108	758,27
009	042	NOLI	9,62	2.959	307,59
009	049	PIETRA LIGURE	9,67	9.101	941,16
009	056	SAVONA	65,55	61.742	941,91
009	057	SPOTORNO	8,14	4.171	512,41
009	062	TOVO SAN GIACOMO	9,58	2.270	236,95
009	064	VADO LIGURE	23,38	8.313	355,56
009	065	VARAZZE	47,97	13.855	288,83
010	001	ARENZANO	24,57	11.624	472,71
010	002	AVEGNO	11,03	2.230	201,81
010	007	CAMOGLI	9,88	5.744	580,79
010	009	CAMPOMORONE	26,14	7.536	288,07
010	017	COGOLETO	20,34	9.091	446,51
010	025	GENOVA	243,60	605.084	2.533,43
010	028	LAVAGNA	13,87	13.120	956,97
010	029	LEIVI	9,87	2.239	226,85
010	033	MELE	16,93	2.630	155,25
010	035	MIGNANEGO	18,37	3.562	193,59
010	044	PORTOFINO	2,55	541	211,33
010	046	RAPALLO	33,63	30.260	896,33
010	047	RECCO	9,67	10.360	1.071,35
010	054	SANTA MARGHERITA LIGURE	9,82	10.244	1.042,12
010	060	SORI	13,13	4.219	321,08
010	067	ZOAGLI	7,62	2.572	337,09
011	001	AMEGLIA	14,38	4.551	316,70
011	015	LA SPEZIA	51,74	94.206	1.834,59
011	016	LERICI	16,02	10.802	676,39
011	022	PORTOVENERE	7,68	4.048	527,08
011	031	VEZZANO LIGURE	18,41	7.345	398,75
		Totale sottozona A1 (39 comuni)	871,60	1.020.155	1.177,93

Sottozona A2) Poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata

COD. Prov.	COD. Comune	COMUNE	Sup. Km²	Popolazione	Densità ab./Km²
008	008	BORDIGHERA	10,41	10.647	1.010,15
008	021	CIPRESSA	9,55	1.183	124,13
008	024	COSTARAINERA	2,44	775	315,04
008	027	DIANO MARINA	6,49	6.199	943,53
008	039	OSPEDALETTI	5,21	3.500	679,61
008	050	RIVA LIGURE	2,11	2.830	1.347,62
008	055	SAN REMO	54,73	56.903	1.040,65
008	056	SANTO STEFANO AL MARE	2,74	2.260	882,81
008	063	VALLECROSA	3,56	7.264	2.017,78
009	001	ALASSIO	17,29	11.240	650,09
009	002	ALBENGA	36,51	23.363	639,91
009	006	ANDORA	31,61	7.113	225,02
009	012	BORGHETTO SANTO SPIRITO	5,34	5.316	995,51
009	024	CERIALE	11,21	5.765	514,27
009	029	FINALE LIGURE	34,59	11.849	342,56
009	034	LOANO	13,46	11.375	845,10
009	052	QUILIANO	49,46	7.225	146,08
010	004	BOGLIASCO	4,36	4.618	1.059,17
010	010	CARASCO	8,61	3.420	397,67
010	015	CHIAVARI	12,46	27.813	2.285,37
010	018	COGORNO	9,06	5.316	581,62
010	037	MONEGLIA	15,42	2.804	181,49
010	043	PIEVE LIGURE	3,43	2.455	715,74
010	058	SERRA RICCO'	26,15	7.867	300,61
010	059	SESTRI LEVANTE	33,49	18.724	561,78
011	002	ARCOLA	16,43	10.145	617,47
011	011	CASTELNUOVO MAGRA	14,93	7.948	531,64
011	020	ORTONOVO	13,81	8.546	618,83
011	026	SANTO STEFANO DI MAGRA	13,96	8.368	599,43
011	027	SARZANA	34,25	20.180	589,54
		Totale sottozona A2 (30 comuni)	503,07	303.011	602,78

TOTALE Zona A (69 comuni)	1.374,67	1.323.166	966,70
----------------------------------	-----------------	------------------	---------------

C) Aree rurali intermedie

COD. Prov.	COD. Comune	COMUNE	Superf. KM ²	Popolazione al 31/12/2004	Densità AB/KM ²
008	005	AURIGO	9,46	364	38,48
008	010	BORGOMARO	23,24	878	37,78
008	011	CAMPOROSSO	17,52	5.393	307,82
008	012	CARAVONICA	4,9	301	61,43
008	014	CASTELLARO	8,69	1.083	124,63
008	018	CESIO	8,93	275	30,80
008	019	CHIUSANICO	13,67	592	43,31
008	020	CHIUSAVECCHIA	3,3	488	147,88
008	022	CIVEZZA	3,83	557	145,43
008	025	DIANO ARENTINO	8,32	648	77,88
008	028	DIANO SAN PIETRO	11,76	1.057	89,88
008	030	DOLCEDO	19,32	1.246	64,49
008	033	LUCINASCO	8,2	268	32,68
008	041	PIETRABRUNA	9,95	568	57,09
008	044	POMPEIANA	5,39	859	159,37
008	045	PONTEDASSIO	14,46	2.159	149,31
008	047	PRELA'	15,39	497	32,29
008	053	SAN BIAGIO DELLA CIMA	4,6	1.226	266,52
008	057	SEBORGA	4,91	315	64,15
008	058	SOLDANO	3,58	817	228,21
008	059	TAGGIA	30,83	12.950	420,05
008	060	TERZORIO	1,86	208	111,83
008	062	VALLEBONA	5,99	1.181	197,16
008	064	VASIA	10,75	423	39,35
008	065	VENTIMIGLIA	53,92	25.396	470,99
008	067	VILLA FARALDI	9,61	466	48,49
009	007	ARNASCO	6,01	576	95,84
009	008	BALESTRINO	11,27	575	51,02
009	011	BOISSANO	8,67	2.216	255,59
009	019	CASANOVA LERRONE	24,3	772	31,77
009	025	CISANO SUL NEVA	12,15	1.748	143,87
009	030	GARLENDIA	8,26	1.162	140,68
009	031	GIUSTENICE	17,43	910	52,21
009	043	ONZO	8,23	217	26,37
009	045	ORTOVERO	9,83	1.231	125,23
009	059	STELLANELLO	17,55	805	45,87
009	060	TESTICO	10,15	217	21,38
009	061	TOIRANO	18,63	2.253	120,93
009	066	VENDONE	10,11	410	40,55
009	067	VEZZI PORTIO	9,69	729	75,23
009	068	VILLANOVA D'ALBENGA	15,74	2.124	134,94
009	069	ZUCCARELLO	10,74	327	30,45

010	003	BARGAGLI	16,26	2.668	164,08
010	016	CICAGNA	11,55	2.514	217,66
010	019	COREGLIA LIGURE	8,02	254	31,67
010	021	DAVAGNA	22,13	1.817	82,11
010	031	LUMARZO	25,52	1.525	59,76
010	063	TRIBOGNA	7,06	561	79,46
010	064	USCIO	9,64	2.274	235,89
011	003	BEVERINO	36,01	2.252	62,54
011	004	BOLANO	14,68	7.490	510,22
011	005	BONASSOLA	9,31	945	101,50
011	006	BORGHETTO DI VARA	27,33	998	36,52
011	007	BRUGNATO	11,89	1.205	101,35
011	008	CALICE AL CORNOVIGLIO	34,14	1.175	34,42
011	010	CARRODANO	20,97	532	25,37
011	012	DEIVA MARINA	14,16	1.466	103,53
011	013	FOLLO	23,13	5.875	254,00
011	014	FRAMURA	18,93	739	39,04
011	017	LEVANTO	38,14	5.665	148,53
011	019	MONTEROSSO AL MARE	11,26	1.578	140,14
011	021	PIGNONE	16,22	654	40,32
011	023	RICCO' DEL GOLFO DI SPEZIA	36,92	3.400	92,09
011	024	RIOMAGGIORE	10,28	1.746	169,84
011	030	VERNAZZA	12,3	1.047	85,12
		TOTALE ZONA C (66 comuni)	946,99	124.867	131,86

D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

COD. Prov.	COD. Comune	COMUNE	Superf. KM ²	Popolazione al 31/12/2004	Densità AB/KM ²
008	001	AIOLE	14,74	461	31,28
008	002	APRICALÈ	19,68	591	30,03
008	003	AQUILA DI ARROSCIA	10,08	204	20,24
008	004	ARMO	9,26	120	12,96
008	006	BADALUCCO	15,84	1.254	79,17
008	007	BAIARDO	24,54	281	11,45
008	009	BORGHETTO D'ARROSCIA	25,54	471	18,44
008	013	CARPASIO	16,05	180	11,21
008	015	CASTEL VITTORIO	25,71	364	14,16
008	016	CERIANA	32,12	1.262	39,29
008	023	COSIO DI ARROSCIA	40,53	283	6,98
008	029	DOLCEACQUA	20,23	1.998	98,76
008	032	ISOLABONA	12,4	715	57,66
008	034	MENDATICA	30,72	235	7,65
008	035	MOLINI DI TRIORA	58,02	741	12,77
008	036	MONTALTO LIGURE	13,85	364	26,28
008	037	MONTEGROSSO PIAN LATTE	10,23	132	12,90
008	038	OLIVETTA SAN MICHELE	13,84	245	17,70
008	040	PERINALDO	21,04	867	41,21
008	042	PIEVE DI TECO	40,61	1.402	34,52
008	043	PIGNA	53,7	933	17,37
008	046	PORNASSIO	27,72	642	23,16
008	048	RANZO	11,73	546	46,55
008	049	REZZO	37,42	390	10,42
008	051	ROCCHETTA NERVINA	15,04	265	17,62
008	061	TRIORA	67,76	416	6,14
008	066	VESSALICO	10,34	299	28,92
009	005	ALTARE	11,74	2.162	184,16
009	009	BARDINETO	29,6	642	21,69
009	014	BORMIDA	22,43	446	19,88
009	015	CAIRO MONTENOTTE	99,5	13.454	135,22
009	016	CALICE LIGURE	19,36	1.496	77,27
009	017	CALIZZANO	63,21	1.604	25,38
009	018	CARCARE	10,36	5.708	550,97
009	020	CASTELBIANCO	14,76	290	19,65
009	021	CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA	16,68	197	11,81
009	023	CENGIO	18,79	3.744	199,25
009	026	COSSERIA	13,73	1.045	76,11
009	027	DEGO	67,77	1.969	29,05
009	028	ERLI	16,57	258	15,57
009	032	GIUSVALLA	19,13	439	22,95
009	035	MAGLIOLO	19,18	772	40,25

009	036	MALLARE	32,6	1.292	39,63
009	037	MASSIMINO	7,73	130	16,82
009	038	MILLESIMO	15,87	3.306	208,32
009	039	MIOGLIA	20,02	536	26,77
009	040	MURIALDO	37,49	882	23,53
009	041	NASINO	21,56	225	10,44
009	044	ORCO FEGLINO	17,72	851	48,02
009	046	OSIGLIA	29,15	457	15,68
009	047	PALLARE	21,3	952	44,69
009	048	PIANA CRIXIA	29,59	826	27,91
009	050	PLODIO	8,21	592	72,11
009	051	PONTINVREA	24,87	858	34,50
009	053	RIALTO	19,84	570	28,73
009	054	ROCCA VIGNALE	17,46	725	41,52
009	055	SASSELLO	100,45	1.768	17,60
009	058	STELLA	43,26	3.066	70,87
009	063	URBE	31,48	847	26,91
010	005	BORZONASCA	80,04	2.054	25,66
010	006	BUSALLA	17,13	5.943	346,94
010	008	CAMPO LIGURE	23,81	3.103	130,32
010	011	CASARZA LIGURE	27,36	6.276	229,39
010	012	CASELLA	7,78	3.131	402,44
010	013	CASTIGLIONE CHIAVARESE	30,14	1.580	52,42
010	014	CERANESI	30,92	3.814	123,35
010	020	CROCEFIESCHI	11,57	604	52,20
010	022	FASCIA	11,49	116	10,10
010	023	FAVALE DI MALVARO	16,68	505	30,28
010	024	FONTANIGORDA	16,64	307	18,45
010	026	GORRETO	18,54	147	7,93
010	027	ISOLA DEL CANTONE	47,77	1.494	31,27
010	030	LORSICA	17,79	492	27,66
010	032	MASONE	29,85	4.020	134,67
010	034	MEZZANEGO	28,85	1.411	48,91
010	036	MOCONESI	16,17	2.606	161,16
010	038	MONTEBRUNO	17,55	262	14,93
010	039	MONTOGGIO	46,36	2.018	43,53
010	040	NE	64,11	2.334	36,41
010	041	NEIRONE	30,31	985	32,50
010	042	ORERO	15,86	604	38,08
010	045	PROPATA	16,81	166	9,88
010	048	REZZOAGLIO	105,33	1.179	11,19
010	049	RONCO SCRIVIA	30,51	4.380	143,56
010	050	RONDANINA	12,66	83	6,56
010	051	ROSSIGLIONE	47,24	2.984	63,17
010	052	ROVEGNO	42,5	551	12,96
010	053	SAN COLOMBANO CERTENOLI	41,28	2.469	59,81
010	055	SANT'OLCESE	21,94	1.255	57,20

010	056	SANTO STEFANO D'AVETO	55,36	5.945	107,39
010	057	SAVIGNONE	21,75	3.158	145,20
010	061	TIGLIETO	24,5	611	24,94
010	062	TORRIGLIA	60,09	2.207	36,73
010	065	VALBREVENNA	35,17	764	21,72
010	066	VOBBIA	33,21	488	14,69
011	009	CARRO	33,62	650	19,33
011	018	MAISSANA	45,44	687	15,12
011	025	ROCCHETTA DI VARA	32,27	848	26,28
011	028	SESTA GODANO	69,39	1.515	21,83
011	029	VARESE LIGURE	136,5	2.254	16,51
011	032	ZIGNAGO	27,85	506	18,17
		TOTALE ZONA D (101 comuni)	3.100,29	144.276	46,54

A - Poli urbani

I poli urbani occupano, secondo la forma della *città lineare*, quasi tutta la fascia costiera dal confine con la Francia al confine con la Toscana, esclusi alcuni tratti dove ricorrono le caratteristiche delle aree rurali. In alcune vallate nei dintorni di Genova, di Chiavari e di Sarzana la zona urbanizzata penetra un poco nell'entroterra.

I dati territoriali più significativi sono i seguenti:

Parametro	Valore	Rispetto alla regione
Superficie	1.374,67 km ²	25,36%
Popolazione	1.323.166	83,10%
Superficie agricola totale	39.766 ha	22%
Superficie forestale	62.900 ha	18%
Bestiame bovino	3.055	18%
	Valore	Valore regionale
Densità di popolazione	962,53	293,7 ab./km ²
Reddito disponibile pro capite	18.418,00 euro	17.812 euro
Indice di vecchiaia	2,45	2,43
Occupati in agricoltura/totale occupati	2,6%	3,4%
Altitudine media	334 m	557 m

Nei poli urbani, che occupano circa ¼ della superficie regionale, è concentrato oltre l'80% della popolazione. Sono inoltre concentrate in questa zona le infrastrutture principali (strade, autostrade, ferrovie, reti di telecomunicazione), i porti, i servizi, le attività industriali, turistiche, commerciali, culturali e ricreative.

Per quanto riguarda l'agricoltura, si concentra in quest'area (e in particolare nella sottozona A2) la maggior parte delle coltivazioni intensive (fiori e piante ornamentali, ortaggi), oltre a una quota considerevole delle coltivazioni di vite e olivo. Inoltre, vi sono concentrate la maggior parte delle strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i mercati, la logistica, i servizi alle imprese. Si tratta quindi della zona più importante per lo sviluppo dell'agricoltura regionale.

Data la conformazione geografica della Liguria, i territori rurali comunicano molto più facilmente con i poli urbani che tra di loro. Le linee di comunicazione principali sono infatti situate lungo la costa e in direzione perpendicolare alla costa. Di conseguenza, le relazioni economiche costa-entroterra sono molto intense e consolidate. A questo scopo si rende quindi necessario prevedere integrazioni a livello territoriale e settoriale tra le strategie di sviluppo delle diverse aree della Liguria.

Infine, i centri abitati più popolosi della fascia costiera rappresentano il terminale delle filiere locali dei prodotti agricoli, ancorché prodotti nell'entroterra.

In sintesi, data la peculiarità geografica ed economica della Liguria, i poli urbani rappresentano:

- la principale area produttiva dell'agricoltura regionale;
- il principale mercato per i prodotti locali;
- il principale fornitore di servizi per la popolazione e per l'agricoltura e, più in generale, per l'economia di tutta la regione.

In questa zona la minaccia principale per lo sviluppo dell'agricoltura è costituita dalla concorrenza degli usi del suolo: abitazioni, insediamenti industriali e commerciali, costruzione di grandi infrastrutture (porti compresi).

Si tratta di una zona con una vocazione molto spiccata per l'agriturismo, data la vicinanza alla costa e a poli di attrazione turistica molto importanti.

Nella fascia costiera sono comprese diverse zone Natura 2000 e anche un'area individuata come "sensibile" ai fini della direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati).

C - Aree rurali intermedie

Le aree rurali intermedie riguardano, nella maggior parte dei casi, i comuni di collina non direttamente bagnati dal mare. Fanno eccezione sette comuni in provincia della Spezia (Cinque Terre e comuni limitrofi) che, pur essendo bagnati dal mare, hanno spiccate caratteristiche rurali. Altri tre comuni in provincia di Imperia (Ventimiglia, Taggia, Campososso) e due in provincia della Spezia (Bolano, Follo) hanno al loro interno ampie zone con caratteristiche rurali oltre ad aree urbanizzate. Sono stati quindi inseriti fra le aree rurali intermedie, fermo restando che gli interventi relativi allo sviluppo dei territori rurali non riguarderanno i centri urbani se non per esigenze di integrazione.

I dati territoriali più significativi sono i seguenti:

Parametro	Valore	Rispetto alla regione
Superficie	947,20 km ²	17,47%
Popolazione	124.867	7,84%
Superficie agricola totale	29.223 ha	16%
Superficie forestale	54.900 ha	16%
Bestiame bovino	2.048	12%
	Valore	Valore regionale
Densità di popolazione	131,83 ab./km ²	293,7 ab./km ²
Reddito disponibile pro capite	13.796 euro	17.812 euro
Indice di vecchiaia	2,06	2,43
Occupati in agricoltura/totale occupati	9,01%	3,4%
Altitudine media	453 m	557 m

È una zona fortemente discontinua e quindi mostra, al suo interno, alcune disomogeneità. Nella parte più occidentale il settore agricolo è economicamente molto importante per la presenza di coltivazioni di fiori e fronde ornamentali e per la grande diffusione dell'olivo. Nelle altre zone l'agricoltura è molto meno importante dal punto di vista economico, mentre mantiene una rilevanza determinante per quanto riguarda la qualità del paesaggio, come dimostra il caso emblematico delle Cinque Terre.

Dal punto di vista economico prevalgono il turismo e i servizi (commercio, in particolare). Sono altresì presenti alcune piccole zone industriali, dedicate al settore alimentare (provincia di Imperia), all'estrazione e alla lavorazione dell'ardesia (provincia di Genova). L'economia di questa zona risente fortemente dell'attrazione della fascia urbanizzata costiera, dove si recano quotidianamente molti lavoratori pendolari e dove risiede la maggior parte dei servizi.

Si tratta della zona più dinamica della regione dal punto di vista demografico, come dimostra il basso indice di vecchiaia, nonché della zona con il più elevato tasso di occupazione agricola. Questo valore così elevato è interamente da accreditare alla zona più occidentale (provincia di Imperia e parte della provincia di Savona), dove il tasso di occupazione agricola supera il 16%, a testimonianza di un settore agricolo attivo e fortemente integrato nell'economia locale.

La qualità dell'ambiente è generalmente molto buona e in qualche caso eccezionale, come risulta dalla presenza di molti siti "Natura 2000" e di un parco nazionale (Cinque Terre), che riguarda un territorio riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

Vengono prodotti in zona vini e olio d'oliva di ottima qualità, ma generalmente in quantità molto limitata, tale da non superare la dimensione del mercato locale. Sono tuttavia possibili sinergie tra prodotti locali e turismo.

I principali ostacoli all'attività agricola e più in generale alla fruizione del territorio derivano dalla pendenza del suolo, dalla viabilità difficoltosa, dal rischio di dissesto idrogeologico, dalla difficoltà a mantenere in efficienza le sistemazioni del suolo (muri a secco) che sono anche gli elementi più caratteristici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Queste zone occupano la dorsale montuosa della regione, a cavallo dello spartiacque padano/tirrenico. Si tratta di aree fortemente spopolate dall'emigrazione, che tuttavia negli ultimi anni hanno raggiunto un certo equilibrio demografico.

I dati territoriali più significativi sono i seguenti:

Parametro	Valore	Rispetto alla regione
Superficie	3.100,08 km ²	57,19%
Popolazione	144.276	9,06%
Superficie agricola totale	114.486 ha	63%
Superficie forestale	236.200 ha	69%
Bestiame bovino	11.830	69%
	Valore	Valore regionale
Densità di popolazione	45,54 ab./km ²	293,7 ab./km ²
Reddito disponibile pro capite	15.690 euro	17.812 euro
Indice di vecchiaia	2,63	2,43
Occupati in agricoltura/totale occupati	5,54%	3,4%
Altitudine media	777 m	557 m

Dal punto di vista paesaggistico, in quest'area prevalgono pascoli e boschi. Non mancano tuttavia le coltivazioni di vite e olivo, soprattutto in provincia di Imperia. In alcune aree ci sono piccoli insediamenti urbani e industriali: valli delle Bormide (provincia di Savona), valle Scrivia (provincia di Genova).

La parte più occidentale dell'area (Alpi e zona di transizione Alpi/Appennini), che pone in comunicazione la Liguria con il Piemonte e la Lombardia, è attraversata da quattro linee ferroviarie (Ventimiglia - Cuneo, Savona - Torino, Genova - Ovada - Alessandria e Genova - Arquata Scrivia - Milano/Torino), da tre autostrade (Savona - Torino, Genova Voltri - Sempione e Genova - Milano) e da alcuni passi che mettono in comunicazione il versante sud con il versante padano e con il Piemonte e la Lombardia (Colle di Nava, Colle di San Bernardo, Colle del Melogno, Colle di Cadibona, Colle del Giovo, Passo del Faiallo, Passo del Turchino, Passo dei Giovi). Quindi è relativamente agevole raggiungere la zona sia dalla costa che dal Piemonte.

È invece più difficoltoso l'attraversamento della parte più orientale della zona, interessata dai rilievi dell'Appennino emiliano/ligure. In questa zona non transitano né autostrade né ferrovie; anche i passi appenninici sono rari (Scoffera, Colla, Scoglina, Forcella, Bocco, Cento Croci) e i tempi di percorrenza lunghissimi. Quindi, la montagna appenninica (Levante) è molto più isolata della montagna alpina (Ponente).

Esiste altresì un percorso escursionistico, che si svolge più o meno lungo la linea dello spartiacque, denominato “Alta via dei monti liguri”, che attraversa l’intera zona dal confine italo/francese alla Toscana, toccando molte zone di elevatissimo interesse naturalistico.

Nella parte più occidentale, l’economia è prevalentemente basata sull’industria (soprattutto nelle valli delle Bormide e dello Scrivia) e sull’agricoltura. Il turismo non è particolarmente sviluppato, come del resto il commercio e gli altri servizi.

La principale attività agricola è costituita dall’allevamento del bestiame bovino, e in misura minore ovino e caprino. Altre attività sono la coltivazione del castagno e, limitatamente alla provincia di Imperia, dell’olivo e della vite. In provincia di Genova sono presenti limitate coltivazioni di nocciolo.

Si trovano in questa zona le maggiori risorse forestali della Liguria, che possono costituire la base per lo sviluppo di filiere forestali finalizzate alla produzione di legname di buona qualità e alla valorizzazione energetica del legname di qualità inferiore e dei sottoprodotti (ramaglie, cortecce, rifilature, scarti).

La qualità dei prodotti agricoli è buona o eccellente: sono presenti in zona vini DOC (Riviera di Ponente), olio d’oliva DOP, formaggi tipici, carne di qualità, produzioni biologiche. Le quantità prodotte sono modeste e fanno sì che i prodotti si collochino in mercati a scala locale o tutt’al più regionale.

La produzione di latte, laddove non sono presenti prodotti tipici o biologici, risente da anni di una crisi molto pesante a causa del costo del trasporto.

In provincia di Savona e di Genova esistono prodotti artigianali pregiati: vetro (Altare), filigrana d’oro e d’argento (Campo Ligure), prodotti lavorati in ardesia (Moconesi, Orero) damaschi (Lorsica).

Nell’area sono presenti molti parchi naturali e zone “Natura 2000”.

Sono altresì presenti due piccole stazioni sciistiche, che operano tuttavia in modo saltuario a causa della sempre più scarsa e discontinua copertura nevosa.

Le risorse principali della zona sono costituite dall’ambiente, dalle foreste, dai prodotti tipici, dall’artigianato e, almeno potenzialmente, dal turismo.

3.1.1.2 - Situazione demografica

La Liguria aveva al 31/12/2004 un numero di abitanti pari a 1.592.309 (2,8% della popolazione italiana), con un incremento rispetto all’anno precedente di 14.835 unità dovuto alla somma del saldo negativo del movimento naturale (-8.459) e del saldo positivo derivante dalle rettifiche post-censuarie e dal movimento migratorio (+ 23.294).

La popolazione è costituita da un 53% circa di femmine e un 47% circa di maschi.

Il saldo tra i nati ed i morti, in riferimento agli anni dal 2000 al 2004, risulta sempre negativo e si attesta intorno alle 11.000 unità medie/anno.

Gli ingressi dall'estero negli anni 2003 e 2004, in seguito alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia, risultano circa 13.000/anno e sono in numero doppio rispetto agli ingressi degli anni precedenti.

Appare opportuno rappresentare che su circa 13.000 iscrizioni dall'estero quasi 9.000 riguardano la provincia di Genova (7.500 nel solo capoluogo).

Il dato nazionale indica che quasi il 50% della popolazione straniera residente in Italia proviene dal resto d'Europa, a cui seguono africani (oltre il 25%), asiatici (16-17%) e latino-americani (meno del 10%). La situazione ligure è decisamente diversa: prevalgono gli immigrati di origine sudamericana (32-33% del totale), seguiti a breve distanza dagli immigrati provenienti da altri Stati europei, mentre non sono molto numerosi gli stranieri di provenienza africana.

La distribuzione della popolazione sul territorio registra una modesta dinamica positiva per quanto attiene i piccoli comuni dell'immediato entroterra, fermo restando che oltre l'80% della popolazione è concentrato sulla costa e, in particolare, nei principali centri urbani (il 40% della popolazione regionale risiede nel comune di Genova).

Nel decennio 1991-2001 i comuni dell'entroterra presentano, con pochissime eccezioni, un saldo migratorio positivo (cfr. anche indicatore iniziale di obiettivo n° 34), che arriva talora a oltre il 10% dei residenti. Alcuni comuni presentano, in controtendenza rispetto al resto della Liguria, anche un saldo *naturale* positivo.

Si deve peraltro evidenziare come questo fenomeno (il ritorno della popolazione nelle aree rurali) sia ancora modesto quantitativamente e limitato territorialmente.

Costituisce invece consolidata tendenza l'elevato indice di vecchiaia dei liguri (indicatore iniziale di contesto n° 18), indipendentemente dalla provincia di appartenenza: la popolazione della regione è strutturata per classi di età in maniera tale che il 26,3% della stessa risulta avere oltre 65 anni (il 22,3% dei maschi ed il 30% delle femmine) a fronte di una media nazionale del 19,2%.

L'età media risulta di 47,3 anni (45,1 i maschi e 49,2 le femmine), nettamente superiore alla media nazionale (42,3).

Risulta di conseguenza inferiore alla media nazionale (14,2%) l'incidenza della popolazione tra 0 e 14 anni che in Liguria è pari al 10,9% del totale.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C17-Densità demografica	Densità demografica	290,5	Eurostat	Regional Statistics	2003	ab./km ²
C18-Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni)	10,94	Istat	Bilancio demografico	2004	%
	% popolazione (15-64 anni)	62,53	Istat	Bilancio demografico	2004	%
	% popolazione (>=65 anni)	26,53	Istat	Bilancio demografico	2004	%
O34- Tasso migratorio	Tasso migratorio netto	10,59	Eurostat	Population Statistics	2004	%

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C17 - Densità demografica	Densità demografica	290,5	191,2	121,1	117,5
C18 - Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni)	10,6	14,2	16,7	16,9
	% popolazione (15-64 anni)	63,8	67,1	66,8	67,2
	% popolazione (>=65 anni)	25,6	18,7	16,5	16,0
O34 - Tasso migratorio	Tasso migratorio netto	10,6	10,6	5,0	4,3

Fonte: EUROSTAT

Nota di commento. Dal confronto con le aree di riferimento (Italia, EU15, EU25) emerge che la Liguria ha una densità demografica molto elevata, dovuta alla forte concentrazione della popolazione nella fascia costiera. E' inoltre evidente l'invecchiamento della popolazione rispetto alle altre regioni europee. Si attesta, invece, sullo stesso livello nazionale (raddoppiato rispetto quello comunitario) il valore relativo al tasso migratorio

Per quanto riguarda la situazione demografica, non si riscontrano particolari fabbisogni nel campo di azione del programma di sviluppo rurale, se non in merito al ricambio generazionale in agricoltura che può limitare il prevedibile impatto negativo del forte invecchiamento degli addetti al settore.

3.1.1.3 - Redditi

Non facendo eccezione al contesto nazionale, anche l'economia ligure negli ultimi anni ha mostrato un certo rallentamento rispetto al periodo precedente. Nel periodo 2000-2005 si registra una buona performance nel 2001, un deciso decremento nel 2002 e una successiva stagnazione.

Il reddito disponibile evidenzia invece nello stesso periodo 2000-2005 un andamento regolarmente positivo con incrementi annuali di un certo rilievo ed una variazione positiva del 2% anche nell'anno 2002, nel quale il PIL segnava il calo di un punto percentuale.

Infine, il tasso complessivo di sviluppo economico della regione, sintetizzato dal **prodotto interno lordo per abitante**, risulta pari al 120% della media UE25. Questo dato è il più basso dell'Italia settentrionale (circa 130 in media) ma risulta superiore a quello medio italiano (110) - indicatore iniziale di obiettivo n° 1. Vi è tuttavia da osservare che il dato ligure è condizionato negativamente dall'indice di invecchiamento della popolazione, il più alto d'Italia (indicatore iniziale di contesto n° 1 8), e conseguentemente dal basso tasso di attività. Risulta però preoccupante il decrescere costante di questo indicatore nel tempo, come peraltro accade all'Italia intera.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O1- Sviluppo economico	Pil pro capite in potere d'acquisto standard (PPS) - media di 3 anni 2000-2002	120	Eurostat	Economic accounts	Media del triennio 2000-2002	PPS pro capite (media EU25=100)
C18-Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni)	10,94	Istat	Bilancio demografico	2004	%
	% popolazione (15-64 anni)	62,53	Istat	Bilancio demografico	2004	%
	% popolazione (>=65 anni)	26,53	Istat	Bilancio demografico	2004	%

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O1- Sviluppo economico	Pil pro capite in potere d'acquisto standard (PPS) - media di 3 anni 2000-2002	120	110	110	20.478
C18 - Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni)	10,6	14,2	16,7	16,9
	% popolazione (15-64 anni)	63,8	67,1	66,8	67,2
	% popolazione (>=65 anni)	25,6	18,7	16,5	16,0

Fonte: EUROSTAT

Nel campo di azione del programma di sviluppo rurale, i fabbisogni relativi all'economia generale della regione si possono rinviare a quanto si specificherà a proposito dei settori pertinenti al programma, cioè l'agricoltura, la selvicoltura e l'economia rurale.

3.1.1.4 - Settori economici principali

Nel periodo fra gli ultimi due censimenti (1991-2001) è proseguita la deindustrializzazione e terziarizzazione dell'economia regionale. In termini di percentuali di addetti, nel decennio 1991-2001 il settore manifatturiero in senso stretto è sceso dal 18,7% al 14,8%, con una perdita di 21 mila addetti concentrata prevalentemente nei settori metallurgico e meccanico. Una crescita degli addetti è avvenuta invece nelle costruzioni (+4 mila addetti, dal 7,1% al 7,8%) e soprattutto nei servizi (+19 mila addetti, dal 72,5% al 75,8%), comparto all'interno del quale, peraltro, si sono registrate importanti perdite dei settori tradizionali e dei trasporti (circa 15 mila addetti) a fronte della crescita di attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (+25 mila) e dei servizi pubblici e sanitari (+5 mila). Un numero totale di addetti pressoché stazionario (+0,3%, 538.326 del 2001 contro i 536.884 del 1991) colloca la Liguria all'ultimo posto in Italia per tasso di evoluzione occupazionale . (indicatori iniziali di obiettivo n°29 e n°33 e di contesto n°19)

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O29 - Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario	35.997,10	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti
O33 - Sviluppo del settore dei servizi	Peso del valore aggiunto del settore servizi (% valore aggiunto totale)	79,4	Istat	Conti economici regionali	2004	%
C19 - Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	2%	Istat	Conti economici regionali	2003	%
	% Valore aggiunto del settore secondario	18%	Istat	Conti economici regionali	2003	%
	% Valore aggiunto del settore terziario	80%	Istat	Conti economici regionali	2003	%

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O29 - Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario (milioni di euro)	35.997,10	1.147.875,00	8.216.749,00	8.601.116,00
O33 - Sviluppo del settore dei servizi	Peso del valore aggiunto del settore servizi (% valore aggiunto totale)	79,4	70,3	71,1	70,9
C19 - Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	1,9	2,6	2,1	2,1
	% Valore aggiunto del settore secondario	18,6	27,1	26,4	26,6
	% Valore aggiunto del settore terziario	79,4	70,3	71,5	71,2

Fonte: EUROSTAT

Nota di commento. Il sistema produttivo ligure registra la forte incidenza della componente terziaria che, pari quasi all'80% del totale, si colloca su di un livello superiore rispetto all'Italia ed alla media europea. Minimo, invece, il peso del settore primario i cui valori (sia pur di poco) risultano inferiori a quelli nazionali e comunitari.

Negli anni recenti (dopo il censimento del 2001) il settore manifatturiero si è ulteriormente contratto, con contestuale peggioramento delle aspettative degli imprenditori e riduzione degli investimenti. L'andamento degli ordini alle imprese liguri segna stabilmente variazioni negative dal 2001, e la produzione è in calo dal 2002. Solo il settore delle costruzioni è cresciuto, beneficiando del costo contenuto del credito immobiliare, delle agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni, dell'avvio di nuovi lavori pubblici, soprattutto nell'ambito della riqualificazione urbana.

In conseguenza della crisi della grande industria, si è ridotta la dimensione media delle imprese. Il numero di unità locali è salito del 17%, e il numero di addetti per unità locale è sceso in tutti i comparti, esclusa l'agricoltura, passando in media da un già basso 4,3 a 3,7. La riduzione dimensionale investe assai più l'industria tradizionale (calo del numero di addetti per impresa del 23%) che l'high-tech (calo del 12%).

I quozienti di localizzazione (calcolati su dati Istat) evidenziano specializzazioni crescenti rispetto al contesto italiano in alcuni settori dell'industria high-tech. In particolare, nella fabbricazione di apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici e nelle trasmissioni per radiodiffusione, televisione e telefonia, il QL è passato da un valore inferiore all'unità nel 1991 a un valore superiore nel 2001, segnalando una "nascente" specializzazione regionale. Un trend opposto si registra però in altri settori high-tech (fabbricazione di strumenti di controllo) e tradizionale (fabbricazione di macchinari, materiale rotabile), nonché in taluni servizi (telecomunicazioni, commercio all'ingrosso). Le specializzazioni industriali sono complessivamente scarse. I settori più rilevanti restano la cantieristica navale e aerea e, in parte, la chimica, per i quali tuttavia si è registrato un decremento del quoziente di localizzazione nel 2001 rispetto al 1991. Nel terziario, la specializzazione più rilevante è quella delle imprese di trasporto e logistica, che costituiscono un settore trainante dell'economia ligure, mentre emerge una specializzazione nuova in ambito informatico e telematico (settore delle "consulenze per l'installazione di elaboratori elettronici").

La complessiva partecipazione dell'industria al prodotto regionale è ormai inferiore alla media nazionale, mentre tre quarti del reddito regionale provengono invece dal settore terziario, sia innovativo (informatica e telematica, hi-tech) sia tradizionale: indotto del turismo soprattutto balneare (che si riflette positivamente anche sulle costruzioni), trasporti, porti e logistica, con attività indotte soprattutto nel campo assicurativo e creditizio.

Va osservato tuttavia che le principali specializzazioni del terziario tradizionale appaiono a rischio:

- il turismo è potenzialmente trainante; tuttavia la regione risente di una crisi sempre più grave, ancora più accentuata del già negativo andamento nazionale, che pare incapace (almeno per ora) di reagire alla crescente competizione internazionale;
- le attività portuali e quelle indotte, dopo la grave crisi degli anni '80, si riprendono negli anni '90 grazie alla nuova centralità del Mediterraneo nella geografia dei traffici mondiali e alla riforma portuale che liberalizza l'attività terminalistica; tuttavia negli ultimi anni la concorrenza internazionale ha molto attenuato la dinamica positiva dei traffici, che oggi crescono assai più lentamente del trend del Mediterraneo a causa, soprattutto, dell'insufficienza delle infrastrutture di collegamento con l'interno.

In sintesi, la situazione dei principali settori produttivi della Liguria è la seguente:

- agricoltura e pesca: 2% del valore aggiunto regionale;
- industria: 18% del valore aggiunto regionale – settori industriali principali: cantieristica navale e aeronautica, chimica, metallurgia, edilizia, alimentare, meccanica di precisione ed elettronica;
- terziario: 80% del valore aggiunto regionale – settori principali: porti e logistica connessa, trasporti, commercio, servizi finanziari (assicurazioni navali, credito), turismo, servizi alla persona (sanità), servizi alle imprese, telecomunicazioni, servizi pubblici.

Il tema dello sviluppo economico e della competitività costituisce l'oggetto principale del programma operativo regionale del FESR, a cui si rimanda per ogni approfondimento specifico e per la definizione dei fabbisogni generali di intervento.

Nel campo di azione del programma di sviluppo rurale i fabbisogni di intervento si focalizzano sui settori dell'agricoltura e della selvicoltura, dell'agro-industria, del turismo rurale, della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

3.1.1.5 - Mercato del lavoro

Il tasso di occupazione (60,2) risulta superiore alla media italiana (57,6) ma inferiore alla media sia UE 15 (64,5) che UE 25 (63,1) - indicatori iniziali di obiettivo n° 2 e di contesto n° 20). Anche il tasso di occupazione femminile (50,1) è nettamente superiore al dato italiano (42,7) ma inferiore alla media UE 15 (56) e UE 25 (55).

Si mostra invece migliore il dato relativo alla disoccupazione (5,8), inferiore rispetto a tutti i confronti geografici: Italia (8,4), UE 15 (8,2) e UE 25 (9,2) - indicatore iniziale di obiettivo n° 3 e di contesto n° 21). Anche la disoccupazione femminile è più bassa in Liguria (8,1) rispetto a Italia (11,3), UE 15 (9,3), UE 25 (10,2).

La Liguria è da tempo interessata da buoni risultati nell'istruzione (indicatore iniziale di contesto n° 22): il tasso di laureati è al terzo posto a livello nazionale, dopo Lazio ed Emilia Romagna (7% contro, rispettivamente, 8% e 7,2%), mentre ben al di sotto della media nazionale è la percentuale di persone che non superano il livello dell'obbligo scolastico.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O2 - Tasso di occupazione	Occupati / popolazione attiva (15-64 anni)	60,2	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	Occupati donne di età 15-64 / popolazione attiva	57,6	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	Occupati giovani di età 15-24 / popolazione di età 15-64	23,1	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
O3 - Disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	5,8	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	% donne disoccupate	8,1	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
	% giovani disoccupati / popolazione 15-24	20,5	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%
C20 - Occupazione	% Occupazione nel settore primario	2,1	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% Occupazione nel settore secondario	21,3	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% Occupazione nel settore terziario	76,5	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
C21 - Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati di lunga durata / popolazione attiva	2,2	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% disoccupati donne di lunga durata	3,5	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
	% disoccupati giovani di lunga durata	4,4	Istat	Rilevazione Forze Lavoro	2005	%
C22 - Alto livello di istruzione	% adulti (25_64) con livello di istruzione medio-alto	57,2	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O2- Tasso di occupazione	Occupati / popolazione attiva (15-64 anni)	60,2	57,6	64,5	63,1
O3- Disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	5,8	8,4	8,2	9,2
C20-Occupazione	% Occupazione nel settore primario	2,1	4,6	3,8	5,0
	% Occupazione nel settore secondario	21,3	29,1	25,3	26,1
	% Occupazione nel settore terziario	76,5	66,2	70,8	68,7
C21-Disoccupazione di lunga durata	Disoccupati di lunga durata / popolazione attiva	2,2	3,9	3,3	4,0
C22- Alto livello di istruzione	% adulti (25_64) con livello di istruzione medio-alto	57,2	49,3	67,2	69,8

Fonte: EUROSTAT

Nota di commento. Il tasso di occupazione posiziona la Liguria ad un livello superiore rispetto alla media nazionale ma inferiore rispetto a quella comunitaria. Migliore rispetto a tutte le aree prese a riferimento risulta, invece, il livello di disoccupazione. Sempre in ambito occupazionale, sono evidenti le conseguenze del progressivo rafforzamento del settore terziario e del parallelo processo di riconversione del settore industriale: la Liguria, infatti, si posiziona ad un livello superiore rispetto alla media nazionale (ma ancora inferiore rispetto a quella europea). Rispetto alla media nazionale, infine, la Liguria mostra anche un livello medio di istruzione più elevato (ma ancora contenuto se confrontato con la media europea).

L'alta propensione alla prosecuzione degli studi sembra peraltro dovuta essenzialmente alla modesta resa occupazionale dei titoli più bassi e ha prodotto, nel tempo, alti tassi di selezione scolastica, soprattutto nel primo biennio e negli indirizzi frequentati da giovani di estrazione sociale medio bassa. La recente introduzione dei percorsi triennali di istruzione e formazione sembra aver attenuato questo fenomeno.

L'elevata quantità di laureati e diplomati è peraltro accompagnata, negli ultimi decenni, da un elevato tasso di disoccupazione giovanile, solo di recente ridimensionatosi. Nel 2005 il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 è comunque del 20%, contro il 14% del Nord Ovest e il 24% nazionale.

Nel decennio 1993-2002 si sono anche verificati due fenomeni importanti rispetto alla composizione per età di occupati e disoccupati.

Sono cresciuti i tassi di occupazione in tutte le fasce di età, ma in particolare in quelle medio alte; a causa della più intensa scolarizzazione giovanile in Liguria la fascia 15-24 presenta tassi di occupazione più bassi, che salgono nella fascia d'età successiva (25-29), ad effetto del ritardato ma poi massiccio ingresso dei giovani di elevata scolarizzazione nel mercato del lavoro. Positiva è la dinamica dei tassi di occupazione della fascia 30-64, che nel 1993 sono al di sotto della media nazionale e nel 2003 sono invece al di sopra; di contro, nella fascia più anziana si ha un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale e al Nord Ovest: nel 2004, infatti, nella fascia 55-64 anni gli occupati sono pari al 28,3% del totale, contro il 30,5% medio nazionale.

Emerge in modo eclatante la netta diminuzione della disoccupazione giovanile, scesa di oltre 10 punti nel decennio. La discesa appare ancor più marcata se si mette a confronto il dato peggiore del decennio, tra il 1996 e il 2003: il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 è passato dal 42% al 23,6% e quello della fascia 25-29 dal 29,2% al 15,7%,

scendendo in entrambi i casi al di sotto della media nazionale. I disoccupati nella fascia 15-24 della regione continuano comunque a presentare un'incidenza superiore rispetto alle altre aree di confronto, a conferma del fatto che, anche se può considerarsi risolta l'emergenza disoccupazione per le fasce giovanili, queste continuano a incontrare difficoltà di accesso al mercato del lavoro superiori a quelle dei soggetti in età adulta.

I dati dell'occupazione per settore fanno risaltare il noto squilibrio a favore del terziario, che interessa ormai tutte le province liguri, ma che è più accentuato a Genova e alla Spezia. La media regionale 2005 (76,5%) supera di oltre 10 punti quella nazionale (65,0%). Di contro, l'industria occupa poco più del 21% del totale, quasi 10 punti in meno della media nazionale. In concomitanza con l'incremento delle attività terziarie non si ha un corrispondente incremento dei lavoratori autonomi, che in Liguria superano la media nazionale di poco più di due punti.

Le politiche del lavoro costituiscono l'oggetto principale del programma operativo regionale del FSE, a cui si rimanda per ogni approfondimento specifico e per la definizione dei fabbisogni di intervento.

In generale, dalla situazione sopra delineata emerge un quadro tutto sommato positivo, in particolare per quanto riguarda la disoccupazione, l'occupazione femminile e il livello di istruzione. Questa situazione rappresenta una media regionale, che è ovviamente molto influenzata dalle zone urbane dove si concentra l'80% circa della popolazione.

Le differenze interne alla regione, che si approfondiranno nel capitolo 3.1.4, rilevano tuttavia:

- una tendenza alla diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo;
- una maggiore difficoltà ad accedere al mercato del lavoro da parte dei residenti nelle zone rurali.

Di conseguenza, i fabbisogni di intervento nel campo di azione del programma di sviluppo rurale si focalizzano:

- sullo sviluppo delle filiere agricole e forestali;
- sulla diversificazione delle attività agricole;
- sulla creazione di posti di lavoro nelle zone rurali, in particolare nei settori dell'artigianato e del turismo connessi al territorio, ai prodotti locali, all'ambiente

3.1.1.6 - Utilizzazione del suolo

La superficie territoriale della Liguria ammonta a 5.421 km², di cui:

- 25% (1.385 km²) *superficie agricola totale*
- 62,6% (3.394 km²) *superficie forestale totale*
- 9,3 % (503 Km²) *superficie agricola utilizzata*
- 16,5% (894 km²) *aree naturali diverse dalle foreste*
- 4,7% (255 km²) *aree edificate*

Cfr. indicatori iniziali di contesto n°5, n°7 e n°8

La Liguria è la regione italiana con la maggiore incidenza percentuale di foreste rispetto alla superficie territoriale, oltre che quella con il minore rapporto *superficie agricola totale/superficie territoriale* (34%). La superficie agricola utilizzata (503 km²) corrisponde a circa il 36,31% della superficie agricola totale.

La dimensione media delle aziende agricole è pari a circa 1,78 ettari di superficie agricola utilizzata. In quanto a dimensioni fisiche, le aziende agricole della Liguria sono le più piccole d'Italia.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C4-Struttura agricola	Numero delle aziende	28.210	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Numero
	Superficie agricola utilizzata (SAU)	50.310	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ha
	Dimensione media aziendale (SAU)	1,78	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ha/aziende
	Dimensione economica aziendale media	9,281	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	UDE/aziende
	Forza lavoro	26.920	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ULA
C5 - Struttura del settore forestale	Area of forest available for wood supply (FAWS)	2.280,4 cedui	Elaborazioni Dipartimento Agricoltura	Programma forestale regionale	2005	ha
		4.605,3 fustaie	Elaborazioni Dipartimento Agricoltura	Programma forestale regionale		
C8-Zone svantaggiate	% SAU in Zone non Svantaggiate	18	ISTAT		2000	%
	% SAU in Zone Svantaggiate montane	81	ISTAT		2000	%
	% SAU in altre Zone Svantaggiate	1	ISTAT		2000	%
	% SAU in Zone con Svantaggi specifici	0	ISTAT		2000	%

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C3-Uso del terreno agricolo	% campi	13,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	% pascoli permanenti	56,5	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	% coltivazioni permanenti	27,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
C7-Uso del suolo	% superficie agricola	16,1	CLC2000		2000	%
	% superficie forestale	62,6	CLC2000		2000	%
	% area naturale	16,5	CLC2000		2000	%
	% superficie edificata	4,7	CLC2000		2000	%

Fonte: EUROSTAT

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C3-Uso del terreno agricolo	% campi	13,8	55,5	56,7	59,8
	% pascoli permanenti	56,5	25,4	35,2	33,1
	% coltivazioni permanenti	27,8	18,8	8	6,9
C7-Uso del suolo	% superficie agricola	16,1	52,1	44,0	46,7
	% superficie forestale	62,6	26,3	30,8	31,0
	% area naturale	16,5	16,0	18,6	16,0
	% superficie edificata	4,7	4,7	4,1	4,0

Fonte: EUROSTAT

Nota di commento. La Liguria presenta un territorio caratterizzato da un'ampia estensione della superficie forestale (oltre il 60% della superficie totale); netta è la differenza rispetto alle altre aree prese a riferimento che registrano valori più contenuti. I dati rilevano, inoltre, un peso della superficie agricola decisamente contenuto (16% della superficie totale) se rapportato alle aree di riferimento che destinano alle produzioni agricole porzioni di territorio pari a circa il 50% del totale. Sugli stessi valori nazionali e comunitari si pongono, invece, i dati percentuali di area naturale e di superficie edificata. L'uso del terreno agricolo rileva una prevalenza di superficie destinata a pascoli (oltre il 50% del totale, quota superiore alle aree di riferimento) ed una porzione significativa destinata a coltivazioni permanenti (28%).

Per quanto riguarda in particolare l'uso del suolo, si rileva che la superficie agricola è in costante calo mentre sono in costante aumento la superficie forestale e la superficie edificata.

Ogni anno la superficie forestale aumenta spontaneamente di circa 1.000 ettari.

In merito alla superficie edificata, risulta che in Liguria, nel solo 2004, sono state realizzate 3.433 nuove abitazioni (ISTAT, statistiche ambientali, 2007), la maggior parte delle quali concentrate nella fascia costiera (sottozona A1 e A2). Non sono disponibili dati sugli insediamenti commerciali e industriali e sulle infrastrutture, ma l'osservazione quotidiana del territorio consente di concludere che il terreno più fertile e produttivo per l'agricoltura viene quotidianamente eroso da una vera e propria colata di cemento e asfalto.

Purtroppo la corsa alla cementificazione, che pareva rallentata negli anni '80 e '90, sta riprendendo vigore, anche in forme inedite: porti turistici, campi da golf (che, malgrado le apparenze, realizzano nuovi volumi edificati in grande quantità), ferrovie ad alta velocità, aree retroportuali, eccetera. In Liguria, tutto ciò avviene nella medesima zona costiera dove si produce l'80% del valore aggiunto agricolo regionale (fiori, ortaggi, olivi, vite).

L'avanzata (forse) ineluttabile dell'edilizia costituisce uno dei problemi principali per l'ambiente della Liguria nonché la minaccia più incombente per l'agricoltura regionale, sempre più relegata negli spazi meno appetibili per l'edilizia, cioè nelle zone più impervie, sui terreni in maggiore pendenza, nelle aree non raggiunte dalle strade, nelle aree a rischio di alluvione e di frana.

ANALISI SWOT					
Demografia, economia, lavoro, uso del suolo					
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE		FABBISOGNI
Demografia					
Saldo demografico positivo per i comuni delle zone rurali	Indice di vecchiaia molto elevato Densità di popolazione molto elevata nei poli urbani	Incremento della forza lavoro nelle aree rurali	L'invecchiamento della popolazione rischia di determinare ricadute negative in determinati territori e settori produttivi (specialmente agricoltura)	⇒	Favorire il ricambio generazionale in agricoltura
Economia					
Porti e logistica Industria high tech Turismo	Debole innovazione nel settore terziario e in particolare nel turismo Settore primario e secondario molto ridotti	Potenzialità di sviluppo di nuove forme di turismo rurale legate all'ambiente, al territorio, ai prodotti tipici Potenzialità di sviluppo di filiere agro-forestali tradizionali o innovative (energia)	Invecchiamento della popolazione Ulteriore de-localizzazione delle attività industriali	⇒	Sviluppo delle filiere agricole e forestali Sviluppo del turismo rurale
Lavoro					
Bassa disoccupazione Elevata occupazione femminile, in rapporto all'Italia Istruzione elevata	Pochi posti di lavoro nelle aree rurali Difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte dei residenti nelle aree rurali	Potenzialità di sviluppo di nuove forme di turismo rurale legate all'ambiente, al territorio, ai prodotti tipici Potenzialità di sviluppo di filiere agro-forestali tradizionali o innovative (energia)	Invecchiamento della popolazione	⇒	Sviluppo delle filiere agricole e forestali Diversificazione dell'attività agricola Sviluppo del turismo rurale
Uso del suolo					
Elevata superficie forestale	Elevata superficie edificata Conflitto tra agricoltura e edilizia Scarsa superficie coltivabile	Una ripresa della redditività delle attività agricole può difendere il suolo dalla cementificazione	Cementificazione delle aree coltivabili	⇒	Incremento del rendimento dell'agricoltura nelle aree urbanizzate per ridurre la pressione da parte dell'edilizia

3.1.2 - Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

3.1.2.1 - Specificità regionali

In Liguria i settori agricolo, forestale e alimentare hanno caratteristiche fortemente specifiche rispetto alle altre regioni italiane.

Le principali specificità si possono riassumere come segue:

- 1) il rapporto *superficie forestale/superficie territoriale* è di gran lunga il più alto d'Italia. La superficie forestale in Liguria, che rappresenta oltre il 70% del territorio, costituisce il valore massimo regionale in Italia (media nazionale: 34%). La consistente porzione di territorio ricoperta da foreste deriva dalla peculiare morfologia del territorio, costituito per il 65% da zone di montagna e per il 35% da collina, con l'assenza di comuni di pianura;
- 2) anche per la conformazione morfologica della regione caratterizzata da un territorio collinare e montuoso posto ad arco sul mare, la superficie agricola ha un peso decisamente contenuto (13% della superficie totale) rispetto alle altre aree dell'Italia e

dell'Europa che destinano alle produzioni agricole una porzione del territorio pari a circa il 50% del totale;

- 3) la superficie agricola utilizzata della Liguria (50.310 ettari) è la più bassa in Italia e mostra una continua tendenza alla diminuzione (- 40% rispetto al 1990 e - 17% rispetto al 2000). A sua volta, la dimensione media delle 28.210 aziende agricole liguri è la più bassa in Italia attestandosi a circa 1,78 ettari di SAU a fronte di una media nazionale di 6,2. La limitata dimensione delle aziende agricole liguri è legata in particolare alla morfologia del territorio ed alla esigua disponibilità di spazi e di terreni agricoli;
- 4) la dimensione economica delle aziende agricole liguri non è invece tra le più basse per la diffusione di colture con produttività elevata (fiori, piante ornamentali, ortaggi pregiati, ecc.). Come risulta dal censimento dell'agricoltura italiana del 2000, in confronto agli analoghi dati del precedente censimento (fonte: ISTAT, *Censimento dell'agricoltura italiana, 2000*), l'esame della dimensione economica delle aziende relativamente ai vari orientamenti tecnico economici (OTE) - secondo la classificazione tipologica delle aziende agricole prevista dalle norme comunitarie - evidenzia che:
 - la dimensione economica delle aziende con OTE specializzato in floricoltura e piante ornamentali è di circa 33 UDE (Unità di Dimensione Economica), contro una media delle altre colture di circa 3 UDE;
 - la dimensione economica totale delle aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali è rimasta praticamente invariata nel decennio 1990/2000, mentre il loro numero è diminuito del 20% circa. Ne consegue che la dimensione economica unitaria è aumentata considerevolmente (del 25%). A parità di dimensione economica, inoltre, è notevolmente diminuito il numero delle giornate lavorative (- 28%), con parallelo miglioramento della produttività del lavoro;
 - per quanto concerne gli altri settori, si registrano notevoli aumenti di dimensione economica per le aziende specializzate nella produzione di vini di qualità (+ 27% per numero di aziende e + 250% in termini di dimensione economica totale), di olio d'oliva (+ 50% aziende e + 350% dimensione economica), di bovini da carne (+ 119% aziende e + 198% dimensione economica);
 - diminuiscono invece i settori dell'orticoltura sia in pieno campo (- 39% aziende e - 51% dimensione economica) che in orti industriali, dei vini non qualificati, dei bovini da latte;
 - diminuisce anche la dimensione economica di tutti gli orientamenti produttivi non specializzati, con l'eccezione dell'OTE dove è presente la floricoltura in combinazione con le colture permanenti.
- 5) il settore primario si caratterizza per tipologie produttive differenziate, sia tradizionali che peculiari. In particolare si individuano due distinte aree produttive:
 - la collina litoranea (zona A) con aziende specializzate prevalentemente in colture orticole e floricole e caratterizzate da dinamismo, competitività e capacità d'investimento;
 - le aree interne (zone C e D) con aziende impegnate prevalentemente in attività più tradizionali (olivicoltura e viticoltura) che alle limitazioni in termini di investimento, capacità innovativa e diversificazione produttiva contrappongono, tuttavia, un'importanza fondamentale nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio;
- 6) il valore regionale della produzione suddiviso per le principali colture agricole registra una netta prevalenza delle coltivazioni erbacee (ortaggi, olivo, vite, agrumi, fruttiferi, patata), fiori e piante da vaso: complessivamente tali colture costituiscono, infatti, il 90% circa della produzione agricola regionale. Il prodotto principale dell'agricoltura ligure, peraltro, non è un prodotto alimentare: si tratta, infatti, di fiori e piante ornamentali, che rappresentano circa il 70% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura regionale (fonte: INEA, *Annuario dell'agricoltura italiana, 2003*).

7) l'agricoltura, pur essendo ormai praticata su piccole superfici, connota in modo particolarmente visibile il paesaggio della Liguria (emblematico il caso delle Cinque Terre).

Analisi dei principali comparti produttivi della Regione Liguria

Orientamento Tecnico Economico	numero aziende	SAU totale	UDE totali	UDE/Azienda	UDE/SAU	media SAU aziendale (ha)
floricoltura e piante ornamentali	5.470	4.075	181.044	33,1	44,4	0,7
olivicoltura	6.209	8.332	20.108	3,2	2,4	1,3
aziende miste	8.816	13.953	29.565	3,4	2,1	1,6
orticoltura	1.997	1.523	9.336	4,7	6,1	0,8
allevamento bovino	720	8.370	4.950	6,9	0,6	11,6
altri allevamenti (compresi quelli misti)	3.142	20.041	5.820	1,9	0,3	6,4
seminativi	1.088	2.021	3.823	3,5	1,9	1,9
viticoltura	1.622	1.121	3.852	2,4	3,4	0,7
frutticoltura	648	1.139	1.544	2,4	1,4	1,8

fonte 5° censimento agricoltura

Elenco delle produzioni agricole liguri di particolare pregio già riconosciute o che rientrano nelle strategie di valorizzazione della Regione Liguria

Produzione di vino per tipologia DOC e IGT

TIPOLOGIE DOC	Sup. iscritta albo DOC ha	n. produttori iscritti	Produzione vino (ettolitri)
CINQUETERRE	84,74.26	292	2.248,58
<i>Cinqueterre</i>			2.094,24
<i>Cinqueterre sciacchetrà</i>			154,34
COLLI DI LUNI	157,97.42	641	7.233,09
<i>Vermentino</i>			4.914,21
<i>Bianco</i>			703,50
<i>Rosso</i>			1.615,38
COLLINE DI LEVANTO	34,7872	161	1.005,36
<i>Bianco</i>			803,97
<i>Rosso</i>			198,39
RIVIERA LIGURE DI PONENTE	277,68.80	671	13.099,36
<i>Rossese</i>			1.016,77
<i>Vermentino</i>			7.083,82
<i>Pigato</i>			4.998,77
ORMEASCO	41,10.35	123	1.760,78
GOLFO DEL TIGULLIO	54,47.24	400	2.289,62
VAL POLCEVERA	4,98.48	37	194,10
ROSSESE DI DOLCEACQUA	89,17.99	197	2.274,50
TOTALE	744,93.26	2522	30.105,39

TIPOLOGIE IGT	Sup. elenco vigne ha	n. produttori iscritti	Produzione vino (ettolitri)
Colline Savonesi	113,86.18	246	1.632,31
Golfo dei Poeti - La Spezia	41,35.84	112	1.622,12
Colline del Genovesato	30,66.69	51	294,17
TOTALE	185,88.71	409	3.548,60

Fonte Camere di Commercio (denunce di produzione al 31.03.2006)

D.O.P. / I.G.P. RICONOSCIUTE

1. Olio extravergine di oliva "Riviera Ligure" (con le tre sottozone) D.O.P.
Riconoscimento Reg. CE n.123/97 (GUCE L.122/97 del 24.01.1997)

Per quanto riguarda specificatamente le produzioni di olio a denominazione di origine protetta, i dati regionali si riferiscono all'annata 2004/2005

Olivicoltori iscritti alla D.O.P.	Superficie in ettari disciplinati D.O.P.	Numero piante iscritte alla D.O.P.	Prodotto certificato D.O.P. anno 2004	imbottigliato
853	1.561,23	547.739	kg. 533.558	kg. 483.287

(Fonte: Consorzio dell'Olio extravergine di oliva D.O.P. "RIVIERA LIGURE").

2. Basilico genovese D.O.P. - Riconoscimento ottenuto con Reg. CE n.1623/2005 del 4.10.2005 (GUCE L 259/15 del 5.10.2005)

La superficie agricola investita a basilico si aggira intorno agli 80 ettari, di cui ben 40 rappresentano la coltivazione "specializzata" e protetta. A questa si aggiunge una quota variabile, che va dai 20 ai 40 ettari, coltivata stagionalmente e in maniera non costante negli anni, con un incremento di circa il 40% rispetto al decennio scorso.

Ad oggi hanno aderito al sistema di certificazione n. 28 aziende.

Numero Totale Produttori	Sup. in piena aria mq	Sup. coltura protetta mq	Totale Generale mq
28	537.026	70.214	607.240

D.O.P. / I.G.P. / S.t.g. per i quali sono state avviate le procedure di riconoscimento

(L'elenco che segue comprende anche prodotti alimentari che non sono prodotti agricoli ai sensi dell'allegato 1 del Trattato ma che possono concorrere a strategie di promozione del territorio)

Prodotto	Tipo di procedura in corso
Acciuga sotto sale della Costa Ligure	IGP
Focaccia col formaggio di Recco	IGP
Carciofo spinoso di Albenga	IGP
Asparago violetto	IGP
Zucchini trombetta	IGP
Pomodoro cuore di bue	IGP
Albicocca Valleggia	IGP
Fiori di Sanremo	IGP
Pesto genovese	IGP
Formaggetta savonese e zuncò	DOP
Salame genovese	DOP
Mitili del golfo della Spezia	DOP
Canestrello di Torriglia	IGP
Amaretto di Sassello	IGP

Rilevanza delle produzioni di qualità e prospettive di sviluppo

Come risulta dall'analisi riportata nei capitoli successivi, le produzioni agricole liguri si possono dividere, dal punto di vista della dimensione dei mercati, in due grandi categorie:

- fiori e piante ornamentali;
- prodotti alimentari.

I fiori e le piante ornamentali (prodotti non alimentari) hanno un mercato di livello

continentale, mentre i prodotti alimentari si collocano interamente sui mercati locali o in particolari nicchie di commercio specializzato in prodotti regionali di alta gamma (quest'ultima affermazione vale in particolare per olio, vino e pesto).

Per fiori e piante ornamentali i marchi di qualità (sia quelli riguardanti l'origine sia quelli riferiti al metodo di produzione) possono costituire un vantaggio competitivo per lo sviluppo del settore. Infatti, i consumatori dei mercati più evoluti (Europa del Centro-Nord, America settentrionale, Giappone) si dimostrano disposti a pagare un prezzo maggiore o, a parità di prezzo, a preferire prodotti qualificati dal punto di vista dell'origine e del metodo di produzione, in particolare se si tratta di metodi rispettosi dell'ambiente.

In conseguenza della globalizzazione dei mercati, si sta concretizzando la possibilità di introdurre certificazioni di responsabilità sociale dei prodotti, ovvero la certificazione che il prodotto è stato ottenuto senza utilizzare mano d'opera irregolare e minorile nonché nel rispetto di elevati standard di sicurezza sul lavoro e di previdenza sociale. Questa possibilità può ripristinare un certo equilibrio nei confronti dei prodotti a basso prezzo, ottenuti in paesi dove il trattamento salariale e sociale dei lavoratori non è altrettanto elevato come in Europa.

Nel panorama dei prodotti alimentari, il pesto genovese rappresenta un caso particolare: la salsa infatti è prodotta in grande quantità da industrie di livello nazionale, che tuttavia non utilizzano, nella maggior parte dei casi, materie prime locali. Il basilico genovese DOP è infatti utilizzato per lo più da piccole imprese locali e il prodotto finito, ottenuto da basilico DOP, segue la stessa sorte della maggior parte degli altri prodotti agro-alimentari liguri, cioè non oltrepassa i confini del mercato locale o di particolari nicchie di alto profilo qualitativo. Si potrebbe concludere che la protezione di una materia prima (il basilico) non ottiene necessariamente un effetto risolutivo per i produttori, finché anche il prodotto finito (il pesto) non abbia ottenuto analoga protezione. La procedura di riconoscimento dell'IGP del pesto genovese, in corso, può risolvere positivamente il problema.

Il caso del pesto è tuttavia rappresentativo della situazione regionale: la protezione della denominazione d'origine dei prodotti regionali ha lo scopo di evitare che le corrispondenti nicchie di mercato siano invase da produzioni di origine dubbia e di qualità discutibile. L'obiettivo dei marchi di origine è di preservare il livello dei prezzi e quindi il valore aggiunto per i produttori agricoli regionali. L'effetto dei marchi di qualità o di origine può anche spingersi, in qualche caso, a un modesto incremento della produzione o almeno all'arresto o al rallentamento del declino produttivo.

Generalmente, tuttavia, la politica dei marchi di origine o di qualità non si è dimostrata sufficiente, da sola, a determinare una svolta significativa nell'andamento dei diversi settori produttivi: nella maggior parte dei casi si tratta, in definitiva, di una politica di difesa e non di una politica di sviluppo. Il reddito proveniente dalla vendita di prodotti agricoli, sia pure di qualità certificata, non ha margini di miglioramento tali da garantire la sostenibilità economica a lungo termine dell'agricoltura, almeno per i prodotti alimentari: i limiti posti dal territorio in termini di disponibilità di terreno coltivabile e di costi di produzione sono troppo severi.

Le prospettive di sostenibilità a lungo termine delle attività agricole (e forestali) regionali dipendono da una serie di fattori. La certificazione di qualità è certamente uno di questi fattori, ma non l'unico e, probabilmente, neanche il più interessante. Per prodotti disponibili in quantità estremamente limitate, come sono molti prodotti tipici regionali, i costi per l'ottenimento e la gestione del marchio sono eccessivi, in rapporto al volume totale della produzione. Per l'agricoltura regionale sarebbe più interessante una denominazione d'origine "collettiva", applicabile a tutti i prodotti tipici, ma questa soluzione non è compatibile con la regolamentazione comunitaria.

In definitiva, nessun singolo prodotto alimentare della Liguria ha un volume di produzione e un mercato di dimensioni tali da giustificare una politica autonoma di promozione e di sviluppo. Le politiche di promozione e sviluppo devono riguardare i prodotti tipici nel loro complesso e non ogni singola produzione.

In questa prospettiva, si ritiene che il fattore determinante per lo sviluppo dei prodotti alimentari sia costituito dall'integrazione a livello locale di più settori economici e di più attività, che hanno il territorio e i suoi prodotti come scenario e come fattore di attrazione.

In particolare, il volano principale dello sviluppo dell'economia rurale è costituito dal turismo eno-gastronomico e da altri segmenti turistici connotati, sia pure in modo meno specifico e consapevole, dalla predilezione per la qualità del territorio e dei suoi prodotti. Oltre all'agricoltura, anche la pesca può contribuire allo sviluppo di queste forme di turismo.

Lo sviluppo dell'integrazione tra agricoltura, pesca e turismo può determinare i seguenti effetti positivi:

- incremento della vendita diretta di prodotti agro-alimentari (sia prodotti agricoli sia prodotti della pesca e dell'acquacoltura);
- sviluppo di attività complementari all'attività agricola (agriturismo, trasformazione aziendale di prodotti agricoli, eccetera);
- incremento dell'utilizzo di prodotti locali da parte dei ristoranti;
- sviluppo di organizzazioni locali che promuovono il territorio e i suoi prodotti;
- incremento delle forme di commercializzazione ordinarie, giacché i turisti, una volta rientrati nella città d'origine, devono poter continuare a consumare i prodotti tipici regionali;
- incentivazione della consapevolezza e della sensibilità delle comunità locali rispetto alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente e della qualità del territorio e dei prodotti;
- crescita dell'occupazione in aree rurali, non toccate dal tradizionale turismo "balneare".

3.1.2.2 - Competitività del settore

L'agricoltura produce il 1,9% del valore aggiunto regionale, con un numero di occupati pari percentualmente a circa il doppio (3,5%) - vedi anche indicatori iniziali di obiettivo n° 8 e n° 9 e di contesto n° 19. Di conseguenza, la produttività del lavoro in agricoltura (indicatore iniziale di obiettivo n° 6) è pari a circa la metà della media degli altri settori.

In termini assoluti il valore aggiunto per occupato nel settore agricolo (da fonte ISTAT 2002) è pari a 18.876 Euro, mentre per il settore dell'industria alimentare è pari a 24.256 Euro.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
06-Produttività del lavoro del settore agricolo	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità lavorative annue (valori correnti)	23,8	Eurostat	Farm Structure Survey	2000	Migliaia EURO/ULA
07-Investimenti fissi lordi in agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura (valore assoluto)	82,3	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti

O8-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura	17,3	Eurostat	Economic accounts	2003	Migliaia
O9-Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo ai prezzi base	615	Istat	Conti economici regionali	2003	Milioni di euro correnti
	% valore aggiunto dell'agricoltura sul totale del valore aggiunto	1,7	Istat	Conti economici regionali	2003	%
C19-Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	1,9	Istat	Conti economici regionali	2003	%
	% Valore aggiunto del settore secondario	18,6%	Istat	Conti economici regionali	2003	%
	% Valore aggiunto del settore terziario	79,4%	Istat	Conti economici regionali	2003	%

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O7-Investimenti fissi lordi in agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura (valore assoluto)	82,3	10.037,1	41.624,5	44.012,4
O8-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura (migliaia)	17,3	1.077,6	6.328,5	9.757,1
O9-Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo ai prezzi base (milioni di euro)	615	25.363,9	170.715,3	184.661,4
C19-Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	1,9	2,6	2,1	2,1
	% Valore aggiunto del settore secondario	18,6	27,1	26,4	26,6
	% Valore aggiunto del settore terziario	79,4	70,3	71,5	71,2

Fonte: EUROSTAT

La competitività del settore agricolo nel suo complesso è costantemente minacciata, soprattutto nella zona urbanizzata, dall'espansione dell'edilizia, che sta progressivamente relegando l'agricoltura nelle zone più inaccessibili in termini di pendenza, altitudine, distanza dai centri abitati.

Ogni anno nuovi terreni agricoli vengono occupati da abitazioni, centri commerciali, ferrovie, strade, parcheggi, insediamenti turistici che, tra l'altro, determinano un peggioramento sostanziale e irreversibile della qualità dell'ambiente da tutti i punti di vista: biodiversità, acqua, aria, suolo, paesaggio.

La sola difesa nei confronti di questa minaccia, oltre che la definizione di strumenti urbanistici più rigidi, è costituita dal mantenimento e, se possibile, dallo sviluppo della competitività dell'agricoltura. In questo modo l'utilizzo agricolo del terreno può divenire sufficientemente competitivo nei confronti di altri utilizzi.

Quindi, la competitività dell'agricoltura e la qualità dell'ambiente, nella zona urbanizzata della Liguria, costituiscono un "unicum" che subisce le medesime minacce e ha obiettivi e fabbisogni comuni.

Nel dettaglio delle singole filiere produttive, la situazione dell'agricoltura e della selvicoltura regionali è molto differenziata.

FLORICOLTURA

La floricoltura è il settore trainante dell'agricoltura ligure, con il 70% circa della produzione lorda vendibile regionale. Essa si concentra soprattutto nel ponente della Regione (nel 2001 è stato costituito, con legge regionale, il distretto florovivaistico):

- l'area della provincia di Imperia (superficie floricola pari al 74% del totale regionale) dove attualmente vengono coltivati a fiori e fronde circa 3 mila ettari, con un giro di affari di 382 milioni di euro e circa 15 mila occupati coinvolti tra le aziende produttive, il commercio e l'indotto (20% circa della forza lavoro totale della provincia);
- l'area della provincia di Savona (superficie floricola pari a circa il 21% del totale regionale) dove si segnala un significativo incremento delle colture floricole a seguito sia dello sviluppo delle coltivazioni in vaso (in pieno campo e in serra) sia dell'espansione delle colture da fronda da recidere sia verdi che da fiore. In tale area si contraddistingue il comprensorio albenganese, al vertice della produzione italiana, con oltre il 75% dell'export nazionale.

I problemi principali del settore floricoltura si possono così individuare:

- insufficiente attività di ricerca di nuove varietà e di nuove tecniche di produzione, che costringe spesso gli agricoltori a utilizzare materiale genetico e tecnologia non particolarmente adatti alle condizioni della Liguria;
- rapida obsolescenza delle strutture produttive in funzione della continua evoluzione dei mercati;
- scarsa coesione interna al distretto produttivo, che determina una strategia commerciale frammentata, una presenza discontinua sui mercati e strutture commerciali troppo piccole;
- insufficiente sviluppo di produzioni con certificazioni di qualità ecologiche, che consentono di raggiungere segmenti di mercato particolarmente promettenti;
- forte aumento dei costi di produzione per le colture protette, a causa dell'aumento del costo dei combustibili;
- rischio di riduzione della produzione, a causa di fattori congiunturali e della globalizzazione del settore, al di sotto di un livello minimale (massa critica) che non consente il mantenimento di un sistema produttivo integrato a livello di distretto.

Le produzioni floricole della Liguria, peraltro, possono contare sui seguenti punti di forza:

- clima particolarmente mite, che consente di coltivare in pien'aria prodotti che altrove possono essere ottenuti solo in serra (papavero, peonia, ecc.);
- presenza significativa di alcune produzioni particolari, che caratterizzano sui mercati i prodotti liguri: fronde verdi e fiorite, piante aromatiche in vaso, margherite in vaso, alcune specie e varietà di fiori coltivabili in pien'aria;
- capacità di adattamento del sistema produttivo, costituito da piccole imprese familiari.

VITICOLTURA, OLIVICOLTURA E ORTICOLTURA

La superficie a ortive in Liguria è pari a 3.041,72 ettari con una diminuzione progressiva dovuta alla conversione verso la floricoltura che garantisce maggior reddito (si veda, in particolare, la provincia di Savona). Nelle aree dove viene praticata, l'orticoltura è orientata verso colture precoci e di qualità (pomodoro "cuore di bue", basilico, carciofo spinoso, asparago violetto di Albenga, cavoli neri, zucchine, insalate, ecc.). Nelle zone più interne è, invece, interessante la produzione di patate, rape e fagioli.

Si tratta, oramai, quasi per tutte, di produzioni di nicchia che si adeguano a una domanda crescente di prodotti qualitativamente alti, dal notevole potenziale di mercato e in grado di contraddistinguere la peculiarità della produzione orticola e la tipicità della tradizione gastronomica della Liguria (su tutti la coltivazione del basilico - dal 2006 marchio DOP - e la sua trasformazione nel "pesto alla genovese", condimento rinomato a livello internazionale).

Le coltivazioni legnose agrarie sono particolarmente diffuse in Liguria, riguardando ben il 75% delle aziende agricole con SAU sul territorio. Le coltivazioni maggiormente diffuse sono la vite (30% delle aziende con SAU e 3,7% della SAU) e l'olivo (60% delle imprese con SAU e 20% della SAU) che, nel corso degli anni '90, hanno, tuttavia, registrato una contrazione significativa in termini di aziende e di SAU.

La flessione non ha interessato la produzione di qualità. La produzione vitivinicola, infatti, se registra un calo rilevante rispetto al passato (1990) della superficie coltivata (che attualmente è di 2.390,53 ettari) rileva, tuttavia, un consistente incremento in termini qualitativi potendo contare su un maggior numero di aziende e su una maggior superficie di vigneti DOC o IGT (rispettivamente + 89,5% e + 59,3%).

Il panorama vinicolo della Liguria offre una gamma di vini di ottima qualità, seppure con una limitata produzione a testimonianza della bontà della lavorazione. Da una produzione indiscriminata e non particolarmente curata si è, infatti, passati, negli ultimi anni, ad una lavorazione più attenta e orientata a fornire un prodotto di qualità.

Analogamente a quanto rilevato per il settore della viticoltura, anche per il comparto olivicolo ad un decremento, rispetto al passato (1990), della superficie coltivata (- 19% circa) e del numero di aziende (- 28,1%) ha fatto seguito un'aumentata qualificazione della produzione, con il riconoscimento della DOP dell'olio extravergine di oliva "Riviera Ligure". La superficie a olivo in Liguria è di 13.365,44 ettari: la provincia di Imperia rappresenta da sola il 48% del totale.

Riguardo ai settori più tradizionali dell'agricoltura regionale, almeno per quanto riguarda le produzioni vegetali (orticoltura, olivicoltura e viticoltura), è possibile definire un'analisi comune grazie al fatto che la situazione e le prospettive di questi settori non sono molto diverse.

Si tratta infatti di settori dove si realizzano piccole quantità di prodotto, ma di qualità molto elevata e apprezzata dai mercati locali e da particolari nicchie di consumo di élite.

I problemi di questi settori consistono principalmente nei seguenti:

- rischio concreto che la produzione scenda quantitativamente al di sotto del livello minimo che ne permette la presenza costante sui mercati locali, facendo scivolare le produzioni tipiche locali verso l'autoconsumo e la sostanziale estinzione;
- elevati costi di produzione dovuti alla scarsa o nulla possibilità di meccanizzare le operazioni colturali principali;
- insufficiente connessione tra territorio, turismo, mercati e prodotti locali.

ZOOTECNIA

Sulla base dei dati disponibili al momento della redazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013, le aziende agricole liguri che praticavano l'allevamento del bestiame erano 11.832 pari al 26,7% del del totale delle aziende regionali. La consistenza zootecnica regionale al 31 dicembre 2008 evidenzia un trend negativo registrando circa 5000 aziende (1.400 aziende con allevamento bovino e 1.700 aziende con allevamento ovicaprino, 1.400

aziende con equini , 500 allevamenti con suini); si tratta di allevamenti di piccola o piccolissima dimensione, con consistenza media dei capi in stalla, per quanto riguarda i bovini, di 10/12 animali; tali dimensioni non raggiungono neppure lontanamente i necessari livelli di efficienza tecnica ed economica.

Il settore maggiormente in difficoltà è quello del latte bovino, che sta attraversando una crisi drammatica che ne mette a rischio la stessa sopravvivenza. Le problematiche sono dovute alla lenta e costante diminuzione del prezzo del latte pagato alla stalla, che si aggira attualmente sui 0,28 euro/litro, cui fa da contraltare l'aumento costante del costo dei fattori di produzione (per quanto riguarda il fieno, il prezzo attualmente è ai massimi dell'anno (17 euro/quintale, in aumento; l'andamento è stato altalenante negli ultimi 2 anni (2008/2009) , con tendenza al rialzo marcata quest'anno, dai 10-12 euro/quintale di marzo; ciò penalizza in particolare i produttori di latte, i quali, anche a causa dell'andamento meteorologico siccitoso, hanno dovuto ricorrere pesantemente all'approvvigionamento sul mercato, appesantendo i costi di esercizio; i valori nel 2009 per quanto riguarda i mangimi sono stati stabili: 11-12 euro/quintale per la crusca e 14-15 euro quintale per il mais) e la crescita dei costi energetici, gasolio in particolare, che risente dell'andamento del prezzo del greggio, che dopo i massimi del 2008, quando il carburante agricolo è arrivato a passare l'euro/litro, si attesta attualmente sui 0,9 euro/litro; sono comunque valori molto alti, soprattutto se rapportati alle piccole dimensioni aziendali della Liguria che non consentono economie di scala.

Il basso prezzo del latte, che non compensa gli alti costi, rende di fatto non sostenibile economicamente la produzione laddove non vi sono utilizzi del latte più remunerativi: produzione di formaggi con valore aggiunto sufficientemente elevato, vendita diretta del latte, ecc... Le produzioni non qualificate (latte pastorizzato, burro, ecc.) non sono più economicamente sostenibili.

Nel 2009 il prezzo del latte in Europa, dopo i massimi di fine 2007 (intorno a 0,40 euro/litro) è inferiore a 0,25 euro/litro, con valori ancora inferiori nei paesi dell'Europa dell'Est, e non è prevedibile una ripresa nel breve periodo.

Lo stato di fatto vede la raccolta del latte concentrata in sole tre zone della Liguria: le valli Polcevera e Stura, nella parte più occidentale della provincia di Genova (60 conferenti, 3.000 t./anno), la val d'Aveto (21 conferenti, 400 t./anno) nella parte più orientale della provincia di Genova, la val di Vara, in provincia della Spezia (20 conferenti, 1.000 t./anno). Inoltre, una sola grande azienda agricola situata in val di Magra, vicino al confine con la Toscana, produce oltre il 30% della produzione totale di latte della regione (2400 t/annue). In tutto il resto della regione la produzione di latte è del tutto assente e ridotta a piccole quantità di prodotto trasformato direttamente in azienda o in piccolissimi caseifici artigianali.

La crisi è pertanto particolarmente acuta nella valle Stura, mentre nelle altre due zone la presenza di formaggi tipici (val d'Aveto) e di prodotti biologici (val di Vara) consente ancora la sostenibilità economica della produzione.

Negli ultimi due anni (2008/2009) la produzione di latte si è stabilizzata, se pur con qualche distinguo: mentre nella campagna 2008/2009 il quantitativo di latte consegnato, in diminuzione rispetto alla campagna precedente, ammonta a 3.408 tonnellate, su un totale italiano di 10.561.433 tonnellate prodotte, (rappresenta lo 0.03%), il quantitativo di latte destinato alla vendita diretta da parte del produttore nella campagna 2008/2009 per la prima volta in Liguria ha sorpassato tali quantitativi, portandosi a 3.463 tonnellate, a fronte di un totale nazionale di 343.069 tonnellate di latte trasformato (rappresenta l'1%); la spiegazione risiede nel maggior valore aggiunto che il produttore ricava dalla vendita diretta del prodotto

della propria azienda; anche con queste considerazioni, la situazione è preoccupante; gli allevamenti da latte sono essenziali non solo in termini economici, ma anche in termini ambientali, giacché contribuiscono al presidio del territorio e alla difesa dal dissesto idrogeologico e dagli incendi forestali; la riduzione del numero di animali allevati porta necessariamente ad un minor numero di superfici foraggere (in particolare prati e pascoli) gestite.

Al contrario del settore del latte, il settore delle carni sta attraversando un buon momento congiunturale. Infatti, grazie all'attenzione posta recentemente alla questione della sicurezza alimentare (BSE, influenza aviaria, ecc.), le produzioni di carne della Liguria, grazie al metodo di produzione biologico o comunque alle forme di allevamento estensive, hanno migliorato la propria presenza sui mercati sia in termini di quantità che di prezzi. Inoltre, le forme di commercializzazione diretta prevalentemente basate su strutture cooperative hanno consentito di accorciare le filiere e di migliorare il reddito degli allevatori.

SELVICOLTURA

Riguardo al patrimonio boschivo, come più dettagliatamente descritto al § 3.1.3.7, attualmente in Liguria l'indice di boscosità (che esprime in termini percentuali la superficie boscata in rapporto alla superficie territoriale totale) è pari a oltre il 70%. Tale indicatore offre la dimensione della importanza e del ruolo delle foreste in Liguria. La maggior parte della superficie forestale regionale (oltre il 68%) presenta una struttura riconducibile al bosco ceduo. La maggior parte dei cedui risultano del tipo misto con una consistente presenza di castagno (17% dell'intera superficie forestale regionale).

Le imprese attive nel settore forestale in Liguria sono rappresentate da un ridotto (secondo i dati forniti dalla CCAA di Genova 1.507 sono le aziende della filiera del legno) numero di piccole e medie imprese boschive operanti su base locale. Per mancanza di un adeguato sviluppo del settore nel campo delle utilizzazioni e prime lavorazioni in bosco dei prodotti silvicoli, alcuni lavori vengono svolti da ditte provenienti da altre regioni italiane.

Segnale indicativo del sottodimensionato utilizzo del patrimonio boschivo esistente deriva dal dato (fonte: Regione Liguria) per cui, in media, nel triennio 2000 - 2002 i boschi liguri hanno fornito meno di 80.000 metri cubi di massa legnosa per anno, valore senz'altro modesto rispetto alla massa legnosa potenzialmente disponibile.

Riguardo alla filiera forestale, intesa come percorso di produzione e commercializzazione del prodotto forestale da "grezzo" a "trasformato" vanno ricordate:

- dal punto di vista dei prodotti legnosi, la filiera della legna da ardere (mercato che, diffuso su tutto il territorio regionale, riguarda il legname utilizzato e venduto per essere bruciato a scopo domestico o per attività di ristorazione), la filiera della paleria (mercato anch'esso abbastanza diffuso in tutto la regione e riguardante impieghi per la vigna, per l'ingegneria naturalista, per le recinzioni, per il giardinaggio e per altre finalità varie), la filiera del travame (mercato di nicchia riguardante principalmente il castagno il cui impiego varia dalla falegnameria al travame per tetti), la filiera del cippato - legno/energia (di per sé considerata come l'evoluzione del mercato della legna da ardere ma ad oggi filiera ancora poco utilizzata e dalla domanda ancora limitata: in prospettiva futura si prevede, tuttavia, uno sviluppo della filiera in considerazione delle potenzialità energetiche proprie di tale materiale);
- dal punto di vista dei prodotti non legnosi le filiere del castagno (che tipicamente riguarda i diversi impieghi che può avere il frutto di tale albero), dei funghi (che riguarda le diverse possibilità di commercializzazione e di valorizzazione economica di tale prodotto), dei tartufi (la cui raccolta non costituisce, tuttavia, una tradizione molto diffusa

nella popolazione ligure nonostante gran parte del territorio regionale abbia potenzialità tartufigene), delle fronde (filiera di nicchia che riguarda la possibilità di utilizzare alcuni prodotti del bosco, diversamente non utilizzabili, sui mercati floricoli della regione) e della fruizione (che riguarda qualsiasi attività in bosco direttamente o indirettamente rivolta agli aspetti paesaggistico ricreativi del bosco stesso).

La Liguria si colloca tra le regioni a più elevato rischio di incendio con i gravi danni che ne conseguono, diretti (al valore della massa legnosa bruciata, all'ecosistema vegetale e faunistico, ecc.) e indiretti (modifica dell'impatto della pioggia torrenziale sul terreno che, non più protetto dal manto vegetale, accresce la probabilità di eventi alluvionali, ecc.). I dati riportati nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi confermano la bontà delle azioni intraprese dall'Amministrazione regionale. In tema di R.A.S.M.A.P. (Riduzione Attesa Superficie Media Annuo Percorsa) i dati degli ultimi 5 anni, periodo 2002 - 2006, confrontati con quelli del precedente periodo 1987 - 2001, evidenziano, infatti, che si è passati da una superficie media annua percorsa dal fuoco pari a 7.415 ettari ad una superficie media annua di 3.554 ha, con una riduzione media annua di superficie percorsa dal fuoco pari ad oltre 3.800 ha contro i 1.018 ha/anno di RASMAP previsti dal Piano regionale.

Infine i problemi principali del settore sono i seguenti:

- valore non molto elevato del legname, sia per specie che per dimensione dei tronchi;
- frammentazione della proprietà forestale;
- carenza di un adeguato tessuto d'impresa che possa garantire continuità nelle attività di utilizzazione e gestione;
- costi elevati di esbosco e trasporto, anche per l'incompleta disponibilità di strade forestali nonché per la difficile introduzione di tecniche innovative e meccanizzazione specifica (carenza di formazione e informazione specializzata);
- mancanza o scarsa diffusione di stabilimenti locali che utilizzino il legname prodotto sul posto per impieghi ad alto valore aggiunto;
- scarsa diffusione dell'utilizzo energetico delle biomasse legnose;
- incendi boschivi.

INDUSTRIA ALIMENTARE

L'industria alimentare ligure rappresenta una quota del settore manifatturiero regionale pari al 20% in termini di unità locali ed al 12% in termini di addetti. Nel periodo 1991-2001 ha registrato una crescita consistente per quanto riguarda le unità locali (+19,4%), mentre ha ridotto dell'1,2% gli addetti totali. Tale andamento tuttavia si può considerare complessivamente positivo, in particolare se rapportato ai risultati registrati nelle aree di riferimento (Nord Ovest e Italia), nonché all'andamento del settore manifatturiero regionale, che continua a registrare una forte contrazione dello stock delle unità locali e degli addetti (rispettivamente -2,2% e -20,6% superiori a Nord Ovest e Italia). Si osservi come le variazioni intervenute per le unità locali e gli addetti abbiano comportato una diminuzione della dimensione media aziendale (da 4,3 a 3,7 addetti per unità locale), già fortemente contenuta, peraltro in linea con le aree di riferimento.

Dal punto di vista territoriale, si individua un'area di specializzazione nella zona dell'imperiese, riconosciuta anche come area distrettuale con Legge Regionale 33/2002¹.

¹ *I comuni appartenenti all'area distrettuale sono: Aquila d'Arroscia, Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Chiusavecchia, Dolcedo, Imperia, Lucinasco, Pietrabruna, Pieve di Teco, Pontedassio, Pornassio, Prelà, Ranzo, San Lorenzo al Mare, Vasia, Vessalico*

Le attività localizzate in tale area risultano piuttosto contenute come valori assoluti, trattandosi di poco meno di 1.300 addetti, ma ben delineate per quanto concerne la specializzazione. L'attività di produzione alimentare è presente sul territorio da decenni e vanta un forte legame con il sistema socio-economico nel quale è inserita.

Occorre tuttavia registrare che la provincia di Imperia nel periodo 1991-2001 ha registrato una forte contrazione sia in termini di unità locali che di addetti (rispettivamente -3,8% e -19,6%), contrariamente alle altre province liguri che registrano andamenti positivi.

Il 79% degli addetti del settore alimentare trova impiego nelle attività del gruppo "Fabbricazione di altri prodotti alimentari", che per il 68% significa fabbricazione di pasta e panetteria². Significative anche le quote di addetti rilevate nel gruppo 15.5 "Industria lattiero-casearia" (6%), 15.4 "Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali" (4%) e 15.1 "Produzione, lavorazione e conservazione carne".

Pertanto complessivamente i citati gruppi di attività coprono oltre il 90% della sottosezione dell'industria alimentare (DA).

Unità locali e addetti industria alimentare – anno 1991 – 2001

	Tutti i settori		D – Attività manifatturiere		DA- Industrie alimentari delle bevande e del tabacco	
	Unità locali Var. % 1991-2001	Addetti Var. % 1991-2001	Unità locali Var. % 1991-2001	Addetti Var. % 1991- 2001	Unità locali Var. % 1991-2001	Addetti Var. % 1991-2001
<i>Imperia</i>	17,0	1,4	-5,0	-12,1	-3,8	-19,6
<i>Savona</i>	13,3	-1,9	-2,1	-21,7	14,3	12,1
<i>Genova</i>	18,8	0,9	-2,9	-19,0	37,4	-1,0
<i>La Spezia</i>	15,7	-0,5	3,4	-27,1	10,3	7,8
LIGURIA	17,0	0,3	-2,2	-20,6	19,4	-1,2
NORD OVEST	25,8	6,6	-2,9	-12,8	3,9	-6,6
ITALIA	22,8	8,0	-0,3	-6,1	7,9	-5,0

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

Dimensione media industria alimentare, anni 1991 – 2001

	1991	2001	Var. %
<i>Imperia</i>	3,4	2,9	-13,3
<i>Savona</i>	3,7	3,2	-13,4
<i>Genova</i>	4,8	4,0	-15,0
<i>La Spezia</i>	4,3	3,7	-14,1
LIGURIA	4,3	3,7	-14,3
NORD OVEST	5,2	4,4	-15,2
ITALIA	4,6	4,1	-12,1

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

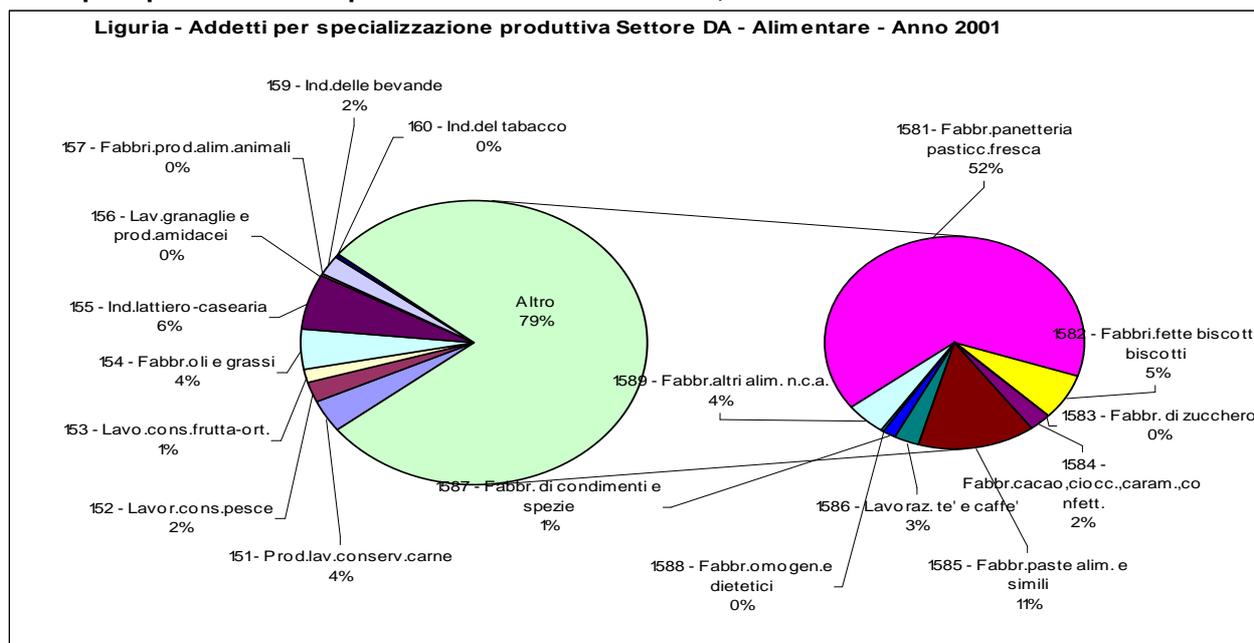
Peso percentuale del settore alimentare sul totale del settore manifatturiero (codice D) anni 1991/2001

	1991		2001		Var. %	
	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.	U.L.	ADD.
<i>Imperia</i>	27,0	38,5	27,4	35,2	0,3	-3,3
<i>Savona</i>	20,9	10,0	24,5	14,3	3,5	4,3
<i>Genova</i>	12,4	9,0	17,6	11,0	5,1	2,0
<i>La Spezia</i>	17,3	5,8	18,5	8,6	1,2	2,8
LIGURIA	16,5	10,1	20,2	12,6	3,7	2,5
NORD OVEST	8,3	6,2	8,9	6,7	0,6	0,4
ITALIA	11,6	9,1	12,5	9,2	1,0	0,1

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

² Si è compresa anche la fabbricazione di fette biscottate e biscotti.

Addetti per specializzazione produttiva settore alimentare, anno 2001



Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

Indicatori di obiettivo n. 10, 11, 12 e 13*

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	NORD OVEST	ITALIA
O10 – Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totali (2003)	50,90	64,30	52,6
	(var. % anni 2000 – 2003)	17,30	18,40	16,1
O11 – Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nel settore dell'industria alimentare, bevande e tabacco ((var. % anni 2000 – 2002)	15,23	28,61	4,00
O12 – Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare	Occupati totali (var. % anni 2000 – 2003)	5,69	3,28	4,37
O13 – Sviluppo economico nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo ai prezzi base (var. % anni 2000 – 2003)	23,95	22,30	21,18

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati ISTAT

* Espressi in variazione per effettuare un'analisi comparativa

Sulla base degli indicatori suggeriti dal CMEF (qui espressi in variazione percentuale), l'industria alimentare ligure mostra un ritardo in termini di produttività, posizionandosi ad un livello inferiore rispetto a Nord Ovest ed Italia, nonché mostrando tassi di crescita inferiori all'area geografica compartimentale nel periodo 2000-2003.

Tale risultato tuttavia si accompagna ad un ritmo di crescita superiore alle aree di riferimento sia dal punto di vista occupazionale, sia per quanto riguarda il valore aggiunto. Rallentata rispetto al Nord Ovest, ma non rispetto alla media italiana, risulta invece la crescita degli investimenti fissi lordi del settore (periodo di riferimento 2000-2002).

3.1.2.3 - Svantaggi strutturali – esigenze di ristrutturazione

Lo svantaggio strutturale principale, comune a tutti i settori produttivi, è costituito dalle dimensioni aziendali troppo piccole, che si combina con una situazione particolarmente difficile in termini di età media dei conduttori.

Inoltre, i sistemi di distribuzione commerciale prevalenti per il settore alimentare (grande distribuzione organizzata) spesso non sono in grado di valorizzare produzioni di qualità ma disponibili solo in piccole partite, come accade generalmente ai prodotti liguri.

Questi svantaggi, che hanno valenza generale, nei diversi settori produttivi regionali si riflettono in problematiche specifiche. Si riporta di seguito un'analisi dei principali svantaggi strutturali nelle diverse filiere produttive dell'agricoltura e della selvicoltura regionale e delle conseguenti esigenze di ristrutturazione. Per migliorare la chiarezza dell'esposizione, l'analisi è integrata da tabelle riassuntive.

Filiera della floricoltura e del vivaismo

Dal punto di vista territoriale, la coltivazione di fiori e piante in vaso si concentra nella zona A e, con livelli di specializzazione produttiva minori, nella zona C.

Il consumo interno di fiori e piante in vaso è irrilevante rispetto alla produzione, che quindi è per la gran parte destinato alla vendita fuori regione.

Il mercato mondiale dei prodotti della floricoltura vede uno spostamento a Sud (Africa, America Latina, Asia tropicale) del baricentro della produzione, favorito dal clima, dalla globalizzazione economica, dai bassi costi di produzione, dal miglioramento dell'efficienza dei trasporti e dalla possibilità di realizzare, nei paesi emergenti (Kenia, Sudafrica, Marocco, Thailandia, Malesia, Brasile, Perù, Colombia, ecc.), unità produttive di dimensioni molto ampie.

In Europa la situazione della produzione di fiori recisi è abbastanza stabile e vede da tempo la prevalenza di due aree principali: Olanda e Italia. Dal punto di vista commerciale, invece, il polo olandese è di gran lunga dominante. Per quanto riguarda le piante in vaso vi sono anche altre importanti zone di produzione, come la Danimarca.

L'allargamento dell'Unione europea ai 12 nuovi Stati membri ha determinato un significativo ampliamento del mercato: nessuno dei nuovi Stati membri produce quantità importanti di fiori e piante ornamentali, mentre tutti sono potenziali consumatori.

In ogni caso, la filiera della floricoltura è di gran lunga la più dinamica tra le filiere agricole regionali, dal momento che:

- i consumatori chiedono sempre nuovi prodotti: le specie e varietà in coltivazione sono migliaia e ogni anno nuove specie e varietà, prodotte dalla ricerca e dal miglioramento genetico, entrano in produzione, mentre altre specie e varietà vengono abbandonate perché non più richieste dal mercato;
- i consumatori richiedono prodotti di qualità e sempre nuovi e più sofisticati servizi "incorporati" nel prodotto: colori, profumi, durata, certificazioni di qualità, belle composizioni floreali, eccetera;
- la concorrenza dei paesi emergenti induce i produttori liguri ad abbandonare le produzioni non concorrenziali in termini di prezzi e orientarsi verso prodotti di alta qualità, innovativi ed esclusivi.

Gli obiettivi di sviluppo della filiera sono sinteticamente i seguenti:

- incrementare le dimensioni delle aziende di tutte le fasi della filiera (non solo le aziende agricole);
- rafforzare le attività di ricerca e sperimentazione (obiettivo che riguarda solo in parte i fondi del programma di sviluppo rurale);
- incrementare la professionalità degli addetti;
- ridurre i costi di produzione e/o aumentare il valore aggiunto;
- aumentare l'efficienza delle fasi a valle della produzione (trasformazione e commercializzazione);

- mantenere e stabilizzare la presenza sui mercati tradizionali (Italia del Nord, Svizzera, Germania, Gran Bretagna, ecc.);
- sviluppare la capacità di raggiungere i mercati emergenti (anche questo obiettivo investe solo in parte i fondi del programma).

Per quanto riguarda in particolare la riduzione dei costi di produzione e l'incremento del valore aggiunto, quest'obiettivo viene perseguito secondo due modalità differenti ed entrambe valide economicamente:

- a) ampliare le superfici aziendali e coltivare all'aperto (quindi: riducendo gli investimenti fissi per unità di superficie) specie e varietà resistenti alle basse temperature, eventualmente ricorrendo a strutture di protezione leggere e poco costose che possano ridurre il rischio climatico laddove necessario;
- b) investire nell'automazione, nel controllo dei parametri climatici, nell'utilizzo delle energie rinnovabili e nell'innovazione (quindi: intensificando gli investimenti fissi per unità di superficie).

Un caso specifico è costituito dalla zona sensibile ai fini della direttiva "nitrati", dove si coltivano principalmente piante in vaso. In questa zona, la causa principale dell'inquinamento da nitrati della falda è risultata essere la pratica della ferti-irrigazione a pioggia, che disperde nel sottosuolo più della metà dei concimi distribuiti. Come prescrive il piano d'azione, in questa zona è necessario modificare la tecnica di produzione utilizzata fin'ora, sostituendo la ferti-irrigazione a pioggia con l'irrigazione localizzata e l'utilizzo dei concimi a lenta cessione, miscelati al terriccio dei vasi. Altre tecniche ausiliarie (teli assorbenti) possono essere utilizzate con profitto per ridurre la dispersione di nitrati nel sottosuolo. Inoltre, in questa zona, l'acqua (inquinata) proveniente dai pozzi aziendali deve essere sostituita con acqua non inquinata proveniente dal riutilizzo o da altre fonti attinte all'esterno della zona.

Non si rilevano particolari esigenze di ristrutturazione derivanti dalla riforma della PAC, dal momento che l'organizzazione comune di mercato nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura si limita alla definizione di norme di qualità.

Filiera della floricoltura e del vivaismo

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
<i>A livello di produzione agricola di base</i>	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, messa a coltura di terreni incolti, incentivazione del pre-pensionamento
Costi di produzione elevati	Diffusione di specie e varietà resistenti alle basse temperature, diffusione di protezioni "antigelo" leggere ed economiche; Investimenti in automazione;
Insufficiente applicazione dei risultati della ricerca	Sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie
Insufficiente diffusione delle tecnologie finalizzate al risparmio energetico	Diffusione di tecnologie per il risparmio energetico
Eccezione di mano d'opera nel caso non risulti possibile ampliare le dimensioni aziendali	Diversificazione verso attività non agricole
Nelle zone classificate come sensibili ai sensi della "direttiva nitrati": diffusione di tecniche di irrigazione e concimazione inquinanti	Sostituzione degli impianti di irrigazione a pioggia con impianti di irrigazione localizzata e diffusione di altre tecnologie per la riduzione degli apporti di nitrati alla falda
<i>A livello di trasformazione e commercializzazione</i>	
Unità produttive troppo frammentate	Aumento delle dimensioni delle imprese, anche attraverso concentrazioni
Scarsa diffusione di strutture logistiche a supporto della filiera	Realizzazione di piattaforme logistiche per la floricoltura
Insufficiente presenza sui nuovi mercati	Incentivazione degli investimenti per raggiungere nuovi mercati
Scarsa diffusione di tecnologie per migliorare qualità e durata del prodotto	Incentivazione degli investimenti in tecnologie per migliorare la durata e la qualità del prodotto
<i>A livello di infrastrutture e servizi</i>	
Scarsa infrastrutturazione (strade, acquedotti, linee per le telecomunicazioni) delle zone di potenziale espansione della floricoltura	Ristrutturazione e realizzazione di nuove infrastrutture a servizio delle aree di sviluppo della floricoltura
Nelle zone "nitrati", eccessivo utilizzo di pozzi aziendali	Sostituzione dell'acqua proveniente dai pozzi con acqua non inquinata proveniente da nuovi acquedotti o da riutilizzo di reflui urbani
Scarsa diffusione di servizi di consulenza orientati al rispetto della condizionalità e all'adeguamento dell'offerta al mercato	Utilizzo di servizi di consulenza

Filiera dell'orticoltura e della frutticoltura

Dal punto di vista territoriale, l'orticoltura è presente in tutte le zone della Liguria, sia pure con caratteristiche differenti. La frutticoltura è estremamente ridotta e si limita a una modesta produzione di castagne e di nocciole. Le castagne, peraltro, negli ultimi anni danno qualche segnale di ripresa in termini di produzione e di interesse commerciale.

Le coltivazioni più intensive e specializzate sono concentrate nella zona A e in particolare: nella zona di Albenga, a Diano Marina e dintorni; a Genova e dintorni; a Chiavari e dintorni; nella zona di Sarzana. Nelle zone C e D prevalgono le coltivazioni di patate, cavoli, fagioli. La frutticoltura (castagno, nocciolo) è concentrata nella zona D.

Per quanto riguarda la qualità, il basilico genovese ha ottenuto la DOP. Il riconoscimento della IGP è in corso per altri quattro prodotti (pomodoro "cuore di bue", carciofo e asparago violetti, zucchini "trombetta"). Alcuni altri prodotti di nicchia sono potenzialmente interessanti per i mercati locali, ma necessitano di un impegnativo lavoro preliminare di analisi, selezione e risanamento, al fine di recuperare effettivamente le varietà autoctone e salvaguardare la biodiversità.

La dimensione del mercato dei prodotti orticoli è ormai limitata al livello di nicchia e, tranne casi particolari, non esce dall'ambito locale. La produzione regionale soddisfa solo in minima parte i consumi interni. La commercializzazione avviene a livello di prodotto fresco. Fa eccezione il basilico, che costituisce la produzione orticola regionale più rappresentativa e che viene in gran parte trasformato in una salsa: il pesto genovese.

Anche per la frutticoltura il mercato ha dimensioni locali. Le castagne vengono essiccate e ridotte in farina in piccoli molini locali. La farina trova impiego prevalentemente in pasticceria e nella produzione di pasta fresca, di solito mescolata con altre farine. Le nocciole sono vendute direttamente ai consumatori o alle pasticcerie.

A parte il basilico e la frutta secca, non sono presenti in Liguria colture orticole o frutticole destinate all'industria di trasformazione. La commercializzazione degli ortaggi freschi avviene attraverso vari canali: vendita diretta (compreso agriturismo), mercati rionali, ristoranti specializzati in gastronomia regionale. Partite modeste di prodotto vengono vendute attraverso la grande distribuzione.

Non si prevedono particolari esigenze di ristrutturazione derivanti dalla riforma della PAC. Infatti, le dimensioni ridotte e le caratteristiche della produzione e del mercato rendono poco interessante il ruolo delle organizzazioni di produttori.

L'obiettivo comune della filiera orto-frutticola si può sintetizzare in un incremento del valore aggiunto a favore dei produttori, da perseguire con:

- a) qualificazione della produzione, promovendo la diffusione di sistemi di qualità, ivi compresa l'agricoltura biologica, e lo sviluppo di prodotti di nicchia;
- b) recupero della produttività di settori con buone prospettive di mercato (castagne);
- c) incentivazione e organizzazione del turismo connesso ai prodotti tipici locali;
- d) promozione dell'associazionismo e della cooperazione;
- e) promozione delle filiere corte: vendita diretta in mercati dei produttori locali, vendita diretta a gruppi di consumatori organizzati (gruppi di acquisto), contrattazione diretta tra produttori associati e grande distribuzione organizzata.

Filiera dell'orticoltura e della frutticoltura

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
<i>A livello di produzione agricola di base</i>	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, insediamento di giovani, incentivazione del pre-pensionamento
Costi di produzione elevati	Investimenti in tecnologie e automazione, risparmio idrico ed energetico
Scarsa standardizzazione	Qualificazione professionale, diffusione di sistemi di qualità
Insufficiente identificazione genetica delle varietà locali	Selezione dei genotipi locali
Scarsa, sporadica e poco valorizzata presenza dei prodotti locali nei supermercati	Sviluppo di filiere locali
<i>A livello di trasformazione e commercializzazione</i>	
Commercializzazione molto frammentata	Sviluppo dell'associazionismo nella fase di trasformazione e commercializzazione
Scarsa connessione tra prodotti tipici e turismo	Sviluppo del turismo connesso ai prodotti tipici
Miglioramento della qualità	Investimenti in tecnologie e automazione
<i>A livello di infrastrutture e servizi</i>	
Scarsa dotazione di infrastrutture (specialmente strade) nella zona D (castagno)	Ristrutturazione e realizzazione di nuove infrastrutture a servizio delle aree di coltivazione
Scarsa diffusione di servizi di consulenza orientati al rispetto della condizionalità e all'adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato	Utilizzo di servizi di consulenza

Filiera dell'olivicoltura

L'olio d'oliva della riviera ligure ha ottenuto da tempo la DOP, anche se la produzione effettivamente etichettata come DOP è ancora una piccola parte della produzione totale. Infatti, una quota consistente dell'olio prodotto viene consumato dagli stessi produttori (autoconsumo) o venduto direttamente ai consumatori in piccole partite: in questi casi, la DOP non conferisce alcun valore aggiunto. L'olio DOP è invece più diffuso tra gli oleifici che acquistano olive dai produttori e vendono olio sui mercati locali o nei circuiti specializzati dei prodotti di grande qualità.

Per quanto riguarda la diffusione della coltura dell'olivo, la maggiore concentrazione è nelle aree A e C.

La filiera regionale dell'olivicoltura mantiene una componente industriale che non è più connessa, da tempo, alla produzione locale. Si tratta di oleifici industriali che raffinano, miscelano e imbottigliano grandi quantità di olio proveniente da tutto il bacino del Mediterraneo e destinato al largo consumo. Il programma regionale non riguarda questo segmento della filiera, dal momento che per questo tipo di lavorazione non è rintracciabile un vantaggio chiaro per i produttori del prodotto di base.

Negli ultimi 20 anni la superficie coltivata a olivo è diminuita molto sensibilmente (-20% circa), ma la produzione non è diminuita in modo altrettanto sensibile. Si può quindi concludere che è stata abbandonata la coltivazione più marginale e meno produttiva, mentre le aree migliori (attualmente oltre 13.000 ettari) hanno conservato una buona vitalità. A testimonianza di ciò si rileva che, nel periodo 1990-2000, le dimensioni economiche (in termini di UDE) delle aziende specializzate in olio di qualità sono aumentate sensibilmente.

Tradizionalmente, la filiera dell'olio d'oliva vede due tipi diversi di trasformazione: diretta e in conto terzi.

La prima riguarda gli oleifici che acquistano olive e vendono olio imbottigliato. La seconda riguarda i frantoi che non vendono olio ma il servizio di frangitura ed estrazione dell'olio: gli olivicoltori si riprendono il loro olio che vendono o consumano in proprio.

È chiaro che la prima forma di trasformazione dà maggiori garanzie di qualità, ma anche la lavorazione in conto terzi risulta necessaria allo sviluppo di un settore in cui sono numerosissimi i piccoli produttori che ritengono conveniente vendere in proprio l'olio ricavato dai loro oliveti.

Gli obiettivi della filiera consistono nella diffusione della DOP e più in generale della qualità, nella diminuzione dei costi di produzione e nella valorizzazione della qualità del prodotto, anche in un contesto di promozione turistica del territorio. L'incentivazione di filiere corte può apportare maggior valore aggiunto ai produttori.

Non si prevedono particolari esigenze di ristrutturazione derivanti dalla riforma della PAC. Il disaccoppiamento non avrà conseguenze negative, data anche la mancanza di alternative per i terreni coltivati a olivo. La promozione della qualità, che costituisce un obiettivo della PAC, non fa che assecondare una tendenza spontanea del mercato regionale.

Filiera dell'olivicoltura

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
A livello di produzione agricola di base	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, insediamento di giovani, incentivazione del pre-pensionamento
Costi di produzione molto elevati	Meccanizzazione, nuovi impianti razionali
Scarsa diffusione della DOP	Incentivazione della DOP e più in generale della qualità, compresa l'agricoltura biologica
A livello di trasformazione e commercializzazione	
Strutture di trasformazione di dimensioni molto piccole e conseguente difficoltà di aggiornamento tecnologico	Aumento delle dimensioni delle strutture di trasformazione, anche tramite concentrazioni, aggiornamento tecnologico
Difficoltà nello smaltimento delle acque di vegetazione	Diffusione di nuove tecnologie ambientali
Scarsa connessione con il turismo	Sviluppo del turismo connesso ai prodotti tipici
A livello di infrastrutture e servizi	
Scarsa dotazione di infrastrutture nella zona nelle zone più impervie	Ristrutturazione e realizzazione di nuove infrastrutture a servizio delle aree di coltivazione
Scarsa diffusione di servizi di consulenza orientati al rispetto della condizionalità e all'adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato	Utilizzo di servizi di consulenza

Filiera della viticoltura

Non così diffusa come l'olivo, tuttavia la vite (2.400 ettari circa) occupa superfici importanti e connota alcuni paesaggi tra i più famosi della Regione (Cinque Terre).

I vini sono di ottima qualità, sia i bianchi (Vermentino, Pigato, Cinque Terre, Valpolcevera, ecc.) che i rossi (Rossese, Luni, Ciliegiole, ecc.). È anche in corso il recupero di antiche varietà note fin dall'antichità ma oggi quasi estinte.

Generalmente, i prodotti di qualità non hanno problemi di collocazione sul mercato: la domanda supera abbondantemente l'offerta. I produttori ottengono quindi buoni prezzi, sia per l'uva che per il vino, e non tardano a svuotare le cantine. In questo settore, quindi, la qualità ha un effetto evidentissimo sui redditi.

La filiera vede la presenza sia di strutture cooperative sia di singoli agricoltori che vinificano le proprie uve. I redditi interessanti consentono anche a produttori relativamente piccoli di realizzare la trasformazione in proprio con buoni risultati economici.

Gli obiettivi della filiera si possono pertanto sintetizzare come segue:

- diffusione della qualità e riconversione dei vigneti non qualificati verso produzioni DOC;
- incentivazione del turismo connesso all'enologia;
- adeguamento tecnologico degli impianti per mantenere elevata e possibilmente migliorare la qualità.

Filiera della viticoltura

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
<i>A livello di produzione agricola di base</i>	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, insediamento di giovani, incentivazione del pre-pensionamento
Presenza di superfici viticole non qualificate	Riconversione verso vigneti DOC
Costi di produzione elevati per la pendenza del terreno	Sostegno al mantenimento delle forme tradizionali del paesaggio
<i>A livello di trasformazione e commercializzazione</i>	
Scarse possibilità di accoglienza del turismo enologico	Realizzazione di strutture di accoglienza
Costo elevato dei macchinari enologici	Sostegno al rinnovamento tecnologico per mantenere elevata la qualità
<i>A livello di infrastrutture e servizi</i>	
Difficoltà nel trasporto dei prodotti a causa del terreno impervio	Realizzazione o ristrutturazione di infrastrutture di trasporto
Scarsa diffusione di servizi di consulenza orientati al rispetto della condizionalità e all'adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato	Utilizzo di servizi di consulenza

Filiera del latte

La filiera del latte riguarda, per oltre il 90% del prodotto, il latte bovino. Altre produzioni (capra, pecora) sono molto modeste. Il latte di capra e pecora viene generalmente trasformato direttamente in azienda.

Negli ultimi due anni la produzione di latte si è stabilizzata e si manifesta addirittura qualche progresso quantitativo. Ciò lascia presumere che la ristrutturazione avviata da circa 7-8 anni abbia dato qualche frutto.

Dal punto di vista territoriale, il latte è prodotto per la gran parte nella zona D, che è anche la zona a maggior rischio di dissesto idro-geologico. Questo aggrava i potenziali effetti "collaterali" della crisi del settore.

Gli obiettivi della filiera consistono in una profonda ristrutturazione del settore, che si può articolare come segue:

- qualificare la produzione tramite la caseificazione in loco (aziendale o in piccoli caseifici localizzati in modo da minimizzare i costi di trasporto) e la diffusione del metodo di produzione biologico;
- rafforzare l'integrazione della filiera tramite la trasformazione in azienda, la diffusione di metodi di vendita innovativi (distributori automatici) e le altre forme di integrazione della filiera già viste per altri settori;
- sviluppare la connessione tra agricoltura e turismo;
- favorire, dove non ci sono alternative economicamente sostenibili, la riconversione verso la produzione di carne e la diversificazione.

Filiera del latte

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
<i>A livello di produzione agricola di base</i>	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, insediamento di giovani, incentivazione del pre-pensionamento
Costi di trasporto	Caseificazione aziendale; rafforzamento dell'integrazione della filiera
Costi di produzione del foraggio	Diffusione del pascolo
Scarso valore aggiunto del prodotto	Riconversione verso la produzione di carne
<i>A livello di trasformazione e commercializzazione</i>	
Insufficiente presenza di prodotti qualificati	Caseificazione, diffusione del metodo biologico
Scarso valore aggiunto del prodotto	Connessione con il turismo
<i>A livello di infrastrutture e servizi</i>	
Pascoli poco utilizzati	Sviluppo dell'associazionismo nella gestione dei pascoli
Scarsa diffusione di servizi di consulenza orientati al rispetto della condizionalità e all'adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato	Utilizzo di servizi di consulenza

Filiera delle carni

Anche la filiera delle carni è dominata dalla specie bovina. Si stanno altresì aprendo interessanti sbocchi di mercato per la carne di pollame, purché allevato a terra e di origine locale riconoscibile. Molti consumatori, infatti, ritengono il pollame locale più sicuro nei confronti di possibili infezioni di influenza aviaria.

Il consumo di selvaggina è stabile e non si prevedono significative variazioni.

Sono presenti allevamenti di conigli di dimensione familiare. Quasi del tutto assente l'allevamento dei maiali.

Negli ultimi anni il settore delle carni sta attraversando un buon momento congiunturale. Infatti, grazie all'attenzione posta alla questione della sicurezza alimentare (BSE, influenza aviaria, ecc.), le produzioni di carni della Liguria, grazie al metodo di produzione biologico o comunque alle forme di allevamento estensive, hanno migliorato la propria presenza sui mercati sia in termini di quantità che di prezzi. Inoltre, la forma di commercializzazione diretta prevalentemente basata su cooperative di allevatori ha consentito di incrementare il valore aggiunto per gli agricoltori.

La filiera delle carni ha dimensioni locali. La modesta produzione regionale è interamente venduta in zona ai consumatori finali da parte delle cooperative degli allevatori. Il pollame trova impiego anche nei ristoranti che propongono gastronomia regionale.

La produzione di carni è concentrata nella zona D. Nella provincia di Savona si alleva la razza Piemontese, molto pregiata per la qualità delle carni. Nelle altre zone della Liguria si allevano principalmente razze francesi. Nelle zone dove è presente la produzione di latte (Genova, la Spezia) si allevano anche i vitelli, di razze da latte o ibridi, eccedenti le esigenze di ristallo aziendali. Nelle zone interne della provincia della Spezia prevalgono le produzioni biologiche.

Per quanto riguarda in particolare il metodo di allevamento biologico, si riscontra difficoltà di approvvigionamento di mangimi biologici e quindi si pone la necessità di realizzare in zona un mangimificio di piccole dimensioni, finalizzato a soddisfare il fabbisogno degli allevamenti locali.

Ancora in riferimento alla produzione di carni biologiche, si pone un'esigenza relativa alle aziende specializzate nella produzione di latte. I vitelli eccedentari nati in queste aziende possono essere ingrassati e avviati al macello. Tuttavia, queste aziende non sono strutturate per l'ingrasso dei vitelli e quindi vendono i vitelli molto giovani (vitelli da ristallo) ad altri allevatori, che li ingrassano e li portano al macello realizzando buoni guadagni, trattandosi di carni ottenute con metodo di produzione biologico.

Si ritiene quindi che il valore aggiunto per gli allevatori potrebbe aumentare significativamente se si realizzasse in zona una struttura specializzata nell'ingrasso dei vitelli, da condurre in forma associata da parte dei medesimi allevatori.

Nel settore della macellazione, si pone l'esigenza di realizzare piccole strutture per i polli. Per quanto riguarda i macelli per i grandi animali, le esigenze di intervento sono limitate all'adeguamento tecnologico.

Nella filiera delle carni non sono presenti significative produzioni di salumi, tranne qualche piccola produzione artigianale.

In sintesi, gli obiettivi della filiera sono i seguenti:

- favorire la riconversione dalla produzione di latte alla produzione di carne, laddove la produzione di latte non risulta più sostenibile;
- contenere i costi di produzione, anche attraverso un maggiore utilizzo del pascolo e l'incremento delle dimensioni aziendali;
- qualificare e diversificare la produzione, sviluppando il settore del pollame e delle carni di qualità, comprese le carni ottenute con il metodo di produzione biologico;
- attivare i segmenti mancanti delle filiere locali (produzione di mangimi, ingrasso dei vitelli);
- favorire l'innovazione tecnologica nella trasformazione, anche allo scopo di ottenere nuovi prodotti.

Filiera delle carni

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
<i>A livello di produzione agricola di base</i>	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, insediamento di giovani, incentivazione del pre-pensionamento
Capacità produttiva inferiore alle potenzialità della domanda	Sviluppo di nuovi settori (pollame), riconversione dal settore del latte, incremento dell'allevamento all'aperto (pascolo)
Scarsa disponibilità di mangimi biologici	Realizzazione di piccoli mangimifici adeguati alle esigenze locali
Prevalenza dell'allevamento in stalla	Sviluppo dell'allevamento all'aperto
Allevamenti specializzati nella produzione di latte non strutturati per l'ingrasso dei vitelli soprannumerari	Realizzazione di strutture di ingrasso a livello comprensoriale
Insufficiente connessione tra produzione e turismo	Sviluppo del turismo gastronomico connesso alle carni
<i>A livello di trasformazione e commercializzazione</i>	
Mancanza di macelli per il pollame	Realizzazione di piccoli macelli per il pollame
Macelli non strutturati per realizzare prodotti innovativi a base di carne	Innovazione tecnologica e di prodotto
<i>A livello di infrastrutture e servizi</i>	
Pascoli poco utilizzati	Sviluppo dell'associazionismo nella gestione dei pascoli
Scarsa diffusione di servizi di consulenza orientati al rispetto della condizionalità e all'adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato	Utilizzo di servizi di consulenza

Filiera del legno

I boschi in Liguria occupano circa il 70% della superficie territoriale. I boschi sono presenti in tutte le aree, ma risultano particolarmente diffusi nella zona D.

Fra i boschi prevale il ceduo (68% della superficie forestale regionale). Fra le specie prevalgono il castagno, le querce, i pini mediterranei (marittimo, d'Aleppo), il carpino e le altre specie mesofite (frassini, ontano, acero, ecc.). Sulle Alpi marittime si trovano alcuni insediamenti di larice, abeti e faggio. Vicino alla costa si possono trovare boschi degradati a macchia. Intorno alle rive dei corsi d'acqua si trovano pioppi, salici e ontani. Specie invasive e di origine alloctona come robinia e ailanto sono ormai ubiquitarie. Il territorio regionale non si presta invece alla coltivazione in purezza e a sesti regolari di specie a rapido accrescimento (pioppo, eucalipto) o di pregio (ciliegio, noce).

L'incremento annuale della massa legnosa viene sfruttato solo in minima parte (80.000 metri cubi circa). Le imprese impegnate nella prima parte della filiera (taglio ed esbosco) sono di difficile quantificazione. Dai dati reperibili presso le Camere di commercio risultano circa 1500 imprese, in gran parte occupate nelle fasi terminali della filiera (trasformazione e commercializzazione) e che trattano prevalentemente materiale di provenienza extraregionale. Il dato è inoltre alterato da numerose imprese che potenzialmente si occupano delle attività riconducibili alla filiera del legno ma che, in realtà, svolgono la prevalente attività in altri ambiti.

Le utilizzazioni prevalenti del legname sono, in ordine decrescente di importanza quantitativa, le seguenti tre:

- 1) energia (legna da ardere, cippato);
- 2) pali per vigne, recinzioni e altri impieghi (ad es. interventi di ingegneria naturalistica);
- 3) legname da opera per falegnameria e edilizia.

Tutti questi impieghi hanno buone possibilità di crescita, soprattutto se integrati tra loro. Infatti, lo sviluppo del mercato delle energie rinnovabili sta determinando un aumento del prezzo delle legna da ardere nelle sue varie forme. Ciò può rendere conveniente avviare cicli di lavorazione integrata che prevedono l'utilizzo del legname migliore per gli impieghi più pregiati e la valorizzazione energetica degli scarti e dei sottoprodotti.

Risulta ancora scarsa la capacità produttiva regionale di pellet, il cui mercato è in rapida crescita in particolare per gli impieghi domestici (caldaie, caminetti, ecc.), data la facilità di movimentazione.

Il patrimonio boschivo è continuamente minacciato dagli incendi, che tuttavia sono in costante diminuzione grazie, in particolare, agli interventi realizzati, anche con le risorse del PSR 2000-2006, sulla base del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi. Inoltre, sulla base delle analisi contenute nella programmazione di settore, si evidenzia come le aree dove si registra una maggiore attività selvicolturale siano anche quelle meno vulnerabili al fuoco e dove il bosco riesce a svolgere meglio le sue funzioni ambientali (protezione del suolo, diversità biologica, qualità dell'aria e dell'acqua).

Gli obiettivi della filiera si possono quindi sintetizzare in questo modo:

- 1) incremento dell'utilizzo dei boschi per ricavarne energia, pali e legname da opera;
- 2) sviluppo di infrastrutture e servizi specifici;
- 3) miglioramento dei boschi per renderne più conveniente l'utilizzo;
- 4) sviluppo dell'associazionismo forestale;
- 5) riduzione degli incendi;

Filiera del Legno

Svantaggi strutturali	Esigenze di ristrutturazione
A livello di produzione di base	
Dimensioni aziendali troppo piccole	Accorpamento, diffusione dell'associazionismo
Molti boschi sottoutilizzati	Diffusione degli strumenti di pianificazione forestale
Costi di esbosco elevati	Incremento della lavorazione sul posto tramite innovazione tecnologica e sviluppo della meccanizzazione specifica
Basso valore aggiunto del prodotto	Miglioramento dei boschi per ottenere prodotti più pregiati Sviluppo di tecniche di lavorazione integrata che valorizzano prodotto e sottoprodotto
A livello di trasformazione e commercializzazione	
Costi di trasporto elevati	Sviluppo di stabilimenti che utilizzano il legno a breve raggio dal luogo di produzione Sviluppo di centrali a biomasse a breve distanza dal luogo di produzione
Dimensione media dei tronchi non molto elevata	Sviluppo di tecnologie che valorizzano il legname di pezzatura ridotta
A livello di infrastrutture e servizi	
Scarsa diffusione di strade forestali	Realizzazione di nuove strade forestali e relativa pianificazione
Incidenza degli incendi forestali ancora elevata, benché in diminuzione	Prosecuzione delle attività di monitoraggio e prevenzione
Scarsa disponibilità di servizi di consulenza specifica per la selvicoltura	Avvio di nuovi servizi per la selvicoltura

3.1.2.4 - Capitale umano e imprenditorialità

Dall'elaborazione ISTAT sui conti economici regionale per l'anno 2003 si ricava che gli occupati totali nel settore agricolo per la regione Liguria sono 17.300 unità (indicatore iniziale di obiettivo n°8). La situazione in termini di età degli imprenditori è molto squilibrata: solo l'8% degli imprenditori ha meno di 35 anni, mentre prevalgono di gran lunga i conduttori con età superiore a 55 anni (indicatore iniziale di obiettivo n°5).

Data la situazione, non stupisce che l'istruzione scolastica media dei conduttori sia molto bassa.

Si rafforza pertanto l'esigenza, già espressa nei paragrafi precedenti, di favorire il ricambio generazionale e, parallelamente, l'aumento delle dimensioni aziendali.

Anche le azioni a sostegno della professionalità si pongono come fabbisogni molto precisi: formazione professionale, consulenza, assistenza (indicatore iniziale di obiettivo n.4).

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
04 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	7,9	Eurostat	Farm structure survey	2000	%
05-Classi di età settore agricolo	Tasso : % addetto in agricoltura agricoli < 35 / >= 55 anni	8,0	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
	Conduttori con età < 35 anni	1.390	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	N. persone
	Conduttori con età > 55 anni	17.600	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	N. persone
08-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura	17,3	Eurostat	Economic accounts	2003	Migliaia

Valori a confronto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O4 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore (%)	7,9	8,0	17,5 *	17,0
O5-Classi di età settore agricolo	Tasso: % addetto in agricoltura < 35 / >= 55 anni	8,0	6,0	12,0	18,0
O8-Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura (migliaia)	17,3	1.077,6	6.328,5	9.757,1

* EU 14 (excl. SE)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati ISTAT

Nota di commento. Il fenomeno del progressivo invecchiamento degli agricoltori liguri (l'età media del capo azienda è di 58,5 anni) è evidenziato dal dato relativo alle classi di età (rapporto tra il peso degli agricoltori con età inferiore a 35 anni ed il peso degli agricoltori con età superiore a 55 anni): in Liguria prevale, infatti, la fascia d'età superiore a 55 anni, in linea, peraltro, con quanto rilevato a livello nazionale. Sulla media nazionale (e inferiore rispetto all'area dell'EU15) si attesta anche il dato relativo al possesso di una educazione di base o superiore da parte dei capi azienda.

La situazione descritta nei paragrafi precedenti si può pertanto sintetizzare nella seguente analisi SWOT.

ANALISI SWOT					
Settori agricolo, alimentare, forestale					
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE		FABBISOGNI
<i>Qualità dei prodotti</i>					
Buona diffusione di DOP/DOC e altre certificazioni di qualità Molti prodotti di nicchia	Prodotti alimentari: spesso non si raggiunge la massa critica necessaria per innescare processi di sviluppo Fiori e piante ornamentali: certificazioni di qualità ancora troppo poco diffuse	Prodotti alimentari: integrazione con il turismo, sviluppo di nuove forme di commercializzazione che valorizzano la qualità Fiori e piante ornamentali: crescita di nuovi mercati	Concorrenza di prodotti di imitazione a basso prezzo		Ulteriore sviluppo delle DOP Sviluppo di nuove forme di commercializzazione (filieri corte) Ricerca e sviluppo di specie e varietà locali di qualità Integrazione con il turismo connesso ai prodotti locali Sviluppo delle certificazioni di qualità nel settore dei fiori e delle piante ornamentali
<i>Competitività del settore agricolo e forestale</i>					
Clima favorevole Flessibilità del sistema produttivo Elevata qualità dei prodotti Superficie forestale molto ampia Buona redditività di alcuni settori (fiori e piante, prodotti alimentari di qualità, carni)	Forte riduzione delle aziende e delle superfici coltivate negli ultimi anni Scarsa competitività di alcuni settori (spec. latte) Frammentazione eccessiva della produzione e delle filiere	Sviluppo di nuove forme di consumo consapevole Sviluppo di nuovi mercati (Europa dell'Est, Cina, ecc.) Integrazione tra agricoltura, ambiente e turismo	Rischio di abbandono di alcuni settori e quindi di alcuni territori Edificazione delle superfici coltivabili		Recupero di competitività complessiva del settore Sviluppo dell'associazionismo Crescita di dimensione delle unità produttive a tutti i livelli delle filiere Ricerca di canali commerciali nuovi Ristrutturazione dei settori non più competitivi
<i>Industria alimentare</i>					
Vitalità del settore Forte presenza di prodotti di nicchia e/o di qualità (pesto, olio DOP, pasta di olive, ecc.)	Le imprese di dimensioni maggiori (pastifici, raffinerie di olio, caseifici, dolciumi) hanno perso la connessione con il territorio Dimensioni aziendali molto piccole	Ulteriore sviluppo del mercato dei prodotti di qualità Sviluppo di nuove forme di consumo (turismo eno-gastronomico)	Concorrenza di prodotti di imitazione a basso prezzo		Aumento dimensione delle unità produttive Innovazione tecnologica, con particolare riferimento al rispetto dell'ambiente Sviluppo di filiere locali in connessione con il turismo Ristrutturazione dei settori in difficoltà (spec. latte)

Strutture agricole					
Floricoltura e vivaismo					
<p>Elevata specializzazione delle singole aziende</p> <p>Elevata specializzazione territoriale</p> <p>Flessibilità e capacità di adattamento</p> <p>Elevata propensione agli investimenti</p>	<p>Dimensioni aziendali ridotte in tutti i segmenti della filiera</p> <p>Costi di produzione elevati</p> <p>Scarsa diffusione delle energie alternative, del riutilizzo dei sottoprodotti, del risparmio idrico ed energetico</p> <p>Scarsa diffusione di strutture collettive a servizio delle filiere (piattaforme logistiche)</p> <p>Insufficiente trasferimento dei risultati della ricerca</p> <p>Carenze nelle infrastrutture delle zone di potenziale sviluppo della floricoltura (A2, C)</p>	<p>Sviluppo di nuovi mercati e di nuove forme di commercializzazione</p> <p>Sviluppo della richiesta di prodotti di qualità certificata</p>	<p>Concorrenza nell'uso del suolo da parte dell'edilizia</p> <p>Eccessi meteorici (pioggia, gelo, vento) in conseguenza del cambiamento climatico</p>		<p>Aumento dimensioni aziendali</p> <p>Sostegno all'innovazione tecnologica e organizzativa</p> <p>Adeguamento dell'offerta al mercato</p> <p>Sviluppo di strutture di protezione poco costose</p> <p>Incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente</p> <p>Sviluppo delle attività di trasferimento dei risultati della ricerca</p> <p>Sviluppo di strutture collettive a servizio della filiera</p> <p>Sviluppo delle infrastrutture nelle zone di espansione della floricoltura</p> <p>Adeguamento delle strutture aziendali alle prescrizioni del piano d'azione "nitrati"</p>
Orticoltura e frutticoltura					
<p>Elevata specializzazione delle singole aziende</p> <p>Elevata specializzazione territoriale</p> <p>Flessibilità e capacità di adattamento</p> <p>Elevata propensione agli investimenti</p> <p>Buon patrimonio di varietà tipiche locali</p>	<p>Dimensioni aziendali ridotte in tutti i segmenti della filiera</p> <p>Costi di produzione elevati</p> <p>Scarsa diffusione delle energie alternative, del riutilizzo dei sottoprodotti, del risparmio idrico ed energetico</p> <p>Forme di commercializzazione poco stabili e organizzate</p>	<p>Consumo di castagne in aumento</p> <p>Richiesta sostenuta di prodotti di nicchia</p> <p>Buone prospettive di crescita per forme innovative di commercializzazione</p> <p>Sviluppo del turismo eno-gastronomico</p>	<p>Concorrenza nell'uso del suolo da parte dell'edilizia</p> <p>Concorrenza di prodotti di imitazione a basso prezzo (pesto)</p>		<p>Aumento dimensioni aziendali</p> <p>Sostegno all'innovazione tecnologica e organizzativa</p> <p>Incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente</p> <p>Sviluppo delle attività di trasferimento dei risultati della ricerca</p> <p>Selezione e sviluppo di varietà tipiche locali</p> <p>Sviluppo di forme innovative di commercializzazione, compresa l'integrazione con il turismo</p>
Olivicoltura e viticoltura					
<p>Buona qualità del prodotto</p> <p>Strutture di trasformazione sufficientemente diffuse sul territorio</p>	<p>Dimensioni aziendali piccole</p> <p>Costi di produzione elevati e difficoltà di meccanizzazione</p> <p>Strutture di trasformazione non sufficientemente aggiornate dal punto di vista tecnologico</p> <p>Eccedenza di mano d'opera aziendale/familiare nelle situazioni in cui è impossibile l'ampliamento delle superfici</p> <p>Troppo scarsa diffusione della DOP</p> <p>Aree di coltivazione più interne (zone C e D) poco servite da infrastrutture</p>	<p>Buon livello di prezzi per i prodotti di qualità</p> <p>Prospettive di sviluppo per il turismo eno-gastronomico</p>	<p>Abbandono della coltivazione nelle zone meno accessibili</p> <p>Dissesto idrogeologico</p> <p>Concorrenza da parte di prodotti di imitazione a basso prezzo (olio)</p>		<p>Aumento dimensioni delle aziende in tutti i segmenti della filiera</p> <p>Sviluppo della meccanizzazione</p> <p>Incentivazione di DOP/DOC</p> <p>Diversificazione dell'attività agricola nelle situazioni di eccedenza di mano d'opera aziendale/familiare</p> <p>Adeguamento tecnologico con particolare riferimento al rispetto dell'ambiente</p> <p>Sviluppo del turismo eno-gastronomico</p>

Latte e carni					
Strutture di produzione estensive e in equilibrio con l'ambiente Metodi di allevamento e di gestione delle deiezioni non inquinanti Buona reputazione dei prodotti locali in merito alla sicurezza alimentare (BSE, influenza aviaria)	Dimensioni aziendali piccole Costi di produzione elevati Costo dei trasporti elevato Scarso utilizzo dei pascoli Filiera del latte alimentare in forte crisi Mancanza di strutture collettive a servizio della filiera delle carni	Buone prospettive di mercato per carni e formaggi, in particolare se biologici, anche in connessione con il turismo enogastronomico Buone prospettive per il pollame	Abbandono del territorio		Riconversione settori in crisi (latte) Sviluppo di nuovi prodotti (pollame) Sviluppo del metodo di produzione biologico Sviluppo di strutture collettive a servizio della filiera delle carni Incentivazione dell'utilizzo del pascolo Sviluppo del turismo enogastronomico
Legno					
Ampia superficie forestale	Dimensioni aziendali piccole Costi di produzione e trasporto alti Scarsa qualità del legname Scarsità di infrastrutture per la gestione forestale Insufficiente diffusione degli strumenti di pianificazione	Sviluppo della richiesta di legname locale per artigianato e mobili di qualità Sviluppo della richiesta di biomasse per usi energetici	Incendi forestali		Miglioramento dei boschi per ottenere produzioni più pregiate e biomasse Sviluppo dell'associazionismo Sviluppo delle infrastrutture Innovazione tecnologica e di prodotto Prevenzione degli incendi
Capitale umano e imprenditorialità					
Per floricoltura e orticoltura specializzata: elevata professionalità e propensione agli investimenti produttivi	Età media avanzata Basso indice di istruzione Scarsa diffusione delle nuove tecnologie	Disponibilità elevata da parte dei giovani a intraprendere attività agricola	Abbandono dell'attività da parte degli agricoltori anziani senza ricambio Abbandono del territorio		Ricambio generazionale e accorpamento delle aziende Incremento della capacità professionale tramite formazione e consulenza

3.1.3 - Gestione dell'ambiente e del territorio

Premessa

L'insieme delle informazioni sintetiche relative all'analisi dello stato dell'ambiente per le varie tematiche è riportato di seguito ed è approfondito nel documento allegato della Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare i dati relativi all'analisi dello stato dell'ambiente costituiscono il quadro conoscitivo di riferimento, su cui si è fondata la selezione degli obiettivi, e saranno basilari per la definizione degli strumenti (indicatori) e dei target da utilizzare nelle fasi attuative e nel monitoraggio.

3.1.3.1 - Svantaggi delle Aziende Agricole in zone minacciate di abbandono

Le aziende agricole nelle aree rurali svantaggiate ed a rischio di abbandono, sono sottoposte a condizioni fisiche e ambientali che ne ostacolano fortemente l'esistenza. In particolare, risultano fattori penalizzanti:

- la scarsa remuneratività dell'attività agricola dovuta alla forte incidenza di maggiori oneri derivanti dalle condizioni ambientali, territoriali e orografiche che caratterizzano le zone rurali svantaggiate. Le produzioni in queste aree, danno luogo ad un'offerta frammentata, gravata da costi di commercializzazione, e di trasporto in particolare, molto elevati,

scarsamente differenziata rispetto a quella delle stesse produzioni provenienti da altre aree, e/o non adeguatamente valorizzata.

- la difficoltà di riconversione e diversificazione delle attività agricole per favorire collegamenti e interazioni con artigianato locale e/o turismo verde;
- una elevata età media dei conduttori e una forte tendenza all'invecchiamento degli addetti all'agricoltura in genere, e contemporaneamente, una scarsa propensione all'insediamento di giovani imprenditori;
- le limitate dotazioni infrastrutturali, ostacolano e talvolta impediscono la diffusa meccanizzazione delle operazioni colturali, l'agevole accesso ai terreni e il razionale collegamento con i centri di servizio e/o i centri abitati.
- la limitata presenza o disponibilità di servizi, quali centri di assistenza sanitaria, strutture scolastiche, collegamenti internet, esercizi commerciali, ecc., ostacolano fortemente lo svolgimento delle più normali attività della vita quotidiana dei residenti, scoraggiando al tempo stesso il trasferimento dei giovani nelle aree svantaggiate, impedendo di fatto un significativo ricambio generazionale.
- le modeste dimensioni economiche dell'azienda, incidono sulla produzione tradizionale in cui sono limitate le possibilità di ammodernamento, di maggiore forza contrattuale sul mercato e di inserimento di nuove forze lavorative giovani;
- la scarsità di servizi rivolti all'orientamento produttivo e difficoltà nell'aggiornamento professionale degli addetti: l'insufficiente o intempestiva conoscenza dell'evoluzione delle tendenze dei consumi induce fenomeni di produzioni non equilibrate o fa mancare occasioni di nuovi sbocchi di mercato, inoltre l'evoluzione tecnologica potrebbe essere in grado di favorire la diversificazione produttiva sia nell'ambito agricolo che in quelli collegati, quali artigianato rurale ed agriturismo;

Sebbene questa situazione, in linea di massima, sia analoga a quella di molte altre zone rurali italiane, la particolare conformazione geografica della Liguria fa sì che buona parte delle zone rurali svantaggiate o a rischio di abbandono, sono a breve/media distanza dalle zone costiere e/o urbane.

Questo aspetto può costituire tuttavia anche un'opportunità, che le strategie regionali intendono valorizzare adeguatamente al fine di contribuire, attraverso la conservazione e lo sviluppo di attività agricole di pregio, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro sia per i residenti di queste zone sia sul mantenimento e sullo sviluppo dei flussi turistici.

3.1.3.2 - Biosfera

Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 in Liguria è rappresentata da 125 siti SIC di cui 26 marini e 7 ZPS che rappresentano, con 139.000 ettari per la Rete Natura 2000 terrestre e con 7.000 ha per la Rete Natura 2000 marina, il 25% del territorio ligure. Nella Rete Natura 2000 ligure sono rappresentate tutte e tre le regioni biogeografiche italiane: sono infatti 14 i siti appartenenti alla regione biogeografica alpina, 11 i siti appartenenti alla regione biogeografica continentale, 120 i siti della regione biogeografica mediterranea - di cui ben 26 marini - e 7 Zone di Protezione Speciale. Data la particolare posizione del territorio ligure i siti risultano estremamente diversificati, sia per gli aspetti naturalistici che per dimensioni (il sito più piccolo ha un'estensione di 8 ha; il più grande 15.836 ha; la media regionale è di 976 ha per sito).

La Liguria emerge per la particolare ricchezza dei habitat di interesse comunitario e per quanto riguarda le specie, che compaiono negli allegati della Direttiva Habitat e 69

(nidificanti o migratrici) tra quelle indicate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Sono più di 100 le specie endemiche tutelate nella Rete Natura 2000.

Gli habitat di interesse comunitario e gli habitat di specie

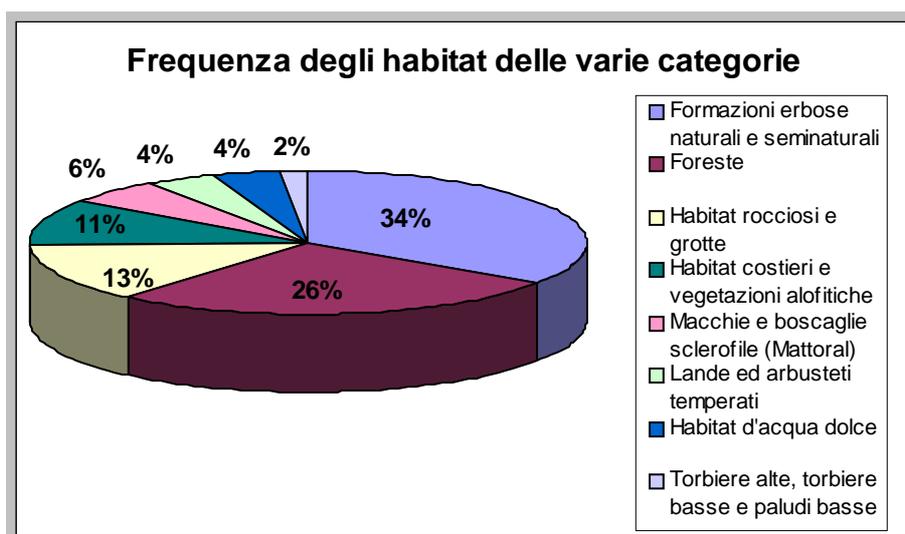
Dei 175 habitat presenti a livello nazionale 72 sono presenti in Liguria (41%). Tra questi 3 habitat sono presenti solo in Liguria e ben 14 sono considerati prioritari dalla Dir. 92/43/CEE.

Analizzando la lista generale degli habitat della Rete Natura 2000, aggregati secondo macrocategorie, si nota subito la netta prevalenza di habitat appartenenti alle categorie delle **“Formazioni erbose naturali e seminaturali”** (Codice 6000) e delle **“Foreste”** (Codice 9000). Nella tabella successiva vengono riportati i dati suddivisi per categorie.

COD	Categoria habitat	Tipi di habitat	Presenze totali (n° di siti)
1000-2000	Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	10	106
3000	Habitat d' acqua dolce	11	40
4000	Lande ed arbusteti temperati	3	41
5000	Macchie e boscaglie sclerofile (Mattoral)	7	56
6000	Formazioni erbose naturali e seminaturali	14	350
7000	Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	4	16
8000	Habitat rocciosi e grotte	9	134
9000	Foreste	13	266
TOT		72	1009

Analisi degli habitat liguri in base all'appartenenza alle 8 categorie definite dalla direttiva Habitat.

Come si può perciò notare anche dalla rappresentazione nel grafico successivo circa il 70% del territorio di cui alla Rete Natura 2000 è interessato dall'insieme degli habitat di tipo forestale, dalle formazioni erbose naturali e seminaturali (comprendenti prati e pascoli) e dalle macchie e boscaglie sclerofille, che sono molto spesso interdipendenti, secondo un delicato equilibrio ecologico, e dal cui mantenimento l'azione dell'uomo non risulta certamente estranea.



In Liguria il mantenimento degli habitat erbacei e forestali semi-naturali è fortemente legato al mantenimento delle attività antropiche agro-silvo-pastorali tradizionali: le praterie aride e i loro aspetti arbustati dipendono fortemente dal pascolo, dagli incendi e dallo sfalcio e sono "minacciate" dalla naturale espansione degli arbusti e degli alberi che tendono a ricostituire il bosco; i prati da sfalcio devono la loro esistenza ad una pratica antica, sempre più in abbandono; i boschi di pino marittimo devono la loro origine ad interventi forestali che risalgono a circa un secolo fa e rischiano la completa distruzione per la diffusione di una cocciniglia.

Inoltre la direttiva Habitat prevede la tutela delle specie e degli endemismi che necessitano nel loro ciclo vitale di ambienti umidi quali ad esempio pozze temporanee, abbeveratoi, stagni, fossi, eccetera; tali ambienti devono essere quindi preservati nell'ottica di preservare le relative specie. È necessario anche proteggere i prati stabili e i pascoli favorendo l'allevamento estensivo allo stato brado, conservare e ripristinare filari, muretti a secco, siepi e stagni (rifugi per diverse specie).

Le attività agricole possono quindi svolgere un'azione favorevole per la conservazione dell'avifauna a condizione che vengano lasciate aree sufficientemente vaste per le esigenze ecologiche delle specie; che vengano effettuati gli sfalci in periodo post riproduttivo; che vengano ridotti i disturbi nel periodo riproduttivo, che venga ridotto al minimo indispensabile l'utilizzo di insetticidi, pesticidi ed altre sostanze inquinanti.

Attuale presenza di aree agricole in aree rete Natura 2000

Dai dati relativi ai beneficiari delle misure agroambientali della Liguria (regolamento CEE 2078/92) risulta che le relative superfici interessano i SIC per il 2,9% della superficie totale dei SIC. Risulta però che sul totale delle superfici che hanno avuto accesso a finanziamento, ben il 28,9% è compreso in SIC.

Le aziende agricole giocano un ruolo significativo ai fini della conservazione della flora e della fauna autoctona, dell'integrità ecologica del territorio anche se la superficie gestita risulta percentualmente ridotta. Alle aree destinate attualmente all'agricoltura si aggiungono aree più estese dove l'agricoltura è stata abbandonata da tempo.

Attuali attività forestali in aree rete Natura 2000

Sotto il profilo quantitativo, si può affermare che i SIC terrestri della Liguria sono caratterizzati dalla prevalenza di habitat forestali. I dati rilevano che delle filiere forestali legnose liguri ben il 29% ricade in aree della rete Natura 2000 e per quanto riguarda le filiere non legnose ben il 31% ricade in aree della rete Natura 2000.

INDICATORE	DESCRIZIONE		LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O19-Biodiversità: composizione di specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	(% conifere, latifoglie e bosco misto) su Totale zone boscate	Latifoglie	74,4%	65,3%	-	-
		Conifere	5,4%	11,9%	-	-
		Misto	20,1%	22,8%	-	-

Fonte: INFC - 2005

Commento all'indicatore

La superficie boscata che si ottiene dall'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio è pari per la Liguria a circa 375.000 ettari che in termini percentuali su tutto il territorio regionale indica una copertura di oltre il 60%. Dal punto di vista strutturale, la suddivisione tra latifoglie, conifere e bosco misto vede un'abbondanza della prima categoria a differenza della distribuzione media nel territorio italiano ed europeo.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C12-Trend di evoluzione delle superfici forestali	Incremento medio annuale delle foreste e di altre aree caratterizzate da vegetazione arbustiva	1000 ha/anno	117400 ha/anno	374200 ha/anno	454000 ha/anno

Fonte: Dipartimento Agricoltura – rilievi IFN

Commento all'indicatore

L'aumento medio annuo registrato nel periodo compreso tra il 1985 e il 2005 è stato pari a circa 1.000 ha all'anno, valore elevato se si tiene conto che in questo periodo si sono verificati molti incendi e che comunque le zone boscate ricoprono buona parte del territorio.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C10-Aree di natura 2000	% territorio Natura 2000 (SIC +ZPS)	25,8	15,4	13,2	13,2
	% SAU Natura 2000 (solo SIC)	6,6	11,8	12,1	n.d.
	% foreste Natura 2000 (solo SIC)	27,9	14,6	11,8	n.d.

Fonte: Dipartimento Ambiente – Incrocio livelli informativi SIC, ZPS e CLC2000

Commento all'indicatore

La percentuale territorio calcolata utilizzando i livelli informativi SIC e ZPS coperta dalla rete Natura 2000 è pari al 25,8% (dato riferimento superficie regionale Istat2003). Sotto il profilo quantitativo si può affermare che i SIC terrestri della Liguria sono caratterizzati dalla prevalenza di habitat forestali ed interessati solo in piccola parte da SAU (il 4,1%) che rappresenta il 6,6% della SAU totale (Liv. 1 CLC2000: Territori Agricoli) del territorio ligure.

Aree protette

La “fotografia” dello stato ambientale delle Aree protette liguri è contenuto nei diversi Piani dei Parchi e nelle Relazioni Programmatiche. Tali documenti infatti risultano da una precisa analisi del territorio in tutte le sue componenti, da quelle più strettamente naturalistiche a quelle economiche e sociali.

Un quadro il più possibile sintetico di quale sia lo stato attuale e quali siano le “vocazioni” delle diverse zone delle Aree protette liguri viene quindi fornito dalle cartografie contenute nei Piani o nelle leggi istitutive delle Aree protette. Eccezione è il Parco di Bric Tana che, per la piccola estensione, non è stato ulteriormente suddiviso.

Vengono quindi riportati di seguito alcuni dati riassuntivi, che forniscono indicazioni delle tipologie territoriali comprese nelle Aree protette interessate direttamente dal PSR.

Zonizzazione (ha) Area protetta	Zona a	Zona b	Zona c	Zona d	Monumenti naturali	Aree contigue	Totale
Beigua	172,22	7.881,27	507,24	154,30			8.715,03
Antola		15,30	4.200,86	621,48			4.837,64
Aveto		1.327	1.719	45	41	2683	5815
Montemarcello Magra	41	1.560,49	740,17	384,57		1594,20	4320,43

Nelle Aree protette liguri interessate dal PSR sono comprese, in tutto o in parte, molti SIC e ZPS. Su queste aree “rete Natura 2000” i Parchi hanno competenza diretta in relazione alla procedura di valutazione d'incidenza per i progetti e, ad oggi, hanno svolto anche funzioni gestionali, di valorizzazione e promozione.

Valutazione di Incidenza

Per quanto riguarda la tutela dei siti della rete natura 2000, nel 2003 è stato modificato il DPR 357/97 – recepimento della direttiva habitat nell'ordinamento italiano - al fine di renderlo conforme a quanto previsto dalla direttiva habitat a seguito di procedura di infrazione. La Regione Liguria ha dunque adeguato la propria procedura per la valutazione di incidenza a tali dettami con la Deliberazione di Giunta regionale (DGR) n. 328 del 07 aprile 2006, accentrando maggiormente rispetto al passato le competenze relative alla valutazione.

Al fine di poter fornire degli strumenti maggiormente precisi nell'applicazione della Valutazione di Incidenza si è conclusa la ripermimetrazione dei siti della Rete ad una scala cartografica di maggior dettaglio (1:10.000). Tale attività è stata l'occasione per effettuare una verifica dei siti in base all'interpretazione convalidata dei criteri di individuazione elaborati in occasione del Progetto Bioitaly del 1997. Ciò ha condotto a proporre alla Commissione Europea nuovi siti per i quali, con l'evoluzione degli studi conoscitivi naturalistici del territorio, si è evidenziata una particolare importanza per la salvaguardia naturalistica. Inoltre, sempre al fine di fornire un supporto agli Enti deputati alla valutazione di incidenza, è stato attivato un gruppo di esperti con specifici compiti tecnici su tale tema, presso l'ARPAL. E' stato quindi attivato il progetto "Modalità attuative per la realizzazione di attività a supporto della Regione e degli Enti Locali per l'attuazione degli adempimenti relativi alla realizzazione della Rete Natura 2000, con particolare riferimento alla procedura di valutazione di incidenza".

Per le attività agrosilvopastorali, con DGR n. 126 del 9 febbraio 2007, sono state emanate apposite linee guida per la stesura della Valutazione di Incidenza,.

Monitoraggio di habitat e specie

Sul fronte del monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e specie della Rete Natura 2000 è stato costituito l'Osservatorio regionale della Biodiversità in collaborazione con l'Università di Genova che promuove, coordina e gestisce la raccolta dati naturalistici in Liguria. Inoltre sono state intraprese iniziative volte ad approfondire le conoscenze sulle biodiversità liguri che hanno portato a completare e ad aggiornare la Carta Bionaturalistica ed il relativo Database, per l'intero territorio ligure nonché a realizzare l'aggiornamento e il completamento del quadro conoscitivo della Rete Natura 2000 grazie all'elaborazione della Carta degli habitat dell'Allegato I dir 43/92/CE, valido strumento per fornire le indicazioni sulle priorità gestionali dei diversi habitat presenti in Liguria.

Misure di Conservazione e Piani di gestione

In Liguria è stato significativo lo sforzo prodotto per l'elaborazione delle principali misure di conservazione dei SIC e ZPS della Rete Natura 2000 ligure e per l'elaborazione delle proposte tecniche dei piani di gestione delle ZPS. Attraverso 12 progetti di valorizzazione, finanziati nell'ambito del fondo europeo Obiettivo 2, e altri progetti finanziati con fondi regionali è stato possibile inoltre approfondire aspetti specifici di alcuni siti ed effettuare attività di salvaguardia e divulgazione dei valori naturalistici.

Si sottolinea come circa il 30% del territorio della Rete Natura 2000 sia comunque già compreso in aree naturali protette, regionali e nazionali, dotate di apposito strumento pianificatorio. Inoltre di particolare rilevanza per la gestione e valorizzazione della Rete Natura 2000, si segnala la costituzione di diversi centri studio tematici su diversi aspetti naturalistici peculiari della Liguria (Centro studi anfibi, Banca del Germoplasma ecc.), avvenuta tramite l'utilizzo di parte dei fondi strutturali OB.2 Misura 2.6.b "Realizzazione Rete Natura 2000". Tali centri hanno funzione, secondo un programma regionale ad hoc, di approfondimento delle conoscenze dei siti, promozione e diffusione delle valenze dei siti e a realizzazione di un sistema gestionale "Rete Natura 2000" integrato nelle realtà locali.

STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI TUTELA DELLA RETE NATURA 2000 in Liguria

- DGR 328 del 07 aprile 2006 per la valutazione di incidenza
- DGR 126 del 09 febbraio 2007 indirizzi per le attività agrosilvopastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria
- cartografia dei SIC 1:10.000 e delle ZPS (1:25.000)
- Carta bionaturalistica regionale alla scala 1:10.000, che riporta le segnalazioni di specie rilevanti per l'intero territorio ligure.
- cartografia degli habitat allegato I dir 43/92/CE nei siti delle rete, alla scala minima 1:25.000 e con approfondimenti di alcune zone a maggior dettaglio
- L.r. 35 del 31 ottobre 2006 in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria 79/409 del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici. Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale

Approfondimento del quadro conoscitivo.

Successivamente all'adozione del Programma regionale di Sviluppo Rurale la Regione Liguria ha emanato i seguenti atti normativi in materia:

- DGR 126 del 09/02/2007 relativa alla definizione degli Indirizzi per le attività agrosilvopastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria in vista dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione. La delibera fornisce indirizzi per l'incentivazione delle attività agro-silvo-pastorali nei siti della rete natura 2000 ed indicazioni circa le principali potenziali criticità da tenere in considerazione nell'elaborazione della valutazione di incidenza delle stesse attività;
- Legge Regionale per la tutela e valorizzazione della biodiversità (l.r. n. 28 del 10 luglio 2009). La norma, che riordina il settore diventando il riferimento regionale in materia di protezione della natura, fornisce strumenti concreti per l'attuazione della Direttiva europea habitat (dir 92/43/CE) e della Direttiva uccelli (79/409/CEE) contribuendo così a livello locale all'obiettivo comunitario di arrestare la perdita di biodiversità.

Con tale legge si è provveduto a definire disposizioni in merito alle misure di conservazione, ai Piani di gestione e alla Valutazione di Incidenza (ridefinizione delle competenze). Sono stati, inoltre, individuati gli Enti gestori dei siti della rete Natura 2000 ed è stata prevista l'istituzione della rete ecologica regionale. In attuazione della legge sono stati emanati appositi atti relativi alle misure di conservazione delle ZPS e alle linee guida per attività di particolare interesse a tutela degli habitat e delle specie di pregio nonché indirizzi e criteri utili alla predisposizione dei Piani di gestione.

Con l'istituzione dell'Osservatorio regionale della Biodiversità è stato attivato un sistema di monitoraggio degli habitat e delle specie per verificarne lo stato di conservazione.

Sotto il profilo dell'approfondimento del quadro conoscitivo della biodiversità ligure si è provveduto a:

- completare la carta degli habitat a scala 1:25.000 di tutti i siti Natura 2000, con approfondimenti di maggior dettaglio per alcuni siti. La carta degli habitat, aggiornata al 2007, riporta la localizzazione degli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CE e offre utili indicazioni sulle principali caratteristiche e sulle migliori modalità gestionali di ciascun habitat;
- pubblicare, nel gennaio 2009, l'Atlante degli Habitat;
- elaborare la carta della rete ecologica utile al fine di individuare le connessioni ecologiche di particolare importanza per la salvaguardia della Rete Natura 2000.
- a realizzare, nel corso dell'anno 2008, in collaborazione con il Parco Naturale Regionale del Beigua, il progetto "Monitoraggio della comunità ornitica nelle ZPS e nelle aree liguri

nazionale (2.674.838 ettari). Anche in termini relativi, la Liguria è certamente una delle regioni meno irrigate d'Italia. Infatti, a livello nazionale è irrigato il 21% della SAU, contro l'12% della Liguria.

Tra le colture, l'irrigazione riguarda ovviamente tutte le superfici destinate alla produzione di fiori e piante ornamentali (circa 3.000 ettari). Queste colture occupano circa il 52% della superficie irrigata. La rimanente superficie irrigata riguarda per il 16% la vite, per l'11% gli ortaggi e per il resto l'olivo e le colture minori, almeno per la Liguria, come fruttiferi, mais, eccetera.

Le superfici coltivate a vite sono irrigate per il 55% circa. Le superfici coltivate a olivo sono invece irrigate solo per una piccola percentuale (5% circa).

Per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento, in Liguria prevale l'approvvigionamento aziendale (52% della superficie irrigata), a cui segue l'approvvigionamento tramite consorzi (35,7%). Quasi il 10% delle superfici è irrigata con acqua proveniente da più di una fonte. L'approvvigionamento aziendale avviene per lo più da pozzi e sorgenti. Le aziende con serre sono spesso dotate di serbatoi di accumulo dell'acqua piovana raccolta dalla copertura delle serre e di altri fabbricati aziendali.

I metodi di irrigazione prevalenti sono la micro-irrigazione (a goccia) e l'irrigazione per aspersione (a pioggia). Nelle serre sono altresì diffusi metodi più sofisticati (sub-irrigazione, eccetera). Nelle piccole superfici, in particolare per gli ortaggi, sono altresì ancora diffusi i metodi di distribuzione manuali o semi-manuali, riconducibili per lo più al metodo per aspersione.

Contrariamente a quasi tutte le altre regioni italiane, in Liguria il consumo di acqua per l'irrigazione è anche invernale, oltre che estivo. Infatti, le esigenze idriche delle coltivazioni di fiori e piante ornamentali, soprattutto in serra, sono più intense in inverno che in estate.

Per quanto riguarda l'efficienza dei sistemi irrigui, non sono disponibili dati relativi alle aziende agricole dotate di approvvigionamento aziendale.

A riguardo dei consorzi di irrigazione, stime condotte dai servizi tecnici della Regione fanno ritenere che i sistemi di distribuzione in pressione (tramite tubi) riguardino circa il 70% degli impianti gestiti da consorzi, mentre il rimanente 30% utilizza canali a cielo aperto.

L'età media degli impianti è piuttosto elevata. La maggior parte di essi sono infatti stati costruiti o ristrutturati negli anni '70 e '80 o prima ancora. Si stima che circa il 10% dell'acqua vada perduta da falle (o furti) nella rete di distribuzione. Questa percentuale sale significativamente al 30-40% con la distribuzione tramite canali a cielo aperto.

Per tutti gli impianti collettivi è necessario acquisire l'autorizzazione al prelievo dell'acqua, rilasciata dalla Provincia dopo un'attenta valutazione del bilancio idrico a livello di bacino imbrifero e nei limiti consentiti dal medesimo bilancio idrico.

Considerati i cambiamenti climatici che rendono le estati più calde e più secche, si valuta che le colture più a rischio per la siccità, tra quelle attualmente non irrigate o parzialmente irrigate, siano le colture arboree (vite e olivo). Per le colture da fiore e da vaso, invece, il problema è costituito dalla diminuzione della disponibilità di acqua a causa della diminuzione delle precipitazioni o del cambiamento della loro distribuzione nell'arco dell'anno.

Come risulta dall'analisi di cui sopra, il consumo idrico per l'irrigazione incide, in Liguria, in misura pressoché irrilevante rispetto ai consumi idrici nazionali.

Tuttavia, dato che tutti i settori e tutte le zone devono contribuire, per quanto possibile, al risparmio idrico, anche il programma di sviluppo rurale della Liguria può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

Considerate le peculiarità regionali, si individuano pertanto i seguenti fabbisogni:

- ristrutturazione e adeguamento tecnologico degli impianti collettivi al fine di ridurre le dispersioni, sostituire i canali a cielo aperto con tubi, introdurre metodi di gestione e controllo informatizzato dei consumi;
- ristrutturazione dei sistemi di distribuzione aziendale, sostituendo i sistemi più dispersivi (a scorrimento, a pioggia e analoghi) con sistemi più efficienti (a goccia e analoghi);
- ricerca e sviluppo di nuove specie e varietà meno esigenti in termini di acqua (qualità e quantità);
- ampliamento dei comprensori irrigui o realizzazione di nuovi impianti dove sussistono forti rischi di siccità o nell'ambito di piani di riconversione colturale verso coltivazioni a maggior consumo idrico (specialmente fiori e piante ornamentali).

In quest'ultimo caso l'ampliamento delle superfici irrigate può essere ammesso se si verifica una di queste due condizioni:

- il prelievo irriguo a livello comprensoriale non supera i livelli consentiti dalla concessione rilasciata dalla Provincia in base alla valutazione del bilancio idrico a livello di bacino;
- ulteriori esigenze di approvvigionamento sono soddisfatte ricorrendo al riutilizzo di acque provenienti da depuratori o altri usi precedenti, senza incremento della captazione da pozzi, sorgenti, invasi e corsi d'acqua.

Aspetti qualitativi

Carichi diffusi di origine agricola

La valutazione dell'entità dei rilasci di nutrienti dipende dalla presenza degli stessi nel suolo e nel sottosuolo, quantificazione assai difficile poiché legata ai meccanismi di trasformazione degli elementi.

In particolare l'entità di rilasci dipende strettamente dalla tempistica di distribuzione dei fertilizzanti sul terreno (in relazione agli eventi piovosi), dalle modalità di distribuzione dei fertilizzanti e dall'eccesso di nutrienti forniti rispetto alle necessità colturali, fattori che dipendono da scelte individuali e i cui effetti non possono essere facilmente "quantificati".

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari e i biocidi nelle acque superficiali monitorate durante il 2006 si conferma la situazione degli anni precedenti: non risultano pertanto superamenti rispetto ai valori di concentrazione previsti per lo standard di qualità delle acque da conseguire entro il 31/12/2008 ai sensi del Dlgs 152/06. In relazione ai sedimenti fluviali monitorati quale memoria storica di eventuali apporti di sostanze antropiche non si rilevano situazioni con valori di concentrazione di particolare criticità.

Per quanto riguarda gli apporti di nutrienti tramite la concimazione del terreno per uso agricolo, le statistiche ufficiali (ISTAT, 2007) rilevano la seguente situazione:

	Quintali				Kg/ettaro di superficie concimabile			
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale
Liguria	12.473	1.874	2.857	17.204	64,67	37,05	51,93	153,7
Italia del Nord	9.293.049	855.450	1.312.324	11.460.823	152,40	52,08	69,82	274,3
Totale Italia	16.224.016	1.819.338	1.525.041	19.568.395	90,10	35,74	33,38	159,2
Liguria/It.Nord	0,13%	0,22%	0,22%	0,15%	42,43%	71,15%	74,38%	56,02%
Liguria/Italia	0,08%	0,10%	0,19%	0,09%	71,78%	103,68%	155,59%	96,51%

In confronto alle altre regioni italiane, in Liguria risulta particolarmente basso il consumo di concimi azotati, che sono peraltro i più inquinanti perché più mobili nel terreno. Sono invece superiori alla media i consumi di concimi fosforici e potassici. Questo dato dipende dalla diffusione di coltivazioni di fiori e piante ornamentali: fosforo e potassio sono infatti importanti per la qualità dei fiori e del fogliame.

Il consumo di concimi è ovviamente più intenso nelle coltivazioni di fiori, piante ornamentali e ortaggi, e meno intenso per coltivazioni arboree (vite e olivo), prati e pascoli. La particolare intensità delle concimazioni azotate per alcuni tipi di colture, insieme a specifiche situazioni idrologiche locali e all'utilizzo di pratiche di concimazione non corrette ha portato, in una piccola area della regione, al superamento delle soglie previste dalla "direttiva nitrati". In queste aree la Regione ha adottato un apposito piano d'azione che determina, tra l'altro, fabbisogni specifici di intervento nell'ambito di alcune misure dell'asse 1 (121, 125).

Per quanto riguarda la distribuzione di fitofarmaci, la situazione risultante dalle statistiche ufficiali (ISTAT, 2007) è la seguente:

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Diserbanti	Vari	Totale
Liguria	359.938	132.716	120.761	342.585	956.000
Italia del Nord	34.370.506	13.130.596	17.550.345	7.749.079	72.800.526
Italia	77.956.378	27.290.478	27.501.532	20.328.371	153.076.759
Liguria/It. Nord	1,05%	1,01%	0,69%	4,42%	1,31%
Liguria/Italia	0,46%	0,49%	0,44%	1,69%	0,62%

I dati relativi alle quantità distribuite per ettaro di superficie trattabile mettono in evidenza un uso particolarmente sostenuto di fungicidi (9,6 kg/ettaro) e di prodotti vari (7,0 kg/ettaro), contro una media per l'Italia settentrionale rispettivamente di 6,9 e di 1,4 kg/ettaro. Sono invece meno utilizzati della media dell'Italia settentrionale gli insetticidi/acaricidi (1,3 kg/ettaro contro una media di 1,9) e i diserbanti (1,5 kg/ettaro contro una media di 1,9).

La situazione rilevata è in linea con le specificità regionali. In Liguria non ci sono infatti cereali e colture industriali, per le quali si utilizzano relativamente molti diserbanti e insetticidi e pochi fungicidi, mentre sono molto presenti ortaggi, fiori e colture arboree, più sensibili alle malattie fungine e meno bisognosi di diserbo.

Nella categoria "vari" sono contenuti, tra l'altro, i prodotti per la disinfezione del terreno, molto usati per le colture specializzate dove spesso si ripetono, sullo stesso terreno, più cicli colturali durante l'anno.

Dalla situazione emergono quindi i seguenti fabbisogni:

- diffusione delle pratiche dell'agricoltura biologica e integrata, al fine di ridurre l'impiego di concimi e fitofarmaci;
- intensificazione delle attività di ricerca e applicazione pratica di metodi di disinfezione del terreno alternativi all'utilizzo di mezzi chimici: mezzi fisici (calore), biologici (terreni repressivi), agronomici (pacciamatura riscaldante o solarizzazione);
- intensificazione delle attività di ricerca e diffusione di specie e varietà resistenti alle principali malattie;
- adeguamento delle strutture aziendali, laddove possibile e pertinente, per introdurre sistemi di controllo diretto o indiretto dei fattori ambientali al fine di ridurre la necessità di ricorrere ai trattamenti chimici.

Spargimento di deiezioni derivanti dal comparto zootecnico

Il carico di origine zootecnica è stato valutato a partire dai dati relativi al patrimonio zootecnico disaggregati per tipo di bestiame e con dettaglio territoriale del comune (ISTAT, censimento dell'Agricoltura del 2000). In Liguria, considerati il patrimonio zootecnico e la sua distribuzione sul territorio, lo spargimento di deiezioni non ha un impatto significativo sull'idrosfera, mentre costituisce un elemento migliorativo per il mantenimento della struttura e della fertilità del suolo.

L'orografia della regione rende poco gestibili le deiezioni liquide, che difficilmente possono essere distribuite su terreni in pendenza. La gestione delle deiezioni deve quindi basarsi sulla produzione di letame solido.

Non emergono pertanto particolari fabbisogni di intervento connessi a questo tema, se non per esigenze di aggiornamento tecnologico e automazione, dato che normalmente le strutture zootecniche sono dotate di concimaie per la produzione di letame solido.

Nella zona sensibile ai sensi della direttiva nitrati si rende necessario realizzare gli adattamenti strutturali finalizzati a ridurre la percolazione di liquami nella falda.

Salinizzazione delle falde, risalita cuneo salino

Il rapporto acqua dolce/acqua salata è un delicato equilibrio idrogeologico. L'intrusione di acque saline e salmastre sotto la falda di acqua dolce induce pertanto quest'ultima ad un arretramento a monte, lasciando sempre più territorio, e quindi pozzi di emungimento, sottoposti all'effetto della salinità.

Questo problema si verifica in tutte le piane alluvionali costiere della Liguria, con effetti specialmente nel periodo estivo, quando maggiore è l'emungimento di acqua potabile per l'afflusso turistico.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque per uso irriguo lo ione sodio provoca un generale deterioramento delle condizioni fisiche del suolo ed una diminuzione dello stesso alla permeabilità all'acqua ed all'aria. Le aree interessate dal cuneo salino risultano le principali zone della Liguria a coltivazione intensiva (zone A e in particolare zona A2).

I fabbisogni di intervento connessi a questo tema sono assai rilevanti, ma solo in parte possono essere affrontati con lo strumento del programma di sviluppo rurale. La salinizzazione delle falde risulta infatti da un complesso di fattori legati:

- all'impermeabilizzazione del suolo (strade, centri commerciali, aree urbane) e degli alvei fluviali e quindi alla diminuzione degli apporti naturali alle falde;
- alla riduzione della portata dei fiumi a causa dei cambiamenti climatici, oltre che dell'aumento dei prelievi e dell'impermeabilizzazione del suolo;
- allo sfruttamento eccessivo delle falde per scopi civili e industriali, oltre che agricoli;
- alla perforazione incontrollata degli strati impermeabili dei depositi alluvionali costieri a opera delle cave di inerti (sabbia, ghiaia) per l'edilizia, che hanno portato allo sprofondamento delle falde di acqua dolce e quindi alla risalita di acqua salata;
- alla presenza diffusa di pozzi abusivi che non consentono di realizzare una programmazione efficace dei prelievi e quindi di raggiungere gli obiettivi di equilibrio idrologico posti dai piani di bacino.

Solo alcuni di questi punti possono essere declinati sotto forma di fabbisogni di intervento nell'ambito del programma di sviluppo rurale. Si ritiene che i fabbisogni possano essere individuati come segue:

- diminuzione del prelievo complessivo per uso agricolo da corsi d'acqua, sorgenti e falde tramite il miglioramento dell'efficienza degli impianti collettivi, l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio e gestione dei prelievi e dei consumi, la diminuzione delle dispersioni, il riutilizzo di acque reflue;

- risparmio idrico a livello aziendale tramite la riconversione degli impianti di irrigazione verso l'utilizzo di sistemi di irrigazione localizzata o comunque non dispersiva, l'introduzione di sistemi di monitoraggio e controllo della gestione idrica, il riutilizzo dell'acqua proveniente dai cicli produttivi aziendali o comunque disponibile in azienda;
- la riconversione delle fonti di approvvigionamento con la sostituzione dei pozzi aziendali con altre fonti in grado di ridurre i prelievi in zone a rischio di salinizzazione o di inquinamento da nitrati;
- la ricerca e la diffusione di specie e varietà meno esigenti in termini di volumi irrigui e/o di qualità dell'acqua.

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

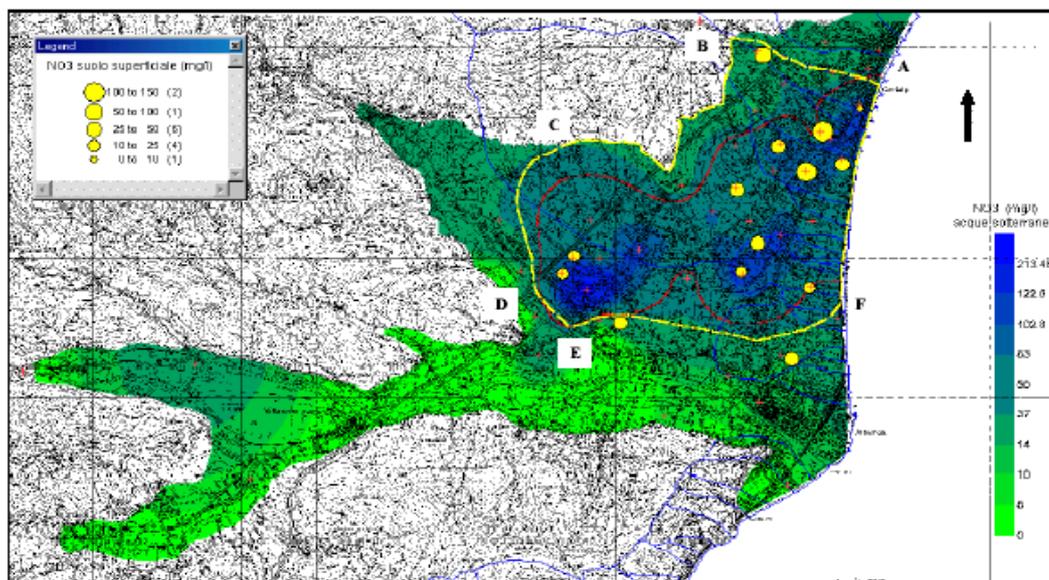
A seguito dell'accertamento di elevati valori di concentrazione di nitrati, superiori al limite previsto dal D. Lgs. 152/99 fissato in 50 mg/l, rilevati nelle acque sotterranee destinate ad uso potabile del comune di Ceriale ed ai risultati del monitoraggio delle acque sotterranee, è stato istituito un gruppo di lavoro, presso la sede della Regione Liguria, costituito dagli Enti Regione, ARPAL e ASL, incaricato di valutare l'origine dei nitrati nelle zone di Poggi di Leca (Albenga) e di Ceriale.

Le analisi delle diverse forme di azoto minerale presente nei suoli hanno confermato per la zona di Ceriale un evidente accumulo, mentre non sono state trovate concentrazioni anomale nella zona Poggi di Leca, lasciando presupporre per tale area una contaminazione indiretta che potrebbe essere anche collegata ad una particolare e non ancora definita circolazione idrica sotterranea e/o una completa degradazione o assimilazione da parte del suolo ivi esistente e/o una diversa rotazione colturale.

La presenza nelle acque indagate e in alcuni campioni di suolo analizzati di elementi riconducibili alla composizione chimica dei fertilizzanti individua l'uso di tali sostanze quale causa di degrado della risorsa idrica sotterranea.

Con Dgr 1256 del 5/11/04 (Bur n. 47 del 24/11/04) la Regione Liguria ha individuato nei Comuni di Albenga, Ceriale e Cisano sul Neva una "zona vulnerabile" da nitrati di origine agricola, ai sensi del D.Lgs. 152/99 (art. 19 comma 3) di estensione di circa 1325 ha. Successivamente con DGR 599 del 16/06/2006 "Adozione del programma d'azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole", per quanto riguarda la zona di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV) è stato adottato il Piano di azione. Tale piano è stato successivamente adeguato alle nuove normative nazionali emanate nel corso del 2006, con DGR 25 del 19/01/2007 e DGR 163 del 26/02/2007.

Delimitazione dell'area vulnerabile da nitrati di origine agricola, secondo quanto previsto dall'Allegato 7 del D.Lgs. 152/99



INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
C14-Qualità delle acque	% territorio individuata come Zona vulnerabile ai nitrati	0,2	8,9	40,3	40,9

Fonte: Dipartimento Ambiente – Piano di Tutela delle acque

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O20-Qualità delle acque: bilancio dell'azoto	Azoto in kg/ha SAU	18,2	46,0	89,0	n.d.
	Fosforo in kg/ha SAU	6,9	8,0	13,0	n.d.

Fonte: Piano di tutela delle Acque (2004)

Commento all'indicatore

Le stime dei carichi inquinanti (ed in particolare N e P) sono state ottenute dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Liguria e calcolate a livello di singolo bacino idrografico.

Ai fini della comprensione della metodologia utilizzata per la stima dei carichi inquinanti è utile ricordare che :

- le fonti di input sono state determinate dall'uso di fertilizzanti nelle SAU per bacino idrografico per l'output dovuto al dilavamento si è fatto uso delle indicazioni fornite nel "Progetto Regi Lagni" realizzato dall'ENEA - SEZIONE PROT-IDR Protezione e sviluppo dell'ambiente e del territorio, Tecnologie ambientali - Sezione Gestione Risorse Idriche attraverso un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente
- nelle stime non sono stati considerati i fenomeni di autodepurazione che sicuramente contribuiscono pesantemente alla diminuzione dei carichi sversati.

Tenuto conto di quanto sopra riportato risulta evidente che il confronto tra il dato regionale e quello nazionale ed europeo non è facile in quanto la metodologia utilizzata e disponibile non coincide perfettamente. Si può comunque dedurre che il dato di solo input (33,64 Kg/ha di SAU per l'azoto e 7,10 Kg/ha di SAU per il fosforo – calcolati su dati ISTAT2000 su fertilizzanti impiegati) è confortante in quanto più basso rispetto al bilancio input-output nazionale ed europeo.

INDICATORE	DESCRIZIONE valore medio di concentrazione nelle acque interne calcolato sui dati del monitoraggio annuale ai sensi della normativa vigente	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O21-Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	mg/l Azoto totale Acque Sup.	0,87		n.d.	n.d.
	mg/l Azoto nitrico Acque Sup.	0,66	1,94	n.d.	n.d.
	mg/l Fosforo totale Acque Sup.	0,05		n.d.	n.d.
	mg/l Azoto nitrico Acque sott.	13,8		n.d.	n.d.

Fonte: Monitoraggio acque 152 (2005)

Commento all'indicatore

I valori di concentrazione medi rilevati per quanto riguarda azoto totale e nitrico sono bassi e rispettano ampiamente i valori della normativa. Per quanto riguarda i nitrati è stato possibile confrontarli con il valore nazionale (fonte Annuario dati ambientali 2004) che riporta una media nazionale nelle acque superficiali pari a 1,94mg/l.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU27
C15-Uso dell'acqua	% SAU irrigata	12%	21%	7,5%	6%

Fonte: Indagine SPA ISTAT 2007
FAO 2007

Commento all'indicatore

Dai dati dell'ultimo censimento ISTAT (2000) la superficie agricola utilizzata irrigata è risultata essere pari al 11,2% della SAU totale in Liguria, dato al di sotto della media nazionale

Approfondimento del quadro conoscitivo

Attività intraprese in attuazione del Piano d'Azione da parte della Regione:

a) Informazione/divulgazione:

- Predisposizione di schede tecniche e materiale informativo (schede coltivazione orticole e aromatiche, guida interpretazione analisi terreno, depliant informativo)
- Incontri tecnici con agricoltori, tecnici e amministratori della zona;

b) Attività di monitoraggio attuando nuovi prelievi di suolo e acqua e relative analisi di laboratorio e relative elaborazioni;

c) Previsione di priorità per ZVN nell'ambito della misura 114;

- d) Attività sperimentale e dimostrativa (gestione concimazione e irrigazione in aromatiche) in collaborazione con CeRSAA.
- e) Disponibilità di servizi specialistici a supporto delle imprese (es. analisi di laboratorio)
- f) Predisposizione linee guida per i controlli degli adempimenti derivanti dall'attuazione del Piano d'Azione

Dati emersi dal monitoraggio

Tab. 1 – Contenuto in nitrati in campioni di acqua monitorati da ARPAL nella piana di Piana Albenga e Ceriale (dati medi per annata)

Anno	NO ₃ (mg/l)	N.campioni
2003	56,5	44,0
2004	60,5	43,0
2005	56,9	19,0
2006	54,1	19,0
2007	59,6	23,0
2008	59,3	22,0

Tab. 2 – Contenuto in nitrati in campioni di acqua monitorati da ARPAL nella Val di Magra e bassa Val di Vara (dati medi per annata)

Anno	NO ₃ (mg/l)	N.campioni
2003	13,4	43,0
2004	14,0	43,0
2005	12,1	45,0
2006	13,2	42,0
2007	12,0	33,0
2008	11,9	33,0

Come si può rilevare nelle tabelle 1 e 2 che riportano i dati relativi alle elaborazioni del monitoraggio attuato da ARPAL su un numero significativo di pozzi campionati nelle due principali aree di pianura liguri ed interessate da attività agricola, emerge che il valore del contenuto medio in nitrati presente non risulta in aumento in entrambe le aree negli ultimi anni. In particolare nella zona di Albenga i valori medi risultano ancora alti (circa 59 mg/l), per cui non risulta opportuno ridimensionare la zona vulnerabile mentre nella Val di Magra i dati risultano notevolmente inferiori al limite di 50 mg/l e quindi il livello di rischio è limitato e tale da non prevedere ulteriori designazioni di zone vulnerabili.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano d'azione, va rimarcata la particolarità ligure, ovvero: superficie limitata (circa 1300 ha), scarsa incidenza della zootecnia, produzioni ortofloricole intensive.

Alla luce di tali approfondimenti si conferma l'esigenza di favorire il risparmio delle risorse idriche, sempre più scarse sia come quantità (per la concorrenza degli usi civili) che come qualità, a causa della risalita del cuneo salino lungo gran parte dell'arco costiero. Si rende quindi necessario:

- l'adduzione in zona di acqua non inquinata in modo da consentire la riduzione dei prelievi dalla falda locale;
- l'utilizzo di modalità di irrigazione meno dispersive;
- l'utilizzo di tecniche di fertilizzazione alternative alla ferti-irrigazione, come la miscelazione di concimi a lenta cessione nei terricci;

- il riuso di risorse idriche già disponibili ma che attualmente sono disperse: acque reflue di attività industriali (comprese quelle relative alla trasformazione di prodotti agricoli) e di depuratori civili;
- l'adeguamento strutturale delle aziende zootecniche finalizzato a ridurre o eliminare la produzione di liquami, da sostituire con letame solido.

Stato di applicazione della Direttiva 2000/60/CE

La Direttiva 2000/60/CE istituisce un quadro di azione comunitaria in materia di acque, finalizzato alla tutela quali-quantitativa di tutti i corpi idrici entro il 2015.

Il Decreto legislativo 152/1999, oltre recepire le direttive "nitrati" e "acque reflue urbane", ha anticipato i principi e molti dei contenuti tecnici della Direttiva 2000/60/CE. Tale decreto prevedeva già la fissazione di un obiettivo di qualità ambientale "buono" da raggiungersi entro il 2016, una gestione integrata tra acque superficiali e sotterranee, basata su una caratterizzazione degli elementi fisici e di impatto a livello di bacino, da realizzarsi tramite Piani Regionali di Tutela delle Acque. Successivamente, il Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale", ha fornito indicazioni utili per allineare la precedente norma ai dettami specifici della Direttiva. Oltre a disciplinare gli scarichi, determinando valori limite di concentrazione per le varie sostanze contenute nelle acque reflue, il decreto concentra l'attenzione sulla qualità del corpo idrico recettore prevedendo lo sviluppo di attività di monitoraggio del danno ambientale esercitato dall'uomo ed offrendo le basi per la ricerca di sistemi di depurazione "appropriati" in base a specifici obiettivi di qualità delle acque naturali. Il D.Lgs. 152/2006 ha dimostrato tuttavia alcune lacune che hanno spinto i Ministeri competenti ad avviare analisi sulle problematiche emerse. Presso il Ministero dell'Ambiente e l'APAT, sono stati altresì istituiti tavoli tecnici di concertazione, con le Autorità di Bacino e le Regioni, al fine di avviare l'adeguamento delle reti di monitoraggio esistenti alle specifiche richieste della Direttiva e per definire nuove metodologie di rilevamento dei dati ambientali oltre ad attività di formazione per personale tecnico.

La Regione Liguria, con Deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 1119/2004 "Adozione schema di Piano Regionale di Tutela delle Acque di cui all'art. 44 del D.Lgs 152/99 e ss.mm.ii".;
- n. 6/2005 "Proposta di approvazione al Consiglio Regionale dello schema di Piano Regionale di Tutela delle Acque"
- n. 10/2006 "Modifica alla proposta di deliberazione al Consiglio Regionale n. 6/2005 "Proposta di approvazione al Consiglio Regionale dello schema di Piano Regionale di Tutela delle Acque"

ha adottato lo schema di Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA). Tale documento, che attualmente è in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale, fornisce indicazioni circa gli interventi necessari e relativo grado di priorità, al fine di garantire, entro il 2016, il raggiungimento e/o il mantenimento degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici, definiti su scala di bacino dalle Autorità di Bacino, sentite le Province e le Autorità d'Ambito.

Il PTA regionale ha fatto propri gli obiettivi di riferimento fissati dal D.Lgs. 152/99 prima e dal D.Lgs. 152/06 in seguito, prefissandosi:

- Il raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "sufficiente" (entro il 31/12/2008);
- Il raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono" (entro il 31/12/2016);
- Il mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- Il raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici a specifica destinazione fissati dall'Allegato 2 del D.Lgs. 152/99

Il testo completo del PTA e tutta la documentazione di accompagnamento, può essere visualizzato sul sito www.regione.liguria.it, → Ambiente e Territorio → Temi dell'ambiente → Acqua → Piani di tutele delle acque.

Approfondimento del quadro conoscitivo

La Regione, a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 131/2008, che stabilisce nuovi criteri per la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, ha provveduto, con D.G.R. n. 430/2009, ad identificare le acque superficiali appartenenti alle diverse categorie di fiume, lago, acqua marino-costiera ed acqua di transizione definendone i tipi sulla base dei criteri tecnici allegati al Decreto medesimo nonché ad individuare i corpi idrici, per ciascuna classe di tipo, tenendo conto dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla base della metodologia ivi stabilita. Sono stati così individuati 467 corpi idrici superficiali che attraverso una procedura finalizzata all'individuazione di un numero di elementi significativi e discreti da sottoporre a monitoraggio sono stati successivamente accorpati risultando alla fine 186. Sono stati inoltre tipizzati anche 7 laghi mentre per quanto riguarda le acque marino -costiere liguri, sempre in base a quanto previsto dal DM 131/2008, sono stati individuati 26 corpi idrici. Relativamente alle acque di transizione è stato tipizzato solo un corpo idrico ricadente nella categoria "Foci Fluviali" che interessa il tratto terminale del F. Magra.

Con successiva proposta di deliberazione al Consiglio Regionale n. 22/2009 "Integrazione alla proposta di deliberazione al Consiglio regionale n. 6/2005, è stato portato a termine un lavoro di aggiornamento del precedente piano adottato con D.G.R. n. 6/2005.

Oltre ai fabbisogni di intervento in merito al miglioramento della qualità delle acque, già definiti in precedenza, l'attuazione della direttiva "acque" pone in particolare esigenze di equilibrio del bilancio idrico territoriale che, in attuazione del programma di sviluppo rurale, si possono tradurre in un fabbisogno generale di risparmio idrico da ottenere tramite:

- risparmio idrico a livello comprensoriale, cioè nella gestione degli impianti collettivi, tramite la razionalizzazione della distribuzione, la riduzione delle dispersioni, l'introduzione di sistemi e tecnologie avanzate per la programmazione e il controllo dei consumi;
- il riutilizzo di acque reflue provenienti da precedenti usi agricoli, industriali o urbani, eventualmente previa abbattimento degli inquinanti che possono rendere l'acqua non idonea per l'uso irriguo;
- ristrutturazioni aziendali finalizzate al risparmio idrico.

3.1.3.4 - Atmosfera

Da un'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali forniti dall'inventario regionale aggiornato al 2005, e dalla lettura del quadro conoscitivo presente nel "Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra" (D.C.R. n. 4 del 21/02/2006) risulta che il macro settore agricoltura (comprendente coltivazioni, allevamenti, uso di pesticidi e combustione in situ) contribuisce in maniera poco significativa alle emissioni dei principali inquinanti normati dal DM 60/02 (PM10, NOx, SO₂,

CO, Pb, Benzene), dei precursori dell'ozono, dei principali gas serra e di alcuni gas acidificanti ed eutrofizzanti (NOx, COV, SOx).

Macro settore	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM ₁₀ (t)	SO _x (t)
01 Comb.industria energia, trasfor.fonti energ.	2.895	3.306	10.684	535	19.629
02 Impianti di combustione non industriali	2.742	627	3.070	359	754
03 Comb. industriale e processi con combust.	787	165	2.885	233	2.726

04 Processi senza combustione	356	1.376	1.119	144	131
05 Trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0	2.860	0	13	0
06 Uso di solventi	0	8.332	8	15	0
07 Trasporti Stradali	57.343	12.674	13.031	1.229	165
08 Altre Sorgenti Mobili e macchine	7.220	1.316	8.249	364	1.351
09 Trattamento e Smaltimento Rifiuti	0	817	0	0	0
10 Agricoltura	14	290	0	25	0
11 Altre sorgenti in natura	17.209	5.071	8	1.017	0
TOTALE REGIONALE	88.566	36.834	39.054	3.934	24.756

Le emissioni di ammoniaca, che nel 2005, in Liguria, erano dell'ordine delle 2 kt /anno derivavano al 44% dal macro settore Agricoltura, valore poco significativo se confrontato con l'emissione nazionale Italiana pari a 442 kt/anno.

Per ridurre le emissioni di ammoniaca sono stati fissati dei tetti massimi di emissione a livello nazionale e, per raggiungere progressivamente tale tetto è stato approvato con decreto n. 171/04 il "Programma nazionale per la riduzione delle emissioni nazionali annue di biossido di zolfo, di ossidi di azoto, di composti organici volatili e di ammoniaca".

Il "*piano regionale per la qualità dell'aria*" approvato dal Consiglio Regionale non ha previsto azioni specificamente rivolte a ridurre emissioni di ammoniaca essendo stato considerato prioritario intervenire sugli inquinanti normati dal DM 60/02 (PM10, NOx, SO2, CO, Pb, Benzene) e sulla riduzione dei precursori dell'ozono. Indirettamente le azioni che si prevede di sviluppare per il miglioramento della qualità dell'aria ambiente potranno contribuire anche a ridurre le emissioni di ammoniaca.

Significative risultano invece le emissioni di PM10 primarie dovute agli incendi boschivi (macro settore 11, altre sorgenti in natura), uno degli inquinanti più critici, che corrispondono a circa il 25% delle emissioni totali regionali.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico dell'aria ambiente, con riferimento ai principali inquinanti normati dal Dm 60/02 (PM10, NOx, SO2, CO, Pb, Benzene) il Piano regionale mostra, attraverso dati rilevati o elaborati da modelli matematici, come le maggiori criticità, con riferimento ai valori limite per la protezione della salute, siano riscontrate con riferimento agli inquinanti PM10 e NOx:

- nelle principali realtà urbane della Liguria dove le emissioni da attività produttive e produzione di energia si sommano a quelle da traffico e riscaldamento;
- in alcune aree a tessuto urbano in comuni minori dove la principale sorgente di emissione sono le attività produttive;
- in alcune aree a tessuto urbano dei comuni costieri dove alla pressione antropica legata alle attività costiere, si aggiungono le emissioni da trasporto su strada.

I Comuni nei quali risulta prioritario intervenire per ridurre le concentrazioni degli inquinanti critici, sulla base delle valutazioni del piano regionale sono infatti Genova, Savona, la Spezia, Albisola Marina, Varazze, Arenzano, Cogoleto, Chiavari, Rapallo, San Remo, Busalla, Cairo Montenotte. La zonizzazione è però in corso di aggiornamento in base a dati recenti di monitoraggio.

Nella zona di Genova, negli ultimi anni si è riscontrato un miglioramento sostanziale della qualità dell'aria a causa della chiusura, all'interno di un grande stabilimento siderurgico cittadino, prima della cokeria e poi dell'intero ciclo di lavorazione a caldo dell'acciaio.

Il parametro ozono presenta criticità rispetto ai limiti per la protezione della salute, in base ai dati di monitoraggio del 2006 nelle stazioni suburbane ubicate nei comuni della Spezia e Quiliano e nella postazione rurale di Cengio.

Nelle aree rurali e poco urbanizzate, nelle quali le emissioni da attività antropiche sono meno significative, non si verificano superamenti dei limiti per la protezione della salute per gli altri inquinanti (PM10, NO_x, SO₂, CO₂, Pb, Benzene).

In queste aree le concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente vengono confrontate con i valori limite fissati dalle norme, per la protezione della vegetazione, per gli inquinanti SO₂, NO_x e Ozono.

Per quanto riguarda i primi due inquinanti, ad oggi, non sono stati registrati superamenti dei limiti normativi benché la tematica debba ancora essere approfondita attraverso l'adeguamento della rete di monitoraggio. Con riferimento all'ozono, questo presenta alcune criticità anche rispetto ai valori normativi di riferimento per la protezione della vegetazione.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU27
O26-Clima: riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca dell'agricoltura (kton/anno)	emissioni di CO2 dell'agricoltura	138,42	37.240	376.990	466.440
	emissioni di N2O dell'agricoltura	0,27	-	-	-
	emissioni di CH4 dell'agricoltura	3,00	-	-	-
	emissioni NH3 dell'agricoltura	0,79	-	-	-

Fonti: - Dipartimento Ambiente – Inventario regionale emissioni puntuali e diffuse (2005)
- Eurostat

Commento all'indicatore

La quantità di emissioni (escludendo come richiesto dalle linee guida "handbook on common monitoring and evaluation framework v.3" incendi boschivi ed impianti di combustione ed altre attività che fanno uso di combustibili fossili) confrontata con il livello nazionale per quanto riguarda l'anidride carbonica è estremamente bassa. Le altre sostanze risultano anch'esse trascurabili.

Nella tabella seguente sono invece riportate le emissioni totali regionali derivante da ciascun macrosettore.

Emissioni totali regionali gas serra per macrosettore - Anno 2005			
Fonte: inventario regionale delle emissioni			
Valori assoluti	CH₄ (t)	CO₂ (t)	N₂O (t)
01 Comb.industria energia, trasfor.fonti energ.	856,53	10.144.584,76	275,54
02 Impianti di combustione non industriali	184,18	2.731.798,96	274,71
03 Comb. industriale e processi con combust.	49,08	1.406.486,57	157,01
04 Processi senza combustione	734,76	290.071,69	0,00
05 Trasporto interno e immag. di comb. liquidi	21.947,89	17,13	0,00
06 Uso di solventi	0,00	115,00	0,00
07 Trasporti Stradali	414,76	2.718.544,74	314,04
08 Altre Sorgenti Mobili e macchine	15,99	533.875,05	59,11
09 Trattamento e Smaltimento Rifiuti	56.353,42	157.522,62	0,00
10 Agricoltura	3.001,90	0,00	232,37
11 Altre sorgenti in natura	1.180,08	0,00	18,97
TOTALE	84.738,59	17.983.016,52	1.331,75

Fonte: Dipartimento Ambiente – Inventario regionale emissioni puntuali e diffuse (2005)

Confrontando i dati nelle due tabelle si evince che le attività agricole contribuiscono in maniera poco significativa alle emissioni totali regionali di gas ad effetto serra in particolare a confronto degli altri settori (trasporti, industria, produzione di energia, riscaldamento civile, trattamento rifiuti).

Ciò risulta perfettamente giustificato dalle particolari caratteristiche dell'agricoltura regionale. Le emissioni di ammoniaca derivano infatti da due fonti principali:

- gli allevamenti zootecnici, con particolare riferimento ai suini;
- lo spargimento di liquami di origine zootecnica e, in subordine, la concimazione del terreno con fertilizzanti azotati.

Per quanto riguarda gli allevamenti, la Liguria è la regione italiana con il patrimonio zootecnico di gran lunga meno numeroso d'Italia: circa 17.000 bovini, circa 30.000 tra ovini e caprini, praticamente nessun suino.

In merito alla concimazione azotata, come si è visto nel paragrafo precedente, la Liguria si colloca ampiamente sotto la media nazionale. Inoltre, la pratica dello spargimento dei liquami di origine zootecnica sul terreno è del tutto sconosciuta.

Tuttavia, dato che tutti i settori e tutte le zone devono contribuire, per quanto possibile, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, anche il programma di sviluppo rurale della Liguria può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

Approfondimento del quadro conoscitivo

Con DGR n. 946/2007 si è provveduto alla revisione della zonizzazione e adeguamento delle disposizioni del "Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra".

Con DGR n. 1196/2008 sono state definite modalità di monitoraggio ed attuazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra".

Sulla base dei dati resi disponibili per gli anni 2006 e 2007 relativamente al monitoraggio degli inquinanti atmosferici risulta possibile effettuare le seguenti considerazioni.

Anno 2006

Inquinanti del DM 60/02

- le situazioni più critiche si sono registrate a Genova e nella zona 3- Spezzino, nelle quali, in alcune aree: i valori della media annua di NO₂ sono superiori al limite aumentato del margine di tolleranza;

- risulta superato il limite giornaliero di PM10 e per Genova anche il limite annuo;
- risulta critica la situazione del PM 10, con riferimento al limite giornaliero, anche nelle altre zone, con esclusione della zona di mantenimento e della zona 4 – Aree urbane; inoltre risulta che anche con riferimento alla media giornaliera in tutto il territorio regionale è comunque sempre superata la soglia di valutazione superiore;
- è confermato il rispetto dei limiti per l'intero territorio regionale per quanto riguarda l'SO₂, il CO ed il benzene, fatta eccezione per una postazione di Genova in cui i valori di benzene risultano superiori al limite, ma inferiori al limite aumentato del margine di tolleranza.

Ozono

- risultano superati i valori bersaglio per la protezione sia della salute che della vegetazione;
- nel 2006 si è registrato, rispetto al 2005, un aumento del numero di giorni di superamento della soglia di informazione.

Anno 2007

Inquinanti del DM 60/02

L'esame dei risultati evidenzia, complessivamente, rispetto al 2006, un miglioramento o una non sostanziale variazione della qualità dell'aria, salvo alcune situazioni puntuali. Il miglioramento si osserva in particolare con riferimento al PM10. Questo inquinante, di natura in parte secondaria, è tuttavia anche influenzato dalle condizioni climatiche, pertanto il miglioramento osservato potrebbe non essere del tutto imputabile ad una diminuzione delle fonti di emissioni.

Con riferimento alla zonizzazione:

- nell'ambito della zona di mantenimento tutti i parametri monitorati risultano al di sotto dei limiti e non si osservano trends di aumento;
- non si sono evidenziate criticità né nel Savonese (Zona 2) né nella Zona 4 entrambe soggette a pianificazione per il conseguimento del miglioramento della qualità dell'aria, in base al Piano di risanamento regionale;
- rimangono alcune criticità nelle Zone 1, 3, 5 e 6;

In particolare, con riferimento ai diversi parametri inquinanti monitorati:

- è confermato il rispetto dei limiti per l'intero territorio regionale per quanto riguarda l'SO₂, il CO ed il benzene;
- permangono delle criticità con riferimento sia all'NO₂ (superamento del limite da rispettare al 2010 aumentato del margine di tolleranza al 2007 per la media annuale) che al PM10 (superamento del limite riferito alle medie giornaliere da rispettare al 2005) a Genova e nello Spezzino;
- per Genova (Zona 1) l'esame dei trend mostra una situazione di non sostanziale variazione con riferimento all'NO₂, mentre si osserva un trend 2006-2007 di netto miglioramento per quanto riguarda il PM10;
- per lo Spezzino (Zona 3) si osserva invece un lieve trend di miglioramento per l'NO₂ ed uno negativo per il PM10; il trend negativo, tuttavia, è imputabile ad una situazione puntuale che si osserva nella stazione di Fossamastra;
- permangono delle criticità anche nelle zone più influenzate da emissioni di tipo industriale. In particolare: _ nella Zona 5- Bormida (dove risulta ancora superato il limite giornaliero del PM10, anche se si osserva un trend di miglioramento); _ nella Zona 6- Busalla (dove l'NO₂ permane al di sopra del limite più margine di tolleranza e si osserva un trend di peggioramento); il superamento tuttavia si osserva in una postazione urbana orientata al rilevamento dell'inquinamento da traffico.

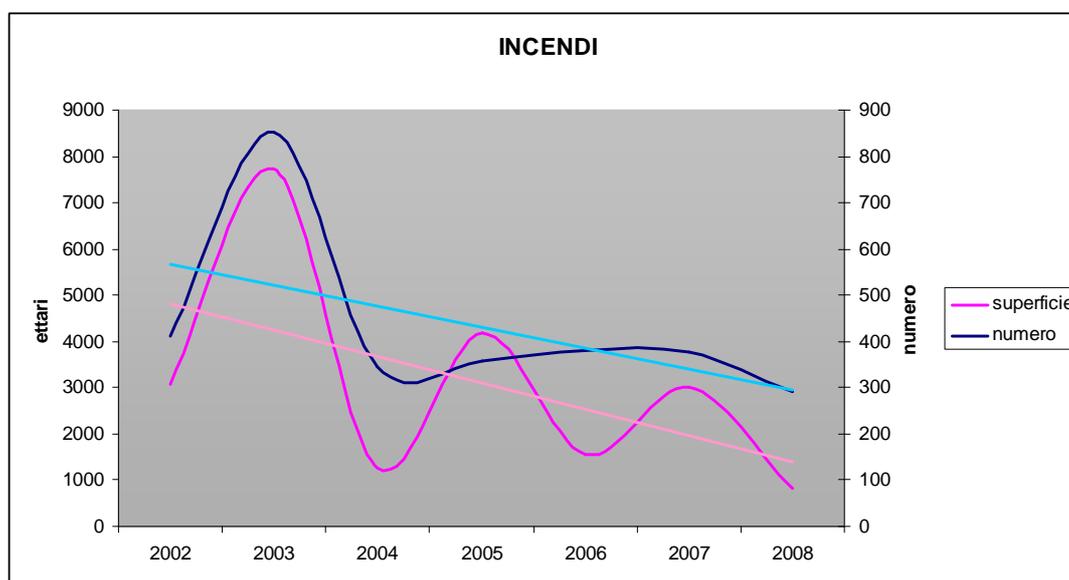
Considerate le peculiarità regionali, si individuano i seguenti fabbisogni:

- 1) ridurre l'incidenza degli incendi boschivi (obiettivo: riduzione dell'emissione di CO₂ e di PM10). Dall'esame dei risultati emerge che negli ultimi anni non si è osservato un evidente miglioramento e, per l'intero territorio regionale, permangono superamenti dei valori bersaglio per la protezione della salute e della vegetazione

Incendi boschivi (fonte di emissioni PM10 primarie)

Anno	Numero incendi	Superficie bruciata (ha)
2002	412	3071
2003	851	7744
2004	345	1268
2005	358	4192
2006	379	1548
2007	377	3013
2008	291	818

Fonte dati: Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria 2008



- 2) incentivare l'utilizzo dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura integrata (obiettivo: riduzione dell'emissione di ammoniaca e altri composti azotati);
- 3) incentivare l'utilizzo energetico di biomasse e altre fonti rinnovabili (obiettivo: riduzione dell'emissione di CO₂ e idrocarburi volatili);
- 4) ridurre l'inquinamento da nitrati nella zona sensibile, in modo da diminuire il rilascio in atmosfera di composti volatili dell'azoto (obiettivo: diminuire le emissioni di ammoniaca e ossidi di azoto);
- 5) limitare il ricorso al riscaldamento delle serre con combustibili fossili tramite l'adozione di impianti funzionanti con energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse) e l'innovazione tecnologica (obiettivo: riduzione delle emissioni di CO₂ e idrocarburi volatili).

3.1.3.5 - Energia

Una corretta analisi del sistema energetico regionale non può prescindere dalla funzione che la Liguria svolge in ambito nazionale. Dispone infatti di un'importante industria termoelettrica che, attualmente, esporta fuori dai confini territoriali più del 50% della propria produzione. Inoltre il 40% delle merci e dei passeggeri che si muove sul territorio nazionale attraversa la rete di trasporto ligure.

Per quanto riguarda i consumi energetici complessivi della Regione i dati del 2003-2004 confermano un trend di sostanziale stabilità nel settore industriale dopo una graduale diminuzione, sono invece in lento, ma progressivo aumento i consumi energetici degli altri settori; significativo aumento percentuale nel settore agricolo per il 2004. La produzione energetica netta in Liguria anche per il 2004 ha segnato un bilancio positivo di + 5.582,2 GWh

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O24- Clima: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla selvicoltura	Produzione di energia rinnovabile da SAU (ktep)	0	288,3	n.d.	2084,3
	Produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali (ktep)	1,7	1153,0	44596,0	53996,0

Fonte: Rilevazioni Dipartimento Ambiente

Commento all'indicatore

Il valore della produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali riportato è relativo a impianti di media grandezza; dalla rilevazione sono esclusi gli impianti di riscaldamento domestici che, si stima siano, complessivamente, i maggiori produttori di energia da biomasse .

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25
O25-Clima: superficie agricola destinata alla produzione di energia rinnovabile	SAU destinata alla produzione alla produzione di energia rinnovabile	0	51,29	n.d.	1383,0

Fonte: Rilevazioni Dipartimento Ambiente

Commento all'indicatore

La Liguria vista la conformazione del territorio non si presta all'utilizzo di SAU per la produzione estensiva di vegetali annuali per la produzione di biocombustibili. Ad oggi non risulta SAU in Liguria dedicata a tale attività.

In merito ai consumi energetici per settore, i dati disponibili sono i seguenti (valori in tonnellate petrolio equivalente – TEP):

	Agricoltura e pesca	Industria	Terziario	Residenziale	Totale
Liguria	3.001	147.300	221.612	160.208	532.121
Italia	486.687	13.399.063	7.396.070	5.780.908	27.062.736
Lig/It %	0,62%	1,10%	3,00%	2,77%	1,97%

I consumi energetici dell'agricoltura ligure sono molto modesti, in rapporto agli altri settori e in particolare ai settori terziario e residenziale, probabilmente molto influenzati dal turismo e dalla massiccia presenza di seconde case. La scarsa incidenza dell'agricoltura è dovuta alla modestissima superficie agricola utilizzata e alla scarsa diffusione della meccanizzazione, a causa dell'orografia impervia e delle dimensioni aziendali molto piccole. L'unica voce importante nei consumi energetici dell'agricoltura regionale è costituita dal riscaldamento delle serre.

Anche in rapporto alle altre regioni italiane, l'incidenza dei consumi energetici dell'agricoltura sui consumi energetici totali regionali risulta, in Liguria, particolarmente modesto: corrisponde infatti a circa la metà del dato medio italiano.

Per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, la Liguria non ha la possibilità di dedicare ampie superfici alla semina di colture energetiche annuali (cereali, oleaginose, eccetera). Le potenzialità produttive risiedono quindi:

- 1) nelle biomasse di origine forestale;
- 2) nella diffusione di impianti di piccola capacità alimentati con l'energia solare (sia termica che fotovoltaica), con piccoli salti d'acqua o con il vento.

A questo riguardo, risulta che l'utilizzo di biomasse forestali è economicamente sostenibile e molto favorevole dal punto di vista ambientale.

Approfondimento del quadro conoscitivo.

- Legge regionale n.22/2007: "Norme in materia di energia".

Tra gli obiettivi individuati dalla suddetta legge figurano il contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo, la valorizzazione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili compatibili con il territorio, le forme di risparmio energetico, di cogenerazione e teleriscaldamento, il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, la diversificazione delle fonti nonché la formazione, l'aggiornamento e l'informazione in campo energetico.

La Regione già in precedenza all'adozione della legge regionale 22/2007 perseguiva i suddetti obiettivi; ciò ha fatto sì che negli ultimi quattro anni la percentuale di fabbisogno energetico soddisfatto con risorsa rinnovabile è raddoppiata; attualmente tale quota ammonta al 3,2% e presenta una tendenza costantemente in crescita. Tale norma, sebbene cronologicamente precedente, risulta coerente con quanto previsto dalla direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

- Deliberazione del Consiglio regionale - n. 3/2009 "Aggiornamento degli obiettivi del piano energetico ambientale regionale ligure - PEARL - per l'energia eolica". (Tale atto, pur rilevante dal punto di vista del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, ha un impatto non significativo sull'attuazione del PSR).

In conclusione, avuto riguardo ai recenti aggiornamenti del quadro normativo, si conferma che nel settore dell'energia come anche in altri settori di interazione tra agricoltura e ambiente, l'efficacia delle azioni che si possono intraprendere risulta estremamente limitata, date le dimensioni ridottissime dell'agricoltura regionale e le sue peculiarità. Anche in questo caso, tuttavia, occorre considerare che tutte le zone dell'Unione europea e tutti i settori produttivi devono contribuire al risparmio energetico. Pertanto, nell'ambito del programma di sviluppo rurale si possono individuare i seguenti fabbisogni:

1) **produzione di energie rinnovabili:**

- a) incentivare il miglioramento dei boschi per l'utilizzo energetico delle biomasse e altre fonti rinnovabili;
- b) incentivare la diffusione di piccoli impianti solari, idro-elettrici ed eolici, a iniziare dalle località non raggiunte dalla rete elettrica pubblica e dalle strutture forti consumatrici di energia (serre riscaldate);

2) **risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili:**

- a) limitare il ricorso al riscaldamento delle serre con combustibili fossili tramite l'adozione di impianti funzionanti con energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse, eccetera), l'innovazione tecnologica e genetica, al fine di favorire la diffusione di tecniche colturali, specie e varietà con ridotte esigenze energetiche;
- b) razionalizzare le filiere in modo da ridurre l'incidenza dei trasporti;
- c) favorire la diffusione di piccole centrali alimentate con biomasse o altre fonti rinnovabili per le esigenze energetiche delle comunità rurali.

3.1.3.6 - Suolo

Assetto idrogeologico

Il suolo è una risorsa di fondamentale importanza, che assicura una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico. Il ruolo del suolo è assai rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (è infatti un'importante habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di varie attività economiche. L'agricoltura e la silvicoltura, in particolare, dipendono in via primaria dal suolo.

Il territorio ligure è storicamente esposto ad un elevato livello di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani, cresciuti e sviluppatisi in prossimità dei corsi d'acqua. Storicamente, il rischio idrogeologico si è concretizzato più volte con eventi drammatici che hanno comportato vittime e ingenti danni. Questo fenomeno è confermato dall'estensione delle aree soggette a pericolosità idraulica molto elevata e in frana, come emerge dai piani di bacino mentre il rischio è messo in evidenza dal dato relativo alla percentuale di superficie urbanizzata interessata da fasce fluviali a pericolosità molto elevata e in frana.

In Liguria la superficie riconosciuta a pericolo di inondazione ammonta a circa il 2% dell'intero territorio regionale, mentre lo è il 14% del territorio insediato ricadente nel territorio dei bacini tirrenici regionali. Inoltre, la maggior parte della superficie inondabile della Liguria (circa il 51%) ricade in territori insediati. Una percentuale ancora superiore (circa il 71%) ricade nel territorio dei bacini tirrenici regionali, maggiormente caratterizzato da centri urbani sviluppatisi alle foci dei numerosi torrenti.

Per interpretare correttamente tali risultati, si deve peraltro tener conto che esistono, allo stato attuale, tratti di corsi d'acqua minori non studiati; in particolare nei territori liguri del bacino del Po non sono stati ancora conclusi gli studi per alcuni bacini significativi, dove i vincoli attuali sono posti sulle aree storicamente inondate, sicuramente di superficie inferiore.

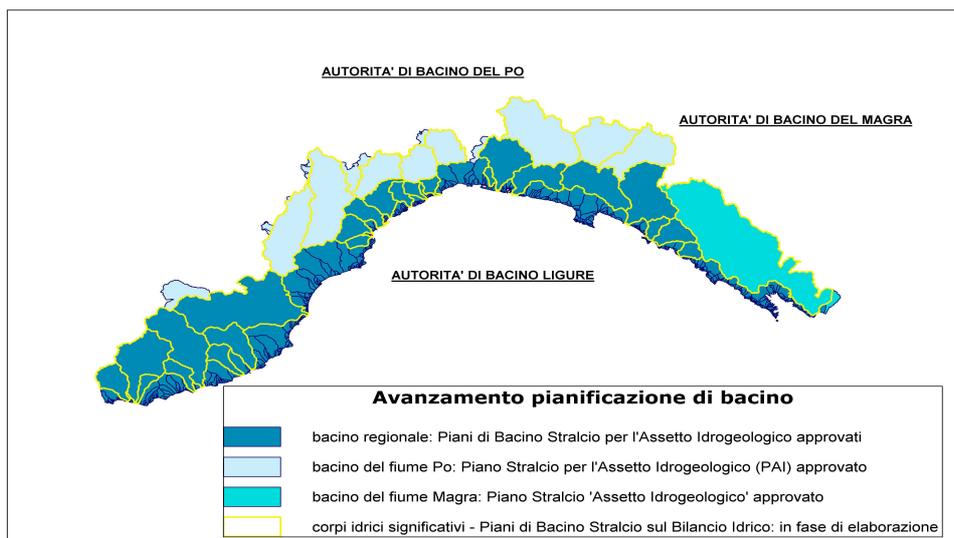
La superficie ligure storicamente interessata dall'instabilità dei versanti ricopre circa 352 kmq, pari all' 8% del territorio regionale. Il dato risulta dall'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), realizzato dalla Regione Liguria, che ha consentito di censire (al 2005) complessivamente 7453 frane sull'intero territorio regionale (sia in ambito tirrenico che in ambito padano). Per il mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio ligure è molto importante il mantenimento del presidio territoriale nelle aree rurali e il mantenimento e l'incentivazione delle attività di gestione del territorio tradizionali tese al consolidamento dei versanti (mantenimento terrazzamenti, muretti a secco, regimazione acque, gestione del bosco, etc.).

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, il programma di sviluppo rurale non può ovviamente intervenire nelle aree urbane e nelle grandi opere pubbliche di regimazione e difesa, ma può contribuire alla stabilità dei versanti e alla riduzione del rischio di alluvioni.

Si possono al riguardo individuare i seguenti fabbisogni:

- mantenimento delle attività agricole e forestali nelle zone di montagna;
- manutenzione delle sistemazioni tradizionali (muri a secco),
- mantenimento delle reti di scolo delle acque piovane,
- mantenimento della copertura vegetale erbacea permanente, con particolare riferimento ai pascoli di montagna;
- prevenzione degli incendi forestali.

Stato della Pianificazione di bacino



Qualità del suolo

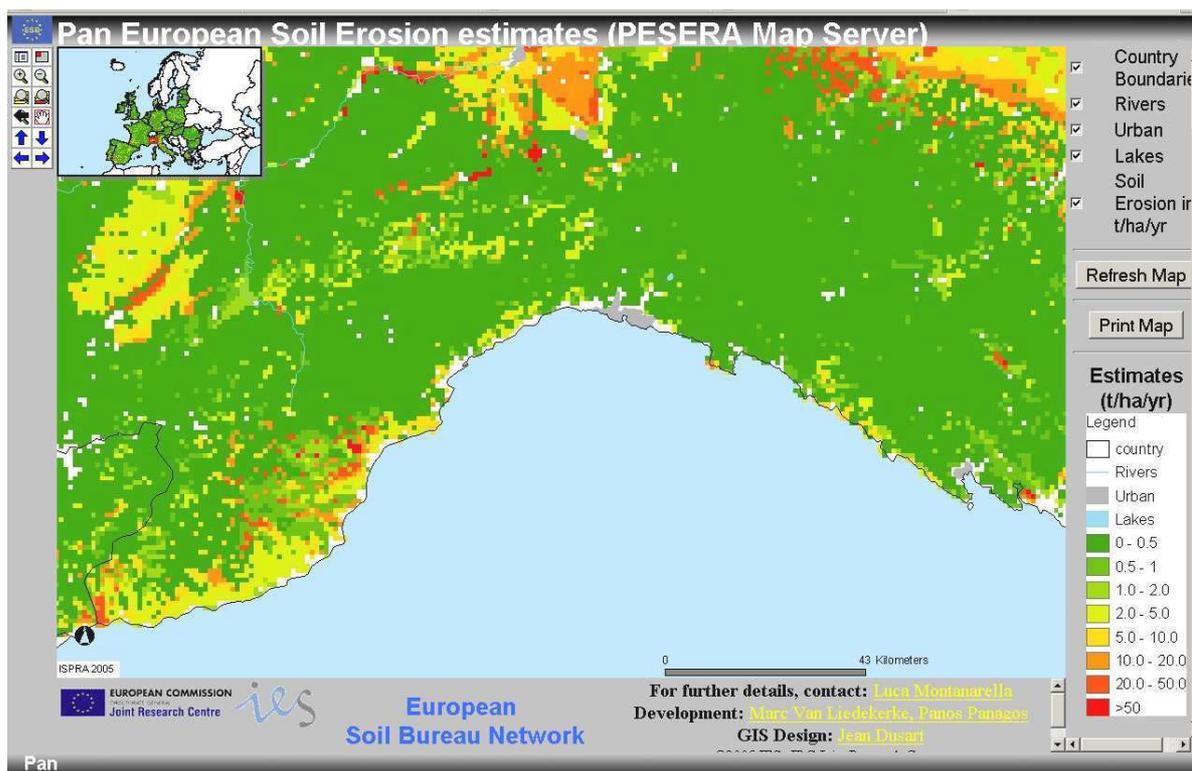
Il suolo per le sue caratteristiche intrinseche costituisce il sistema di autodepurazione più completo a disposizione della natura, ma una volta contaminato rimane tale per tempi assai più lunghi rispetto all'acqua e all'atmosfera.

L'agricoltura, che utilizza la risorsa suolo, se condotta secondo la logica della sostenibilità può di contro contribuire a contrastare efficacemente i fenomeni di degradazione naturale. A questo riguardo è importante il mantenimento della sostanza organica nel suolo, la riduzione dell'utilizzo di concimi e fertilizzanti di sintesi, la diffusione di coltivazioni estensive.

Un ulteriore elemento che concorre fortemente al degrado del suolo è il fenomeno degli incendi, particolarmente grave in Liguria sia per il clima sia per la tipologia di vegetazione.

Per quanto riguarda i dati di erosione sono disponibili le informazioni sul sito Pan-European Soil Erosion Risk Assessment in cui è possibile visionare la mappa dell'erosione riportata qui di seguito elaborata utilizzando il modello PESERA. La mappa consente di stimare il rischio di erosione dovuto all'azione dell'acqua illustrando più in particolare la distribuzione spaziale del quantitativo di suolo potenzialmente eroso annualmente espresso in t/ha/anno. Dalla mappa, che risulta ad una scala molto elevata rispetto all'orografia estremamente complessa del territorio regionale, emerge che le aree a maggiore erosione si trovano nel ponente ligure. Si tratta, del resto, delle aree con i rilievi più alti e i maggiori dislivelli.

E' disponibile inoltre sul territorio ligure la carta pedologica (scala 1:250.000) che contiene le informazioni di dettaglio del rischio di erosione attivo solo per una porzione del territorio.



L'ampia copertura forestale del territorio (70%) garantisce di per sé una buona prevenzione dell'erosione, sempre che non intervengano gli incendi. In questo caso, il terreno messo a nudo dagli incendi è estremamente erodibile. Si rileva tuttavia che, anche nelle situazioni ove la copertura forestale è colma, possono evidenziarsi problematiche di frane superficiali dovute al ribaltamento di ceppaie particolarmente vetuste, caratterizzate da un peso elevato e da punti di inserzione delle chiome molto alti. Tale situazione, abbastanza diffusa, è sostanzialmente legata alla problematica dell'abbandono delle attività selvicolturali ed alla conseguente mancata gestione di boschi cedui che, in assenza di governo, stentano a trovare un equilibrio ambientale sufficientemente stabile.

In merito alla sostanza organica, non si pongono problemi per il 70% del territorio coperto da foreste, a parte il caso delle superfici percorse dal fuoco. La superficie agricola utilizzata è occupata per circa il 55% da prati permanenti e pascoli, per i quali ugualmente non si pongono problemi di sostanza organica. Restano circa 22.000 ettari occupati da colture arboree (15.000 ettari) e seminativi (7.500 ettari). Per questi suoli, i dati del laboratorio regionale di analisi dei terreni, operante ormai da poco meno di 20 anni e quindi in grado di rilevare le tendenze di medio periodo, mostrano sistematicamente situazioni di dotazione di sostanza organica buona, elevata o abbondante. Casi isolati di carenza esistono ma sono limitati sia come diffusione che come gravità. I dati si possono riassumere nella tabella seguente:

	Pascolo	Prato	Oliveto	Vigneto	Orto
Media s.o. %	6,0%	5,1%	4,7%	3,0%	4,4%

Fonte: laboratorio regionale di analisi terreni

Valori di riferimento per il contenuto di s.o.:

- <2% - scarso
- tra 2% e 4% – buono/elevato
- >4% - abbondante

Non si rilevano pertanto fabbisogni diffusi in merito alla dotazione di sostanza organica nei terreni, se non in relazione agli incendi forestali.

Nei limitati casi di necessità si può incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo con apporti diretti quali letame o altri ammendanti (residui vegetali, compost) o con concimi organici o misti. Dove necessario, alcune pratiche colturali possono contribuire a mantenere una buona dotazione di sostanza organica. Fra queste tecniche si possono elencare le seguenti:

- inerbimento controllato, che peraltro ha una funzione positiva anche nella prevenzione dell'erosione;
- triturazione e distribuzione sul suolo di residui di potatura e di altri residui colturali;
- sovescio di colture apposite (fava, lupino, ecc.);
- distribuzione e interrimento di sottoprodotti di origine organica come fanghi, residui delle industrie agro-alimentari, eccetera.

Altre tecniche legate alla riduzione delle lavorazioni superficiali (minimum tillage, ecc.) non sono adatte alla realtà regionale.

In merito alla struttura del suolo, non si riscontrano particolari problemi data la scarsa presenza di macchine pesanti che possono costipare il suolo e il ridottissimo ricorso alle lavorazioni del terreno. Anche il carico di bestiame nei pascoli generalmente non è eccessivo e quindi non determina danni da calpestio.

Fenomeni di salinizzazione del suolo si manifestano, in aree limitate, a causa anche di un apporto elevato di fertilizzanti minerali: uno studio effettuato dall'Istituto di Chimica Agraria dell'Università di Pisa e dal Laboratorio Regionale di analisi dei suoli circa la salinità dei suoli di serra in Liguria ha rilevato che, per una percentuale significativa dei campioni analizzati di suoli destinati a colture orticole e floricole, si manifestano alte concentrazioni di sali, rispetto a suoli destinati a simili attività non in serra. Va rilevato tuttavia che la superficie interessata dalle serre rappresenta una porzione poco significativa rispetto al territorio regionale. Inoltre, il fenomeno della salinizzazione ovviamente non riguarda le serre dove si coltivano piante in vaso.

Per quanto riguarda la qualità del suolo, in definitiva, emergono i seguenti punti critici:

- rischio di erosione e frana, particolarmente concentrato nelle zone a forte pendio abbandonate dalle attività agricole o percorse dal fuoco;
- salinizzazione dei terreni nelle serre, escluse le serre destinate alla coltivazione di piante in vaso.

A fronte di questa situazione, i fabbisogni di intervento nell'ambito del programma di sviluppo rurale si possono così delineare:

- mantenimento delle attività agricole e forestali nelle zone di montagna, con particolare riferimento all'utilizzo dei pascoli;
- prevenzione degli incendi forestali;
- riduzione dell'impiego di concimi nelle serre, con l'ausilio di appositi servizi di analisi e consulenza.

Set Aside

L'articolo 33 comma 3 del Reg. (CE) n. 73/2009 del Consiglio sancisce l'abolizione definitiva dell'obbligo di ritiro dalla produzione di una data percentuale di superfici a seminativo al fine di poter beneficiare dei pagamenti diretti.

In Liguria, nella campagna 2006/2007, i terreni a riposo soggetti a regime di aiuto (set aside obbligatorio) incidono per lo 0,2% sulla superficie a seminativi e per lo 0,1% sul totale della SAU.

Il set-aside ha effetti positivi sull'agroecosistema, in particolare per quanto riguarda l'erosione del suolo, le perdite di azoto e la biodiversità; tuttavia, considerata l'entità delle superfici coinvolte da questa pratica in Liguria, non si temono impatti negativi apprezzabili derivanti dalla sua abolizione.

Va inoltre rilevato come in Liguria non esistano zone a cerealicoltura estensiva, dove le conseguenze positive del ritiro dalla produzione possono essere significative, ma vi siano invece ampie aree caratterizzate da una agricoltura estensiva che trae un maggiore vantaggio dall'applicazione degli schemi agro-ambientali.

Liguria - Uso del suolo	2004-2005			2006-2007		
	Ha	% su seminativi	% su SAU	Ha	% su seminativi	% su SAU
Totale SAU	21.709		100,0%	22.706		100,0%
Seminativi	6.926	100,0%	31,9%	7.154	100,0%	31,5%
- cereali per la produzione di granella	924	13,3%	4,3%	1.155	16,1%	5,1%
- colture proteiche per la produzione di granella	52	0,7%	0,2%	9	0,1%	0,0%
- piante industriali da semi oleosi	95	1,4%	0,4%	97	1,4%	0,4%
- ortive	1.553	22,4%	7,2%	1.444	20,2%	6,4%
- fiori e piante	2.417	34,9%	11,1%	2.968	41,5%	13,1%
- terreni a riposo:	26	0,4%	0,1%	61	0,9%	0,3%
a) non soggetti a regime di aiuto	10	0,1%	0,0%	45	0,6%	0,2%
b) soggetti a regime di aiuto	16	0,2%	0,1%	16	0,2%	0,1%
Coltivazione legnose agrarie	14.783		68,1%	15.553		68,5%
Foraggere	1.413,54		6,5%	931		4,1%

Alcune delle azioni specifiche annesse alle nuove priorità individuate dall' art. 16 bis del Reg. CE 1698/2005, benché non connesse all'abolizione del set-aside, sono strettamente legate ad una serie di benefici ambientali che in precedenza erano, in qualche misura, assicurati dalla messa a riposo dei terreni obbligatoria. Con particolare riferimento alla realtà ligure, come accennato nei paragrafi precedenti, è evidente come le misure agroambientali consentano di concentrare gli effetti del ritiro dalla produzione in aree particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale e/o meritevoli di maggiore tutela.

In particolare, considerate le peculiarità del territorio rurale ligure, caratterizzato per la maggior parte da una agricoltura estensiva, da una elevata pendenza e da una diffusissima copertura forestale, appare evidente che le azioni intraprese a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici (interventi preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo, interventi di ricostituzione boschiva, interventi volti al riequilibrio strutturale dei boschi) e a tutela della biodiversità (interventi di ricostituzione di muretti a secco), possano egregiamente sostituire il set-aside obbligatorio.

3.1.3.7 - Zone forestali

Nel seguito viene tracciato un quadro generale dei boschi liguri. Nei paragrafi successivi verrà offerto un quadro di maggiore dettaglio sulla consistenza, caratteristiche e distribuzione territoriale del patrimonio boschivo della Liguria, sulla base delle fonti informative disponibili all'attualità.

Per delineare il quadro conoscitivo generale delle realtà forestale, la fonte informativa principale impiegata è la Carta dei popolamenti forestali (di seguito definita come Carta Forestale), realizzata nel 2002 ed aggiornata nel 2006, che offre il riferimento più attuale per ragionare in termini conoscitivi generali sul comparto.

La Carta Forestale è in scala 1:25.000 e può essere impiegata per fornire indicazioni generali sulla ripartizione territoriale del patrimonio boschivo, sebbene tali informazioni siano da considerarsi in termini indicativi, poiché dati quantitativi sui boschi devono derivare dall'inventario forestale, che consente di affiancare alle stime di superfici, provvigioni e altre caratteristiche dei boschi, dati sulla precisione delle stime stesse.

Il dato riportato nel seguito, relativo al compendio statistico derivato dalla Carta Forestale, appare comunque confrontabile con la situazione fotografata in occasione dell'Inventario Forestale Nazionale (IFN) del 1985. In allora la superficie boscata della Liguria era quantificata in complessivi 374.400 ettari, corrispondenti ad un indice di boscosità³ pari al 69%. L'incremento di superficie che rileva la carta del 2002 appare verosimile, soprattutto in considerazione dei fenomeni di abbandono di ulteriori superfici agricole (la cui marcata contrazione è riscontrabile anche nei dati censuari dell'ISTAT relativi al comparto agricolo). Tale incremento, inoltre, è stato registrato anche, seppure in misura minore per motivi eminentemente collegati alla diversa definizione dell'oggetto di rilievo, dal recente Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio che stima in 375.134 ettari la consistenza forestale della Liguria

Consistenza Forestale Regionale (dati compendio statistico Liguria)

Formazione	Superficie (ha)	% Sup. regionale	% Sup. forestale
Fustaie di conifere	32.446,37	5,99	9,16
Fustaie di latifoglie	15.407,62	2,84	4,35
Fustaie miste di conifere e latifoglie	28.059,37	5,18	7,92
Cedui	241.046,01	44,49	68,07
Cedui sotto fustaia di conifere	29.880,01	5,51	8,44
<i>Totale 1:</i>	346.839,38	64,01	97,94
Formazioni fluviali(*)	7.286,87	1,34	2,06
<i>Totale 2:</i>	354.126,25	65,35	100,00
Vegetazione arbustiva	41.376,50	7,64	
<i>Totale bosco:</i>	395.502,75	72,99	

(*) Le Formazioni fluviali comprendono quelle formazioni irregolari presenti lungo le aste fluviali e torrentizie, o in loro diretta connessione, con vegetazione arborea forestale varia (salici, pioppi, ontani, ecc.) non inquadrabili nella forma di governo a ceduo né nella fustaia.

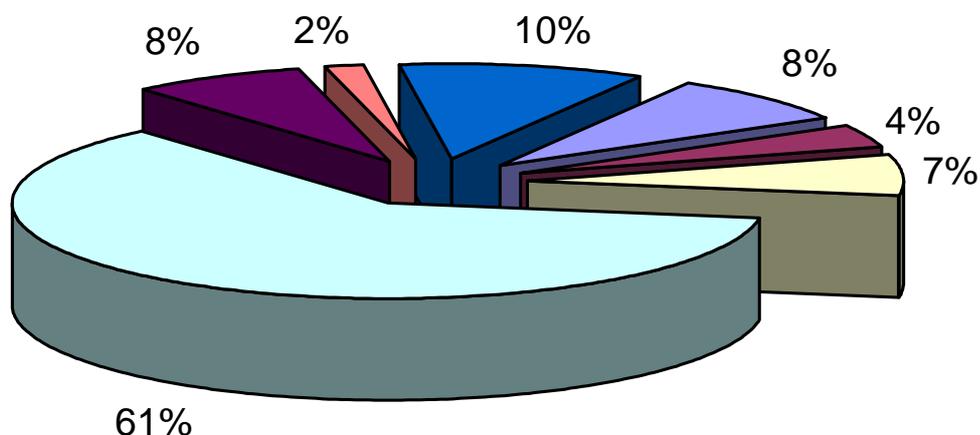
La superficie coperta da foreste occupa in Liguria circa il 65% dell'intero territorio. Il valore si approssima al 73% se al totale della superficie forestale si somma la superficie occupata da vegetazione arbustiva (la definizione di bosco secondo la normativa vigente comprende anche la vegetazione arbustiva). Gli indicatori citati offrono, da soli, la dimensione della importanza e del ruolo delle foreste in Liguria.

La maggior parte della superficie forestale regionale (oltre il 68%) è governata a ceduo o per meglio dire presenta una struttura riconducibile al bosco ceduo. La maggior parte dei cedui risultano del tipo misto con una consistente presenza del castagno (circa il 17% dell'intera superficie forestale regionale).

Trattasi in buona sostanza di boschi storicamente antropizzati nei quali la pressione colturale è venuta a diminuire consistentemente negli ultimi 40-50 anni provocando l'innesco di processi naturali diversi anche se nella maggioranza dei casi convergenti verso una dequalificazione generale.

³ L'indice di boscosità è il rapporto (talora espresso anche come percentuale) tra la superficie a bosco e la superficie territoriale.

Superficie a bosco - suddivisione delle principali forme di governo



■ Fustaie di conifere	■ Fustaie di latifoglie
■ Fustaie miste di conifere e latifoglie	■ Cedui
■ Cedui sotto fustaia di conifere	■ Formazioni fluviali
■ Vegetazione arbustiva	

In relazione alla suddivisione per provincia della superficie boscata si evidenzia che Savona mantiene il maggior rapporto tra bosco e superficie territoriale complessiva con oltre il 77%; la provincia di Genova conserva invece la maggiore consistenza forestale tra tutte le province liguri. La provincia di Imperia si evidenzia per la più alta incidenza territoriale della vegetazione arbustiva con circa 11,5%, mentre quella della Spezia primeggia per la maggior consistenza di formazioni fluviali.

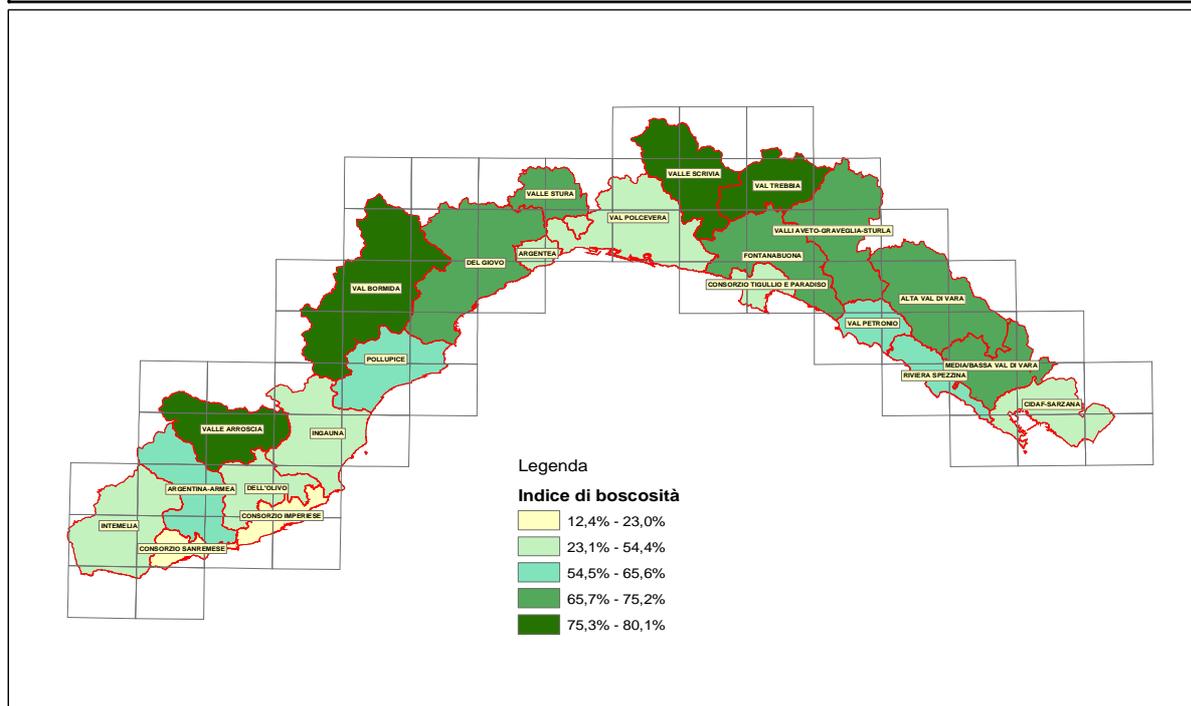
La tabella seguente riporta i dati di ripartizione della superficie forestale tra le province (superfici in ettari).

Consistenza Forestale nelle province

	GE	IM	SP	SV
Fustaie	24.414,40	23.839,46	16.020,85	11.638,66
Cedui	99.918,53	32.072,66	31.175,95	77.878,87
Cedui sotto Fustaia di conifere	641,72	4.493,47	8.214,42	16.530,40
Formazioni Fluviali	1.420,98	662,83	2.965,98	2.237,08
Totale	126.395,63	61.068,42	58.377,20	108.285,01
% superficie provinciale	68,85	52,81	66,24	70,08
<i>Vegetazione arbustiva</i>	<i>14.008,51</i>	<i>13.271,80</i>	<i>3.138,70</i>	<i>10.957,49</i>
% superficie provinciale	7,63	11,48	3,56	7,09
Totale bosco	140.404,14	74.340,22	61.515,90	119.242,50
% Sup. Provinciale	76,48	64,29	69,80	77,17

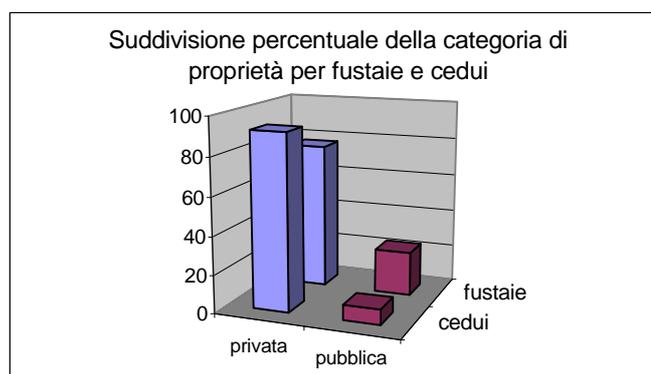
Scendendo di livello territoriale incontriamo le aggregazioni comunali di Comunità Montane e Consorzi di Comuni con delega in agricoltura e foreste (Enti Delegati): tra queste la C.M. Valle Trebbia (GE) presenta il più elevato indice di boscosità (0,801), il Consorzio Imperiese quello più basso (0,124). Nella cartogramma seguente vengono riportati i valori degli indici di boscosità degli Enti Delegati.

Indici di boscosità degli Enti Delegati



Tra i comuni quello di Bormida (SV) ha il più elevato indice di boscosità che è pari ad un ragguardevole 0,961. Di contro il Comune di San Lorenzo al Mare (IM) è l'unico comune ligure sostanzialmente senza boschi. Nel complesso regionale di 158 Comuni, ben il 67%, ha un indice di boscosità superiore a 0,5.

Per quanto riguarda la proprietà dei boschi è necessario riferirsi al dato dell'Inventario Forestale Nazionale del 1985 (i dati del più recente INFC sono in fase di elaborazione). Secondo tale fonte l'83% del patrimonio forestale ligure (il 92% dei cedui ed il 77% delle fustaie) è di proprietà privata. e, di converso, solo il 17% fa capo ad enti pubblici, soprattutto Comuni. Si deve aggiungere che la proprietà privata è molto frammentata ed i numerosi proprietari sono in molti casi irreperibili.



Oltre ai dati sopra riportati appare utile utilizzare quelli disponibili sulla base dell' "Inventario forestale multisorse (IFMR)" realizzato in Liguria (scelta come regione campione) dal Ministero Agricoltura e Foreste negli anni 1992-1993 nell'ambito del progetto "Carta Forestale d'Italia e Sistema Informativo Geografico Forestale".

L'inventario è stato realizzato con un disegno campionario sistematico, rilevando 3057 aree di saggio permanenti localizzate nel territorio regionale su un reticolo coincidente con il reticolo chilometrico UTM.

I dati dell'IFMR consentono di ricavare indicazioni più dettagliate relativamente al patrimonio boschivo della Liguria. Si riportano quindi nel seguito alcuni dati di riferimento, in parte impiegati per le zonizzazioni degli obiettivi del Programma Forestale Regionale.

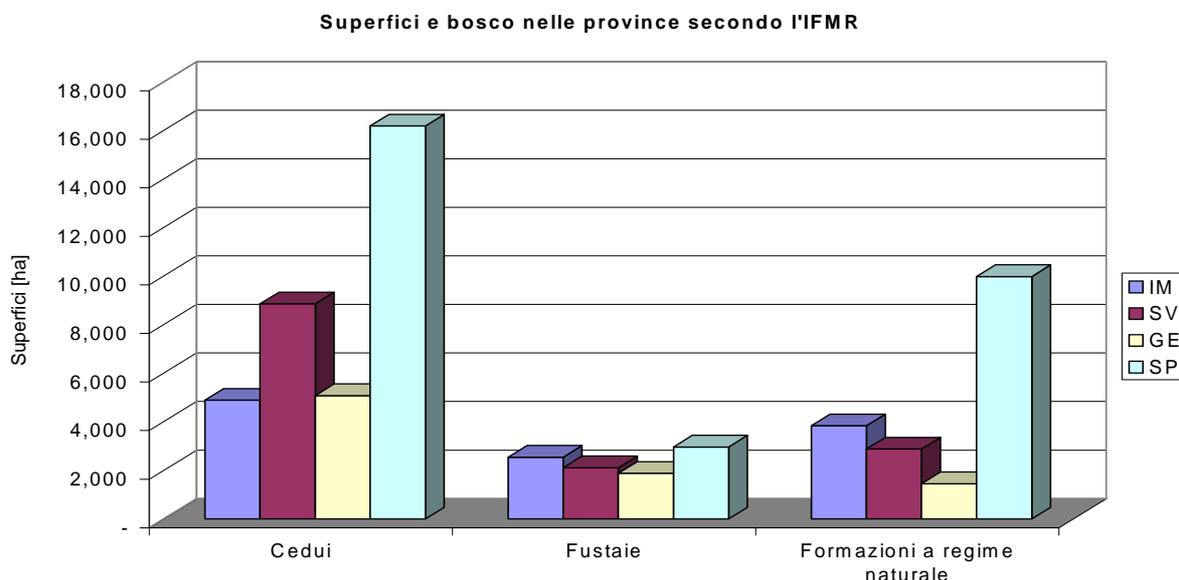
Per l'interpretazione dei risultati che verranno presentati è importante sottolineare che le formazioni forestali nell'ambito dell'IFMR sono distinte in formazioni a regime naturale, in cui all'attualità non c'è un intervento antropico diretto, formazioni a regime naturale guidato, in cui la gestione segue criteri e modelli selvicolturali, e formazioni a regime colturale, in cui la coltivazione è di tipo intensivo con spiccati caratteri agronomici.

Le formazioni a regime naturale sono soprassuoli arborei per la cui descrizione non sono applicabili le definizioni di modelli selvicolturali o per i quali non sono definibili le forme di governo, ovvero ove non si può riconoscere dalla struttura del popolamento l'effetto dell'ultimo intervento selvicolturale effettuato.

L'inventario distingue poi le formazioni in assai più articolate tipologie inventariali, tuttavia, poiché sono passati più di 10 anni dai rilievi, si è ritenuto prudente mantenere l'analisi ad un livello gerarchico di maggiore generalizzazione, per evitare errori grossolani.

In alcune fasi dell'analisi si sono mantenute separate le formazioni arboree a regime naturale dalle formazioni a regime guidato e colturale (distinte in cedui e fustaie). In altri casi le formazioni naturali si sono invece assimilate alle fustaie, come verrà di volta in volta specificato.

Il grafico seguente riporta la distribuzione delle superfici a bosco nelle province della Liguria secondo l'IFMR. Oltre alla netta preponderanza dei cedui in tutte le province, si noti l'evidenza delle formazioni a regime naturale, che sono più diffuse delle fustaie, intese queste ultime come boschi d'alto fusto a regime guidato o colturale, in cui quindi il regime selvicolturale viene chiaramente riconosciuto.



La netta prevalenza dei cedui è una costante in tutte le realtà regionali, sebbene in alcuni casi le fustaie siano significativamente rappresentate.

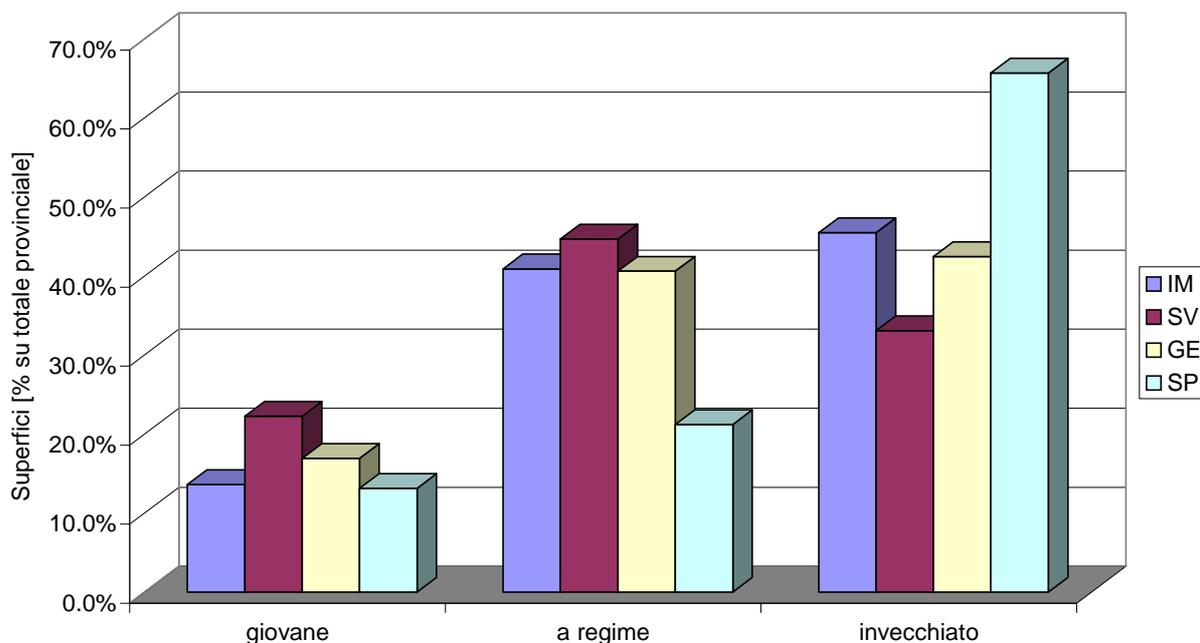
Stadi evolutivi e classi di età

Si riportano i dati relativi agli stadi evolutivi dei boschi della regione secondo l'IFMR.

Gli stadi evolutivi dei cedui riscontrati nelle diverse province sono evidenziati nel grafico che riporta la superficie percentuale di ciascuno stadio rispetto al totale dei cedui di ciascuna provincia. Si noti che la proporzione di cedui invecchiati appare piuttosto elevata, con massimo relativo in tutte le province, eccezion fatta per Savona.

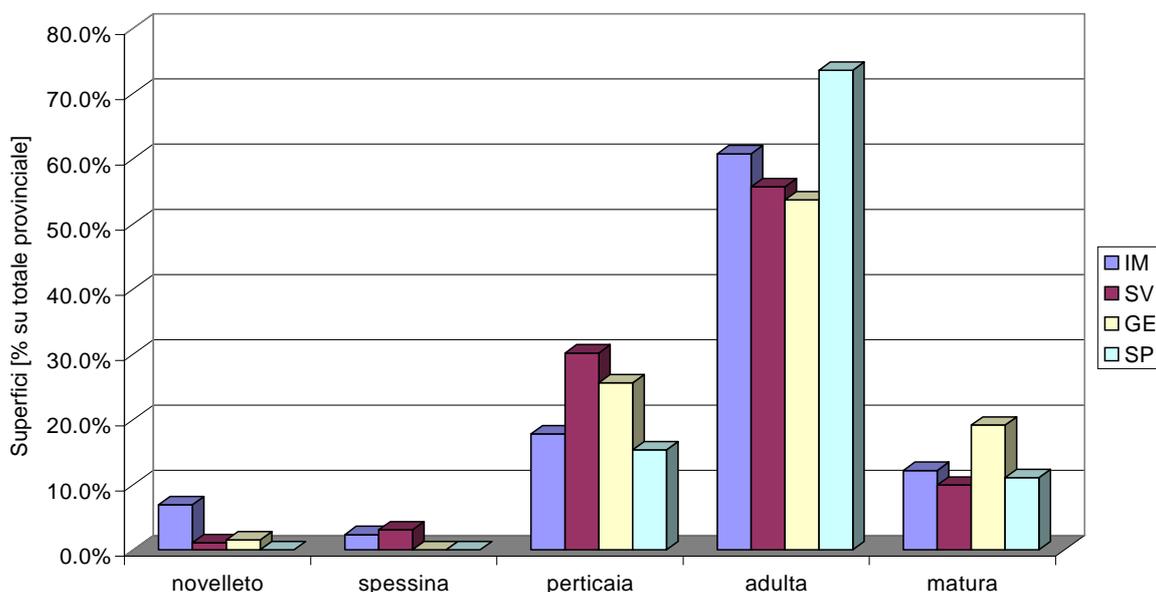
Sebbene la preponderanza di cedui invecchiati sia un dato generale per la regione, a livello locale si osservano comunque situazioni differenziate.

Stadi evolutivi dei cedui nelle province



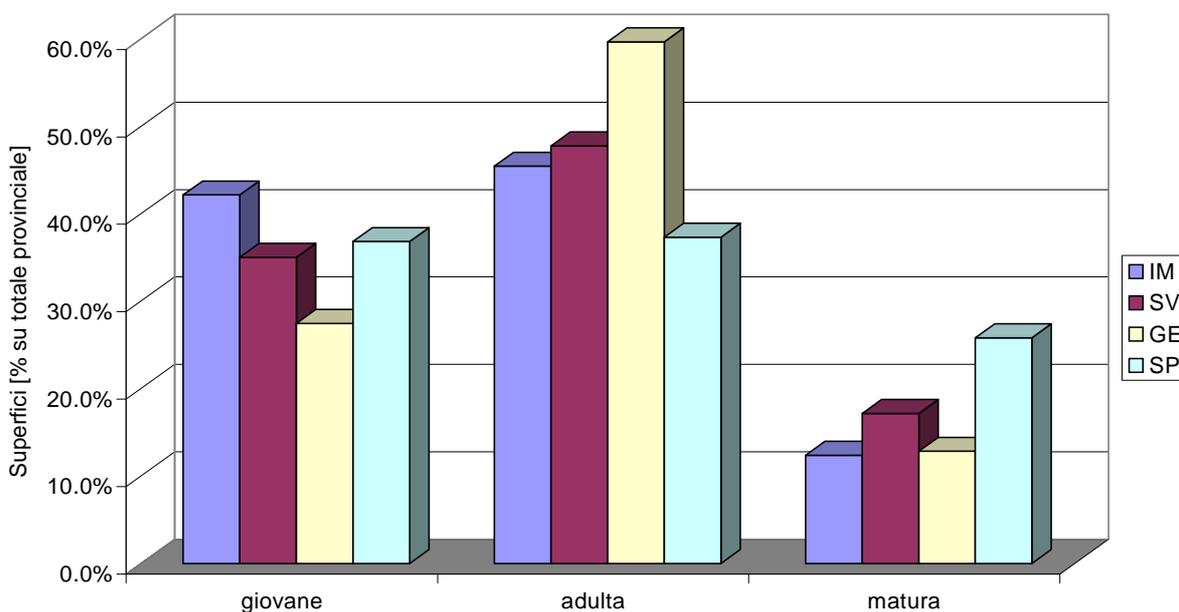
Per quanto riguarda le fustaie la situazione per provincia è riassunta nel seguente grafico. Le fustaie adulte e mature rappresentano la maggioranza assoluta in tutte le province, mentre scarseggiano notevolmente le fustaie in rinnovazione e nei primi stadi di sviluppo. In alcuni casi tuttavia sono presenti in modo significativo anche fustaie giovani o giovanissime, sebbene questo dato sia da intendersi comunque in senso relativo.

Stadi evolutivi delle fustaie nelle province



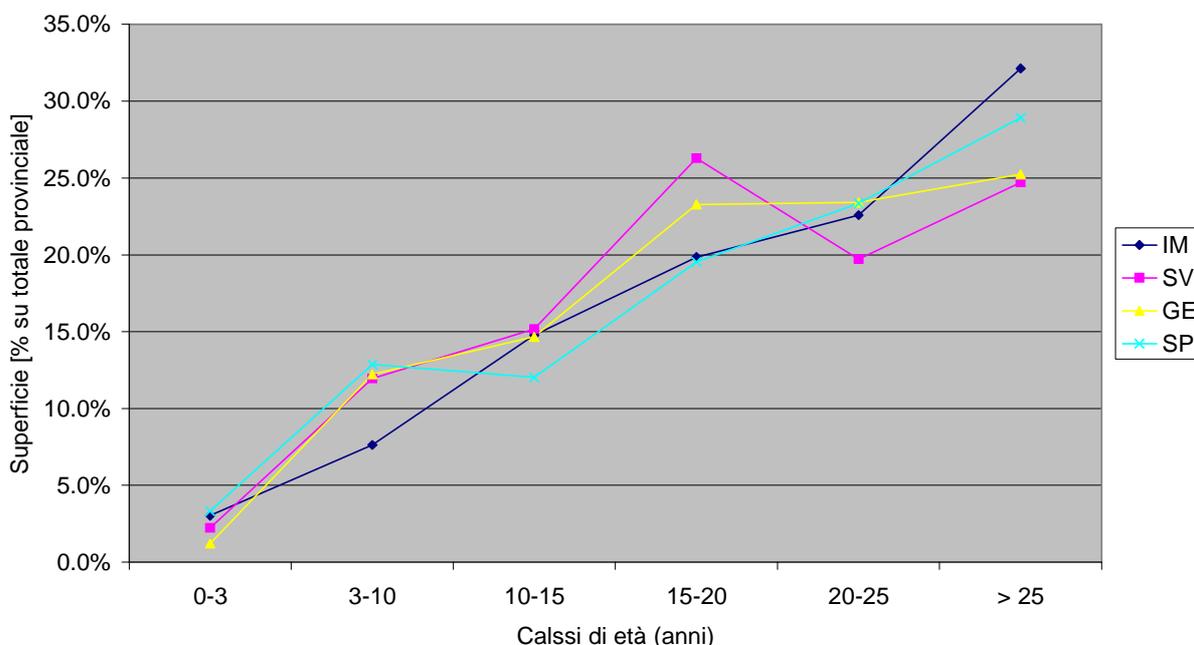
Gli stadi evolutivi delle formazioni a regime naturale risultano ripartiti nelle province secondo il seguente grafico. Si può riconoscere nell'elevata percentuale di formazioni giovani, la relativa diffusione dei boschi di neoformazione. È da rilevare che tale tendenza è fortemente marcata nella provincia di Imperia, particolarmente soggetta a incendi boschivi.

Stadi evolutivi delle formazioni a regime naturale nelle province



La distribuzione in classi di età dei cedui per provincia riportata nel grafico seguente conferma la tendenza indicata esaminando gli stadi evolutivi, con una netta asimmetria ed una preponderanza dei cedui che hanno superato i 20-25 anni.

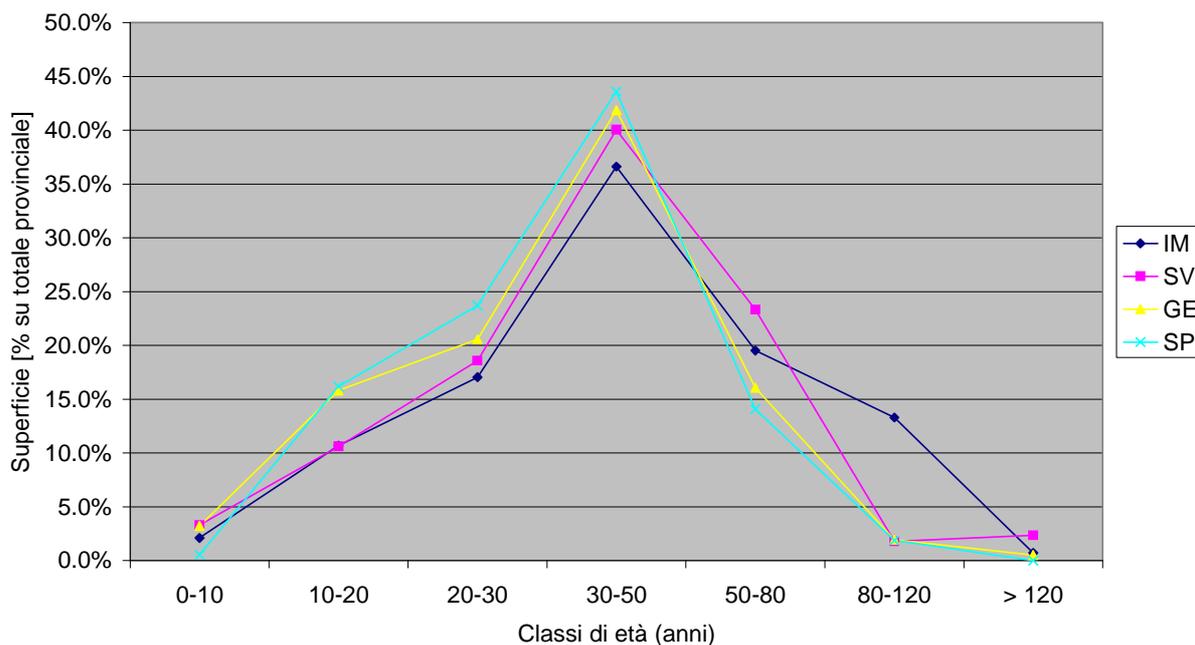
Classi di età dei cedui per provincia



La distribuzione per classi di età dei popolamenti di alto fusto (a regime naturale e colturale insieme) per provincia è riportata nel grafico seguente. La distribuzione è, per tutte le

province, centrata sulla classe di età dai 30 ai 50 anni e simmetricamente distribuita verso le due code.

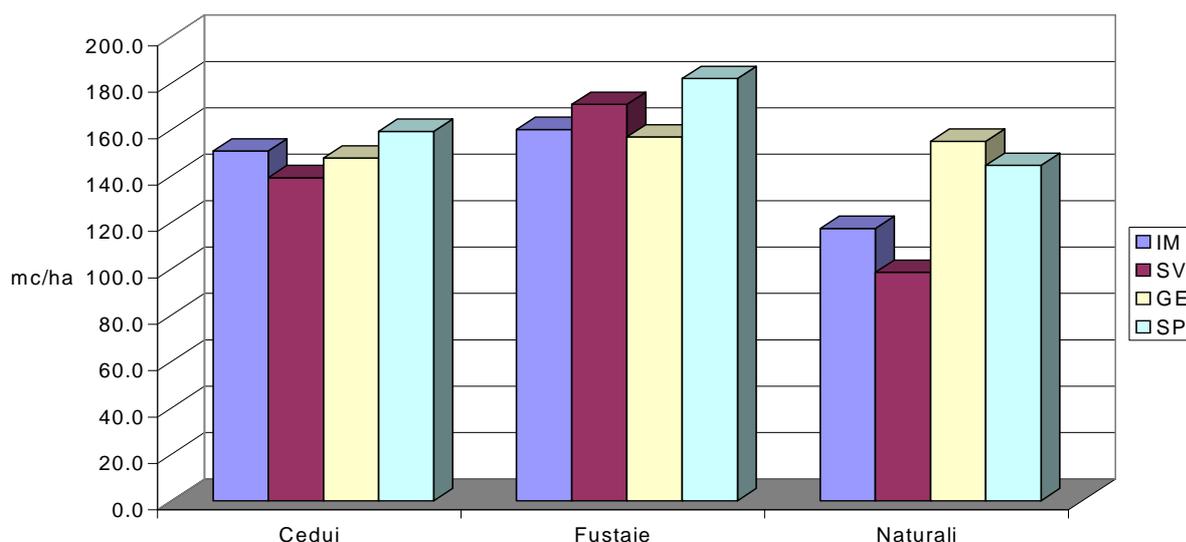
Classi di età dei boschi di alto fusto per provincia



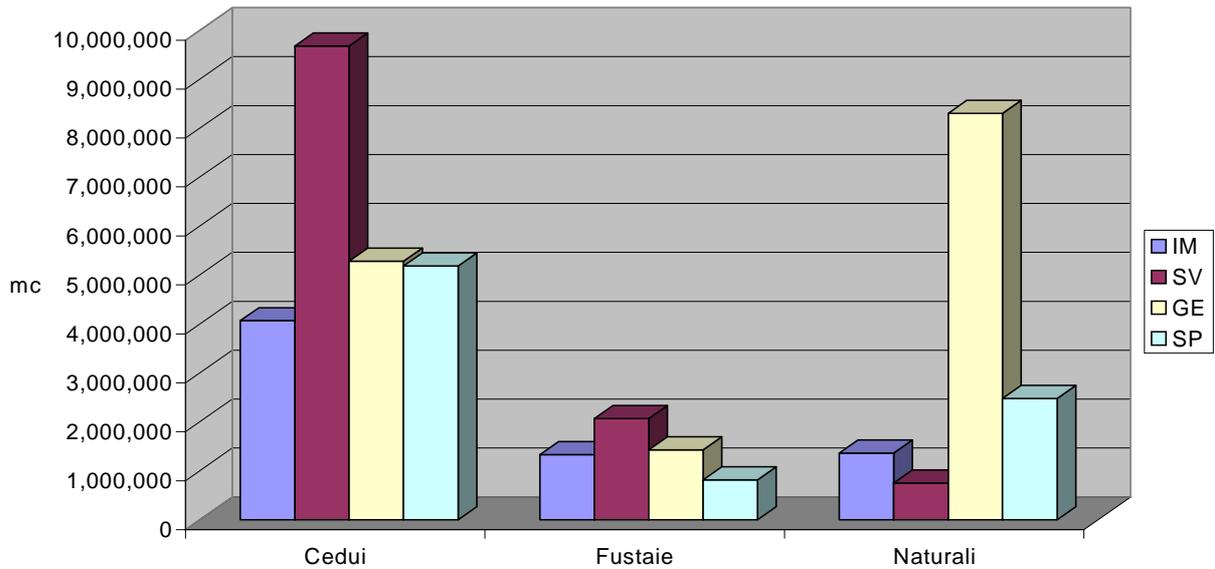
Provvigioni legnose

I dati dell'IFMR consentono di calcolare la stima della massa legnosa media a ettaro e totale per diversi livelli di aggregazione territoriale. Nel grafico che segue si riportano le provvigioni medie a ettaro dei soprassuoli a regime naturale, dei cedui e delle fustaie nelle 4 province. Si osservi che le fustaie sono relativamente povere di provvigione, nonostante lo stadio evolutivo mediamente avanzato. La massa totale in piedi per provincia, stimata con i dati dell'IFMR, è riportata nel grafico immediatamente seguente.

Provvigioni medie per provincia

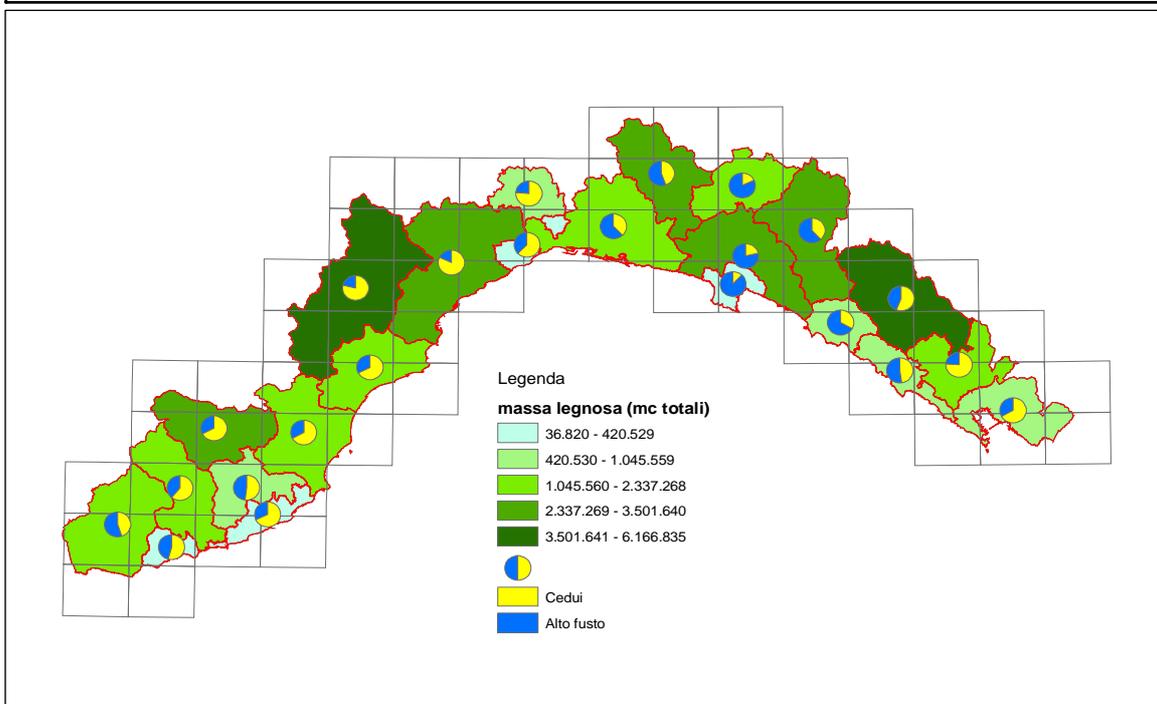


Massa legnosa totale per provincia



Nella cartina che segue viene riportata la distribuzione spaziale della massa legnosa totale nella regione. Inoltre viene evidenziata graficamente la ripartizione della massa in ceduo e alto fusto (qui inteso come somma di fustaie e formazioni a regime naturale). La maggiore proporzione di massa di alto fusto che si evidenzia in provincia di Genova è dovuta all'importante contributo delle formazioni a regime naturale (vedi grafico precedente).

Massa legnosa in piedi negli Enti Delegati



Per quanto attiene ai fabbisogni che si evidenziano a seguito dell'analisi effettuata si rimarca quanto segue:

- riattivazione delle attività selvicolturali o comunque di gestione delle aree non più governate; tale gestione deve poter contare sulla migliore economicità delle

- operazioni selvicolturali, tentando di portare il migliore valore aggiunto per ogni singola funzione svolta dai boschi;
- integrazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale che, con approcci diversi, si occupano delle zone forestali, da realizzarsi in particolare tramite piani di gestione forestale a diversa scala (comprensoriali ed aziendali) che tengano conto della multifunzionalità foresta e tendano ad ottimizzare le risorse disponibili, fornendo nel contempo chiarezza di intervento per gli operatori;
 - definizione di una adeguata rete infrastrutturale che consenta una adeguata penetrazione alle zone forestali, funzionale all'impostazione di una selvicoltura prossima alla natura, con piccoli interventi gestionali, frequentemente ripetuti nel tempo.

3.1.3.7.1 - Zone forestali protette e protettive

Al fine di definire l'incidenza delle aree protette in Regione Liguria è necessario riferirsi al sistema regionale delle aree protette. Esso è attualmente costituito da un parco nazionale, otto parchi naturali regionali (cinque gestiti da Enti parco e tre dai singoli Comuni interessati) e da due orti botanici (uno provinciale e uno regionale).

Ad oggi la superficie oggetto di attenzione pianificatoria e progettuale da parte dei parchi è pari a 36.318, ossia il 6,70% del territorio regionale. In larga misura tale superficie è costituita da aree boscate.

A tale sistema vanno aggiunte le aree ricadenti nell'ambito della Rete Natura 2000, che in Liguria è costituita da 124 SIC e 7 ZPS. Se si escludono i 26 siti marini la gran parte dei rimanenti siti terrestri ricade in ambito forestale o è comunque costituito da formazioni vegetali naturali o seminaturali che in larga parte sono riconducibili a situazioni molto vicine al bosco, specie se si considera la sua definizione normativa.

Si evidenzia che molte aree Natura 2000 coincidono o comunque si sovrappongono a superfici ricadenti nel sistema regionale delle aree protette.

Da una elaborazione derivata dalla carta di uso del suolo è stato possibile desumere quindi che le superfici "forestali" protette assommano a più di 118.000 ettari, senza considerare le formazioni ripariali (il cui dato non viene computato in quanto comprensivo anche della superficie del corso d'acqua), normalmente individuate nei SIC.

In termini generali, quindi, quasi un terzo della superficie forestale ligure è protetta o, in altri termini, più del 21% della superficie territoriale della Liguria è coperta da boschi oggetto di specifiche forme di protezione.

In termini di foreste di protezione non è invece disponibile un dato di superficie puntuale o una precisa perimetrazione dei boschi che assolvono principalmente alla funzione di protezione del suolo.

Va comunque sottolineato che la Liguria è caratterizzata da una orografia molto particolare. I bacini con sbocco sulla fascia costiera hanno superfici che raramente superano i 100 km² con direzione dell'asta principale per lo più perpendicolare alla costa. Di norma la distanza dello spartiacque dal mare non supera i 20 km, con un minimo di 7 km. in linea d'aria.

I corsi d'acqua del bacino tirrenico hanno pertanto regimi torrentizi, cioè presentano forti variazioni stagionali di portata in corrispondenza degli eventi di pioggia.

Dall'esperienza dei ripetuti eventi alluvionali succedutisi negli ultimi anni in Liguria si è constatato che le inondazioni di porzioni di territorio ed i conseguenti danni sono causati da un insieme di fattori. In genere le cause principali sono:

- precipitazioni abbondanti in un breve periodo di tempo;
- ostruzione di corsi d'acqua dovuta a mancata manutenzione dell'alveo e/o a costruzione di manufatti senza adeguati criteri idraulici;

- insufficiente capacità di smaltimento o funzionalità della rete di deflusso delle acque piovane;
- insufficiente o mancante progettazione di misure e/o opere e sistemi di protezione di emergenza;
- diffuse situazioni di dissesto idrogeologico e di instabilità di versanti accentuate dal progressivo abbandono della coltivazione agricola in fasce (terrazzamenti) ed al verificarsi di ripetuti incendi boschivi.

In queste condizioni e su alcune specifiche e peculiari condizioni strutturali del corso d'acqua e dei versanti connessi, condizioni di precipitazioni intense e concentrate temporalmente su brevi durate e spesso su porzioni limitate, determinano l'innescarsi di ingenti movimenti di masse d'acqua all'interno dei reticoli fluviali con forti concentrazioni di materiale solido trascinato. Lungo i versanti in presenza di precipitazioni di forte intensità fattori morfologici quali la pendenza e la lunghezza del versante stesso influiscono negativamente sulle risposte dei suoli all'evento alluvionale. Infatti laddove si rilevano pendenze medio elevate, tipiche del territorio ligure, la forza erosiva dell'acqua ha maggiore energia rispetto a situazioni di versante subverticale dove la pioggia battente e l'acqua dilavante hanno scarsa presa.

In tali situazioni la variabili "copertura del suolo" e "struttura del soprassuolo" hanno una rilevante importanza, dimostrandosi a seconda della situazione positive, neutre o addirittura negative per contrastare movimenti franosi superficiali.

Pur non potendo esporre un dato riassuntivo di superficie si fornisce, nel seguito, la zonizzazione contenuta nel Programma Forestale regionale per quanto attiene l'obiettivo "Conservazione del suolo", nella quale si evidenzia in quanta parte del territorio (suddiviso secondo i confini amministrativi degli Enti delegati) l'obiettivo principale di gestione deve riguardare appunto alla funzione protettiva.

Conservazione del suolo

L'obiettivo di conservazione del suolo viene perseguito prioritariamente nelle aree boscate caratterizzate da predisposizione alla erosione ed ai dissesti.

I criteri utilizzati per qualificare gli Enti Delegati secondo tale obiettivo sono:

- Erosione potenziale
- Pendenza dei versanti
- Densità del bosco.

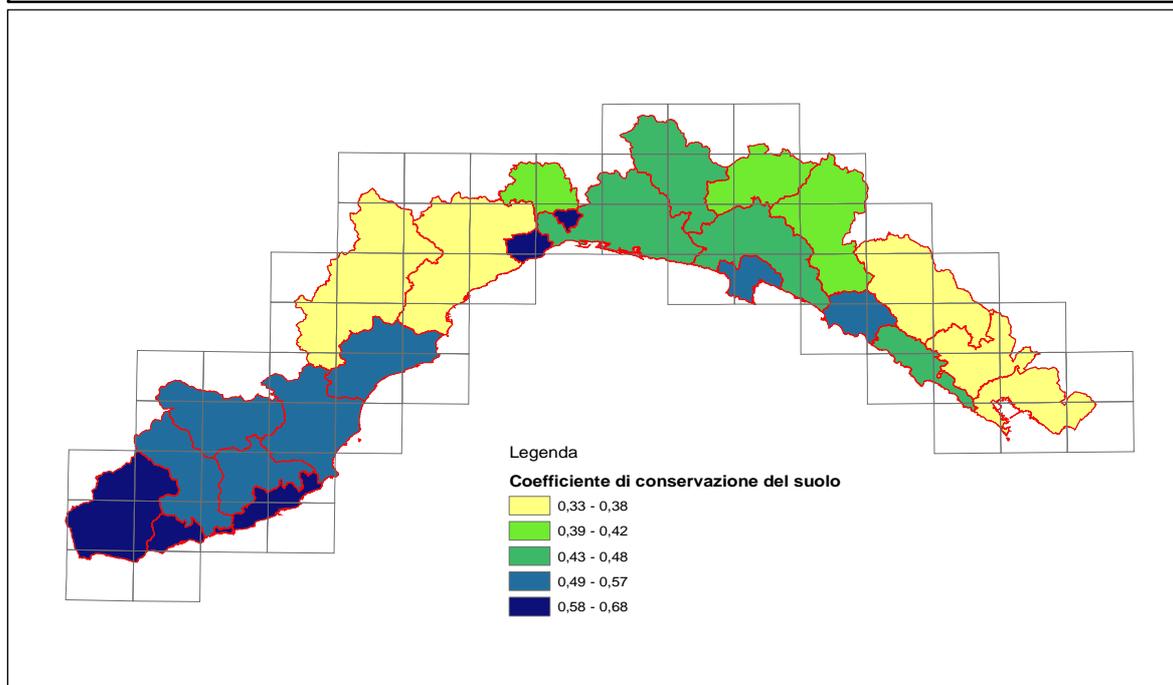
Per ogni criterio è stato messo a punto indicatore con campo di variazione compreso tra 0 e 1.

Nella tabella che segue vengono riportati i valori dei coefficienti relativi ai singoli criteri Cerp (Erosione potenziale), Cpends (Pendenza dei versanti per il suolo), Cdens (Densità del bosco) e del risultante valore del coefficiente di conservazione del suolo per Ente Delegato, media aritmetica dei 3 precedenti.

Nella cartina successiva viene riportata la zonizzazione dell'obiettivo di conservazione del suolo, espresso dai valori del relativo coefficiente per ogni Ente Delegato.

Prov.	Ente Delegato	Cerp	Cpends	Cdens	Coefficiente di conservazione del suolo
IM	ARGENTINA-ARMEA	0.54	0.84	0.34	0.57
IM	CONSORZIO IMPERIESE	1.00	0.58	0.43	0.67
IM	CONSORZIO SANREMESE	0.81	0.72	0.51	0.68
IM	DELL'OLIVO	0.57	0.67	0.38	0.54
IM	INTEMELIA	0.60	0.81	0.41	0.60
IM	VALLE ARROSCIA	0.43	0.77	0.33	0.51
SV	DEL GIOVO	0.16	0.58	0.34	0.36
SV	INGAUNA	0.42	0.71	0.37	0.50
SV	POLLUPICE	0.55	0.68	0.37	0.54
SV	VAL BORMIDA	0.11	0.57	0.31	0.33
GE	ARGENTEA	0.72	0.74	0.31	0.59
GE	CONSORZIO TIGULLIO E PARADISO	0.44	0.79	0.27	0.50
GE	FONTANABUONA	0.34	0.76	0.35	0.48
GE	VAL PETRONIO	0.45	0.68	0.40	0.51
GE	VAL POLCEVERA	0.39	0.72	0.32	0.48
GE	VAL TREBBIA	0.25	0.68	0.33	0.42
GE	VALLE SCRIVIA	0.27	0.75	0.32	0.45
GE	VALLE STURA	0.21	0.64	0.36	0.41
GE	VALLI AVETO-GRAVEGLIA-STURLA	0.24	0.67	0.34	0.42
SP	ALTA VAL DI VARA	0.17	0.64	0.33	0.38
SP	CIDAF-SARZANA	0.25	0.58	0.27	0.37
SP	MEDIA/BASSA VAL DI VARA	0.12	0.66	0.28	0.35
SP	RIVIERA SPEZZINA	0.33	0.71	0.33	0.46

Zonizzazione dell'obiettivo: conservazione del suolo



La rilevante porzione di territorio boscato soggetta a speciali regimi di protezione o che si trova a svolgere una funzione protettiva per il suolo presenta dei fabbisogni non dissimili dal resto del patrimonio forestale regionale.

Anche in questi casi, infatti, è necessario che sia il più possibile ripresa una gestione forestale attiva, che ripristini o mantenga le situazioni ambientali di particolare valore per le quali è stata prevista una tutela.

In molti casi, infatti, il mosaico di ambienti o un particolare habitat è stato creato proprio dall'attività umana che, secondo modalità di intervento tradizionali e nella pratica ottimizzazione delle funzioni svolte dai boschi e dal territorio agricolo, ha plasmato gli ambiti rurali della regione. L'abbandono di tali aree e delle relative attività di gestione provoca quindi un depauperamento dal punto vista ambientale, consegnando oltretutto il territorio a rilevanti rischi connessi al mancato presidio (incendi, smottamenti, ecc.).

Parallelamente anche la funzione protettiva di taluni boschi viene meno a seguito dell'abbandono della gestione, non tanto in quelle situazioni dove il soprassuolo ha da sempre avuto un preminente ruolo protettivo e di regimazione delle acque, quanto in quegli ambiti ove la repentina cessazione dell'attività selvicolturale (in particolare nei boschi cedui, che si trovano in gran parte ben oltre il turno consuetudinario di taglio) ha creato condizioni di squilibrio del soprassuolo che, fatalmente innesca fenomeni di frana superficiale con conseguenti fenomeni erosivi anche importati.

In termini di fabbisogni, quindi, occorre:

- realizzare interventi organici e pianificati volti al miglioramento strutturale dei boschi ed alla creazione di una adeguata rete infrastrutturale (viabilità forestale, antincendio, di fruizione turistico-ricreativa);
- definire processi di utilizzazione forestale di limitato impatto ma comunque economicamente sostenibili;
- promuovere lo strumento della certificazione forestale sostenibile al fine di migliorare la conoscenza e l'accettabilità sociale degli interventi selvicolturali;
- implementare processi di filiera corta che consentano di collegare direttamente il territorio con i prodotti che lo stesso può esprimere in termini di assoluta sostenibilità, valorizzando sul piano socio economico le risorse e le aspettative delle popolazioni locali;
- recuperare il migliore valore aggiunto ai sottoprodotti degli interventi selvicolturali ed agli assortimenti di minor pregio (ad es. attraverso la valorizzazione energetica), in modo da ridurre i costi degli interventi medesimi laddove questi hanno una rilevante ricaduta in termini di funzionalità protettiva.

3.1.3.7.2 - Rischio incendi

Il piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con DGR n.1402 del 22/11/2002, divide il territorio ligure in classi di rischio incendi. Il piano ha tuttora validità programmatica anche se attualmente è in fase di aggiornamento. Al fine di rendere una informazione di base sempre attuale sono state tuttavia aggiornate le analisi statistiche sul fenomeno incendi. Il nuovo piano in via di elaborazione, inoltre, terrà conto della nuova organizzazione territoriale degli enti delegati in materia di antincendio boschivo determinatasi con l'entrata in vigore della l.r. n. 24/2008 relativa ad un riordino delle Comunità montane e dei relativi provvedimenti amministrativi di attuazione.

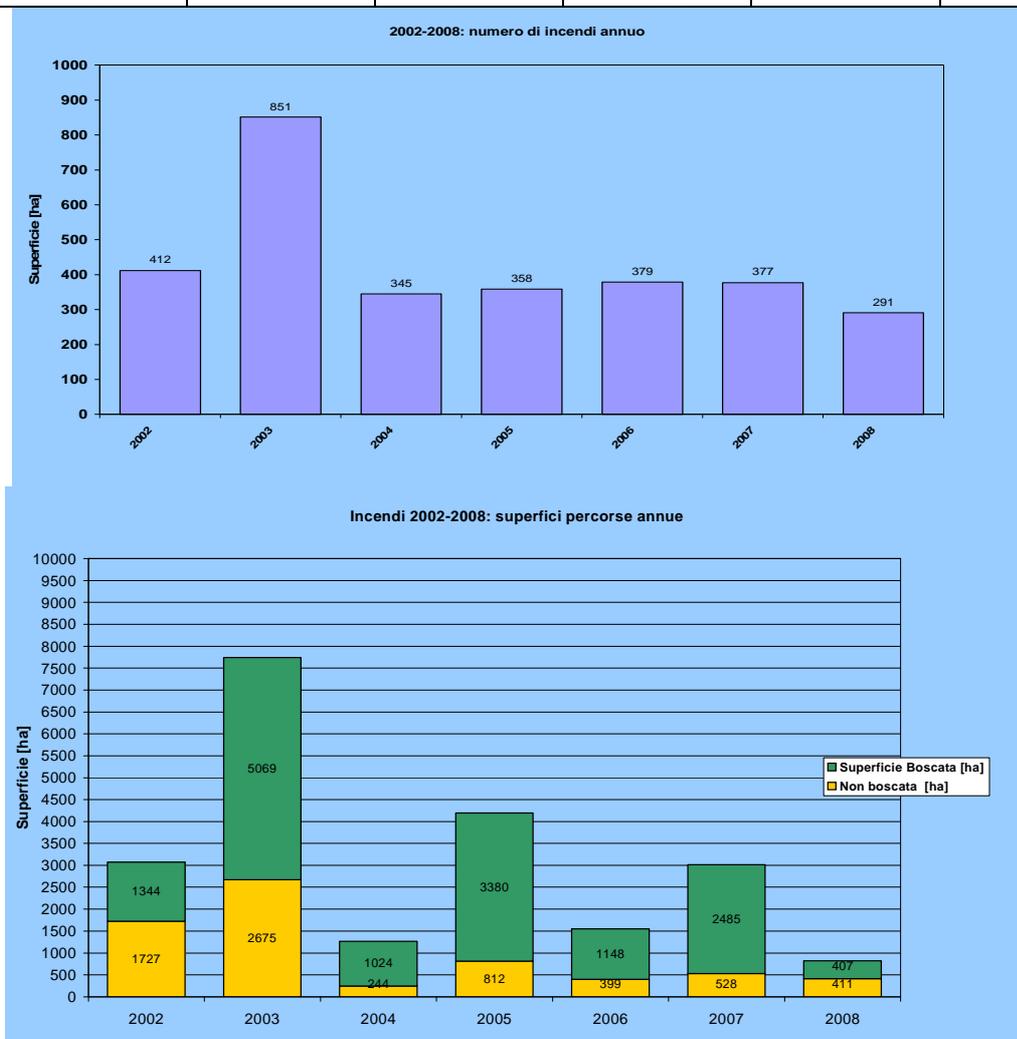
L'analisi del rischio tiene ovviamente conto dell'andamento degli incendi boschivi. I dati verificati in Liguria nel periodo 2002/2008, raffrontati con i precedenti periodi di programmazione AIB, evidenziano una progressiva e consistente riduzione del fenomeno. Nel periodo 1987/1996 la media annua del numero di incendi è stata di 1.014, con una media annua di superficie percorsa dal fuoco pari ad 7.966 ha. Nel successivo periodo di programmazione, compreso tra gli anni 1997/2001, il numero medio annuo degli incendi è stato pari a 594 mentre la superficie media annua percorsa dal fuoco è stata di 6.316 ha. Nel più recente periodo compreso tra gli anni 2002/2008, la media annua del numero di incendi è scesa a 434, mentre la superficie media annua percorsa dal fuoco totale è scesa a 3.097 ha. Nell'anno 2008 è stato raggiunto il minimo storico per gli incendi in Liguria. Infatti si sono registrati 291 incendi per una superficie percorsa di 818 ha. Inoltre nell'anno

2008 si è ottenuta un netta riduzione anche della superficie media per incendio, che è scesa a 2,8 ha, evidenziando un miglioramento della risposta data all'emergenza incendio dal sistema regionale AIB. Tale sistema deve tuttavia contare su un diffuso sistema di infrastrutture funzionali sia alla prevenzione che alla lotta attiva. Inoltre si giova di tutti quegli interventi realizzati a carico delle superfici forestali funzionali a creare soprassuoli meno combustibili tramite adeguamenti strutturali e specifici.

La tabella 1 e i grafici che seguono forniscono indicazione del numero di incendi con le relative superfici (boscate e non boscate) inerenti il periodo 2002/2008.

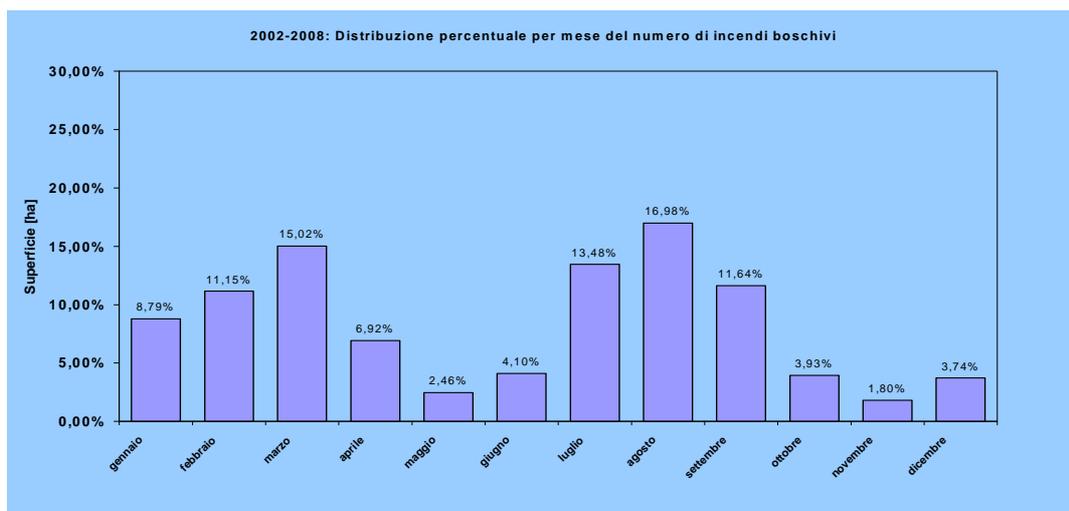
Tabella 1

ANNO	Numero Incendi	Superficie Boscata [ha]	Non boscata [ha]	Superficie totale [ha]	Sup Media per incendio [ha]	Sup boscata Media per incendio [ha]
2002	412	1344	1727	3071	7,5	3,3
2003	851	5069	2675	7744	9,1	6,0
2004	345	1024	244	1268	3,7	3,0
2005	358	3380	812	4192	11,7	9,4
2006	379	1148	399	1548	4,1	3,0
2007	377	2485	528	3013	8,0	6,6
2008	291	407	411	818	2,8	1,4
Media annuale	430	2122	971	3093		



A causa delle particolari condizioni climatiche e vegetazionali, gli incendi boschivi in Liguria si verificano per tutto l'arco dell'anno, con due periodi di maggiore intensità coincidenti nei mesi invernali di Gennaio, Febbraio e Marzo, e nel periodo estivo nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre. Tale situazione può essere ricondotta alla presenza di maggiore siccità dovuta

alle elevate temperature e alle scarse precipitazioni per quanto riguarda il periodo estivo, mentre durante il periodo invernale la presenza di forti venti, come la tramontana, determina secchezza del terreno e della vegetazione favorendo nel contempo la propagazione del fuoco.



Se si considera il livello comunale, il territorio ligure è stato diviso in 6 classi di rischio.

Le classi di rischio dei comuni assumono i seguenti significati:

Classe n 1: degli incendi sporadici, di bassa intensità e lontani dalla soglia di attenzione.

Classe n 2: degli incendi piccoli e costanti.

Classe n 3: degli incendi di superficie elevata e moderata diffusione.

Classe n 4: degli incendi uniformemente distribuiti, di alta densità spaziale e temporale.

Classe n 5: delle situazioni particolari con incendi grandi e di massima diffusibilità.

Classe n 6: della massima densità spaziale, di incendi oltre soglia di attenzione e uniformemente distribuiti nel tempo.

Si deve comunque ricordare che soprattutto tra le classi 3 e 4; 5 e 6 la gerarchia di rischio può essere interpretata in modi differenti infatti la classe di rischio può variare a seconda dello statistico che si privilegia nel calcolare la classificazione.

La gerarchia di rischio, pertanto, sebbene debba essere ritenuta corretta, nello stesso tempo risulta non univoca.

Analogamente al raggruppamento realizzato per i comuni è stato identificato un raggruppamento per gli Enti delegati (Comunità montane e Consorzi di comuni). Seppure ancorata alla precedente organizzazione amministrativa ora modificata dalla citata l.r. n. 24/2008 (che, come già detto, verrà considerata in sede di aggiornamento del piano AIB) si fornisce comunque una indicazione dei raggruppamenti in 4 classi di rischio, in funzione delle caratteristiche dei comuni compresi.

I caratteri descrittivi di ogni singola classe di rischio degli Enti delegati sono riportati nel seguito:

Classe n 1: dei molti incendi piccoli, di bassa diffusibilità e sotto soglia di attenzione

Classe n 2: degli incendi di diffusibilità medio alta poco concentrati sul territorio

Classe n 3: dei molti incendi oltre soglia con massima concentrazione territoriale

Classe n 4: dei molti incendi oltre soglia con concentrazione territoriale medio alte e massima diffusibilità

Nel seguito sono riportate le rappresentazioni cartografiche delle classi di rischio per comuni e per Enti Delegati.

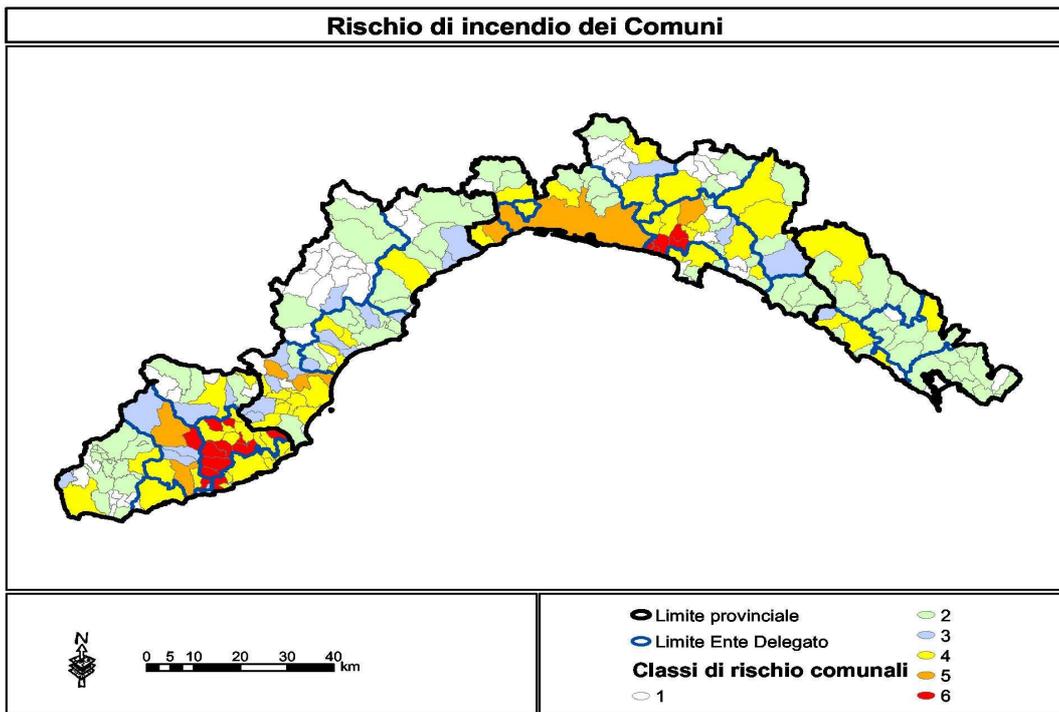


Figura 1 Classi di rischio incendi per comune

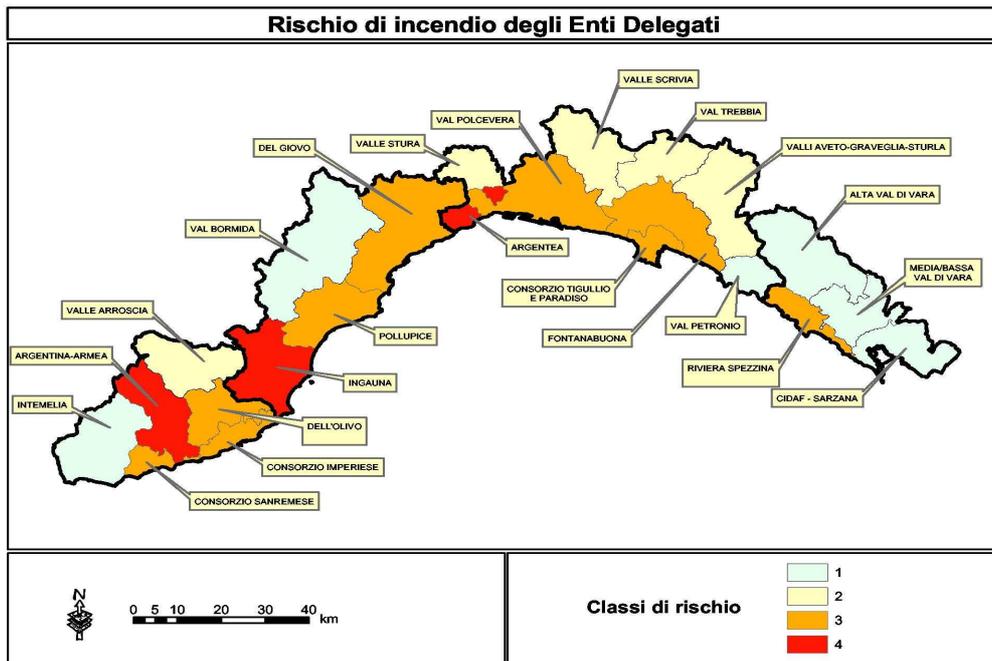


Figura 2 Classi di rischio incendi per Ente Delegato

Con nota circolare n.157700/2785 del 23 ottobre 2003 si è specificato che per medio rischio si intendono i comuni appartenenti alle classi 2 e 3 e per alto rischio i comuni appartenenti alle classi 4, 5 e 6 inoltre si sono identificati per medio rischio gli Enti delegati appartenenti alla classe 2 e per alto rischio gli Enti delegati appartenenti alle classi 3 e 4.

Nella tabella seguente si riportano per le diverse classi di rischio il numero di comuni, le superfici totali comunali e boscate e la percentuale di superficie boscata rispetto a quella comunale considerando la suddivisione comunale; sono inoltre riportati i valori che si hanno aggregando le classi secondo il rischio medio ed elevato.

Tabella 2: Classe di rischio, numero di comuni, superficie totale comunale e boscata e la percentuale di superficie boscata rispetto a quella comunale.

Classe di Rischio	Numero Comuni	Superficie Territorio Comunale (ha)	Superficie boscata comunale (ha)	% sup boscata rispetto sup comunale
1	60	81.991	57.134	70%
2	71	205.198	140.989	69%
3	24	50.626	33.835	67%
4	55	144.845	86.630	60%
5	8	42.239	20.762	49%
6	17	16.978	7.591	45%
Totale Liguria	235	541.877	346.941	64%
Totale medio rischio (classi 2 e 3)	95	255.824	174.824	68%
Totale alto rischio (classi 4, 5 e 6)	80	204.062	114.983	56%
Totale classi 2-6	175	459.886	289.807	63%

In conclusione analizzando la tabella precedente si osserva che risultano interessati 175 comuni pari al 75% dei comuni e all'85% del territorio ligure.

Per una analisi più completa del fenomeno incendi boschivi in Regione Liguria si riportano le statistiche generali degli incendi boschivi per i diversi periodi di programmazione che sono:

- il periodo 1987-1996 (10 anni) che rappresenta il primo periodo di pianificazione regionale in tema di antincendio boschivo,
- il periodo 1997-2001 (5 anni) che rappresenta il secondo periodo di pianificazione e di fatto il primo periodo in cui l'antincendio boschivo si è dato una organizzazione più organica e codificata,
- il periodo 2002-2008 (7 anni) che rappresenta l'ultimo periodo di pianificazione.

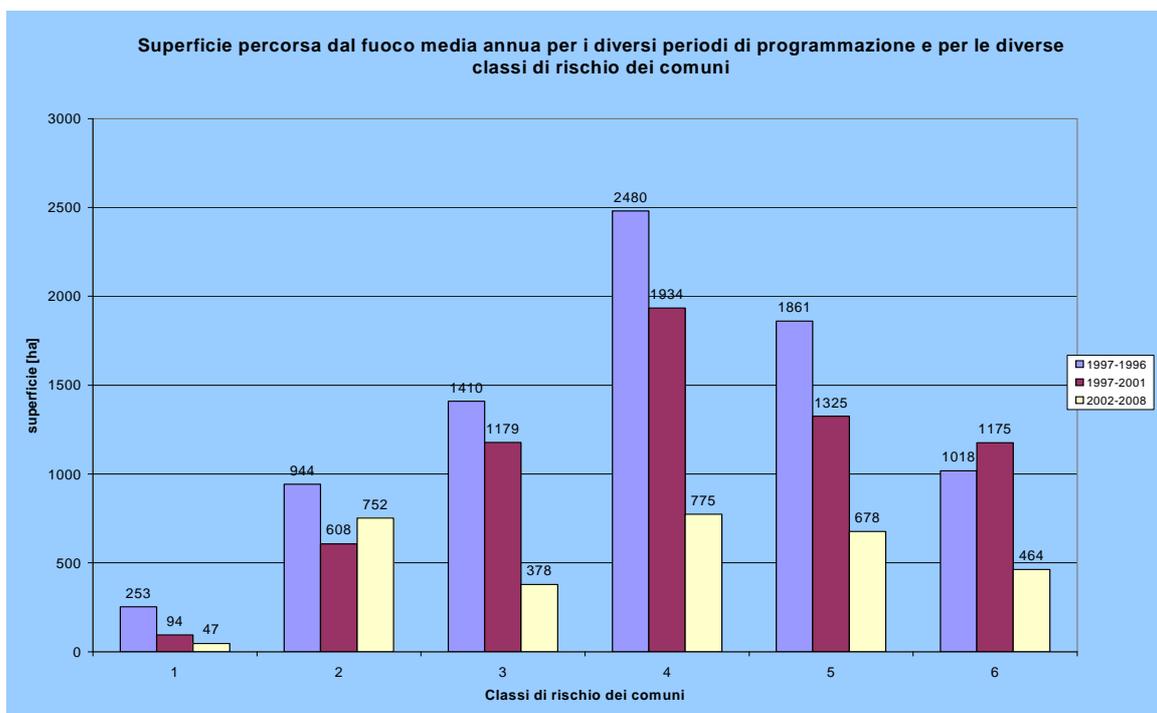
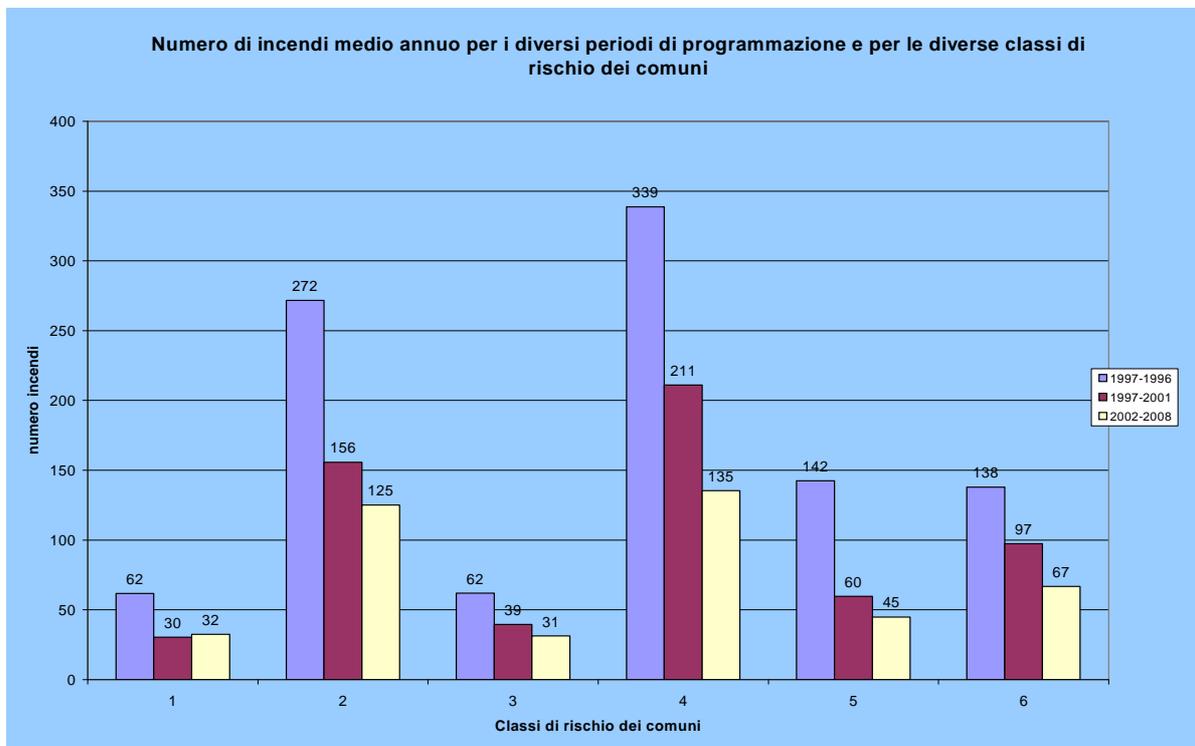
Osservando le tabelle 3 e 4 e i grafici seguenti, che mostrano i dati aggregati a livello di classe di rischio comunale, si può osservare come seppur il numero degli incendi e la superficie percorsa dal fuoco sia in costante diminuzione, tuttavia rimangono valori elevati e del numero di incendi e della superficie percorsa dal fuoco. Al fine di rendere plausibile un confronto tra i diversi periodi di programmazione sono state elaborate anche le medie per periodo.

Tabella 3 - Numero di incendi

Classe di rischio	1987-1996 valori assoluti	1987-1996 valori medi annui	1997-2001 valori assoluti	1997-2001 valori medi annui	2002-2008 valori assoluti	2002-2008 valori medi annui
1	617	62	152	30	226	32
2	2.716	272	779	156	876	125
3	618	62	197	39	218	31
4	3.387	339	1.055	211	948	135
5	1.424	142	298	60	314	45
6	1.379	138	487	97	468	67

Tabella 4 - Superficie percorsa dal fuoco in ettari

Classe di rischio	1987-1996 valori assoluti	1987-1996 valori medi annui	1997-2001 valori assoluti	1997-2001 valori medi annui	2002-2008 valori assoluti	2002-2008 valori medi annui
1	2.532	253	472	94	328	47
2	9.438	944	3.038	608	5.265	752
3	14.095	1.410	5.893	1.179	2.647	378
4	24.801	2.480	9.672	1.934	5.423	775
5	18.609	1.861	6.627	1.325	4.745	678
6	10.181	1.018	5.877	1.175	3.246	464



Alla luce delle considerazioni di cui sopra si evidenziano dei fabbisogni collegati in particolare a:

- incrementare la presenza di infrastrutture preventive secondo le indicazioni della pianificazione di settore e avviare iniziative che ne consentano il mantenimento;
- incrementare gli interventi selvicolturali che possono contribuire ad una maggiore resistenza e resilienza della copertura forestale rispetto ad un danno causato dal fuoco, agendo a livello di struttura del bosco e di diversificazione specifica;
- stimolare il recupero delle superfici percorse dal fuoco, anche avviando percorsi di valorizzazione delle risorse forestali;
- ottimizzare l'organizzazione del comparto antincendio boschivo, anche tramite investimenti legati ai sistemi di comunicazione e monitoraggio territoriale.

3.1.3.8 - Rifiuti

Il sistema ligure di gestione rifiuti risulta ad oggi ancora dipendente, per la fase di smaltimento, dagli impianti di discarica. La situazione attuale evidenzia, con poche eccezioni, una potenzialità ormai assai limitata delle discariche, il cui ruolo, nel prossimo futuro, dovrà essere gradualmente ridimensionato a favore di sistemi rivolti al recupero di materia ed energia. La necessità di introdurre sistemi di trattamento sul rifiuto prima dell'abbancamento in discarica, in base alla recente normativa, comporterà a breve termine significative variazioni alla gestione degli impianti, con una riduzione degli impatti sull'ambiente.

La percentuale di raccolta differenziata presenta negli anni più recenti un progressivo aumento, attestandosi nel 2004 intorno a circa il 18%. Non raggiunge nelle quattro province liguri ancora valori sufficienti anche se il tasso di crescita risulta significativo. Obiettivo dei Piani regionali e provinciali è potenziare il sistema della raccolta differenziata basato sui centri di conferimento, impianti comprensoriali costituenti il nodo di collegamento tra i produttori di rifiuti ed i gestori del recupero o smaltimento, aperti all'utenza privata per il conferimento controllato dei materiali riciclabili.

Complessivamente, tramite fondi comunitari, nazionali e regionali, sono stati realizzati altri 13 centri fissi di conferimento e 24 strutture di raccolta differenziata di minori dimensioni (ecocenter), mentre 12 centri fissi e 50 ecocenter sono stati finanziati e sono ancora in fase di realizzazione.

In particolare le elaborazioni effettuate sui dati liguri relativi alla produzione ed allo smaltimento della componente biodegradabile individuano la necessità di un rilevante incremento delle attività destinate al recupero di tale componente, la principale delle quali è costituita dalla produzione di compost per fini agronomici, a decremento della destinazione a smaltimento.

Tuttavia, data la buona o abbondante dotazione di sostanza organica della gran parte dei terreni liguri, il compost può trovare un limitato utilizzo in regione e quindi dovrebbe essere avviato all'utilizzo fuori regione. Di conseguenza, eventuali azioni a favore della produzione di compost proveniente da rifiuti solidi urbani possono trovare risorse in altri programmi (FESR, fondi nazionali).

Si rileva invece una carenza di servizi specifici per lo smaltimento dei rifiuti speciali agricoli, con particolare riferimento alle zone rurali.

ANALISI SWOT					
Ambiente e territorio					
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE		FABBISOGNI
<i>Svantaggi delle aziende agricole in zone minacciate di abbandono</i>					
Prodotti di buona qualità Qualità dell'ambiente e del paesaggio buona o ottima	Età elevata Dimensioni aziendali piccole Costi di produzione alti Scarsa possibilità di meccanizzazione Costi di trasporto elevati Elevato costo di manutenzione delle sistemazioni tradizionali (muri a secco)	Sviluppo di nuove forme di turismo attratte dall'ambiente e dalla qualità dei prodotti tipici	Abbandono Dissesto idrogeologico Incendi forestali	⇒	Mantenimento dell'attività agricola
<i>Biosfera</i>					
Ampie superfici protette (SIC, ZPS, parchi) Incremento spontaneo delle superfici forestali	Mancanza di strumenti di gestione per le zone "Natura 2000". Degrado di manufatti tradizionali (muri a secco) che costituiscono micro-habitat per flora e fauna	Buone prospettive di miglioramento della biodiversità e dell'impiego di metodi di gestione sostenibile delle superfici agricole e forestali Sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile e di consumo consapevole	Incendi forestali Sviluppo incontrollato di specie invasive animali (ungulati) e vegetali (robinia, ailanto, ecc.)	⇒	Definizione degli strumenti di gestione delle zone "Natura 2000" In un secondo momento: mantenimento delle attività agricole e forestali compatibili con il mantenimento della biodiversità Ripristino dei manufatti tradizionali
<i>Idrosfera</i>					
Scarso carico di bestiame La tecnica produttiva ordinaria prevede la produzione di letame solido Iniziano a entrare in attività i depuratori di ultima generazione Definizione del piano d'azione per la zona sensibile ai sensi della "direttiva nitrati" Concimazioni azotate inferiori alla media	Utilizzo elevato di fungicidi e geo-disinfestanti Prelievi eccessivi di acqua nelle zone urbanizzate Presenza di eccesso di nitrati in una zona, delimitata ai sensi della direttiva "nitrati" Alcune reti di irrigazione sono obsolete	Disponibilità di acqua proveniente dalla depurazione	Risalita del cuneo salino Depauperamento delle risorse	⇒	Diffusione delle pratiche dell'agricoltura biologica e integrata Priorità per il riutilizzo dell'acqua e il risparmio idrico Attuazione del piano d'azione nella zona sensibile ai sensi della "direttiva nitrati"
<i>Atmosfera</i>					
Scarso carico di bestiame Concimazioni azotate inferiori alla media Scarse emissioni con effetto serra derivanti dall'agricoltura	Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Ampi margini di miglioramento per la riduzione di emissioni da combustibili fossili	Incendi forestali	⇒	Prevenzione incendi forestali Diffusione dell'agricoltura biologica e integrata Sostegno alla produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili

(segue)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE		FABBISOGNI
<u>Atmosfera</u>					
Scarso carico di bestiame Concimazioni azotate inferiori alla media Scarse emissioni con effetto serra derivanti dall'agricoltura	Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Ampi margini di miglioramento per la riduzione di emissioni da combustibili fossili	Incendi forestali	⇒	Prevenzione incendi forestali Diffusione dell'agricoltura biologica e integrata Sostegno alla produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili
<u>Energia</u>					
Scarsi consumi energetici dell'agricoltura Ampia superficie forestale Significativa disponibilità di scarti/sottoprodotti di lavorazione potenzialmente utilizzabili come biomasse	Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Costi di produzione energia da fonti rinnovabili in calo Politica energetica nazionale che favorisce la produzione di energia da fonti rinnovabili	Incendi forestali Difficoltà nello smaltimento di scarti/sottoprodotti di lavorazione e reflui zootecnici	⇒	Sostegno alla produzione e all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili: solare, idroelettrico, eolico, da biomassa Interventi "infrastrutturali" finalizzati alla creazione di impianti comuni per la produzione di energia rinnovabile e il riutilizzo del calore a fini cogenerativi, anche eventualmente connessi al riutilizzo a fini energetici di scarti/sottoprodotti di lavorazione e reflui zootecnici
<u>Suolo</u>					
Dotazione di sostanza organica buona o elevata Copertura forestale molto estesa Copertura erbacea permanente (prati permanenti, pascoli) molto estesa	Dissesto idrogeologico in zone di montagna Forte pendenza Rischio di erosione in alcune aree, soprattutto quelle percorse da incendi forestali Salinizzazione dei terreni nelle serre		Incendi forestali Cambiamento climatico (aumento dell'erosività della pioggia)	⇒	Prevenzione incendi forestali Mantenimento delle attività agricole e forestali in zone di montagna Riduzione dei concimi nelle serre
<u>Foreste</u>					
Ampia superficie forestale Tendenza spontanea all'incremento della superficie forestale Buon successo della politica regionale di prevenzione degli incendi forestali	Prevalenza di cedui invecchiati Scarsa attività dei proprietari Ridotto utilizzo Scarsa diffusione degli strumenti di programmazione (piani di assestamento)	Possibile ripresa dell'interesse economico per l'utilizzo del bosco Interesse commerciale per la certificazione forestale Sviluppo di attività escursionistiche, didattiche e turistiche legate al bosco	Incendi forestali	⇒	Prevenzione incendi Diffusione degli strumenti di programmazione (piani di assestamento) Diffusione della certificazione forestale Miglioramento delle possibilità di fruizione del bosco
<u>Rifiuti</u>					
Incremento della raccolta differenziata	Ancorché in aumento, raccolta differenziata è ancora troppo scarsa Scarsa disponibilità di servizi specifici per i rifiuti agricoli	Produzione di energia e di compost		⇒	Creazione di servizi specifici per smaltimento rifiuti agricoli

3.1.4 - Economia rurale e qualità della vita

Premessa

Come si è già potuto verificare nel paragrafo 3.1.1.1, la situazione geografica e demografica della Liguria è molto particolare.

La “contrapposizione” tra aree rurali e aree non rurali trae origine da una combinazione di fattori di carattere economico, geografico e storico.

Il quadro generale rileva per le aree interne una contenuta densità demografica, accompagnata da un sistema produttivo, ancora scarsamente terziarizzato, dove il settore agricolo è ancora dominante o fortemente connotante.

3.1.4.1 - Struttura dell'economia rurale, ostacoli alla creazione di opportunità di lavoro alternative, costituzione di microimprese e turismo

Il tasso di diffusione delle imprese indica uno scarso radicamento delle attività produttive nelle aree rurali (7,1 imprese per kmq contro 100,3 nel resto del territorio), con una significativa rarefazione delle attività procedendo dalla costa alle zone più interne. Di conseguenza, la considerazione appena svolta riguarda in particolare le aree rurali D. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, si evidenzia come nel 2005 solo il 15% delle imprese siano localizzate nelle aree rurali. I dati del censimento relativi all'occupazione confermano uno squilibrio anche dal punto di vista occupazionale: al 2001 infatti gli addetti nelle aree rurali rappresentano solo l'11% del totale.

L'analisi relativa alla crescita dello stock delle imprese nel periodo 2004-2005 evidenzia un ritardo della crescita delle aree rurali (+0,6% contro +1,1% del resto del territorio). Tale tendenza accentua il distacco tra le aree rurali e le aree costiere, storicamente poli attrattori di nuove attività produttive grazie alla maggiore presenza di infrastrutture e servizi. Anche nel lungo periodo si osserva una crescita rallentata del sistema produttivo nelle aree rurali: nel periodo 1991-2001 le unità locali sono cresciute del 10,5% contro +18,2% delle aree non rurali, mentre gli addetti rimangono stabili contro un aumento dello 0,3% del resto del territorio.

Il peso della componente artigiana si accentua in maniera significativa nelle aree rurali rispetto al resto del territorio (31,3% delle imprese totali contro 27,2% delle aree non rurali). Ciò significa che nel sistema produttivo delle aree rurali si rileva una maggiore presenza di imprese di piccola dimensione in cui prevale l'elemento personale e la gestione familiare

La maggiore incidenza del settore artigiano nelle aree rurali è rafforzata da una continua e significativa crescita. I dati relativi alla variazione dello stock 2004-2005 rilevano per le aree rurali una crescita della componente artigiana pari a +2,3%, nettamente superiore al resto del territorio (1,3%).

La maggiore presenza di attività agricole ed artigiane si ripercuote sulla dimensione media delle imprese, decisamente più contenuta nelle aree rurali (3 addetti per impresa contro 3,8 nelle aree non rurali).

La bassa propensione all'internazionalizzazione che caratterizza tutto il sistema produttivo ligure registra un'ulteriore contrazione nelle aree rurali. Al 2005 solo 1,3% delle imprese opera con l'estero contro 1,5% delle aree non rurali.

Il dato relativo all'internazionalizzazione del sistema artigiano rileva un aspetto interessante per le aree rurali; in tali aree infatti lo 0,9% delle imprese artigiane opera con l'estero contro lo 0,5% delle aree non rurali. Questo evidenzia una maggiore vivacità del tessuto artigiano locale la cui produzione, in particolare quella tipica, risulta maggiormente distribuita sul mercato estero.

Il contenuto tasso di occupazione indica una maggiore difficoltà per i residenti nelle aree dell'entroterra ad entrare nel mercato del lavoro. A questo si ricollega la limitata diffusione territoriale delle imprese (7 imprese per kmq contro 100 dell'area costiera). Il suddetto ritardo peraltro tende ad ampliarsi, in considerazione del fatto che lo stock delle imprese nel periodo 2004-2005 presenta una crescita rallentata nelle aree interne rispetto al resto del territorio; risulta tuttavia consistente l'incremento della componente artigiana, anche se occorre ricordare che il settore è caratterizzato, per sua stessa natura, da una dimensione media limitata e dalla prevalenza dell'elemento "personale". Dal punto di vista strutturale, oltre alla prevalenza del settore agricolo-industriale, si evidenzia un forte ritardo nello sviluppo della componente terziaria con una "dipendenza strutturale" in particolare nei confronti dell'area costiera, dove si registra una maggiore disponibilità e varietà di servizi ed infrastrutture per la popolazione e le imprese (scuola, sanità, commercio, banche, servizi postali, servizi in genere). Di conseguenza, le attività economiche delle zone rurali tendono a limitarsi alle attività legate alle risorse locali (agricoltura, selvicoltura, estrazione e lavorazione di minerali), ad attività artigianali di trasformazione delle materie prime locali, a modeste attività turistiche e commerciali e ad alcuni servizi della pubblica amministrazione. Fanno parziale eccezione a questo panorama le vallate poste lungo il tracciato delle autostrade principali (Bormida e Scrivia, in particolare), dove si trovano attività industriali di dimensioni anche importanti, in particolare nel settore della chimica.

Lo scarso radicamento delle attività produttive, nonché la dipendenza economica delle aree rurali rispetto alle aree non rurali è anche confermato dai dati relativi al pendolarismo; gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro e/o studio dalle aree rurali interessano circa il 36% della popolazione attiva contro il 15% delle zone non rurali. A questo proposito si osserva come l'area genovese, caratterizzata da importanti fenomeni di pendolarismo, svolga un ruolo di "catalizzatore" della forza lavoro grazie alla forte concentrazione, sul relativo territorio, delle attività produttive e di formazione. Occorre tuttavia evidenziare come, tranne pochi casi eccezionali, praticamente limitati alle aree più interne della provincia di Genova, la distanza tra le aree rurali e la fascia urbanizzata costiera non è eccessiva. I tempi di percorrenza rimangono in genere entro la mezz'ora, favorendo il lavoro pendolare, sia tra l'entroterra e la costa, sia lungo la costa dai centri minori ai centri maggiori. Questo determina un ulteriore depauperamento delle risorse economiche e professionali dei territori rurali, che finiscono per alimentare l'economia dei poli urbani.

L'offerta turistica, come prevedibile, è concentrata fortemente nell'area costiera (circa l'85% dei posti letto presenti sul territorio). L'andamento delle presenze turistiche conferma la maggiore attrattività turistica delle aree non rurali dove si dirige oltre l'80% dei flussi. Nelle aree rurali la tipologia ricettiva maggiormente competitiva è rappresentata dalle strutture extra-alberghiere (affittacamere, B&B, case-vacanza).

A integrazione e completamento di quanto sopra esposto, la tabella sottostante mostra i dati relativi alla struttura agricola, alla percentuale di agricoltori con altre attività remunerative e alle infrastrutture turistiche nelle aree rurali.

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C4-Struttura agricola	Numero delle aziende	28.210	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	Numero
	Superficie agricola utilizzata (SAU)	50.310	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ha
	Dimensione media aziendale (SAU)	1,78	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ha/aziende
	Dimensione economica aziendale media	9,281	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	UDE/aziende
	Forza lavoro	26.920	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	ULA
O27-Agricoltori con altre attività remunerative	% agricoltori totali	18,2	Eurostat	Farm Structure Survey	2003	%
O31-Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	Numero di posti letto nelle aree rurali	21.722	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Regione Liguria		2005	Numero
	% su totale regionale	14%	Elaboraz. Liguria Ricerche su dati Regione Liguria		2005	%

Per quanto riguarda l'utilizzo del territorio, l'analisi dei dati relativi alla quota di SAT rispetto alla superficie complessiva evidenzia una diffusione territoriale delle imprese agricole nelle aree rurali superiore rispetto alla costa (36% contro 29% del resto del territorio). La forte concentrazione della superficie forestale (mediamente oltre l'80% della superficie dei comuni rurali è ricoperta da foreste contro il 18% del resto del territorio), nonché la significativa acclività del territorio (circa il 35% della superficie presenta una percentuale di acclività superiore a 22,5 gradi) riportano inoltre ai noti problemi di gestione ambientale ed accessibilità del territorio.

In definitiva, l'analisi congiunta della situazione regionale dell'occupazione, dell'andamento della demografia e delle attività imprenditoriali nelle zone rurali mostrano i seguenti aspetti:

- la zone rurali tendono a qualificarsi come aree di residenza, ma non altrettanto come aree in cui si creano posti di lavoro;
- in particolare, il settore dei servizi tende a localizzarsi in modo molto accentuato nelle aree urbane;
- la forza-lavoro disponibile nelle aree rurali si sposta quotidianamente verso le aree urbane in misura molto significativa (pendolarismo);
- nelle aree rurali cresce significativamente l'artigianato e, sia pure in modo discontinuo, il turismo.

Nel quadro sopra descritto risulta particolarmente critica la situazione delle famiglie agricole, legate a un territorio (per l'attività agricola) che spesso non è in grado di garantire un'occupazione per i giovani o comunque per i membri della famiglia che non possono o non vogliono essere occupati interamente nell'attività agricola.

Sia pure per motivi diversi, anche in una parte delle zone urbane si pone l'esigenza di favorire la diversificazione delle attività agricole. Nelle zone urbane con presenza di agricoltura intensiva specializzata (zone A2) risulta spesso difficile o impossibile o eccessivamente costoso ampliare le dimensioni aziendali: in queste aree, infatti, l'ostacolo principale per lo sviluppo dell'agricoltura è costituito dall'invadenza dell'edilizia. Di conseguenza, terreni coltivabili non sono disponibili o lo sono a prezzo di terreno edificabile, troppo elevato per un'impresa agricola. In questi casi si rende necessario favorire la diversificazione delle attività agricole, senza la quale l'economia della famiglia agricola non è sostenibile a medio-lungo termine.

Le imprese forestali hanno una forte stagionalità dei cicli produttivi: infatti, il lavoro di taglio e di esbosco è limitato alla stagione autunno-invernale, mentre in primavera e in estate l'attività è più ridotta. Si pone quindi un'esigenza di diversificazione per le imprese

forestali, che possono efficacemente dedicare una parte della loro forza-lavoro a piccoli lavori pubblici e ad attività di supporto al turismo naturalistico.

Per quanto riguarda i servizi, l'ostacolo principale e francamente insuperabile allo sviluppo del settore nelle aree rurali risiede nella abissale distanza tra la densità di popolazione, e quindi di clienti potenziali, nelle due aree. Tranne casi particolari, le attività terziarie (commercio, servizi finanziari, servizi pubblici, eccetera) si localizzano dove è maggiore la densità di popolazione. Non pare ci siano le condizioni per una soluzione diversa, se non per limitati servizi "polivalenti".

Si possono invece sviluppare in modo più libero le attività che non richiedono un contatto continuo con la clientela (artigianato), in particolare se si possono collocare nei pressi del luogo di produzione della materia prima (per esempio: lavorazione dell'ardesia, del legname, di prodotti agricoli).

In questa prospettiva, il turismo costituisce un caso particolare, dal momento che la clientela è per sua natura mobile e, in casi numericamente ridotti ma in crescita, disposta a raggiungere zone interne per fruire dell'ambiente naturale, del paesaggio, dei prodotti locali.

Le zone rurali sono relativamente vergini per il turismo, ma costituiscono una concreta possibilità alternativa al turismo balneare, del resto ormai in declino da tempo. I settori turistici in crescita, infatti, sono costituiti dal turismo della città d'arte (limitato a Genova e, in misura assai minore, alla Spezia), dal turismo naturalistico (parchi, aree naturali) e dal turismo eno-gastronomico.

Per uno sviluppo duraturo di questo settore è tuttavia necessario creare offerte turistiche organizzate, sulla base dei temi sopra indicati (ambiente, natura, paesaggio, prodotti tipici). A questo riguardo si ritiene particolarmente adatta la forma organizzativa dell'itinerario dei prodotti tipici.

Parimenti, il turismo connesso a temi di carattere più specificamente ambientale si ritiene possa costituire un settore potenzialmente in crescita.

Il territorio rurale costituisce altresì lo scenario per la crescita di attività di produzione di energie da fonti rinnovabili. Questo settore produttivo è particolarmente adatto alle aree rurali, dal momento che la vendita del prodotto (e in particolare dell'energia elettrica) può avvenire attraverso le reti esistenti. Per la distribuzione del calore, invece, si rende necessario costruire reti ad hoc.

Dall'analisi sopra svolta risultano i seguenti fabbisogni:

- sostegno alla diversificazione dell'attività agricola e dell'attività forestale;
- sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese in settori connessi alla lavorazione di materie prime locali, con particolare riferimento a quelle di origine agricola e forestale;
- sostegno al turismo rurale, in particolare se organizzato in forme che si integrano con la valorizzazione dei prodotti tipici, dell'ambiente e del paesaggio;
- sostegno alla creazione di micro-imprese nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento a quelle connesse alla valorizzazione energetica di biomasse di origine agricola e forestale.

3.1.4.2 - Descrizione e analisi delle lacune della prestazione di servizi in ambito rurale, compreso l'accesso ai servizi on-line e all'infrastruttura a banda larga

I piccoli comuni dell'entroterra generalmente hanno modeste risorse finanziarie a disposizione per erogare i servizi di loro competenza (asili, scuole, trasporti scolastici, strade comunali, acquedotti, fognature, impianti sportivi, gestione dei rifiuti). In Liguria c'è un significativo squilibrio tra la capacità finanziaria dei comuni costieri e quella dei comuni

interni (aree rurali C e D). Ciò dipende dal fatto che una quota consistente delle risorse finanziarie deriva ai comuni dall'ICI (imposta comunale sugli immobili), che ovviamente fornisce apporti ben più consistenti ai comuni costieri, dove il valore immobiliare di seconde case, alberghi, esercizi commerciali è mediamente più elevato. Quindi, il sistema della finanza locale tende ad accentuare gli squilibri territoriali.

Per quanto riguarda i servizi alla popolazione, risultano carenti le strutture sanitarie e scolastiche, la rete commerciale, le infrastrutture, i servizi finanziari e perfino i servizi postali. Vi è tuttavia da dire che queste carenze sono spesso, ma non sempre, mitigate dalla concomitante offerta di servizi di questo tipo sulla costa, raggiungibile spesso in tempi brevi.

Tuttavia, per quanto riguarda i servizi sanitari e scolastici, la realizzazione di nuove strutture in aree rurali non è sostenibile dal punto di vista finanziario. In questi settori è infatti in corso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione che si pone l'obiettivo di ridurre i costi e concentrare le strutture in complessi di dimensioni tali da ridurre il costo unitario delle prestazioni o della formazione. Non sembra quindi ci siano le condizioni per interventi significativi in questi ambiti.

Si può ipotizzare invece la nascita di servizi polivalenti che possano integrare in una sola struttura servizi di carattere commerciale, bancario, postale, farmaceutico, di accesso a internet, eccetera.

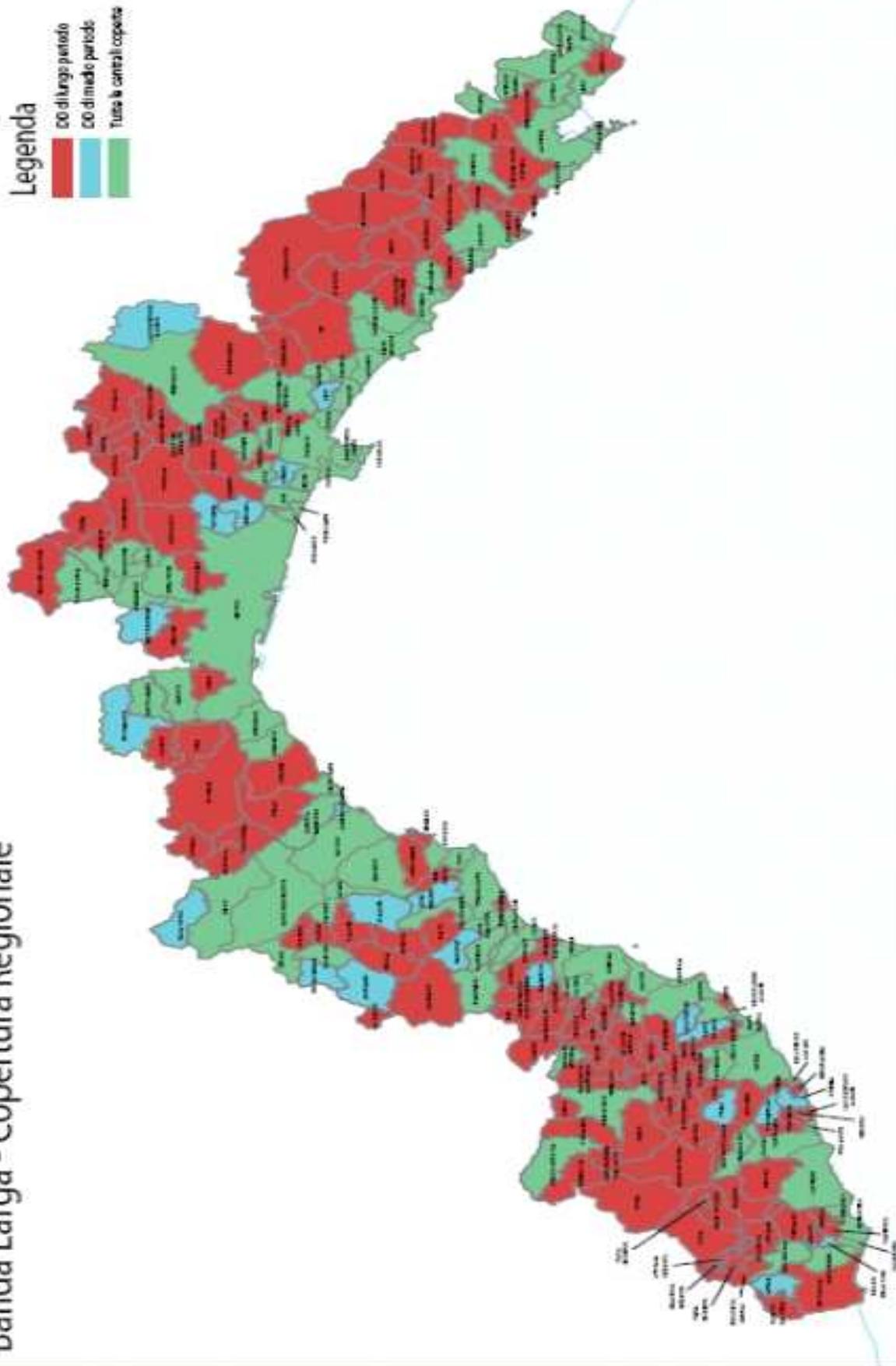
Si possono altresì ipotizzare, sulla base di esperienze pilota realizzate nel periodo di programmazione 2000-2006, servizi sostitutivi e integrativi del trasporto pubblico locale e della cura e sorveglianza di bambini e anziani non autosufficienti.

Per quanto riguarda l'utilizzo di Internet, in base ad un'indagine Istat del 2004 la percentuale di famiglie che hanno dichiarato di possedere un abbonamento Internet risulta del 28,6%, come indicato nella tabella sottostante (indicatore iniziale di obiettivo n°32).

Relativamente alla banda larga, si evidenzia come, ad oggi, siano prevalentemente le aree interne normalmente caratterizzate da un'economia rurale, a non essere dotate di copertura. Dalla cartina che segue si evince tuttavia come le zone già dotate della rete non si limitino solo all'area costiera, ma abbiano già coinvolto anche i comuni dell'entroterra .
(indicatore iniziale di contesto n°23).

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
C23 - Infrastrutture telematiche (Internet)	Copertura ADSL (% popolazione)	99	Osservatorio Banda Larga	Between	2004	%
O32 - Utilizzo di Internet nelle aree rurali	Numero di famiglie che hanno dichiarato di possedere un abbonamento di Internet	28,6	Istat	Indagine Multiscopo	2004	%

Banda Larga - Copertura Regionale



Banda Larga – Rilevazione dati: febbraio 2006

Rispetto a quanto prospettato in fase di prima stesura del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, la situazione si è evoluta in maniera poco evidente tanto che un recente studio sulla banda larga in Europa (Broadband Performance index, European Commission, settembre 2008) traccia una fotografia dell'Italia secondo la quale continuano a persistere forti ritardi sulla banda larga e sull'accesso ad internet ed ai servizi on line da parte di individui e imprese, manifestando quest'ultime un forte ritardo sull'uso della rete come "vetrina" per la vendita. Il rapporto Between, pubblicato nel sito dell'Agcom (Autorità Italiana per le Garanzie nelle Comunicazioni), afferma che a fine 2007 erano circa 10,1 milioni gli accessi a banda larga in Italia contro i circa venti milioni di utilizzatori di internet, sottolineando come il digital divide riguardi il 6% della popolazione concentrato soprattutto nelle aree rurali. Regione Liguria si è posta come obiettivo strategico nel proprio piano di informatizzazione 2006/2008 l'eliminazione del digital divide, ravvisando nell'accesso ampio, diffuso ed economicamente sostenibile delle reti e servizi a banda larga uno dei principale strumenti per:

- lo sviluppo economico di tutto il territorio regionale che oggi richiede la dotazione di tecnologie avanzate anche nelle aree più decentrate, e non solo nelle aree più accessibili;
- l'inclusione sociale, che richiede di migliorare l'accessibilità ai servizi a banda larga per tutti i cittadini dotando l'entroterra ed i suoi centri storici dei servizi presenti oggi sulla costa;
- lo sviluppo di infrastrutture telematiche della Regione, perché oggi le infrastrutture immateriali sono altrettanto importanti delle strade, delle ferrovie, dei porti, in quanto oggi la società richiede lo spostamento veloce ed efficiente delle informazioni non solo delle merci e delle persone, ma anche delle transazioni virtuali per i servizi e per la competitività produttiva.

Con gli interventi programmati Regione Liguria si propone l'obiettivo di contribuire a risolvere definitivamente e secondo un modello autosostenibile il digital divide in Liguria affinché cittadini, imprese e P.A. liguri possano usufruire di connessioni a banda larga indipendentemente dalla loro locazione geografica, a condizioni economiche di mercato, con soluzioni tecniche evolute e durature nel tempo.

Il progetto regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Liguria si articola su 4 linee fondamentali:

- interventi sulle Province di Genova e La Spezia
- interventi sulle Province di Imperia e Savona
- protocolli di Intesa TLC
- accordo di Programma Regione-Ministero delle Comunicazioni

Si sottolinea la coerenza del Piano regionale di sviluppo della banda larga con quanto previsto dalle azioni del PSR in quanto complementari anche se: tali piani prendono in considerazione due diverse unità di misura per la stessa porzione di territorio (centrali telefoniche, il primo e frazioni di comune, il secondo).

Il futuro della Liguria è legato alla capacità di unire la tutela di valori ambientali, storici e culturali allo sviluppo delle tecnologie più moderne senza smarrire una tradizione di capacità produttive. La Liguria deve incrementare notevolmente le possibilità di connettere tutti i suoi territori tra loro, con il resto del paese e con il mondo, dotandosi delle infrastrutture immateriali indispensabili a sostenere lo sviluppo economico in maniera rispettosa dell'ambiente, offrendo così ulteriori strumenti di attuazione delle politiche per la qualificazione dell'offerta turistica e più in generale per la crescita economica.

Si possono ipotizzare lo sviluppo e la crescita di servizi collegati alla possibilità di connettersi in rete, legati alla valorizzazione del mercato esistente nonchè, strettamente

legato alle imprese, la possibilità di usufruire una vetrina virtuale per promuovere i prodotti e le proprie eccellenze.

Si può ipotizzare inoltre la possibilità per i cittadini delle zone rurali di accedere in maniera paritetica rispetto a quelli dei centri urbani a servizi on line sviluppati nel campo dell'e-government, e-learning, e-business, e-health, e-commerce. In conclusione, si possono individuare i seguenti fabbisogni:

- creazione di servizi alle imprese, per la promozione e lo sviluppo dei prodotti del territorio, generando quindi competitività e preservando le strutture economiche produttive situate nei comuni delle zone rurali;
- creazione di servizi alla popolazione, caratterizzati da costo limitato e flessibilità, nell'ambito della fruizione dei diritti di cittadinanza e più in particolare legati alla possibilità di espletare pratiche on line, quali pagamenti, iter procedurale delle pratiche, e, più in generale, la ricerca di informazioni su prodotti e servizi.

L'analisi della situazione aggiornata al 2008, consente di verificare che esistono ancora zone non raggiunte dalla banda larga, mentre altre zone, già raggiunte, hanno forti limitazioni nell'utilizzo della rete a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture di base (rete e centrali telefoniche).

La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali" - COM (2009) 103 dell'3.3.2009 pone peraltro l'accento sul ruolo essenziale che gli Stati membri e le regioni hanno nell'integrazione delle esigenze economiche delle aree rurali e della popolazione rurale nelle strategie nazionali e nei programmi nazionali e regionali, segnalando una serie di attori penalizzati tra i quali occorre ricordare anche i giovani e le donne, gestori o potenziali gestori delle imprese rurali.

Si individuano pertanto le seguenti priorità nell'azione regionale relativa alla banda larga, in ordine decrescente di importanza:

- completare la copertura territoriale in termini di popolazione servita raggiungendo circa 40.000 cittadini/abitanti su frazioni oggetto di intervento;
- migliorare la qualità (velocità di trasmissione dei dati) delle infrastrutture di base, passando dagli attuali 640 Kb/s ad almeno 4 Mbit/s.

Gli obiettivi da raggiungere

Azioni chiave da attuare in sinergia con obiettivi dell'Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Nell'Asse I gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

1. favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali: I processi di ammodernamento aziendale sono grandemente favoriti dalla diffusione della banda larga: basti pensare alle potenzialità insite nell'accesso ad Internet per favorire lo sviluppo dell'azienda e per far conoscere i propri prodotti e alla forte alfabetizzazione informatica presente nelle nuove generazioni
2. favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale: nell'ambito dei servizi all'economia locale, potranno essere inclusi anche quelli capaci di potenziare la capacità innovativa del sistema produttivo ed economico locale e favorire processi di diversificazione dell'economia rurale. Si fa riferimento ad azioni in grado di favorire il ricorso agli strumenti a tecnologia digitale per aggregare il tessuto economico locale, favorire la crescita di competenze, specializzare il capitale umano residente nelle aree rurali.

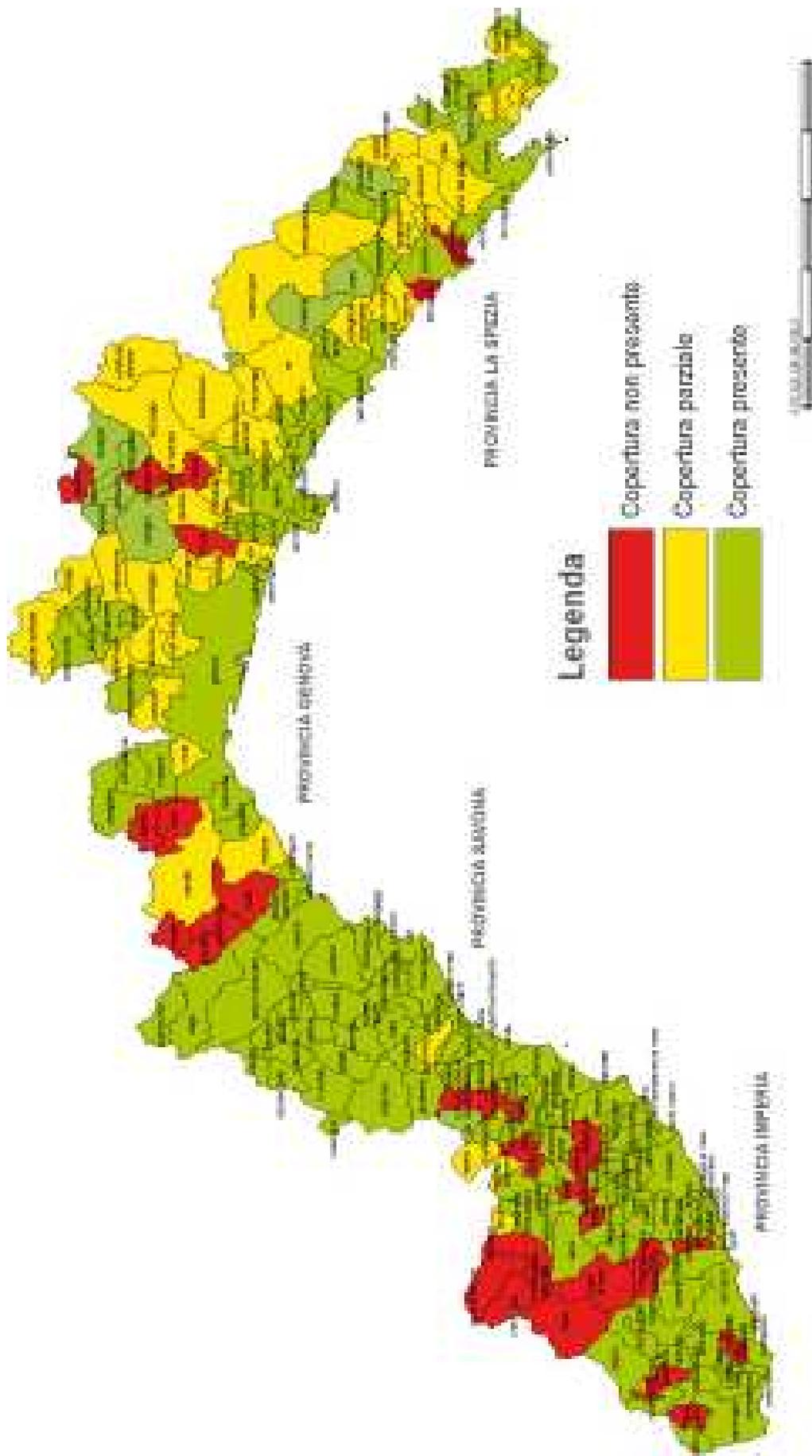
3. migliorare la redditività del settore agricolo e forestale: La diffusione della banda larga può favorire indubbiamente processi di adeguamento qualitativo della produzione agricola e forestale, attraverso l'ammmodernamento, l'innovazione e l'adeguamento alle esigenze di mercato
4. favorire l'integrazione fra imprese e mercato: Le azioni-chiave possono essere integrate con azioni finalizzate all'introduzione di sistemi che facilitano la comunicazione, l'informazione, la trasparenza del mercato, sia a livello di azienda agricola sia di imprese di trasformazione e commercializzazione, in forma singola o associata (informatizzazione di processi operativi e gestionali, accesso e allacciamento a reti di collegamento telematico tra aziende orientato al mercato, accesso a servizi on line).
5. favorire e/o razionalizzare l'uso in comune di risorse: La diffusione di tecnologie ICT, sia all'interno delle filiere produttive sia nei territori rurali, può richiedere uno sforzo pubblico nella direzione delle infrastrutture per la banda larga. Il PSN sottolinea già la necessità di interventi in tal senso.
6. favorire l'avvio di sistemi di certificazione: lo sviluppo di sistemi di certificazione di qualità può essere valorizzato ed adeguatamente promosso attraverso l'uso di Internet

Azioni chiave da attuare in sinergia con gli obiettivi dell' Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

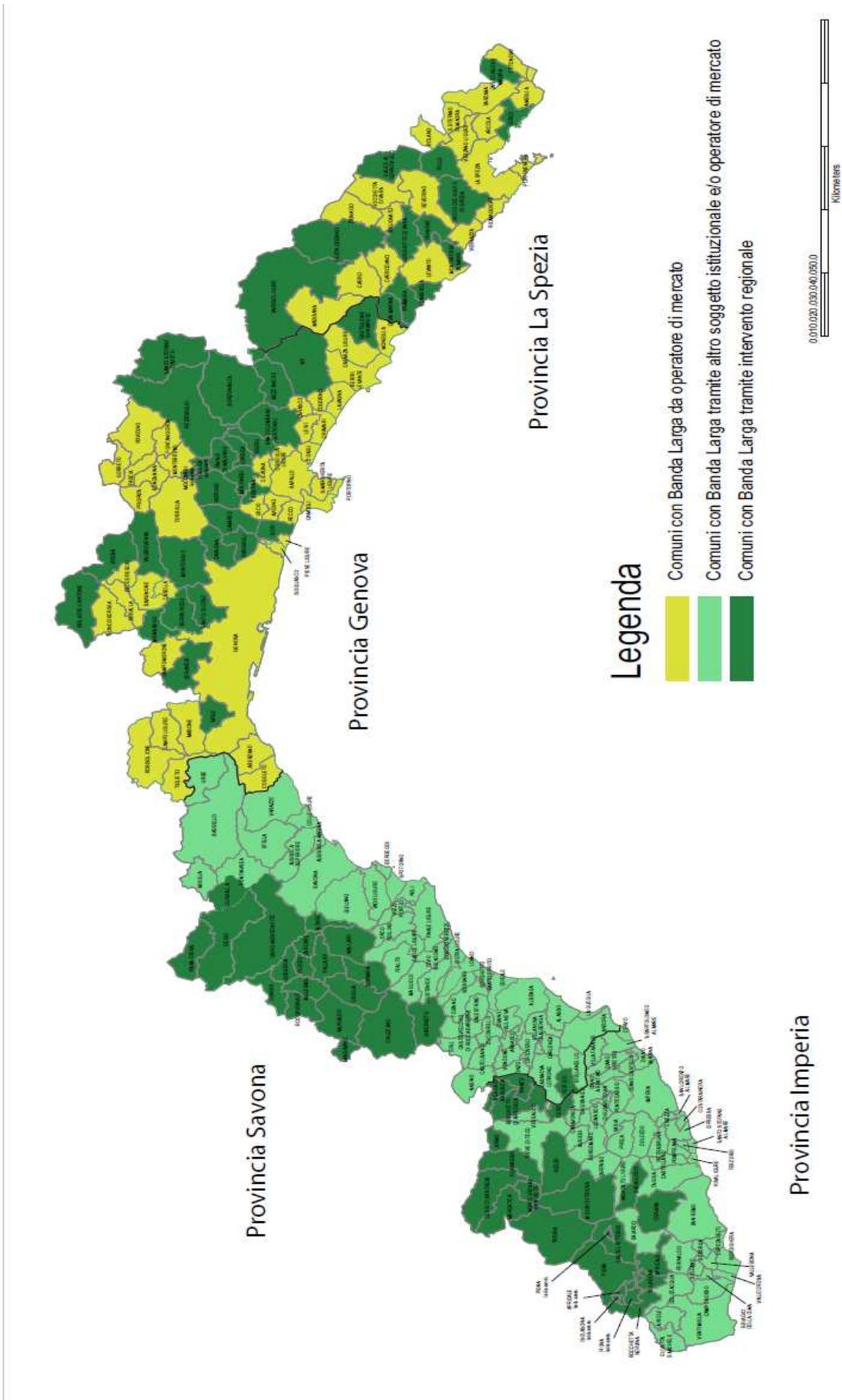
Nell'Asse III gli obiettivi prioritari stabiliti sono i seguenti:

1. sviluppo del turismo rurale: in questo campo l'ICT assume una funzione cruciale. Per dare attuazione a questa priorità potranno essere considerate azioni-chiave volte a favorire l'adozione di tecnologie derivanti dall'ICT sia nelle iniziative di diversificazione economica (specie quelle riferite allo sviluppo turistico delle aree rurali e alla valorizzazione dei prodotti locali), che negli investimenti a sostegno delle diverse tipologie di micro-imprese locali nei settori dell'artigianato, del manifatturiero, della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, ecc. Il turismo rurale presenta delle potenzialità ancora non sviluppate, pur trattandosi di un mercato in forte crescita ed è fuor di dubbio che lo sviluppo della connettività alla banda larga rappresenti un volano per la promozione di itinerari locali attraverso i quali promuovere la valorizzazione turistica e produttiva dei prodotti tipici e della cultura rurale.
2. miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione: anche in questo campo lo sviluppo della banda larga assume una importanza strategica. Nell'ambito dei servizi alla popolazione potranno essere considerati quelli erogabili anche attraverso la previsione di nuove tecnologie informatiche (informazioni on line, e-banking, e-commerce, e-government, servizi on line di health care) capaci di semplificare le comunicazioni, la circolazione di informazioni, facilitare le opportunità di contatti, la fruizione e l'accesso ai servizi, pubblici e privati; nell'ambito dei servizi alle imprese di fa riferimento alla capacità di ridurre i costi di produzione e commercializzazione dei prodotti locali, facilitare i rapporti e gli interscambi con le amministrazioni pubbliche locali;
3. tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico: anche in questo senso lo sviluppo della banda larga rappresenta un mezzo per tutelare il patrimonio esistente, attraverso il recupero di piccoli villaggi esistenti nelle zone C e D
3. formazione e animazione: La diffusione della banda larga richiede anche azioni specifiche sul capitale umano. In particolare possono essere sostenute azioni finalizzate all'aggiornamento e alla crescita delle competenze informatiche di imprenditore e addetti, tramite azioni di divulgazione e di formazione. L'utilizzo dei servizi di consulenza e assistenza può essere esteso anche alle tematiche inerenti le nuove tecnologie ICT che riguardano in generale l'informatizzazione dei processi, i

sistemi di interconnessione con i mercati elettronici, le reti di collegamento e di comunicazione tra operatori economici delle aree rurali. Si tratta di conoscenze oggi scarsamente accessibili per il settore, ma che consentono un sensibile miglioramento delle performance gestionali delle aziende e un più vantaggioso posizionamento sui mercati nazionali ed esteri. L'attività di formazione può essere messa in atto anche attraverso tecniche di e-learning e su temi che, accanto a quelli indicati nel PSN, prevedano anche l'e-commerce.



Banda Larga - Dati aggiornati al 31 luglio 2008



Banda Larga - Situazione prevista a fine interventi

Si specifica che la mappatura coincide solo in parte con l'elenco delle aree bianche di cui al progetto di notifica nazionale dell'aiuto.

Per quanto riguarda infine i servizi alle imprese, le esigenze più incombenti sono costituite dai servizi di carattere ambientale. I piccoli produttori che operano in aree rurali, con particolare riferimento ai produttori agricoli, hanno la necessità di smaltire piccole quantità di rifiuti speciali, come i contenitori dei fitofarmaci. I singoli produttori hanno difficoltà a gestire individualmente lo smaltimento di questi rifiuti, dal momento che i centri di conferimento dei rifiuti speciali si trovano generalmente nelle città principali. Si pone pertanto l'esigenza di prevedere servizi specifici per il ritiro e lo smaltimento di rifiuti speciali provenienti dall'attività agricola.

In conclusione, si possono individuare i seguenti fabbisogni:

- creazione di servizi alle imprese, con particolare riferimento alle imprese agricole, per il ritiro e lo smaltimento di rifiuti speciali;
- creazione di servizi alla popolazione, caratterizzati da costo limitato e flessibilità, nell'ambito del trasporto pubblico, del commercio al dettaglio, dei servizi postali e finanziari, dell'accesso a internet, della cura dei bambini e degli anziani non autosufficienti.

3.1.4.3 - Fabbisogno infrastrutturale, beni culturali e ambiente edificato nei villaggi

Le aree rurali della Regione Liguria sono caratterizzate da una scarsa crescita del sistema produttivo.

Come già evidenziato, l'analisi relativa alla crescita dello stock delle imprese nel periodo 2004-2005 evidenzia un ritardo della crescita delle aree rurali (+0,6% contro +1,1% del resto del territorio). Tale tendenza accentua il distacco tra le aree rurali e le aree costiere, storicamente poli attrattori di nuove attività produttive grazie alla maggiore presenza di infrastrutture e servizi. Anche nel lungo periodo si osserva una crescita rallentata del sistema produttivo nelle aree rurali: nel periodo 1991-2001 le unità locali sono cresciute del 10,5% contro +18,2% delle aree non rurali, mentre gli addetti rimangono stabili contro un aumento dello 0,3% del resto del territorio.

Infatti, la maggiore disponibilità e dotazione di infrastrutture pubbliche necessariamente influenza il "valore" del territorio, la sua capacità di attrarre e supportare le imprese presenti e di garantire maggiore benessere alle comunità locali. Tutto questo si riflette sui prezzi locali dei fattori produttivi capitale, lavoro e territorio, che sono variabili misurabili. Questo approccio di "equilibrio spaziale" rispetta a pieno lo spirito delle politiche di coesione sociale e infrastrutturali elaborate in sede comunitaria, come evidenziato dal Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea.

Il fabbisogno di infrastrutture emerge altresì nei borghi storici a rischio di spopolamento.

Al riguardo si rileva che, nelle zone rurali della Liguria, i centri abitati nati o significativamente cresciuti in tempi moderni (ultimi due secoli) in relazione allo sviluppo industriale o turistico sono in numero ridottissimo. La quasi totalità dei centri abitati rurali sono borghi storici, risalenti come minimo ai primi secoli del medio evo e in qualche caso ancora più indietro, fino al neolitico.

In molte zone della Liguria i centri abitati hanno la forma caratteristica del borgo fortificato: perimetro circolare o comunque chiuso, a volte anche da vere e proprie mura perimetrali, poche porte di accesso, strade interne strette, scalinate e portici bassi. In moltissimi casi l'impianto medievale è rimasto intatto. Numerosissimi sono gli edifici di pregio, come castelli, chiese, monasteri, palazzi. Tuttavia, nella maggior parte dei casi è il borgo nel suo

complesso ad avere caratteristiche notevoli, più che i singoli edifici.

Negli ultimi 20 anni circa molti borghi rurali sono tornati a vivere, dopo un periodo di progressivo abbandono iniziato con la grande emigrazione verso l'Europa del Nord e l'America, intorno alla metà dell'800, e proseguito con l'industrializzazione degli anni '50 e '60 del 900.

La ripresa di molti borghi rurali è stato un processo in gran parte spontaneo, frutto della somma di singoli interventi di recupero operati da privati attratti dal villaggio come prima casa o come residenza turistica stagionale. Le amministrazioni comunali più avvedute hanno seguito la strada tracciata dai privati, dotando i borghi rurali di infrastrutture e servizi. In alcuni casi i comuni si sono fatti promotori di piani organici di recupero complessivo dei borghi, intervenendo sul restauro degli edifici, la pavimentazione delle strade con materiali tradizionali, l'arredo urbano, le fognature, eccetera. Si tratta di interventi che segnano una vera e propria rinascita dei borghi interessati, ma risultano molto costosi. Un singolo piano organico di intervento costa generalmente qualche milione di euro (da 2-3 fino a 10-15, secondo la dimensione del borgo e la complessità dell'intervento). Questi interventi sono stati qualche volta sostenuti dai fondi strutturali europei (FESR), a partire dai programmi integrati mediterranei (PIM).

Per quanto le esigenze di questo genere siano ancora molte (i borghi rurali storici in Liguria sono circa mille), il programma di sviluppo rurale non le può soddisfare in modo sistematico, per ovvie ragioni di capacità finanziaria e di demarcazione con il campo di attività di altri fondi comunitari e nazionali. Il programma tuttavia può intervenire a sostegno di alcuni interventi pilota nell'ambito della strategia di integrazione tra turismo, ambiente, territorio e prodotti tipici che costituisce il filo conduttore della maggior parte degli interventi compresi nell'asse 3 del programma.

Oltre ai borghi storici, sono altresì rilevanti i siti storici e archeologici non compresi nei centri abitati e le zone di elevato pregio paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai parchi e alle zone "natura 2000".

In merito infine al patrimonio rurale, si rileva una carenza generalizzata nella definizione degli strumenti di gestione dei siti "natura 2000", che pertanto deve essere affrontata prioritariamente, anche allo scopo di poter definire le misure di sostegno agli imprenditori agricoli e forestali che operano all'interno di queste zone.

Si individuano pertanto i seguenti fabbisogni:

- interventi pilota di recupero di borghi storici, di aree naturali di pregio e di siti storici e archeologici, nell'ambito di strategie di sviluppo locale basate sull'integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali;
- definizione dei piani di gestione dei siti "natura 2000" e delle reti di monitoraggio necessarie.

3.1.4.4 - Potenziale umano e capacità di sviluppo a livello locale, anche dal punto di vista politico-amministrativo

La distribuzione della popolazione sul territorio rileva un forte squilibrio; infatti il 17% della popolazione è localizzata nell'area rurale contro l'83% dell'area non rurale, con evidenti conseguenze sulla densità (54 abitanti/kmq contro 962 abitanti/kmq).

Il parametro relativo alla densità abitativa rappresenta un segnale di ridotta urbanizzazione e di scarso presidio del territorio. A fronte di queste considerazioni, negli ultimi anni si assiste ad un relativo dinamismo demografico, che si contrappone a quanto storicamente osservato in queste aree a partire dall'avvento del fenomeno dell'urbanizzazione. In particolare nel 2005, si registra un consistente flusso di immigrazione sia interna sia esterna, superiore in termini percentuali alle aree non rurali, anche se complessivamente la crescita demografica risulta inferiore rispetto all'aumento registrato nel resto del territorio.

Tra i punti di forza del sistema regionale, si ricorda innanzitutto la presenza di una forza lavoro con un livello di formazione generalmente elevato, un sistema economico sociale che, dopo la crisi del settore industriale, si è orientato verso attività basate sull'innovazione e sulla conoscenza.

La percentuale di persone che partecipano a programmi di formazione permanente è del 6,4% (Fonte Eurostat – Labour Force Survey) in linea con la media nazionale del 6,28% e lievemente sotto la media europea del 7,63%.

INDICATORE	DESCRIZIONE	EU25	ITALIA	LIGURIA	FONTE		ANNO	UNITA' DI MISURA
O35- Formazione permanente	% di popolazione (25_64 anni) che partecipa a formazione permanente	7,63	6,28	6,4	Eurostat	Labour Force Survey	2004	%

Per quanto riguarda il capitale umano, la situazione non rileva particolari carenze diffuse e generalizzate. I fabbisogni corrispondono pertanto a quanto rilevato per l'intera regione in termini di aggiornamento e formazione in materia di TIC, innovazione, nuove professionalità, riconversione. A questi fabbisogni provvede il FSE.

Si riscontra tuttavia un fabbisogno specifico connesso alla diversificazione delle attività agricole, che costituisce pertanto il campo di attività del FEASR nell'ambito dell'asse 3.

In merito alle capacità di sviluppo a livello locale, compreso l'ambito politico-amministrativo, si rileva quanto segue:

- la politica di decentramento adottata sistematicamente nell'ordinamento amministrativo italiano riguarda tutti i livelli: dallo Stato centrale alle regioni, dalle regioni alle province, alle comunità montane e ai comuni. A scala locale pertanto le responsabilità politiche e amministrative e di conseguenza le capacità di gestione sono in crescita;
- le esperienze di cooperazione istituzionale e di formazione di partenariati locali tra soggetti pubblici e privati sono ormai consolidate e costituiscono una prassi utilizzata in programmi finanziati da fondi europei (FSE, Leader, Interreg) e nazionali (accordi di programma, patti territoriali, contratti d'area, ecc.);
- nell'ambito specifico dello sviluppo rurale, oltre ai precedenti programmi Leader, si può citare il ruolo storicamente esercitato in Liguria dalle comunità montane e dai consorzi di comuni non montani, che da circa 30 anni svolgono un ruolo di programmazione a livello locale degli interventi di sviluppo socio-economico, con particolare riferimento al settore agricolo, forestale, della difesa del suolo;
- molto rilevante, ancorché più recente, è l'esperienza degli enti parco, nei quali cooperano gli enti locali, le categorie produttive e le rappresentanze della società civile.

Pertanto, la capacità del tessuto sociale e istituzionale locale di programmare lo sviluppo del territorio si può considerare sufficientemente sviluppata e consolidata. Non è tuttavia altrettanto consolidata un'attività di animazione che consenta:

- la rilevazione delle esigenze specifiche e delle potenzialità di sviluppo delle aree rurali;
- il collegamento tra il livello politico-amministrativo e i singoli operatori locali;
- la penetrazione dei processi di sviluppo anche ai livelli e ai soggetti che non partecipano spontaneamente;
- il coordinamento delle attività, la circolazione delle informazioni.

Trattandosi di attività su cui a livello locale non ci sono esperienze diffuse, si pone anche un fabbisogno di formazione del personale addetto alle attività di animazione.

ANALISI SWOT					
Economia rurale e qualità della vita					
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE		FABBISOGNI
<i>Struttura dell'economia rurale, ostacoli alla creazione di opportunità di lavoro alternative, costituzione di microimprese e turismo</i>					
Andamento demografico positivo Forte presenza dell'artigianato Livello di istruzione elevato Buona qualità dei prodotti locali e dell'ambiente	Pendolarismo Basso numero di imprese Livello insufficiente di servizi e infrastrutture Difficoltà di accesso al mercato del lavoro Concentrazione stagionale del carico di lavoro per le imprese agricole e forestali	Buone possibilità di integrazione tra prodotti tipici e turismo Crescita dell'offerta di lavoro nelle attività di manutenzione e valorizzazione del territorio e dell'ambiente Crescita del mercato dell'energia rinnovabile	Ulteriore riduzione del livello dei servizi	⇒	diversificazione delle attività agricole e forestali; lavorazione di materie prime locali, con priorità per quelle di origine agricola e forestale; integrazione tra turismo, prodotti tipici, ambiente; sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, con priorità per le biomasse di origine agricola e forestale.
<i>Prestazione di servizi in ambito rurale, compreso l'accesso ai servizi online e all'infrastruttura a banda larga</i>					
Quasi tutte le zone rurali della Liguria sono a distanza non eccessiva da centri urbani attrezzati. La totale copertura a banda larga permette di ridurre ulteriormente la distanza tra zona rurale e centro urbano	Regresso nella dotazione di servizi commerciali, bancari, postali nonché di servizi pubblici (trasporti, scuole, ecc) Mancanza di servizi ambientali specifici per le imprese agricole	Per i servizi erogabili on-line la distanza fisica non costituisce più un problema. Con lo sviluppo della banda larga, le imprese possono usufruire di una vetrina virtuale attraverso la quale attirare e sviluppare il proprio mercato	Ulteriore riduzione del livello dei servizi Delocalizzazione delle attività economiche e dei posti di lavoro verso zone a migliore disponibilità di infrastrutture, tra cui la banda larga.	⇒	Creazione di servizi ambientali per le piccole imprese (ritiro e smaltimento di rifiuti speciali), creazione di servizi polivalenti per la popolazione: trasporto pubblico, commercio, servizi postali e bancari, accesso a internet, cura di bambini e anziani non auto sufficienti Creazione di servizi alle imprese legati alla possibilità di promozione e sviluppo della propria competitività; creazione di servizi alla popolazione legati alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie (e-government, e-learning, e-business, e-health, e-commerce).
<i>Infrastrutture, beni culturali e ambiente edificato nei villaggi</i>					
Grande patrimonio culturale, storico e architettonico iniziative spontanee di recupero da parte di privati e comuni	Costi di recupero dei borghi storici elevatissimi Mancanza di strumenti di gestione per le aree "natura 2000"	L'esperienza dimostra che i borghi ristrutturati e le aree protette costituiscono un volano eccezionale per lo sviluppo del turismo e dei prodotti locali		⇒	interventi pilota di recupero di borghi storici, aree naturali, siti storici, nell'ambito di strategie di integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali; definizione dei piani di gestione dei siti "natura 2000"
<i>Potenziale umano e capacità di sviluppo a livello locale</i>					
Saldo demografico positivo Livello di istruzione elevato Elevata capacità di gestione a livello locale	Carenza di strumenti specifici a supporto della diversificazione dell'attività agricola Attività di animazione carenti	Attiva partecipazione delle comunità locali alla definizione e all'attuazione di processi di sviluppo		⇒	Formazione finalizzata alla diversificazione delle attività agricole Animazione

3.1.5 - Leader

Nel periodo 2000-2006 il programma Leader+ regionale riguardava un'area costituita da 181 comuni (su un totale di 235), su cui agivano 4 gruppi di azione locale. I relativi dati territoriali e demografici sono i seguenti:

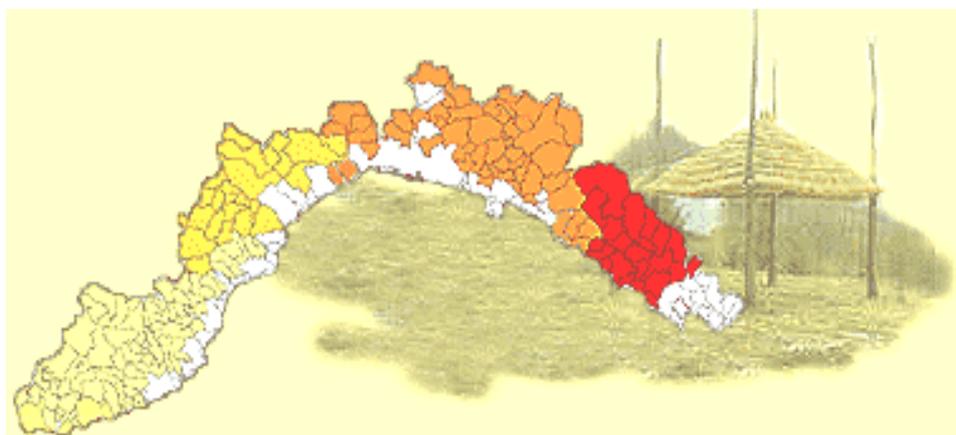
	Comuni (numero)	Superficie (km ²)	Abitanti (numero)	Densità popolazione (abitanti/km ²)
GAL "Aree rurali della provincia della Spezia"	23	683,88	43.727	63,94
GAL "Appennino genovese"	50	1.368,11	99.868	73,00
GAL "Aree rurali del Ponente"	83	1.370,14	99.545	72,65
GAL "Valli del Bormida e del Giovo Leader"	25	825,20	54.826	66,44
TOTALE	181	4.247,33	297.966	70,15

L'area Leader nel periodo 2000-2006 era decisamente più vasta delle aree definite rurali (zone C e D) nel periodo di programmazione attuale. Infatti, le zone C e D riguardano un territorio di 146 comuni (contro i 181 delle aree Leader+) e una popolazione di circa 270.000 abitanti, contro quasi 300.000 nelle aree Leader+.

Nella maggior parte dei casi, le differenze territoriali tra Leader+ e zone C-D riguardano aree costiere o prossime alla costa, attualmente ricadenti nella zona A2.

L'analisi per i territori Leader non si discosta significativamente dall'analisi relativa ai territori rurali nel loro complesso. Si tratta quindi di zone demograficamente attive ma con poche imprese, con servizi insufficienti, con buone potenzialità di sviluppo delle filiere locali e dell'integrazione tra turismo, ambiente e prodotti tipici.

Nel periodo 2000-2006 l'area Leader riguardava i territori raffigurati nella cartina seguente.



Di seguito si riporta una breve descrizione dei GAL della Regione Liguria e dei loro Piani di Sviluppo Locale (PSL).

GAL AREE RURALI DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

<u>Struttura giuridica</u>	Società consortile a responsabilità limitata
<u>Indirizzo</u>	V. Aurelia Nord, 1 – Beverino (Sp)
<u>Responsabile legale</u>	Lucia Solaro (Presidente)
<u>Responsabile tecnico</u>	Rossana Miaschi (Direzione)

Il territorio del GAL interessa praticamente tutti i comuni montani della provincia della Spezia.

Il GAL gestisce un budget di euro 3.226.970 di risorse pubbliche totali. La strategia di sviluppo individuata dal piano di sviluppo locale (PSL) è principalmente orientata allo sviluppo del turismo. Quest'obiettivo viene perseguito tramite varie iniziative, fra cui le più importanti sono le seguenti:

- creazione di una rete di strutture ricettive extra-alberghiere di piccole dimensioni, allo scopo di incentivare il turismo residenziale e diffondere il turismo sul territorio
- miglioramento della rete commerciale inserendo elementi di promozione del territorio e dei prodotti tipici
- realizzazione di ecomusei
- marketing del territorio e dei suoi prodotti
- introduzione di forme innovative di commercializzazione dei prodotti turistici (commercio elettronico)

Obiettivi e strategia PSL:

La strategia del PSL si basa su un'interconnessione economica duratura tra turismo di qualità e attività agricole intesi come presupposto fondamentale per la tutela e la salvaguardia del paesaggio, nonché di tutte le attività commerciali, di ristorazione, artigianali e ricreative.

Obiettivi del PSL sono:

- turismo ecologicamente sostenibile e di qualità;
- standard di qualità relativi a tutto il territorio;
- interconnessioni a lungo termine e quindi durature tra il turismo di qualità e il territorio, inteso come combinazione delle sue risorse (agricoltura, commercio, artigianato e paesaggio)

Tema catalizzatore primario e secondario:

- 1) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali.
- 2) Introduzione sul territorio di nuove tecnologie per aumento della competitività dei prodotti.

GAL APPENNINO GENOVESE

<u>Struttura giuridica</u>	Società a responsabilità limitata
<u>Indirizzo</u>	P.zza Aldo Moro, 16, Casarza Ligure (Genova)
<u>Responsabile legale</u>	Marisa Bacigalupo (Presidente)
<u>Responsabile tecnico</u>	Studio Associato Cevasco – Rollando (Direzione e coordinamento)

L'area interessata dal programma riguarda quasi tutti i comuni montani della provincia di Genova, esclusi i centri principali della costa e alcune zone limitrofe.

Il GAL gestisce un budget di euro 3.138.645 di risorse pubbliche totali.

Il piano di sviluppo locale (PSL) privilegia lo sviluppo del turismo e il marketing turistico. Il PSL prevede anche di finanziare la realizzazione di servizi sostitutivi per bambini e anziani.

Le iniziative principali previste dal PSL sono le seguenti:

- creazione di una rete di strutture ricettive extra-alberghiere di piccole dimensioni, allo scopo di incentivare il turismo residenziale e diffondere il turismo sul territorio
- miglioramento della rete commerciale inserendo elementi di promozione del territorio e dei prodotti tipici
- promozione del territorio e dei prodotti tipici
- promozione delle attività sportive legate al territorio
- servizi integrativi per bambini e anziani

Obiettivi e strategia:

La strategia di sviluppo tiene in considerazione le esperienze maturate nel corso della precedente programmazione (Leader II).

Gli obiettivi sono:

-
- crescita, qualificazione e sviluppo del turismo rurale, definito come attività integrata prioritaria dell'economia appenninica;
 - migliorare la fruibilità del territorio;
 - aumento dell'occupazione;
 - miglioramento della qualità della vita e di servizi in ambito rurale;
 - azioni atte a cercare di limitare il fenomeno dello spopolamento
 - qualità dell'ambiente.

Tema catalizzatore primario e secondario:

- 1) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- 2) Sviluppo della qualità della vita, crescita dei servizi alla popolazione.

GAL SVILUPPO VALLI DEL PONENTE

<u>Struttura giuridica</u>	Società a responsabilità limitata
<u>Indirizzo</u>	Viale G. Matteotti, 56 Imperia
<u>Responsabile legale</u>	Pierluigi Leone (Presidente)
<u>Responsabile tecnico</u>	Elio Archimede (Direzione)

L'area interessata dal programma riguarda quasi tutti i comuni montani della provincia di Imperia, molti dell'area di Albenga e Finale ligure (SV), oltre che alcuni comuni non montani della zona floricola fra Sanremo e Ventimiglia .

Il GAL gestisce un budget di euro 2.808.135 di risorse pubbliche totali.

Il piano di sviluppo locale (PSL) individua due filoni principali di attività: lo sviluppo del turismo e la qualificazione dei prodotti tipici, con particolare riferimento ai fiori.

Le iniziative principali previste dal PSL sono le seguenti:

- creazione di una rete di strutture ricettive extra-alberghiere di piccole dimensioni, allo scopo di incentivare il turismo residenziale e diffondere il turismo sul territorio
- realizzazione di itinerari tematici legati al territorio e ai prodotti tipici
- miglioramento della rete commerciale inserendo elementi di promozione del territorio e dei prodotti tipici
- promozione del territorio e dei prodotti tipici
- studi e consulenza di mercato e introduzione di sistemi di certificazione ecologica per i fiori.

Obiettivi e strategia:

La strategia di sviluppo si fonda su elementi capaci di innescare elementi positivi di sviluppo, volti a creare un'economia efficace e progressiva.

I settori economici coinvolti da questa strategia sono: l'agricoltura, l'edilizia del restauro ed il turismo.

Gli obiettivi principali sono:

1. omologare il territorio beneficiario già di Leader II con quello beneficiario di Leader+. Infatti l'area di applicazione di Leader+ è più vasta rispetto alla precedente programmazione.
2. organizzare un sistema turistico dell'entroterra di ponente.

Tema catalizzatore primario e secondario:

- 1) Valorizzazione prodotti locali.
- 2) Valorizzazione risorse culturali.

GAL VALLI DEL BORMIDA E DEL GIOVO LEADER

<u>Struttura giuridica</u>	Consorzio
<u>Indirizzo</u>	Piazza Ferrari 4/2 Millesimo (Savona)
<u>Responsabile legale</u>	Silvio Pirotto (Presidente)
<u>Responsabile tecnico</u>	Maria Zunato (Direzione)

L'area interessata dal programma riguarda le comunità montane dell'Alta Val Bormida e del Giovo.

Il GAL gestisce un budget di euro 2.504.291 di risorse pubbliche totali.

Il piano di sviluppo locale (PSL) riguarda principalmente lo sviluppo del turismo e il marketing turistico. Il PSL prevede anche di finanziare la realizzazione di iniziative per la promozione dei prodotti locali.

Le iniziative principali previste dal PSL sono le seguenti:

- creazione di una rete di strutture ricettive extra-alberghiere di piccole dimensioni, allo scopo di incentivare il turismo residenziale e diffondere il turismo sul territorio
- miglioramento della rete commerciale inserendo elementi di promozione del territorio e dei prodotti tipici
- promozione del territorio e dei prodotti tipici
- realizzazione di itinerari tematici
- creazione di ecomusei
- studi di mercato per i prodotti agricoli locali e introduzione di sistemi di certificazione ecologica.

Obiettivi e strategia:

La strategia di sviluppo del PSL ha fatto ampio riferimento alle esperienze condotte sul territorio in Leader II.

Queste esperienze hanno portato ad evidenziare nei valori naturali e culturali del territorio uno dei riferimenti di maggior interesse del PSL che viene quindi adottato come strategia prioritaria insieme alla prospettiva tecnico-finanziaria di dotare progressivamente il nuovo GAL di un'autonoma capacità di autofinanziarsi dopo il 2006 a fonti di contribuzione esterna.

Obiettivi sono:

- valorizzazione delle risorse naturali e culturali,
- aumento della ricettività turistica;
- valorizzazione della cultura dei luoghi;
- valorizzazione dei prodotti locali.

Tema catalizzatore primario e secondario

- 1) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali.
- 2) Valorizzazione dei prodotti locali.

3.2 - Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza

Sulla base dell'analisi svolta e delle strategie che sono descritte nei paragrafi precedenti e successivi, il programma di sviluppo rurale della Liguria assume il seguente obiettivo globale:

sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l'attrattività globali del territorio regionale agendo sull'integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l'ambiente, l'energia, il turismo rurale e i servizi.

Nei prossimi paragrafi si provvede ad articolare l'obiettivo globale nei contenuti specifici previsti dall'architettura del programma.

3.2.1 - Le strategie regionali per il settore agro-forestale e rurale

I temi di carattere orizzontale, comuni a tutte le politiche di sviluppo socio-economico europee (sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, innovazione, nuove tecnologie, qualità della vita) devono intendersi come argomenti non riservati alla politica di sviluppo rurale, ma che devono trovare nell'ambito di quest'ultima le opportune declinazioni settoriali e territoriali.

Sono invece propri delle politiche di sviluppo rurale i temi connessi all'economia agricola, forestale e rurale.

Come risulta dal capitolo precedente (3.1), il settore agricolo e forestale e l'economia rurale in Liguria stanno attraversando un periodo di difficoltà e di trasformazioni legati alla situazione demografica, all'evoluzione dei mercati, alle specificità regionali.

La politica regionale affronta la situazione con un complesso di azioni, rivolte sia a rallentare o ridurre i fenomeni economici, ambientali e sociali più negativi sia a dare prospettive di sviluppo alle filiere produttive e al territorio.

In questo quadro la politica regionale considera particolarmente rilevanti i seguenti punti:

1) sviluppo economico:

- a) sviluppo del settore trainante dell'agricoltura regionale (la floricoltura) attraverso la ricerca e l'innovazione, l'aumento dell'efficienza economica e ambientale in tutte le strutture produttive, l'integrazione della filiera, la penetrazione in nuovi mercati, il miglioramento della qualità;
- b) sviluppo delle filiere agro-alimentari tramite l'integrazione con il turismo e la pesca, il miglioramento e la valorizzazione della qualità, la razionalizzazione delle filiere locali in particolare sviluppando le "filiera corte", allo scopo di incrementare la quota di valore aggiunto a favore dei produttori primari;
- c) sviluppo dell'economia del bosco, incrementando l'utilizzo del legno per l'industria e l'agricoltura e sviluppando filiere locali dell'energia a partire da biomasse forestali;

2) tutela e valorizzazione dell'ambiente in connessione con le attività agricole e forestali e con il territorio rurale:

- a) valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e della selvicoltura, intese come attività che hanno, nella particolare situazione della Liguria, un'elevatissima e insostituibile valenza ambientale: regimazione delle acque, difesa dall'erosione e dagli incendi forestali, conservazione di habitat naturali connessi alle aree agricole e forestali, conservazione del paesaggio rurale tradizionale;

- b) contrasto all'espansione delle aree urbanizzate;
- c) prevenzione degli incendi forestali;
- d) valorizzazione delle aree di particolare pregio naturalistico e ambientale tramite una combinazione di azioni di tutela e di fruizione;
- e) diffusione di pratiche, metodi di produzione e investimenti legati alla tutela dell'ambiente dal punto di vista del contrasto ai cambiamenti climatici, dello sviluppo di energie rinnovabili, del miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, del razionale utilizzo delle risorse idriche.

Alcuni di questi temi sono affrontati dalla Regione Liguria principalmente o esclusivamente con fondi nazionali: ricerca e sperimentazione, servizi specialistici alle imprese, prevenzione e lotta agli incendi forestali, promozione del territorio e dei prodotti locali, grandi opere di protezione idraulica, eccetera.

Altri temi possono essere affrontati, in un corretto sistema di sussidiarietà istituzionale, con il concorso del programma di sviluppo rurale.

Nei paragrafi seguenti si definiscono pertanto gli obiettivi del programma regionale di sviluppo rurale e le azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi.

Un particolare approfondimento deve essere dedicato alle politiche regionali a supporto del **settore forestale**.

La Liguria, come si è visto, è la regione italiana più ricca di boschi. Si tratta tuttavia di boschi scarsamente utilizzati e, in parte, anche scarsamente utilizzabili a causa delle difficoltà di accesso, dell'acclività del suolo e degli assortimenti legnosi poco pregiati.

Tuttavia, una migliore utilizzazione dei boschi è un obiettivo strategico e non rinunciabile della programmazione regionale. Infatti, con una migliore utilizzazione dei boschi si possono ottenere i seguenti risultati:

- 1) sviluppo socio-economico delle aree rurali così marcatamente caratterizzate dalla copertura forestale, per le quali la stessa rappresenta la principale risorsa;
- 2) maggiore disponibilità di fonti di energia rinnovabili;
- 3) sviluppo di filiere locali per l'utilizzazione del legno per la produzione di:
 - semilavorati per l'industria della falegnameria (tavole, laminati, ecc.);
 - pali per vigne, recinzioni e altri impieghi analoghi;
 - energia, utilizzando principalmente le materie prime non utilizzabili per impieghi più pregiati e i sottoprodotti della lavorazione del legno;
- 4) maggiore sorveglianza e manutenzione di boschi e versanti e conseguente migliore tutela nei confronti degli incendi e del dissesto idrogeologico.

Data l'estrema rilevanza delle superfici forestali regionali, che costituiscono circa il 70% della superficie territoriale, si prevede di dotare di risorse importanti le misure rivolte alle imprese forestali e alle filiere del legno e dell'energia. Pertanto, l'attribuzione di risorse all'asse 1 risente anche della strategia regionale rivolta alla selvicoltura, nella sua duplice funzione economica e ambientale.

Nello strumento di programmazione quinquennale del settore (il Programma Forestale regionale, approvato con Delibera di Consiglio regionale n. 17 del 17/4/2007) sono stati definiti gli obiettivi prioritari cui tendere, che in buona sostanza consistono nell'ottimizzare:

- 1) la funzionalità e la complessità dei sistemi forestali;
- 2) la capacità di ogni formazione forestale a soddisfare la funzione prevalente attribuita;
- 3) la capacità dei sistemi forestali di opporsi ai fattori perturbativi;
- 4) la difesa del suolo;
- 5) la biodiversità;
- 6) l'approvvigionamento idrico;
- 7) la produzione di prodotti legnosi e non legnosi e la loro valorizzazione;
- 8) l'immagazzinamento di CO₂ atmosferica;
- 9) il valore culturale storico e paesaggistico del territorio forestale;
- 10) la programmazione forestale a lungo termine.

In questo quadro, il Programma forestale regionale recepisce quanto indicato nella comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativo al Piano d'Azione Europea per le Foreste, adottato in data 15 giugno 2006, il cui obiettivo generale è sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste.

In particolare, in analogia con le indicazioni strategiche comunitarie, il programma forestale regionale prevede di:

- a) migliorare la competitività a medio e lungo termine del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei prodotti, beni e servizi forestali;
- b) migliorare e proteggere l'ambiente e a tal fine conservare e incrementare la biodiversità, l'integrità, la salute, la resilienza degli ecosistemi forestali alle diverse scale geografiche;
- c) contribuire alla qualità della vita, conservando e sviluppando le dimensioni sociali e culturali delle foreste e delle attività ad esse connesse;
- d) favorire il coordinamento e la comunicazione e a tal fine migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale per bilanciare gli obiettivi economici, ambientali e socio-culturali ai molteplici livelli organizzativi ed istituzionali.

Nel capitolo che riporta le informazioni comuni a più misure di intervento forestale è riportata una analisi dettagliata di come le diverse azioni chiave previste dal piano d'azione europeo per le foreste trovino applicazione nelle misure di intervento del presente programma e nelle politiche regionali di settore.

Tutti gli obiettivi e i criteri di intervento che si vogliono perseguire in questo contesto sono basati sullo sviluppo sostenibile inteso come "(...) uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri e i cui obiettivi devono essere definiti in termini di sostenibilità in tutti i paesi, sviluppati o in via di sviluppo che siano, a economia di mercato o a pianificazione centralizzata" (rapporto Bruntland, 1990).

Lo sviluppo sostenibile mira quindi alla qualità della vita e deve essere attuato nell'ottica di una gestione attiva del patrimonio forestale, nel quale la diretta interazione tra risorsa naturale ed azione dell'uomo riesce a cogliere i reciproci vantaggi.

In altre parole si persegue "La gestione corretta e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e a un tasso di utilizzo tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e una potenzialità che assicurino, adesso e in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali livello locale, nazionale e globale e tali da non comportare danni ad altri ecosistemi." (Sustainable Forest Management SFM - Risoluzione di Helsinki H1).

3.2.2 - Gli assi del programma

In attuazione delle norme comunitarie e in sintonia con il piano strategico nazionale, il programma di sviluppo rurale della Liguria prevede l'attivazione dei seguenti quattro assi:

1. **Asse I “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”**
2. **Asse II “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”**
3. **Asse III “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”**
4. **Asse IV “Leader”**

Il programma, inoltre, fa propri gli obiettivi prioritari di asse stabiliti dal piano strategico nazionale, di cui al seguente schema:

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE (PSN)
Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
Asse 2 Miglioramento dell’ambiente e dello spazio naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3 Qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale	Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali
Asse 4 – Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Gli obiettivi prioritari di asse, come sopra riportati, sono stati definiti sulla base dell’analisi della situazione italiana, nell’ambito del piano strategico nazionale. Per definire le linee strategiche specifiche a livello regionale si è operato tenendo conto delle forti peculiarità della Liguria rispetto alla situazione italiana. Di conseguenza, per ciascun obiettivo prioritario di asse sono state individuate le azioni-chiave pertinenti rispetto alla situazione regionale e ai relativi fabbisogni emersi dall’analisi.

3.2.3 - I Fabbisogni e gli obiettivi principali

Nell'analisi di cui al capitolo precedente (3.1) si sono evidenziati i fabbisogni pertinenti rispetto al campo di azione del programma di sviluppo rurale.

Numerosi fabbisogni ricorrono in più parti dell'analisi e quindi si possono intendere come fabbisogni comuni rispetto a varie tematiche. Ciò vale in particolare per molti tematiche ambientali. Nella tabella che segue si riepiloga la situazione emersa dall'analisi, ponendo in relazione i fabbisogni con il campo di azione di ogni asse del programma ed evidenziando la significatività dell'interazione tra fabbisogni e asse.

Fabbisogni		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
1	Recupero della competitività complessiva del settore agro-forestale e contrasto della tendenza all'abbandono dell'attività	A			A
2	Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni delle aziende in tutti i segmenti delle filiere agricole e forestali	A			a
3	Incremento della capacità professionale di agricoltori e selvicoltori	A			a
4	Innovazione tecnologica nelle filiere agricole e forestali	A		a	A
5	Riduzione dei costi di produzione nelle filiere agricole e forestali	A			
6	Incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente	A	A	A	A
7	Ristrutturazione di settori e aree in difficoltà	A		a	a
8	Miglioramento della collocazione dei prodotti agro-forestali sui mercati	A			A
9	Miglioramento della qualità delle produzioni agricole e forestali	A			a
10	Sviluppo della filiera dell'energia a partire da biomasse forestali	A	A	A	A
11	Integrazione tra prodotti agricoli, turismo e ambiente	A	A	A	A
12	Sviluppo dell'associazionismo e di nuove organizzazioni di filiera che assicurino maggior valore aggiunto per i produttori del prodotto di base	A			A
13	Sviluppo delle infrastrutture a servizio della produzione agro-forestale	A			A
14	Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	A	A	A	a
15	Incentivazione di attività agricole e forestali compatibili con le esigenze di conservazione di un elevato livello di biodiversità	A	A		
16	Definizione degli strumenti di gestione delle zone "Natura 2000"			A	
17	Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili in merito alla tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, biodiversità)	A	A		
18	Risparmio idrico e riutilizzo dell'acqua	A		a	a
19	Attuazione del piano d'azione adottato ai sensi della "direttiva nitrati"	A			
20	Prevenzione degli incendi forestali	A	A		a
21	Miglioramento della fruibilità delle foreste e degli spazi naturali	a	A		a
22	Diffusione dei piani di assestamento forestale		A		a
23	Creazione di servizi per lo smaltimento dei rifiuti speciali in zone rurali			A	a
24	Diversificazione delle attività agricole e forestali			A	A
25	Sviluppo di attività connesse ai prodotti locali, all'ambiente, alla natura	A	A	A	A
26	Creazione di servizi polivalenti per la popolazione rurale			A	A
27	Interventi pilota di recupero di borghi rurali, siti storici e archeologici, aree naturali nell'ambito di strategie di integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali			A	A
28	Formazione finalizzata alla diversificazione delle attività agricole			A	a
29	Animazione			A	A
30	Sviluppo della partecipazione delle comunità locali alla creazione e sviluppo di sinergie tra diversi programmi e strumenti				A

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa.

Dallo schema sopra riportato si evidenzia quanto segue:

- quasi tutti i fabbisogni interagiscono con più di un asse;
- la maggior parte delle tematiche di carattere ambientale hanno interazioni molto significative con tutti gli assi (punti 6, 10, 14, 15, 16 e 17);
- hanno altresì interazioni molto significative con tutti gli assi i fabbisogni relativi all'integrazione tra più settori produttivi e più soggetti (punti 11 e 25);
- alcune tematiche prettamente ambientali hanno interazioni poco o per nulla significative con l'asse 2 (punti 18, 19 e 23);
- l'asse 4 interagisce con quasi tutti i fabbisogni.

Sulla base dell'analisi del territorio e dei suoi fabbisogni e tenuto conto delle interazioni tra i fabbisogni e gli strumenti operativi (assi e misure) definiti dai regolamenti comunitari, si può pertanto concludere che la strategia del programma di sviluppo rurale della Liguria affida la massima rilevanza alle relazioni (complementarietà, sinergia) tra gli interventi propri dei diversi assi.

Di conseguenza, gli obiettivi che convenzionalmente vengono accoppiati in maniera univoca a un particolare asse si intendono perseguiti tramite un complesso di azioni prevalentemente allocate nell'asse a cui l'obiettivo "schematico" si riferisce, ma presenti in modo spesso molto significativo anche su altri assi.

Tutto ciò premesso, l'individuazione delle strategie del programma è stata eseguita tenuto conto delle priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari e dal piano strategico nazionale, oltre che dalle norme contenute nella regolamentazione comunitaria del Consiglio e della Commissione.

La strategia del programma è pertanto articolata in tre obiettivi principali:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Gli obiettivi saranno realizzati attraverso i quattro assi di cui al paragrafo seguente.

Prima di procedere all'individuazione delle azioni-chiave e delle priorità specifiche per asse è opportuno richiamare i principali elementi della peculiarità regionale.

3.2.4 - Le peculiarità regionali

Le peculiarità regionali sono state individuate nel capitolo 3.1 e si possono riassumere come segue:

1) territorio

- a) assoluta prevalenza della montagna (2/3 del territorio regionale) e della collina (1/3 del territorio); assenza di estese zone di pianura, che si limitano a un paio di piccole aree pianeggianti nella zona di Albenga (Savona) e Sarzana (Spezia);
- b) pendenze medie molto elevate;
- c) grandissima estensione di terreni sistemati a terrazze, sostenute da muri a secco. Questa costituisce la più tipica forma del paesaggio rurale tradizionale ligure;

2) clima

- a) temperature miti anche in inverno nella zona costiera e nell'immediato entroterra (zone A e C);
- b) accentuazione della siccità estiva, in particolare nella zona più occidentale (che è anche la zona a maggiore vocazione agricola);

3) demografia

- a) elevato invecchiamento della popolazione;
- b) estrema polarizzazione tra aree costiere (molto abitate) e aree rurali, disabitate;
- c) arresto dello spopolamento delle aree rurali e modesta inversione di tendenza;

4) economia, mercato del lavoro

- a) elevatissima incidenza del settore terziario (circa 80% del PIL);
- b) bassa disoccupazione;
- c) alta occupazione femminile;
- d) istruzione media elevata;

5) uso del suolo

- a) 70% della superficie regionale coperta da foreste, in continua espansione spontanea (circa 1.000 ettari/anno) a scapito soprattutto di pascoli e oliveti;
- b) superficie agricola estremamente ridotta, con tendenza a ulteriore contrazione;
- c) aree edificate in continua espansione;

6) settore agricolo e forestale

- a) età media degli agricoltori molto elevata;
- b) dimensioni medie aziendali estremamente ridotte;
- c) forte diminuzione del numero di aziende agricole e delle superfici coltivate, con prospettive di prosecuzione del fenomeno, data l'età elevata degli agricoltori;
- d) assoluta prevalenza, in termini di valore economico, delle produzioni non alimentari (fiori e piante ornamentali);
- e) settore zootecnico estremamente ridotto (0,3% del totale nazionale di capi bovini e ovini); assenza quasi completa di suini;
- f) nel settore alimentare, prevalenza di produzioni di nicchia molto legate al territorio;
- g) incidenza del sistema dei sostegni PAC limitato a zootecnia e olivicoltura, cioè a settori che rappresentano nel complesso meno del 15% del VA agricolo regionale;
- h) per il rimanente 85% del VA agricolo regionale, la competitività delle imprese è interamente dipendente dal mercato dei fattori e dei prodotti, senza alcun apporto da parte dei pagamenti PAC;
- i) scarsa utilizzazione delle foreste;
- j) netta diminuzione dell'incidenza degli incendi forestali (in termini di superfici percorse dal fuoco) negli ultimi anni;

7) gestione dell'ambiente e del territorio

- a) consumi agricoli estremamente ridotti in merito a concimi, energia, acqua;
- b) scarsissima rilevanza dei problemi ambientali legati alla gestione dei reflui zootecnici (emissioni di ammoniaca, inquinamento da nitrati);
- c) dotazione di sostanza organica nel suolo mediamente molto buona;
- d) limitatissima estensione delle aree inquinate da nitrati di origine agricola;
- e) grande estensione delle zone svantaggiate di montagna;
- f) grande estensione di parchi naturali, ZPS e SIC;
- g) mancanza di strumenti di gestione delle aree "natura 2000";

8) economia rurale, qualità della vita

- a) ridotta distanza media tra le zone urbane e le aree rurali e, di conseguenza, particolare concentrazione delle attività produttive e dei servizi anche di carattere sociale nelle zone urbane, facilmente raggiungibili da quasi tutte le aree rurali;
- b) nelle zone rurali C e soprattutto D: scarsa dotazione di servizi per i soggetti (persone e imprese) dotati di scarsa mobilità sul territorio: anziani, bambini, attività economiche legate fisicamente al territorio come agricoltura, lavorazione materie prime locali, eccetera;

9) potenziale endogeno

- a) potenziale endogeno particolarmente elevato, ma bisognoso di forme di aggregazione nuove rispetto ai partenariati costituiti in passato (GAL).

Le azioni-chiave e le priorità territoriali e settoriali per asse, di cui ai paragrafi seguenti, devono contemperare le disposizioni stabilite dal quadro normativo e strategico di livello comunitario con le specificità e i fabbisogni regionali, sopra richiamati.

3.2.5 - Le strategie di intervento per asse - Asse 1

L'analisi della situazione del sistema produttivo agricolo, alimentare e forestale ha evidenziato numerosi punti critici, alcuni dei quali in linea con la situazione nazionale e altri attinenti a specificità regionali.

Volendo trarre un'estrema sintesi dall'analisi della situazione, il vero nodo da affrontare è costituito dal rischio di abbandono dell'attività agricola, che è già stato massiccio negli anni scorsi e che non è affatto cessato, data l'età media molto avanzata degli agricoltori liguri.

La Liguria, già oggi, è la regione italiana con meno superficie agricola, con le dimensioni aziendali medie più piccole, con il patrimonio zootecnico minore, con un settore agro-industriale molto connesso al territorio, con le aree agricole continuamente erose dall'urbanizzazione, che sottrae le aree più fertili, e dall'avanzata spontanea del bosco, che ingloba le aree sotto-utilizzate o semi-abbandonate. È estremamente concreto il rischio che gran parte del settore agricolo regionale si riduca ad attività residuale, finalizzata soprattutto all'auto-consumo familiare, con pochi occupati (soprattutto part-time), costituita da poche unità produttive isolate e non in relazione tra loro né con il resto dell'economia locale, incapaci di alimentare un indotto e di sostenere un ruolo significativo di tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio.

Ciò si è già verificato in diverse zone della Regione, non solo di montagna, con gravi ripercussioni per l'occupazione, la qualità dell'ambiente, la vitalità delle zone rurali, il legame tra economia e territorio, la cultura dei luoghi. Si ritiene quindi che la strategia dell'asse 1 del programma, in sinergia con gli interventi previsti dagli altri assi, debba essere prioritariamente indirizzata a un significativo sostegno alla competitività del settore agricolo e forestale.

Infatti, l'analisi dell'impatto del precedente periodo di programmazione (paragrafo 3.4.1) dimostra come gli investimenti nelle aziende agricole e nella diversificazione delle attività agricole determinino un incremento dell'occupazione, sia familiare (9,6%) che non familiare (46%), un significativo inserimento di giovani e di donne e un aumento molto sensibile (poco meno del 50%) del reddito aziendale.

Pertanto, il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole e per la diversificazione delle attività agricole costituisce la risposta più efficace rispetto al fabbisogno più urgente evidenziato dall'analisi, cioè il rischio di abbandono dell'attività agricola e di degrado del territorio.

Al riguardo, si deve altresì osservare che in Liguria la competitività dell'agricoltura, e specialmente del settore che ne rappresenta la gran parte (floricoltura), dipende esclusivamente dall'efficienza economica aziendale, non potendo praticamente contare su alcun sostegno da parte della PAC. Infatti, i pagamenti diretti PAC ammontano in Liguria a circa 10-12 milioni di euro per anno (1,5% del valore aggiunto agricolo regionale) e non riguardano in nessun modo il settore della floricoltura. Si deve riscontrare come a livello nazionale ed europeo la situazione sia radicalmente diversa: i pagamenti diretti PAC rappresentano infatti una quota sostanziale del valore aggiunto agricolo continentale e contribuiscono in misura tangibile alla competitività del settore e alla composizione del reddito degli agricoltori. La strategia regionale deve tenere conto molto attentamente di questa situazione.

Ovviamente, gli investimenti agricoli devono essere inseriti in un contesto che agevoli il ricambio generazionale e l'accesso ai servizi di consulenza e formazione, migliori l'integrazione delle filiere e la capacità di raggiungere i mercati con sistemi di commercializzazione efficienti, sostenga la qualità e le infrastrutture.

In particolare, l'organizzazione delle filiere locali per le produzioni alimentari e forestali e la definizione di progetti territoriali di sviluppo integrato tra agricoltura, selvicoltura, turismo e ambiente si colloca soprattutto nell'asse 4 e costituisce uno dei risultati attesi della concertazione, a livello locale, di strategie di sviluppo integrato.

La strategia dell'asse 1 si propone, con l'intervento combinato di azioni-chiave, priorità e misure, di affrontare i temi strutturali di carattere generale, diffusi sull'intero territorio regionale, nonché di sostenere lo sviluppo della filiera della floricoltura, l'unica filiera regionale che non si limita a dimensioni locali ma anzi ambisce a conquistare nuovi spazi e nuovi mercati a livello europeo ed extra-europeo.

La strategia regionale prevede pertanto l'impresa agro-forestale come cardine delle azioni di sviluppo della competitività del settore, in quanto l'impresa costituisce la base delle filiere e l'agente principale delle funzioni di sviluppo dell'occupazione, tutela dell'ambiente, salvaguardia del territorio e del paesaggio evidenziati dall'analisi.

Gli obiettivi prioritari dell'asse, dati dal piano strategico nazionale, sono i seguenti:

- promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Sulla base di questi obiettivi prioritari e tenuto conto delle specificità regionali il programma definisce le seguenti azioni-chiave:

- 1) Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali** – le dimensioni aziendali troppo piccole e l'età media assai avanzata degli imprenditori agricoli costituiscono un grave vincolo allo sviluppo del settore agricolo e forestale nonché un ostacolo all'innovazione tecnica e organizzativa. Quest'azione è perseguita dando piena attuazione alla misura 112 e inserendo in essa precise condizioni incentivanti. La misura relativa al prepensionamento si inserisce a pieno titolo in questa azione chiave, a condizione che favorisca l'accorpamento delle unità produttive preesistenti. Sono altresì collegate a questa azione chiave le linee di intervento relative al miglioramento della gestione aziendale e le azioni di carattere strutturale (investimenti, diversificazione, consolidamento di sbocchi commerciali stabili e remunerativi);
- 2) Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, commerciale, ambientale** – in un quadro di consolidamento della struttura produttiva regionale sono assolutamente determinanti le azioni relative al capitale umano che deve acquisire le conoscenze necessarie alla conduzione dell'impresa in un quadro di competitività e di sviluppo sostenibile, nel rispetto della normativa di carattere ambientale e sanitario; le azioni chiave relative al capitale umano si connotano quindi come una vera e propria cinghia di trasmissione tra gli obiettivi del programma e le azioni dei singoli operatori;
- 3) migliorare la redditività del settore agricolo e forestale** – la sostenibilità a medio e lungo termine delle attività agricole e forestali dipende in modo strettissimo dal livello di reddito che l'imprenditore può ricavare conseguire dalla sua azienda. Quest'azione-chiave intende pertanto garantire l'efficienza tecnica ed economica dell'azienda tramite l'ammodernamento, il sostegno dell'innovazione, la riduzione dei costi, l'adeguamento alle esigenze del mercato;
- 4) Favorire l'integrazione tra imprese e mercato** – lo sviluppo stabile e duraturo del settore agricolo e forestale può avvenire solo in un quadro di sostenibilità economica (oltre che ambientale), basata sull'avvicinamento tra la produzione e il consumo. L'applicazione di questo principio segue varie strategie, a seconda del settore (internazionalizzazione per il settore floricolo, integrazione con il turismo per i prodotti alimentari) ma si prefigge comunque l'obiettivo di incrementare il valore aggiunto a favore dei produttori;
- 5) Favorire e/o razionalizzare l'uso in comune di risorse** – il problema strutturale costituito dalle dimensioni aziendali troppo piccole può essere affrontato anche tramite l'utilizzo in comune di risorse come l'acqua, i pascoli, la viabilità, i sistemi di depurazione. L'uso in comune delle risorse consente economie di scala e risparmio (idrico, energetico, di spazio, di spese amministrative);

6) **Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie** – oltre che un obbligo, il rispetto delle norme comunitarie che tutelano l'ambiente, la sicurezza alimentare e il benessere degli animali può costituire un fattore competitivo nei confronti di produzioni provenienti da Stati dove la protezione dell'ambiente e della salute non è garantita come nell'Unione europea;

7) **Favorire l'avvio di sistemi di certificazione** – non potendo competere sul piano del prezzo, i prodotti della Liguria si devono distinguere sulla base della qualità. Il concetto di qualità è molto esteso e comprende diversi fattori, tra cui il collegamento inscindibile tra prodotto e territorio che si realizza per la maggior parte dei prodotti di punta dell'agricoltura regionale. L'avvio di sistemi di certificazione è una delle strategie più efficaci per ottenere una ragionevole valorizzazione dei prodotti regionali di qualità.

Nella tabella che segue si evidenziano, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, le **relazioni tra fabbisogni e azioni chiave**, come sopra individuate.

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale	Favorire l'integrazione tra imprese e mercato	Favorire e/o razionalizzare l'uso in comune di risorse	Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie	Favorire l'avvio di sistemi di certificazione
Miglioramento della redditività del settore agro-forestale	A	A	A	A	a		A
Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali	A	a	A				
Incremento della capacità professionale	a	A	A	a			A
Innovazione tecnologica e organizzativa, riduzione dei costi	a	A	A	a	a		a
Incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente		A	a	a	A	A	a
Ristrutturazione di settori e aree in difficoltà		a	A	A			
Miglioramento della collocazione dei prodotti agro-forestali sui mercati		A	A	A		a	A
Miglioramento della qualità delle produzioni		A	A	A		a	A
Sviluppo della filiera dell'energia a partire da biomasse		A	A	a			
Sviluppo delle infrastrutture a servizio della produzione agro-forestale		a	a		A	a	
Risparmio idrico		a	a		A		
Attuazione del piano d'azione "nitrati"		A			A	A	
Sviluppo integrato di agricoltura, turismo, ambiente	a	A	A	A			A
Prevenzione degli incendi forestali		A	A		a		

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Data l'articolazione dei fabbisogni e la rilevanza dell'asse 1 nella strategia complessiva del programma, per i motivi specificati sopra, si ritiene di attivare tutte le misure previste dal regolamento, tranne ovviamente le misure transitorie riservate ai 12 nuovi partner dell'UE.

Priorità settoriali e territoriali

L'analisi di cui al capitolo 3.1 ha individuato, quali filiere principali dell'economia agro-forestale della Liguria, le seguenti:

- 1) floricoltura e vivaismo;
- 2) orticoltura e frutticoltura;
- 3) olivicoltura;

- 4) viticoltura;
- 5) carni;
- 6) latte e prodotti caseari;
- 7) selvicoltura.

Questi settori si considerano pertanto come settori prioritari per gli interventi previsti dal programma. Si considera altresì prioritario il settore del miele: si tratta infatti di un settore economicamente modesto ma con buone prospettive di mercato, che può svolgere una funzione importante di integrazione del reddito delle aziende agricole dedite principalmente ad altre produzioni e può consentire altresì lo sviluppo di aziende specializzate anche in zone marginali, in territori abbandonati o poco coltivati, in aree di grande pregio naturalistico, con effetti ambientali ed economici nettamente positivi.

Sulla base dell'analisi condotta nel capitolo 3.1, si riassumono nelle tabelle seguenti le esigenze di ammodernamento delle principali filiere agro-forestali regionali, limitatamente alle esigenze riconducibili agli interventi pertinenti rispetto alle misure dell'asse 1.

Oltre alle esigenze di ammodernamento, si individuano altresì le priorità territoriali, a cui si è pervenuti tramite l'applicazione dei seguenti criteri, in ordine decrescente di importanza:

- 1) rilevanza e distribuzione territoriale delle filiere produttive;
- 2) rilevanza e distribuzione territoriale delle esigenze di ristrutturazione;
- 3) rilevanza e distribuzione territoriale delle prospettive di mercato.

Filiera della floricoltura e del vivaismo

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Aumento delle dimensioni aziendali	A
	Investimenti per l'innovazione, la riduzione dei costi, la sicurezza sul lavoro	A
	Diffusione di tecnologie per il risparmio energetico	A
	Per la zona sensibile ai fini della "direttiva nitrati": Sostituzione degli impianti di irrigazione a pioggia con impianti di irrigazione localizzata e diffusione di altre tecnologie per la riduzione degli apporti di nitrati alla falda	Zona "nitrati"
	Diffusione di specie e varietà resistenti alle basse temperature	A, C
	Sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie	A
	Diffusione di protezioni "antigelo" leggere ed economiche	A, C
	Sostegno transitorio alle aziende che devono attuare il piano d'azione adottato dalla Regione ai sensi della "direttiva nitrati"	Zona "nitrati"
Trasformazione e commercializzazione	Aumento delle dimensioni delle imprese, anche attraverso concentrazioni	A
	Realizzazione di piattaforme logistiche	A
	Investimenti necessari per raggiungere nuovi mercati	A
	Incentivazione degli investimenti in tecnologie per migliorare la durata e la qualità del prodotto	A
Infrastrutture	Razionalizzazione degli impianti idrici collettivi esistenti e realizzazione di nuove infrastrutture a servizio delle aree di sviluppo della floricoltura	A, C
	Sostituzione dell'acqua proveniente dai pozzi con acqua non inquinata proveniente da nuovi acquedotti o da riutilizzo di reflui urbani	Zona "nitrati"
Risorse umane	Ricambio generazionale	
	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali, la qualità e il rapporto con il mercato	A, C
	Utilizzo di servizi di consulenza	A, C

Filiera dell'orticoltura e della frutticoltura

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Aumento delle dimensioni aziendali	A
	Investimenti per l'innovazione, la riduzione dei costi, la sicurezza sul lavoro	A
	Diffusione di tecnologie per il risparmio idrico ed energetico	A
	Diffusione di sistemi di qualità certificata	A
	Recupero delle coltivazioni tradizionali di castagne e nocciole	D, C
Trasformazione e commercializzazione	Sviluppo dell'associazionismo e delle "filiere corte"	A
	Investimenti in tecnologie e automazione	A
	Realizzazione di nuovi impianti per la trasformazione di castagne e nocciole	D, C
	Diffusione di sistemi di qualità certificata	A
Infrastrutture	Razionalizzazione degli impianti idrici esistenti	A
Risorse umane	Ricambio generazionale	A,D,C
	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali e la qualità	A,D,C
	Utilizzo di servizi di consulenza	A,D,C

Filiera dell'olivicoltura

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Aumento delle dimensioni aziendali	A, C
	Meccanizzazione, realizzazione di nuovi impianti razionali	
	Diffusione della DOP e più in generale di sistemi di qualità certificata	
Trasformazione e commercializzazione	Aumento delle dimensioni delle strutture di trasformazione, anche tramite concentrazioni,	
	Investimenti in tecnologie e automazione	
	Diffusione di nuove tecnologie ambientali	
	Diffusione della DOP e più in generale di sistemi di qualità certificata	
Infrastrutture	Razionalizzazione degli impianti idrici esistenti	
Risorse umane	Ricambio generazionale	
	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali e la qualità	
	Utilizzo di servizi di consulenza	

Filiera della viticoltura

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Aumento delle dimensioni aziendali	Zone DOC e IGT
	Sostegno alla trasformazione in azienda e alla vendita diretta del vino	
Trasformazione e commercializzazione	Sostegno all'innovazione tecnologica per mantenere elevata la qualità	
Infrastrutture	Razionalizzazione degli impianti idrici esistenti	
	Realizzazione o ristrutturazione di infrastrutture di trasporto	
Risorse umane	Ricambio generazionale	
	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali e la qualità	
	Utilizzo di servizi di consulenza	

Filiera del latte

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Aumento delle dimensioni aziendali, ricambio generazionale	D
	Caseificazione aziendale e rafforzamento dell'integrazione della filiera	
	Riduzione costi, adeguamento tecnologico, rafforzamento dell'integrazione della filiera	
	Miglioramento delle condizioni igieniche	
	Riconversione verso la produzione di carne	
	Diffusione di sistemi di qualità certificata, con particolare riferimento all'agricoltura biologica	
Trasformazione e commercializzazione	Diversificazione della produzione, con particolare riferimento alla riconversione dalla produzione di latte confezionato alla caseificazione	
	Diffusione di sistemi di qualità certificata, con particolare riferimento all'agricoltura biologica	
Infrastrutture	Miglioramento della produttività e dell'utilizzo dei pascoli	
Risorse umane	Ricambio generazionale	
	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali, la qualità, l'igiene, la riconversione	
	Utilizzo di servizi di consulenza	

Filiera delle carni

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Aumento delle dimensioni aziendali, ricambio generazionale	D
	Riduzione dei costi, adeguamento tecnologico	
	Miglioramento delle condizioni igieniche	
	Sviluppo di nuovi settori (pollame)	
	Diffusione di sistemi di qualità certificata, con particolare riferimento all'agricoltura biologica	
	Realizzazione di strutture collettive di ingrasso a livello comprensoriale	
Trasformazione e commercializzazione	Realizzazione di piccoli macelli per il pollame	
	Adeguamento tecnologico	
	Diversificazione della produzione, con particolare riferimento a prodotti a maggiore valore aggiunto (carni preparate, precotte, eccetera)	
	Diffusione di sistemi di qualità certificata, con particolare riferimento all'agricoltura biologica	
	Realizzazione di piccoli mangimifici adeguati alle esigenze locali	
Infrastrutture	Sviluppo dell'associazionismo nella gestione dei pascoli	
Risorse umane	Ricambio generazionale	
	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali, la qualità, l'igiene	
	Utilizzo di servizi di consulenza	

Filiera del miele

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione agricola	Incremento della produzione sia tramite diversificazione della produzione di aziende esistenti sia con la nascita o l'ampliamento di aziende specializzate	A,C,D
	Miglioramento tecnologico e igienico della raccolta e lavorazione del miele	
	Diffusione di sistemi di qualità certificata	
Trasformazione e commercializzazione	Miglioramento tecnologico e igienico della raccolta/lavorazione del prodotto	
	Valorizzazione dei sottoprodotti (cera, propoli, pappa reale, eccetera)	
	Diffusione di sistemi di qualità certificata	
Risorse umane	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per la qualità e l'igiene	
	Utilizzo di servizi di consulenza	

Filiera del legno

Fase della filiera	Esigenze prioritarie di ristrutturazione	Zona
Produzione forestale	Accorpamento, diffusione dell'associazionismo	D
	Miglioramento dei boschi per ottenere prodotti più pregiati	D
	Incremento dell'utilizzo del legno tramite innovazione tecnologica e sviluppo della meccanizzazione specifica	D
Trasformazione e commercializzazione	Investimenti per incrementare l'utilizzo del legno dei boschi locali	D
	Sviluppo di stabilimenti che utilizzano il legno a breve raggio dal luogo di produzione	D, C
	Sviluppo di tecniche di lavorazione integrata che valorizzano prodotto e sottoprodotto	D, C
	Sviluppo di centrali a biomasse a breve distanza dal luogo di produzione	D, C
	Sviluppo di tecnologie che valorizzano il legname di pezzatura ridotta	D, C
Infrastrutture	Realizzazione di nuove strade forestali e relativa pianificazione	D
Risorse umane	Formazione dei giovani, aggiornamento professionale, in particolare per le tematiche ambientali, la qualità, l'igiene	D
	Avvio e utilizzo di servizi di consulenza per la selvicoltura	

Equilibrio tra le misure dell'asse 1

Le risorse dell'asse 1 sono state collocate nelle varie misure tenendo conto:

- della situazione, dei fabbisogni, degli obiettivi della strategia;
- delle particolari necessità di sostegno di determinate aree o settori;
- della demarcazione con altri assi e fondi.

Come si è più volte sottolineato nei paragrafi precedenti, il perno della strategia regionale nell'asse 1 è costituito dagli investimenti nelle aziende agricole e forestali, che la Regione Liguria ritiene determinanti per la sostenibilità economica a lungo termine del settore e, di conseguenza, per la salvaguardia del territorio ligure (sia urbanizzato che rurale) dal degrado ambientale e sociale.

Per quanto riguarda gli investimenti, si è dato particolare rilievo al settore forestale, che ha particolari necessità di sostegno. Infatti, il rapporto finanziario tra la misura 122 e la misura 121 è enormemente superiore al rapporto economico tra il settore agricolo e quello forestale. La produzione forestale regionale costituisce infatti, in termini economici, appena l'1% della produzione agro-forestale, mentre la misura 122 rappresenta circa il 12% del totale dei fondi per gli investimenti aziendali agro-forestali. Si intende pertanto dare particolarissimo rilievo allo sviluppo del settore forestale, sia per la sua eccezionale valenza ambientale, sia per la sua valenza territoriale. Le foreste sono infatti particolarmente concentrate nelle zone con problemi complessivi di sviluppo (zone D).

Per quanto attiene il gruppo di misure relativo alle risorse umane e all'innovazione, la dotazione di fondi è stata quantificata tenendo conto che:

- la linea di demarcazione con il FSE stabilisce che quest'ultimo finanzia attività formative importanti per il settore agro-industriale e cioè: tutta la formazione per gli addetti all'agro-industria; la formazione non specialistica per le imprese di tutti i settori, compresi quindi agricoltura e selvicoltura;
- molte attività riconducibili alla consulenza sono finanziate dalla Regione con propri fondi. Si tratta di attività specialistiche fornite agli agricoltori direttamente dalla Regione o da strutture specialistiche collegate e sulla base di obiettivi complementari rispetto a quelli stabiliti dalle misure 114 e 115;
- la Regione Liguria dedica importanti risorse proprie alla ricerca e alla sperimentazione, tramite gli istituti sperimentali regionali o in collaborazione con università e altri centri di ricerca; inoltre, il FESR può finanziare progetti di ricerca che riguardano anche i settori dell'agricoltura e della selvicoltura.

Per quanto riguarda le misure relative alla qualità dei prodotti alimentari, la quantificazione finanziaria della misura è molto influenzata dal fatto che la gran parte della produzione agricola della Liguria è costituita da prodotti agricoli non alimentari (fiori e piante ornamentali), che pertanto non possono accedere alle misure 132 e 133.

Infine, si attende un significativo intervento finanziario dell'asse 4 a favore della realizzazione di infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della selvicoltura. Per questi motivi la misura 125 non è stata dotata di risorse del tutto corrispondenti ai fabbisogni evidenziati dall'analisi.

ASSE 1 Relazioni tra obiettivi, azioni chiave e misure

Asse	Obiettivi prioritari di asse	Azioni chiave	Misure corrispondenti
1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	112 – insediamento dei giovani agricoltori
			113 – prepensionamento
		Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	111 – formazione professionale e informazione
			114 – utilizzo di servizi di consulenza
			115 – avvio servizi di consulenza, sostituzione, assistenza
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale Favorire l'integrazione tra imprese e mercato e adeguamento alle norme comunitarie	121 – ammodernamento delle aziende agricole
			122 – accrescimento del valore economico delle foreste
			123 – accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali
			124 – cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi, tecnologie
			126 – ripristino del potenziale produttivo agricolo
Potenziamento dotazioni infra-strutturali fisiche e telematiche	Favorire e/o razionalizzare l'uso comune di risorse	125 – miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Favorire l'avvio di sistemi di certificazione	132 – sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità	
		133 – sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità	

3.2.6 - Le strategie di intervento per asse - Asse 2

L'analisi della situazione della gestione dell'ambiente e del territorio della Liguria, per quanto riguarda gli aspetti connessi all'agricoltura e alle foreste, ha evidenziato alcuni punti critici, parte dei quali corrispondenti alla situazione nazionale. Anche in questo ambito, tuttavia, si riscontra una specificità regionale particolarmente accentuata.

Le specificità regionali sono descritte nel capitolo 3.1 e riepilogate nel paragrafo 3.2.4.

Per trarre un'estrema sintesi dalla situazione descritta nei capitoli e paragrafi sopra citati, si può concludere che i fabbisogni ambientali più acuti (cioè gli elementi che minacciano la stabilità dell'ecosistema connesso alle attività agricole e forestali) sono principalmente due:

- la sopravvivenza delle attività agricole tradizionali (allevamento, olivicoltura, viticoltura) nelle zone svantaggiate, che nella specifica situazione regionale ha immediati riflessi sul dissesto idrogeologico e in particolare sulla stabilità dei versanti sistemati a terrazze sostenute da muri a secco e sulla regimazione delle acque, oltre che sulla biodiversità;
- gli incendi forestali che, oltre a distruggere i boschi e minacciare le vite umane, hanno immediati riflessi sulla biodiversità, l'inquinamento atmosferico, l'erosione del suolo.

Oltre ai problemi più acuti, sopra richiamati, esiste una serie più articolata di esigenze e fabbisogni ambientali meno acuti, cioè che non comportano minacce immediate per la stabilità dell'ecosistema, ma non meno importanti soprattutto in una prospettiva di medio e lungo termine. Si tratta in particolare della riduzione degli input chimici e, più in generale, dell'introduzione o del consolidamento di pratiche agricole e forestali sostenibili.

Non fa invece parte dei fabbisogni regionali un ampliamento della superficie forestale, che risulta già molto vasta e con tendenza spontanea all'ulteriore ampliamento. Di conseguenza, le misure relative all'imboschimento di terreni sia agricoli che non agricoli non sono attivate.

Tra gli altri problemi di carattere ambientale evidenziati dall'analisi, alcuni non risultano particolarmente pertinenti rispetto alle misure attivabili nell'ambito dell'asse 2.

Ci si riferisce in particolare ai fabbisogni relativi all'energia (produzione e risparmio) e all'attuazione del piano d'azione adottato dalla Regione ai sensi della "direttiva nitrati".

Il primo fabbisogno (energia) richiede la realizzazione di **investimenti** relativi:

- alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- alla distribuzione e all'utilizzo dell'energia così prodotta;
- al risparmio energetico nei cicli produttivi agro-industriali.

Il secondo fabbisogno (riduzione dei nitrati nella zona sensibile) richiede principalmente:

- **investimenti** aziendali, in particolare quelli relativi alla sostituzione di impianti di ferti-irrigazione "a pioggia" con strutture e attrezzature meno inquinanti;
- adeguamento delle **infrastrutture** (acquedotti per l'irrigazione);
- adeguamenti dell'organizzazione e della gestione aziendali.

In entrambi i casi sopra descritti (energia, nitrati), risultano coinvolte principalmente le misure dell'asse 1 (energia e nitrati) e, in modo meno significativo, dell'asse 3 (energia), ma non le misure dell'asse 2, se non per relazioni indirette e non specifiche.

L'inquinamento dell'aria per emissioni di CO₂, di NH₃ e di NO_x di origine agricola, non particolarmente rilevante per i motivi evidenziati dall'analisi (scarsa meccanizzazione, scarsa consistenza del bestiame, concimazioni azotate basse e limitate a una porzione molto piccola del territorio), può essere comunque ridotto con un complesso di azioni relative:

- agli investimenti nelle aziende agricole e agro-industriali;
- all'incentivazione di pratiche agricole sostenibili (agro-ambiente).

La produzione di CO₂ derivante dal riscaldamento delle serre può essere ridotta incentivando investimenti per il risparmio energetico o l'utilizzo di energie rinnovabili o la ricerca di specie e varietà meno esigenti dal punto di vista termico. Infatti, le misure proprie dell'asse 2 non possono determinare risultati efficaci, in termini di modifiche sostanziali delle tecniche di coltivazione, in settori e colture ad alto reddito come sono la produzione di fiori in serra riscaldata. Il valore aggiunto prodotto da un ettaro di fiori in serra riscaldata è dell'ordine di grandezza di circa 100.000 euro, mentre il livello massimo di pagamenti agro-ambientali stabiliti dal regolamento è di 900 euro/ettaro. Di conseguenza, nella specifica situazione regionale, il livello di pagamenti previsto dalle misure dell'asse 2 non è efficace rispetto all'obiettivo "riduzione delle emissioni di CO₂".

Infine, l'ampia superficie forestale (in continua espansione) garantisce un costante processo di organicazione di CO₂ atmosferica.

In conclusione, i fabbisogni ambientali evidenziati dall'analisi sono affrontati dal programma con una serie di interventi coerenti e sinergici, finanziabili con misure di tutti gli assi del programma. In qualche caso, i fabbisogni ambientali evidenziati dall'analisi non hanno relazioni operative con l'asse 2.

Per quanto riguarda il suolo:

- la dotazione di sostanza organica non costituisce un problema: risulta infatti "buona" o "abbondante" in tutte le categorie di colture;
- la gestione dei reflui zootecnici non costituisce un problema, nel senso che la modestissima consistenza del bestiame e le tecniche utilizzate in Liguria di gestione delle deiezioni (produzione di letame solido) non determinano situazioni né generalizzate né localizzate di eccesso di produzione di ammoniaca o di apporto di nitrati al suolo e di conseguenza alle falde;
- l'erosione, data l'ampia copertura forestale, è limitata a poche aree con eccezionali dislivelli (dove peraltro l'agricoltura è estremamente limitata o assente) e alle aree percorse dal fuoco;
- il dissesto idrogeologico (frane, rischio inondazioni) è diffuso, sia per l'orografia regionale sia per l'abbandono dell'attività agricola nelle zone di montagna; il dissesto assume un particolare rilievo anche paesaggistico nel caso dell'instabilità di versanti sistemati a terrazze sostenute da muri a secco.

Per quanto attiene alla biodiversità, le potenzialità del territorio regionale sono particolarmente elevate, ma non sono ancora stati messi a punto gli strumenti di gestione delle aree "natura 2000", il che determina un fabbisogno urgente di provvedere alla loro messa a punto ma determina, contemporaneamente, l'impossibilità di attivare le misure specifiche. Il finanziamento dell'attività più urgente (definizione degli strumenti di gestione) è garantito dall'asse 3. Quando gli strumenti di gestione saranno stati messi a punto, potranno essere attivate le misure pertinenti nell'ambito dell'asse 2. Tuttavia, anche in mancanza degli strumenti di gestione, si rende comunque necessario intervenire per il ripristino dei manufatti tradizionali, come i muri a secco, che costituiscono un reticolo di micro-habitat per la flora e la fauna, particolarmente significativo per la Liguria.

Tutto ciò premesso, la strategia dell'asse 2 si propone, con l'intervento combinato di azioni-chiave, priorità e misure, di affrontare alcuni temi ambientali di carattere generale, diffusi sull'intero territorio regionale, e altri temi ambientali più specificamente localizzati.

Gli obiettivi prioritari dell'asse, dati dal piano strategico nazionale, sono i seguenti:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;

- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- Riduzione dei gas serra;
- Tutela del territorio.

Sulla base di questi obiettivi prioritari e tenuto conto delle specificità regionali il programma definisce le seguenti azioni-chiave:

- **Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate** – la presenza di un settore agricolo vitale nelle zone svantaggiate rappresenta una garanzia di tutela del territorio dal rischio idrogeologico, dagli incendi dei boschi, dalla “desertificazione” economica e sociale. Il mantenimento del presidio non si ottiene solo con le indennità compensative, ma combinando varie azioni relative alla competitività delle imprese, alla qualità della vita, alla diversificazione dell’attività agricola, al sostegno al ricambio generazionale, alla tutela dell’ambiente e allo sviluppo economico delle zone rurali; di questo pacchetto di interventi, le misure strutturali garantiscono la sostenibilità dell’attività agricola e forestale nel lungo periodo, mentre le indennità compensative si configurano come misure di carattere congiunturale, non rinunciabili ma meno rilevanti delle misure strutturali rispetto al raggiungimento dell’obiettivo specifico;
- Per quanto riguarda la **conservazione della biodiversità** si ritiene di agire tramite un pacchetto di azioni sinergiche, che si riferiscono alla definizione degli strumenti di gestione delle zone “natura 2000”, alla diffusione di metodi di produzione biologici, al miglioramento del benessere degli animali, alla conservazione e valorizzazione degli habitat naturali, all’incentivazione della gestione forestale sostenibile, alla difesa dei boschi dagli incendi, allo sviluppo di corridoi ecologici, alla tutela del patrimonio genetico (animale e vegetale) a rischio di estinzione, al ripristino dei manufatti tradizionali (muri a secco) che costituiscono un reticolo di micro-habitat per la flora e la fauna;
- **Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale** – date le specificità regionali più volte ricordate, la connessione tra il degrado delle sistemazioni tradizionali dei versanti (muri a secco) e l’incremento del rischio idro-geologico è strettissima;
- L’obiettivo della **tutela delle risorse idriche** si persegue altresì con un pacchetto di azioni che, per quanto riguarda le azioni proprie dell’asse 2, comprendono la riduzione degli input chimici, fermo restando che la maggior parte degli interventi relativi alla tutela delle risorse idriche trova concreto riscontro nell’asse 1: investimenti per il risparmio idrico e la riduzione dell’inquinamento da nitrati, razionalizzazione degli impianti collettivi, riutilizzo dell’acqua;
- Infine, la **prevenzione degli incendi forestali**, considerando le fortissime relazioni di questo con gli altri temi ambientali in termini diretti e indiretti, si considera una vera e propria azione chiave. Anche in questo caso il fine specifico è perseguito con un pacchetto di azioni costituite dalla prevenzione vera e propria, dal miglioramento ecologico e funzionale dei boschi, dall’incremento dell’utilizzo economico dei boschi e dallo sviluppo delle infrastrutture. Si considera particolarmente significativo il contributo di quest’azione nei confronti della riduzione delle emissioni di CO₂, sia in termini diretti (emissione di CO₂ proveniente dalla combustione) che indiretti (salvaguardia delle foreste che provvedono al “sequestro” della CO₂).

Nella tabella che segue si evidenziano, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, le **relazioni tra fabbisogni e azioni chiave**, come sopra individuate.

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	Conservazione della biodiversità	Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Tutela delle risorse idriche	Prevenzione degli incendi forestali
Mantenimento dell'attività agricola nelle aree svantaggiate	A	A	A		A
Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili in merito alla tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, biodiversità)	a	A	A	A	A
Miglioramento della fruibilità delle foreste e degli spazi naturali	a		A		
Diffusione dei piani di assestamento forestale		A	A	a	A
Prevenzione degli incendi forestali	A	a	A	a	A

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Data la situazione fin qui evidenziata, si ritiene di attivare le seguenti misure dell'asse 2:

- 211 – Indennità a favore degli agricoltori operanti nelle zone svantaggiate di montagna
- 212 – Indennità a favore degli agricoltori operanti nelle zone svantaggiate diverse dalle zone montane
- 214 – Pagamenti agro-ambientali
- 215 – Pagamenti per il benessere degli animali
- 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi (comparto agricolo)
- 223 – Imboschimento di superfici non agricole
- 226 – Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e introduzione di strumenti preventivi
- 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi (comparto forestale).

La misura 221 (imboschimento dei terreni agricoli) non prevede nuove attività, ma solo la conclusione degli impegni poliennali iniziati nel periodo 2000-2006.

La misura 222 (primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli) non corrisponde a fabbisogni regionali e quindi non è attivata.

Priorità territoriali

Le azioni specificamente rivolte al mantenimento dell'attività agricola nelle aree svantaggiate (misure 211 e 212) sono attuate unicamente nelle aree svantaggiate individuate ai sensi degli articoli 18 e 19 del regolamento (CE) n. 1257/1999.

A queste aree, già definite dal piano di sviluppo rurale 2000-2006, si aggiungono alcune porzioni di comuni montani, per un totale di circa 10 km² pari allo 0,25% del totale delle zone svantaggiate della Liguria, come precisato nel documento allegato.

Queste aree si aggiungono a quelle già definite in precedenza allo scopo di rettificare errori di varia natura occorsi durante la verifica dei parametri previsti dalla norma sopra richiamata.

Per le altre misure dell'asse 2 non si riscontra l'esigenza di definire particolari priorità territoriali, dal momento che si tratta di attività rivolte al miglioramento dell'ambiente connesso alle attività agricole e forestali, presenti su tutto il territorio regionale sia pure in forme e con intensità diversa.

Anche le foreste, particolarmente diffuse nelle zone C e D, sono tuttavia ben presenti nella zona A (18% della superficie forestale regionale), dove peraltro i rischi di incendio sono assai incombenti.

Equilibrio tra le misure dell'asse 2

Le risorse dell'asse 2 sono state allocate nelle varie misure tenendo conto:

- della situazione, dei fabbisogni, degli obiettivi della strategia;
- delle particolari necessità di sostegno di determinate aree o settori;
- della demarcazione con altri assi e fondi.

In merito a quest'ultimo punto, in particolare, si rileva come gli interventi per la previsione, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi forestali, previsti da un apposito piano regionale, prevedano il concorso di diversi strumenti, attività e fondi regionali e nazionali. I fondi regionali specificamente dedicati alle attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi forestali ammontano a circa 5 M€ per anno, pari a una spesa prevedibile di circa 35 M€ nel periodo di programmazione settennale. Il governo nazionale concorre con la presenza sul territorio di decine di presidi e centinaia di agenti del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco e con le strutture della protezione civile; lo Stato provvede altresì alla dotazione di mezzi aerei (Canadair ed elicotteri localizzati stabilmente in Liguria) e concorre alla costituzione della rete di monitoraggio e rilevazione meteorologica.

La spesa annuale sostenuta dal Governo nazionale per il suo concorso alla previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi forestali in Liguria non è nota all'autorità di gestione del PSR, ma è certamente molto elevata. In conclusione, si può affermare che la spesa per fare fronte al problema ambientale più drammatico della Liguria è sostenuta per la gran parte (certamente molto oltre il 90%) dalla Regione e dal Governo nazionale. I fondi della misura 226 del programma di sviluppo rurale sono utilizzati, in una logica di sussidiarietà, per interventi di carattere più strutturale e meno congiunturale, cioè per interventi che hanno l'obiettivo di ridurre in modo stabile e duraturo la suscettibilità dei boschi agli incendi.

Per quanto riguarda le misure rimanenti, si sono privilegiate le esigenze risultate più rilevanti dall'analisi dei fabbisogni, come il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, l'agro-ambiente e la tutela della biodiversità, sia per la loro valenza intrinseca sia per le relazioni di complementarità e sinergia con altre azioni del programma che fanno riferimento a fabbisogni e obiettivi di carattere più generale.

Per quanto riguarda le aree svantaggiate, il sistema dei pagamenti prevede il sostegno delle attività che sono risultate più suscettibili al rischio di abbandono: zootecnia, olivicoltura, viticoltura. Le attività agricole più redditizie, come la floricoltura e l'orticoltura, non sono destinatarie di indennità compensative.

ASSE 2

Relazioni tra obiettivi, azioni chiave e misure

Asse	Obiettivi prioritari di asse	Azioni chiave	Misure corrispondenti
2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Tutela del territorio	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	211 – indennità compensativa (zone montane)
			212 – indennità compensativa zone svantaggiate non montane
	Conservazione biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	214 – pagamenti agro-ambientali
			215 – pagamenti per il benessere degli animali
			216 – investimenti non produttivi (superfici agricole)
			223 - Imboschimento di superfici non agricole
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche	Tutela delle risorse idriche	227 – investimenti non produttivi (superfici forestali)
			214 – pagamenti agro-ambientali
			216 – investimenti non produttivi (superfici agricole)
	Riduzione dei gas serra	Prevenzione degli incendi forestali	227 – investimenti non produttivi (superfici forestali)
226 – ricostituzione potenziale forestale danneggiato			

3.2.7 - Le strategie di intervento per asse - Asse 3

L'analisi della situazione dell'economia e della qualità della vita nelle zone rurali della Liguria ha evidenziato punti critici e potenzialità, in gran parte corrispondenti alla situazione nazionale descritta dal piano strategico nazionale. Anche in questo ambito, tuttavia, si riscontra una specificità regionale particolarmente accentuata.

Le specificità regionali sono descritte nel capitolo 3.1 e riepilogate nel paragrafo 3.2.4

Per trarre un'estrema sintesi dalla situazione descritta nei capitoli e paragrafi sopra citati, e ricordando quanto già detto nel paragrafo 3.2.5, si può concludere che:

- dal punto di vista demografico, i territori rurali sembrano aver raggiunto un certo equilibrio e quindi il rischio di ulteriore spopolamento non pare particolarmente imminente;
- considerata la geografia regionale e quindi la generale vicinanza tra le zone urbane e le zone rurali (tranne limitate aree molto isolate), oltre che le tendenze globali e locali dell'economia, le potenzialità di sviluppo più concrete per l'economia rurale sono imperniate sulle attività economiche *indissolubilmente* connesse al territorio e alle attività primarie (agricole e forestali), con particolare evidenza per il turismo e le energie rinnovabili; in altre parole, le attività legate al territorio e ai prodotti locali non sono trasferibili (o almeno non lo sono troppo facilmente) verso altre aree del mondo a basso costo della mano d'opera e quindi danno maggiori garanzie di sostenibilità nel tempo;
- lo sviluppo di attività economiche integrate a livello territoriale richiede l'attivazione di un complesso di azioni relative alla diversificazione delle attività agricole, alla creazione o

allo sviluppo di micro-imprese attive nel settore del turismo e dell'energia, al miglioramento delle infrastrutture e di determinate categorie di servizi;

- uno sviluppo economico stabile e duraturo delle zone rurali presuppone comunque la vitalità del settore agricolo e forestale, senza il quale viene a mancare la principale connessione tra l'economia e il territorio, cui la strategia regionale affida la massima importanza;
- a questo riguardo, sussiste un rischio concreto di accelerazione dell'esodo dall'attività agricola, data la situazione demografica e strutturale del settore, che determina un particolare fabbisogno di stabilizzazione dell'occupazione tramite un complesso di interventi che riguardano, tra l'altro e con riferimento alle azioni proprie dell'asse 3, la diversificazione dell'attività dell'azienda e della famiglia agricola;
- il *gap* del territorio rurale della Liguria in termini di servizi pubblici, a causa della particolare conformazione geografica della regione, è limitato ad alcune fattispecie particolari in termini sia di territorio che di tipo di servizio che risulta effettivamente carente; per quanto riguarda in particolare le infrastrutture informatiche (banda larga), la scelta regionale in termini di demarcazione con altri fondi prevede che il FEASR intervenga nei comuni classificati in digital divide nelle zone rurali C e D, individuati come "aree bianche" (misura 3.2.1 azioni C e D). Il FESR interviene nei comuni delle zone A (poli urbani) e nei comuni delle zone C e D dove non interviene il FEASR.

Tutto ciò premesso, la strategia dell'asse 3 si propone, con l'intervento combinato di azioni-chiave, priorità e misure, di affrontare alcuni temi economici e territoriali di carattere generale, diffusi sull'intero territorio regionale, e altri temi più specificamente localizzati in termini di territorio e di contenuto.

Gli obiettivi prioritari dell'asse, dati dal piano strategico nazionale, sono i seguenti:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Sulla base di questi obiettivi prioritari e tenuto conto dei fabbisogni e delle specificità regionali il programma definisce le seguenti azioni-chiave:

- **Diversificazione delle attività agricole e forestali** – come si è già visto a proposito degli assi 1 e 2, l'abbandono delle attività agricole costituisce un rischio molto acuto, a cui il programma fa fronte con una serie di interventi coordinati che riguardano la competitività, l'ambiente, l'economia rurale e la qualità della vita. L'azione-chiave "diversificazione delle attività agricole e forestali" concorre in modo determinante a questo complesso di azioni, dal momento che impiega mano d'opera aziendale e familiare altrimenti disoccupata e innesca un indotto che riguarda i prodotti agricoli, alimentari e artigianali, i lavori pubblici e i servizi connessi (commercio, trasporti, telecomunicazioni, servizi alle imprese). L'effetto complessivo è di stabilizzare l'occupazione nelle famiglie agricole e di creare nuovi posti di lavoro sia direttamente che indirettamente, attraverso le attività indotte, oltre che di dare sbocchi di mercato particolarmente remunerativi per i prodotti agricoli (nel caso dell'agriturismo). La strategia regionale intende altresì allargare il concetto di diversificazione, che nel passato coincideva praticamente con l'agriturismo, anche ad altri settori come i lavori pubblici, la produzione di energia, i servizi sociali. L'azione-chiave "diversificazione delle attività agricole" è strettamente connessa all'azione-chiave "sviluppo del turismo rurale".
- **Sviluppo del turismo rurale** – come si è visto, la strategia regionale affida la massima importanza allo sviluppo di attività economiche indissolubilmente legate al territorio, con

particolare evidenza per il turismo rurale e le energie rinnovabili. Il turismo rurale, come anche il turismo culturale, ha potenzialità ancora non sfruttate, mentre invece il turismo balneare è ormai un settore maturo e risente in modo fortissimo della concorrenza globale. In Europa e nel mondo ci sono migliaia di spiagge attrezzate che offrono all'incirca gli stessi servizi e sono raggiungibili in poche ore da qualsiasi luogo che non sia troppo lontano da un aeroporto. Al contrario, la Liguria ha il monopolio mondiale delle proprie specificità paesaggistiche (per esempio le Cinque Terre), orografiche (da una malga alpina a 2000 metri di quota si può abbracciare con un solo sguardo tutto il mar ligure fino alla Corsica), enologiche e gastronomiche. Si tratta peraltro di un mercato in crescita che merita quindi la massima attenzione dal punto di vista strategico. Anche nel caso del turismo rurale l'azione si articola in molti interventi, propri anche di altri assi, con particolare riguardo all'asse 1. Inoltre, l'azione-chiave "sviluppo del turismo rurale" riguarda in modo molto stretto anche l'asse 4, attraverso il quale si intende promuovere la nascita e lo sviluppo di itinerari locali per la valorizzazione turistica e produttiva dei prodotti tipici e della cultura rurale. Infine, si ricorda che l'azione-chiave "sviluppo del turismo rurale" è strettamente connessa con l'azione-chiave "diversificazione dell'attività agricola". Lo sviluppo del turismo rurale può determinare effetti complessivi di creazione di nuovi posti di lavoro (sia direttamente che indirettamente, attraverso l'indotto), di dare sbocchi di mercato remunerativi per i prodotti locali, di creare le condizioni sociali e finanziarie per un'intensificazione delle attività di difesa del territorio e del patrimonio rurale.

- **Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione** – come risulta dall'analisi, i fabbisogni regionali in questo ambito sono limitati a determinati settori e aree, per i quali comunque è strategico prevedere e realizzare appositi interventi. Si prevede pertanto la realizzazione di servizi di carattere sociale (asili, residenze per anziani, trasporti pubblici), commerciale e finanziario per le aree e le categorie sociali più isolate. Si prevede inoltre di sopperire a una specifica esigenza relativa allo smaltimento dei rifiuti speciali derivanti dalle attività produttive che, in ambito rurale, non raggiungono spesso la massa critica e la concentrazione territoriale necessaria per garantirne la sostenibilità economica soprattutto in fase di avvio, quando è necessario provvedere a investimenti non sostenibili da parte dei piccoli comuni rurali.
- **Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico** – come risulta dall'analisi, i fabbisogni del territorio in questo ambito sono molto superiori alle capacità finanziarie dell'intero programma, ma l'attività ordinaria di tutela e recupero del patrimonio rurale è finanziata con risorse nazionali, pubbliche e soprattutto private. Di conseguenza, la strategia regionale intende intervenire per fare fronte a determinati fabbisogni specifici (redazione degli strumenti di gestione delle aree "natura 2000") e per sostenere interventi pilota nell'ambito di strategie locali orientati allo sviluppo del turismo rurale, che costituisce uno dei temi qualificanti dell'intero programma. Gli interventi pilota di recupero di villaggi rurali sono concentrati nei comuni con meno di 3000 abitanti situati nelle zone rurali C e D: i comuni piccoli, infatti, hanno particolari difficoltà a reperire le risorse per avviare autonomamente gli investimenti necessari.
- **Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili** – quest'azione-chiave riguarda sia la produzione che l'utilizzo di energie rinnovabili. Infatti, come risulta dall'analisi, la creazione di nuovi posti di lavoro in zone rurali può essere tanto più stabile e duratura quanto più si fonda sulla valorizzazione di materie prime e prodotti locali e tipi di attività non facilmente trasferibili in zone a più basso costo dei fattori produttivi. La produzione di energia da biomasse risponde a questi requisiti e pertanto può essere incentivata nell'ambito dell'asse 3. L'azione è complementare agli interventi sostenuti dal FESR, che interviene a favore degli enti pubblici, degli impianti che

utilizzano fonti diverse dalle biomasse e per tutti gli impianti di potenza superiore a 1 MW.

- Come azione-chiave di carattere trasversale si ritiene infine di dare risalto alla **formazione** e all'**animazione**, che contribuiscono a dare coerenza alle azioni e a creare le condizioni per la loro riuscita.

Nella tabella che segue si evidenziano, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, le **relazioni tra fabbisogni e azioni chiave**, come sopra individuate.

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Diversificazione delle attività agricole e forestali	Sviluppo del turismo rurale	Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione	Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico	Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili	Formazione e animazione
Diversificazione delle attività agricole e forestali	A	A	A		A	A
Sviluppo di attività connesse ai prodotti locali, all'ambiente, alla natura	A	A		a	a	A
Creazione di servizi polivalenti per la popolazione rurale			A			a
Creazione di servizi per lo smaltimento di rifiuti speciali in zone rurali			A			
Interventi pilota di recupero di borghi rurali, siti storici e archeologici, aree naturali nell'ambito di strategie di integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali		A	A	A	A	a

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Data la situazione evidenziata sopra, si ritiene di attivare le seguenti misure:

- 311 – Diversificazione verso attività non agricole
- 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese
- 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- 331 – Formazione e informazione

Le misure 313 (incentivazione di attività turistiche) e 322 (sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali) si considerano altresì strategiche, ma sono attivate esclusivamente attraverso l'approccio Leader, cioè attraverso l'asse 4, per garantire la coerenza degli interventi rispetto allo sviluppo complessivo della zona in cui si inseriscono. Pertanto, la programmazione finanziaria non prevede risorse per le misure di cui sopra. I fondi necessari a realizzare le iniziative pertinenti confluiscono nella dotazione della misura 413.

La misura 341 non viene attuata all'interno dell'asse 3, dal momento che l'analoga misura 431 (asse 4) soddisfa i relativi fabbisogni.

Priorità territoriali

L'asse 3 è attuato nelle zone rurali C e D.

Equilibrio tra le misure dell'asse 3

Le risorse dell'asse 3 sono state allocate nelle varie misure tenendo conto:

- della situazione, dei fabbisogni, degli obiettivi della strategia;
- delle particolari necessità di sostegno di determinate aree o settori;
- della demarcazione con altri assi e fondi.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo punto, si precisa che:

- le azioni proprie delle misure 313 e 322 sono finanziate dalla misura 413;
- significativi interventi contenuti nelle misure 312 (strutture ricettive extra-alberghiere, ristorazione) e 323 (tutela del patrimonio culturale e paesaggistico) sono finanziati attraverso la misura 413;
- in base alla demarcazione con il FSE, il programma di sviluppo rurale finanzia solo la formazione finalizzata alla diversificazione delle attività agricole.

Tenuto conto di quanto sopra indicato, il programma dà particolare rilievo alla misura relativa alla diversificazione delle attività agricole, che concorre principalmente al raggiungimento di due obiettivi strategici del programma:

- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;
- Tutela del territorio.

Si intende che la misura relativa alla diversificazione delle attività agricole concorre al raggiungimento dell'obiettivo "tutela del territorio" contribuendo in modo determinante alla sostenibilità economica dell'economia delle famiglie agricole e, di conseguenza, alla vitalità del territorio in generale e delle attività agro-forestali in particolare. Le attività agricole e forestali sono le sole attività economiche, almeno tra quelle più diffuse, che operano sistematicamente, direttamente e quotidianamente per la difesa del territorio dall'abbandono, dagli incendi, dal dissesto. Come risulta dall'analisi, questi rischi sono in Liguria assai concreti e quindi la strategia intende affrontarli con determinazione e mettendo in opera tutti gli strumenti disponibili.

ASSE 3

Relazioni tra obiettivi, azioni chiave e misure

Asse	Obiettivi prioritari di asse	Azioni chiave	Misure corrispondenti
3 - Qualità vita diversificazione economia rurale	Mantenimento e creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Diversificazione delle attività agricole e forestali	311 – diversificazione in attività non agricole
		Sviluppo del turismo rurale	312 – sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
		Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili	313 – incentivazione delle attività turistiche (misura attivata solo tramite l'asse 4)
		Formazione e animazione	331 – formazione e informazione degli operatori rurali
	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione	321 – servizi essenziali per l'economia e la popolazione
		Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico	322 – sviluppo e miglioramento dei villaggi (misura attivata solo tramite l'asse 4)
		323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	

3.2.8 - Le strategie di intervento per asse - Asse 4

L'asse 4 ha lo scopo di migliorare la qualità complessiva degli interventi in termini di coerenza territoriale.

L'Asse ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti della partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo: partenariato locale (pubblico e privato), programmazione *bottom-up*, integrazione tra settori e soggetti, cooperazione fra territori rurali, messa in rete delle esperienze.

L'asse 4 ha valenza di metodo e pertanto concorre al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi tramite la definizione di strategie integrate di sviluppo locale.

Dal momento che l'asse 4 ha una valenza di metodo, anche gli obiettivi prioritari dell'asse 4 sono di carattere metodologico. Si tratta infatti, come stabilisce il piano strategico nazionale, dei seguenti:

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

La situazione regionale non presenta particolarità tali da richiedere una definizione di livelli più dettagliati di obiettivi. Di conseguenza, gli obiettivi previsti dal piano strategico nazionale per l'asse 4 costituiscono anche gli obiettivi specifici (o azioni-chiave) regionali.

Come si è visto nel capitolo 3.1, quasi tutti i fabbisogni regionali interagiscono in modo significativo con l'asse 4. Si ritiene pertanto di consentire la realizzazione, tramite l'asse 4, di interventi riferiti agli obiettivi specifici di tutti gli altri assi (1, 2 e 3).

Nel campo di applicazione dell'asse 4 si segnala una sola specificità regionale, che tuttavia incide in modo molto significativo sulla strategia dell'asse 4. Questa specificità si può così sintetizzare: i fabbisogni di integrazione tra azioni e soggetti (quindi: di definizione di strategie di sviluppo locale) sono particolarmente significativi, ma i partenariati costituiti nell'ambito dei precedenti programmi Leader non sono adeguati a soddisfare tutti questi fabbisogni, sia per i risultati non sempre soddisfacenti sia per la loro scarsa o nulla esperienza in molti campi che erano preclusi al programma Leader+ ma sono invece aperti all'asse 4 di questo programma.

La strategia regionale prevede quindi:

- la possibilità di realizzare tramite l'asse 4 gli obiettivi di tutti gli altri assi;
- una sensibile crescita del budget rispetto ai precedenti programmi Leader;
- la possibilità di accesso alle risorse dell'asse 4 da parte di nuovi territori e di nuovi partenariati.

Più volte, nell'illustrazione delle strategie degli assi tematici, è stata richiamata la necessità di stimolare l'integrazione a livello territoriale tra più settori e soggetti.

A questo riguardo, si possono richiamare i principali fabbisogni di questo tipo, che sono i seguenti:

- incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente;
- miglioramento della collocazione dei prodotti agricoli e forestali sui mercati;
- sviluppo di filiere locali dell'energia;
- integrazione tra prodotti agricoli, turismo e ambiente;
- mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate;
- interventi pilota di recupero di borghi rurali, siti storici e archeologici, aree naturali nell'ambito di strategie di integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali.

Si tratta di fabbisogni rilevanti e diffusi, che richiedono la mobilitazione delle potenzialità endogene dei territori rurali attraverso il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.

Per quanto riguarda la correlazione fra bisogni individuati nell'analisi di contesto e obiettivi dell'asse 4, considerata la valenza metodologica dell'asse e soprattutto la sua funzione di concorso alla realizzazione degli obiettivi degli altri tre assi, non si ritiene significativa la definizione di una specifica tabella riassuntiva.

Si prevede quindi di attivare le seguenti Misure:

- 411 - Attuazione di strategie locali per la competitività;
- 412 - Attuazione di strategie locali per l' ambiente e la gestione del territorio;
- 413 - Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale;
- 421 – Cooperazione;
- 431 - Gestione dei GAL e animazione.

L'equilibrio tra le misure dell'asse 4 tiene conto, oltre che delle specificità regionali e dei fabbisogni settoriali e territoriali, anche della pertinenza dell'approccio leader rispetto alle caratteristiche degli interventi propri di ciascun asse.

Di conseguenza, risultano particolarmente rilevanti le esigenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale nonché allo sviluppo dell'economia rurale, mentre gli interventi relativi all'ambiente e alla gestione del territorio risultano meno pertinenti rispetto al metodo Leader.

Per quanto riguarda infine la misura relativa all'attuazione delle strategie di sviluppo locale, il programma non prevede la copertura dei costi di gestione dei GAL. Il sostegno della misura 431 è pertanto limitato ai costi di progettazione e di animazione.

L'asse 4 riguarda il 18,39% delle risorse. Si tratta di un livello molto elevato, che si giustifica con l'esigenza di garantire una maggiore qualità alla spesa regionale in termini di coerenza territoriale degli interventi finanziati.

Nel precedente periodo di programmazione, infatti, le modalità di presentazione e selezione delle domande prevedevano il finanziamento di progetti individuali, che non dovevano necessariamente fare "massa critica" a livello locale. Naturalmente i progetti si sono spontaneamente concentrati in determinate zone o settori, ma senza seguire una strategia precisa di integrazione.

Si ritiene quindi che, in questa fase di programmazione, si renda necessario mettere in atto procedure che garantiscano la coerenza tra obiettivi e interventi, tramite lo strumento delle strategie di sviluppo locale.

Si rende quindi necessario individuare una strategia di programmazione e di gestione che consenta di superare o quanto meno di ridurre i punti critici salvaguardando e possibilmente potenziando gli aspetti positivi dell'approccio Leader.

Si ritiene che i punti chiave per impostare una strategia di programmazione e gestione dell'asse IV del PSR 2007-2013 siano i seguenti:

1) principali aspetti positivi da sviluppare

- a) partecipazione alla programmazione da parte delle comunità locali;
- b) animazione;
- c) concentrazione e coordinamento delle risorse;

2) principali punti critici da superare

- a) scarsa propensione all'innovazione da parte dei GAL operanti da più tempo;
- b) scarsa efficienza finanziaria della gestione "tradizionale" di Leader;
- c) scarso utilizzo di risorse al di fuori dei "tradizionali" canali di Leader per sviluppare il territorio
- d) elevata incidenza dei costi di gestione e inadeguato livello di professionalità da parte delle strutture operative dei GAL.
- e) capacità di penetrazione delle azioni di animazione soprattutto verso soggetti istituzionali pubblici e privati (enti locali, associazioni di categoria, ecc)

Il punto b), in particolare, è della massima importanza, considerato il peso finanziario che il PSR della Liguria attribuisce all'asse 4.

Prima di individuare le strategie di programmazione e gestione dell'asse 4 del PSR 2007-2013, è necessario richiamare le norme recate dal regolamento (CE) n. 1698/2005.

A questo fine, sono particolarmente rilevanti i seguenti punti:

- i programmi di sviluppo rurale sono elaborati in stretta cooperazione con i partner, fra cui sono espressamente previsti gli enti pubblici territoriali, le parti economiche e sociali, gli organismi rappresentativi della società civile, le organizzazioni non governative e ambientaliste, le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne (art. 18 par. 1 e art. 6);
- la strategia integrata di sviluppo locale comprende almeno: individuazione del territorio su scala locale; partenariato pubblico/privato; approccio bottom-up; integrazione multisettoriale;
- i GAL possono essere gruppi già abilitati per le iniziative Leader II o Leader+, o secondo l'approccio Leader, ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale (art. 62, par. 1, lettera b);
- i GAL possono anche essere (come già in Leader+) strutture prive di personalità giuridica, a condizione che al loro interno vi sia un capofila amministrativo e finanziario che abbia le competenze necessarie per gestire i fondi pubblici (art. 62, par. 2);

Inoltre, vi è da considerare che Leader non è più un programma separato dal PSR, ma ne fa parte integrante. Quindi, l'approccio Leader deve diventare un metodo ordinario di programmazione e di gestione del PSR. Di conseguenza, l'approccio Leader può essere esteso a temi, a territori e anche a soggetti precedentemente esclusi per motivi regolamentari (Leader+ poteva riguardare solo categorie di interventi non finanziate dai programmi principali) o procedurali o per la limitatezza delle risorse finanziarie.

In conclusione, il PSR della Liguria intende:

- 1) valorizzare gli elementi positivi dell'approccio Leader;
- 2) investire risorse significative nell'asse 4;
- 3) consentire l'accesso all'asse 4 a nuovi soggetti, nuovi territori e nuovi temi;
- 4) razionalizzare la gestione dell'asse Leader attuando principi di efficienza ed efficacia.

1. Valorizzare gli elementi positivi dell'approccio Leader

Come si è visto nel paragrafo 3.4.2, gli elementi positivi delle precedenti esperienze di Leader consistono principalmente in:

- nascita e consolidamento di nuove forme di partenariato pubblico/privato a livello locale;
- azioni di animazione del territorio e dell'economia rurale che hanno consentito di innescare processi di sviluppo anche in zone mai raggiunte da iniziative simili;
- in un caso, nascita di una vera e propria "agenzia di sviluppo" a livello locale, capace di concentrare risorse (anche e soprattutto non provenienti dal programma Leader) su progetti di sviluppo integrati, migliorando quindi sensibilmente l'efficacia dei finanziamenti pubblici altrimenti dispersi su iniziative settoriali e non collegate;
- realizzazione di alcune buone pratiche su temi specifici;
- possibilità di scambiare esperienze e di condividere progetti con altri territori rurali, tramite la cooperazione;
- valorizzazione di risorse locali che difficilmente trovano spazio nella programmazione *mainstream*.

Per valorizzare questi elementi positivi si rende quindi necessario:

- 1) favorire l'accesso all'asse 4 da parte di nuovi territori e di nuovi partenariati, oltre a quelli già formati e consolidati nelle precedenti esperienze di Leader II Leader+;
- 2) sostenere le attività di animazione, con particolare riferimento ai nuovi territori, ai nuovi soggetti e ai nuovi settori di attività interessati dall'asse 4;
- 3) favorire il ruolo di "agenzie di sviluppo" dei GAL, incentivando l'attivazione di strategie e progetti di sviluppo anche in campi di attività non compresi nel programma di sviluppo rurale;
- 4) inserire nella programmazione generale le buone prassi realizzate a livello di progetti pilota nelle precedenti esperienze di Leader;
- 5) incentivare la cooperazione con altri soggetti e territori;
- 6) favorire la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno tramite l'animazione e l'assistenza alla progettazione di strategie e interventi integrati e multisettoriali.

2. Investire risorse significative nell'asse 4

La strategia del programma di sviluppo rurale della Liguria intende investire risorse significative nell'asse 4 al fine di incentivare e sviluppare gli elementi positivi dell'approccio Leader. In particolare, le risorse riservate all'asse 4 ammontano al 18,39% del totale.

Si tratta di un investimento particolarmente alto, che corrisponde a oltre 4 volte la dotazione finanziaria media dei precedenti periodi di programmazione di Leader II e Leader+.

A questo scopo, tuttavia, si deve ricordare che i precedenti programmi Leader finanziavano iniziative complementari rispetto ai programmi *mainstream*, con particolare riferimento a investimenti immateriali (promozione, servizi, reti, quindi in una parola: *software*). In questa fase di programmazione, come si è già avuto modo di osservare, Leader fa parte integrante del programma principale e, attraverso l'approccio Leader, è possibile finanziare anche investimenti materiali per lo sviluppo dell'economia locale (in una parola: *hardware*). Si ritiene pertanto che il budget dell'asse 4 sia pienamente coerente rispetto alla strategia generale del programma.

3. Consentire l'accesso all'asse 4 a nuovi soggetti, nuovi territori e nuovi temi

Come prevede il regolamento, tutte le misure dello sviluppo rurale possono essere realizzate tramite approccio Leader. Nel passato, invece, il programma Leader era limitato a iniziative complementari rispetto ai programmi principali e poteva finanziare soprattutto investimenti immateriali (software). Con il programma di sviluppo rurale 2007-2013, invece, l'approccio Leader si può estendere a tutti gli interventi previsti dal programma e può coinvolgere anche iniziative ammissibili ai fini di altri programmi. In particolare, il sostegno dell'asse 4 può riferirsi anche a investimenti di carattere materiale (hardware).

Per quanto riguarda i territori, poteva accedere al programma Leader+ solo una parte della Regione, mentre l'asse 4 può intervenire in tutto il territorio regionale, fatte salve le esigenze di concentrazione delle risorse nelle zone C e D, come previsto dal piano strategico nazionale.

Come risulta dall'analisi della situazione regionale, tutti i territori della regione hanno fabbisogni significativi in termini di organizzazione di strategie locali di sviluppo e di integrazione tra i diversi settori dell'economia e della società.

I GAL abilitati per le iniziative Leader II e Leader+ non hanno esperienze significative di operatività al di fuori dei limiti dei "vecchi" programmi Leader e quindi non garantiscono un valore aggiunto particolare, in termini di competenza ed esperienza, nel campo degli investimenti in "hardware" e nei territori che non erano ammissibili alle precedenti programmazioni di Leader. Si rende quindi necessario consentire l'accesso all'asse 4 anche a nuovi GAL, oltre a quelli già abilitati. Il numero di GAL non dovrà comunque essere eccessivo e garantire comunque il raggiungimento di una massa critica soddisfacente.

Si ritiene a questo riguardo che il numero di GAL operanti nel periodo di programmazione 2007-2013 non dovrà superare il numero di 12, consentendo quindi l'accesso anche ai territori non coperti dai precedenti programmi Leader e nel contempo un incremento molto significativo delle dimensioni economiche di ogni strategia di sviluppo locale. Infatti, considerando le disponibilità finanziarie dell'asse 4 in raffronto a Leader+ (4 GAL), le dimensioni economiche delle strategie di sviluppo locale aumentano significativamente, consentendo quindi di raggiungere una massa critica maggiore.

Per quanto riguarda i temi, infine, deve essere garantito l'accesso a tutte le misure previste dal regolamento (CE) n. 1698/2005, comprese quelle non attivate negli assi 1, 2 e 3 del programma di sviluppo rurale della Liguria. Le strategie di sviluppo locale possono coinvolgere anche azioni ammissibili ai sensi di altri programmi di sviluppo, finanziati o meno dai fondi europei. In questo caso i relativi finanziamenti saranno erogati dai programmi pertinenti.

L'accesso a nuovi temi da parte delle strategie di sviluppo locale non deve tuttavia sconfinare nella dispersione delle risorse in troppe iniziative tra loro non sufficientemente coerenti. Si prevede quindi che le strategie di sviluppo locale si debbano articolare intorno a temi unificanti significativi, coerenti con la strategia complessiva del programma di sviluppo rurale della Liguria. Ogni strategia di sviluppo locale dovrà quindi articolarsi intorno a uno o al massimo due temi unificanti. Nel caso i temi unificanti siano due, deve essere individuato un tema principale a cui sono riservati almeno i due terzi delle risorse della strategia di sviluppo locale. I temi unificanti sono individuati nelle tabelle poste alla fine di questo capitolo.

La strategia regionale per l'asse 4 punta quindi a:

- 1) consentire l'accesso anche a nuovi GAL, in numero totale comunque non superiore a 12;
- 2) consentire l'attivazione, all'interno delle strategie di sviluppo locale, di tutte le misure di sviluppo rurale previste dal regolamento (CE) n. 1698/2005, anche se non attivate dagli assi 1, 2 e 3 del programma di sviluppo rurale della Liguria;
- 3) garantire la concentrazione delle risorse intorno a temi unificanti coerenti con la strategia complessiva del programma di sviluppo rurale della Liguria.

4. Razionalizzare la gestione dell'asse Leader attuando principi di efficienza ed efficacia

Come si è già visto nel paragrafo 3.4.2, l'operatività dei GAL selezionati nei precedenti periodi di programmazione ha mostrato non pochi limiti in termini di efficacia e di efficienza.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo punto (efficienza), l'esperienza del periodo di programmazione 2000-2006 consente di trarre alcune utili considerazioni.

Si pongano a confronto i costi di gestione e l'efficienza finanziaria del piano di sviluppo rurale 2000-2006 con gli analoghi indicatori del programma Leader+ regionale.

Nel periodo 2000-2006 il piano di sviluppo rurale della Liguria ha speso ben oltre il 100% dei fondi programmati, con costi di gestione a carico della Regione (esclusi quindi i costi a carico dell'organismo pagatore) quantificabili in circa il 7% dell'erogato.

Nel medesimo periodo di tempo, il programma Leader+ regionale ha speso poco più della metà dei fondi programmati, con costi di gestione pari a poco meno del 20% dell'erogato. In sintesi, dal punto di vista dell'efficienza della gestione finanziaria, il programma Leader+ ha raggiunto risultati pari a meno della metà di quanto realizzato dal piano di sviluppo rurale con costi di gestione più che doppi. Prendendo quindi in considerazione il rapporto tra fondi erogati e costi di gestione, il piano di sviluppo rurale è stato di gran lunga (oltre quattro volte) più efficiente del programma Leader+ regionale.

Dal momento che la strategia regionale prevede risorse molto significative per l'asse 4, non è ipotizzabile una conferma del modello di gestione già utilizzato in passato per i programmi Leader: l'incremento dei costi sarebbe insostenibile, come sarebbe altresì insostenibile la scarsa efficienza finanziaria di questo modello.

In conclusione, la gestione amministrativa, tecnica e finanziaria operata dai GAL con proprio personale e proprie strutture non è replicabile, dal momento che ha dimostrato di essere molto meno efficiente della gestione ordinaria operata dagli enti pubblici locali.

Non saranno pertanto riconosciuti costi di gestione amministrativa e finanziaria ai GAL. Le funzioni tecniche, amministrative e finanziarie saranno svolte dagli enti locali competenti per materia e per territorio, che a questo scopo stipuleranno apposite convenzioni con i GAL e di conseguenza opereranno in nome e per conto dei GAL nella selezione dei progetti, nelle attività di controllo, nel monitoraggio e in tutti gli altri aspetti connessi alla gestione amministrativa e finanziaria delle strategie di sviluppo locale e dei progetti finanziati nell'ambito di queste ultime.

Priorità territoriali

L'asse 4 è attuato nelle zone rurali C e D.

**TEMI UNIFICANTI PER LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE
1 - AREA "COMPETITIVITÀ"**

TEMA	MISURE ASSE 1	MISURE ASSE 2	MISURE ASSE 3
Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali	111 formazione professionale 112 insediamento giovani agricoltori 113 prepensionamento 114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 121 ammodernamento aziende agricole 122 accrescimento valore economico foreste 125 miglioramento e sviluppo infrastrutture	211 e 212 indennità compensativa 214 agro-ambiente 223 imboscamento di superfici non agricole	311 diversificazione 312 sviluppo di micro-imprese 321 servizi essenziali 331 formazione professionale
Agricoltura di mercato	111 formazione professionale 114 utilizzo di servizi di consulenza 121 ammodernamento aziende agricole 123 accrescimento valore aggiunto 124 sviluppo di nuovi prodotti, processi 126 calamità naturali 132 sistemi di qualità alimentare 133 attività di informazione e promozione	214 agroambiente	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 321 servizi essenziali
Sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie	111 formazione professionale 114 utilizzo servizi di consulenza 115 avviamento servizi di consulenza 121 ammodernamento aziende agricole 123 accrescimento valore aggiunto 124 sviluppo di nuovi prodotti, processi 126 calamità naturali		312 sviluppo di microimprese 321 servizi essenziali 331 formazione professionale
Associazionismo e cooperazione	111 formazione professionale 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 123 accrescimento valore aggiunto 124 sviluppo di nuovi prodotti, processi 125 infrastrutture 132 sistemi di qualità alimentare 133 attività di informazione e promozione	214 agroambiente	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 321 servizi essenziali 331 formazione professionale

**TEMI UNIFICANTI PER LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE
2 - AREA "TURISMO, TERRITORIO, PRODOTTI LOCALI"**

TEMA	MISURE ASSE 1	MISURE ASSE 2	MISURE ASSE 3
Valorizzazione dei prodotti tipici e biologici	114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 125 infrastrutture 132 sistemi di qualità alimentare 133 attività di informazione e promozione	214 agroambiente	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 313 incentivazione attività turistiche 321 servizi essenziali 322 villaggi rurali 323 patrimonio rurale 331 formazione professionale
Sviluppo delle filiere corte	111 formazione professionale 114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 121 ammodernamento aziende agricole 122 accrescimento valore economico foreste 123 accrescimento valore aggiunto 132 sistemi di qualità alimentare 133 attività di informazione e promozione		311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 313 incentivazione attività turistiche 331 formazione professionale
Sviluppo dell'entroterra	111 formazione professionale 114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 122 accrescimento valore economico foreste 123 accrescimento valore aggiunto 124 sviluppo di nuovi prodotti, processi 125 infrastrutture	211 e 212 indennità compensativa 226 ricostituzione potenziale forestale	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 313 incentivazione attività turistiche 321 servizi essenziali 322 villaggi rurali 323 patrimonio rurale 331 formazione professionale
Educazione alimentare	111 formazione professionale 114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 132 sistemi di qualità alimentare 133 attività di informazione e promozione		311 diversificazione 331 formazione professionale

**TEMI UNIFICANTI PER LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE
3 - AREA "VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO"**

TEMA	MISURE ASSE 1	MISURE ASSE 2	MISURE ASSE 3
Ambiente e turismo naturalistico	124 sviluppo di nuovi prodotti, processi	211 e 212 indennità compensativa 214 agro-ambiente 216 investimenti non produttivi 223 imboschimento sup. non agricole 226 ricostituzione potenziale forestale 227 investimenti non produttivi	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 313 incentivazione attività turistiche 322 villaggi rurali 323 patrimonio rurale 331 formazione professionale
Agricoltura e selvicoltura di presidio territoriale	111 formazione professionale 112 insediamento giovani agricoltori 114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 121 ammodernamento aziende agricole 122 accrescimento valore economico foreste 123 accrescimento valore aggiunto 125 infrastrutture 132 sistemi di qualità alimentare 133 attività di informazione e promozione	211 e 212 indennità compensativa 214 agroambiente 215 benessere animali 223 imboschimento di superfici non agricole 226 ricostituzione potenziale forestale 227 investimenti non produttivi	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 321 servizi essenziali 322 villaggi rurali 323 patrimonio rurale 331 formazione professionale

**TEMI UNIFICANTI PER LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE
4 - AREA “UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE RISORSE**

TEMA	MISURE ASSE 1	MISURE ASSE 2	MISURE ASSE 3
Energia	114 utilizzo servizi di consulenza 115 avvio di servizi di assistenza, ecc. 121 ammodernamento aziende agricole 122 accrescimento valore economico foreste 123 accrescimento valore aggiunto 124 sviluppo di nuovi prodotti, processi 125 infrastrutture	223 imboschimento di superfici non agricole 226 ricostituzione potenziale forestale	311 diversificazione 312 sviluppo di microimprese 322 villaggi rurali 331 formazione professionale
Risorse idriche	111 formazione professionale 121 ammodernamento aziende agricole 123 accrescimento valore aggiunto 124 sviluppo di nuovi prodotti, processi 125 infrastrutture	214 agroambiente	312 sviluppo di microimprese 321 servizi essenziali 322 villaggi rurali

3.2.9 - L'equilibrio tra gli assi del programma

Per la definizione dell'equilibrio finanziario tra gli assi, il programma tiene conto:

- 1) della situazione risultante dall'analisi, con particolare riferimento alle specificità regionali;
- 2) dei rapporti di complementarietà e demarcazione con altri fondi;
- 3) dell'esperienza del passato.

Situazione risultante dall'analisi

Come si è già avuto modo più volte di sottolineare, l'analisi ha evidenziato alcuni fattori di rischio economico, ambientale e sociale, strettamente connessi tra di loro, che si possono riassumere nel rischio di abbandono dell'attività agricola a forestale e nei collegati fenomeni di dissesto del territorio, di incidenza degli incendi forestali, di “desertificazione” economica e sociale delle aree rurali e di “cementificazione” incontrastata delle aree urbane e peri-urbane.

Si ritiene che in Liguria questi rischi siano particolarmente acuti a causa dei punti deboli strutturali dell'agricoltura (superficie coltivata estremamente ridotta, aziende molto piccole, età media dei conduttori molto elevata) e della selvicoltura (scarsissima utilizzazione della pur ampia superficie forestale).

L'analisi ha inoltre messo in evidenza quali siano gli aspetti specifici, territoriali e settoriali, di questi rischi e quali siano i punti di forza e le opportunità di sviluppo attraverso cui si può intervenire per raggiungere gli obiettivi previsti.

I capitoli relativi all'analisi e alle strategie hanno chiarito quali siano le relazioni di stretta dipendenza, in termini di rapporto causa-effetto e di sinergia, tra un settore agricolo e forestale vitale e la qualità dell'ambiente, a partire dai fenomeni più immediatamente rischiosi per l'incolumità dei cittadini (anche quelli residenti nelle aree urbane) come il dissesto idrogeologico e gli incendi forestali.

Si è anche trattato di come lo sviluppo dell'economia rurale, per essere sostenibile nel medio e lungo periodo, debba porre al proprio centro il rapporto con il territorio e la valorizzazione dei prodotti locali dal punto di vista gastronomico, turistico, energetico, artigianale. Si ritiene infatti che un modello di sviluppo focalizzato sul territorio abbia un basso rischio di delocalizzazione, che invece sarebbe elevatissimo per attività economiche che possono essere svolte indifferentemente in molti luoghi del mondo, comprese le aree a bassissimo costo della mano d'opera, a cominciare dall'Asia. Si tratta di un rischio assai concreto, dal momento che molte attività industriali tradizionalmente localizzate in zone rurali della Liguria sono state quasi azzerate, negli ultimi 10 o 20 anni, dalla delocalizzazione.

Per quanto riguarda la vasta tematica dell'ambiente, l'analisi ha mostrato come le minacce principali siano soprattutto due: la tutela del territorio e la lotta agli incendi forestali. Si è altresì puntualizzato come quest'ultimo tema (incendi forestali) sia affrontato per la gran parte con risorse nazionali.

Molti fabbisogni ambientali rilevanti (energia, riduzione dei nitrati nella zona sensibile, razionalizzazione dell'uso dell'acqua) risultano inoltre strettamente connessi agli investimenti (in strutture e infrastrutture) o comunque a misure dell'asse 1 e in qualche caso dell'asse 3 (in particolare per l'energia), e pertanto le tematiche ambientali entrano a far parte integrante degli obiettivi di tutti gli assi del programma. In merito al tema della biodiversità, in mancanza di strumenti di gestione delle aree "Natura 2000", al momento è possibile attivare solo la misura (dell'asse 3) che consente di finanziare la redazione dei suddetti strumenti di gestione.

Si è altresì chiarito come non vi siano, nei territori rurali della Liguria, fabbisogni particolarmente elevati e universalmente diffusi di servizi. La configurazione geografica della regione mostra infatti come territori rurali e aree urbane siano contigui per tutta la lunghezza della costa. Dal confine di Stato con la Francia al confine con la Toscana, scuole, ospedali, centri commerciali, banche, uffici postali e altri servizi si trovano generalmente a pochi chilometri di distanza dalla maggior parte dei comuni rurali della Liguria.

Quindi, si possono ritenere soddisfatti i fabbisogni di servizi per la maggior parte dei cittadini residenti in aree rurali, tranne alcune zone aree estremamente isolate di alta montagna.

In queste condizioni, l'accesso ai servizi presuppone tuttavia la mobilità dell'utente, che per la maggior parte dei cittadini è assicurata dai mezzi privati e dai trasporti pubblici. Permangono invece difficoltà di accesso ai servizi per i cittadini che hanno problemi di mobilità: anziani, bambini, persone non autosufficienti o semplicemente prive di automobile.

Di conseguenza, gli interventi per lo sviluppo di servizi nelle zone rurali saranno limitati ai casi di effettiva necessità per motivi territoriali e sociali.

L'analisi mostra altresì un particolare fabbisogno di integrazione a livello locale degli interventi, attraverso strategie di sviluppo locale che integrino, in una logica unitaria, filiere agricole e forestali, turismo, servizi, energie rinnovabili, ambiente, natura e paesaggio.

Rapporti di complementarità e demarcazione con altri fondi

Alcuni dei temi rilevanti per il territorio regionale sono affrontati esclusivamente o principalmente da altri fondi. Ci si riferisce in particolare:

- a) alle azioni di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi forestali, finanziate in gran parte da fondi nazionali;
- b) alle infrastrutture "fisiche" in zone rurali (strade, acquedotti, depurazione), finanziate da fondi nazionali e regionali;
- c) alla creazione di nuove imprese e agli investimenti innovativi, finanziati dal FESR.

Si tratta, come si può notare, di interventi che ricadono nel campo di competenza degli assi 2 (punto a) e 3 (punto b e c) e che quindi determinano una minore esigenza di finanziamento di questi assi da parte del FEASR,

Nessuno dei fabbisogni propri dell'asse 1 è soddisfatto da altri fondi. Anche nel caso del reimpianto dei vigneti i relativi fabbisogni sono finanziati dal FEASR.

Si precisa inoltre che la competitività delle imprese agricole della Liguria non dipende se non in minima parte dal sostegno del FEAGA.

Infatti, in Liguria i settori tradizionalmente sovvenzionati dalla PAC si limitano, all'olivicoltura e alla zootecnia, che insieme costituiscono circa il 18-20% dell'economia agricola regionale. Questi settori ricevono pagamenti PAC per un ammontare annuo medio di circa 10-12 milioni di euro.

I pagamenti PAC raggiungono pertanto circa l'1,5% del valore aggiunto agricolo regionale. Pure in mancanza di confronti statistici con altre regioni italiane ed europee, si può affermare che la competitività dell'agricoltura ligure, nel complesso, non dipende in modo significativo dal primo pilastro della PAC.

Il miglioramento della competitività del settore agricolo è uno degli obiettivi strategici del programma. In pratica, il FEASR è l'unico fondo su cui si può contare per raggiungere quest'obiettivo, al contrario di molte altre realtà in cui il reddito complessivo delle aziende agricole riceve apporti significativi dal primo pilastro della PAC e dove quindi sono meno pressanti le motivazioni economiche che spingono a realizzare investimenti per migliorare l'efficienza della struttura aziendale.

L'esperienza del passato

Come risulta dal paragrafo 3.4.1, il tessuto economico e produttivo ligure è particolarmente orientato alla progettualità e agli investimenti produttivi, non solo nei settori economicamente forti ma anche nei settori tradizionali, particolarmente concentrati nelle aree rurali, come zootecnia e selvicoltura.

Per quanto riguarda la valutazione dei risultati ottenuti, si ricorda che, in sintesi:

- 1) le aziende agricole e forestali che hanno realizzato investimenti nell'ambito del piano di sviluppo rurale 2000-2006 hanno aumentato in misura molto significativa reddito e occupazione, con un apporto particolarmente equilibrato di occupazione femminile (50%);
- 2) le misure "a superficie" (indennità compensativa e agro-ambiente) non hanno determinato alcun effetto significativo sul reddito aziendale;
- 3) le aziende che realizzano investimenti sono condotte da imprenditori molto più giovani della media e con livello di istruzione elevato.

L'equilibrio tra gli assi del piano

In conclusione:

- 1) la strategia regionale dà particolare rilevanza al rafforzamento del settore agricolo e forestale, attualmente a forte rischio di abbandono, sia per le sue valenze economiche, produttive e occupazionali sia per il ruolo che esso svolge nella protezione dell'ambiente e del territorio, nella vitalità dell'economia rurale e in definitiva nella qualità della vita di tutti i cittadini;

- 2) la principale emergenza ambientale della Liguria (gli incendi forestali) è affrontata dalla Regione con un complesso di azioni di cui la misura prevista dall'asse 2 è parte necessaria ma assolutamente minore dal punto di vista finanziario: in altre parole, la Regione affronta il problema degli incendi forestali con fondi per la gran parte nazionali (regionali e statali), determinando quindi, sulla misura specifica dell'asse 2, un fabbisogno finanziario piuttosto circoscritto;
- 3) molti temi prettamente ambientali, considerati prioritari dalla strategia regionale (energia, risparmio idrico, nitrati) sono affrontati tramite gli investimenti strutturali e infrastrutturali previsti dall'asse 1 e in parte dall'asse 3.
- 4) i temi dell'energia rinnovabile e della gestione delle risorse idriche costituiscono, peraltro, due delle cosiddette "nuove sfide" individuate dall'art. 16 bis del regolamento CE 1698/2005 cui indirizzare l'utilizzazione delle risorse aggiuntive derivanti dalla verifica dello "stato di salute" della politica agricola comune;
- 5) il citato art. 16 bis del regolamento CE 1698/2005 ha individuato altre due "nuove sfide" di carattere ambientale (biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti) che la strategia regionale affronta con le misure 2.1.6, 2.2.6 e 2.2.7 dell'asse 2;
- 6) altri temi di carattere ambientale, considerati prioritari a livello europeo e nazionale, determinano fabbisogni di intervento nulli (dotazione di sostanza organica nel suolo) o modesti (NH₃) a livello regionale;
- 7) la strategia regionale conferisce particolare attenzione allo sviluppo economico del territorio rurale sulla base dell'integrazione tra agricoltura, selvicoltura, turismo, ambiente e paesaggio;
- 8) i fabbisogni di servizi essenziali per la popolazione rurale sono limitati ad alcune aree e ambiti tematici circoscritti;
- 9) sono invece molto rilevanti i fabbisogni in termini di avvio di strategie di sviluppo locale integrato.

La strategia regionale prevede un equilibrio tra gli assi che privilegia, rispetto alla media nazionale prevista dal PSN, l'asse 1 e l'asse 4.

Equilibrio finanziario fra gli assi

ASSI	Tasso di partecipazione FEASR (%)	
	ante HC/RP	post HC/RP
Asse 1	47,38%	45,83%
Asse 2	23,19%	25,57%
Asse 3	6,34%	7,38%
Asse 4	20,00%	18,39%
Assistenza tecnica	3,09%	2,84

Destinazione dei fondi aggiuntivi assegnati alla Liguria nel 2009

Nell'ambito dei 465,5 milioni assegnati all'Italia con Decisione 2009/545/CE da destinarsi alle nuove sfide indicate all'art. 16 bis del reg. (CE) n. 1698/2005, la Liguria ha avuto un incremento delle risorse di 9,025 M€. in quota FEASR, pari a circa 14,7 M€. di spesa pubblica. Tali importi sono inseriti nella tabella 6.2.2, come previsto dal reg. (CE) n.363/2009. Le risorse aggiuntive sono state ripartite per priorità secondo le seguenti percentuali:

Priorità a) Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti			
Misura	Tipo di operazione	Importo FEASR ('000 EUR)	%
226 - Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima	400	4,43
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	Conversione a tipi di foreste più resistenti	993	11,00
Totale priorità a)		1.393	15,43
Priorità b) Energie rinnovabili			
Misura	Tipo di operazione	Importo FEASR ('000 EUR)	%
312 – Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole/forestali	500	5,54
Priorità c) Gestione delle risorse idriche			
Misura	Tipo di operazione	Importo FEASR ('000 EUR)	%
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	- Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua - Impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione	347	3,84
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	- Ripristino, miglioramento di impianti irrigui e/o potabili ad uso zootecnico già esistenti - Costruzione, adeguamento funzionale di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione, nel caso i requisiti chimici, fisici e biologici delle suddette acque di depurazione non siano adeguati al loro utilizzo per l'agricoltura	2.000	22,16
Totale priorità c)		2.347	26,01
Priorità d) Biodiversità			
Misura	Tipo di operazione	Importo FEASR ('000 EUR)	%
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli	- Bordi dei campi e fasce riparie perenni e letti biologici - Altro: ripristino dei muri a secco per il sostegno dei terreni in pendio e delle opere di regimazione idrica strettamente connesse alla stabilità dei muri a secco con finalità non produttive	3.500	38,78
Priorità g) Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali			
Misura	Tipo di operazione	Importo FEASR ('000 EUR)	%
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	- Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo - Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti - Installazione di infrastrutture passive per la banda larga	1.285	14,24
TOTALE		9.025	100,00

L'importo maggiore (38,78%) è stato destinato all'incremento del sostegno alla misura 216, posta la sua significativa rilevanza nell'ambito della "Biodiversità". Segue la misura 125 (22,16%) in ragione delle esigenze di razionalizzazione della risorsa idrica e dato che i progetti ad essa collegati sono spesso di notevole entità, per cui è sempre necessario investire risorse consistenti per ottenere un impatto significativo.

Una considerevole dotazione aggiuntiva (15,43%) è stata attribuita alla nuova sfida "Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti" in particolare per

operazioni relative alla prevenzione degli incendi ed al miglioramento qualitativo delle foreste, data l'ampiezza del territorio interessato e la accresciuta pericolosità dei fenomeni collegati al clima.

Da sottolineare la modifica dell'aliquota di cofinanziamento del FEASR, che per i nuovi fondi passa dal 44% al 61,23%, a causa della riduzione del cofinanziamento nazionale (dal 56% al 40%) degli importi aggiuntivi assegnati all'Italia nel 2009. L'importo aggiuntivo della quota nazionale, calcolato in valore assoluto, è stato posto ad ulteriore finanziamento dei nuovi importi di fondi ordinari assegnati alla Liguria con l'aliquota originale: 35 FEASR/65 Nazionale. La parte rimanente è andata a cofinanziare i nuovi fondi per nuove sfide e ripresa economica, originando una ripartizione del cofinanziamento 61,23 FFEASR/38,77 Nazionale.

Con decisione n. (2009/379/CE) sono stati messi a disposizione degli stati membri nuovi fondi per il sostegno dello sviluppo rurale, provenienti dall'incremento della modulazione obbligatoria e dalla riforma dell'OCM vino; a seguito dell'accordo di ripartizione effettuato a livello nazionale, l'importo assegnato alla Liguria è pari a 253.000 euro in quota FEASR. Tali importi aggiuntivi sono stati destinati per intero alla misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", che risulta essere una delle misure in sofferenza rispetto alle esigenze finanziarie del territorio. Tali importi sono stati inseriti nella tabella del piano finanziario 6.2.1 cumulati con le risorse ordinarie, che aumentano di conseguenza a 277.284.629 euro.

3.3 - Valutazione ex ante

Le modifiche apportate al PSR in seguito al recepimento delle "nuove sfide" non sono tali da necessitare una revisione della valutazione ambientale strategica, di cui alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in quanto tale revisione è consistita essenzialmente nell'aumento delle dotazioni finanziarie di alcune misure già presenti nel programma. D'altra parte, detto incremento non è stato tale da incidere in modo significativo sull'impianto e sulle caratteristiche delle misure prescelte.

3.3.1. - Introduzione alla valutazione ex-ante

Questo paragrafo sintetizza i risultati in itinere elaborati nell'ambito del processo di valutazione ex-ante del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Liguria per il periodo 2007-2013.

Secondo quanto disposto dall'art. 85 del Regolamento (CE) 1698/2005, "la valutazione ex-ante forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione". Un elemento che caratterizza l'impostazione e le modalità del processo di Valutazione ex-ante è individuabile, quindi, nella sua funzione di accompagnamento e di supporto al parallelo processo di programmazione regionale.

Inoltre, la Valutazione ex-ante, in applicazione con le indicazioni normative e metodologiche di fonte comunitaria, ha tenuto conto ed integrato i risultati delle specifiche attività di valutazione ambientale previste ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (VAS – Valutazione ambientale Strategica).

I principali prodotti dell'insieme delle attività di valutazione sono rappresentati pertanto dal Rapporto di Valutazione ex-ante, articolato in conformità alle indicazioni fornite dal Regolamento (art. 85) e dal Quadro Comunitario di sostegno per il Monitoraggio e la Valutazione, nonché dal Rapporto Ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Entrambi i rapporti sono allegati al PSR.

In estrema sintesi dall'attività condotta dal valutatore indipendente è emerso :

- una sostanziale coincidenza tra le analisi di contesto svolte rispettivamente dal gruppo di valutazione e dall'autorità di gestione, che hanno condotto, in linea generale, ad analoghe conclusioni;
- un'agricoltura regionale propensa al mercato, che necessita di continui miglioramenti e investimenti da parte degli operatori del settore, di particolare rilevanza in vista della futura programmazione;
- un elevato grado di coerenza tra linee strategiche e obiettivi del PSR 2007-2013 e tra le risultanze dell'analisi SWOT;
- la strategia del PSR appare idonea a migliorare la situazione del territorio rurale della regione agendo sulla competitività del settore agricolo, sulla salvaguardia dell'ambiente e sullo sviluppo socio-economico complessivo, in particolare facendo leva sul potenziale endogeno e sulle risorse locali;

Il percorso metodologico adottato per la valutazione ex ante del PSR della Regione Liguria è stato impostato secondo una sequenza logica che segue il percorso valutativo previsto dai documenti comunitari, che si articola nelle fasi di analisi di seguito descritte.

Fase 1 - Verifica di validità dell'analisi dei punti di forza e di debolezza e del potenziale delle aree interessate dal programma

La valutazione prende le mosse da una analisi della situazione nell'area in termini di punti di forza e di debolezza, verificando la rilevanza dei fabbisogni evidenziati dal programma. Tale fase comprende considerazioni o raccomandazioni inerenti il livello di priorità assegnate/da assegnare ai diversi bisogni socio-economici evidenziati.

Fase 2 – La coerenza con le lezioni del passato

Indispensabile elemento per qualsiasi valutazione sulle strategie future è l'analisi di coerenza con le "lezioni del passato". La nuova programmazione, oltre a tener conto dei nuovi scenari di riferimento e delle innovazioni intervenute nelle politiche a sostegno del settore agricolo e dei territori rurali, tiene conto dei risultati dell'esperienza relativa al precedente periodo di attuazione delle politiche regionali per lo sviluppo rurale. In tal senso un apposito capitolo del documento illustra l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e del correlato programma Leader +, nell'ambito del periodo di programmazione 2000-2006. Di tali programmi vengono evidenziati lo stato di avanzamento sulla base del Rapporto di Valutazione intermedia, i punti di forza e di criticità, e sulla base dei risultati emersi si propongono le conseguenti osservazioni per il prossimo periodo di programmazione.

Fase 3 - Verifica di pertinenza e coerenza della strategia

Parte centrale della valutazione ha, poi, ad oggetto la strategia delineata nel Programma. Nella sezione in esame viene valutata la logica della strategia, ovvero la correttezza dei presupposti strategici e il bilancio generale ipotizzato (verificando l'equilibrio tra i diversi interventi in materia di crescita economica, coesione sociale e sostenibilità a lungo termine). La valutazione della coerenza della strategia si sostanzia in un'analisi delle correlazioni e delle complementarità tra le diverse priorità, del contributo delle stesse al conseguimento degli obiettivi generali, degli effetti della combinazione delle linee di condotta di ciascuna priorità.

Nella considerazione del rilievo della natura strategica delle politiche di coesione e del loro ruolo nel perseguire gli obiettivi strategici comunitari, una parte importante della valutazione ex-ante riguarda la coerenza della strategia proposta con le politiche comunitarie, così come definite nelle Linee Guida Strategiche. Per completezza di analisi la valutazione comprende una analisi di coerenza della strategia con le politiche regionali e nazionali, nonché la rispondenza del PSR ai principi di uguaglianza tra uomo e donna e di lotta alla discriminazione.

Fase 4 – Verifica del valore aggiunto comunitario del PSR

Altro elemento richiesto dal citato articolo 85 del Regolamento è la valutazione del valore aggiunto comunitario, la quale è condotta in riferimento ai seguenti criteri:

- coesione economica e sociale;
- valore aggiunto in relazione alle priorità Comunitarie;
- valore aggiunto finanziario, in termini di addizionalità ed effetto-leva;
- valore aggiunto del metodo dei Fondi Strutturali (partnership, pianificazione pluriennale, monitoraggio, valutazione, corretta gestione finanziaria);
- valore aggiunto derivato dallo scambio di esperienze e dalla collaborazione a livello transnazionale, nazionale e regionale.

Fase 5 – Stima dei risultati attesi e degli impatti e individuazione del sistema degli indicatori

Parte rilevante della valutazione concerne l'analisi dei risultati attesi e degli impatti. A tal fine saranno verificati l'ordine degli obiettivi e la correttezza degli indicatori adottati nel PSR e delle quantificazioni ivi proposte, sulla base delle esperienze precedenti e di riferimenti appropriati. In questo ambito compito del valutatore è di verificare le connessioni tra dati, risultati ed impatti, oltre a proporre raccomandazioni dove necessario.

Fase 6 - Analisi della componente ambientale del PSR

In merito alle tematiche ambientali, nella considerazione che la Direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) richiede obbligatoriamente agli Stati membri di valutare gli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente, parte della valutazione deve stabilire in che misura le indicazioni della Direttiva siano state tenute in considerazione della definizione del programma.

Fase 7 - Analisi delle procedure del PSR

La valutazione ex ante si chiude con l'esame della qualità dei metodi di attuazione proposti nel PSR, concentrandosi in particolare sui sistemi di sorveglianza e sull'attivazione del partenariato, valutando la qualità e l'estensione delle partnership proposte, ed infine sulle misure adottate in tema di informazione e pubblicità.

3.3.2. - I fabbisogni a medio e a lungo termine

In attuazione delle norme comunitarie e in sintonia con il Piano Strategico Nazionale, il PSR della Regione Liguria si articola nei seguenti 4 Assi:

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Asse 4 – Leader

Dall'analisi SWOT del contesto regionale sono emersi diversi fabbisogni che di seguito vengono suddivisi per assi:

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Dall'analisi del sistema produttivo agricolo, forestale e alimentare ligure sono emerse una serie di criticità che possono comportare un ulteriore aggravamento della situazione regionale già caratterizzata da diversi anni da un progressivo fenomeno di abbandono dell'attività agricola e conseguente perdita di occupati in tale settore.

In particolare l'analisi ha evidenziato i seguenti fabbisogni:

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali	Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, ambientale	Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale	Favorire l'integrazione tra imprese e mercato	Favorire e/o razionalizzare l'uso in comune di risorse	Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie	Favorire l'avvio di sistemi di certificazione
Miglioramento della redditività del settore agro-forestale	A	A	A	A	a		A
Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali	A	a	A				
Incremento della capacità professionale	a	A	A	a			A
Innovazione tecnologica e organizzativa, riduzione dei costi	a	A	A	a	a		a
Incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente		A	a	a	A	A	a
Ristrutturazione di settori e aree in difficoltà		a	A	A			
Miglioramento della collocazione dei prodotti agro-forestali sui mercati		A	A	A		a	A
Miglioramento della qualità delle produzioni		A	A	A		a	A
Sviluppo della filiera dell'energia a partire da biomasse		A	A	a			
Sviluppo delle infrastrutture a servizio della produzione agro-forestale		a	a		A	a	
Risparmio idrico		a	a		A		
Attuazione del piano d'azione "nitrati"		A			A	A	
Sviluppo integrato di agricoltura, turismo, ambiente	a	A	A	A			A
Prevenzione degli incendi forestali		A	A		a		

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Sulle tematiche proprie dell'asse il contesto regionale evidenzia due principali problematiche:

- l'abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate;
- gli incendi forestali

Pare opportuna la scelta del PSR di concentrare l'asse 2 sulle due criticità evidenziate, in quanto mantenere il presidio agricolo nelle zone svantaggiate ha importanti riflessi sul dissesto idrogeologico - data l'importanza del terrazzamento sulla stabilità dei versanti - e sulla biodiversità, mentre gli incendi sono una grave minaccia per la biodiversità, l'erosione del suolo e l'inquinamento atmosferico.

In particolare l'analisi ha evidenziato i seguenti fabbisogni:

<p style="text-align: center;">AZIONI CHIAVE</p> <p style="text-align: left;">FABBISOGNI PRINCIPALI</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Conservazione della biodiversità</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Tutela delle risorse idriche</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Prevenzione degli incendi forestali</p>
Mantenimento dell'attività agricola nelle aree svantaggiate	A	A	A		A
Diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili in merito alla tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, biodiversità)	a	A	A	A	A
Miglioramento della fruibilità delle foreste e degli spazi naturali	a		A		
Diffusione dei piani di assestamento forestale		A	A	a	A
Prevenzione degli incendi forestali	A	a	A	a	A

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

L'asse 3 è il solo asse del PSR ad essere indirizzato prioritariamente alle zone rurali, come identificate dalla Regione Liguria nel PSR. Premesso che le diverse zone rurali della Liguria hanno caratteristiche diverse e quindi strategie di sviluppo diverse, si può comunque affermare che si tratta di zone caratterizzate da un'economia agricola tradizionale a carattere familiare, incentrata particolarmente su zootecnia, silvicoltura, olivicoltura, viticoltura e ortofrutticoltura. Le produzioni vegetali (olio, vino, ortaggi e frutta) sono destinate prevalentemente all'autoconsumo o a circuiti commerciali occasionali poco organizzati ed anche i prodotti degli allevamenti minori (pollame, conigli) sono principalmente destinati all'autoconsumo o a piccole economie locali. I prodotti degli allevamenti maggiori (latte, carni bovine e ovicaprine) fanno parte invece di filiere maggiormente strutturate.

Nelle zone più interne, con il progressivo abbandono delle attività zootecniche e quindi della cura dei prati permanenti e dei pascoli, si sta progressivamente diffondendo il degrado idrogeologico e una sorta di "desertificazione sociale" delle aree montane.

Nelle zone rurali intermedie si registra un sostanziale equilibrio demografico ed emergono quali potenzialità di sviluppo per l'economia rurale le attività strettamente connesso al territorio e alle produzioni locali, seppure tali zone soffrano ancora di un forte gap rispetto alle aree urbane in termini di servizi pubblici e infrastrutturazione.

In particolare l'analisi ha evidenziato i seguenti fabbisogni:

AZIONI CHIAVE FABBISOGNI PRINCIPALI	Diversificazione delle attività agricole e forestali	Sviluppo del turismo rurale	Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione	Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico	Sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energie rinnovabili	Formazione e animazione
Diversificazione delle attività agricole e forestali	A	A	A		A	A
Sviluppo di attività connesse ai prodotti locali, all'ambiente, alla natura	A	A		a	a	A
Creazione di servizi polivalenti per la popolazione rurale			A			a
Creazione di servizi per lo smaltimento di rifiuti speciali in zone rurali			A			
Interventi pilota di recupero di borghi rurali, siti storici e archeologici, aree naturali nell'ambito di strategie di integrazione tra turismo, ambiente e prodotti locali		A	A	A	A	a

Legenda: A = interazione molto significativa; a = poco significativa; [] = nessuna interazione significativa

3.3.3. - Gli obiettivi da raggiungere

Il Programma di Sviluppo Rurale della Liguria individua, pertanto, il seguente OBIETTIVO GLOBALE:

“sviluppare la competitività, la sostenibilità ambientale e l’attrattività globali del territorio regionale agendo sull’integrazione tra lo sviluppo del settore agro-forestale, l’ambiente, l’energia, il turismo rurale e i servizi”.

Nel perseguire tale obiettivo, il PSR indubbiamente toccherà, declinandoli opportunamente, alcuni temi di carattere orizzontale, comuni ad altre politiche di sviluppo regionale (sviluppo sostenibile e tutela dell’ambiente, innovazione, nuove tecnologie, qualità della vita) ma si concentrerà su tematiche proprie dello sviluppo rurale, vale a dire sull’economia agricola, forestale e rurale.

La strategia globale del PSR, si pone, tre OBIETTIVI GENERALI che si identificano con gli obiettivi di cui all’art. 4 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, da realizzarsi mediante l’attuazione dei 3 Assi strategici di cui al titolo IV del citato Regolamento, vale a dire:

- Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale → Asse 1
- Valorizzare l’ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio → Asse 2;
- Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche → Asse 3

Per raggiungere l’obiettivo globale e i tre obiettivi generali il PSR fa propri gli obiettivi prioritari di asse stabiliti dal Piano strategico nazionale:

- promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere;
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;

- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale , anche mediante il sostegno al ricambio generazionale;
- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche;
- riduzione dei gas serra;
- tutela del territorio;
- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Gli obiettivi prioritari sopra riportati sono stati definiti sulla base dell'analisi della situazione italiana, nell'ambito del PSN. Ciò premesso, gli stessi risultano coerenti con le analisi effettuate a livello regionale, e sono stati opportunamente declinati nell'individuazione delle azioni chiave all'interno dei singoli assi, in modo tale da rispondere alle specificità regionali.

OBIETTIVI ASSE I

- 1) **Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali** – le dimensioni aziendali troppo piccole e l'età media assai avanzata degli imprenditori agricoli costituiscono un grave vincolo allo sviluppo del settore agricolo e forestale nonché un ostacolo all'innovazione tecnica e organizzativa. Quest'azione è perseguita dando piena attuazione alla misura 112 e inserendo in essa precise condizioni incentivanti. La misura relativa al prepensionamento si inserisce a pieno titolo in questa azione chiave, a condizione che favorisca l'accorpamento delle unità produttive preesistenti. Sono altresì collegate a questa azione chiave le linee di intervento relative al miglioramento della gestione aziendale e le azioni di carattere strutturale (investimenti, diversificazione, consolidamento di sbocchi commerciali stabili e remunerativi);
- 2) **Favorire il miglioramento della gestione tecnica, economica, commerciale, ambientale** – in un quadro di consolidamento della struttura produttiva regionale sono assolutamente determinanti le azioni relative al capitale umano che deve acquisire le conoscenze necessarie alla conduzione dell'impresa in un quadro di competitività e di sviluppo sostenibile, nel rispetto della normativa di carattere ambientale e sanitario; le azioni chiave relative al capitale umano si connotano quindi come una vera e propria cinghia di trasmissione tra gli obiettivi del programma e le azioni dei singoli operatori;
- 3) **migliorare la redditività del settore agricolo e forestale** – la sostenibilità a medio e lungo termine delle attività agricole e forestali dipende in modo strettissimo dal livello di reddito che l'imprenditore può ricavare conseguire dalla sua azienda. Quest'azione-chiave intende pertanto garantire l'efficienza tecnica ed economica dell'azienda tramite l'ammodernamento, il sostegno dell'innovazione, la riduzione dei costi, l'adeguamento alle esigenze del mercato;
- 4) **Favorire l'integrazione tra imprese e mercato** – lo sviluppo stabile e duraturo del settore agricolo e forestale può avvenire solo in un quadro di sostenibilità economica (oltre che ambientale), basata sull'avvicinamento tra la produzione e il consumo. L'applicazione di questo principio segue varie strategie, a seconda del settore (internazionalizzazione per il settore floricolo, integrazione con il turismo per i prodotti alimentari) ma si prefigge comunque l'obiettivo di incrementare il valore aggiunto a favore dei produttori;
- 5) **Favorire e/o razionalizzare l'uso in comune di risorse** – il problema strutturale costituito dalle dimensioni aziendali troppo piccole può essere affrontato anche tramite

l'utilizzo in comune di risorse come l'acqua, i pascoli, la viabilità, i sistemi di depurazione. L'uso in comune delle risorse consente economie di scala e risparmio (idrico, energetico, di spazio, di spese amministrative);

- 6) **Favorire l'adeguamento alle norme comunitarie** – oltre che un obbligo, il rispetto delle norme comunitarie che tutelano l'ambiente, la sicurezza alimentare e il benessere degli animali può costituire un fattore competitivo nei confronti di produzioni provenienti da Stati dove la protezione dell'ambiente e della salute non è garantita come nell'Unione europea;
- 7) **Favorire l'avvio di sistemi di certificazione** – non potendo competere sul piano del prezzo, i prodotti della Liguria si devono distinguere sulla base della qualità. Il concetto di qualità è molto esteso e comprende diversi fattori, tra cui il collegamento inscindibile tra prodotto e territorio che si realizza per la maggior parte dei prodotti di punta dell'agricoltura regionale. L'avvio di sistemi di certificazione è una delle strategie più efficaci per ottenere una ragionevole valorizzazione dei prodotti regionali di qualità.

OBIETTIVI ASSE II

- **Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate** – la presenza di un settore agricolo vitale nelle zone svantaggiate rappresenta una garanzia di tutela del territorio dal rischio idrogeologico, dagli incendi dei boschi, dalla “desertificazione” economica e sociale. Il mantenimento del presidio non si ottiene solo con le indennità compensative, ma combinando varie azioni relative alla competitività delle imprese, alla qualità della vita, alla diversificazione dell'attività agricola, al sostegno al ricambio generazionale, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo economico delle zone rurali; di questo pacchetto di interventi, le misure strutturali garantiscono la sostenibilità dell'attività agricola e forestale nel lungo periodo, mentre le indennità compensative si configurano come misure di carattere congiunturale, non rinunciabili ma meno rilevanti delle misure strutturali rispetto al raggiungimento dell'obiettivo specifico;
- Per quanto riguarda la **conservazione della biodiversità** si ritiene di agire tramite un pacchetto di azioni sinergiche, che si riferiscono alla definizione degli strumenti di gestione delle zone “natura 2000”, alla diffusione di metodi di produzione biologici, al miglioramento del benessere degli animali, alla conservazione e valorizzazione degli habitat naturali, all'incentivazione della gestione forestale sostenibile, alla difesa dei boschi dagli incendi, allo sviluppo di corridoi ecologici, alla tutela del patrimonio genetico (animale e vegetale) a rischio di estinzione;
- **Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale** – date le specificità regionali più volte ricordate, la connessione tra il degrado delle sistemazioni tradizionali dei versanti (muri a secco) e l'incremento del rischio idro-geologico è strettissima;
- L'obiettivo della **tutela delle risorse idriche** si persegue altresì con un pacchetto di azioni che, per quanto riguarda le azioni proprie dell'asse 2, comprendono la riduzione degli input chimici, fermo restando che la maggior parte degli interventi relativi alla tutela delle risorse idriche trova concreto riscontro nell'asse 1: investimenti per il risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento da nitrati, razionalizzazione degli impianti collettivi, riutilizzo dell'acqua;
- Infine, la **prevenzione degli incendi forestali**, considerando le fortissime relazioni di questo con gli altri temi ambientali in termini diretti e indiretti, si considera una vera e propria azione chiave. Anche in questo caso il fine specifico è perseguito con un pacchetto di azioni costituite dalla prevenzione vera e propria, dal miglioramento ecologico e funzionale dei boschi, dall'incremento dell'utilizzo economico dei boschi e dallo sviluppo delle infrastrutture.

OBIETTIVI ASSE III

- **Diversificazione delle attività agricole e forestali** – come si è già visto a proposito degli assi 1 e 2, l'abbandono delle attività agricole costituisce un rischio molto acuto, a cui il programma fa fronte con una serie di interventi coordinati che riguardano la competitività, l'ambiente, l'economia rurale e la qualità della vita. L'azione-chiave "diversificazione delle attività agricole e forestali" concorre in modo determinante a questo complesso di azioni, dal momento che impiega mano d'opera aziendale e familiare altrimenti disoccupata e innesca un indotto che riguarda i prodotti agricoli, alimentari e artigianali, i lavori pubblici e i servizi connessi (commercio, trasporti, telecomunicazioni, servizi alle imprese). L'effetto complessivo è di stabilizzare l'occupazione nelle famiglie agricole e di creare nuovi posti di lavoro sia direttamente che indirettamente, attraverso le attività indotte, oltre che di dare sbocchi di mercato particolarmente remunerativi per i prodotti agricoli (nel caso dell'agriturismo). La strategia regionale intende altresì allargare il concetto di diversificazione, che nel passato coincideva praticamente con l'agriturismo, anche ad altri settori come i lavori pubblici, la produzione di energia, i servizi sociali. L'azione-chiave "diversificazione delle attività agricole" è strettamente connessa all'azione-chiave "sviluppo del turismo rurale".
- **Sviluppo del turismo rurale** – come si è visto, la strategia regionale affida la massima importanza allo sviluppo di attività economiche indissolubilmente legate al territorio, con particolare evidenza per il turismo rurale e le energie rinnovabili. Il turismo rurale, come anche il turismo culturale, ha potenzialità ancora non sfruttate, mentre invece il turismo balneare è ormai un settore maturo e risente in modo fortissimo della concorrenza globale. In Europa e nel mondo ci sono migliaia di spiagge attrezzate che offrono all'incirca gli stessi servizi e sono raggiungibili in poche ore da qualsiasi luogo che non sia troppo lontano da un aeroporto. Al contrario, la Liguria ha il monopolio mondiale delle proprie specificità paesaggistiche (per esempio le Cinque Terre), orografiche (da una malga alpina a 2000 metri di quota si può abbracciare con un solo sguardo tutto il mar ligure fino alla Corsica), enologiche e gastronomiche. Si tratta peraltro di un mercato in crescita che merita quindi la massima attenzione dal punto di vista strategico. Anche nel caso del turismo rurale l'azione si articola in molti interventi, propri anche di altri assi, con particolare riguardo all'asse 1. Inoltre, l'azione-chiave "sviluppo del turismo rurale" riguarda in modo molto stretto anche l'asse 4, attraverso il quale si intende promuovere la nascita e lo sviluppo di itinerari locali per la valorizzazione turistica e produttiva dei prodotti tipici e della cultura rurale. Infine, si ricorda che l'azione-chiave "sviluppo del turismo rurale" è strettamente connessa con l'azione-chiave "diversificazione dell'attività agricola". Lo sviluppo del turismo rurale può determinare effetti complessivi di creazione di nuovi posti di lavoro (sia direttamente che indirettamente, attraverso l'indotto), di dare sbocchi di mercato remunerativi per i prodotti locali, di creare le condizioni sociali e finanziarie per un'intensificazione delle attività di difesa del territorio e del patrimonio rurale.
- **Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione** – come risulta dall'analisi, i fabbisogni regionali in questo ambito sono limitati a determinati settori e aree, per i quali comunque è strategico prevedere e realizzare appositi interventi. Si prevede pertanto la realizzazione di servizi di carattere sociale (asili, residenze per anziani, trasporti pubblici), commerciale e finanziario per le aree e le categorie sociali più isolate. Si prevede inoltre di sopperire a una specifica esigenza relativa allo smaltimento dei rifiuti speciali derivanti dalle attività produttive che, in ambito rurale, non raggiungono spesso la massa critica e la concentrazione territoriale necessaria per garantirne la

sostenibilità economica soprattutto in fase di avvio, quando è necessario provvedere a investimenti non sostenibili da parte dei piccoli comuni rurali.

- **Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico** – come risulta dall’analisi, i fabbisogni del territorio in questo ambito sono molto superiori alle capacità finanziarie dell’intero programma, ma l’attività ordinaria di tutela e recupero del patrimonio rurale è finanziata con risorse nazionali, pubbliche e soprattutto private. Di conseguenza, la strategia regionale intende intervenire per fare fronte a determinati fabbisogni specifici (redazione degli strumenti di gestione delle aree “natura 2000”) e per sostenere interventi pilota nell’ambito di strategie locali orientati allo sviluppo del turismo rurale, che costituisce uno dei temi qualificanti dell’intero programma. Gli interventi pilota di recupero di villaggi rurali sono concentrati nei comuni con meno di 3000 abitanti situati nelle zone rurali C e D: i comuni piccoli, infatti, hanno particolari difficoltà a reperire le risorse per avviare autonomamente gli investimenti necessari.
- **Sviluppo della produzione e dell’utilizzo di energie rinnovabili** – quest’azione-chiave riguarda sia la produzione che l’utilizzo di energie rinnovabili. Infatti, come risulta dall’analisi, la creazione di nuovi posti di lavoro in zone rurali può essere tanto più stabile e duratura quanto più si fonda sulla valorizzazione di materie prime e prodotti locali e tipi di attività non facilmente trasferibili in zone a più basso costo dei fattori produttivi. La produzione di energia da biomasse risponde a questi requisiti e pertanto può essere incentivata nell’ambito dell’asse 3. L’azione è complementare agli interventi sostenuti dal FESR, che interviene a favore degli enti pubblici, degli impianti che utilizzano fonti diverse dalle biomasse e per tutti gli impianti di potenza superiore a 1 MW.
- Come azione-chiave di carattere trasversale si ritiene infine di dare risalto alla **formazione** e all’**animazione**, che contribuiscono a dare coerenza alle azioni e a creare le condizioni per la loro riuscita.

3.3.4. - Il valore aggiunto comunitario

Il concetto di valore aggiunto comunitario, tematica centrale della politica di coesione, racchiude i principali effetti sia quantitativi che qualitativi del contributo dell’UE allo sviluppo regionale.

La natura stessa delle politiche strutturali porta a individuare determinati elementi definiti appunto “a valore aggiunto” in quanto danno un «senso» a queste politiche.

Gli elementi in esame riguardano:

- a. la realizzazione di obiettivi comunitari;
- b. gli effetti delle risorse comunitarie mobilitate;
- c. la cooperazione e la messa in rete.

Il PSR Liguria tiene conto del loro contributo per massimizzare il valore aggiunto comunitario del programma. In accordo con la strategia di Lisbona, nel PSR Liguria peso significativo rivestono le azioni principalmente rivolte al sistema delle imprese agricole, tese ad accrescerne il grado di innovazione, conoscenza e di competitività, garantendo altresì l’incremento del numero di occupati ed il loro livello di specializzazione. Come accaduto nella passata programmazione regionale per lo sviluppo rurale, anche per il PSR 2007-2013 la Regione ha deciso di assegnare peso prioritario – in termini di risorse finanziarie - al primo Asse, dedicato al miglioramento:

- della competitività del settore agricolo e forestale, agendo sulle leve dell’efficienza economica e ambientale delle strutture aziendali;
- del potenziale umano (formazione e informazione);

- dell'innovazione (in particolare trasferimento tecnologico e ammodernamento mezzi di produzione).

Per quanto concerne la sostenibilità ambientale basti sottolineare che il PSR include l'ambiente come priorità orizzontale e tiene in debita considerazione le tematiche ambientali nelle diverse fasi di implementazione del Programma, dalla sua stesura al monitoraggio degli interventi.

Nella terza relazione sulla coesione la Commissione ha, inoltre, sottolineato che per quanto riguarda specificatamente l'agricoltura e lo sviluppo rurale, significative aree a valore aggiunto alla coesione sono rappresentate dal mantenimento di attività economiche nelle campagne, dalla promozione e diversificazione economica delle zone rurali attraverso l'agriturismo e la protezione dell'ambiente. Anche in relazione a tali tipologie di intervento il PSR rivela la perfetta coerenza con quanto affermato dalla Commissione, come si evince dalle tre tematiche strategiche dedicate ad esse (sviluppare l'entroterra dal punto di vista sia economico che della qualità della vita; tutelare l'ambiente e sviluppare forme di turismo naturalistico; valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura).

La politica di sviluppo rurale non può essere considerata come semplice politica di redistribuzione dei redditi a favore delle aree rurali, ma come strategia forte per superare i nodi strutturali dello sviluppo territoriale. In tal senso, in perfetta coerenza con questa esigenza e in continuità con la programmazione 2000-2006, anche per il prossimo futuro l'agricoltura e le attività ad essa collegate continueranno a svolgere in Liguria un importante ruolo in materia di riequilibrio territoriale e sociale. Tra le tematiche strategiche scelte dalla Regione si sottolineano quelle tese proprio a ridurre il divario esistente tra spazio rurale e zone costiere, in termini di livello socio-economico, di qualità della vita, di utilizzo e infrastrutturazione del territorio.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad una inversione di tendenza allo spopolamento delle campagne: i comuni interni hanno registrato, infatti, un saldo migratorio positivo, alcuni anche un saldo naturale positivo, e hanno sviluppato una maggiore vitalità e capacità di attrazione. Inoltre, l'entroterra sta mostrando interessanti prospettive di sviluppo in particolare in relazione alla valorizzazione dei prodotti tipici (con articolazioni che vanno dall'agriturismo, alle produzioni biologiche, alle strade di prodotto, ai marchi di qualità) e ai temi della cultura, del paesaggio e dell'ambiente.

In risposta a tale esigenza il PSR ligure propone due soluzioni:

- un criterio di zonizzazione che risponde in modo puntuale alle peculiarità del territorio regionale. A livello nazionale le aree rurali sono state identificate attraverso la metodologia definita in sede OCSE, opportunamente adattata per tenere conto della realtà italiana, lasciando però libertà ai PSR regionali di individuare zonizzazioni più dettagliate e più rispondenti alle esigenze territoriali sulla base di parametri aggiuntivi. L'individuazione delle aree rurali proposta dal PSR Liguria consente di intervenire selettivamente sul territorio sulla base delle specificità geomorfologiche, demografiche ed economiche;
- la definizione per l'Asse portante del PSR (Asse 1) di due ordini di priorità, ai seguenti livelli:
 - o priorità di carattere orizzontale, relative:
 - all'efficienza economica e ambientale delle strutture aziendali;
 - al potenziale umano;
 - all'innovazione;
 - alle infrastrutture;

- o priorità di carattere verticale (settore produttivo).

Alla luce dell'esperienza passata le risorse della politica regionale comunitaria si sono rivelate di importanza cruciale per lo sviluppo economico degli Stati membri, in particolare di quelli con limitate risorse finanziarie, consentendo loro un livello di investimento più elevato con conseguente impulso alla crescita. Per il futuro – dato l'allargamento e la conseguente riduzione delle risorse finanziarie per il nostro Paese - è richiesto un utilizzo ancora più efficace dei fondi pubblici e la massimizzazione dell'effetto moltiplicatore sugli investimenti.

Il livello di sviluppo socio-economico territoriale di breve quanto di medio e lungo periodo sono strettamente dipendenti dal grado di efficacia degli investimenti. Una corretta misurazione dell'efficacia degli investimenti pubblici sebbene di difficile quantificazione, risulta, pertanto, di fondamentale importanza per garantire una allocazione territoriale e strutturale efficiente delle risorse. E' opinione diffusa che massimizzare l'efficacia degli investimenti pubblici significa aumentare gli interscambi territoriali e, più in generale, migliorare la qualità del territorio e la sua capacità ad attrarre risorse private aggiuntive rispetto a quelle pubbliche. La difficoltà di misurare gli effetti degli investimenti pubblici sul benessere della collettività viene, pertanto, comunemente affrontata attribuendo un ruolo determinante al territorio. Infatti, la maggiore disponibilità e dotazione di infrastrutture pubbliche necessariamente influenza il "valore" del territorio, la sua capacità di attrarre e supportare le imprese presenti e di garantire maggiore benessere alle comunità locali. Tutto questo si riflette sui prezzi locali dei fattori produttivi capitale, lavoro e territorio, che sono variabili misurabili. Questo approccio di "equilibrio spaziale" rispetta a pieno lo spirito delle politiche di coesione sociale e infrastrutturali elaborate in sede comunitaria, come evidenziato dal Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea.

In tal senso il PSR dimostra di utilizzare al meglio tale effetto leva attribuendo ruolo prioritario, nella strategia complessiva di sviluppo rurale, al territorio. Per raggiungere tale obiettivo vengono individuate le tematiche strategiche:

- sviluppare l'entroterra dal punto di vista sia economico che della qualità della vita;
- tutelare l'ambiente e sviluppare forme di turismo naturalistico;
- valorizzare la funzione di presidio territoriale svolta dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

3.3.5. - La qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria

La parte relativa all'analisi delle procedure ed alla loro qualità all'interno del rapporto di valutazione ex ante vuole verificare la conformità delle scelte effettuate a garantire adeguati livelli di efficacia ed efficienza nella gestione del Programma di Sviluppo Rurale. In particolare sono stati individuati due fattori che possono rivestire un ruolo determinante nel successo del processo di implementazione del Programma: gli attori coinvolti (Autorità di Gestione, Comitato di Sorveglianza, Enti delegati, altre strutture) e il sistema di regole, procedure e supporti tecnici caratterizzanti il processo di attuazione (modalità di attivazione del partenariato, procedure di gestione e controllo, sistemi di monitoraggio e valutazione, attività di comunicazione).

Con riferimento agli attori coinvolti, sulla base di quanto riportato nel Programma di Sviluppo Rurale, l'attribuzione di ruoli e responsabilità nella gestione dei processi è così suddivisa:

- l'Autorità di Gestione del programma, oltre ad un'attività di coordinamento, cura:
 - i) la definizione del programma;
 - ii) il monitoraggio,
 - iii) la sorveglianza,

- iv) l'organizzazione della valutazione,
- v) l'assistenza tecnica.

L'AdG, che ha ben operato nel passato nonostante un sottodimensionamento dal punto di vista delle risorse umane necessarie per svolgere in maniera ottimale i propri compiti, garantisce continuità rispetto alla passata programmazione;

- gli Enti delegati (Comunità Montane e Consorzi di Comuni): sono i soggetti attuatori delle istruttorie e responsabili dei controlli amministrativi e in loco delle operazioni attivate in ordine alle misure delegate. Il decentramento di alcune funzioni sgrava l'Amministrazione regionale da una serie di compiti, pone maggiore vicinanza tra beneficiario e istituzioni, pone in essere esigenze di coordinamento e di definizione di adeguati standard operativi. Nella passata programmazione il processo di delega ha prodotto buoni risultati tecnici con una dislocazione di enti sul territorio capace di consentire uno stretto e diretto contatto con i beneficiari di misura e con un'attività di coordinamento in grado di garantire un veloce ed efficace scambio di informazioni tra AdG e personale delle sedi decentrate;
- il Comitato di Sorveglianza con funzioni di consultazione, verifica dei risultati e dello stato di avanzamento, proposizione di modifiche e/o adeguamenti del programma al fine di conseguire nel modo migliore gli obiettivi del programma stesso. L'AdG, in osservanza di quanto stabilito dalla normativa comunitaria (art. 77 reg. CE 1698/2005), si impegna ad istituire tale Comitato entro 4 mesi dalla decisione della Commissione di approvazione del programma;
- l'Organismo pagatore, costituito dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) che garantisce la correttezza dei flussi finanziari ed i controlli previsti per il pagamento delle domande di contributo. Il ruolo già ricoperto nell'ambito del PSR 2000-2006 e l'esperienza maturata forniscono garanzie sul contributo alla corretta gestione ed attuazione del programma;
- l'Organismo di certificazione - soggetto individuato dall'organismo pagatore nella società Mazars & Guerard S.p.A. - che contribuirà a fornire garanzie sulla correttezza, veridicità e completezza dei conti.

Gli orientamenti a livello europeo per le attività di programmazione regionale prevedono l'attivazione di un partenariato istituzionale ed economico-sociale *“rappresentativo, pluralista, competente e fortemente operativo, al fine di assicurare attraverso il processo decisionale una più forte integrazione con le istanze provenienti dal territorio”*.

Riguardo al grado e alla natura del coinvolgimento delle parti economiche e sociali si può sostenere che la Regione Liguria, nella fase di definizione del PSR, ha operato nel rispetto degli orientamenti comunitari e nazionali, riuscendo a conseguire un buon livello di concertazione degli obiettivi definiti dal Programma stesso. Il partenariato è stato scelto come metodo privilegiato di programmazione e attuazione della politica di sviluppo rurale, in quanto consente a tutti gli attori che, a vario titolo, operano sul territorio di partecipare attivamente e condividere gli obiettivi di sviluppo sin dalla fase di individuazione della strategia. Per tale ragione il partenariato è stato promosso dalla Regione e attuato in tutte le fasi della programmazione e non solo nella fase operativa, come in parte accaduto nel periodo di programmazione 2000-2006.

Il partenariato ha, effettivamente, svolto un ruolo importante nel corso della fase di definizione della strategia attraverso un continuo processo di consultazione che, avviato nel novembre 2005, ha permesso di raccogliere le esigenze del territorio in tema di agricoltura e sviluppo rurale. Gli enti di rappresentanza si sono dimostrati particolarmente attivi nella proposta di soluzioni per i problemi del mondo agricolo e rurale.

Il sistema di sorveglianza rappresenta un meccanismo fondamentale nell'attuazione del

programma, quale strumento destinato a garantire l'efficacia degli interventi. Tale sistema coinvolge, da un lato, l'Autorità di Gestione, chiamata ad esercitare direttamente o tramite altre strutture regionali o enti pubblici appositamente delegati (Comunità montane e Consorzi di Comuni) funzioni di controllo (amministrativo, in loco, ex post e di gestione) sulle domande di aiuto e di pagamento e, dall'altro, il Comitato di Sorveglianza incaricato di seguire l'attuazione del Programma verificandone efficacia, efficienza e correttezza nella gestione ed esecuzione.

Il sistema di sorveglianza adottato nell'ambito del PSR Liguria si avvale anche di un sistema di monitoraggio che dovrà assicurare una conoscenza sistematica dello stato di attuazione procedurale, finanziario e fisico del Programma. A tal fine sarà organizzata la periodica raccolta, analisi e diffusione ai partners coinvolti nella sorveglianza di:

- indicatori di prodotto input, ovvero il dato relativo alla spesa pubblica. Riguarderanno la dotazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate alle misure (dotazioni finanziarie, impegni assunti, pagamenti effettuati);
- indicatori di prodotto output, ovvero gli indicatori, riportati nelle apposite schede operative riguardanti le singole misure, relativi alle realizzazioni dei beneficiari in termini di progetti realizzati e di spese impegnate;
- indicatori di risultato, laddove il sistema di monitoraggio sia in grado di rilevare l'informazione che misura gli effetti diretti ed immediati degli esiti dei progetti riferiti ai beneficiari;
- indicatori di impatto atti a misurare l'effetto complessivo del Programma sul contesto socio economico;
- indicatori regionali (ISR) atti a misurare le specifiche esigenze del Programma.

3.4 - Impatto del precedente periodo di programmazione e altre informazioni

Per quanto riguarda l'incidenza delle risorse finanziarie erogate dal FEAOG nel periodo di programmazione 2000-2006 a favore dello sviluppo rurale sul territorio della Regione Liguria si riporta di seguito una sintetica valutazione del Piano di Sviluppo Rurale e del programma Leader+. Non esistono altre misure di finanziamento degne di nota per l'impatto sulla zona di programmazione interessata.

3.4.1 - Piano di sviluppo regionale per il periodo 2000-2006

I principali dati relativi all'attuazione del piano di sviluppo rurale (PSR) per il periodo 2000-2006 sono sinteticamente i seguenti:

- a) risorse comunitarie (FEOGA-G) programmate: 87 M€
- b) risorse comunitarie (FEOGA-G) effettivamente spese: 112 M€ (+25 M€)
- c) risorse pubbliche totali programmate: 210 M€
- d) risorse pubbliche totali effettivamente spese: 287 M€ (+77 M€)
- e) investimenti attivati: 470 M€
- f) incidenza delle misure strutturali sulla spesa pubblica: circa 80%
- g) incidenza delle misure di accompagnamento sulla spesa pubblica: circa 20%
- h) incidenza della misura A (investimenti nelle aziende agricole) sulla spesa pubblica: circa 40%
- i) incidenza di altre misure strategiche: forestazione 7,3%, insediamento giovani 7%, infrastrutture 5,6%, diversificazione 5,2%
- j) investimenti nei principali settori dell'agricoltura regionale: orticoltura e floricoltura 50%, aziende miste 20%, zootecnia 14%, olivicoltura 11%, altro 5%
- k) giovani insediati: circa 1800.

La valutazione dell'impatto (ex-post) del PSR 2000-2006 non è ancora possibile al momento della stesura di questo programma. Si possono tuttavia prendere in esame le conclusioni dell'aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia, presentato a fine 2005:

- la scelta di privilegiare gli investimenti ha avuto e continua ad avere una risposta particolarmente positiva da parte del tessuto imprenditoriale ligure, che ha sviluppato una risposta progettuale notevole non solo nel settore florovivaistico, tradizionale punto forte del settore agricolo regionale, ma anche di altri settori;
- Il meccanismo di utilizzo delle risorse finanziarie sembra estremamente efficiente;
- risulta buona la qualità complessiva della spesa, dal momento che la maggior parte delle risorse sono orientate verso investimenti produttivi.

Nel rapporto di valutazione sopra citato sono state effettuate alcune indagini campionarie sull'impatto economico e occupazionale del PSR. Pur nella limitatezza connessa alla natura dell'indagine, i riscontri sono molto positivi. Fra questi si possono citare i seguenti:

- a) le aziende agricole e forestali esaminate hanno aumentato, in seguito alla realizzazione degli investimenti finanziati dal PSR, l'occupazione di mano d'opera familiare in ragione del 9,6% e di mano d'opera extra-familiare in ragione del 46%;
- b) l'aumento di occupati è interamente dovuto all'inserimento di giovani, anche nel settore della mano d'opera extra-familiare;
- c) le donne partecipano all'incremento dell'occupazione in misura particolarmente equilibrata (50%);
- d) il reddito delle aziende esaminate è aumentato, in seguito all'attuazione degli investimenti finanziati dal PSR, in una percentuale compresa tra il 47 e il 50% per le misure A (investimenti nelle aziende agricole) e P (diversificazione) e del 18% circa per gli investimenti forestali (misura I);
- e) non si registrano variazioni significative nel reddito delle aziende che hanno attuato le misure E (indennità compensativa) e F (agro-ambiente);
- f) l'età media degli agricoltori che hanno chiesto finanziamenti sul PSR è significativamente bassa per la misura A (36 anni), P (40 anni), E (41 anni) e F (44 anni), mentre resta più alta per le misure relative alla forestazione: I (48 anni) e H (61 anni);
- g) l'istruzione degli agricoltori che hanno chiesto finanziamenti sul PSR è significativamente alta: più della metà ha un diploma di scuola media superiore o una laurea.

3.4.2 - Programma Leader+ regionale

I principali dati relativi all'attuazione del programma Leader+ regionale (PLR) per il periodo 2000-2006 sono sinteticamente i seguenti:

- a) risorse comunitarie (FEOGA) programmate: 5,5 M€
- b) risorse comunitarie (FEOGA) effettivamente spese al 31/12/2006: 3,2 M€ (57%)
- c) spesa totale programmata: 19,3 M€
- d) spesa totale effettivamente sostenuta al 31/12/2006: 10,3 M€ (53%).
- e) GAL selezionati: 4.

Nel periodo 2000-2006 il programma Leader+ regionale riguardava un'area costituita da 181 comuni (su un totale di 235), su cui agivano 4 gruppi di azione locale.

La valutazione dell'impatto (ex-post) del programma Leader+ regionale (PLR) non è ancora possibile al momento della stesura di questo programma. Si possono tuttavia prendere in esame le conclusioni dell'aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia, presentato a fine 2005, e il rapporto conclusivo presentato a fine 2006:

- i risultati sono parzialmente positivi per quanto riguarda l'occupazione, la partecipazione dei partner e l'avvio di processi di sviluppo;
- tuttavia, l'avanzamento finanziario del programma è appena sufficiente a evitare il disimpegno automatico;
- rimane inoltre limitata la disponibilità a percorrere strade maggiormente innovative di sviluppo (anche attraverso l'avvio di interventi innovativi e più rischiosi);
- solamente 2 GAL (sui 4 operanti) hanno realizzato un effettivo coinvolgimento dei partner e hanno avviato progetti di sviluppo al di fuori del programma Leader;
- la gestione del programma nel suo complesso è lenta e onerosa;
- la cooperazione ha trovato particolari difficoltà di attuazione, anche a causa delle procedure disomogenee da parte delle diverse regioni;
- in definitiva i GAL, nell'attuazione dei PSL hanno prodotto una strategia pilota e integrata a livello locale, ma ad eccezione di uno o forse due casi non sono stati capaci di dimostrare una capacità di attivare interventi e progetti di sviluppo indipendenti dai finanziamenti Leader. Minimo è anche il carattere innovativo delle azioni avviate.

Pertanto, l'esperienza del programma Leader+ in Liguria ha consentito di evidenziare luci e ombre.

In sintesi, i risultati positivi più importanti si possono così riassumere:

- 1) nascita e consolidamento di nuove forme di partenariato pubblico/privato a livello locale;
- 2) azioni di animazione del territorio e dell'economia rurale che hanno consentito di innescare processi di sviluppo anche in zone mai raggiunte da iniziative simili;
- 3) in un caso, nascita di una vera e propria "agenzia di sviluppo" a livello locale, capace di concentrare risorse (anche e soprattutto non provenienti dal programma Leader) su progetti di sviluppo integrati, migliorando quindi sensibilmente l'efficacia dei finanziamenti pubblici altrimenti dispersi su iniziative settoriali e non collegate;
- 4) realizzazione di alcune buone pratiche su temi specifici;
- 5) possibilità di scambiare esperienze e di condividere progetti con altri territori rurali, tramite la cooperazione;
- 6) valorizzazione di risorse locali che difficilmente trovano spazio nella programmazione *mainstream*.

Peraltro, l'esperienza consente di mettere in evidenza anche alcune problematiche. In particolare, emergono i seguenti limiti:

1) limiti connessi alla struttura dei GAL:

- a) le strutture amministrative dei GAL spesso non riescono a raggiungere il livello di professionalità necessario per garantire una gestione ordinata dei fondi pubblici (contabilità, gestione degli appalti, istruttorie, controlli, monitoraggio, ecc.);
- b) le procedure decisionali e gestionali dei GAL non sempre presentano un adeguato livello di efficienza e di frequente non risultano chiari i ruoli e le competenze dei diversi soggetti che operano con conseguenti debolezze dei processi attuativi.

2) limiti connessi alle procedure:

- a) le "tradizionali" procedure di selezione dei GAL e di avvio dei piani di sviluppo locale sono molto lente, si sommano ai tempi necessari per la programmazione a livello regionale e costituiscono di fatto un rischio per il disimpegno automatico dei fondi;

- b) i piani di sviluppo locale sono spesso documenti generici, lontani dalla fase di attuazione e quindi di realizzazione lenta, incerta e soggetta a numerose revisioni;
- c) stante la loro indeterminatezza, la valutazione ex ante delle strategie di sviluppo locale è molto aleatoria, e conseguentemente i criteri di selezione degli interventi sono quasi inevitabilmente imprecisi, così come il sistema degli indicatori di vario livello;

3) limiti connessi all'efficacia:

- a) solo in alcuni territori si sono prodotti buoni risultati, mentre altri territori continuano a rimanere esclusi dai processi di sviluppo finanziati con fondi pubblici: dopo due cicli di programmazione, è ragionevole concludere che determinati territori o determinati soggetti non sono in grado di esprimere, nelle forme "tradizionali" del GAL, una strategia di sviluppo locale efficace;
- b) in particolare, l'effettivo "valore aggiunto" dei GAL, cioè il loro ruolo di "agenzie di sviluppo" del territorio, si può considerare raggiunto, nel caso della Liguria, solo in un caso;

4) limiti connessi all'efficienza

- a) il rapporto fra i costi di gestione dei GAL e i fondi erogati è stato molto alto rispetto al PSR 2000-2006 (20% contro 7%, rispettivamente);
- b) l'efficienza finanziaria del programma Leader è molto più bassa rispetto al PSR (55% di avanzamento finanziario al 31/12/2006 contro 127% circa alla stessa data, rispettivamente).

Con il programma Leader+ si può pertanto considerare esaurita, almeno in Liguria, la spinta propulsiva che l'azione dei GAL ha in qualche modo realizzato a partire dal 1994. Si rendono pertanto necessari adeguamenti sostanziali della strategia, utilizzando fino in fondo la trasformazione di Leader in un asse metodologico del programma di sviluppo rurale.

4 - GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 - Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

4.1.1 - La corrispondenza con gli orientamenti strategici comunitari e il piano strategico nazionale

Gli Orientamenti Strategici comunitari, al fine di garantire una adeguata integrazione nella politica di sviluppo rurale degli obiettivi di sostenibilità di Goteborg e della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione, individuano, per ciascuno dei tre obiettivi previsti dal Reg.(CE) n. 1698/2005, alcune priorità e per ciascuna di esse alcune azioni chiave.

Il piano strategico nazionale (PSN) specifica le strategie comunitarie, sulla base della specifica situazione nazionale, e conseguentemente individua per ogni asse una serie di obiettivi prioritari che, nel complesso, danno attuazione agli orientamenti.

In particolare, il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale mette a fuoco alcuni fenomeni che caratterizzano l'evoluzione del territorio rurale italiano, che si possono così riassumere:

- 1) perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree;

- 2) presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, selvicoltura, ambiente e territorio;
- 3) crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali;
- 4) crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche;
- 5) ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

La strategia regionale si inserisce pienamente nel quadro tracciato dal piano strategico nazionale e non aggiunge altri obiettivi rispetto agli obiettivi del PSN, già sufficientemente articolati e rispondenti ai fabbisogni regionali.

La specificità regionale si concretizza nella definizione di azioni chiave e soprattutto nell'allocazione delle risorse per asse e misura, come si è già visto nel paragrafo 3.2.

Nella tabella seguente si specifica il collegamento tra orientamenti strategici comunitari, piano strategico nazionale e programma di sviluppo rurale.

Orientamenti strategici comunitari		Piano strategico nazionale	Programma regionale di sviluppo rurale
ASSE 1			
Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare	→	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
Trasferimento conoscenze	↘	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	↗	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
Investimenti in capitale umano e fisico	↘	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
	→		
ASSE 2			
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	→	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	→	Tutela del territorio	Tutela del territorio
Regime delle acque	→	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
Cambiamenti climatici	→	Riduzione dei gas serra	Riduzione dei gas serra
	→		
ASSE 3			
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	→	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	→	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE 4			
Miglioramento della governance	→	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno	→	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

4.1.2 - Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE.

Le modifiche introdotte dal reg. CE n. 74/2009 (che modifica il reg. CE n. 1698/2005), dal reg. CE n. 363/2009 (che modifica il reg. CE n. 1974/2005) e dalla decisione 2009/61/CE (che modifica gli Orientamenti Strategici Comunitari), hanno individuato specifiche priorità per indirizzare l'utilizzazione delle risorse aggiuntive derivanti dalla verifica dello "stato di salute", in seguito definita "health check" (HC), della politica agricola comune nonché dal Piano europeo per il rilancio economico, in seguito definito "recovery package" (RP):

1. adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti;
2. energie rinnovabili;
3. gestione delle risorse idriche;
4. biodiversità;
5. misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario;
6. diffusione della banda larga.

Quest'ultima sfida deriva dai provvedimenti previsti dal RP dell'Unione Europea - COM (2008) 800 final - poi introdotti nel reg. CE n. 473/2009, che ha modificato il reg. CE n. 1698/2005 e il reg. CE n. 1290/2005.

Alle prime quattro priorità si lega quella dell'innovazione da considerarsi quale sfida di carattere trasversale ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità e alla gestione delle risorse idriche. L'innovazione, quindi, laddove rilevante è ritenuta una priorità di cui tenere conto nella implementazione delle quattro sfide menzionate.

Il Programma regionale intende perseguire, attraverso la politica di sviluppo rurale, cinque delle sette sfide individuate. Per quanto riguarda le nuove sfide dell'HC, esse in realtà danno enfasi ad aspetti prioritari già tenuti in considerazione dal PSR. Ne consegue che non è necessario rivedere la struttura del PSR/PSN in modo sostanziale ma di adattarla alla maggiore enfasi posta su tali priorità. Ciò non richiede, pertanto, una revisione della strategia scelta per valorizzarli/affrontarli né una riarticolazione ex novo delle priorità in esso già presenti bensì un aggiornamento dell'analisi di contesto al fine di mettere meglio in evidenza il legame delle sfide perseguite con gli interventi già esistenti nel programma.

Per la nuova priorità del RP si è resa invece necessaria una rivisitazione dell'analisi SWOT: l'inserimento di nuovi interventi legati alla diffusione della banda larga, infatti, ha richiesto una preliminare analisi del contesto socio - economico in cui andrà ad inserirsi.

Il programma già prevedeva gli obiettivi prioritari gran parte delle nuove sfide, tanto che una parte rilevante degli interventi attuali del PSR è stata definita in funzione di finalità coerenti con le nuove sfide. Nel perseguire le diverse sfide proposte dal Health Check non si può, inoltre, non tener conto del fatto che, in ogni caso, esistono profonde interrelazioni tra le sfide stesse: biodiversità, energie rinnovabili e gestione delle risorse idriche sono strettamente legate tra loro e possono concorrere tutte alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

In coerenza con il Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici - COM (2009) 147 final - infatti, le strategie di adattamento e mitigazione degli effetti che si devono mettere in atto includono non solo azioni specifiche di adattamento, ma anche azioni per una produzione più sostenibile, per una migliore gestione e salvaguardia della risorsa idrica, per il mantenimento e il miglioramento degli eco-sistemi e dei servizi che questi possono fornire alla collettività sotto forma di beni pubblici (assorbimento di CO₂, protezione dalle inondazioni, protezione contro l'erosione dei suoli).

Come sopra rilevato, eccezion fatta per la diffusione della banda larga, la trasposizione all'interno del PSR dei nuovi orientamenti comunitari non ha comportato una revisione delle strategie e delle priorità esistenti. Tuttavia, si è resa necessaria una rivisitazione di alcune delle azioni chiave già previste allo scopo di rafforzarle e/o integrarle.

Si osserva che le risorse aggiuntive derivanti da HC e RP ammontano a 9,025 milioni di euro di quota UE, pari all'8,5% della quota UE iniziale.

Tutte le nuove sfide (tranne, come detto, la banda larga) sono già trattate dal PSR originario che destina a ciascuna di esse risorse e azioni specifiche. Si è quindi ritenuto di inserire le risorse aggiuntive a rafforzamento di quelle azioni/operazioni esistenti dove i primi risultati della gestione hanno dimostrato maggiori fabbisogni.

La scelta operata dalla Regione Liguria consiste nella concentrazione delle risorse aggiuntive a favore di un numero limitato di azioni/operazioni sia esistenti che nuove suddivise per priorità:

Esistenti	Nuove
Priorità "adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti"	
misura 2.2.6 operazioni 1) e 2)	---
misura 2.2.7 operazione 1)	---
Priorità "energie rinnovabili"	
misura 3.1.2 operazione 4)	---
Priorità "gestione delle risorse idriche"	
misura 1.2.5 operazione B3)	misura 1.2.3 operazione 7)
---	misura 1.2.5 operazione B4)
Priorità "biodiversità"	
misura 2.1.6 azione 2b)	misura 2.1.6 azione 1b)
Priorità "infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali"	
---	misura 3.2.1 azioni C) e D)

In questa scelta si trova, tra l'altro, conferma di un'impostazione strategica del programma regionale che in linea generale privilegia gli investimenti in quanto producono effetti strutturali e quindi duraturi senza tuttavia trascurare, anzi implementando, gli interventi per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, per la qualità della vita nelle zone rurali e per la diversificazione della economia rurale.

Di seguito, per ogni sfida sono illustrati gli obiettivi generali con riferimento alla situazione regionale e le tipologie di investimento/azioni/operazioni che si è scelto di rafforzare o inserire ex novo con le risorse aggiuntive in coerenza con le azioni chiave proposte nella strategia nazionale.

Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti

Strategia nazionale in merito all'adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito dell'HC

Nell'ambito dell'asse 2 in ordine alla sfida in questione il Piano Strategico Nazionale ha individuato le seguenti azioni chiave.

Azioni chiave connesse alla riduzione dei gas serra

Tra le azioni volte alla riduzione dei gas serra il PSN menziona:

- la conversione di seminativi in prati permanenti e, ove possibile in termini di biodiversità, in sistemi forestali e/o agroforestali;
- l'incremento della sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica;
- la gestione forestale attiva orientata all'utilizzo sostenibile dei boschi esistenti;
- il sostegno di pratiche agronomiche, di allevamento e di gestione dei reflui zootecnici finalizzate al contenimento delle emissioni gassose;
- la realizzazione di investimenti forestali e la diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli.

Le azioni chiave individuate per la riduzione dei gas serra sono coerenti anche con le nuove sfide e pertanto non si prevede la definizione di ulteriori azioni. Ai fini della mitigazione dei cambiamenti climatici, tuttavia, un'azione specifica di sostegno potrà essere realizzata per pratiche conservative del suolo (es. minime lavorazioni, inerbimento, ecc.).

Azioni chiave connesse alla tutela del territorio

Tra le azioni volte alla tutela del territorio il PSN menziona:

- la protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici;
- la prevenzione e la protezione contro gli incendi e gli altri danni del bosco;
- tutte le azioni menzionate dirette al mantenimento e ripristino del paesaggio;
- le opere infrastrutturali di difesa del suolo (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali);
- la gestione forestale attiva.

Appare necessario tuttavia includere alcune azioni chiave aggiuntive connesse agli adattamenti climatici che possono essere di grande ausilio per la tutela del suolo e delle attività che vi si praticano:

- interventi di prevenzione contro gli effetti negativi degli eventi estremi connessi al clima;
- azioni dirette a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, incentivando il ricorso a specie vegetali e/o razze animali in grado di adattarsi alle mutate condizioni e ad assicurare una redditività e un rendimento globale positivo.

Strategia regionale in merito all'adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito dell'HC

Considerando la consistenza della superficie forestale regionale, la gestione ottimale e la riqualificazione o riconversione delle foreste esistenti con specie a maggiore efficienza nell'organizzazione del carbonio, può essere considerata a livello regionale un'azione significativa in grado di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Tale attività contribuirà alla contabilizzazione per l'Italia della quota di CO₂ riconosciuta dalle Nazioni Unite.

Il territorio ligure presenta una morfologia particolare, in grado di creare una straordinaria ricchezza di ambienti ma parallelamente una decisa fragilità. Questa

vulnerabilità territoriale è resa ancora più evidente dalla variabilità del clima e dalla presenza di eventi meteorologici intensi. Riguardo al bilancio idro climatico (differenza tra il cumulo di pioggia annuo e l'evapotraspirazione potenziale cumulata) della Liguria si manifesta una minore disponibilità idrica per la vegetazione. A ciò si devono aggiungere le precipitazioni che tendono a ridursi in termini di frequenza incrementando nel contempo l'intensità. Questa situazione evidenzia problematiche diverse per i soprassuoli forestali, suggerendo interventi che aumentino la resilienza dei sistemi territoriali dagli stessi caratterizzati, rendendoli cioè in grado di assorbire i fattori perturbativi mantenendo il più possibile le funzioni originarie

Il PSR considera prioritario l'obiettivo della riduzione dei gas serra e determinante a tal fine l'azione della prevenzione degli incendi forestali. Al perseguimento dell'obiettivo concorrono le misure 2.2.6 - ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi e 2.2.7 - sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale.

In conformità all'obiettivo di cui sopra e coerentemente con quanto previsto dal PSN, la Regione Liguria intende perseguire la sfida dell'"adattamento ai cambiamenti climatici" destinando una quota delle nuove risorse per operazioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima e per la conversione a tipi di foreste più resistenti.

Riguardo alle operazioni previste dalla misura 2.2.6, esse rispondono alla necessità di adattamento mediante i cosiddetti approcci strutturali "verdi", ossia prevedono interventi che aiutano ad aumentare la resilienza degli ecosistemi mediante la massimizzazione delle funzioni e dei servizi che gli stessi sistemi ecologici sono in grado di esprimere.

In particolare nell'ambito dell'operazione 1), la realizzazione di interventi selvicolture preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali consentono alle superfici forestali di contrastare e reagire più efficacemente ai problemi di incendio (acuiti nella loro potenzialità dalle mutate condizioni climatiche), ad esempio mediante l'introduzione e/o favorendo la disseminazione delle specie meno combustibili o a migliore resilienza oppure tramite modifiche alla struttura del bosco, cambiando ad esempio il governo da ceduo a fustaia. Parallelamente la realizzazione di idonee infrastrutture preventive (come ad es. viali tagliafuoco, punti d'acqua, viabilità funzionale a garantire penetrazione alle zone boscate sia per gli interventi di lotta attiva sia per consentire gli interventi preventivi di tipo selviculturale) consente di definire a livello territoriale le condizioni necessarie e sufficienti per favorire l'intervento umano a contrasto delle problematiche territoriali.

Tramite gli interventi di ricostituzione boschiva previsti dall'azione 2 si persegue infine il "ripristino" delle funzioni plurime svolte dai boschi che gli incendi o altri disastri naturali possono avere temporaneamente ridotto o vanificato. In particolare, rispetto alla tematica dei cambiamenti climatici, si persegue la ricostituzione della funzione protettiva svolta dai boschi a contrasto dell'erosione del suolo e del sequestro di anidride carbonica, riducendo pertanto l'impatto negativo in termini di emissioni scaturite dall'incendio. Gli interventi selvicolture previsti, tuttavia, hanno anche una evidente ricaduta rispetto ai valori ambientali, naturalistici e sociali delle foreste danneggiate.

In ordine alla misura 2.2.7, l'operazione 1 si riguarda alla realizzazione di quegli interventi selvicolture funzionali ad incrementare le funzioni ambientali e di utilità collettiva dei boschi interessati, con riguardo anche alla funzione di assorbimento e stoccaggio della CO₂ atmosferica. Tramite quindi la sostituzione di specie e l'introduzione di forme di governo che creino popolamenti più stabili rispetto alle funzioni protettive del suolo si perseguono gli obiettivi propri del contrasto ai cambiamenti climatici in atto. Inoltre le foreste vengono contestualmente valorizzate per peculiari aspetti botanici e naturalistici (ad es. salvaguardia e rinnovazione delle specie sporadiche e comunque alla diversità specifica, alla conservazione di necromassa utile per l'entomofauna e per il mantenimento di elevate

quantità di sostanza organica) in grado di assicurare agli ambienti interessati una maggiore adattabilità alle mutate condizioni climatiche.

Energie rinnovabili

Strategia nazionale in merito alle energie rinnovabili nell'ambito dell'HC

Nell'ambito dell'asse 3 in ordine alla sfida in questione il Piano Strategico Nazionale ha individuato le seguenti azioni chiave.

Azioni chiave connesse alla tutela del territorio

La nuova sfida potrà essere perseguita attraverso azioni di formazione e informazione sul tema.

Azioni chiave connesse al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Tra le azioni già contenute nel PSN quelle per le energie rinnovabili (produzione e distribuzione) come opportunità di diversificazione dei redditi già concorrono al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Ulteriori modalità di incorporare le nuove sfide in questa priorità nazionale possono essere messe in atto attraverso investimenti di micro imprese per il trattamento e la gestione logistica di fonti di energia rinnovabile, acquisto e/o installazione di caldaie e attrezzature destinate alla produzione di energia a partire dalle biomasse prodotte in loco, potenziando quindi i servizi per la gestione complessiva delle biomasse e dei sottoprodotti, dalla raccolta alla consegna e commercializzazione/conferimento (anche in connessione con gli interventi realizzati a valere sugli Assi 1 e 2).

Strategia regionale in merito alle energie rinnovabili nell'ambito dell'HC

Il PSR della Regione Liguria considera strategico l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale delle aree rurali della regione attraverso la diffusione dell'imprenditorialità nei settori extra agricoli. A tal fine si mira a favorire la nascita di microimprese che operino nelle zone rurali svolgendo una serie di attività tra le quali la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili.

In conformità a questo obiettivo e coerentemente con quanto previsto dal PSN, la Regione Liguria intende perseguire la sfida delle "energie rinnovabili" destinando una quota delle nuove risorse per azioni di produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole/forestali che rispondano a criteri di sostenibilità del bilancio energetico. In particolare si vuole rafforzare l'operazione 4 della misura 3.1.2 - sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese volta alla realizzazione di centrali alimentate con biomasse di potenza non superiore ad un 1 MW).

Gestione delle risorse idriche

Strategia nazionale in merito alla gestione delle risorse idriche nell'ambito dell'HC

Nell'ambito dell'asse 1 in ordine alla sfida in questione il Piano Strategico Nazionale ha individuato le seguenti azioni chiave.

Azioni chiave connesse alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Si ritengono necessari investimenti diretti a migliorare la gestione delle risorse idriche, come impianti per il risparmio idrico (es. sistemi automatici e sensori per la gestione delle risorse idriche) e il trattamento delle acque di scarico aziendali, con particolare priorità agli interventi integrati con opere infra strutturali programmate nel piano irriguo nazionale.

Azioni chiave connesse al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

Il riferimento è alle azioni che consentono di minimizzare le perdite idriche e quelle che migliorano l'efficienza dei metodi di distribuzione.

Strategia regionale in merito alla gestione delle risorse idriche nell'ambito dell'HC

Il PSR della Regione Liguria considera strategico l'obiettivo della razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua. In attuazione della nuova sfida e coerentemente con gli obiettivi perseguiti dal PSN il programma intende allocare una quota delle risorse aggiuntive nell'ambito della misura 1.2.5 - infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura proseguendo e rafforzando operazioni già esistenti dirette a favorire la gestione sostenibile delle risorse idriche.

In particolare le nuove risorse finanziarie saranno destinate all'attuazione di una delle tre operazioni già contemplate da tale misura, gli investimenti per la costruzione e l'adeguamento funzionale di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione (operazione B.3) e all'attuazione della nuova operazione B.4 - investimenti in infrastrutture idriche a fini irrigui e/o potabile ad uso zootecnico finalizzati al risparmio e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica (senza aumento dell'utilizzo della risorsa) .

Per il perseguimento della sfida in questione la Regione Liguria intende allocare parte delle nuove risorse anche nell'ambito della misura 1.2.3 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali a finanziare operazioni, attivando la nuova operazione 7) - investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico.

Biodiversità

Strategia nazionale in merito alla biodiversità nell'ambito dell'HC

Nell'ambito dell'asse 2 in ordine alla sfida in questione il Piano Strategico Nazionale ha individuato le seguenti azioni chiave.

Azioni chiave connesse alla conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agro forestali ad alto valore naturale

Tra le azioni volte alla conservazione della biodiversità il PSN menziona:

- il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, zone steppiche delle regioni meridionali, ecc.), anche in aree intensive prima interessate dal set aside obbligatorio (attraverso idonee misure agroambientali);
- la forestazione di terreni agricoli;
- nelle aree forestali, il sostegno a una gestione forestale sostenibile e la difesa dei boschi dagli incendi e dagli altri danni;
- la conservazione e la valorizzazione di habitat seminaturali dove è praticata una agricoltura estensiva (in particolare prati permanenti e pascoli); particolari habitat (es. risaie) ed elementi strutturali naturali (quali siepi, filari e fasce inerbite e boscate, stagni);

- lo sviluppo di corridoi ecologici, il potenziamento dei nodi della rete ecologica e il miglioramento del grado di connettività tra le aree protette attraverso: la tutela e la diffusione di elementi di naturalità (filari, siepi e piccole formazioni forestali); manufatti (ad es. fossi, muretti a secco); il ripristino di habitat naturali; la diffusione dell'agricoltura biologica e di pratiche agricole eco compatibili adeguate;

Sulla base delle indicazioni previste dagli strumenti di indirizzo nazionali, quali il D.M. 3/9/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" e il D.M. 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", vanno programmate e attivate tutte quelle pertinenti misure (quali ad esempio la misura pagamenti Natura 2000) nei PSR regionali attraverso i provvedimenti attuativi regionali del citato decreto D.M. 17/10/2007.

Strategia regionale in merito alla biodiversità nell'ambito dell'HC

Il PSR considera di grande rilevanza gli investimenti non produttivi quale importante opportunità per rafforzare il ruolo delle aziende agricole nella salvaguardia del territorio rurale, nella tutela dell'ambiente e più in generale nella conservazione e valorizzazione del paesaggio ligure. In tal senso tra i diversi obiettivi che esso si prefigge rientrano il mantenimento e l'incremento della fauna selvatica autoctona sul territorio, la salvaguardia e tutela dell'ambiente, del paesaggio rurale e dell'agro biodiversità, il mantenimento di elevati livelli di biodiversità.

Tra le diverse azioni che concorrono alla difesa della biodiversità figura anche la manutenzione ed il recupero di elementi del territorio di interesse ecologico e paesaggistico, utili per l'appunto alla tutela e alla conservazione di animali e vegetali.

La strategia regionale intende, quindi, perseguire la sfida in questione attraverso la misura 2.1.6 "investimenti non produttivi nei terreni agricoli" assegnando parte delle nuove risorse alla nuova azione 1.b) "investimenti per la ricostituzione di muretti a secco ai fini dello sviluppo di corridoi ecologici, del potenziamento della rete ecologica e del miglioramento del grado di connettività tra le aree protette" e al rafforzamento dell'esistente azione 2.b) "investimenti non produttivi relativi alla realizzazione o recupero di piccoli invasi (abbeveratoi per fauna selvatica, pozze, laghetti, ecc) allo scopo di assicurare una buona disponibilità idrica, soprattutto nei periodi di siccità nonché di assicurare ambienti umidi per fauna e flora di pregio".

In ordine alla strategia nazionale sul rafforzamento del ruolo della rete Natura 2000 per la protezione della biodiversità, il PSR (3.2.3 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) prevede la concessione di aiuti per la predisposizione dei piani di protezione e gestione delle aree Natura 2000, delle aree parco e delle altre aree di grande pregio naturale.

Innovazione

Strategia nazionale in merito all'innovazione nell'ambito dell'HC

Nell'integrare le strategie di Asse con le nuove sfide il PSN ha tenuto conto anche della priorità dell'innovazione considerata come una sfida di carattere trasversale ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità e alla gestione delle risorse idriche. L'innovazione, laddove rilevante, è stata considerata come una priorità da tenere presente nell'implementazione delle quattro sfide menzionate.

Strategia regionale in merito all'innovazione nell'ambito dell'HC

Come già evidenziato dall'analisi del programma di sviluppo rurale, le misure riconducibili all'innovazione (1.1.1 - azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, 1.1.4 - ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale e 1.2.4 - cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale) prevedono già una presenza significativa di azioni a sostegno delle priorità comunitarie relative ai cambiamenti climatici, alle risorse idriche, alle energie rinnovabili e alla biodiversità. Non si ritiene quindi necessario intervenire con il rafforzamento di queste azioni.

Ristrutturazione del settore lattiero - caseario

Strategia nazionale in merito alla ristrutturazione del settore lattiero caseario in ambito

In ordine alla sfida in questione il Piano Strategico Nazionale ha individuato una serie di azioni chiave connesse alla promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, al consolidamento e allo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale e al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

In particolare questa sfida richiede lo sforzo nel sostegno degli investimenti nelle singole imprese e nella filiera produttiva attraverso azioni finalizzate alle esigenze di ammodernamento aziendale, azioni di incentivazione ed accompagnamento alla riconversione produttiva e alla diversificazione, azioni volte a migliorare la competitività della filiera casearia, azioni dirette al miglioramento degli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati per migliorarne la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Strategia regionale in merito alla ristrutturazione del settore lattiero caseario in ambito HC

Date le dimensioni economiche estremamente ridotte di questo settore in Liguria (cfr. 3.1.2.2 - Competitività del settore) e vista la strategia regionale di settore rivolta alla diversificazione dei canali commerciali, si ritiene che, per le azioni finalizzate alla ristrutturazione del settore lattiero - caseario, le risorse previste nell'ambito delle tre misure 1.2.1 - ammodernamento delle aziende agricole, 1.2.3 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e 2.1.4 - pagamenti agro ambientali siano sufficienti a coprire i relativi fabbisogni. Si esclude pertanto la necessità di destinare alla sfida in questione parte delle nuove risorse.

Diffusione della banda larga

Strategia nazionale in merito alla diffusione della banda larga nell'ambito dell'HC

Nell'ambito dell'asse 3 in ordine alla sfida in questione il Piano Strategico Nazionale ha individuato la seguente azione chiave.

Azioni chiave connesse alla tutela del territorio

Il PSN individua attualmente azioni chiave collegate all'uso delle ICT per il miglioramento della attrattività dei territori rurali per imprese e popolazione. A questo scopo le risorse provenienti dal Piano di Rilancio Economico andranno indirizzate alla realizzazione di infrastrutture quali connessioni di backhauling in fibra ottica e/o costruzione di tralicci radio a microonde ad alta capacità. Tali infrastrutture saranno realizzate a condizioni di equità e non discriminatorie. La misura attraverso la quale si prevede la

realizzazione infrastrutturale è quella relativa ai “Servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale” (misura 3.2.1), che, al suo interno, dovrà prevedere una specifica azione finalizzata a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e delle aree rurali.

Nelle aree rurali più marginali, dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli investimenti infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili si potranno sostenere altresì interventi volti al sostegno all'acquisto di decoder e parabole necessario il collegamento alla tecnologia satellitare da parte delle imprese e delle popolazioni rurali.

Strategia regionale in merito alla diffusione della banda larga nell'ambito del RP

Come evidenziato nell'analisi della situazione regionale, sussistono fabbisogni in merito ad alcune aree rurali, identificate come “aree bianche” nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, non raggiunte dalle infrastrutture necessarie per l'accesso alla banda larga. Inoltre, esistono fabbisogni in merito al miglioramento delle infrastrutture in ampie aree. La strategia regionale prevede quindi l'istituzione di due nuove azioni (C e D), nell'ambito della misura 3.2.1 - servizi essenziali per la popolazione e l'economia rurale, finalizzate a soddisfare sia i fabbisogni di realizzazione/potenziamento delle infrastrutture di accesso alla banda larga nelle zone rurali C e D (azione C) sia a sostenere l'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alla tecnologia satellitare nelle aree rurali più remote e quindi particolarmente marginali, dov'è scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri (azione D).

Il PSR si conforma quindi a quanto previsto dal PSN e tiene in debito conto degli indirizzi di cui alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo COM (2009) 103 che sottolinea la necessità di potenziare i servizi destinati alle imprese proposti con una connessione a banda larga e a internet, ivi compresi quelli rilevanti per l'agricoltura, perché si tratta di una tecnologia fondamentale per aumentare l'efficienza. Una migliore accessibilità delle imprese agricole consente, infatti, di migliorare i flussi di informazioni, la trasparenza del mercato e la determinazione dei prezzi.

4.1.3 - La strategia di Lisbona e gli obiettivi della politica regionale di coesione

La Regione Liguria, nel quadro della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, si è dotata di un documento strategico regionale che prevede priorità orizzontali e verticali. Le priorità orizzontali si possono così sintetizzare:

1) COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO:

1.1 ricerca e innovazione

1.2 internazionalizzazione

1.3 ampliamento e rafforzamento struttura produttiva

1.4 integrazione e rafforzamento della dotazione infrastrutturale

1.5 sviluppo della società dell'informazione

2) COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AMBIENTE E TERRITORIO:

2.1 tutela e valorizzazione delle risorse ambientali

2.2 marketing territoriale

2.3 rafforzamento della qualità territoriale e urbana

3) SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO:

3.1 sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione

3.2 modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione

3.3 sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale.

Le priorità verticali riguardano i seguenti settori:

- a) **Porti e logistica**, che costituiscono un elemento fondamentale sia dell'identità produttiva della regione, sia una base essenziale sulla quale investire in innovazione e formazione per lo sviluppo economico ed occupazionale.
- b) **Agricoltura, floricoltura, pesca**.
- c) **Politiche abitative**, cruciali in particolare per il rafforzamento della qualità del sistema urbano regionale, rigenerazione e riqualificazione urbana e per favorire l'inclusione sociale.
- d) **Sicurezza dei cittadini**, ambiti nei quali sviluppare la vocazione ligure alla costituzione e valorizzazione di centri di eccellenza per lo sviluppo delle tecnologie in materia.
- e) **Industria e tecnologie**, interessati da tutte le politiche rivolte alla promozione e alla stabilizzazione dell'occupazione, all'innovazione e integrazione dei sistemi di istruzione e formazione, alla diffusione dell'innovazione e alla promozione della ricerca.
- f) **Turismo**, considerato come ambito privilegiato di occupazione e innovazione, per il quale va perseguita una vera e propria nuova concezione, maggiormente rispondente alle esigenze di rilancio del settore, di valorizzazione delle risorse locali, in primo luogo quelle ambientali, culturali e delle aree interne.

La matrice delle interazioni tra priorità orizzontali e verticali si può schematizzare nella tabella seguente.

Priorità generali della Regione Liguria in attuazione della strategia di Lisbona Matrice delle interazioni tra priorità orizzontali e verticali

Priorità verticali \ Priorità orizzontali	Porti e logistica	Agricoltura, floricoltura e pesca	Politiche abitative	Sicurezza dei cittadini	Industria e tecnologie	Turismo
Competitività del sistema economico	4	4	2	2	4	4
Competitività ambiente e territorio	3	4	4	3	3	4
Sviluppo del capitale umano	4	4	2	3	4	4

Legenda:

- 4= interazione forte
- 3= interazione media
- 2= interazione debole
- 1= interazione trascurabile

Come si può notare, i settori dell'agricoltura e del turismo raggiungono il massimo grado di interazione con tutte le priorità orizzontali stabilite dal documento strategico regionale.

Quindi, le strategie di sviluppo dell'agricoltura e della floricoltura e del turismo connesso con il territorio e l'ambiente sono pienamente compatibili con la strategia della Regione Liguria in attuazione delle politiche di coesione e si collegano direttamente con gli

obiettivi di sostenibilità di Goteborg, con la strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione, con quanto previsto dalle Comunicazioni della Commissione C(2009)103 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e COM(2009) 147 (libro bianco sui cambiamenti climatici).

4.1.4 - La specificità regionale

Come si è già specificato nel paragrafo 3.2, la specificità regionale della strategia di sviluppo rurale si concretizza in una particolare attenzione per la competitività delle attività agricole e forestali e di altre attività economiche connesse, come la valorizzazione dell'ambiente e il turismo rurale. Si ritiene infatti che la competitività delle imprese agricole e forestali e delle imprese che operano in settori connessi sia la *chiave di volta* per assicurare, almeno sul medio periodo, la sostenibilità di tutta l'economia rurale della Liguria, senza la quale non ha alcun senso investire risorse nell'ambiente e nella qualità della vita.

Di conseguenza, le risorse sono state allocate tra i vari assi e misure come riportato nel paragrafo 3.2.

La strategia regionale prevede in definitiva di concentrare la maggior parte delle risorse in poche (10) e significative misure: 111, 112, 121, 122, 123, 125, 211, 214, 311, 321, che assieme totalizzano circa l'80% delle risorse complessive (FEASR) del programma.

Le restanti 25 misure raggiungono il 20% circa delle risorse complessive e quindi consentono di sostenere interventi complementari e strettamente connessi al gruppo delle 10 misure principali.

La complementarità tra le misure deve essere esaminata in particolare alla luce del particolare peso che il programma conferisce all'asse 4 (20% delle risorse). A scala locale è importante disporre di misure complementari alle misure principali. Questi interventi "di collegamento" consentono di intervenire efficacemente su micro-economie o su ambiti sociali e ambientali particolari, creando connessioni a livello territoriale e di filiera.

Si ritiene pertanto che l'allocazione delle risorse corrisponda alle specificità regionali, nel rispetto degli orientamenti strategici comunitari e del piano strategico nazionale.

4.2 - Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex ante

In accordo con quanto previsto dall'art. 85 del Regolamento 1698/2005, la valutazione ex-ante del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) della Regione Liguria ha formato parte integrante dell'iter di elaborazione del programma stesso. Come da regolamento il suo obiettivo è stato quello di ottimizzarne la destinazione delle risorse finanziarie, migliorando la qualità della programmazione. In particolare la valutazione ex ante è stata incentrata sui seguenti aspetti: identificazione e valutazione delle necessità a medio e lungo termine, delle finalità da perseguire e dei risultati attesi; quantificazione degli obiettivi e dei possibili rischi; inquadramento e coerenza della strategia proposta nell'ambito della più ampia strategia regionale; massimizzazione del valore aggiunto comunitario; coerenza con le priorità comunitarie; recepimento degli insegnamenti trasmessi dalle esperienze precedenti; valutazione dell'idoneità delle procedure di attivazione, monitoraggio, valutazione e gestione economica del Programma. I criteri di giudizio hanno riguardato la rilevanza, l'efficacia, l'efficienza, l'utilità e la sostenibilità nel lungo periodo del programma.

La metodologia adottata aderisce alle indicazioni contenute nei documenti metodologici sviluppando il processo di valutazione in stretto collegamento e contestualmente alle fasi di elaborazione e revisione del Programma, sulla base di una bozza iniziale del PSR contenente le indicazioni programmatiche e le scelte di politica di sviluppo individuate per la programmazione 2007 – 2013.

Ratificare una situazione di partenza, stimare i livelli d'arrivo, i valori di riferimento e gli indicatori specifici, esaminare la logica d'intervento delle misure (dal prodotto al risultato all'impatto), valutare fino a che punto i risultati delle misure contribuiscano a raggiungere gli obiettivi identificati sono compiti impegnativi che la valutazione ex ante si è proposta di assolvere al fine di poter misurare prima il successo del Programma di Sviluppo Rurale in termini di effetto complessivo finale capace di produrre benefici, diretti e indotti, dalle risorse utilizzate.

In estrema sintesi l'attività di valutazione ex ante relativa al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria per il periodo 2007-2013 ha condotto all'evidenziazione dei seguenti elementi:

- una sostanziale coerenza tra linee strategiche, obiettivi del PSR 2007-2013 e risultanze dell'analisi SWOT;
- l'idoneità della strategia del PSR a migliorare la situazione del territorio rurale della regione agendo sulla competitività del settore agricolo, sulla salvaguardia dell'ambiente e sullo sviluppo socio-economico complessivo, in particolare facendo leva sul potenziale endogeno e sulle risorse locali;
- l'individuazione di tematiche strategiche coerenti con gli obiettivi generali e idonei a rispondere all'estrema differenziazione delle diverse realtà agricole presenti in regione;
- per quanto concerne la coerenza esterna del programma, si evidenzia una conformità rispetto a quanto dettato dalla politica comunitaria sia in campo agricolo sia ambientale, al Piano Strategico Nazionale ed il rispetto del quadro strategico regionale di riferimento;
- l'integrazione nel documento dei principi dello sviluppo sostenibile e delle pari opportunità;
- in accordo con la strategia di Lisbona, il PSR Liguria attribuisce peso significativo alle azioni tese ad accrescere il grado di innovazione, conoscenza e di competitività delle imprese agricole, garantendo altresì l'incremento del numero di occupati e del loro livello di specializzazione;
- per quanto concerne la sostenibilità ambientale il PSR Liguria include l'ambiente come priorità orizzontale e tiene in debita considerazione le tematiche ambientali nelle diverse fasi di implementazione del Programma, dalla sua stesura al monitoraggio degli interventi;
- in merito agli effetti delle risorse comunitarie mobilitate, in perfetta coerenza con questa esigenza e in continuità con la programmazione 2000-2006, anche per il prossimo futuro l'agricoltura e le attività ad essa collegate continueranno a svolgere in Liguria un importante ruolo in materia di riequilibrio territoriale e sociale;
- il criterio di zonizzazione per l'individuazione delle aree rurali e i due livelli di priorità delineati per l'asse 1 consentono la concentrazione e la selettività delle risorse;
- il PSR dimostra di utilizzare al meglio l'effetto leva dei fondi pubblici attribuendo ruolo prioritario, nella strategia complessiva di sviluppo rurale, al territorio quale motore di sviluppo;
- dall'analisi di impatto si evince che il PSR, pur concentrandosi prevalentemente sul settore primario, va ad incidere su un più ampio ventaglio di attività che spaziano

dall'industria alimentare, alla fabbricazione di macchinari, alla chimica, fino al settore dell'istruzione e formazione;

- sinteticamente la stima di impatto evidenzia un elevato potere moltiplicativo totale della spesa del PSR, pari a circa il 70%, vale a dire che per ogni euro speso dall'Amministrazione regionale, il sistema locale produce 1,67 euro;
- complessivamente l'impatto è di circa 1,42 punti percentuali di valore aggiunto regionale;
- anche sul mercato del lavoro l'impatto appare piuttosto consistente: immaginando che le variazioni intervengano tutte in un solo periodo esse danno luogo ad un incremento di circa 9 mila unità di lavoro, pari all'1,4% delle unità di lavoro complessive della Liguria;
- un buon livello di efficacia raggiunto dal processo partenariale e di collaborazione con l'Autorità ambientale ha consentito di tenere in considerazione, già nella prima fase di redazione del Programma, le esigenze di tutela e di miglioramento ambientale, a partire dal rispetto della normativa comunitaria in materia ed in sintonia col quadro di riferimento della programmazione regionale;
- i sistemi di attuazione, sorveglianza e valutazione adottati dall'Autorità di gestione del Programma risultano sistemi idonei ad assicurare il pieno rispetto dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria e una attuazione efficace ed efficiente del Programma.

In merito agli impatti attesi dal Programma, il sostegno produrrà effetti di vantaggio nei confronti degli operatori di tutti i settori con una particolare concentrazione nelle aree rurali dove apporterà anche un più generale miglioramento delle condizioni di vita aumentando, nel contempo, il grado di attrattiva dei territori.

Lo sfruttamento e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali potrà consentire la rigenerazione delle risorse stesse e la conservazione dell'ambiente (biodiversità, presidio del territorio, protezione delle foreste, ecc); la valorizzazione dei prodotti tipici potrà avere positive ripercussioni sul turismo e sul territorio locali; le tecniche dell'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni favoriranno una corretta educazione alimentare a tutela della salute e del benessere dei consumatori.

La partecipazione del valutatore a tutte le fasi di predisposizione del Programma ha comportato un intenso processo interattivo tra l'estensore del Programma e lo stesso valutatore. Come previsto dalle "Draft Guidelines for Ex Ante Evaluation" del QCMV, questa interazione ha permesso ai responsabili della programmazione di sviluppare le diverse componenti del programma alla luce dei risultati progressivamente emergenti dalla valutazione ex ante.

Si può pertanto affermare che, nell'ambito della definizione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria, la valutazione ex ante ha costituito un elemento essenziale, e che le informazioni raccolte, le analisi effettuate, le considerazioni svolte, gli approfondimenti a tema eseguiti, le raccomandazioni avanzate ed i suggerimenti proposti sono stati tenuti in considerazione dall'Autorità di Gestione che ne ha tratto un valido aiuto nella elaborazione del Programma.

L'indipendenza operativa del Valutatore e le varie fasi della consultazione con gli stake holders hanno portato a profonde fasi di revisione critica e oggettiva del progetto di programma da parte dell'Autorità di Gestione.

In particolare la valutazione ex ante ha contribuito sensibilmente a migliorare la qualità del Programma attraverso un continuo confronto fra i fabbisogni individuati, gli obiettivi e le strategie proposte.

Gli obiettivi sono stati poi trasferiti nelle varie misure sotto forma di azioni finanziabili ed infine si è provveduto ad allocare le risorse finanziarie in modo equilibrato fra i vari assi in modo da rispettare gli obiettivi e le strategie.

In merito agli effetti previsti dalle sinergie tra assi e misure e all'impulso che le azioni trasversali integrate possono dare alla creazione di esternalità positive e di situazioni vantaggiose, si evidenzia come il Programma introduca l'utilizzo di strumenti, metodi e approcci innovativi che si integrano con l'Asse Leader

Tali strumenti, definiti "Progetti Integrati", consentono un elevato grado di sinergia tra diversi assi e diverse misure (combinazioni di "pacchetti di misure"), prevedono azioni di cooperazione, complementarità con altri fondi, multisettorialità, collegamento in rete. I progetti Integrati godono, caso unico in Italia, di una riserva di risorse finanziarie pari al 30% delle risorse complessive di tutta la programmazione.

4.2.1 - Gli impatti socio-economici del Programma: crescita economica, posti di lavoro creati, produttività del lavoro

La politica di sviluppo rurale, facendo proprie le priorità comunitarie per lo sviluppo sostenibile definite nei Consigli europei di Lisbona e Göteborg, contribuisce a realizzare gli obiettivi di crescita economica ed occupazione. Questi obiettivi sono integrati nelle priorità strategiche comunitarie dello sviluppo rurale concentrate sugli investimenti nel capitale umano e fisico, il trasferimento delle conoscenze, la modernizzazione, l'innovazione e sulla creazione di posti di lavoro attraverso la diversificazione dell'economia rurale, esplicitate negli obiettivi generali degli Assi 1 e 3 del PSR, di seguito richiamati:

Asse 1 "Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità intesa come distintività e tutela a livello di mercato"

Asse 3 "Promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali".

Gli indicatori di impatto connessi agli obiettivi generali del Programma sono elencati nell'Allegato VIII del Regolamento di applicazione del regolamento n. 1698/2005: gli indicatori di crescita economica, occupazione (posti di lavoro creati) e produttività del lavoro sono considerati come direttamente collegati alle priorità comunitarie dell'Asse 1 (competitività dei settori agricolo e forestale) e dell'Asse 3 (diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita).

Crescita economica

Misura l'incremento netto del Valore aggiunto dovuto agli interventi realizzati dal Programma. Il Valore aggiunto è la differenza tra il valore dei prodotti venduti ed il costo dei beni e dei servizi acquistati per la produzione.

L'indicatore è strettamente collegato agli indicatori comuni iniziali di obiettivo (*baseline*): (1) *sviluppo economico*, (9) *sviluppo economico del settore primario*, (13) *sviluppo economico dell'industria alimentare* e (29) *sviluppo economico del settore non agricolo*.

Produttività del lavoro

La produttività del lavoro è data dal rapporto tra il valore aggiunto lordo e le unità lavorative totali, espresso in Euro per unità di lavoro totale. L'indicatore è direttamente collegato agli indicatori iniziali di obiettivo (*baseline*): (6) *produttività del lavoro nel settore*

agricolo, (10) produttività del lavoro nell'industria alimentare, (14) produttività del lavoro nel settore forestale.

Posti di lavoro creati

L'indicatore di impatto Posti di lavoro creati (2) è collegato agli indicatori iniziali di obiettivo (baseline): (8) sviluppo occupazionale del settore primario, (12) sviluppo occupazionale dell'industria alimentare e (28) sviluppo occupazionale del settore non agricolo.

Gli impatti economici e sociali del Programma, esprimibili attraverso gli Indicatori comuni di impatto prima richiamati (crescita economica, occupazione, produttività del lavoro) sono in forma più diretta correlati (generati) alle tipologie di intervento, a carattere strutturale, previste negli Assi 1 e 3 del PRSR.

1. Crescita economica	Valore aggiunto in PPS (EU25): - Agricoltura, silvicoltura - Attività non primarie	Milioni di euro	34,5
2. Posti di lavoro creati	Incremento unità di lavoro: - Agricoltura, silvicoltura - Attività non agricole	Numero E.F.T (*)	+ 163
3. Produttività del lavoro	Incremento produttività: - tutti i settori	€/UL	1.249,87

(*) Equivalent Full Time

4.2.2. - Gli impatti ambientali del Programma

Il conseguimento di impatti ambientali favorevoli costituisce un obiettivo strategico del Regolamento (CE) 1698/2005 fatto proprio e perseguito dal Programma, in primo luogo attraverso gli interventi dell'Asse II "Ambiente e gestione della terra". Il QCMV individua e definisce, ai fini della determinazione degli impatti di natura ambientale, un set di quattro Indicatori comuni di impatto a loro volta correlati ad 11 Indicatori comuni iniziali (baseline). Tale sistema di indicatori comuni è funzionale all'analisi degli impatti inerenti le tre aree "tematiche" definite come prioritarie, per l'Asse II, negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/7144/CE): la biodiversità e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque; il cambiamento climatico.

Per la stima ed il controllo dell'impatto "ambientale" del Programma di sviluppo Rurale oltre all'implementazione del Piano di Monitoraggio ambientale previsto ai sensi dell'art. 10 della direttiva 2001/42/CE sono stati inseriti gli indicatori di impatto previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione come da art.81 del regolamento (CE)1628/2005.

Ripristino della biodiversità

Per quanto riguarda l'avifauna di ambienti agricoli mancano dati organizzati di riferimento aggiornati ad oggi. Si sta predisponendo un accordo con INFS e LIPU per predisporre protocolli di monitoraggio al fine di implementare il valore dell'indicatore ad oggi. Sarà poi indispensabile prevedere il monitoraggio nel periodo 2007-2013 nell'ambito dell'assistenza tecnica.

A livello qualitativo si può comunque dire che 245 sono le specie ornitiche contenute negli allegato I e II della direttiva 79/409/CEE segnalate in Liguria moltissime delle quali

dipendono da ambienti agrari. Pertanto l'impatto atteso dal Programma di sviluppo Rurale è di un incremento positivo.

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

La riduzione della copertura totale degli habitat contenuti in allegato II della dir. 92/43/CEE nel periodo di riferimento 1997-2005 è stata di circa 2420 ha (dato Relazione stato dell'Ambiente 2006). Con la prima versione del Programma di sviluppo Rurale si stimava che nell'arco del periodo 2007-2013 le azioni finanziate nell'ambito delle misure previste potessero contribuire a ripristinare circa il 50% di tale perdita corrispondente a circa 1210 ha; le principali misure che prevedevano interventi a favore della rete natura 2000 del PSR infatti (213, 214, 224) comprendono interventi diretti anche al ripristino di habitat.

Con la nuova versione del Programma di sviluppo Rurale le misure 213 e 224 non vengono attuate mentre sono state eliminate le componenti specificatamente dedicate alla tutela della biodiversità e degli habitat di alto pregio naturale della misura 214.

Miglioramento della qualità dell'acqua

Il Piano di tutela delle acque della regione Liguria indica un valore medio di Azoto immesso (Kg/ha SAU) pari a 33,64 e un valore medio di Fosforo immesso (Kg/ha SAU) pari a 7,10.

Il PSR interviene con una serie misure su una SAU complessiva nei 7 anni di 45.000 ha; quindi su circa 6.429 ha/anno. Per le riduzioni sono stati assunti i valori di percentuale di riduzione pari a 13,6% per Azoto e 21,2% per Fosforo.

La riduzione del carico dovuta alle azioni del PSR è stata stimata essere di 0,16 Kg/ha per l'azoto e 0,12 Kg/ha per il fosforo.

Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Il contributo del Programma di sviluppo Rurale all'attenuazione dei cambiamenti climatici si esplica su due linee di intervento. La prima attuata dall'asse 2 mediante l'incremento del sequestro di CO2 perseguito attraverso la prevenzione incendi e il ripristino di aree da essi percorse; la seconda implementata in particolare dalle azioni dell'asse 1 che prevedono l'utilizzo di biomasse per la produzione di energie rinnovabili e la cogenerazione.

4. Ripristino della biodiversità	Variazione della popolazione di specie di uccelli "taget" nelle aree di intervento agroambientale	%	3%
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Incremento delle superfici ad "alto valore naturalistico"	ettari	4.030
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione del Bilancio lordo dei macronutrienti	Kg/ha	Azoto, 0,16 Kg/ha Fosforo, 0,12 Kg/ha
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	KTOE	3,61

5 - DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI

5.1 - Disposizioni generali

Tutte le operazioni realizzate nell'ambito del presente programma sono attuate nel rispetto delle condizioni di accesso, dell'ammissibilità delle spese, dei limiti di finanziamento e delle altre condizioni previste dalle misure pertinenti.

5.1.1 - Riepilogo delle misure proposte e relativo riferimento agli articoli di cui al Regolamento (CE) n. 1698/2005

Codice UE	Denominazione misura	Rif. Reg. (CE) n. 1698/2005
1.1.1.	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	articolo 21
1.1.2.	Insediamiento di giovani agricoltori	articolo 22
1.1.3.	Prepensionamento	articolo 23
1.1.4.	Utilizzo di servizi di consulenza	articolo 24
1.1.5.	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	articolo 25
1.2.1.	Ammodernamento delle aziende agricole	articolo 26
1.2.2.	Accrescimento del valore economico delle foreste	articolo 27
1.2.3.	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	articolo 28
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	articolo 29
1.2.5.	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	articolo 30
1.2.6.	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	articolo 20, lettera b) punto vi)
1.3.2.	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	articolo 32
1.3.3.	Attività di informazione e promozione	articolo 33
2.1.1.	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	articolo 37
2.1.2.	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	articolo 37
2.1.4.	Pagamenti agroambientali	articolo 39
2.1.5.	Pagamenti per il benessere degli animali	articolo 40
2.1.6.	Investimenti non produttivi nei terreni agricoli	articolo 41
2.2.1.	Imboschimento di terreni agricoli	articolo 43
2.2.2.	Primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli	articolo 44
2.2.3.	Imboschimento di superfici non agricole	articolo 45
2.2.6.	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	articolo 48
2.2.7.	Investimenti non produttivi nel settore forestale	articolo 49
3.1.1.	Diversificazione in attività non agricole	articolo 53
3.1.2.	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	articolo 54
3.1.3.	Incentivazione di attività turistiche	articolo 55
3.2.1.	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	articolo 56
3.2.2.	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	articolo 52, lettera b) punto ii)
3.2.3.	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	articolo 57
3.3.1.	Formazione e informazione per gli operatori dell'Asse 3	articolo 58
4.1.1	Attuazione di Strategie di Sviluppo Locale - Competitività	Articolo 63, lettera a)
4.1.2	Attuazione di Strategie di Sviluppo Locale - Ambiente	Articolo 63, lettera a)
4.1.3	Attuazione di Strategie di Sviluppo Locale – Qualità della vita e diversificazione	Articolo 63, lettera a)
4.2.1	Attuazione di Strategie di Sviluppo Locale – Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Articolo 63, lettera b)
4.3.1	Attuazione di Strategie di Sviluppo Locale – Animazione	Articolo 63, lettera C)
5.1.1	Assistenza tecnica	Articolo 66

5.2 - Disposizioni comuni a tutte o a più misure

5.2.1 - Operazioni/contratti in corso dal precedente periodo di programmazione

Conformemente al regolamento 1320/06 le spese relative ad impegni assunti ai sensi di una delle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 dalla Regione Liguria prima del 31 dicembre 2006 sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR del periodo di programmazione 2007-2013 e saranno liquidate nel corso della nuova programmazione.

Tali impegni riguardano la prosecuzione degli impegni pluriennali, la liquidazione di investimenti avviati e non ancora conclusi e di impegni non liquidati per l'esaurimento delle risorse del periodo di programmazione 2000-2006.

L'elencazione puntuale di tali impegni per singola misura e la loro quantificazione finanziaria è riportata di seguito e nelle schede di misura del presente programma.

Non è previsto alcun sostegno in difformità della tavola di concordanza tra le misure dei regolamenti 1257/99 e 1698/05 di cui all'allegato II del Reg. 1320/06.

Non è prevista la liquidazione di impegni non pluriennali oltre la data del 31 dicembre 2008. Tuttavia eventuali pagamenti di impegni non pluriennali che dovessero protrarsi oltre tale data saranno esaminati secondo i criteri di ammissibilità di questo Programma.

Trascinamenti finanziari dal Piano regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 (in Euro)

Misura/Asse	Spesa pubblica totale	FEASR	Spesa privata	Costo totale
111 - Azioni di formazione professionale e di informazione	78.106	27.337	0	78.106
112 - Avvio di giovani agricoltori	370.000	129.500	0	370.000
121 - Modernizzazione delle imprese agricole	11.459.410	4.010.794	11.459.410	22.918.821
122 - Miglioramento valore economico delle foreste	1.091.159	381.905	892.767	1.983.926
123 - Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	3.358.650	1.175.527	5.718.782	9.077.432
125 - Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	3.918.688	1.371.541	1.679.438	5.598.127
126 - Ripristinare il potenziale della produzione agricola	97.577	34.152	24.394	121.971
Totale Asse 1	20.373.591	7.130.756	19.774.791	40.418.383
211 - Indennità ad agricoltori in zone montane	3.876.981	1.705.872	0	3.876.981
212 - Indennità ad agricoltori in zone con svantaggi naturali....	18.373	8.084	0	18.373
214 - Pagamenti agroambientali	18.250.000	8.030.000	0	18.250.000
221 - Primo imboschimento di terreno agricolo	340.909	150.000		340.909
226 - Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre.....	696.478	306.451	77.387	773.865
227 - Investimenti non produttivi	704.105	309.806	78.234	782.339
Totale Asse 2	23.886.846	10.510.213	155.621	24.042.467
311 - Diversificazione con attività non agricole	2.626.861	1.155.819	2.626.861	5.253.722
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro imprese	149.000	65.560	223.500	372.500
313 - Incentivazione di attività turistiche	241.001	106.040	26.667	267.667
321-Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale	1.637.808	720.636	0	1.637.808
322 - Rinnovo e sviluppo dei villaggi	46.335	20.388	5.148	51.483
Totale Asse 3	4.701.004	2.068.443	2.882.176	7.583.180
TOTALE GENERALE	48.961.441	19.709.417	22.812.588	71.774.030

5.2.2 - Investimenti non compresi negli obiettivi dell'art. 36 del Trattato

Si conferma che, per le misure di cui agli articoli 25 e 52 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato.

Sempre per i regimi di aiuto alle imprese attivati nel PSR per settori che non ricadono nell'ambito dell'articolo 36 del trattato, si prevede la possibilità di attivare, per gli anni 2009-2010, aiuti temporanei di importo limitato così come previsti dalla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/ 16/01): 'Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica' così come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee, applicabili fino al 31 dicembre 2010.

Tali aiuti, cosiddetti di 'importo limitato e compatibile' possono essere erogati, nel limite massimo di 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere, nel triennio a partire dal 1.1.2008 al 31.12.2010. Tali aiuti non sono cumulabili con eventuali aiuti concessi a titolo 'de minimis' ai sensi del reg. CE n. 1998/06, ricevuti da un'impresa nello stesso periodo e sono erogati a copertura di spese sostenute dalle imprese per gli investimenti previsti dal PSR.

Il regime di aiuto corrispondente è stato approvato con decisione CE del 28 maggio 2009 , n. (C/2009 4277), notifica n. 248/2009. Qualora si attivino gli aiuti con le modalità previste da tale regime di aiuto, sarà cura della Regione Liguria rispettare gli obblighi fissati dalla decisione d'approvazione del citato regime d'aiuto, con particolare riferimento alle esclusioni settoriali (punto 16 della decisione), così come gli obblighi in materia di monitoraggio e rendicontazione secondo quanto stabilito dal punto 6 del "Quadro Temporaneo".

I riferimenti specifici alla norma sugli aiuti di stato per ogni misura o per ogni operazione sono riportati alla tabella al punto 9.B .

5.2.3 - Requisiti in materia di condizionalità (cross compliance)

L'adesione alle misure del presente Programma regionale di Sviluppo Rurale che prevedono l'osservanza della condizionalità (cross compliance) prescrive il rispetto di quanto previsto agli articoli 5 e 6 e agli allegati II e III del regolamento (CE) n. 73/2009 e alle conseguenti disposizioni nazionali e regionali vigenti al momento della richiesta di adesione da parte del beneficiario al regime di sostegno.

Disposizioni nazionali e regionali in materia di condizionalità

Provvedimento normativo	Descrizione
-------------------------	-------------

Deliberazione di Giunta regionale n. 127 del 10 febbraio 2012	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art. 22 decreto ministeriale 30125 del 22 dicembre 2009 e ss. mm. e ii. attuazione condizionalità in agricoltura - anno 2012
Decreto ministeriale n. 27417 del 22 dicembre 2011	Modifica del decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009
Deliberazione di Giunta regionale n. 839 del 15 luglio 2011	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art. 22 decreto ministeriale 30125 del 22 dicembre 2009 e ss. mm. e ii: attuazione condizionalità in agricoltura
Decreto ministeriale n.10346 del 13 maggio 2011	Modifica del decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009
Deliberazione di Giunta regionale n.151 del 18 febbraio 2011	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art. 22 decreto ministeriale 30125 del 22 dicembre 2009 relativo all'attuazione della condizionalità in agricoltura - anno 2011
Deliberazione di Giunta regionale n.132 del 5 febbraio 2010	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art. 22 decreto ministeriale 30125 del 22 dicembre 2009 relativo all'attuazione della condizionalità in agricoltura - anno 2010
Decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009	Disciplina regime di condizionalità ai sensi del reg. (CE) n.73/2009 e delle riduzioni/esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale
Deliberazione di Giunta regionale n.1789 del 22 dicembre 2008	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art.2 decreto ministeriale n.12541 del 21 dicembre 2006 e mm. e ii.: attuazione della condizionalità in agricoltura - anno 2009
Decreto ministeriale n. 16809 del 24 novembre 2008	Modifica ed integrazione del decreto ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006
Deliberazione di Giunta regionale n.1613 del 21 dicembre 2007	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art.2 decreto ministeriale n.12541 del 21 dicembre 2006 e mm. e ii.: attuazione della condizionalità - anno 2008
Decreto ministeriale n. 13286 del 18 ottobre 2007	Modifica ed integrazione del decreto ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006
Deliberazione di Giunta regionale n.163 del 26 febbraio 2007	Approvazione impegni applicabili ai sensi dell'art.2 decreto ministeriale n.12541 del 21 dicembre 2006: attuazione della condizionalità - anno 2007
Decreto ministeriale n.12541 del 21 dicembre 2006	Disciplina regime di condizionalità della PAC; abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005

Con specifico riferimento a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 73/2009 (art. 6 e allegato III) circa il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, il decreto ministeriale n. 27417 del 22 dicembre 2011, in applicazione del regolamento n.

73/2009 (articolo 149), ha introdotto nuovi obblighi di condizionalità in materia di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, con decorrenza dal 1° gennaio 2012. A partire da tale data, quindi, gli aiuti previsti dalle pertinenti misure del programma sono concessi in conformità con tali obblighi.

5.2.4 – misure a investimento

Il sostegno alle misure di investimento è finalizzato ad obiettivi individuati e determinati da esigenze territoriali e strutturali identificate come indicato nelle linee strategiche del presente programma e nelle singole schede di misura. Le esigenze strutturali derivano in particolare dagli esiti dell'analisi di contesto e dall'individuazione dei punti di forza e debolezza.

Il sostegno pubblico ai privati per misure di investimento sarà accordato in presenza della sua necessità per realizzare l'investimento. Tale necessità è dimostrata dal fatto che il richiedente non abbia avviato il programma di investimento prima della presentazione della richiesta di adesione.

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato e per investimenti di sostituzione.

Si considerano investimenti di sostituzione gli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata.

Non rientra tra gli investimenti di sostituzione:

- la demolizione completa dei fabbricati di un'impresa che abbiano almeno 30 anni di vita, e la loro sostituzione con fabbricati moderni;
- il recupero completo dei fabbricati aziendali - il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato;

5.2.5 - finanziamento di operazioni comprese in altri regimi di sostegno

Il sostegno previsto dal presente programma non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato, fatte salve le eccezioni previste per il settore dei prodotti ortofrutticoli, dell'olio d'oliva e del apicoltura.

Per quanto riguarda i suddetti settori si specifica che le richieste di eccezione, richieste ai sensi dell'art. 5.6 del Reg. (CE) 1698/2005, sono motivate come segue.

Motivazione della richiesta di eccezione per il settore degli ortofrutticoli

Come risulta dall'analisi, in Liguria il settore degli ortofrutticoli è economicamente rilevante, ma è ormai confinato in filiere locali o in produzioni di nicchia. La trasformazione industriale è molto limitata (si riferisce in pratica solo alla trasformazione del basilico in pesto). Mancano quindi le forti motivazioni economiche che hanno portato, in contesti produttivi più ampi, alla nascita e all'affermazione delle organizzazioni di produttori. A maggiore dimostrazione di ciò sta il fatto che un'organizzazione di produttori, nata intorno alla fine degli anni '90 nella zona di Albenga, non ha raggiunto margini economici e operativi sufficienti e quindi ha cessato la propria attività.

Tuttavia, il settore degli ortofrutticoli rappresenta una produzione di primaria importanza economica per l'agricoltura regionale e quindi si rende necessario sostenere gli

investimenti in questo settore anche in mancanza di organizzazioni di produttori riconosciute. Si rende pertanto indispensabile attivare gli aiuti previsti dal PSR.

Motivazione della richiesta di eccezione per il settore olio d'oliva

Il settore dell'olio d'oliva è stato riformato con il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, a cui ha dato attuazione il regolamento (CE) n. 867/2008 della Commissione. La Repubblica italiana ha stabilito le proprie modalità di attuazione della nuova OCM con decreto ministeriale n. 475 del 23 gennaio 2009., In Liguria l'olivicoltura rappresenta una produzione di primaria importanza economica e paesaggistica. Le scarse risorse rese disponibili non permettono un adeguato sostegno al settore: di conseguenza, si rende necessaria un'integrazione con le possibilità di aiuto previste dal PSR.

Motivazione della richiesta di eccezione per il settore dell'apicoltura

Il settore rappresenta una piccola nicchia produttiva per l'agricoltura regionale, ma ha prospettive interessanti di mercato, ha ricadute ambientali positive e consente di valorizzare anche aree marginali e non adatte ad altre produzioni agricole.

L'OCM di settore (regolamento CE n. 797/2004 sostituito dal 1234/2007) reca una dotazione finanziaria molto modesta e ampiamente insufficiente a sostenere gli investimenti necessari per l'ammodernamento del settore del miele.

Il programma regionale che attua il regolamento (CE) n. 1234/2007 prevede il finanziamento di: assistenza tecnica agli apicoltori e alle loro associazioni; lotta alla Varroa; sostegno alle analisi di laboratorio; acquisto di arnie con funzione antivarroa; acquisto di sciami e api regine selezionate. Di conseguenza si rende necessario attivare sul PSR aiuti per gli per la consulenza agli apicoltori per l'attuazione della condizionalità e per gli investimenti non ricompresi tra quelli sopra descritti.

5.2.6 - Giustificativi dei premi e delle indennità concesse

Come previsto dall'articolo 53 paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 1974/2006, la Regione Liguria ha fissato l'entità del sostegno di cui agli articoli 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 del regolamento (CE) n. 1698/2005 sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno.

I calcoli sono stati predisposti dalla Regione Liguria in relazione ai pagamenti di cui agli articoli sopra elencati del regolamento (CE) n. 1698/2005 corrispondenti alle seguenti misure del Programma regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/2013:

- 2.1.4 Pagamenti agro-ambientali
- 2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali
- 2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole

Fonti dei dati

Per quanto riguarda le fonti dei dati sono stati utilizzate:

- Fonti primarie (indagini e studi ad hoc)
- Fonti secondarie (banche dati, statistiche o studi o indagini già esistenti):
 - Banca RICA-INEA periodo 2003/2005;
 - Decreto n°12541 relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità della PAC
 - Elaborazioni delle sedi provinciali delle Associazioni Provinciali Allevatori
 - Piano Forestale Regionale e Legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico"
 - Tariffario regionale delle analisi – Laboratorio Regionale Analisi Terreni e Produzioni vegetali
 - Altre fonti che saranno specificate nelle singole misure

Metodologia

Sulla base delle fonti sopra citate, l'elaborazione dei dati per il calcolo dei giustificativi ha seguito un approccio metodologico diverso in funzione della tipologia di intervento prevista, delle condizioni regionali e locali, dell'effettivo utilizzo del suolo e delle specificità delle singole misure o degli impegni in esse contenuti.

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni delle varie misure nelle aziende agricole o forestali, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure ed una condizione di adesione alle misure stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti ed il conseguente effetto sui redditi e sui costi.

Al fine di giustificarne e confermarne la pertinenza e l'esattezza, i calcoli sono stati sottoposti alla perizia del Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'agro-ecosistema dell'Università di Pisa.

La metodologia adottata, la giustificazione dei premi e la conseguente certificazione di congruità è riportata nell'allegato E del presente Programma.

5.2.7 - abbuono di interessi e capitalizzazione degli stessi

Per gli investimenti attuati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale il contributo concedibile si prevede di norma erogato in conto capitale fatto salvo quanto riportato nelle singole misure. La Regione si riserva tuttavia la concessione di contributi in conto interessi o in forme miste, comprensive anche di garanzie o di altre formule di ingegneria finanziaria, conformemente agli articoli 49, 50, 51 e 52 del Regolamento 1974/06. La concessione di contributi in conto interessi avviene tramite capitalizzazione anticipata e nella misura massima dell'80% del tasso di riferimento applicato al finanziamento ammesso a contributo. Indipendentemente dalle modalità di concessione l'entità massima del contributo non potrà comunque superare i limiti fissati per ciascuna misura interessata.

Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti cofinanziati nell'ambito del PSR con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

A tal fine si prevede l'utilizzo degli strumenti disponibili a livello regionale e nazionale con l'obiettivo di ottenere la massima sinergia tra gli stessi ampliando la possibilità di sostegno alle esigenze di garanzia delle imprese regionali e favorendo il raggiungimento degli obiettivi del PSR. Tra gli ambiti di integrazione si segnalano, tra l'altro, i diversi ammontari massimi dell'intervento garantibile, e gli interventi di cogaranzia e di controgaranzia.

Pertanto le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. In tal caso, le suddette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la prestazione delle garanzie possono altresì essere utilizzate per contributi a Fondi di garanzia, cooperative di garanzia e consorzi fidi e di credito nel settore agricolo, operanti a livello regionale.

L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate ai fondi. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR ai fondi saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR ai fondi. La tipologia di garanzia rilasciata dai fondi è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori dei fondi valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. I fondi non possono rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà⁴.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano unicamente il rilascio di garanzie a favore delle imprese, delle cooperative e dei consorzi tra imprese.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia dei fondi sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

- investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;
- opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;
- acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;
- interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

⁴ G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- a) di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dai fondi, e
- b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

5.2.8 - norme specifiche regionali

I pagamenti effettuati ai sensi del Programma di Sviluppo Rurale sono esenti da ogni imposta e ritenuta di natura fiscale su tutte le quote di cofinanziamento.

Gli incarichi affidati dalla Regione Liguria rispetteranno la normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, si stabilisce quanto segue:

1. Salvo quanto diversamente disposto dalle singole misure non sono ammessi a finanziamento le spese relative alle abitazioni, all'acquisto di terreni, i costi di gestione, gli interessi passivi e le imposte.
2. Per quanto riguarda l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) si rimanda alle disposizioni di cui all'art. 71 comma 2. lettera a) del Reg. (CE) 1698/2005.
3. Fatto salvo quanto diversamente disposto dalle singole misure, sono ammissibili le spese generali e tecniche fino a un massimo del 6% degli investimenti, ridotto al 3% per i meri acquisti di macchine e attrezzature. I massimali relativi alle spese generali e tecniche sono aumentati del 2% nel caso di investimenti realizzati all'interno delle zone Natura 2000 per conformarsi a quanto previsto dalle misure di conservazione e alla normativa in materia. Le spese generali e tecniche per gli investimenti strutturali o infrastrutturali nel settore forestale sono ammissibili fino a un massimo del 12% elevabili al 25% nel caso di predisposizione di piani di gestione forestale o di certificazione della gestione forestale sostenibile.
4. Non sono ammissibili spese relative ad investimenti non conformi alle norme comunitarie nazionali o regionali.
5. Non sono ammissibili a finanziamento le compravendite di terreni e fabbricati effettuate fra soggetti aventi interessi comuni.
6. Conformemente a quanto stabilito dall'art. 5, paragrafo 6, del Regolamento (CE) 1698/2005 il sostegno previsto dal presente Programma di Sviluppo non è concesso in alcun caso a favore di operazioni sovvenzionate dalle Organizzazioni Comuni di Mercato tranne le eccezioni previste al paragrafo 5.2.5.
7. Non sono concessi premi o contributi per un importo inferiore a 150 Euro

8. Qualora la misura faccia riferimento alle “aree rurali” o “zone rurali” si deve intendere la definizione di “aree rurali intermedie” e di “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” di cui al paragrafo 3.1.1 (definizione delle zone rurali).
9. Qualora la misura faccia riferimento a boschi, aree forestali o aree boscate si deve sempre fare riferimento alla definizione di bosco di cui all'art. 2 della l.r. 22 gennaio 1999, n. 4 “Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico” che si riporta di seguito:

Agli effetti della suddetta legge si considera bosco il terreno coperto da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo nonché il terreno temporaneamente privo della preesistente vegetazione forestale arborea e/o arbustiva per cause naturali o per interventi dell'uomo.

Non sono da considerarsi bosco:

- a) gli appezzamenti di terreno che, pur in possesso dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo, hanno una superficie inferiore a mezzo ettaro e distano da altri appezzamenti boscati almeno 50 metri misurati fra i margini più vicini;
- b) gli appezzamenti di terreno agricolo incolti da meno di quindici anni;
- c) i prati e i pascoli arborati il cui grado di copertura arborea non superi il 50 per cento della loro superficie;
- d) i castagneti da frutto purché razionalmente coltivati e aventi i requisiti indicati nel regolamento di cui all'articolo 48;
- e) le colture arboree e arbustive specializzate da frutto, da fiore, da fronda, da ornamento e da legno;
- f) i filari di piante, i vivai, i giardini e i parchi urbani.

Come si nota anche la definizione di bosco regionale, al pari delle indicazioni di cui all'art. 30 del Reg. (CE) n. 1694/2006, fa riferimento ad una superficie minima di 0,5 ettari per rientrare nell'ambito di applicazione; la copertura minima prevista dalla definizione regionale (50%) è invece maggiore rispetto a quella indicata a livello comunitario. In tal senso le zone ove è possibile applicare le misure del presente Programma sono potenzialmente più ristrette di quanto si potrebbe rintracciare, a livello territoriale, applicando la definizione di “foresta” o “zona boscata” recata dal già citato art. 30. Tale riferimento appare tuttavia opportuno e necessario almeno per due ordini di motivi:

- 1) fornire una definizione agli operatori del settore (privati e pubblici) che non ingeneri confusioni applicative introducendo riferimenti diversi rispetto alla conosciuta base normativa che, oltretutto, definisce anche il riferimento per il controllo e le indicazioni di ordine sanzionatorio;
- 2) evitare di allargare ulteriormente il campo di applicazione rispetto al già ampio territorio assoggettabile alle misure di specie utilizzando la definizione regionale; a tale proposito si rammenti che, su quella base, la superficie boscata regionale rappresenta già quasi il 70% dell'intero territorio.

Per la stessa necessità di chiarezza applicativa, nell'ambito del Programma forestale regionale (DCR n. 17/2007) è stato sancito quanto segue: “Giova comunque sottolineare che, in tutti i casi in cui uno strumento normativo o pianificatorio incide sul concetto di “bosco”, per definirne l'ambito di applicazione deve farsi univoco riferimento alla definizione di bosco di cui all'articolo 2 della l.r. n. 4/1999. In proposito si sottolinea che il già citato D.L.vo n. 227/2001 di orientamento per il settore forestale stabilisce che agli effetti di ogni normativa in vigore nel territorio italiano i termini bosco, foresta e selva sono equiparati e pertanto tale indicazione è ovviamente valida anche per la Liguria”.

5.2.9 - anticipi

I beneficiari delle misure relative agli investimenti possono richiedere l'erogazione del contributo sotto forma di anticipazione, di stato avanzamento lavori su lotti funzionali o di saldo finale.

A norma dell'articolo 56 del regolamento CE 1974/2006, l'erogazione degli anticipi non può superare il 20% dell'aiuto pubblico relativo all'investimento. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata, a partire dal 2009, e per tutto il restante periodo di programmazione, l'importo degli anticipi può essere aumentato fino al 50% dell'aiuto pubblico connesso all'investimento.

Il pagamento dell'anticipo è vincolato alla presentazione di una fidejussione (bancaria o assicurativa) a favore dell'organismo pagatore, per un importo corrispondente al 110% dell'ammontare dell'anticipo richiesto. La fidejussione deve avere una scadenza di almeno sei mesi oltre la data prevista per la fine dei lavori.

La fidejussione non è richiesta nel caso di beneficiari pubblici se l'Ente pubblico si assume l'impegno a restituire l'importo percepito nel caso in cui vengano a decadere i diritti per l'anticipo erogato.

L'erogazione dell'anticipo può essere effettuata per le sole misure di seguito elencate:

121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
216	Investimenti non produttivi nei terreni agricoli
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale
311	Diversificazione in attività non agricole
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

(Per le misure 124, 312, 313, 321, 322 e 323 la possibilità di ottenere anticipi si riferisce unicamente alle azioni relative agli investimenti, ove previste)

E analoghi investimenti attivati all'interno dell'asse 4.

5.3 - Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure

5.3.1 - Asse 1

Informazioni comuni a talune misure in materia forestale

Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionale/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria.

Al fine di evidenziare il collegamento tra gli interventi proposti tramite il presente PSR e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti nonché con la strategia forestale comunitaria si fornisce, nel seguito, una schematica analisi.

Tale raffronto, partendo dagli obiettivi e dalle “azioni chiave” del Piano d’azione UE per le foreste (Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento COM (2006) 302 del 15.6.2006), evidenzia gli strumenti che la Regione utilizza per dare attuazione alle azioni medesime, ovviamente rapportate ad un ambito locale. In termini generali essi sono costituiti dal Programma Forestale Regionale (PFR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 17 del 17/4/2007, dalle misure di intervento del PSR 2007-2013 e da alcuni specifici interventi collegati al progetto Interreg IIIC Zona Sud “Robinwood” (Rivitalizzazione delle zone rurali attraverso la gestione forestale integrata).

In particolare il PFR considera e sviluppa il Piano d’azione UE per le foreste ed è stato redatto nel rispetto di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 16 giugno 2005 “Linee guida di programmazione forestale”; le misure di intervento del PSR costituiscono quindi la pratica attuazione di un percorso programmatico partecipato e composito.

In sede di elaborazione del piano d’azione dell’UE per le foreste, la Commissione e gli Stati membri hanno sviluppato una visione comune delle foreste e del contributo che queste e la selvicoltura offrono alla società moderna nel lungo termine per il soddisfacimento di bisogni attuali e futuri e quale fonte di reddito per la filiera forestale.

La multifunzionalità delle foreste genera esternalità positive per l’economia, l’ambiente, la società e la cultura. Oltre ad offrire materie prime rinnovabili e compatibili con l’ambiente, i boschi svolgono un importante ruolo per lo sviluppo economico, l’occupazione e la prosperità dell’Europa, in particolare delle aree rurali.

I boschi migliorano la qualità di vita, in quanto rendono gradevole l’ambiente in cui viviamo, offrono possibilità ricreative e benefici per la salute, assicurando al tempo stesso la conservazione e la valorizzazione delle bellezze naturali e del patrimonio ambientale. È necessario che i boschi conservino i valori spirituali e culturali cui sono associati.

Il Piano d’azione UE pone l’accento sulla multifunzionalità delle foreste e, in tale ottica, persegue quattro obiettivi principali:

- migliorare la competitività a lungo termine;
- migliorare e tutelare l’ambiente;
- migliorare la qualità di vita;
- favorire il coordinamento e la comunicazione.

Gli obiettivi principali sono articolati in una serie di azioni chiave, come segue:

- 1) Migliorare la competitività a lungo termine
 - a) esaminare gli effetti della globalizzazione sulla redditività e sulla competitività delle foreste nell’Unione;
 - b) stimolare la ricerca e lo sviluppo tecnologico per migliorare la competitività del settore forestale;
 - c) scambio ed esame delle esperienze relative alla valutazione e alla commercializzazione di beni e servizi della filiera forestale diversi dal legno;
 - d) promuovere l’utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia;
 - e) promuovere la cooperazione tra proprietari di boschi e potenziare l’istruzione e la formazione nel campo forestale.
- 2) Migliorare e tutelare l’ambiente
 - a) favorire il rispetto da parte dell’Unione europea degli impegni relativi all’attenuazione dei cambiamenti climatici, assunti nel quadro dell’UNFCCC e del relativo protocollo di Kyoto, e stimolare l’adattamento agli effetti di tali cambiamenti

- b) contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari riveduti in materia di diversità biologica per il 2010 ed oltre tale orizzonte
 - c) impegnarsi per la realizzazione di un sistema europeo di sorveglianza delle foreste
 - d) migliorare la tutela delle foreste dell'UE
- 3) Migliorare la qualità di vita
- a) stimolare l'educazione e l'informazione ambientale
 - b) mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste
 - c) studiare il potenziale dei boschi urbani e periurbani
- 4) Favorire il coordinamento e la comunicazione
- a) rafforzare il ruolo del comitato permanente forestale
 - b) rafforzare il coordinamento tra le varie politiche settoriali per le questioni inerenti alle foreste
 - c) applicare ai programmi forestali nazionali un metodo aperto di coordinamento
 - d) innalzare il profilo dell'Unione nelle azioni internazionali riguardanti le foreste
 - e) stimolare l'impiego del legno e degli altri prodotti della foresta provenienti da foreste gestite secondo i principi della sostenibilità
 - f) migliorare lo scambio di informazioni e la comunicazione

Per ogni obiettivo principale e per le relative azioni chiave il PFR ha evidenziato i fabbisogni e gli interventi specifici, nei diversi ambiti sopra esposti.

Non tutte le azioni chiave previste dal PFR hanno un nesso diretto con gli interventi previsti dal programma di sviluppo rurale. Più in particolare, non hanno un nesso diretto molte azioni chiave relative al quarto obiettivo principale del piano d'azione UE (favorire il coordinamento e la comunicazione) e altre azioni chiave relative agli studi, agli scambi di esperienze, alla ricerca, alle valutazioni di impatto. Le altre azioni chiave, invece, hanno un nesso diretto e concreto con gli interventi previsti dal programma di sviluppo rurale. Nella tabella che segue è rappresentata una sintesi di queste relazioni.

Azione chiave del piano forestale regionale	Misure connesse
1.d) promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia	121 – 123 – 311 – 312
1.e) istruzione e formazione nel campo forestale	111
2.a) attenuazione dei cambiamenti climatici	122 – 123 – 223 – 226 227 - 311 – 312
2.b) biodiversità	216 - 223 -226 - 227
2.c) sorveglianza delle foreste	226
2.d) tutela delle foreste	226 – 227
3.b) valorizzare la funzione di difesa delle foreste	227

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Gruppo 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

articolo **20**, lettera a) punto i) e articolo **21** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura ha l'obiettivo strategico di incrementare la capacità imprenditoriale degli addetti al settore agro – forestale, con particolare riferimento ai giovani.

Gli obiettivi specifici della misura si individuano come segue:

- sviluppare la capacità di gestione economica delle imprese, con particolare riferimento allo sviluppo integrato delle filiere e alla sinergia con altre attività economiche presenti sul territorio;
- favorire l'adozione di metodi di gestione sostenibile delle risorse naturali, ivi compresa l'adozione di sistemi di coltivazione e allevamento biologici e la diffusione della conoscenza in materia di condizionalità;
- favorire l'aggiornamento tecnico degli operatori e il trasferimento dell'innovazione alle imprese agricole e forestali;
- favorire l'introduzione di sistemi di qualità, tracciabilità e altri strumenti connessi alla sicurezza alimentare;
- sviluppare la conoscenza delle politiche agricole, forestali e ambientali dell'Unione europea.

Contenuto della misura

La misura prevede due azioni:

- A) formazione professionale
- B) informazione

Azione A – formazione professionale

L'azione prevede i seguenti interventi:

- 1) corsi di formazione, compresi stage formativi e visite guidate (anche fuori regione);
- 2) progetti dimostrativi: si tratta di azioni formative volte a promuovere, in condizioni pari o analoghe a quelle reali, la diffusione e l'applicazione pratica dei risultati applicativi della ricerca e sperimentazione, già realizzate, per verificare ("dimostrare") direttamente in campo (esercitazioni, prove di campo, etc.) la fattibilità e la validità tecnica ed economica di conoscenze e di innovazioni proposte;
- 3) tutoraggio aziendale di primo insediamento: il tutoraggio viene attivato solo per i giovani agricoltori ed è finalizzato a garantire un processo formativo che preveda un costante accompagnamento nel loro processo di start -up aziendale;

Gli interventi di cui sopra possono essere realizzati anche con metodi e strumenti innovativi come la formazione a distanza, la video-conferenza, eccetera.

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammissibili a finanziamento azioni formative relativamente a corsi o programmi educativi ordinari di tipo scolastico o che rientrano in programmi finanziati con altri fondi pubblici (FSE, etc.)

Azione B – informazione

L'azione prevede i seguenti interventi:

- 1) incontri informativi;
- 2) seminari e convegni divulgativi;
- 3) materiale informativo (depliant, opuscoli, etc.), bollettini e notiziari diffusi con mezzi di tipo tradizionale o innovativo.

Soggetti attuatori

Per l'azione A i soggetti attuatori sono selezionati in base ad una procedura di evidenza pubblica e devono essere in possesso di una idonea organizzazione tecnica e amministrativa e di adeguata competenza e capacità professionale a svolgere le attività di formazione in campo agricolo, silvicolo.

I soggetti attuatori vengono iscritti in un apposito Elenco regionale aggiornato annualmente e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (BURL).

Per l'azione B: i soggetti attuatori di cui alla precedente lettera A e la Regione Liguria (che può anche avvalersi di soggetti privati o pubblici selezionati con procedure di evidenza pubblica).

Destinatari

Sono destinatari delle attività di cui alla presente misura:

- imprenditori e operatori, singoli e associati del settore agricolo e forestali ;
- coadiuvanti familiari e lavoratori dipendenti delle aziende del settore agricolo e forestale ;

Area di operatività

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale

Intensità dell'aiuto

100 % delle spese ammissibili.

Spese ammissibili

Sono ammesse a finanziamento le seguenti categorie di spese connesse all'attuazione degli interventi formativi e informativi:

- compensi e rimborsi spesa (viaggio, vitto e alloggio) per docenti e tutor;
- spese per la pubblicità degli interventi formativi e per il materiale didattico;
- affitto locali e attrezzature adibiti allo svolgimento delle attività formative;
- spese per personale dipendente e servizi esterni;
- acquisto e noleggio di attrezzature tecniche e informatiche (in caso di acquisto sono ammissibili le sole quote di ammortamento riferibili al progetto);
- rimborso spese per i partecipanti (vitto, alloggio e viaggio);
- spese per la realizzazione e la diffusione di materiale informativo e di supporto, bollettini e notiziari informativi;
- spese generali e
- spese di progettazione nella misura complessiva del 10 % delle spese ammissibili.

Non sono ammesse spese di funzionamento e di gestione del soggetto attuatore.

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

OCM ortofrutta	Il PSR non finanzia le spese relative all'attività di formazione su materie attinenti il settore ortofrutticolo che interessano aziende membri di OP..
OCM olio d'oliva	Il PSR non finanzia le stesse operazioni relative agli oliveti di cui all'OCM azione 2.a La misura 111 del PSR non finanzia la formazione per gli stessi temi di cui all'OCM olio d'oliva (azione 2.c e 2d) Il PSR prevede il sostegno di progetti di formazione rivolti unicamente agli agricoltori e quindi esclude la possibilità di finanziare la formazione degli assaggiatori (azione 3.f)

Demarcazione con le azioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (FSE)

Descrizione misura	Campo di applicazione del FEASR	Campo di applicazione del FSE
Misura 111 Formazione professionale	Il FEASR finanzia interventi di carattere specialistico, direttamente connessi alla produzione agricola e forestale, alla condizionalità, al rispetto dell'ambiente nelle pratiche agricole e forestali. Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti all'agro-industria.	Il FSE finanzia interventi non riferiti direttamente alla produzione agricola e forestale e rivolti alle imprese di tutti i settori produttivi: gestione previdenziale e fiscale, sicurezza sul lavoro. Il FSE finanzia inoltre tutti gli interventi rivolti a figure professionali diverse da agricoltori e selvicoltori, compresi gli addetti all'agro-industria.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
2.900.000	2.900.000

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
78.106	0	78.106

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di partecipanti alla formazione	N.	1.700
	Numero di giorni di formazione impartita	N.	4.500
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	N.	1.500
Impatto	Produttività nel lavoro (nel settore agricolo e forestale)	€/UL	25,25

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di progetti formativi	N.	100
Prodotto	Numero di attività informative	N./anno	10
Prodotto	Numero di addetti informati	N./anno	5.000
Prodotto	Percentuale di ore di formazione di carattere ambientale	%	20

1.1.2 - Insediamento di giovani agricoltori

articolo 20, lettera a) punto ii) e articolo 22 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

In un contesto di generale invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, il futuro della professione agricola deve essere garantito. I giovani agricoltori possono portare nuove capacità, nuove energie e una maggiore professionalità nella gestione del settore agricolo. Conseguentemente un elevato numero di giovani agricoltori potrà portare ad un aumento dell'adattabilità ai cambiamenti del settore, ad aumentare la produttività del lavoro e a migliorare così la competitività delle imprese.

Definizione di “*primo insediamento*”

Si considera “*primo insediamento*” l'acquisizione per la prima volta del possesso di una azienda agricola in qualità di titolare o contitolare, con l'attribuzione per la prima volta della partita IVA come produttore agricolo e l'iscrizione al registro delle imprese sezione speciale imprese agricole della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (C.C.I.A.A.), da parte di una persona di età inferiore a 40 anni che si assume la responsabilità della conduzione dell'azienda agricola e la conduce direttamente.

Contenuto della misura

Il Sostegno al “*primo insediamento*” di giovani agricoltori è concesso alle seguenti condizioni:

1. Il giovane agricoltore non deve avere ancora compiuto 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto e deve insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda;
2. Il giovane agricoltore al momento di presentazione della domanda di aiuto deve presentare un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola redatto conformemente a quanto specificato al paragrafo successivo;
3. Il giovane agricoltore al momento di presentazione della domanda di aiuto deve essere in possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali.

Il requisito di adeguate conoscenza e competenze professionali di cui al punto precedente è presunto quando il beneficiario abbia esercitato per almeno tre anni un'attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo, oppure quando l'imprenditore sia in possesso di titolo di studio di livello secondario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze naturali. La capacità professionale si considera raggiunta anche quando l'agricoltore ha frequentato corsi di formazione professionale, relativi all'orientamento produttivo dell'azienda, per almeno 80 ore. Negli altri casi il requisito della capacità professionale è accertato da una apposita commissione regionale. Nel caso delle società, il requisito della capacità professionale si riferisce al soggetto incaricato dell'amministrazione o della direzione tecnica dell'azienda agricola;

Il giovane agricoltore, che al momento di presentazione della domanda di aiuto non è in possesso delle adeguate conoscenze e competenze professionali, può conseguirli entro un periodo massimo di 24 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno. La necessità di avvalersi di tale periodo di proroga deve essere documentata nel piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

4. Il giovane agricoltore deve impegnarsi a proseguire l'attività agricola per almeno 10 anni. In caso di infrazione di questo vincolo, esclusi i casi di forza maggiore, il premio deve essere restituito per intero gravato dagli interessi;
5. Il giovane agricoltore deve impegnarsi a raggiungere, entro 24 mesi a decorrere dalla data di concessione dell'aiuto, una dimensione aziendale pari ad una unità lavorativa secondo i parametri stabiliti dalla Regione Liguria. Tale dimensione deve essere mantenuta per tutto il periodo di durata del vincolo di cui al precedente punto 4. La dimensione aziendale di cui sopra è ridotta a otto decimi di unità lavorativa nel caso di insediamento in zona rurale c) o d). In caso di infrazione di questo vincolo, esclusi i casi di forza maggiore, il premio deve essere restituito per intero gravato dagli interessi;

Nel caso di insediamento in qualità di contitolare in aziende a conduzione associata, la dimensione aziendale deve richiedere almeno un volume di lavoro pari a una unità lavorativa per ogni contitolare secondo i parametri stabiliti dalla Regione Liguria.

Nel caso di insediamento di più soggetti in qualità di contitolari in aziende a conduzione associata sarà comunque erogato un solo premio di insediamento.

L'insediamento in aziende derivanti dal frazionamento di aziende familiari preesistenti non è ammissibile a finanziamento.

La domanda di concessione dell'aiuto deve essere presentata prima dell'insediamento. In fase di prima attuazione possono presentare domanda, entro tre mesi dalla data di pubblicazione del PSR sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (BURL), anche gli agricoltori già insediati.

La concessione dell'aiuto deve avvenire nel minor tempo possibile e comunque non oltre 18 mesi dall'insediamento del giovane.

Piano aziendale di sviluppo

Per ottenere la concessione dell'aiuto il giovane agricoltore dovrà presentare un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola che preveda investimenti per un importo non inferiore a 10.000 Euro e che contenga almeno i seguenti elementi:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola con particolare riguardo agli elementi cardine specifici per lo sviluppo delle attività nella nuova azienda;
- gli obiettivi di sviluppo in termini di prodotto, mercato, strategia commerciale;
- gli obiettivi in termini di organizzazione aziendale: ciclo produttivo, organizzazione dei fattori produttivi, organizzazione del lavoro;
- il fabbisogno di formazione e consulenza, con particolare riferimento alle tematiche ambientali;
- le azioni per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività aziendali;
- il fabbisogno in termini di investimenti e il relativo cronoprogramma a cadenza semestrale;
- le previsioni economico-finanziarie da cui sia desumibile la sostenibilità finanziaria delle azioni programmate;
- l'eventuale necessità di utilizzare il periodo di deroga di cui al precedente punto 3);
- una sintesi delle azioni che intende intraprendere per ottemperare ai requisiti comunitari vigenti con particolare attenzione alle norme sulla condizionalità. I requisiti comunitari vigenti debbono essere rispettati entro un periodo massimo di 2 anni a decorrere dalla data di concessione dell'aiuto.

Il piano aziendale deve essere realizzato entro due anni dalla concessione dell'aiuto. L'eventuale parte di investimenti eccedente i 50.000 € può essere realizzata entro 4 anni dalla concessione dell'aiuto.

Eventuali richieste di revisione del piano aziendale devono essere richieste entro 6 mesi dalla scadenza del piano aziendale.

In caso di mancata realizzazione del piano aziendale, esclusi i casi di forza maggiore, il premio deve essere restituito per intero gravato dagli interessi.

Combinazione con altre misure

Il piano aziendale di sviluppo può contenere interventi ammissibili ai sensi delle seguenti misure: 111, 114, 121, 122, 132, 216, 227, 311, 411, 412 e 413 per le quali dovrà essere predisposta apposita domanda.

La realizzazione del piano aziendale di sviluppo nel suo complesso viene verificata, entro i termini indicati nello stesso piano aziendale e al più tardi entro 4 anni, dall'Ente che cura la concessione del premio di insediamento di cui alla presente misura. La competenza per la concessione e la verifica degli interventi realizzati attraverso le diverse misure sopraelencate rimane in capo agli Enti che ordinariamente ne curano l'esecuzione.

Destinatari della misura

Giovani agricoltori che al momento della presentazione della domanda di aiuto non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola o agro-forestale in qualità di titolare o contitolare.

Sono esclusi dal finanziamento giovani agricoltori, che assumono la titolarità di un'azienda che precedentemente era stata condotta da un imprenditore agricolo che al momento del trasferimento ha un'età inferiore ai 50 anni e che abbia già beneficiato di un analogo premio per l'insediamento.

Quantificazione dell'aiuto e modalità di erogazione.

L'aiuto può essere concesso in conto capitale da un importo minimo di 10.000 € fino ad un importo massimo di 40.000 € e/o come abbuono di interessi il cui valore capitalizzato non può essere superiore a 40.000 €. Per la combinazione delle due forme di sostegno l'importo massimo dell'aiuto non può essere superiore a 55.000 Euro.

L'aiuto è modulato in funzione del raggiungimento degli obiettivi del piano aziendale di sviluppo, in base a un sistema di indicatori definito nelle disposizioni di attuazione della misura. Il beneficiario può ottenere il pagamento frazionato dell'aiuto nel caso le caratteristiche e la durata del piano aziendale di sviluppo lo giustifichino. Il frazionamento non può eccedere le quattro rate.

In ogni caso, il pagamento dell'importo minimo (10.000 €) non può essere frazionato ed è disposto a insediamento avvenuto.

L'aiuto in conto interessi viene concesso come segue:

- a) L'importo del finanziamento ammesso a contributo non può essere superiore all'ammontare degli investimenti previsti dal piano aziendale di sviluppo;
- b) L'importo del premio in conto interessi non può essere superiore all'80% del tasso di riferimento applicato al finanziamento ammesso a contributo.

Il pagamento del premio in conto interessi avviene in un'unica rata a capitalizzazione anticipata

Area di operatività

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
14.514.286	14.514.286

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
370.000	0	370.000

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di giovani agricoltori beneficiari	N.	550
	Volume totale degli investimenti	M€	14,514
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	1.150.000
Impatto	Crescita economica	€	1.151.150
	Produttività del lavoro (nel settore agricolo)	€/UL	76,35

1.1.3 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

articolo 20, lettera a) punto iii) e art. 23 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

L'agricoltura regionale è caratterizzata da un'incidenza elevatissima di imprenditori anziani e da una dimensione media aziendale troppo piccola.

Si intende quindi porre rimedio a questa situazione favorendo il prepensionamento degli imprenditori anziani in combinazione con l'insediamento dei giovani e l'aumento delle dimensioni aziendali.

Ai fini della misura si intendono come lavoratori agricoli esclusivamente i coadiuvanti familiari.

Contenuto della misura

È ammissibile all'aiuto il prepensionamento degli imprenditori e dei loro coadiuvanti familiari solo se combinati con almeno uno dei seguenti interventi:

- insediamento di giovani in agricoltura ai sensi della misura 1.1.2 nel caso l'azienda trasferita corrisponda ad almeno una UL;
- ingrandimento di aziende esistenti il cui titolare rilevataro deve essere un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni.

Condizioni di ammissibilità

Oltre alle condizioni stabilite dall'articolo 23 del regolamento (CE) n. 1698/2005, sono stabilite le seguenti condizioni di ammissibilità:

- l'azienda agricola trasferita deve corrispondere ad almeno 0,5 UL;
- non è ammesso il frazionamento dell'azienda trasferita, tranne nel caso in cui l'azienda ceduta abbia dimensioni superiori a 10 UL;
- l'azienda del rilevataro deve risultare, ad acquisizione avvenuta, di dimensioni pari ad almeno 1 UL

Beneficiari

- Imprenditori agricoli di età non inferiore ai 55 anni al momento di presentazione della domanda che abbiano esercitato continuativamente l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessione;
- coadiuvanti familiari di età non inferiore ai 55 anni al momento di presentazione della domanda che abbiano esercitato continuativamente l'attività agricola nell'azienda dell'imprenditore agricolo cedente nei cinque anni che precedono la cessione;

I soggetti beneficiari devono essere regolarmente iscritti al regime previdenziale ed impegnarsi ad abbandonare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali anche in qualità di coadiuvanti o collaboratori.

I beneficiari "imprenditori agricoli" a seguito del pre-pensionamento non potranno beneficiare di alcun aiuto comunitario ivi compresi i premi PAC.

I beneficiari

Aree di operatività

Tutto il territorio regionale

Intensità dell'aiuto

L'aiuto viene erogato in rate annuali ed è determinato nella misura massima di:

- **imprenditori:** 18.000 euro per cedente e per anno mancante all'età di pensionamento normale (65 anni per gli uomini e 60 per le donne), fino a un massimo di 180.000 euro per azienda ceduta;
- **coadiuvanti familiari:** 4.000 euro per ogni cedente e per anno mancante all'età di pensionamento normale (65 anni per gli uomini e 60 per le donne), fino a un massimo di 40.000 euro.

L'aiuto sarà modulato in funzione della dimensione aziendale o della redditività.

In caso di cessione di un'azienda da parte di più cedenti, il sostegno complessivo al prepensionamento è limitato all'importo previsto per un solo cedente.

Qualora il beneficiario sia già titolare di una pensione di anzianità, il sostegno al prepensionamento è versato per un importo massimo pari alla differenza tra la cifra risultante dal calcolo dell'aiuto, come sopra esposto, e l'importo della pensione di anzianità percepita cumulato per un pari numero di anni.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
685.714	685.714

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di agricoltori prepensionati	N.	15
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	N.	10
	Numero di ettari resi disponibili	N.	50
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	30.000
Impatto	Produttività del lavoro (nel settore agricolo)	€/UL	3,6

1.1.4 - Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale

articolo **20**, lettera **a**) punto **iv**) e articolo **24** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura prevede la concessione di aiuti specifici alle imprese agricole e forestali che intendono accedere ad un sistema organizzato di servizi di consulenza aziendale.

La consulenza aziendale comprende un complesso di attività forniti direttamente agli imprenditori agricoli e forestali da parte di un soggetto riconosciuto ("prestatore di servizi"), relativamente agli aspetti gestionali, tecnici, economici, finanziari e ambientali.

L'obiettivo della misura è prioritariamente quello di favorire il rispetto e l'applicazione delle norme sulla condizionalità e sulla sicurezza sul lavoro in conformità con le strategie della Politica agricola comunitaria e del Programma di Sviluppo Rurale.

La misura si prefigge altresì di fornire idonei strumenti e conoscenze a supporto delle imprese agricole e forestali mirate ad applicare sistemi e processi produttivi e gestionali al fine di:

- favorire l'adeguamento delle imprese agricole e forestali alle norme e obblighi comunitari;
- migliorare il rendimento globale dell'impresa ed accrescere la competitività della stessa verso il mercato attraverso l'introduzione dell'innovazione, il miglioramento qualitativo e valorizzazione della produzione e l'integrazione di filiera;
- diversificare le produzioni per cogliere le opportunità di reddito che derivano dalle politiche ambientali e dalle occasioni di sviluppo integrato del territorio;
- concorrere alla tutela dell'ambiente e al raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000.

Contenuto della misura

La misura promuove e sostiene i servizi di consulenza che devono comprendere l'applicazione dei criteri di gestione obbligatoria (CGO) e sulle buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui agli allegati III e IV del Regolamento CE n. 1782/2003 ed i relativi provvedimenti attuativi nazionali (Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali n. 12541) e regionali (Deliberazione della Giunta regionale n. 163 del 26/2/2007) nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale; in particolare dovranno obbligatoriamente essere inseriti nel programma (protocollo) di consulenza almeno i seguenti temi:

- sanità pubblica;
- salute delle piante e degli animali;
- ambiente e rete natura 2000;
- benessere animale;
- norme inerenti l'osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni;
- sicurezza sul lavoro.

La consulenza in materia forestale deve coprire i requisiti obbligatori riguardanti l'attività selvicolturale, come disciplinati dalla normativa nazionale e regionale di settore.

Fermo restando la copertura della condizionalità e della sicurezza del lavoro, i servizi di consulenza possono prevedere e affrontare temi relativi alla gestione tecnica e finanziaria dell'impresa agricola e forestale, al fine di migliorarne la competitività. Nell'ambito di tali attività saranno finanziabili azioni di consulenza finalizzate al miglioramento delle fasi della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti promuovendo il trasferimento delle conoscenze relativamente ai seguenti aspetti:

- supporto tecnico alla gestione aziendale per la razionalizzazione dei processi produttivi (impiantistica, aspetti varietali, agronomici, zootecnici, forestali, fitosanitari, etc.);
- individuazione di adeguate strategie di marketing;
- introduzione di tecnologie di informazione e di comunicazione (ICT);
- introduzione di sistemi di qualità;
- introduzioni di modelli di pianificazione e gestione aziendali;
- analisi del bilancio aziendale;
- definizione delle scelte aziendali quali il riorientamento delle produzioni, introduzione di attività complementari dell'attività agricola o forestale; (diversificazione produttiva, compatibilità ambientale, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, multifunzionalità aziendale, informatizzazione, etc.);
- diffusione di tecniche volte al risparmio idrico ed energetico e introduzione di fonti idriche ed energetiche rinnovabili;
- diffusione di tecniche e metodi ecocompatibili e biologici.

Condizioni di ammissibilità

I soggetti beneficiari debbono avvalersi di soggetti attuatori (prestatori di servizi di consulenza) che sono selezionati in base ad una procedura di evidenza pubblica. I soggetti attuatori devono essere in possesso, come minimo, dei seguenti requisiti:

- Requisiti organizzativi
 - prevedere espressamente tra le proprie finalità del proprio atto statutario o costitutivo l'esercizio dell'attività di consulenza aziendale o analoghi;
 - affidabilità del legale rappresentante ed assenza di condanne per reati di natura amministrativo;
 - disporre di una idonea organizzazione tecnica e amministrativa;
 - avere una sede a livello regionale o impegnarsi a predisporre una sede operativa funzionale al territorio interessato dall'attività;
 - disporre di idonee risorse e attrezzature tecnologiche.
- Competenze professionali
 - disporre di adeguata e comprovata esperienza, conoscenza, competenza professionale in agricoltura relativamente ai campi per i quali si offre la consulenza;
 - disporre di un responsabile tecnico che dimostri adeguata capacità;
 - avvalersi di uno staff tecnico qualificato che dimostri adeguata capacità;
 - garantire il libero accesso ai servizi offerti a tutti i potenziali beneficiari;
 - garantire in proprio la gestione del servizio, con l'eventuale possibilità di stipulare collaborazioni con soggetti terzi qualificati sotto l'aspetto tecnico – scientifico per specifiche e dimostrabili esigenze, necessarie alla positiva realizzazione del progetto.

I soggetti attuatori vengono iscritti in un apposito Elenco regionale, aggiornato annualmente e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (BURL).

Non sono ammissibili consulenze effettuate da soggetti attuatori e da loro personale dipendente, convenzionato o associato, che svolgono attività di controllo e di certificazione ai sensi delle normative nazionali e comunitarie o che gestiscono fasi o procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti o sussidi nel settore agricolo o dello sviluppo rurale. Sono altresì esclusi soggetti che esercitano attività di produzione e commercializzazione di mezzi tecnici per l'agricoltura.

I soggetti beneficiari sono selezionati in base ad una procedura ad evidenza pubblica in cui sono definite le tematiche e le tipologie di azioni ammissibili (offerta di servizi), l'entità e la percentuale di contributo (in funzione del tipo di servizio offerto), i criteri e le modalità di assegnazione dei servizi e quanto necessario per l'attuazione della misura.

Al fine della concessione dell'aiuto, per il riconoscimento del servizio di consulenza, devono essere previsti i seguenti adempimenti minimi obbligatori:

- la sottoscrizione di un protocollo di consulenza tra soggetto attuatore e beneficiario;
- la verifica di ingresso: analisi preventiva delle aziende che utilizzano il servizio di consulenza;
- la compilazione di documentazione comprovante il servizio di consulenza;
- la relazione tecnica finale delle attività svolte e dei risultati conseguiti.

Nel protocollo di consulenza devono essere compresi almeno:

- gli obiettivi generali da raggiungere;
- il contenuto del servizio da erogare ed i risultati attesi;
- la metodologia di lavoro;
- la durata e la localizzazione del servizio;
- il personale coinvolto;
- il costo del servizio.

Non sono ammesse a finanziamento :

- consulenze aziendali a carattere continuativo;
- consulenze che comprendono quelle forme di supporto alle aziende non finalizzate ad un obiettivo preciso e non codificabili attraverso specifici progetti di attività;
- consulenze che non necessitano di essere attuate in relazione agli obblighi della condizionalità, sicurezza del lavoro e requisiti selvicolturali;
- consulenze rese all'imprenditore o alla sua azienda da propri dipendenti o collaboratori, anche a tempo parziale;
- consulenze che vengono richieste dall'azienda per la prestazione di un servizio specialistico a pagamento;
- consulenze realizzate nell'ambito della misura 214 del PSR;
- consulenze relative alle problematiche fiscali e contributive o alla presentazione di domande di aiuto e progettazioni connesse.

Beneficiari

Imprese agricole e forestali iscritte al registro delle imprese, dotate di numero di partita IVA. Per la selezione dei beneficiari sarà data priorità ai giovani agricoltori insediati in attività agricola da meno di 10 anni e alle aziende che ricadono nelle Zone Vulnerabili dai Nitrati e Rete Natura 2000.

Aree di operatività

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale

Intensità dell'aiuto

Ciascun beneficiario può aderire ad un solo servizio di consulenza all'anno e comunque fino ad un massimo di tre nell'intero periodo di programmazione.

L'importo massimo dell'aiuto per l'utilizzo del servizio di consulenza non può superare l'80 % del costo ammissibile e comunque non può superare il massimale di euro 1.500 per azienda e per servizio completo di consulenza prestato comprendente i criteri di gestione obbligatorie e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CE n. 1782/2003 nonché i requisiti in materia di sicurezza del lavoro (limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta) ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una consulenza o per i quali è già in regola. La Regione può differenziare l'aiuto in base alla tipologia del servizio di consulenza.

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

OCM ortofrutta	Il PSR ammette a finanziamento solo le consulenze in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, mentre quelle relative alla produzione e alla commercializzazione delle produzioni ortofrutticole, ivi comprese quelle tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, sono assicurate esclusivamente nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM. (misura 3.2.2)
OCM olio d'oliva	Il PSR non prevede alcun sostegno per l'elaborazione di buone pratiche per l'olivicoltura Il PSR non prevede alcun sostegno per l'inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti Il PSR non prevede l'accesso delle industrie di trasformazione a misure relative alla consulenza e alla formazione

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
1.089.286	871.429

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di agricoltori beneficiari	N.	700
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	N.	100
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	800.000
Impatto	Produttività del lavoro	€/UL	9,01

1.1.5 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione.

articolo **20**, lettera a) punto v) e articolo **25** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

Le imprese forestali della Liguria sono in generale caratterizzate da piccole o piccolissime dimensioni. Tale situazione, sommata alla difficile realtà territoriale in cui operano che determina un vero e proprio isolamento (anche fisico), comporta una pressoché totale impossibilità per le imprese stesse di curare ed approfondire temi quali l'innovazione tecnologica, il marketing dei prodotti, la migliore organizzazione dei cantieri in funzione dei diversi prodotti o, addirittura, l'adeguamento a disposizioni regolamentari specifiche e di nuova introduzione, come ad es. quelle connesse alla Rete Natura 2000.

Nella realtà ligure non sono ancora operativi centri di consulenza in grado di raggiungere capillarmente le imprese forestali e non è ancora diffuso il ricorso a forme associate.

Questa situazione condiziona anche l'applicazione delle politiche forestali regionali e le relative misure di intervento, che stentano a trasferirsi all'utenza.

La misura intende quindi promuovere e sostenere l'avviamento di nuovi servizi a supporto delle imprese forestali a livello regionale o subregionale.

Obiettivi della misura sono:

- migliorare la qualità di vita e di lavoro dell'imprenditore forestale;
- creare nuove opportunità di lavoro;
- migliorare la sostenibilità ambientale delle imprese forestali;

Contenuto della misura

La misura prevede il sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza destinata alle imprese forestali.

L'azione si propone di promuovere l'avviamento di nuovi centri per la fornitura di servizi per la consulenza a supporto delle imprese forestali su aspetti e tematiche di cui alla misura 114 con particolare attenzione alla sicurezza sul lavoro, agli aspetti ambientali e all'introduzione di nuove norme e misure di conservazione e salvaguardia del territorio.

Spese Ammissibili

Sono ammissibili le spese imputabili esclusivamente ai servizi attivati:

- affitto locali;
- acquisto di attrezzature da ufficio, inclusa la strumentazione informatica e relativi software;
- spese per consulenze e servizi esterni.
- spese amministrative e generali, incluse le spese di costituzioni e di adeguamento statuti;

Condizioni di ammissibilità

L'aiuto per l'avviamento è riconosciuto esclusivamente ai soggetti che dimostreranno di raggiungere:

- una idonea organizzazione tecnica e amministrativa;
- adeguata competenza professionale a svolgere le attività di consulenza in campo forestale e ambientale;

I soggetti beneficiari saranno iscritti in un apposito Elenco regionale; aggiornato annualmente e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria (BURL).

Non sono ammissibili all'aiuto gli Enti che svolgono attività di controllo e di certificazione ai sensi delle normative, nazionali e comunitarie o che gestiscono fasi o procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti a valere sul presente Programma.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti i soggetti prestatori di servizi riconosciuti dalla Regione di cui alla misura 114 "Consulenza aziendale".

Sono destinatarie dei servizi di consulenza le imprese che operano nel settore forestale.

Aree di operatività

La misura è applicabile nelle aree C e D

Intensità dell'aiuto

Per i servizi sopra citati è concesso un aiuto:

- fino ad un massimo di 150.000 euro per l'intero periodo di avviamento di ogni associazione che fornisce servizi di consulenza ;

Gli aiuti saranno concessi conformemente al regime "de minimis".

L'aiuto è concesso per i primi 5 (cinque) anni di attività in quote annuali decrescenti come segue:

- primo anno 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili;
- secondo anno 80% delle spese sostenute e ritenute ammissibili;
- terzo anno 60% delle spese sostenute e ritenute ammissibili;
- quarto anno 40% delle spese sostenute e ritenute ammissibili;
- quinto anno 20% delle spese sostenute e ritenute ammissibili.

L'aiuto viene comunque calcolato annualmente in funzione del servizio effettivamente realizzato (numero di aziende che aderiscono al servizio, etc.).

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
0	0

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	N.	0
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	0
Impatto	Produttività del lavoro	€/UL	0

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

**Gruppo 2 - Misure intese a ristrutturare e sviluppare il
capitale fisico e a promuovere l'innovazione**

1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole

articolo 20, lettera b) punto i) e articolo 26 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione della misura

La situazione dell'agricoltura in Liguria, non diversamente dal contesto nazionale, vede una forte contrazione del numero delle aziende e una riduzione degli occupati. Oltre a ciò, l'agricoltura regionale è caratterizzata da dimensioni aziendali estremamente ridotte e dalla senilizzazione degli addetti al settore. Infine, l'attività agricola si svolge per la gran parte su terreni in forte pendio. Le zone più favorevoli all'agricoltura sono anche le zone più appetibili per l'edilizia turistico-residenziale. Pertanto il settore agricolo, per non essere travolto e cancellato dall'edilizia, necessita di interventi che consentano la formazione e il consolidamento di imprese di dimensioni economiche adeguate e capaci di mantenere la stabilità dei redditi nel tempo. In mancanza di interventi significativi il rischio è l'abbandono dell'attività produttiva e il degrado del territorio.

Scopo della misura

La misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione chiave "Favorire l'integrazione tra imprese e mercato". La misura contribuisce altresì, sia pure indirettamente, all'obiettivo "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale", in particolare tramite l'azione chiave "favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali.

Nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si rende inoltre necessario sostenere le aziende anche di ridotta dimensione aziendale per il loro fondamentale ruolo di presidio territoriale e di tutela paesaggistica e ambientale.

Nel caso specifico delle strutture fisse di protezione delle colture, che tipicamente si concentrano nella fascia costiera della regione, si rende necessario intervenire con finanziamenti pubblici per contrastare la conversione di tali strutture in fabbricati ad uso abitativo, per salvaguardare alcune produzioni tipiche liguri quali ad esempio il basilico e per migliorarne lo standard ambientale.

Contenuto della misura

Sono considerati ammissibili esclusivamente gli investimenti che migliorino il rendimento globale dell'azienda agricola e che siano conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato.

Per gli investimenti in strutture fisse di protezione delle colture è necessario garantire inoltre un alto livello di prestazione ambientale soprattutto in relazione al risparmio energetico, alle emissioni in atmosfera e al razionale utilizzo delle acque di irrigazione.

Gli investimenti possono riguardare:

- a) la produzione agricola di cui all'allegato 1 del Trattato;
- b) le attività complementari svolte dall'azienda agricola per la trasformazione e vendita di prodotti agricoli di provenienza aziendale per almeno due terzi;
- c) La produzione di energia termica o elettrica, derivante dall'utilizzo di prodotti o processi aziendali, destinata interamente all'utilizzo all'interno dei cicli produttivi agricoli aziendali.

L'aiuto si riferisce ai seguenti investimenti:

- 1) acquisto (nel caso risulti meno costoso della costruzione), costruzione, ristrutturazione di fabbricati e relative pertinenze, funzionali alla produzione agricola, alla trasformazione e vendita dei prodotti aziendali di cui al precedente punto b). Non sono ammesse a finanziamento le spese relative alle abitazioni.
- 2) ristrutturazione di vecchi oliveti, castagneti e nocioleti per ridurre i costi di produzione e favorire la meccanizzazione;
- 3) impianto di colture perenni poliennali finalizzate al miglioramento fondiario quali frutteti, oliveti, colture arboree o arbustive da fiore o da fronda
- 4) sistemazione duratura dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità da parte delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale;
- 5) realizzazione di impianti idrici, termici, elettrici a servizio delle colture e degli allevamenti o delle attività complementari aziendali di cui al precedente punto b);
- 6) acquisto di macchinari e impianti per la protezione dell'ambiente dai sottoprodotti dei cicli produttivi aziendali quali: reflui, rifiuti, emissioni;
- 7) acquisto di macchine e di attrezzature (compresi elaboratori elettronici) impiegate nella produzione agricola, zootecnica o nelle attività complementari di cui al precedente punto b);
- 8) investimenti necessari per l'adeguamento alle prescrizioni e agli orientamenti del programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 599 del 16 giugno 2006. Tali investimenti dovranno essere realizzati entro il 15 giugno 2009. Tali investimenti, se realizzati da aziende agricole il cui titolare sia un giovane agricoltore beneficiario del sostegno di cui alla misura 112 – insediamento di giovani agricoltore, devono concludersi entro due anni dalla data di concessione del premio di insediamento;
- 9) Investimenti finalizzati alla produzione di energia elettrica o termica, della potenza massima di 1,0 Megawatt, da destinarsi esclusivamente all'utilizzo aziendale, attraverso lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili o di sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di prodotti agricoli e forestali. Gli investimenti destinati alla produzione di calore e alla cogenerazione sono considerati prioritari;
- 10) Acquisto di terreno, solo se inserito in un complesso di investimenti finanziati con la medesima operazione, all'interno del quale il costo dell'acquisto di terreno non può superare il 10% del volume totale di investimento ammesso a contributo nell'ambito di questa misura;
- 11) Recinzioni di terreni destinati a colture agricole di elevato pregio o di terreni agricoli adibiti al pascolo;
- 12) Investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui ai punti precedenti quali:
 - Acquisto di software;
 - Creazione e/o ampliamento delle funzionalità di siti internet;
 - Acquisto di brevetti e licenze;
 - Onorari di professionisti e consulenti.

Al momento della presentazione della domanda di ammissione dovrà essere presentato un piano di sviluppo dal quale emerga il perseguimento degli obiettivi della misura in conseguenza degli investimenti programmati.

Per quanto riguarda gli investimenti di cui al punto 9 (energia), gli impianti devono essere commisurati alla dimensione dell'azienda e alle esigenze energetiche relative ai cicli produttivi agricoli.

Designazione dei requisiti comunitari di nuova introduzione per i quali può essere concesso un sostegno

Per quanto riguarda gli investimenti di cui al punto 8 (zone vulnerabili da nitrati) si specifica quanto segue.

Nell'ambito di applicazione della presente misura, sono considerati di nuova introduzione esclusivamente i requisiti comunitari inerenti alla Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

La presente misura finanzia gli investimenti necessari a modificare la struttura produttiva aziendale allo scopo di attuare le misure obbligatorie e le misure raccomandate dal piano d'azione approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 599/2006 e successive modifiche e integrazioni.

Il sostegno a tali investimenti si rende necessario per incentivare le aziende alla ristrutturazione degli impianti aziendali di irrigazione e fertirrigazione e di preparazione di terricci per vasi miscelati con fertilizzanti a lento rilascio in modo da ridurre le immissioni di nitrati in falda.

La deroga per l'adeguamento delle aziende esistenti si rende necessaria in quanto il programma d'azione è stato approvato in data 16 giugno 2006 e le imprese non hanno potuto accedere alle agevolazioni del precedente periodo di programmazione per contenere i costi aggiuntivi derivanti dagli adeguamenti strutturali necessari. Tali investimenti dovranno essere realizzati entro il 15 giugno 2009.

Nelle medesime aree sono esclusi dal finanziamento gli investimenti funzionali alla realizzazione di pratiche che il piano d'azione considera vietate.

Le modalità di ammissibilità degli investimenti e sono riportate al punto 8 del paragrafo precedente.

Beneficiari

Possono presentare domanda ai fini della presente misura le aziende agricole singole o associate iscritte al registro delle imprese, dotate di numero di partita IVA.

Dimensione aziendale

Ad investimenti ultimati lo sviluppo dell'attività agricola e dell'eventuale diversificazione delle attività agricole attuate secondo quanto stabilito dalla misura 311 – diversificazione in attività non agricole - dovranno essere tali da richiedere l'impiego stabile e duraturo di almeno una unità lavorativa secondo i parametri stabiliti dalla Regione Liguria.

Nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo tale limite può essere ridotto a metà unità lavorativa.

Capacità professionale

Il Titolare dell'azienda agricola deve possedere, alla data di concessione dell'aiuto, una sufficiente capacità professionale. Tale capacità professionale è presunta quando il beneficiario abbia esercitato, per almeno tre anni, un'attività agricola come titolare di azienda, coadiuvante familiare o lavoratore agricolo, oppure quando l'imprenditore sia in possesso di titolo di studio di livello secondario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze naturali.

La capacità professionale si considera raggiunta anche quando l'agricoltore ha frequentato corsi di formazione professionale, relativi all'orientamento produttivo dell'azienda, per almeno 80 ore.

Negli altri casi il requisito della capacità professionale è accertato da una apposita commissione regionale.

Nel caso delle società, il requisito della capacità professionale si riferisce al soggetto incaricato dell'amministrazione o della direzione tecnica dell'azienda agricola.

Nel caso di investimenti realizzati da giovani agricoltori beneficiari del sostegno di cui alla misura 112 – insediamento di giovani agricoltori – i requisiti della dimensione aziendale e della capacità professionale di cui ai punti precedenti devono essere soddisfatti entro 24 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno.

Aree di operatività

Tutto il territorio regionale.

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

Ortofrutticoli	<p>Per i singoli associati alle OP sono ammessi a sostegno tramite PSR:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) i tipi di investimento per i quali il programma operativo dell'OP di appartenenza non prevede il sostegno. 2) gli investimenti di dimensione finanziaria superiore alla soglia prevista dal programma operativo dell'OP di appartenenza - nel caso il programma operativo in questione non preveda dimensioni finanziarie massime, la soglia è stabilita in euro 100.000. <p>Gli investimenti sostenuti da aziende non aderenti alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di intervento. Gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi.</p>
Vino	<p><u>Riconversione e ristrutturazione vigneti</u> <u>Miglioramento della trasformazione e commercializzazione</u> Queste operazioni sono finanziate esclusivamente dal PSR e non fanno parte delle misure strutturali sostenute dal programma operativo regionale in attuazione dell'OCM. <u>Vendemmia verde</u>: questa operazione non è sostenuta dalla misura 214 né da altre misure del PSR. Inoltre, la Regione Liguria non ha attivato questa misura nell'ambito dell'OCM. <u>Promozione</u>: il programma nazionale di sostegno nel settore vitivinicolo finanzia esclusivamente le misure di promozione sui mercati dei paesi terzi. Il PSR finanzia esclusivamente misure di promozione sul mercato interno all'Unione europea.</p>
Olio d'oliva	<p>I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria prevedono azioni dimostrative ed escludono il sostegno agli investimenti aziendali o nella fase di trasformazione e commercializzazione. Per quanto riguarda le azioni dimostrative, queste saranno finanziate solo nell'ambito dell'OCM olio d'oliva (misura 3.a). I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria non prevedono l'attivazione della misura 3.b - miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende, del DM nazionale OCM olio d'oliva.</p>
Apicoltura	<p>Il programma regionale che attua il regolamento (CE) n. 1234/2007 prevede il finanziamento di: assistenza tecnica agli apicoltori e alle loro associazioni; lotta alla Varroa; sostegno alle analisi di laboratorio; acquisto di arnie con funzione antivarroa; acquisto di sciami e api regine selezionate. Il PSR pertanto non finanzia la consulenza agli apicoltori se non per l'attuazione della condizionalità, la lotta alla Varroa. le analisi di laboratorio dei prodotti dell'alveare e l'acquisto di arnie con funzione antivarroa; acquisto di sciami e api regine selezionate.</p>

Priorità settoriali e tipologie di azioni preferenziali

Settore	Esigenze di ammodernamento	Esclusioni e limitazioni specifiche	Zone
Priorità orizzontali (comuni a tutti i settori)	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei costi di produzione - Incremento del valore aggiunto mediante trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali 	<ul style="list-style-type: none"> - La meccanizzazione è limitata alle macchine specifiche necessarie per razionalizzare i processi produttivi aziendali, comprese le lavorazioni post-raccolta, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e gli standard di sicurezza - Gli investimenti per la produzione di energia sono limitati ai fabbisogni aziendali - Il reimpianto di colture poliennali giunte a fine ciclo non è finanziabile 	
Floricoltura e vivaismo	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali. - Investimenti in innovazioni di processo e di prodotto finalizzate all'adeguamento alle richieste del mercato, al miglioramento della qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> - La costruzione di nuove serre è limitata ai volumi ammessi dai piani urbanistici territoriali che garantiscono la sostenibilità in termini di impatto paesaggistico e ambientale ed è vincolata all'utilizzo di tecnologie che determinano un sostanziale miglioramento ambientale in termini di corretto utilizzo delle risorse idriche e risparmio energetico - Nelle zone classificate sensibili ai sensi della "direttiva nitrati": investimenti non compatibili con il piano d'azione 	A, C
Orticoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali. - Investimenti in innovazioni di processo e di prodotto finalizzate all'adeguamento alle richieste del mercato, al miglioramento della qualità. - Investimenti in aziende biologiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di nuove serre: vedere settore floricoltura e vivaismo. - Nelle zone classificate sensibili ai sensi della "direttiva nitrati": Investimenti non compatibili con il piano d'azione "nitrati" 	A, C
Olivicoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzazione dei vecchi impianti per ridurre i costi di raccolta. - Realizzazione di nuovi impianti razionali alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta. 		A, C
Viticoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei costi specifici: meccanizzazione, trasporti interni all'azienda; - Investimenti finalizzati al corretto utilizzo delle risorse idriche e alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti per la trasformazione e la vendita diretta del prodotto; 	Investimenti finanziabili dall'organizzazione comune di mercato del settore del vino (reg. CE n. 1493/1999)	A, C
Latte e prodotti lattiero-caseari	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità, al benessere degli animali, alla riduzione dell'impatto ambientale con particolare riguardo alla zona sensibile ai sensi della "direttiva nitrati" - Investimenti necessari per introdurre il metodo di produzione biologico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti non compatibili con la disponibilità di quote produttive - Nelle zone classificate sensibili ai sensi della "direttiva nitrati": Investimenti non compatibili con il piano d'azione "nitrati" 	D
Carni	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per il miglioramento del benessere degli animali, e la diffusione dell'allevamento all'aperto - Investimenti necessari per introdurre il metodo di produzione biologico 	Nelle zone classificate sensibili ai sensi della "direttiva nitrati": Investimenti non compatibili con il piano d'azione "nitrati"	D
Frutticoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero di vecchi castagneti e nocioleti; - Sviluppo della meccanizzazione per la raccolta del prodotto; - Valorizzazione energetica dei sottoprodotti (gusci di nocciola) - Investimenti in aziende biologiche 		C, D

Intensità dell'aiuto

Le percentuali massime di sostegno pubblico sono:

- 60 % del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del reg. (CE) 1698/2005;
- 50 % del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del reg. (CE) 1698/2005;
- 50 % del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori in altre zone;
- 40 % del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori in altre zone;

con un volume massimo di investimento per l'intero periodo di programmazione pari a €400.000 per Unità Lavorativa stabilmente impiegata e fino a un massimo di €1.600.000 per azienda.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
184.419.410	92.209.705

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
11.459.410	11.459.410	22.918.821

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N.	3.168
	Volume totale degli investimenti	M€	184,4
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	12.172.000
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	N.	410
Impatto	Crescita economica	€	11.531.520
	Produttività del lavoro (nel settore agricolo)	€/UL	917,02

1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

articolo 20, lettera b) punto ii) e articolo 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

Le foreste possono avere un rilevante ruolo tra le attività economiche sviluppabili nelle aree rurali. L'aiuto è teso a migliorare ed ampliare il loro valore economico anche incrementando la diversificazione delle produzioni e aprendo nuove opportunità di mercato; in tal senso è opportuno tra l'altro incentivare lo sviluppo di forme di gestione funzionali a creare o consolidare le filiere dei prodotti non legnosi (funghi, tartufi, ecc.), pur tralasciando la sostenibilità degli interventi e valorizzando il ruolo multifunzionale delle foreste.

Allo scopo di valorizzare e mantenere nelle migliori condizioni il territorio e il patrimonio boschivo, risulta funzionale anche l'utilizzazione a fini energetici dei residui e sottoprodotti degli interventi selvicolturali o di taluni assortimenti che non hanno altra collocazione; tale opportunità può rappresentare un incentivo alla gestione, conservando la capacità di assorbimento delle emissioni di CO₂ e può contestualmente ridurre il ricorso alle fonti fossili.

In tal senso assume particolare importanza la pianificazione degli interventi nonché il ricorso a forme di certificazione della gestione forestale che possano attestare, in modo indipendente, la piena sostenibilità degli interventi stessi sotto gli aspetti ambientali, etici e sociali, pur mirando a rendere un economico valore aggiunto ai prodotti ottenuti.

In termini indiretti la misura favorisce l'accorpamento di proprietà forestali al fine di renderne più sostenibile la gestione mentre più direttamente sostiene la crescita delle imprese boschive locali. E' infatti necessario prevedere investimenti che accorcino il più possibile le filiere, cercando di conservare il migliore valore aggiunto al produttore primario.

La misura ha anche un effetto positivo sulla protezione dell'ambiente, dal momento che l'attività selvicolturale contrasta l'abbandono, previene gli incendi e il dissesto idrogeologico, migliora il paesaggio e il valore naturalistico del territorio.

La misura si applica alle superfici definite "bosco" ai sensi della vigente normativa regionale.

Contenuto della misura

L'aiuto sarà accordato per gli investimenti relativi a:

- 1) realizzazione di interventi straordinari di miglioramento e/o recupero produttivo dei boschi (ad es. conversione dei cedui in alto fusto) anche funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi;
- 2) realizzazione, adeguamento o ripristino di viabilità interna e infrastrutture forestali; con la presente misura si intende sostenere la viabilità secondaria all'interno dell'azienda forestale. È esclusa la realizzazione di infrastrutture a carattere primario (ad es. strade forestali camionabili), attivabile tramite la misura 1.2.5; sono altresì escluse le operazioni di manutenzione ordinaria. Non sono comunque ammissibili investimenti in contrasto con le vigenti norme di tutela ambientale e di salvaguardia naturalistica;
- 3) acquisto di macchine, attrezzature ed equipaggiamenti per le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco nonché creazione di aree di raccolta, stoccaggio e vendita del legname grezzo alle imprese di lavorazione.

Sono inoltre ammissibili le spese generali collegate agli investimenti materiali di cui ai precedenti punti da 1) a 3) per interventi immateriali riferiti:

- a) alla predisposizione o aggiornamento di adeguati piani di gestione forestale che, per le aree natura 2000, devono essere comprensivi dei requisiti richiesti dai piani di gestione di cui alla direttiva 43/92/CEE;

- b) all'ottenimento della certificazione della gestione forestale sostenibile, compresi gli oneri per la pianificazione e altra documentazione tecnica necessaria, e della relativa catena di custodia secondo gli standard del *Forest Stewardship Council (FSC)* e/o del *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)* – le spese di certificazione non sono ammissibili a finanziamento.

Tali investimenti sono funzionali a fondare su migliori presupposti (economici e ambientali) la gestione forestale. In particolare la certificazione rappresenta un elemento utile a garantire ed attestare la sostenibilità degli interventi selvicolturali nonché per qualificare i prodotti ottenibili.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti di cui alla presente misura:

- Soggetti privati o comuni, anche associati, proprietari delle aree forestali;
- Imprese di utilizzazione forestale legate da contratti di gestione ;
- Imprese private o soggetti pubblici che gestiscono proprietà private o comunali.

Aree di operatività

Boschi di proprietà di privati o di Comuni, anche associati, ricadenti nel territorio regionale.

Per proprietà forestali, singole o associate, superiori a 100 ettari gli interventi devono essere previsti in piani di gestione forestale.

Per gli investimenti di cui ai punti 2) e 3) deve essere verificato un adeguato rapporto con l'ampiezza delle superfici gestite o con l'effettiva operatività delle imprese.

Intensità dell'aiuto

L'aiuto è commisurato come segue:

- 60% della spesa ammissibile nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del reg. (CE) 1698/2005;
- 50% della spesa ammissibile nelle altre zone.

Per gli investimenti selvicolturali di cui al punto 1) del paragrafo Contenuto della misura è definito un costo standard di 6.500 €/ha.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
14.000.000	7.700.000

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
1.091.159	892.767	1.983.926

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N.	121
	Volume totale degli investimenti	M€	14
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	384.000
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	N.	10
Impatto	Crescita economica	€	459.459
	Produttività del lavoro	€/UL	27,24

1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

articolo **20**, lettera **b**) punto **iii**) e articolo **28** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione della misura

Gli investimenti agro-industriali e silvo-industriali hanno un ruolo preminente nello sviluppo delle filiere agricole e forestali in Liguria, non diversamente dal contesto nazionale. In particolare, l'efficienza economica delle fasi terminali delle filiere può creare o consolidare l'efficienza dell'intera filiera, con ricadute positive a livello di produzione della materia prima in termini di crescita o stabilizzazione degli sbocchi di mercato.

Le filiere agro-industriali e silvo-industriali regionali appartengono a due gruppi radicalmente diversi:

- la filiera della floricoltura, che ha dimensioni internazionali e potenzialità di crescita nei mercati emergenti dell'Europa orientale e dell'Asia;
- tutte le altre filiere, che hanno dimensioni locali e potenzialità di crescita o consolidamento nell'ambito dei mercati locali, in connessione o meno con il turismo.

Si ritiene pertanto che, per quanto riguarda i settori produttivi diversi dalla floricoltura, le risorse della misura siano riservate a progetti integrati di filiera che, nelle zone pertinenti, possono essere inclusi nelle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. Al di fuori delle zone dove operano strategie di sviluppo locale, le risorse della misura sono comunque riservate a progetti che si inseriscono in filiere locali che garantiscono il legame con la produzione primaria.

Nuove Sfide – Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di un rafforzamento della priorità già individuata nella fase iniziale di stesura del PSR riconducibile alla lettera c) "gestione delle risorse idriche" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005. Al riguardo si prevede pertanto l'attivazione di una nuova operazione specifica (operazione 7).

Scopo della misura

La misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione-chiave "favorire l'integrazione tra imprese e mercato – azioni a livello di filiera e/o di territorio".

La misura partecipa altresì, sia pure non direttamente, al raggiungimento dell'obiettivo "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola".

Gli obiettivi operativi della misura sono i seguenti:

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- Incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari attraverso l'integrazione di filiera;
- Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- Incentivare gli investimenti finalizzati ad aumentare l'esportazione, con particolare riferimento ai prodotti della floricoltura;
- Incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agro-industriali e silvo-industriali;

- Incentivare gli investimenti connessi al recupero di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agro-industriale e silvo-industriale, anche con finalità energetiche;
- Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti.

Contenuto della misura

Il sostegno è concesso per investimenti materiali e/o immateriali:

- a) diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- b) riguardanti:
 - la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato (esclusi i prodotti della pesca), e dei prodotti della silvicoltura;
 - e/o
 - lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie connessi ai prodotti di cui all'allegato I del Trattato (esclusi i prodotti della pesca) e ai prodotti della silvicoltura;
- c) che rispettino i requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato.

In particolare sono considerati ammissibili:

- 1) acquisto (qualora risulti meno costoso della costruzione) di fabbricati e relative pertinenze adibiti alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli e/o forestali, escluso l'acquisto del terreno;
- 2) costruzione e ristrutturazione di fabbricati e relative pertinenze adibiti alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli e/o forestali, escluso l'acquisto del terreno. Limitatamente ai prodotti forestali sono considerati ammissibili anche gli investimenti relativi alla realizzazione, ampliamento e ammodernamento di strutture per il ricovero di macchine e attrezzature e per lo stoccaggio e il trattamento del legname.
- 3) acquisto di macchine e attrezzature per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli e/o forestali, compresi elaboratori elettronici. Limitatamente al settore forestale è considerato ammissibile anche l'acquisto di macchine e attrezzature per la raccolta e la lavorazione dei prodotti forestali limitatamente all'ambito che precede la trasformazione industriale;
- 4) acquisto dei mezzi di trasporto necessari per il conferimento dei prodotti agricoli e forestali dal luogo di produzione al centro di raccolta o di trasformazione, a condizione che si tratti di mezzi specifici e che siano di proprietà dell'impresa titolare dell'investimento;
- 5) investimenti necessari per l'adesione a sistemi di qualità certificata in base a norme comunitarie, nazionali e regionali notificate.
- 6) Investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui ai punti precedenti quali:
 - Acquisto di software;
 - Creazione e/o ampliamento delle funzionalità di siti internet;
 - Acquisto di brevetti e licenze;
 - Onorari di professionisti e consulenti.
- 7) investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico

Eccezioni

Non sono ammissibili investimenti che riguardano il commercio al dettaglio. Tuttavia, è ammessa una deroga nel caso di impianti gestiti da imprese che associano produttori agricoli e/o forestali (cooperative, consorzi, associazioni di produttori) e a condizione che la vendita diretta riguardi le produzioni conferite dai soci e che gli investimenti relativi al commercio al dettaglio non costituiscano la parte prevalente dell'investimento progettato e non siano superiori a 100.000 Euro.

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

In linea di principio, le misure di trasformazione e commercializzazione ammissibili a finanziamento nell'ambito delle OCM o delle norme relative alla qualità dei prodotti e alle condizioni sanitarie sono finanziate dalle misure suddette.

Tuttavia, come risulta dal paragrafo 10.1.3, si rende necessario definire criteri di demarcazione relativamente ai seguenti settori: ortofrutticoli, vino, olio d'oliva, miele.

Settore	Investimenti finanziati dal PSR
Ortofrutta	<p>Per i singoli associati alle OP sono ammessi a sostegno tramite PSR:</p> <ol style="list-style-type: none">1) i tipi di investimento per i quali il programma operativo dell'OP di appartenenza non prevede il sostegno.2) gli investimenti di dimensione finanziaria superiore alla soglia prevista dal programma operativo dell'OP di appartenenza - nel caso il programma operativo in questione non preveda dimensioni finanziarie massime, la soglia è stabilita in euro 250.000. <p>Gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi.</p> <p>Gli investimenti sostenuti da aziende non aderenti alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di intervento.</p>
Vino	<p><u>Riconversione e ristrutturazione vigneti</u> <u>Miglioramento della trasformazione e commercializzazione</u></p> <p>Queste operazioni sono finanziate esclusivamente dal PSR e non fanno parte delle misure strutturali sostenute dal programma operativo regionale in attuazione dell'OCM.</p> <p><u>Vendemmia verde</u>: questa operazione non è sostenuta dalla misura 214 né da altre misure del PSR. Inoltre, la Regione Liguria non ha attivato questa misura nell'ambito dell'OCM.</p> <p><u>Promozione</u>: il programma nazionale di sostegno nel settore vitivinicolo finanzia esclusivamente le misure di promozione sui mercati dei paesi terzi. Il PSR finanzia esclusivamente misure di promozione sul mercato interno all'Unione europea.</p>
Olio d'oliva	<p>I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria prevedono azioni dimostrative ed escludono il sostegno agli investimenti aziendali o nella fase di trasformazione e commercializzazione. Per quanto riguarda le azioni dimostrative, queste non saranno finanziate nell'ambito del PSR (misura 3.c - miglioramento delle condizioni di magazzino e di valorizzazione dei residui).</p> <p>I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria non prevedono l'attivazione della misura 3.e - creazione e miglioramento di laboratori di analisi, del DM nazionale OCM olio d'oliva.</p>
Apicoltura	<p>Il PSR sostiene solo gli investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione del miele.</p>

Priorità settoriali e tipologie di azioni preferenziali

Settore	Esigenze di ammodernamento	Esclusioni e limitazioni specifiche	Zone
Priorità orizzontali (comuni a tutti i settori)	Investimenti per il miglioramento della qualità, la riduzione dei costi, la riduzione dell'impatto ambientale	Gli investimenti per la produzione di energia sono limitati ai fabbisogni aziendali	
Floricoltura e vivaismo	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della capacità produttiva, in particolare per l'esportazione; - Aumento delle dimensioni degli impianti tramite concentrazioni e realizzazioni di strutture comuni, come piattaforme logistiche 		A, C
Orticoltura e frutticoltura	<p>Trasformazione del basilico DOP in pesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento della capacità di trasformazione di basilico genovese DOP; <p>Trasformazione delle castagne e delle nocciole</p> <ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per l'incremento della capacità di trasformazione (essiccazione, sgusciatura, molitura) di castagne e nocciole, in corrispondenza con l'aumento della produzione, in seguito al recupero di vecchi castagneti e nocciuoli <p>Trasformazione di altri ortaggi e altri frutti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per sviluppare produzioni di nicchia come ortaggi sott'olio, sciroppi, eccetera - Investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico 	Investimenti realizzati da trasformatori o commercianti aderenti a organizzazioni di produttori operanti ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96	<p>Basilico: A</p> <p>Castagne e nocciole: C e D</p> <p>Altri prodotti: A</p>
Olivicoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per la produzione di olio DOP "Riviera Ligure" o biologico certificato ai sensi della normativa comunitaria (Reg CEE n 2092/1991 GU n L198 del 22 07 1991, Reg CE n.1804/1999 GU L222 del 24 08 1999, reg CE 834/2007 GU n L189 del 20 07 2007); - Investimenti per lo sviluppo di prodotti diversi dall'olio (pasta di olive, olive in salamoia); - Investimenti per la valorizzazione energetica dei sottoprodotti di potenza massima pari a 1,0 MW - Investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti relativi alla raffinazione - Investimenti non direttamente connessi alla trasformazione delle olive in olio o in prodotti diversi dall'olio 	A, C
Viticoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per la trasformazione dell'uva in vini DOC e IGT e per la valorizzazione dei sottoprodotti; - Investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico 	Investimenti per la produzione di vini non DOC/DOCG o IGT	A, C
Latte e prodotti lattiero-caseari	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in innovazioni di processo e di prodotto finalizzate alla riconversione produttiva (da latte confezionato a formaggi e altri prodotti derivati dal latte); - Investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico 	Investimenti per la produzione di latte confezionato e altri prodotti non qualificati	D
Carni	Realizzazione di nuovi macelli di piccola capacità produttiva per il pollame	Investimenti per la produzione di salumi, tranne il salame genovese DOP (in corso di riconoscimento)	D
Legno e prodotti del bosco	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento tecnologico dei cantieri di esbosco e prima lavorazione ai fini della valorizzazione energetica dei sottoprodotti - Miglioramento delle tecnologie per valorizzare legname di pezzatura ridotta - Investimenti per la lavorazione dei prodotti non legnosi del bosco (funghi, ecc.); - Sviluppo di nuovi prodotti che valorizzano a fini energetici i sottoprodotti o il legname di qualità inferiore 	Non sono ammissibili investimenti per la trasformazione industriale del legno	D
Miele	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione e adeguamento tecnologico di laboratori di smielatura - Aggiornamento tecnologico delle attrezzature per la lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele 	Laboratori di analisi e altri investimenti compresi nel programma regionale che attua il regolamento (CE) n. 797/2004	

Prodotti interessati

La presente misura si applica ai prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato (esclusi i prodotti della pesca) e ai prodotti della selvicoltura, con secondo le priorità settoriali indicate nella tabella "Priorità settoriali e tipologie di azioni preferenziali.

Per trasformazione di un prodotto agricolo si intende il trattamento di un prodotto agricolo, dove il prodotto trasformato rimane comunque un prodotto agricolo ai sensi dell'allegato I del trattato.

Unica eccezione alla regola sopra esposta riguarda la trasformazione del basilico in pesto il quale, pur non essendo un prodotto agricolo ai sensi dell'allegato I del trattato, è comunque costituito interamente da prodotti agricoli e rappresenta di gran lunga l'impiego più importante del basilico.

CRITERI PER VERIFICARE I BENEFICI ECONOMICI PER I PRODUTTORI PRIMARI

La misura è rivolta alle microimprese e alle piccole e medie imprese di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione pubblicata su GUCE L 124 del 20 maggio 2003 che operano nel settore della trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali e che dimostrano di operare in un contesto di filiera, definito come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione ai produttori di base che cedono la materia prima o una adeguata rete di servizi per la lavorazione in conto terzi rivolta ai produttori di base.

I benefici economici per i produttori di base si considerano impliciti se l'investimento viene realizzato da cooperative agricole/forestali o da associazioni di produttori agricoli/forestali, costituite in maggioranza da produttori, che trasformano prevalentemente prodotti dei soci.

Nel caso di investimenti realizzati da altri soggetti, essi devono dimostrare di acquistare i prodotti oggetto dell'investimento da produttori di base o loro associazioni. Il controllo viene effettuato annualmente nei tre anni successivi alla realizzazione dell'investimento mediante verifica dei documenti contabili (registro dei fornitori e fatture relative all'acquisto delle materie prime lavorate).

Al fine di completare la gamma dell'offerta o qualora in particolari momenti dell'anno i fornitori abituali non detengano in misura sufficiente un particolare prodotto, possono essere ammessi acquisti effettuati rivolgendosi temporaneamente a soggetti diversi dai produttori di base e dalle loro associazioni purché dette forniture corrispondano ad una percentuale modesta dei prodotti complessivamente trattati.

Sono considerati altresì ammissibili gli investimenti realizzati da soggetti che dimostrino, al momento della presentazione della domanda, di acquistare le materie prime connesse all'investimento da produttori di base per una percentuale non inferiore al 20%, a condizione che siano inseriti in strategie di sviluppo locale il cui obiettivo sia il recupero di terreni incolti o sottoutilizzati in misura tale da contribuire significativamente a un aumento dell'approvvigionamento da produttori di base.

Per il settore dell'olio d'oliva sono considerati ammissibili anche gli investimenti realizzati da frantoi che operano in conto terzi, cioè che trasformano le olive in olio senza acquistare la materia prima (olive) e senza vendere il prodotto (olio). In questo caso, alla vendita dell'olio provvedono direttamente gli olivicoltori. I benefici economici per i produttori del prodotto di base si considerano dimostrati dal fatto che essi stessi provvedono alla vendita del prodotto trasformato.

Beneficiari

Possono beneficiare dei finanziamenti le microimprese e le piccole e medie imprese di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione pubblicata su GUCE L 124 del 20 maggio 2003 che sostengono gli oneri finanziari degli investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e/o forestali e che siano in grado di dimostrare che gli investimenti proposti determinano un vantaggio duraturo per i produttori del prodotto di base e/o un vantaggio ambientale.

Nel caso di investimenti a finalità prevalentemente ambientale, il beneficiario può anche essere costituito da una forma associativa tra le imprese di trasformazione.

Gli investimenti realizzati da aziende agricole e finalizzati alla trasformazione e commercializzazione di prodotti di prevalente origine aziendale non rientrano nel campo di applicazione della misura 123, bensì della misura 121.

Il sostegno per il settore forestale è limitato alle microimprese di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione pubblicata su GUCE L 124 del 20 maggio 2003.

Sono comunque escluse dall'aiuto le imprese in difficoltà così come definite ai sensi degli "Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà".

Aree di operatività

Tutto il territorio regionale

Intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico per beneficiario nell'intero periodo di programmazione è pari al

- **40%**, qualora il costo totale dell'investimento ritenuto ammissibile non superi 2 milioni di euro
- **25%** dell'investimento per i costi che eccedono il limite di cui al punto precedente

Agli aiuti concessi, in forza della presente misura relativamente alla trasformazione del basilico in pesto in quanto non si tratta di un prodotto agricolo ai sensi dell'allegato I del trattato e dei prodotti della selvicoltura, si applicano le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006.

In base al regime di aiuto di cui alle decisioni CE n. (C/2009)4277 - aiuto n. 248/2009 del 28 maggio 2009 e n. C(2010)9496 - aiuto n. SA. 32036(2010/N) del 20 dicembre 2010, il limite massimo di 200.000 euro stabilito dal suddetto regolamento è elevato, limitatamente al periodo 2009/2011, a 500.000 euro per impresa.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
30.687.133	11.465.519 (*)

(*) Con decisione n. (2009/379/CE) sono stati messi a disposizione degli stati membri nuovi fondi per il sostegno dello sviluppo rurale, provenienti dall'incremento della modulazione obbligatoria e dalla riforma dell'OCM vino; a seguito dell'accordo di ripartizione effettuato a livello nazionale, l'importo assegnato alla Liguria è pari a 253.000 euro in quota FEASR, corrispondente a 709.105 euro di spesa pubblica. Tale importo aggiuntivo è stato destinato per intero a questa misura

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
3.358.650	5.718.782	9.077.432

Risorse finanziarie aggiuntive in applicazione dell'art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
566.753	850.130	1.416.000

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di imprese beneficiarie	N.	78
	Volume totale degli investimenti	M€	30,6
Risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	N.	37
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	15.075.000
Impatto	Crescita economica	€	13.013.000
	Produttività del lavoro	€/UL	118

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto c) "gestione delle risorse idriche" del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di imprese beneficiarie	N.	6
	Volume totale degli investimenti	M€	1,4
Risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	N.	3
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	3.400.000
Impatto	Crescita economica	€	3.403.400
	Produttività del lavoro	€/UL	5

1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale

articolo 20, lettera b) punto iv) e articolo 29 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

In un contesto di forte concorrenza dei mercati la Regione Liguria riconosce nello sviluppo, sperimentazione e trasferimento dell'innovazione un ruolo strategico per la crescita del sistema agricolo, agroalimentare e forestale regionale individuando nella "cooperazione per l'innovazione" l'elemento fondamentale per garantire e migliorare la competitività e la redditività delle imprese agricole nell'ottica anche della qualificazione e valorizzazione delle produzioni, della tutela dei consumatori, della riduzione dell'impatto ambientale e della salvaguardia del territorio e del paesaggio.

La misura intende promuovere e potenziare le forme di cooperazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale, con l'obiettivo di trasferire nella tecnica di produzione e trasformazione le innovazioni tecnologiche, di prodotto, di processo realizzando un sistema di accesso all'informazione efficace e moderno.

Contenuto della misura

Sono ammissibili e finanziabili progetti di cooperazione di durata non superiore a tre anni che prevedono:

- 1) investimenti materiali e immateriali per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie sulla base dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica nel settore agricolo, agroalimentare e forestale, limitatamente alle fasi che precedono l'utilizzo commerciale dei nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- 2) azioni dirette a verificare, comparare e collaudare nelle reali condizioni territoriali dell'agricoltura e della selvicoltura regionale i risultati della ricerca scientifica e tecnologica, compresi progetti pilota e studi di fattibilità.

Sono individuate come priorità le seguenti tematiche:

- a) innovazione di prodotto o di processo, introduzione di nuove specie e valorizzazione del patrimonio genetico autoctono o mediterraneo;
- b) risparmio energetico e introduzione di fonti energetiche alternative, in particolare per le colture da serra;
- c) recupero, trattamento e riutilizzo delle risorse idriche disponibili a fini agricoli;
- d) sistemi e tecniche di coltivazione, conservazione e trasformazione;
- e) sviluppo di prodotti, metodi e tecniche di prevenzione e di lotta nonché riduzione dell'impatto ambientale per la salvaguardia e la tutela del territorio e dell'ambiente.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari pre-competitive che precedono l'utilizzo a fini commerciali dei nuovi prodotti, processi o tecnologie.

Sono esclusi dal finanziamento gli aiuti alla ricerca.

Settori interessati:

I settori interessati sono quello orticolo, frutticolo, florico, olivicolo, viticolo, zootecnico, anche di prima trasformazione, come anche il settore forestale.

Beneficiari

Sono soggetti beneficiari, le associazioni temporanee opportunamente costituite attraverso specifici Accordi di Cooperazione.

Le associazioni temporanee devono:

- essere rappresentate da un soggetto capofila che si configura come responsabile amministrativo - finanziario e coordinatore del progetto di cooperazione;

- prevedere obbligatoriamente la presenza di soggetti rappresentativi della produzione agricola e/o forestale di base (agricoltori e/o selvicoltori) e di almeno un ente di ricerca e/o di sperimentazione;;
- disporre di almeno una sede operativa ;
- avvalersi di qualificati soggetti attuatori, pubblici e privati, che dispongano di idonee strutture, attrezzature, risorse umane e professionali nonché che abbiano svolto una rilevante e comprovata attività in campo agricolo, agroalimentare, forestale o ambientale.

Possono fare parte delle Associazioni temporanee i seguenti soggetti:

- distretti agricoli e rurali (partenariato pubblico-privato espressione di filiera produttiva istituito ai sensi del D. Lgs 228/01);
- imprenditori agricoli e forestali singoli e associati;
- imprese di trasformazione e commercializzazione;
- università, centri e istituti di ricerca e sperimentazione a finalità agricola;
- enti strumentali e strutture specialistiche della Regione Liguria;

Aree di operatività

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale

Intensità dell'aiuto

Nel rispetto dei massimali definiti dal regime "de minimis" di cui al regolamento 1998/06, si prevede la percentuale massima di sostegno pubblico del 100 % della spesa ammessa per un importo massimo di Euro 200.000.

Spese Ammissibili

Sono ammesse a finanziamento in costi sostenuti esclusivamente per progetti di cooperazione, di cui alle categorie di seguito specificate:

- spese di prima costituzione e d'impianto dell'associazione;
- spese di personale dipendente e servizi esterni, inclusi il rimborso spese di trasferta (viaggio, vitto e alloggio);
- costi relativi a studi di mercato e di fattibilità;
- spese per test o prove;
- spese per impianti, attrezzature e strumentazione;
- acquisto di brevetti, software, licenze;
- spese per materiale consumabile;
- spese di pubblicizzazione e per il trasferimento dei risultati;
- spese generali e amministrative;
- costi di progettazione, inclusi quelli di design
- altri costi materiali legati alla realizzazione del progetto di cooperazione.

In base alla tipologia del progetto la Regione può definire eventuali soglie e limiti di spesa. Non sono riconosciute spese di funzionamento e di gestione.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
1.285.714	1.285.714

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	N.	10
Risultato	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	N.	500
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	1.140.000
Impatto	Crescita economica	€	1.141.140
	Produttività del lavoro (settore primario e industria alimentare)	€/UL	6,76

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	% sul totale di iniziative di cooperazione sovvenzionate che riguardano iniziative di innovazione di prodotto	%	20
Prodotto	% sul totale di iniziative di cooperazione sovvenzionate in materia di energia	%	20
Prodotto	% sul totale di iniziative di cooperazione sovvenzionate in campo agroambientale	%	30

1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

articolo **20**, lettera **b**) punto **v**) e articolo **30** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La situazione orografica della Liguria è particolarmente difficile. La strategia regionale quindi deve porsi l'obiettivo di migliorare le infrastrutture per l'accessibilità ai terreni agricoli e forestali sia a fini produttivi che di difesa dagli incendi mantenendo l'equilibrio ambientale del territorio.

Risulta altresì strategica la razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua, sia a scopo irriguo che per uso zootecnico, anche in relazione alla conservazione degli elementi naturali e in ottemperanza alle disposizioni di cui alla direttiva acque (2000/60/CE).

Infine si intende incentivare e razionalizzare l'utilizzo in comune di pascoli in zone di montagna, come misura di ricomposizione fondiaria e di miglioramento fondiario.

Nell'attuazione degli interventi si terrà conto della necessità di potenziare le interconnessioni ecologiche delle aree funzionali alla rete Natura 2000.

Nuove Sfide - Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di un rafforzamento della priorità già individuata nella fase iniziale di stesura del PSR riconducibile alla lettera c) "gestione delle risorse idriche" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005. Al riguardo si prevede pertanto l'attivazione di una nuova operazione specifica (B4) ed il rafforzamento della preesistente operazione (B3). In entrambi i casi tali operazioni non riguarderanno la realizzazione di nuove infrastrutture e saranno realizzate in ottemperanza alle disposizioni di cui alla direttiva acque (2000/60/CE).

Contenuto della misura

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti interventi di uso collettivo:

A) vie di accesso ai terreni agricoli e forestali :

- 1) ripristino e miglioramento di strade esistenti o costruzione di nuove strade se necessarie per migliorare l'accesso ai terreni agricoli e forestali. Gli investimenti di costruzione di nuove strade devono essere connessi ad interventi di miglioramento del potenziale agricolo o forestale.
- 2) ripristino o costruzione di sistemi alternativi o integrativi alla viabilità agricola o forestale esistente quali ad esempio monorotaie, funicolari, ecc.

B) gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico:

- 1) ripristino, miglioramento e ampliamento di impianti irrigui e/o potabili ad uso zootecnico già esistenti;
- 2) costruzione di nuove infrastrutture irrigue e/o potabili ad uso zootecnico a servizio di aree agricole le cui produzioni rientrano nelle specificità regionali, non creano problemi di eccedenze di mercato sia a livello regionale che comunitario e soddisfano le condizioni previste dalle OCM;
- 3) costruzione, adeguamento funzionale e ampliamento di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione, nel caso i requisiti chimici, fisici e biologici delle suddette

acque di depurazione non siano adeguati al loro utilizzo per l'agricoltura e relative connessioni tra gli impianti di depurazione civili e la rete irrigua. Gli investimenti in questione sono destinati esclusivamente alla depurazione e all'utilizzo di acqua per l'irrigazione;

- 4) investimenti in infrastrutture idriche a fini irrigui e/o potabile ad uso zootecnico finalizzati al risparmio e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica (senza aumento dell'utilizzo della risorsa né della superficie irrigua)

C) energia

1. elettrodotti per l'approvvigionamento energetico di zone isolate dove operano pluralità di aziende agricole e forestali, anche nel caso di attività limitate a determinate stagioni (per esempio: pascoli, alpeggi e malghe);

Gli investimenti realizzati dalle singole imprese agricole/forestali non rientrano nel campo di applicazione della misura 125, bensì della misura 121.

Beneficiari

Possono accedere alla presente misura:

- consorzi di miglioramento fondiario, cooperative agricole, e ogni altra forma di natura sociale legalmente costituita. Tali soggetti, di cui possono far parte anche proprietari o conduttori di terreni agricoli e/o forestali, devono essere costituiti in prevalenza da imprenditori agricoli e/o forestali. Gli investimenti realizzati da tali soggetti devono servire una moltitudine di aziende agricole;
- enti pubblici;
- enti parco.

Limitazioni relative alla gestione delle risorse idriche

Gli investimenti per infrastrutture relativi alla gestione delle risorse idriche devono rispondere alle seguenti condizioni:

- 1) investimenti per infrastrutture che non determinano un aumento del prelievo idrico:
 - investimenti che determinano una riduzione del consumo in termini di riduzione delle dispersioni e utilizzo di sistemi di distribuzione più efficienti;
 - investimenti che non determinano un aumento del prelievo a livello territoriale e che sono finalizzati all'adeguamento tecnologico, alla riduzione dei costi, all'ampliamento del comprensorio irriguo, in quest'ultimo caso a condizione che il prelievo complessivo non aumenti e quindi i consumi delle nuove utenze siano compensati da una pari riduzione dei consumi sul comprensorio preesistente;
- 2) investimenti per infrastrutture che determinano un aumento del consumo idrico:
 - sono ammissibili investimenti che determinano un aumento del consumo idrico solo se l'approvvigionamento idrico risulta dal riutilizzo di acque, se del caso opportunamente depurate, provenienti da precedenti impieghi civili, industriali e agricoli;
- 3) la costruzione di nuovi impianti può avvenire solo previa analisi, da parte dell'Autorità competente (Provincia) della sostenibilità ambientale del prelievo ai sensi del piano di gestione del bacino idrico di cui alla direttiva 2000/60/CE per la tutela dei corpi idrici e nei limiti autorizzati dalla Provincia, nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 5 e dall'allegato III della direttiva citata;
- 4) investimenti per infrastrutture relativi alle zone perimetrate ai sensi della "direttiva nitrati":

- sono ammissibili solo gli interventi che determinano l'adduzione e l'utilizzo di acque con una concentrazione di nitrati significativamente inferiore ai valori riscontrati nelle acque sotterranee della zona e in ogni caso inferiore a 50 mg/l.
- 5) costruzione, adeguamento funzionale e ampliamento di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione - sono ammissibili solo gli interventi che rispondono a tutti i seguenti tre requisiti:
- i relativi impianti sono fisicamente separati dal depuratore da cui attingono;
 - la tecnologia impiegata consente un livello di depurazione dell'acqua che rientra nei limiti della tabella 4 della legge regionale n. 43/95 e del decreto ministeriale 2/5/2006 "utilizzo irriguo delle acque depurate"
 - l'acqua ricavata deve essere utilizzata esclusivamente per scopi irrigui.

Area di operatività

La misura prevede la priorità per le aree rurali C e D.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, sono prioritarie anche le zone perimetrate ai sensi della direttiva 91/676/CEE (direttiva "nitrati").

Agli aiuti concessi, in forza della presente misura relativamente al settore forestale, si applicano le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006.

In base al regime di aiuto di cui alle decisioni CE n. (C/2009)4277 - aiuto n. 248/2009 del 28 maggio 2009 e n. C(2010)9496 - aiuto n. SA. 32036(2010/N) del 20 dicembre 2010, il limite massimo di 200.000 euro stabilito dal suddetto regolamento è elevato, limitatamente al periodo 2009/2011, a 500.000 euro per impresa.

Intensità dell'aiuto

La percentuale di sostegno pubblico è pari a:

- 80% per i soggetti beneficiari di natura privata, per tutte le tipologie di intervento.
- 90% per i soggetti beneficiari di natura pubblica, per tutte le tipologie di intervento.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
18.530.343	13.547.482

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
3.198.688	1.679.438	5.598.127

Risorse finanziarie addizionali in applicazione dell'art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
3.266.587	576.457	3.843.044

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di operazioni sovvenzionate	N.	110
	Volume totale di investimenti	M€	18,5
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	355.219
Impatto	Crescita economica	€	355.574
	Produttività lavoro (settore primario)	€/UL	19,92

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto c) "gestione delle risorse idriche" del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di operazioni sovvenzionate	N.	12
	Volume totale di investimenti	M€	3,8
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	0
Impatto	Crescita economica	€	0
	Produttività del lavoro (nel settore primario)	€/UL	0

1.2.6 - Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

articolo 20, lettera b) punto vi) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

In un contesto agricolo di colture ad alto pregio si rende necessario adottare idonei strumenti di prevenzione per i danni causati da calamità naturali. La necessità e la definizione delle strutture di protezione deve essere correlata a :

- tecnica agraria ordinariamente impiegata
- valore delle colture;
- redditività della produzione vendibile;
- ciclo produttivo.

Contenuto della misura

Sono ammissibili esclusivamente spese per investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali così come definite dagli "Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel Settore Agricolo e Forestale 2007-2013 (comunicazione n. 2006/C 319/01)". Gli investimenti, fissi o mobili, devono essere funzionali alla protezione dei terreni agricoli e possono riguardare:

- prevenzione da rischi alluvionali (regimazione delle acque, paratie mobili di contenimento, impianti di sollevamento di acque alluvionali, ecc)
- prevenzione del dissesto idrogeologico (contenimento di movimenti franosi, opere di ingegneria naturalistica, ecc.)
- prevenzione di incendi di colture agricole (apertura di fascia tagliafuoco fra aree boscate e aree coltivate, decespugliamento straordinario di scarpate prospiciente aree coltivate)

Non sono mai ammesse a finanziamento le normali strutture di produzione che risultino finanziabili con altre misure o che comunque possono essere ricondotte alle ordinarie pratiche agricole in uso nella zona. Non sono altresì ammesse a finanziamento le ordinarie pratiche di gestione del territorio di competenza degli Enti Pubblici.

Beneficiari

Enti Pubblici.

Aree di operatività

Tutto il territorio regionale.

Intensità dell'aiuto

80% delle spese ammissibili.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
2.509.171	2.007.337

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
97.577	24.394	121.971

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata	ha (ettari)	90
	Volume totale degli investimenti	M€	2,5
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€	0
Impatto	Produttività del lavoro	€/UL	0

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

**Gruppo 3 - Misure finalizzate a migliorare la qualità della
produzione e dei prodotti agricoli**

1.3.2 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

articolo **20**, lettera **c**) punto **ii**) e articolo **32** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura si prefigge l'obiettivo di incentivare l'introduzione e la diffusione di sistemi di certificazione di origine e di qualità per le produzioni agricole regionali.

In un mercato globale, ma con un consumo più attento e consapevole, le produzioni agricole possono competere e trovare un proprio spazio commerciale solo se emergono quei valori di tipicità e di qualità che le diversificano e contraddistinguono dal resto della produzione.

Le produzioni con una certificazione di qualità accrescono il loro valore aggiunto e forniscono alle aziende agricole una importante opportunità di penetrazione commerciale e di sviluppo economico, rispondendo così alle esigenze di un consumatore sempre più attento all'origine del prodotto, alla genuinità e alla sicurezza igienico - sanitaria dell'alimento.

La qualità delle produzioni agricole, quale somma di una molteplicità di fattori (organolettico – nutrizionale, igienico – sanitario, etico – sociale e culturale) comporta da parte dell'impresa il rispetto di requisiti vincolanti, normati in specifici disciplinari di produzione, e controllati da Organismi terzi riconosciuti. Ciò determina un incremento dei costi a carico dell'impresa che devono essere sostenuti dalla presente Misura al fine di promuovere e garantire i sistemi di qualità rispondenti agli obiettivi della politica comunitaria.

Contenuto della misura

La misura prevede la concessione di un aiuto annuale, per un periodo massimo di cinque anni, al fine di compensare i maggiori costi che l'impresa deve sostenere per la partecipazione a sistemi di qualità di origine comunitaria o riconosciuti a livello nazionale o regionale e finalizzati ad assicurarne la qualità alimentare e la relativa certificazione di prodotto e/o di processo.

Il sostegno è compatibile con gli aiuti previsti dalla misura 2.1.4 – pagamenti agro-ambientali in quanto i costi di certificazione derivanti dalla partecipazione al sistema di qualità non vengono presi in considerazione per il calcolo dell'aiuto agro-ambientale.

La misura viene applicata per i prodotti di qualità che acquisiscono una certificazione riconosciuta e tutelata ai sensi della sotto indicata normativa:

- prodotti agricoli e derrate alimentari dell'agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni;
- prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta (DOP), indicazione geografica tipica (IGP) e attestazioni di specificità garantita (STG) ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/06 e Regolamento (CE) n. 509/06, relativi rispettivamente alle DOP/IGP e alle STG dei prodotti agricoli e alimentari”;
- prodotti vitivinicoli VQPRD, intesi come DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE n. 1493/1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo e successive modificazioni, con normativa nazionale connessa;

Prodotti ammissibili

Il sostegno è concesso unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

- per il Regolamento n. 2092/91 i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono tutti quelli ottenibili con i metodi dell'agricoltura biologica (ad eccezione dell'olio);
- per il Regolamento n. 510/2006 i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono quelli attualmente iscritti nel registro comunitario delle D.O.P ovvero:

- Basilico genovese.
- Per il Regolamento n.1493/1999 i prodotti ammessi a ricevere il sostegno sono i vini qualificati DOC e DOCG: DOC “Rossese di Dolceacqua”, DOC “Cinque Terre e Cinque Terre Sciacchetra”, DOC “Riviera Ligure di Ponente”, DOC “Colli di Luni”, DOC “Colline di Levante”, DOC “Golfo del Tigullio”, DOC “Val Polcevera”, DOC “Ormeasco di Pornassio”

L’elenco potrà essere integrato con altri prodotti in corso di iscrizione e di nuova proposta: sarà cura della Regione Liguria comunicare l’esatta denominazione dei nuovi prodotti.

L’inserimento di nuove denominazioni potrà comunque avvenire solo dopo la registrazione comunitaria. I prodotti sottoposti a protezione transitoria non sono ammessi.

Supervisione del sistema di qualità

- Per il Regolamento n. 2092/91
 - Ministero delle Politiche Agricole (MIPAF): compiti di riconoscimento e vigilanza ai sensi del D.lgs 17 marzo 1995 n. 220;
 - Regione: compiti di vigilanza
 - Organismi di Controllo: soggetti riconosciuti dal Ministero che svolgono il controllo sulle attività della aziende agricole che aderiscono al metodo dell’agricoltura biologica.
- Per i Regolamenti n. 509/06 e 510/06
 - Ministero delle Politiche Agricole (MIPAF): compiti di riconoscimento e di vigilanza dell’Organismo individuato a svolgere la funzione di controllo;
 - Regione: compiti di vigilanza
 - Organismo di Controllo, autorizzato dal Ministero, delle produzioni certificate
- Per il Regolamento n.1493/1999
 - Ministero delle Politiche Agricole (MIPAF) tramite Ispettorato Centrale Repressione Frodi: riconoscimento e vigilanza dell’Organismo di Controllo;
 - Organismo di Controllo, autorizzati dal Ministero: Consorzi di Tutela, Enti pubblici e altri soggetti privati

Beneficiari

Imprese agricole, singole e associate.

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari della misura :

- devono produrre con i sistemi di qualità sopra richiamati almeno l’80% del totale della produzione certificabile;
- devono assicurare la partecipazione ai sistemi di qualità per la durata di almeno 3 anni;
- devono rispettare per tutta la SAU aziendale i criteri di gestione obbligatoria nonché le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche nell’ambito dell’applicazione della condizionalità.

Non sono comunque ammissibili azioni di sostegno finanziate ai sensi del Reg. (CE) n.73/2009 art. 68 e da altre iniziative comunitarie, nazionali o regionali.

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

OCM ortofrutta	La misura 3.2.2. - azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti della strategia nazionale dell'OCM ortofrutta, approvata con il decreto ministeriale n. 3417 del 25/09/2008 finanzia, tra l'altro, le prestazioni di terzi per certificazioni di qualità secondo standard e metodologie riconosciute a livello internazionale.	I produttori di basilico genovese della Liguria non possono beneficiare degli interventi simili attuati dalle rispettive OP di appartenenza. Non sono presenti in Liguria organizzazioni di produttori riconosciute
----------------	--	---

Demarcazione art 68

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 Decreto Ministeriale del 29/07/2009	Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR.	Criterio di demarcazione
Olio di oliva	SI Possibile sovrapposizione con DOP/IGP e/o il metodo biologico sostenuto anche nell'ambito della misura 1.3.2 del PSR	Il settore dell'olio d'oliva sarà escluso per quanto riguarda DOP/IGP e/o il metodo biologico dagli interventi della misura 1.3.2 del PSR

Area di operatività

tutto il territorio regionale.

Intensità dell'aiuto

L'importo del sostegno è da erogarsi, in un periodo massimo di 5 anni, in forma di contributo annuale del 100 % delle spese ammesse ed è stabilito nella misura massima di Euro 3.000 per azienda e 1.000 Euro per anno.

L'aiuto viene determinato sulla base dei costi fissi realmente sostenuti per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentari ammessi.

Per "costi fissi" si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione al sistema di qualità alimentare ammesso, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
528.571	528.571

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	N.	400
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	M€	1,2
Impatto	Crescita economica	€	0
	Produttività del lavoro	€/UL	2,25

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende che introducono sistemi di certificazione DOP/DOC	N.	340
Prodotto	Numero di aziende che introducono sistemi di certificazione per agricoltura biologica	N.	70

1.3.3 - Attività di informazione e promozione

articolo 20, lettera c) punto iii) e articolo 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura prevede aiuti mirati per sostenere iniziative rivolte al consumatore e finalizzate a promuovere e diffondere le conoscenze delle produzioni agricole e agroalimentari riconosciute nell'ambito di sistemi nazionali e comunitari di qualità.

Parimenti la misura intende riconoscere e rafforzare gli organismi associativi, in rappresentanza delle aziende agricole e relative produzioni agroalimentari che aderiscono ai suddetti sistemi di qualità, per il ruolo che possono svolgere nel campo della promozione e della informazione.

Obiettivi della misura sono:

- informare i consumatori sull'esistenza, sul significato e sui vantaggi dei regimi di tutela e di certificazione comunitari e nazionali;
- promuovere e valorizzare le produzioni tutelate, di qualità e biologiche, per incentivarne la domanda ed il consumo;
- sensibilizzare i consumatori verso un acquisto attento e responsabile mettendo in luce le caratteristiche e i vantaggi specifici in tema di tutela ambientale e/o di benessere degli animali dei prodotti in questione ottenuti con metodi biologici e ecocompatibili;
- sviluppare nei consumatori una coscienza critica al fine di creare una adeguata competenza e capacità di fare scelte consapevoli e non influenzate da messaggi pubblicitari ingannevoli;
- promuovere, in particolare tra le giovani generazioni, l'importanza ed il significato dei prodotti agricoli di qualità come alternativa all'appiattimento dei sapori e alla globalizzazione dei consumi;
- sviluppare un sano modello alimentare che prevede un corretto stile di vita del consumo anche attraverso una dieta variegata e equilibrata;
- favorire una rete di interscambio tra i soggetti pubblici, operatori e consumatori che a vario titolo partecipano alle tematiche alimentari o che intervengono nella catena produttiva.

Contenuto della misura

Sono ammissibili i progetti, che prevedono i seguenti interventi:

- organizzazione e/o partecipazione a fiere, manifestazioni, concorsi e iniziative similari a livello regionale, nazionale o europeo;
- attuazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte ai consumatori e operatori commerciali tramite i canali di comunicazione e presso punti vendita, ristorazione e GDO;
- organizzazione di iniziative ed eventi di informazione rivolte agli studenti, insegnanti e agli operatori di mense scolastiche e aziendali, comprese missioni di operatori commerciali e dei media in Italia e all'estero;

Nell'ambito delle azioni promozionali può essere prevista la realizzazione di sondaggi d'opinione sulle iniziative promozionali realizzate o da realizzare.

Sono ammessi a finanziamento progetti di durata annuale o pluriennale, fino al massimo di tre anni.

Le iniziative previste dalla misura devono riguardare esclusivamente le produzioni agroalimentari finanziate nella "misura 132", che recano una certificazione di tutela riconosciuta a livello nazionale o comunitaria

Indipendentemente dalla tipologia dell'intervento i messaggi di informazione e di promozione devono incentrarsi su aspetti generali e oggettive della qualità dei prodotti quali ad esempio:

- le caratteristiche intrinseche e il loro valore organolettico e nutrizionale;
- gli aspetti inerenti la sicurezza igienico - sanitaria degli alimenti;
- i metodi di produzione;
- la salvaguardia e la tutela dell'ambiente;
- le conoscenze scientifiche e tecnologiche;
- l'etichettatura, la tracciabilità, il legame con l'origine;
- la genuinità, il sapore, la naturalità e la stagionalità;
- gli standard di allevamento per il benessere degli animali;

Prescrizioni

- i progetti devono rispettare ed essere conformi con gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato a favore della pubblicità, promozione e informazione dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato;
- sono ammissibili al sostegno le iniziative nel mercato interno
- non sono ammissibili le iniziative per i mercati e per le tipologie di intervento finanziate ai sensi del Reg. CE n. 2826/2000, dell'articolo 68 del regolamento (CE) n.73/2009 e da OCM;
- il riferimento al territorio d'origine deve essere secondario rispetto al messaggio principale salvo che per le produzioni certificate DOP, DOC, IGP.
- il materiale informativo, promozionale e pubblicitario deve obbligatoriamente riportare il logo dell'Unione europea nel caso di prodotti riconosciuti ai sensi dei Reg. CE
- non sono ammesse le attività riguardanti marchi commerciali
- Le bozze dei materiali di informazione, promozione e pubblicità ammessi a contributo dovranno essere sottoposti ad un'autorizzazione preventiva del competente responsabile regionale al fine di verificare che siano coerenti con il contesto delle attività supportate e conformi alla legislazione comunitaria (art.23, par.2 del Reg. (CE) n.1974/2006) e nazionale.

Demarcazione con altri interventi di sostegno pubblico

Per quanto riguarda la coerenza e la demarcazione con gli strumenti previsti dal primo pilastro essa viene garantita dalla verifica, preliminare e a consuntivo delle iniziative proposte, anche attraverso l'incrocio dei dati dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore, al fine di evitare doppi finanziamenti e sovrapposizioni in termini di operazioni ammissibili con interventi analoghi per lo stesso mercato nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000 e dell'articolo 68 del regolamento (CE) n.73/2009.

Il soggetto beneficiario deve dichiarare nella domanda di contributo di non aver percepito per lo stesso progetto altri aiuti ai sensi del Reg. CE n. 2826/2000.

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

OCM ortofrutta	Le OP sono escluse dal sostegno della misura 133 - attività di informazione e promozione, che si rivolge a tutti gli altri soggetti ammissibili (associazioni di produttori) ai sensi della misura stessa.
----------------	--

Beneficiari

- Organizzazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, i cui aderenti partecipano attivamente ad un sistema di qualità riconosciuto a livello nazionale o comunitario relativamente ad uno specifico prodotto agricolo o alimentare.
- sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali

Destinatari

Sono destinatari delle iniziative di informazione e di promozione prioritariamente:

- consumatori con particolare riferimento ai bambini ed adolescenti;
- insegnanti;
- operatori economici nel campo della ristorazione, della commercializzazione e dell'alimentazione;
- operatori dell'informazione

Aree di operatività

tutto il territorio regionale

Intensità dell'aiuto

- il sostegno pubblico è erogato al 70 % del costo ammissibile dell'azione.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
581.633	407.143

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	N.	7
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	M€	1,8
Impatto	Crescita economica	€	0
	Produttività del lavoro	€/UL	6,44

5.3.2 - Asse 2

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gruppo 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

2.1.1 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

articolo **36**, lettera **a)** punto **i)** e articolo **37** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della Misura

Nelle zone montane, dove esiste un evidente svantaggio naturale nell'utilizzo agricolo del territorio, al fine di evitare l'abbandono dell'attività agricola, i maggiori costi e le perdite di reddito degli agricoltori vengono compensati attraverso il pagamento di una indennità rapportata agli ettari effettivamente utilizzati. In tale maniera viene incoraggiata la permanenza delle imprese e l'utilizzo agricolo di tali zone, preservando le aree da un progressivo ulteriore degrado con conseguenze negative sull'ambiente. L'intervento ha come obiettivo primario il mantenimento della presenza umana sul territorio, attraverso la prosecuzione dell'attività agricola nelle aree svantaggiate e marginali. L'attività agricola è il principale strumento con cui si garantisce il presidio e la salvaguardia del territorio. La Misura favorisce la presenza degli insediamenti agricoli nei territori montani.

Contenuto della misura

Il pagamento dell'indennità compensativa compensa i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito per gli agricoltori che operano nelle zone montane; i pagamenti sono annuali e rapportati agli ettari effettivamente utilizzati nell'attività agricola.

E' erogata una indennità compensativa, limitatamente ai terreni situati in zone montane, e per le colture olivicole, viticole e foraggere. Per le colture foraggere la superficie massima ammessa a sostegno è di 100 ettari.

Nel caso in cui gli impegni previsti nella presente misura fossero contrastanti con le misure di salvaguardia o di conservazione delle aree rete natura 2000 prevalgono gli impegni e gli obblighi relativi a queste ultime e le relative superfici sono ammissibili comunque a premio.

I beneficiari si impegnano comunque a:

- proseguire l'attività agricola per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità
- a condurre le superfici aziendali secondo le Norme della Condizionalità di cui al Reg. CE 1782/2003.

Non sono concesse indennità per un importo inferiore a 150 Euro per beneficiario.

Settore zootecnico:

Per gli allevatori che utilizzano superfici foraggere (erbai, prati e pascoli) l'aiuto è concesso, in rapporto agli ettari gestiti, agli imprenditori che:

- a) allevano animali delle specie bovina, equina, ovina e caprina
- b) mantengono un rapporto UBA/ettaro compreso tra 0,5 e 3.
- c) per le superfici a prato, deve essere fatto almeno uno sfalcio entro il mese di luglio.
- d) il periodo minimo di pascolo deve essere di 90 giorni.

Nel caso di pascoli ricadenti in zone delimitate ai sensi della direttiva 91/676/CEE il carico di bestiame deve essere contenuto entro 2 UBA/ettaro.

Nel caso di utilizzo di pascoli comuni, l'allevatore può percepire l'indennità compensativa per una quota di superficie del pascolo associato a cui partecipa in proporzione alle UBA di sua proprietà presenti in alpeggio; anche in questo caso il periodo minimo di pascolo dovrà

essere di almeno 90 giorni. Il pascolo comune deve avere un Piano di Gestione Pastorale approvato dall'Ente Delegato competente per territorio o, nel caso delle aree Rete Natura 2000, dal relativo ente gestore.

Possono beneficiare del contributo anche le aziende situate in zona non montana, ma che stagionalmente utilizzano pascoli collocati in zone montane.

L'indennità compensativa, erogata annualmente è calcolata in base agli ettari di superficie, applicando i seguenti importi massimi per scaglione, così come definiti nella seguente tabella:

Ettari	Intensità aiuto superfici a prato (Euro/ettaro)	Intensità aiuto superfici a pascolo (Euro/ettaro)
Da 3 a 30	250	200
Da 30,01 a 50	200	200
Da 50,01 a 100	150	150

Settore viticolo:

L'indennità si applica a favore della viticoltura esercitata su superfici che ricadono in "zone viticole di presidio territoriale" all'interno delle zone svantaggiate,.

Si intendono "zone viticole di presidio territoriale" le superfici viticole esistenti su terreni sostenuti da muri in pietra a secco e/o con pendenze superiori al 35 %.

In questi comprensori la viticoltura è caratterizzata da un elevatissimo grado di frammentazione fondiaria (superficie media aziendale 0,35 ettari) e da elevati costi di coltivazione a causa delle caratteristiche orografiche e ambientali.

L'aiuto viene concesso tramite una indennità annuale, calcolata in base alla superficie di vigneto effettivamente coltivata.

L'intensità massima dell'aiuto è di 500 euro per ettaro.

Settore olivicolo:

L'olivicoltura ligure è di tipo tradizionale, e se pur caratterizzata da bassa produttività e costi elevati, consente di ottenere oli di qualità pregiata; la scarsa produttività è stata una delle cause che in passato hanno portato al progressivo abbandono della coltura, anche se nelle zone montane l'olivo riveste una importante funzione idrogeologica di contenimento dei versanti ed una notevole funzione paesaggistica.

L'aiuto viene concesso tramite una indennità annuale, calcolata in base alla superficie di oliveto effettivamente coltivata nel rispetto delle norme relative alla condizionalità. L'intensità massima dell'aiuto è di 300 euro per ettaro.

La coltura dell'olivo deve essere mantenuta secondo le normali pratiche agricole e deve inoltre essere regolarmente potata almeno ogni tre anni.

Beneficiari

I beneficiari della misura sono le imprese agricole, singole o associate, titolari di partita IVA.

Aree di operatività

Zone svantaggiate di cui alla Direttiva CEE 75/273/CEE, e successive integrazioni, del territorio regionale con esclusione del comune di Piana Crixia.

Definizione delle superfici minime ammissibili per beneficiario, ai sensi del regolamento (CE) n. 817/2004

Superfici foraggere: 3 ettari

Superfici viticole: 0,2 ettari

Superfici olivicole: 0,5 ettari

Dimostrazione della conformità dei premi rispetto ai massimali previsti dal regolamento

Premio medio annuale a ettaro per la misura 2.1.1.		
	Composizione % superfici a premio	Premio medio a ettaro
Superfici foreggere prati	25%	200
Superfici foreggere pascoli	45%	200
Superfici olivicole	25%	300
Superfici viticole	5%	500
TOTALE (%)	100%	
TOTALE (ettari)	11.000	
Media ponderata = 200 x 25% + 200 x 45% + 300 x 25% + 500 x 5% = 240		
La media dei pagamenti per ettaro è pari a € 240 Il risultato è conforme ai massimali previsti dal regolamento		

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
14.763.727	14.763.727

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
3.876.981	0	3.876.981

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	N.	900
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	ha (ettari)	11.000
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	11.000
	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ha (ettari)	11.000
Impatto	Ripristino della biodiversità	%	1%
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	300

2.1.2 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane

articolo **36**, lettera **a**) punto **ii**) e articolo **37** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della Misura

Nelle zone svantaggiate, dove esiste un evidente svantaggio naturale nell'utilizzo agricolo del territorio, al fine di evitare l'abbandono dell'attività agricola, i maggiori costi e le perdite di reddito degli agricoltori vengono compensati attraverso il pagamento di una indennità rapportata agli ettari effettivamente utilizzati. In tale maniera si incoraggia la permanenza delle imprese e l'utilizzo agricolo di tali zone, preservando le aree da un progressivo ulteriore degrado con conseguenze negative sull'ambiente. Tali pagamenti contribuiranno a mantenere e a sviluppare sistemi agricoli sostenibili. La Misura favorisce la presenza degli insediamenti agricoli nei territori svantaggiati.

Contenuto della misura

Il pagamento dell'indennità compensativa compensa i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito per gli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate; i pagamenti sono annuali e rapportati agli ettari effettivamente utilizzati nell'attività agricola.

È erogata una indennità compensativa, limitatamente ai terreni situati in zone svantaggiate e destinati a colture foraggere. La superficie ammessa a sostegno non può essere superiore a 100 ettari .

Nel caso in cui gli impegni previsti nella presente misura fossero contrastanti con le misure di salvaguardia o di conservazione delle aree rete natura 2000 prevalgono gli impegni e gli obblighi relativi a queste ultime e le relative superfici sono comunque ammissibili a premio.

I beneficiari si impegnano comunque a:

- proseguire l'attività agricola per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità
- a condurre le superfici aziendali secondo le Norme della condizionalità di cui al Reg. CE 1782/2003.

Agli allevatori che utilizzano superfici foraggere (erbai, prati e pascoli) l'aiuto è concesso, in rapporto agli ettari gestiti, agli imprenditori che:

e)allevano animali delle specie bovina, equina, ovina e caprina

f) mantengono un rapporto UBA/ettaro compreso tra 0,5 e 3.

g)per le superfici a prato, deve essere fatto almeno uno sfalcio entro il mese di luglio.

h)il periodo minimo di pascolo deve essere di 90 giorni.

Nel caso di utilizzo di pascoli comuni, l'allevatore può percepire l'indennità compensativa per una quota di superficie del pascolo associato a cui partecipa in proporzione alle UBA di sua proprietà presenti in alpeggio; anche in questo caso il periodo minimo di pascolo dovrà essere di almeno 90 giorni. Il pascolo comune deve avere un Piano di Gestione Pastorale approvato dall'Ente Delegato competente per territorio o, nel caso delle aree Rete Natura 2000, dal relativo ente gestore.

Possono beneficiare del contributo anche le aziende situate in zona non svantaggiata, ma che stagionalmente utilizzano pascoli situati in tali aree.

L'aiuto viene concesso tramite una indennità annuale, calcolata in base alle superfici foreggere aziendali.

L'intensità massima dell'aiuto è di 150 euro per ettaro.

Non sono concesse indennità per un importo inferiore a 150 Euro per beneficiario

Per la presente misura non si rende necessario adottare specifiche norme a tutela delle aree sensibili ai nitrati di origine agricola in quanto l'area di applicazione non è delimitata ai sensi della direttiva 91/676/CEE.

Beneficiari

I beneficiari della misura sono le imprese agricole, singole o associate, titolari di partita IVA.

Area di applicazione

La misura è applicabile esclusivamente al comune di Piana Crixia in quanto caratterizzato da svantaggio naturale diverso dalle zone montane.

Definizione delle superfici minime ammissibili per beneficiario, ai sensi del regolamento (CE) n. 817/2004

Superfici foraggere: 3 ettari

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
190.818	190.818

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
18.373	0	18.373

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	N.	15
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	ha (ettari)	100
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	ha (ettari)	100
	- alla biodiversità		
	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre		
Impatto	Ripristino della biodiversità	%	0
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha(ettari)	10

2.1.4 - Pagamenti agro-ambientali

articolo 36, lettera a) punto iv) e articolo 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della Misura

La misura è finalizzata a supportare lo sviluppo sostenibile delle zone agricole e a rispondere alla crescente domanda di “servizi ambientali” incoraggiando in particolare gli agricoltori ad utilizzare metodi di coltivazione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali e della biodiversità.

In particolare la misura intende promuovere un’agricoltura orientata verso una gestione sostenibile delle risorse naturali attraverso l’introduzione e la diffusione di metodi e tecniche di produzione biologica o a basso impatto ambientale e la salvaguardia dell’agrobiodiversità.

Occorre inoltre definire azioni finalizzate al recupero e alla conservazione di razze animali e specie vegetali in via di estinzione in considerazione che la differenziazione genetica rappresenta una risorsa che deve essere preservata per il futuro.

Una particolare rilevanza, all’interno degli interventi di tipo agroambientale, viene data al recupero e mantenimento delle superfici investite a prati stabili, prati-pascoli e pascoli con finalità produttiva, ambientale e paesaggistica.

Si fa presente che per tutte le tipologie di colture ed aree oggetto della presente misura, il premio erogato per le misure agro ambientali non dà in ogni caso origine a sovracompensazione.

Obiettivi della misura:

- ridurre l’immissione nell’ambiente di sostanze chimiche, inquinanti e/o tossiche attraverso la razionalizzazione dell’impiego di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e diserbanti
- conservare la fertilità del terreno agrario;
- valorizzare le produzioni agricole in termini di qualità e sicurezza (salubrità);
- contribuire alla salute e alla tutela del consumatore e degli operatori agricoli;
- contribuire alla salvaguardia e alla conservazione del paesaggio e dell’ambiente nelle aree rurali;
- sostenere la salvaguardia del patrimonio genetico regionale animale e vegetale (agrobiodiversità);
- sostenere la salvaguardia delle funzioni ecologiche del territorio e della biodiversità
- valorizzare le superfici prative e pascolive regionali esaltandone il loro ruolo di presidio del territorio e di valorizzazione dell’ambiente

Contenuto della misura

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) introduzione o mantenimento dei metodi dell’agricoltura biologica;
- b) introduzione o mantenimento dei metodi dell’agricoltura integrata;
- c) allevamento razze in via d’estinzione (tutela della biodiversità animale);
- d) interventi comprensoriali per la salvaguardia dell’agrobiodiversità
- e) interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli

Si rimanda ai relativi paragrafi per una descrizione dettagliata degli interventi previsti.

Tali premi sono calcolati a parziale copertura dei costi addizionali e/o dei mancati redditi a carico del beneficiario sulla base dei giustificativi esposti nell’allegato E del PSR. Per tutte le tipologie di colture e per tutte le aree presenti a livello regionale, il premio erogato in base alla presente misura non dà in nessun caso origine a sovracompensazione.

Per le azioni a) e b) ed e) il beneficiario deve garantire su tutta la superficie aziendale il rispetto dei requisiti relativi ai criteri di gestione obbligatoria nonché alle norme per il

mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche nell'ambito dell'applicazione della condizionalità, di cui al Regolamento CE n. 1782/2003 e delle relative norme di attuazione nazionali e regionali.

Gli aderenti alle azioni a), b) e c) ed e) della Misura 214 sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n. 12541 del 21 Dicembre 2006, dal Decreto della Regione Liguria n. 55 del 27/02/2006 e dalla Delibera della Giunta Regionale n. 163 del 26/02/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Le sopra citate azioni prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi di base stabiliti nel programma, così come disposto dall'articolo 39 comma 3 del Reg. (CE) 1698/05.

Di seguito si riportano i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari:

a) Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:

• Riferimenti normativi nazionali e regionali

- Decreto Lgs n. 194 del 17 marzo 1995 “Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari”.
- D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti”.
- Decreto del Ministro della Salute 9 agosto 2002
- Decreto del Ministro della Salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione”
- Decreto Regione Liguria n. 55 del 27/02/2006 “Reg. CE n. 1257/1999 e Reg. CE n. 1782/2003 approvazione modulistica denominata Registro di campagna”.
- Delibera della Giunta Regionale n. 163 del 26/02/2007 “Approvazione degli impegni applicabili nella Regione Liguria ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 dicembre 2006 relativo all'attuazione della Condizionalità e integrazioni al Programma d'azione di cui alla DGR 25/2007.”

• Obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti

Il DPR n. 290/01 prevede l'obbligo di possedere una autorizzazione, il “patentino”, per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn).

L'acquisto e l'impiego prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del patentino da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Obbligo di tenuta del registro di campagna.

• Obbligo di formazione

L'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente. Infatti per il rilascio del patentino è obbligatoria la partecipazione ad un corso di formazione specifico.

• Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

I prodotti fitosanitari devono essere conservati correttamente in azienda, l'azienda deve rispettare le modalità d'uso dei prodotti, i tempi di sicurezza, le modalità di manipolazione e distribuzione, utilizzando gli appositi dispositivi di protezione individuali.

• Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

- Verifica funzionale dell'attrezzatura per irrorazione di prodotti fitosanitari.
Le attrezzature utilizzate per le irrorazioni di prodotti fitosanitari devono essere sottoposte a verifica almeno quinquennale per testarne il corretto funzionamento.

b) Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:

- Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

Riferimenti normativi nazionali e regionali

- D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola".
 - Decreto Interministeriale 7 aprile 2006 Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152".
 - Decreto Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni.
 - Decreto Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto.
 - Delibera della Giunta Regionale n. 1256 del 05/11/2004 "Individuazione, nei comuni di Albenga e Ceriale, di una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto legislativo 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni".
 - Delibera della Giunta Regionale n. 599 del 16/06/2006 "Approvazione del programma d'azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole, per quanto riguarda la zona di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV)".
 - Delibera della Giunta Regionale n. 25 del 19/01/2007 "Direttiva 91/676/CEE – modifica del "Programma d'azione per le zone dichiarate vulnerabili da nitrati di origine agricola"
 - Delibera della Giunta Regionale n. 163 del 26/02/07 "Approvazione degli impegni applicabili nella Regione Liguria ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 dicembre 2006 relativo all'attuazione della Condizionalità e integrazioni al Programma d'azione di cui alla DGR 25/2007."
 - Decreto Regione Liguria n. 55 del 27/02/2006 "Reg. CE n. 1257/1999 e Reg. CE n. 1782/2003 approvazione modulistica denominata Registro di campagna".
- Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione e l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari
Riferimenti legislativi nazionali e regionali:
 - D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.
 - Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari".
 - Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale.
 - Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.
 - Delibera di Giunta Regionale n. 848 del 27/07/07 "Criteri per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide di frantoi oleari".

Area di applicazione

Tutto il territorio della Regione Liguria.

Con l'obiettivo di concentrare gli interventi previsti nei territori a maggiore sensibilità ambientale sono individuate, per alcune Azioni, delle aree preferenziali di applicazione, specificamente indicate nelle singole azioni. Tra le aree preferenziali, in particolare, si definiscono le aree della Rete Natura 2000 e le aree vulnerabili della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) quali aree cui viene attribuito un livello di priorità.

Nel caso in cui gli impegni previsti nella presente misura fossero contrastanti con le misure di salvaguardia o di conservazione delle aree rete natura 2000 prevalgono gli impegni e gli obblighi relativi a queste ultime e le relative superfici sono ammissibili comunque a premio.

Nelle aree Natura 2000, in presenza di un Piano di Gestione approvato, i premi indicati nella presente misura saranno rideterminati e ridotti tenendo conto dei vincoli derivanti dal Piano di Gestione stesso.

Beneficiari

Per le azioni a), b), c) ed e) possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole, singole o associate, iscritte al registro delle imprese, dotate di n°partita IVA.

Per la sola azione c) possono essere beneficiari anche i gestori di territorio così come definito dal comma 2 dell'art. 39 del Reg. (CE) 1698/05, che, sul territorio regionale, allevano capi appartenenti alle razze riportate nell'azione c).

Per l'azione d) sono beneficiari degli aiuti Enti pubblici.

Combinazioni di azioni sulla misura 214

E' possibile combinare tra loro, senza superare i massimali di aiuto di cui al Reg. CE n.1698/2005 di seguito esposti, le seguenti azioni:

1. azione a) + azione c);
2. azione b) + azione c).
3. azione c) + azione e)

I massimali di aiuto, come da Reg CE1698/2005, sono:

- colture annuali: 600 euro/ha
- colture perenni specializzate: 900 euro/ha
- razze locali minacciate di abbandono: 200 euro/UBA

Durata dell'impegno

La durata dell'impegno è di 5 anni.

AZIONE A): introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica

Questa azione partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 " Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche", in quanto incentivando il mantenimento e l'introduzione di tecniche di produzione sostenibili porterà ad una riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti da fonti agricole.

Obiettivi operativi

- sostenere l'adozione di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari al fine di tutelare la qualità della acque e dei suoli, conservandone la fertilità;
- ridurre i livelli di fertilizzanti azotati;
- contribuire alla salute e tutela del consumatore e degli operatori agricoli.

Gli aiuti sono concessi ai soggetti beneficiari che intendono adottare o mantenere i metodi di agricoltura biologica dei prodotti vegetali ai sensi del Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche e integrazioni e dei prodotti animali ai sensi del Reg. CE n. 1804/99 e successive

modifiche e integrazioni. Possono accedere all'aiuto anche le aziende in fase di conversione .

L'Azione viene diversificata in due livelli:

- introduzione dei metodi dell'agricoltura biologica: per aziende che per la prima volta aderiscono ai metodi di agricoltura biologica;
- mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica: per aziende già aderenti ai metodi di agricoltura biologica.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno può essere concesso per una superficie minima di 10.000 mq per foraggiere e prato, di 5.000 mq per fruttiferi e seminativi e 2.000 mq per le altre colture.

Nel caso in cui gli impegni previsti nella presente misura fossero contrastanti con le misure di salvaguardia o di conservazione delle aree rete natura 2000 prevalgono gli impegni e gli obblighi relativi a queste ultime e le relative superfici sono comunque ammissibili a premio

Localizzazione

L'Azione a) può essere adottata in tutto il territorio regionale.

Viene data priorità alle aziende che si trovano in aree agricole ricadenti nelle seguenti zone:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate nella DGR n. 1256 del 05/11/2004 "Individuazione, nei comuni di Albenga e Ceriale, di una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto legislativo 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni".
- Parchi nazionali e regionali.
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Entità dei premi

I pagamenti sono annuali sulla base del numero di ettari.

1. Introduzione agricoltura biologica

- 900 euro/ha per le colture floricole perenni
- 600 euro/ha per le colture floricole annuali
- 680 euro/ha per olivo
- 750 euro/ha per vite
- 850 euro/ha per altri fruttiferi
- 500 euro/ha per le colture ortive
- 200 euro/ha per i seminativi e foraggiere
- 180 euro/ha per il prato.

2. Mantenimento agricoltura biologica

- 900 euro/ha per le colture floricole perenni
- 600 euro/ha per le colture floricole annuali
- 700 euro/ha per vite
- 555 euro/ha per olivo
- 750 euro/ha per altri fruttiferi
- 400 euro/ha per le colture ortive
- 180 euro/ha per i seminativi e foraggiere
- 170 euro/ha per il prato.

Per le aziende zootecniche aderenti al Reg. (CE) 1804/99 (zootecnia biologica) può essere concesso un premio annuo per le superfici foraggiere destinate all'alimentazione animale alle seguenti condizioni:

- Consistenza dell'allevamento non inferiore a 5 UBA
- Un rapporto UBA/ettaro tra il numero di capi allevati e gli ettari delle superfici interessate al premio pari a 1
- L'entità complessiva dei premi è quella indicata nella 4° colonna della tabella sotto riportata:

Tipo di coltura così come indicato nel PSR Misura 2.1.4 Azioni A	Premio previsto dalla Misura 2.1.4 azioni A	Premio integrativo per l'utilizzazione del foraggio per le UBA aziendali (1 UBA/ha)	Premio per ettaro
Foraggere avvicendate introduzione Bio	200 euro/ha	130 euro/ha	330 euro/ha
Prato – introduzione Bio	180 euro/ha	130 euro/ha	310 euro/ha
Foraggere avvicendate mantenimento Bio	180 euro/ha	130 euro/ha	310 euro/ha
Prato – mantenimento Bio	170 euro/ha	130 euro/ha	300 euro/ha

Le superfici foraggere aziendali eccedenti il rapporto UBA/ettaro sopra indicato possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla tabella dei premi delle corrispondenti colture della Azione A della misura 2.1.4. del Programma di sviluppo rurale, trattandosi di superfici comunque funzionali dell'allevamento o alla produzione di prodotti biologici.

Non può accedere al premio integrativo l'azienda che ha chiesto, per il capo in questione un aiuto previsto dalla normativa nazionale di attuazione dell'articolo 68 del regolamento (CE) n.73/2009 (ex articolo 69 regolamento (CE) n.1782/2003).

AZIONE B): introduzione o mantenimento di metodi dell'agricoltura integrata

Questa azione partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche", in quanto, grazie alle azioni di sostegno al mantenimento e all'introduzione di tecniche di produzione sostenibili, porterà ad una riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti da fonti di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Da questo punto di vista confrontando la produzione integrata con la coltivazione secondo la Buona Pratica Agricola si riscontra una riduzione quantitativa media del 25-30 % sui macroelementi fertilizzanti (N, P e K) con ulteriori vantaggi dovuti all'uso di metodi ed epoche di applicazione più razionali che determinano un minore rilascio nelle falde acquifere per l'azoto ed il fosforo.

Per quanto riguarda le quantità di prodotti fitosanitari si ottiene una riduzione dell'uso di tali prodotti e grazie alla selezione dei prodotti impiegati si ottengono importanti vantaggi sia in termini di minore impatto sulla salute umana (dei produttori in primo luogo) che sull'ambiente.

Gli aiuti sono concessi alle aziende che intendono adottare sull'intera superficie aziendale un modello di coltivazione ecocompatibile, secondo le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata definiti ed approvati dalla Regione Liguria, con DGR n. 134/2006 e successivamente modificati e integrati con le DGR n. 613/07 e n. 730/2007. Tali Disciplinari sono basati sui criteri elencati nel paragrafo "Specifiche indicazioni tecniche" e, per quanto riguarda la difesa e il controllo delle infestanti, sulle norme tecniche approvate dal "Comitato difesa integrata" secondo le modalità previste dal Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005.

Obiettivi operativi

- sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata che riducano l'impiego di inputs agricoli al fine di conservare la fertilità dei suoli e tutelare la qualità delle acque;
- riduzione dei livelli di fertilizzanti azotati

- riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari a maggior tossicità.

Specifiche indicazioni tecniche

A) Fertilizzazione

I Disciplinari di Produzione Integrata che le aziende devono adottare, vengono predisposti nel rispetto dei seguenti principi:

- A.1) definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi, inclusi quelli di origine organica, sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle analisi del suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.); l'obiettivo è di minimizzare gli impieghi di N, P e K in funzione delle esigenze delle colture e delle condizioni pedoclimatiche riducendo di almeno il 30% l'apporto di fertilizzanti rispetto alla quantità consentita dalle base line o, se inferiore alla base line, a quella impiegata nella normale tecnica produttiva.
- A.2) definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico; l'obiettivo specifico è aumentare l'efficacia dei fertilizzanti e ridurre al massimo i rischi di lisciviazione e quindi i rilasci in falda. Le aziende che aderiscono alla misura hanno l'obbligo di rispettare i vincoli di distribuzione di N, P e K nelle epoche e con specifici limiti massimi per ciascuna distribuzione;
- A.3) impiego razionale dei effluenti zootecnici liquidi e palabili e degli ammendanti organici con particolare riferimento alle epoche di distribuzione che condizionano l'efficienza nell'assorbimento degli elementi nutritivi, con l'obiettivo di ridurre il rischio di perdite in acque superficiali e profonde.

In sintesi l'azienda deve sottostare ai seguenti obblighi:

- ridurre di almeno il 30 % la quantità di fertilizzanti azotati rispetto alle pratiche normali e agli obblighi della baseline,
- ridurre, in base ai piani di concimazione, di almeno 10% la quantità di fertilizzanti a base di fosforo e potassio rispetto alle pratiche normali e agli obblighi della baseline,
- rispetto dei vincoli temporali e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti definiti nei singoli Disciplinari.

B) Gestione del suolo

I Disciplinari di produzione integrata riportano l'impegno delle aziende a eseguire lavorazioni e sistemazioni che contengano rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa, e per contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi, con particolare attenzione ai terrazzamenti e alle strutture di sostegno.

In sintesi l'azienda deve sottostare ai seguenti obblighi:

- nei suoli con pendenza media superiore al 30% è vietata la lavorazione, per le colture annuali è ammessa la sola semina su sodo o con minima lavorazione,
- nei suoli con pendenza media compresa tra 30 e 10 % la profondità di lavorazione non può essere superiore a 0.3 m,
- nei suoli con pendenze medie superiori a 10 % per le colture arboree è obbligatorio mantenere l'inerbimento invernale (anche naturale) nell'interfila, ad eccezione dei primi 4 anni nel caso di nuovi impianti, per le altre colture c'è l'obbligo di copertura (anche naturale) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% del suolo aziendale.

C) Difesa e controllo delle infestanti

I programmi di difesa e controllo integrato delle infestanti vengono realizzati attraverso la definizione di "Norme generali" redatte anche sulla base di specifiche tabelle predisposte in coerenza con i principi e i criteri generali di cui alla Decisione CE 96/3864 del 30/12/96 e anche sulla base dei risultati ottenuti nei progetti comunitari, volti, ad es., alla promozione dell'uso di materiali plastici biodegradabili in agricoltura.

La difesa fitosanitaria deve essere attuata impiegando, nei momenti più opportuni e alle dosi sufficienti, i prodotti aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad assicurare la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e aventi il minor impatto sia verso l'uomo che verso l'ambiente.

Vengono privilegiate le tecniche e strategie agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minore impatto ambientale, nel quadro dei principi della agricoltura sostenibile. Gli interventi fitoiatrici sono giustificati in funzione della valutazione del rischio di danno; che viene eseguita attraverso adeguati sistemi di accertamento e monitoraggio, spesso facendo riferimento a indicazioni riportate su bollettini regionali (es. bollettino vite e olio).

Le aziende aderenti alla misura hanno l'obbligo di rispettare i criteri di intervento e le limitazioni sui prodotti riportate nelle specifiche tabelle dei Disciplinari di Produzione Integrata.

I Disciplinari di Produzione Integrata riportano i mezzi di difesa utilizzabili dalle aziende contro le avversità e le relative eventuali restrizioni (es. numero massimo di interventi per ciascun principio attivo); tali scelte si basano sui seguenti principi:

- ottimizzazione delle quantità e modalità di distribuzione dei fitofarmaci; limitando il numero di interventi e privilegiando le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro;
- scelta di mezzi di difesa a minor impatto ambientale e dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, hanno il miglior profilo ecotossicologico in termini di:
 - tossicità acuta o cronica per l'uomo,
 - dannosità sull'agroecosistema,
 - rischi di residui negli alimenti,
 - comportamento nell'ambiente.

In sintesi l'adesione ai suddetti Disciplinari comporta:

- l'abbattimento del 95% delle sostanze attive classificate T+ e T-,
- la riduzione del 70-80 % delle sostanze classificate Xn,
- la riduzione del 85% dei formulati a potenziale rischio di cancerogenesi, mutagenesi e teratogenesi (con frasi di rischio R40, R63, ecc),
- l'uso prevalente di formulati classificati Xi o Nc.

D) Adempimenti di gestione aziendale

Le aziende che aderiscono alla misura devono compilare e tenere il "Registro di Campagna" secondo quanto specificato nel Decreto regionale n. 55 del 27/02/2006, in cui devono essere registrate le principali pratiche colturali con particolare riferimento agli interventi fitosanitari, di diserbo e di fertilizzazione, agli acquisti di prodotti fitosanitari (con relativo documento fiscale) e, per la viticoltura, anche agli acquisti di barbatelle. Il Registro di campagna rappresenta un impegno aggiuntivo rispetto alla baseline richiesta dalle norme vigenti.

Le aziende che aderiscono alla misura devono effettuare, secondo le disposizioni di cui ai Disciplinari di produzione integrata, due analisi del terreno secondo le metodiche stabilite dal D.M. 13 settembre 1999 n°185 - Approvazione dei "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo". La prima analisi completa deve essere effettuata all'inizio del periodo di impegno, e serve per la formulazione di un corretto Piano di concimazione, la seconda analisi deve essere effettuata tra il secondo e il terzo anno di impegno.

In sintesi le aziende che aderiscono ai Disciplinari di produzione integrata hanno l'obbligo di:

- compilare e tenere il Registro di campagna, con allegati documenti fiscali,
- eseguire 2 analisi del terreno nei 5 anni
- formulare un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno può essere concesso per una superficie minima di 10.000 mq per foraggiere, di 5.000 mq per fruttiferi e seminativi e 2.000 mq per le altre colture.

Localizzazione

L'azione b) può essere adottata in tutto il territorio regionale.

Viene data priorità alle aziende che si trovano in aree agricole ricadenti nelle seguenti zone:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate nella DGR n. 1256 del 05/11/2004 "Individuazione, nei comuni di Albenga e Ceriale, di una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto legislativo 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni".
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Entità dei premi

I pagamenti sono annuali sulla base del numero di ettari con i seguenti importi:

- 850 euro/ha per le colture floricole perenni
- 450 euro/ha per le colture floricole annuali
- 300 euro/ha per olivo
- 500 euro/ha per vite
- 500 euro/ha per altri fruttiferi
- 300 euro/ha per le colture ortive
- 150 euro/ha per i seminativi e foraggiere

I sopra citati aiuti supplementari non sono tra loro cumulabili

AZIONE C): allevamento di specie animali locali a rischio di estinzione

L'azione ha come obiettivo la salvaguardia del patrimonio genetico delle razze autoctone o di quelle a diffusione limitata che si sono bene adattate alle caratteristiche del territorio ligure, con l'intento di salvaguardare i sistemi agrozootecnici delle aree marginali dove sono attualmente allevate tali razze.

E' infatti molto importante contenere il fenomeno dell'abbandono delle aree marginali mantenendo una presenza antropica di notevole interesse agricolo per la difesa e gestione del territorio; è poi di notevole interesse la permanenza sul territorio delle popolazioni animali a limitata diffusione quale testimonianza delle tradizioni culturali della gente del luogo.

Gli animali per i quali viene richiesto il premio devono essere iscritti al Registro Anagrafico o al Libro Genealogico della razza.

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico di "Tutela del patrimonio genetico animale a rischio di estinzione" e contribuisce a salvaguardare e valorizzare la biodiversità, tutelando il patrimonio (genetico) di razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Promuovere l'allevamento di capi delle seguenti razze:

- razze bovine: Cabannina, Ottonese-Varzese
- razze equine: cavallo Bardigiano e asino dell'Amiata
- razze ovine: pecora delle Langhe, Marrana, Brigasca

Entità dei premi

I pagamenti sono annuali sulla base del numero di UBA.

Bovini di razza Cabannina	150 euro/UBA
Bovini di razza Cabannina in stalle con allevamenti in purezza e documentata produzione di latte	250 euro/UBA
Bovini di razza Ottonese Varzese	200 euro/UBA
Equini di razza Bardigiana	200 euro/UBA
Asino dell'Amiata	200 euro/UBA
Ovini di razza Brigasca e pecora delle Langhe	200 euro/UBA
Ovini di razza Marrana	290 euro/UBA

Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza

RAZZA	ZONA D'ORIGINE DI ALLEVAMENTO	FATTRICI	ORGANISMO DI GESTIONE DELLA RAZZA
BOVINI			
Cabannina	GE	250	APA Genova
Ottonese Varzese	GE	118	APA Piacenza (R. anagrafico c/o AIA)
EQUINI			
Bardigiana	GE, SP, IM	1665	Ass. Naz. Allevatori Bardigiano (c/o APA PR)
ASINI			
Asino dell'Amiata	Liguria e Toscana	450	APA Genova e APA Grosseto
OVINI			
Brigasca	Liguria	2489	APA Savona e APA Imperia
Pecora delle Langhe	Liguria e Piemonte	4171	APA Savona e APA Cuneo
Marrana	GE	23	APA Genova

Il numero di fattrici fa riferimento al totale nazionale ed è indicato dagli organismi che gestiscono le razze: trattandosi di razze locali il totale nazionale coincide con quello europeo.

Per quanto riguarda la vacca Cabannina, che è una delle due razze in via di estinzione italiane specializzate nella produzione di latte; il premio di 250 €/UBA, in considerazione del limitatissimo numero di animali appartenenti alla razza presenti sul territorio nazionale (250 fattrici), è riservato alle aziende che allevano in purezza nuclei di razza Cabannina, e che siano in grado di documentare una produzione di latte congrua con il numero di vacche allevate.

Il numero totale di capi di razza Marrana, 23 di cui 4 riproduttori, iscritti al Registro Anagrafico (fonte: APA di Genova) è estremamente limitato pertanto il premio corrisposto pari a 290 euro/UBA appare motivato al fine di evitare la completa estinzione della razza.

Il beneficiario per tutto il periodo di impegno non deve ridurre il numero dei capi allevati, tranne i casi dovuti a causa di forza maggiore.

Localizzazione

L'azione c) può essere adottata in tutto il territorio regionale.

AZIONE D): interventi comprensoriali per la salvaguardia dell'agrobiodiversità

La misura intende promuovere interventi e iniziative per contrastare il progressivo impoverimento degli agroecosistemi regionali attraverso la salvaguardia, la reintroduzione e la diffusione del patrimonio autoctono vegetale a rischio di erosione genetica.

L'azione d) contribuisce all'obiettivo specifico di "Conservazione biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

In particolare la misura si prefigge l'**obiettivo** di:

- realizzare presidi territoriali per la conservazioni delle risorse genetiche autoctone regionale di interesse agricolo;
- garantire la riproduzione in purezza e la diffusione del patrimonio genetico autoctono, anche per l'agricoltura biologica;
- approfondire la conoscenza del patrimonio varietale vegetale della Liguria;
- promuovere la costituzione di una rete dell'agrobiodiversità.

Contenuto della misura

Sono finanziabili progetti comprensoriali di durata poliennali finalizzati a:

- studi e indagini bibliografiche e territoriali per l'identificazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario;
- caratterizzazione morfologica e genetica;
- valutazione agronomica e fitosanitaria ed eventuale risanamento e conservazione in purezza;
- conservazioni in situ ed ex situ;
- produzione di materiale di propagazione sano (semi, bulbi, rizomi, barbatelle, etc.);
- redazione di schede (ampelografiche, pomologiche, etc.)
- creazione di un database per l'archiviazione e elaborazione dei dati;
- attività di informazione e divulgazione, convegni e incontri pubblici associate ad altri interventi di cui ai punti precedenti.

Localizzazione

L'azione d) può essere adottata in tutto il territorio regionale.

Intensità dell'aiuto

Si prevede un aiuto del 100 % della spesa ammessa. Per ogni progetto potrà essere erogato un sostegno massimo fino a Euro 200.000 a fronte di un impegno di durata almeno quinquennale.

AZIONE E) - interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli

L'azione intende rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio che le attività agricole svolgono anche ai fini del presidio territoriale; occorre favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.

Una particolare rilevanza, all'interno degli interventi di tipo agroambientale, viene data al recupero e mantenimento delle superfici investite a prati stabili, prati-pascoli, pascoli con finalità produttiva, ambientale e paesaggistica. Tali aree, infatti, subendo spesso fenomeni di sotto-utilizzazione o di utilizzo non corretto possono essere soggette a perdita di valore per la qualità e quantità delle produzioni foraggere.

Va fatto notare inoltre che la scomparsa della funzione paesaggistico-ambientale delle aree soggette a fenomeni di degrado può comportare anche minore fruibilità turistica del territorio.

Le superfici investite a colture foraggere rappresentano inoltre un importante strumento per il mantenimento della biodiversità ed hanno un'importante funzione per la prevenzione degli incendi.

Obiettivi della sottomisura

Gli obiettivi che la misura si prefigge sono i seguenti:

1. salvaguardare il patrimonio naturale ambientale
2. migliorare il valore pastorale e la composizione floristica delle specie componenti il cotico erboso
3. prevenire gli incendi e ridurre il rischio idrogeologico
4. mantenere la biodiversità botanica e faunistica
5. mantenere condizioni idonee agli habitat della fauna selvatica
6. prevenire i danni derivanti dall'instabilità delle superfici in pendenza, nel caso di modificazioni determinate da un mancato utilizzo agricolo del suolo secondo tecniche colturali razionali.

La misura intende incentivare il mantenimento delle aree a prati stabili, prati pascoli, pascoli ad una funzione produttiva, ambientale e paesaggistica.

Contenuto

È prevista un'unica azione per il recupero e miglioramento dei prati stabili, pascoli e prati-pascoli. Gli interventi ammessi sulle superfici oggetto dell'impegno sono:

Prati stabili

- 1) Utilizzo esclusivo della fertilizzazione organica;
- 2) Eliminazione meccanica o manuale delle piante infestanti;

Prati pascoli e pascoli non turnati:

- 1) Eliminazione meccanica o manuale delle piante infestanti;
- 2) Miglioramento del pascolo tramite l'impegno alla distribuzione uniforme delle deiezioni;

Pascoli turnati:

- 1) Eliminazione meccanica o manuale delle piante infestanti;
- 2) Predisposizione e aggiornamento annuale del Piano di pascolamento. Il piano di pascolamento è uno strumento di gestione che mira a:
 - massimizzare l'utilizzazione del foraggio da parte dell'animale;
 - recuperare eventuali aree degradate;
 - tutelare il valore ambientale e paesaggistico delle superfici aperte
 - conservare o migliorare la qualità foraggiera, preservandone la biodiversità specifica;

- ridurre il calpestio, i sentieramenti e i fenomeni di erosione superficiale;
 - salvaguardare le formazioni vegetali di valore naturalistico;
- 3) Gestione della turnazione conformemente alle indicazioni del piano di pascolamento.

Obblighi:

Prati stabili e Prato Pascolo:

- Effettuazione del primo sfalcio entro il mese di luglio;
- Pulizia del terreno dalle specie infestanti arbustive mediante azione meccanica da effettuarsi in periodi non dannosi per la nidificazione dell'avifauna;
- Obbligo della conservazione di elementi di particolare interesse paesaggistico e ambientale;

Pascoli:

- Utilizzo esclusivo della fertilizzazione organica
- Razionale sfruttamento del cotico erboso naturale, organizzando opportunamente lo spostamento della mandria sul pascolo (nel caso del pascolo turnato);
- Obbligo della conservazione di elementi di particolare interesse paesaggistico e ambientale.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno può essere concesso per una superficie minima di 1 ettaro; per le superfici a pascolo il carico deve avere un rapporto UBA/ha compreso tra 0,5 e 2; la stagione di pascolo deve essere superiore a 90 giorni.

Localizzazione

L'azione e) può essere adottata in tutto il territorio regionale.

Viene data priorità alle aziende che si trovano in aree agricole ricadenti nelle seguenti zone:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate nella DGR n. 1256 del 05/11/2004 "Individuazione, nei comuni di Albenga e Ceriale, di una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del decreto legislativo 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni".
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Entità dei premi

I premi sono annuali e, sia per la zootecnia biologica che convenzionale, ammontano a:

- 85 euro per ettaro per il prato e il prato pascolo
- 65 euro per ettaro per il pascolo non turnato

Per il pascolo turnato con predisposizione di Piano di Pascolamento, tenuto conto delle economie di scala in funzione delle superfici gestite, il premio ammonta a:

- 130 euro per ettaro per i pascoli con superficie fino a 50 ettari
- 110 euro per ettaro per i pascoli con superficie compresa tra 50 ettari e 100 ettari
- 90 euro per ettaro per i pascoli con superficie superiore a 100 ettari

Demarcazione con il primo pilastro della politica agricola comune (PAC)

OCM ortofrutta	Le misure agro ambientali sono finanziate esclusivamente dal PSR. I soci di OP ortofutticole non possono accedere ad azioni o impegni agroambientali previsti dal quadro ambientale di cui alla strategia nazionale OCM ortofutticola anche per quanto riguarda singoli impegni che potrebbero sovrapporsi con impegni e obblighi specifici previsti dalle azioni A) introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica e B) introduzione o mantenimento di metodi dell'agricoltura integrata della misura 2.1.4 del PSR.
----------------	--

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
31.419.366	31.419.366

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
18.250.000	0	18.250.000

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	7.500
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	ha (ettari)	65.000/7anni
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	ha (ettari)	50.000
	Numero totale di contratti	N.	9.500
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	N.	288
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	6.500/anno
	- a migliorare la qualità dell'acqua	ha (ettari)	7.500/anno
	- ad attenuare i cambiamenti climatici	ha (ettari)	7.500/anno
	- a migliorare la qualità del suolo	ha (ettari)	9.500/anno
Impatto	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ha (ettari)	0
	Ripristino della biodiversità	%	1%
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	288
	Miglioramento della qualità dell'acqua	Kg/ha	- Azoto - 0,16 - Fosforo - 0,12
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0

2.1.5 - Pagamenti per il benessere degli animali

Scopo della Misura

Nell'ambito degli obiettivi indicati per l'Asse 2, il benessere animale è peculiarità e prerogativa necessaria per la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola nell'ambito del sistema produttivo regionale. I pagamenti per il benessere degli animali sono concessi per incoraggiare gli agricoltori ad adottare elevati standard per gli animali di allevamento andando oltre ai pertinenti requisiti obbligatori (stabiliti conformemente dall'Articolo 4 e Annesso III del Regolamento (CE) n° 1782/2003 e altri requisiti obbligatori della legislazione nazionale identificati nel programma). Tali adeguamenti, onerosi nel breve periodo, si tradurranno in un miglioramento generale della redditività dell'azienda per effetto di una maggiore incidenza del valore della produzione rispetto ai costi (specialmente per quanto riguarda le spese veterinarie e sanitarie), ed in un miglioramento del rapporto costi/benefici.

Contenuto della misura

I pagamenti per il benessere animale sono concessi agli agricoltori che sottoscrivono degli impegni per un periodo di 5 anni. I pagamenti sono annuali sulla base delle unità di bestiame (UBA) aziendali, e possono coprire i costi addizionali o il mancato reddito relativo all'impegno.

Gli interventi richiesti riguardano il miglioramento degli standard riferiti a 5 aree tematiche, ognuna delle quali tratta problematiche giudicate rilevanti per il l'incremento del benessere degli animali negli allevamenti liguri. Nel dettaglio:

1) Gestione dell'azienda: i miglioramenti devono riguardare le norme comportamentali degli addetti, la formazione (è richiesta la partecipazione ad un corso specifico entro il primo biennio del periodo di impegno), la manutenzione degli impianti di alimentazione, di abbeverata, di ventilazione, di mungitura, di pulizia (è richiesta la tenuta di un Libretto di manutenzione degli impianti riportante i controlli e la manutenzione effettuata).

2) Sistema di allevamento: interventi per quanto riguarda la stabulazione, la possibilità di movimento degli animali, la gestione degli spazi interni; è richiesto il passaggio dall'allevamento alla posta all'allevamento a stabulazione libera; è richiesta la stabulazione collettiva su lettiera per i giovani animali nella fase da 0 a 8 settimane di età; è richiesto un aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nelle norme obbligatorie.

3) Controllo dei parametri ambientali: adeguamento delle condizioni ambientali controllando temperatura, umidità relativa, ricambio dell'aria, polvere, nonché la messa in opera di sistemi atti a garantire una adeguata ventilazione ed illuminazione. Per contrastare i picchi di temperatura in estate, è richiesta la predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde, la realizzazione di superfici di entrata e di uscita dell'aria sui lati lunghi della stalla, la predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di modulare le superfici di entrata e di uscita dell'aria. Deve essere prevista una corretta alternanza luce/buio.

4) Acqua e cibo: la razione alimentare deve essere preparata secondo criteri stabiliti da tecnici del settore con modalità consone alle esigenze naturali degli animali in relazione alla razza, all'età, allo sviluppo corporeo, allo stato fisiologico e al livello della produzione; deve essere distribuita almeno due volte al giorno; il numero delle mangiatoie deve essere adeguato alla consistenza di stalla e alla tipologia di capi allevati, e superare di almeno il 10% i parametri minimi indicati nelle norme obbligatorie.

Gli animali devono aver accesso all'acqua in qualsiasi momento, devono inoltre potersi abbeverare fino al soddisfacimento del bisogno; è pertanto richiesto il rifacimento dell'impianto di abbeverata in stalla libera, con sostituzione di abbeveratoi a tazza con abbeveratoi a vasca a livello costante, oppure aumento del numero di abbeveratoi per adeguarli alle necessità degli animali allevati; sostituzione degli abbeveratoi "a leva" con quelli a galleggiante.

5) Igiene dell'allevamento: razionalizzazione dei sistemi di pulizia e di asportazione degli effluenti. E' un requisito cogente avere una gestione dei locali che permetta di mantenere un buon livello di pulizia degli animali e delle attrezzature. Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. Adozione di un piano per il controllo delle mastiti; piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

BOVINI - TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPEGNI RICHIESTI PER IL BENESSERE ANIMALE

<i>Area tematica</i>	<i>Baseline</i>	<i>Pratica regionale</i>	<i>Obiettivo della misura</i>	<i>Beneficio ambientale</i>	<i>Costo</i>
Gestione aziendale	D.L.vo 146 del 26 marzo 2001 in attuazione della Direttiva 98/58/CE. Occorre adottare misure adeguate affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili	Corrisponde alla baseline	Partecipazione ad un corso di formazione, tenuta di un Libretto di manutenzione degli impianti (revisione almeno annuale)	Gli allevatori saranno in grado di adottare le misure più idonee a garantire il benessere animale; gli impianti a norma contribuiscono al benessere ed evitano problemi sanitari	Impegno non remunerato
Sistema di allevamento	D.L.vo 146 del 26 marzo 2001 in attuazione della Direttiva 98/58/CE. Superfici di stabulazione minima: 1,6 m ² /capo per i vitelli, 3,7 m ² /capo per i bovini da rimonta, 6 m ² /capo per le vacche.	Corrisponde alla baseline	Aumento minimo del 10% rispetto alle superfici minime. Passaggio dall'allevamento alla posta all'allevamento a stabulazione libera o misto; stabulazione collettiva su lettiera per i giovani animali.	La libertà di movimento riduce la competizione per lo spazio, riduce il rischio di lesioni agli animali e consente i contatti visivi e tattili.	Aumento del tempo lavoro pari ad 1 ora di lavoro al mese per UBA comprendente le altre voci. Per gli importi si rinvia alla giustificazione dei premi.
Controllo parametri ambientali	Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20/07/1998 che riguarda la protezione degli animali negli allevamenti. La temperatura e l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali. Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti ad illuminazione artificiale senza un adeguato periodo di riposo. Se la luce naturale disponibile è insufficiente a soddisfare le esigenze comportamentali e fisiologiche degli animali, occorre provvedere ad una adeguata illuminazione artificiale	La temperatura non deve scendere sotto i 7 gradi e non salire oltre i 26 gradi. L'umidità relativa deve essere idealmente attorno al 70%. (tra 60 e 80%).	Controllo di temperatura, umidità relativa, ricambio dell'aria, nonché la messa in opera di sistemi atti a garantire una adeguata ventilazione ed illuminazione; è richiesta la predisposizione di aperture in grado di garantire una ventilazione pari a 240/m ³ ora per i vitelli (corrispondente a 0,08 m ² /capo di apertura su 2 fronti contrapposti) a 960/m ³ ora per le vacche in lattazione (corrispondente a 0,33 m ² /capo di apertura su 2 fronti contrapposti). Deve essere garantita l'alternanza giorno/notte e occorre una potenza luminosa installata di almeno 1,45W/m ² .	I valori alterati dei parametri ambientali influenzano negativamente i comportamenti e le produzioni degli animali provocando condizioni di stress. L'alternanza corretta di luce e buio garantisce il soddisfacimento delle naturali esigenze fisiologiche.	Aumento delle spese energetiche del 10%, comprensivo della voce successiva. Per gli importi si rinvia alla giustificazione dei premi.

Area tematica	Baseline	Pratica regionale	Obiettivo della misura	Beneficio ambientale	Costo
Alimentazione (cibo e acqua)	Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Corrisponde alla baseline	Razione alimentare fatta con criteri stabiliti da tecnici del settore; il fronte della rastrelliera deve essere superiore del 10% di quanto indicato nelle norme obbligatorie; i posti alla rastrelliera devono corrispondere al numero dei capi. Rifacimento dell'impianto di abbeverata in stalla a stabulazione libera, con sostituzione di abbeveratoi a tazza con abbeveratoi a vasca a livello costante; sostituzione degli abbeveratoi "a leva" con quelli a galleggiante.	Riduzione della competizione per il cibo e per l'acqua, ottimizzazione della razione.	Aumento del tempo lavoro pari ad 1 ora di lavoro al mese per UBA comprendente le altre voci.
Igiene Dell'allevamento	Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, occorre chiedere al più presto il parere del veterinario. Ove necessario gli animali malati o feriti vengono isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettiera asciutte o confortevoli	Corrisponde alla baseline	Predisposizione di specifica area per l'isolamento degli animali feriti e malati; adozione di un piano per il controllo delle mastiti, dei roditori e delle mosche.	Igiene dell'allevamento come sistema di prevenzione della diffusione delle malattie	Aumento del tempo lavoro pari ad 1 ora di lavoro al mese per UBA comprendente le altre voci. Per gli importi si rinvia alla giustificazione dei premi

OVICAPRINI - TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPEGNI RICHIESTI PER IL BENESSERE ANIMALE

Area tematica	Baseline	Pratica regionale	Obiettivo della misura	Beneficio ambientale	Costo
Gestione aziendale	Decreto Legislativo 146 del 26 marzo 2001 in attuazione della Direttiva 98/58/CE. Adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili	Corrisponde alla baseline	Partecipazione ad un corso di formazione, tenuta di un Libretto di manutenzione degli impianti (revisione almeno annuale)	Gli allevatori saranno in grado di adottare misure adeguate a garantire il benessere animale; gli impianti a norma contribuiscono al benessere	Impegno non remunerato.
Sistema di allevamento	Decreto Legislativo 146 del 26 marzo 2001 in attuazione della Direttiva 98/58/CE. Superfici di stabulazione minima in regime stallino: 0,4 m ² /capo per gli agnelli, 1 m ² /capo per la pecora e la capra, 2,5 m ² /capo per gli arieti.	Corrisponde alla baseline	Aumento minimo del 10% rispetto alle superfici minime obbligatorie.	L'accresciuta libertà di movimento riduce la competizione per lo spazio, riduce il rischio di lesioni agli animali.	Aumento del tempo lavoro pari al 15% per UBA comprendent e le altre voci.
Controllo parametri ambientali	Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. La temperatura e l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali. Gli animali custoditi nei fabbricati non devono essere tenuti costantemente al buio o esposti ad illuminazione artificiale senza un adeguato periodo di riposo. Se la luce naturale disponibile è insufficiente a soddisfare le esigenze comportamentali e fisiologiche degli animali, occorre provvedere ad una adeguata illuminazione artificiale.	Corrisponde alla baseline	Controllo di temperatura, umidità relativa, ricambio dell'aria, nonché la messa in opera di sistemi atti a garantire una adeguata ventilazione ed illuminazione; è richiesta la predisposizione di aperture in grado di garantire una ventilazione pari a 80/m ³ ora per agnelli e capretti e a 104/m ³ ora per pecore ed arieti. Deve essere garantita l'alternanza giorno/notte e occorre una potenza luminosa installata di almeno 1,45W/m ² .	I valori alterati dei parametri ambientali influenzano negativamente i comportamenti e le produzioni degli animali provocando condizioni di stress. L'alternanza corretta di luce e buio garantisce il soddisfacimento delle naturali esigenze fisiologiche.	Aumento delle spese energetiche del 10%, comprensivo della voce successiva.
Alimentazione (cibo e acqua)	Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Agli animali deve essere fornita un'alimentazione sana adatta alla loro età e specie e in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Fronte della rastrelliera: 0,20 m/capo per agnello, 0,4 m/capo per le pecore e arieti. Abbeveratoi: minimo 1 ogni 30 agnelli ed 1 ogni 25 pecore o capre. Nel caso di abbeveratoi collettivi almeno 1 fronte di 1 metro ogni 50 capi.	Corrisponde alla baseline	Razione alimentare fatta con criteri stabiliti da tecnici del settore; il fronte della rastrelliera deve essere superiore del 10% di quanto indicato nelle norme obbligatorie.	Riduzione della competizione per il cibo e per l'acqua, ottimizzazione della razione.	Aumento del tempo lavoro pari a 20 minuti di lavoro al mese per UBA comprendent e le altre voci..
Igiene dell'allevamento	Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, occorre chiedere al più presto il parere del veterinario.	Corrisponde alla baseline	Predisposizione di specifica area per l'isolamento degli animali feriti e malati; adozione di un piano per il controllo delle mastiti, dei roditori e delle mosche.	Igiene dell'allevamento come sistema di prevenzione della diffusione delle malattie	Aumento del tempo lavoro pari a 20 minuti di lavoro al mese per UBA comprendent e le altre voci.

Beneficiari

Beneficiari della presente misura sono gli imprenditori agricoli - persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, nelle forme previste dal Codice Civile - titolari di aziende zootecniche ricadenti su tutto il territorio della Regione Liguria. Hanno diritto all'aiuto le imprese che allevano almeno 5 UBA.

Le aziende beneficiarie saranno quelle per le quali sulla base di parametri di valutazione regionali sussiste la necessità di intervenire per incrementare lo stato di benessere animale.

Entità dell'aiuto

Il livello massimo di indennità pagabile annualmente è

- 160 euro per U.B.A. per gli allevamenti di bovini da latte;
- 130 euro per U.B.A. per gli allevamenti di bovini da carne;
- 60 euro per U.B.A. per gli allevamenti ovini e caprini.

Durata dell'impegno

Qualsiasi impegno adottato nell'ambito della presente Misura ha una durata complessiva di 5 anni.

Il premio è quinquennale con erogazione a cadenza annuale.

Area di applicazione

Tutto il territorio regionale

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
1.477.273	1.477.273

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende agricole beneficiarie	N.	60
	Numero di contratti per il benessere degli animali	N.	60

2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli

articolo 36, lettera a) punto vi) e articolo 41 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura intende finanziare interventi finalizzati a favorire la coesistenza equilibrata delle attività agricole.

Gli investimenti non produttivi rappresentano sicuramente una importante opportunità per rafforzare il ruolo delle aziende agricole nella salvaguardia del territorio rurale, nella tutela dell'ambiente e più in generale nella conservazione e valorizzazione del paesaggio ligure.

Lo scopo della misura è quello di finanziare interventi che non comportano un aumento nella redditività delle aziende agricole ma sono funzionali all'adempimento degli impegni assunti ai sensi delle misure agro-ambientali o a ad altri obiettivi agroambientali di interesse regionale.

Inoltre la misura supporta gli investimenti aziendali che valorizzano in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 interessate, le aree protette, o altre zone di grande pregio naturale finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e alla protezione delle risorse naturali.

La misura in particolare si prefigge i seguenti obiettivi:

- mantenimento e incremento della fauna selvatica autoctona sul territorio attraverso l'adeguamento delle risorse agricole alle necessità specifiche della fauna stessa;
- realizzazione di fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica stanziale;
- conservazione e fruizione delle aree agricole a valenza paesaggistico ambientale;
- salvaguardia e tutela dell'ambiente, del paesaggio rurale e dell'agrobiodiversità;
- favorire il mantenimento di elevati livelli di biodiversità (dir 43/92/CEE), migliorare e recuperare l'integrità ecologiche delle zone rete natura 2000 e delle aree di collegamento ecologico.

Nuove Sfide - Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di un rafforzamento della priorità già individuata nella fase iniziale di stesura del PSR riconducibile alla lettera d) "biodiversità" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005. Al riguardo si prevede pertanto l'attivazione di una nuova azione specifica 1b) ed il rafforzamento della preesistente azione 2b).

Contenuto della misura

La misura è suddivisa nelle seguenti azioni:

Azione 1:

- a) ripristino dei muri a secco tradizionali per il sostegno dei terreni in pendio e delle opere di regimazione idrica strettamente connesse alla stabilità dei muri a secco con finalità non produttive;
- b) investimenti per la ricostituzione di muretti a secco tradizionali ai fini dello sviluppo di corridoi ecologici, del potenziamento della rete ecologica e del miglioramento del grado di connettività tra le aree protette

Azione 2:

- a) investimenti non produttivi relativi alla costituzione di siepi, filari, cespugli e alberi e altri elementi idonei alla riproduzione, alla nidificazione, al ricovero e alla protezione di specie selvatiche;

- b) investimenti non produttivi relativi alla realizzazione o recupero di piccoli invasi (abbeveratoi per fauna selvatica, pozze, laghetti, ecc) allo scopo di assicurare una buona disponibilità idrica, soprattutto nei periodi di siccità nonché di assicurare ambienti umidi per fauna e flora di pregio;
- c) altri investimenti non produttivi che valorizzino in termini di pubblica utilità le aree della Rete Natura 2000, le aree di connessione ecologica e le aree parco nazionali e regionali (p.e. recinzioni a tutela di specie di cui alla direttiva 92/43, realizzazione di punti di osservazione per la fauna selvatica, ecc.).

Condizioni di ammissibilità

L'aiuto nell'ambito dell'azione 1) è limitato al ripristino di murature a secco:

- degradate o danneggiate a causa di eventi straordinari quali calamità naturali, avversità atmosferiche o da fauna selvatica;
- risultanti degradate o danneggiate prima dell'entrata in vigore delle norme di "condizionalità".

Gli interventi riconducibili alla manutenzione ordinaria dei manufatti non sono ammissibili in quanto si configurano come azioni ricomprese negli obblighi derivanti dalle norme di "condizionalità". È inoltre esclusa la costruzione di nuovi muri.

Non sono ammessi interventi che possono avere finalità produttive o conseguenze negative o che contrastino con le misure di conservazione e/o i Piani di Gestione dei siti facenti parte della Rete Natura 2000.

Il beneficiario si impegna a mantenere in buone condizioni e per almeno 5 anni, tutti gli investimenti realizzati

Beneficiari

Enti pubblici e aziende agricole o conduttori di terreni agricoli.

Aree di operatività

Tutta la Regione.

Intensità dell'aiuto

Azione 1a) e 1b):

L'aiuto è quantificato in 94 €/m² di muro effettivamente ripristinato, pari al 100% del costo standard.

Azione 2a), 2b) e 2c):

L'aiuto, pari all'80% della spesa ammissibile, è concesso sotto forma di contributo in conto capitale a fronte dell'esecuzione degli investimenti.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
11.763.621	10.932.061

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Risorse finanziarie aggiuntive in applicazione dell'art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
5.716.528		5.716.528

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	1.300
	Volume totale degli investimenti	M€	12
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	720
Impatto	Ripristino della biodiversità	%	1%
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	680
	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto d) "biodiversità" del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	N.	757
	Volume totale degli investimenti	M€	5,7
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	430
Impatto	Ripristino della biodiversità	%	1%
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	430
	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Volume degli investimenti sulla agrobiodiversità	M€	10

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gruppo 2 - Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali

2.2.1 - Imboschimento di terreni agricoli

articolo 36, lettera b), punto i) e articolo 43 del Reg. (CE) n. 1698/2005

La misura non viene attivata tuttavia si rende necessario attivare le risorse finanziarie necessarie per garantire il pagamento degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione..

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
340.909	0	340.909

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di beneficiari	N.	80
	Numero di ettari imboschiti	ha (ettari)	90
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: - alla biodiversità	ha (ettari)	90
	- a migliorare la qualità dell'acqua	ha (ettari)	0
	- ad attenuare i cambiamenti climatici	ha (ettari)	90
	- a migliorare la qualità del suolo	ha (ettari)	90
	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ha (ettari)	0
Impatto	Ripristino della biodiversità	%	0
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	15
	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0,020

2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole

articolo **36**, lettera **b**), punto **iii**) e articolo **45** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

L'imboschimento di superfici non agricole è funzionale alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

I processi di abbandono di talune superfici agricole (o precedentemente destinate ad altri usi del suolo) portano all'instaurarsi di dinamiche di rinaturalizzazione che stentano a definire situazioni di equilibrio, sia perché si innestano in realtà fortemente plasmate dall'attività umana sia perché "disturbate" nella naturale evoluzione da eventi calamitosi (come gli incendi) che ne determinano costanti regressi e impoverimenti. In tale situazione si creano soprassuoli che non svolgono le positive funzioni dei boschi e che, viceversa, ingenerano rischi territoriali rilevanti.

In tal senso, pur essendo già caratterizzata da una estesissima copertura forestale, è importante per la Liguria disporre di uno strumento funzionale a guidare la formazione di soprassuoli arborei che abbiano una valenza naturalistico-ambientale, ricreativa o paesaggistica più certa e rapida rispetto alle dinamiche evolutive naturali, riportando interesse e attenzione verso tali superfici.

La misura tende quindi a:

- ridurre i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche;
- incrementare la funzione ricreativa che possono svolgere le superfici abbandonate, specie intorno alle aree più fortemente urbanizzate;
- favorire il mantenimento dello spazio naturale in modo comunque compatibile con i dinamismi naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi;
- ridurre i rischi di incendio nelle aree di confine tra il tessuto urbano e il bosco ;

Contenuto della misura

L'aiuto sarà accordato per:

1. l'investimento iniziale connesso ai costi di impianto, comprensivo dei lavori di preparazione e sistemazione del terreno, acquisto e messa a dimora delle piantine, nonché altri costi funzionali all'impianto per garantirne una adeguata protezione dal fuoco o dall'attacco di animali selvatici o comunque necessari per la riuscita dell'impianto medesimo;
2. i costi di manutenzione, per un periodo non superiore a cinque anni a partire da quello successivo all'impianto stesso.

Possono essere finanziati interventi finalizzati a imboschimenti protettivi e multifunzionali;

L'aiuto di cui al precedente punto 2 è concesso solo se l'impianto è effettuato da soggetti privati su terreni agricoli incolti.

Nelle aree Natura 2000 l'aiuto è concesso solo qualora l'intervento sia espressamente previsto dalle vigenti misure di conservazione o dai piani di gestione e nell'ambito delle modalità da essi contemplate.

Sono esclusi dal finanziamento gli impianti per la produzione di "alberi di natale".

Beneficiari

Soggetti privati o pubblici, anche associati, che procedono all'impianto di superfici non agricole.

Aree di operatività

Superfici non agricole, ossia non destinate alla produzione agricola da almeno cinque anni, ubicate nel territorio regionale e tecnicamente vocate all'impianto.

Intensità dell'aiuto

L'aiuto per i costi di impianto è commisurato secondo i seguenti importi massimi :

- 100% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti pubblici;
- 80% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti privati nelle zone di cui all'art. 36, lettera a) punti i), ii) e iii);
- 70% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti privati nelle altre zone.

Il premio annuo di manutenzione, erogabile solo in caso di utilizzo di terreni agricoli incolti e solo per impianti non a ciclo breve, è commisurato come segue:

- 1° e 2° anno 1000 euro/ha/anno;
- 3°, 4° e 5° anno 500 euro/ha/anno.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
0	0

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	N.	0
	Numero di ettari imboschiti	N.	0
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	HA (ettari)	
	- alla biodiversità		0
	- a migliorare la qualità dell'acqua		0
	- ad attenuare i cambiamenti climatici		0
	- a migliorare la qualità del suolo	0	
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	HA (ettari)	0
	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0

2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

articolo **36**, lettera **b**), punto **vi**) e articolo **48** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

E' necessario un supporto particolare per la ricostituzione del potenziale forestale distrutto o danneggiato da cause naturali o dal fuoco nonché per perseguire una serie di azioni preventive volte al mantenimento del potenziale stesso, in considerazione dell'importante ruolo ambientale ed economico che le foreste svolgono.

Nuove Sfide - Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di un rafforzamento della priorità già individuata nella fase iniziale di stesura del PSR riconducibile alla lettera a) "adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005. Al riguardo si prevede il rafforzamento delle preesistenti operazioni 1) e 2).

Contenuto della misura

L'aiuto sarà accordato per gli investimenti relativi a:

- 1) interventi preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali; tali interventi possono riguardare sia interventi strutturali sul bosco sia interventi infrastrutturali (ad es. viabilità, tagliafuoco, punti d'acqua);
- 2) interventi di ricostituzione boschiva volti alla messa in sicurezza, compresa la difesa del suolo dall'erosione, e al ripristino dei valori ambientali, economici e sociali delle foreste distrutte o danneggiate dal fuoco o da altre calamità naturali. Gli interventi per la ricostituzione boschiva in aree percorse dal fuoco devono essere attuati nel rispetto delle normative vigenti;
- 3) interventi preventivi per il contenimento di fenomeni di instabilità in atto nelle zone boscate quali opere di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico minore, (ad esempio regimazione dei torrenti montani, rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, realizzazione e mantenimento di cunette e altre opere consimili di regimazione delle acque nella viabilità minore ecc.). Per tali interventi è fatto preferenziale ricorso all'ingegneria naturalistica;
- 4) installazione, o miglioramento, di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione.

Beneficiari

Enti pubblici o soggetti privati che attuano gli investimenti

Per gli investimenti di cui al punto 4) l'attuazione è a regia regionale.

Aree di operatività

La misura si applica ai boschi di proprietà privata o pubblica, anche associata, ricadenti nel territorio regionale.

Gli interventi preventivi relativi agli incendi boschivi possono essere realizzati solo nell'ambito dei territori classificati ad alto e medio rischio dal "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi".

Gli investimenti di cui al punto 4) devono riguardare le foreste classificate ad alto e medio rischio di incendio.

Intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico copre il 90% della spesa ammissibile.

Per gli investimenti di ricostituzione boschiva di cui ai punti 1) e 2) del paragrafo Contenuto della misura è definito un costo standard di 6.500 €/ha.

In sostituzione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 1998/2006, a partire dall' 08 maggio 2012 e fino al 31 dicembre 2013, agli aiuti concessi in forza della presente misura si applicano le disposizioni di cui al regime di aiuto n. SA. 33612 (2011/N) Aiuti di Stato - Italia "Misura 226 - "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi", approvato con decisione CE n. C(2012)3000 final dell'08 maggio 2012.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
4.559.203	4.103.275

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
696.478	77.387	773.865

Risorse finanziarie aggiuntive in applicazione dell'art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
653.317	72.591	725.908

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	N.	38
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	ha (ettari)	3.100
	Volume totale degli investimenti	M€	4,6
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	3.100
	- a migliorare la qualità dell'acqua	%	0
	- ad attenuare i cambiamenti climatici	ha (ettari)	3.100
	- a migliorare la qualità del suolo	ha (ettari)	3.100
Impatto	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ha (ettari)	3.100
	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	3.100
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	3,52

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto a) "adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti" del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	N.	7
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	ha (ettari)	600
	Volume totale degli investimenti	M€	0,726
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	600
	- a migliorare la qualità dell'acqua	%	0
	- ad attenuare i cambiamenti climatici	ha (ettari)	600
	- a migliorare la qualità del suolo	ha (ettari)	600
Impatto	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ha (ettari)	600
	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	600
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0,68

2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

articolo **36**, lettera **b**), punto **vii**) e articolo **49** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

E' necessario un supporto particolare per la realizzazione di investimenti relativi al patrimonio forestale che non producono un reddito diretto ma che sono funzionali a valorizzare ecologicamente e socialmente, in termini di pubblica utilità, i boschi della zona interessata, anche al fine di migliorarne l'efficienza rispetto alla funzione di difesa del suolo nonché di assorbimento di anidride carbonica. Questi investimenti sono connessi all'adempimento di obiettivi ambientali di interesse regionale. La misura supporta inoltre gli investimenti che valorizzano in termini di pubblica utilità le aree protette, le zone Natura 2000 interessate o altre zone di grande pregio naturale finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e alla protezione delle risorse naturali..

Nuove Sfide - Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di un rafforzamento della priorità già individuata nella fase iniziale di stesura del PSR riconducibile alla lettera a) "adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005. Al riguardo si prevede il rafforzamento della preesistente operazione 1).

Contenuto della misura

L'aiuto sarà accordato per gli investimenti relativi a:

- 1) interventi volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi nonché per la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali (ad esempio la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone);
- 2) realizzazione, adeguamento e/o ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano intesi a valorizzare la funzione pubblica delle foreste;
- 3) realizzazione di idonee recinzioni, di carattere non produttivo, a protezione di boschi a funzione naturalistico-ambientale e paesaggistica nei quali la rinnovazione è minacciata da un eccessivo carico di animali selvatici;

Beneficiari

Enti pubblici o soggetti privati che attuano gli investimenti

Area di operatività

La misura si applica in aree a prevalente uso forestale, di proprietà privata o pubblica, ricadenti nel territorio della Liguria.

L'aiuto per l'ottenimento della certificazione è concedibile per superfici superiori a 50 ettari accorpati.

Intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico copre il 90% della spesa ammissibile.

Per gli investimenti di ricostituzione boschiva di cui al punto 1) del paragrafo Contenuto della misura è definito un costo standard di 6.500 €/ha.

In sostituzione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 1998/2006, a partire dal 25 aprile 2012 e fino al 31 dicembre 2013, agli aiuti concessi in forza della presente misura si applicano le disposizioni di cui ai seguenti regimi nazionali:

- n. SA. 33613 (2011/N) Non aiuto - Misura 2.2.7 dei programmi di sviluppo rurale 2007 -

2013 “Investimenti forestali non produttivi”, approvato con decisione CE n. C(2012)2529 final del 25 aprile 2012 (enti pubblici);

- n. SA. 33614 (2011/N) Misura 2.2.7 dei programmi di sviluppo rurale 2007 - 2013 “Investimenti forestali non produttivi”, approvato con decisione CE n. C(2012)2518 final del 25 aprile 2012 (soggetti privati)

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
3.190.957	2.871.754

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
704.105	78.234	782.339

Risorse finanziarie aggiuntive in applicazione dell'art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
1.621.861	180.207	1.802.068

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero totale di proprietari di foreste beneficiari	N.	38
	Volume totale degli investimenti	M€	3,2
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	237
	- a migliorare la qualità dell'acqua		0
	- a migliorare la qualità del suolo		237
	- ad attenuare i cambiamenti climatici		237
- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	237		
Impatto	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	237
	Contributo attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0,058

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto a) “adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti” del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero totale di proprietari di foreste beneficiari	N.	20
	Volume totale degli investimenti	M€	1.8
Risultato	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:		
	- alla biodiversità	ha (ettari)	124
	- a migliorare la qualità dell'acqua		0
	- a migliorare la qualità del suolo		124
- ad attenuare i cambiamenti climatici	124		

	- ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre		124
Impatto	Miglioramento della qualità dell'acqua	%	0
	Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha (ettari)	124
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	KTOE	0,058

5.3.3 - Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gruppo 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale

3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole

articolo 52, lettera a) punto i) e articolo 53 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

Le aziende agricole rivestono un fondamentale ruolo di presidio territoriale su tutta la Regione ed in particolare nelle aree più marginali.

Proprio in queste aree sono più carenti i servizi essenziali per lo sviluppo ed il mantenimento del tessuto socio economico con il conseguente fenomeno di spopolamento delle zone rurali. Le aziende agricole possono, attraverso la fornitura di alcune attività e di alcuni servizi, contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e al miglioramento ambientale e invertire le tendenze di declino economico e sociale.

Attraverso tali attività e servizi, collaterali all'attività agricola, si intende promuovere la pluri-attività delle famiglie agricole.

La misura 311 si integra con la misura 312 che ha finalità analoghe ma beneficiari diversi. Possono infatti accedere alla misura 311 solo gli imprenditori agricoli e gli altri membri delle famiglie agricole.

Contenuto della misura

L'aiuto è accordato per investimenti finalizzati a:

- a) trasformazione e commercializzazione di prodotti e/o sottoprodotti derivanti prevalentemente dall'attività aziendale il cui prodotto finale non sia un prodotto agricolo;
- b) realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica o termica, di potenza non superiore a 1 MW, prevalentemente destinato alla vendita a terzi, attraverso lo sfruttamento di biomasse agricole o forestali ;
- c) fornitura di ospitalità all'interno dell'azienda agricola tramite: agriturismo (attività ricettiva e di ristorazione), degustazione di prodotti aziendali, turismo naturalistico, attività ricreative, allestimento di campeggi e aree attrezzate per l'accoglienza di caravan e autocaravan, supporto ad attività scolastiche e didattiche (fattorie didattiche);
- d) sviluppo di attività di carattere sociale e sanitario quali: recupero di tossicodipendenti, ippo-terapia per disabili e altre analoghe attività che possano convenientemente essere realizzate all'interno di aziende agricole.

Condizioni di ammissibilità

Per le finalità sopra specificate, le spese ammissibili sono limitate ai seguenti investimenti:

- 1) costruzione e miglioramento di beni immobili;
- 2) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;
- 3) spese generali e tecniche connesse agli investimenti di cui sopra.

Nelle aree natura 2000 gli interventi devono essere coerenti con i piani di gestione e/o le misure di conservazione del sito, qualora adottati.

Criteri di demarcazione con le azioni finanziate dal FESR

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole	Il FEASR finanzia investimenti realizzati da imprenditori agricoli e loro familiari nell'ambito delle imprese agricole	Il FESR non finanzia investimenti realizzati all'interno di aziende agricole, ancorché riguardanti attività non agricole
---	--	--

Beneficiari

Per le attività di cui alla lettera c): imprenditori agricoli singoli e associati.

Per le attività di cui alle lettere a), b) e d): imprenditori agricoli singoli e associati e altre persone fisiche membri della famiglia agricola.

Per "membri della famiglia agricola" si intendono le persone fisiche, parenti e affini fino al terzo grado dell'imprenditore agricolo, conviventi con esso nel medesimo nucleo familiare.

Aree di operatività

Le maggiori esigenze di diversificazione ricadono nelle zone rurali C e D, dove sono più diffuse situazioni di eccedenza di mano d'opera aziendale rispetto alle esigenze delle coltivazioni e degli allevamenti e dove altresì sono meno frequenti le occasioni di lavoro all'esterno dell'azienda.

Le zone urbane (A) sono escluse dall'operatività della misura.

Intensità dell'aiuto.

Nel rispetto dei massimali per azienda agricola definiti dal regime "de minimis" di cui al regolamento 1998/2006, le percentuali massime di sostegno pubblico sono:

- 60 % Del costo dell'investimento ammissibile realizzato nelle zone di cui all'art. 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del reg. (CE) 1698/2005;
- 50 % Del costo dell'investimento ammissibile realizzato nelle altre zone;

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
15.857.736	8.721.755

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
2.626.861	2.626.861	5.253.722

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di beneficiari	N.	250
	Volume totale degli investimenti	M€	15,8
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	€	5.766.000
	Numero lordo di posti di lavoro creati	N	60
Impatto	Crescita economica	€	5.294.110
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	50

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Risultato	Numero lordo posti di lavoro creati nelle aziende agrituristiche con prodotti di qualità	N.	20

3.1.2 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese

articolo **52**, lettera **a)** punto **ii)** e articolo **54** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

Lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali della Regione Liguria può essere incentivato anche attraverso la diffusione dell'imprenditorialità nei settori extra-agricoli. La nascita di nuove imprese nell'ambito delle attività connesse alle risorse del territorio rurale può creare nuovi posti di lavoro e migliorare la qualità della vita della popolazione residente. L'obiettivo della misura è pertanto quello di favorire la nascita, nelle zone rurali, di microimprese che operino nella valorizzazione delle risorse locali attraverso la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, l'artigianato, il turismo, la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili di origine locale, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale.

Nuove Sfide - Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di un rafforzamento della priorità già individuata nella fase iniziale di stesura del PSR riconducibile alla lettera b) "energie rinnovabili" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005. Al riguardo si prevede il rafforzamento della preesistente operazione 4).

Contenuto della misura

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese operanti nelle seguenti attività:

- 1) trasformazione, svolta al di fuori della aziende agricole, di materie prime agricole in prodotti non classificabili come prodotti agricoli ai sensi dell'allegato 1 del trattato CE escluso il pesto ;
- 2) ricettività extra-alberghiera (bed and breakfast, affittacamere, rifugi alpini e rifugi escursionistici, aree attrezzate per la sosta di caravan e autocaravan) nonché in attività ricettive alberghiere limitatamente alle locande;
- 3) ristorazione e commercializzazione;
- 4) realizzazione di centrali alimentate con biomasse, di potenza non superiore a 1 MW;
- 5) diversificazione dell'attività delle imprese esistenti, in attività di fornitura di lavori pubblici (quali ad esempio il ripristino e manutenzione degli ambienti naturali, il decespugliamento e pulizia di alvei fluviali, manutenzione di strade e sentieri, piccole opere di ingegneria naturalistica, sgombero della neve, ecc.);
- 6) artigianato.
- 7) nuovi esercizi, o integrazione di attività esistenti, allo scopo di costituire servizi polivalenti che comprendono servizi postali e bancari, postazioni internet, recapito di prodotti, consegna di farmaci, e altri servizi di interesse collettivo;
- 8) servizi integrativi finalizzati alla cura e all'assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti.

Le attività di cui sopra si svolgono al di fuori delle aziende agricole.

Gli aiuti di cui alla presente misura si riferiscono esclusivamente a investimenti materiali e immateriali, se connessi agli investimenti materiali.

Condizioni di ammissibilità

Per le finalità sopra specificate, le spese ammissibili sono limitate ai seguenti investimenti:

- adeguamento e miglioramento di beni immobili esistenti;
- acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;
- spese generali e tecniche connesse agli investimenti di cui sopra.

Per gli investimenti di cui al precedente punto 5), gli eventuali acquisti di macchine motrici sono limitati a una potenza che non può eccedere di oltre il 30% le normali esigenze dell'azienda beneficiaria.

Criteri di demarcazione con le azioni finanziate dal FESR

Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Trasformazione prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'allegato 1: il FEASR finanzia le micro-imprese operanti in zone C e D che agiscono nell'ambito di progetti integrati di valorizzazione dei prodotti locali	Trasformazione prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'allegato 1: il FESR finanzia le imprese di dimensioni superiori alle micro-imprese e tutte le imprese operanti in zona A
	Settore turistico (ricettività e ristorazione): il FEASR finanzia le strutture ricettive extra-alberghiere, le locande e i ristoranti solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	Settore turistico: il FESR finanzia strutture turistiche in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4
	Energia: il FEASR finanzia micro-imprese che realizzano impianti che rispettano entrambi i seguenti requisiti: – – hanno potenza fino a 1 MW; – sono alimentate da biomasse che rispondano a criteri di sostenibilità del bilancio energetico	Energia: il FESR finanzia impianti: – alimentati da fonti diverse dalle biomasse; – di potenza superiore a 1 MW nel caso siano alimentati da biomasse; – in ogni caso, se sono realizzati da imprese più grandi delle micro-imprese

Beneficiari

Microimprese singole o associate ai sensi della raccomandazione n. 2003/361/CE

Aree di operatività

L'operatività della misura è limitata alle zone C e D di cui al capitolo 3.1.1.

Gli interventi di cui ai punti 2) e 3) sono limitati alle aree dove operano strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4.

Intensità dell'aiuto

Il sostegno pubblico è pari al 40% della spesa ammissibile nei limiti del regime "de minimis" di cui al regolamento 1998/06.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
8.382.527	3.352.957

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
149.000	223.500	372.500

Risorse finanziarie aggiuntive in applicazione dell'art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
816.647	1.224.971	2.041.618

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di microimprese beneficiarie/create	N.	80
	Volume totale degli investimenti	M€	8,4
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	N.	84
	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	€	1.811.209
Impatto	Crescita economica	€	1.813.021
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	69

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto b) "energie rinnovabili" del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di microimprese beneficiarie/create	N.	6
	Volume totale degli investimenti	M€	2,041
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	N.	0
	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	€	517.209
Impatto	Crescita economica	€	1.813.021
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	0

Indicatori supplementari regionali (ISR)

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero posti letto creati	N.	212 (Effetto sinergico con la misura 311)

3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche

articolo 52, lettera a) punto iii) e articolo 55 del Reg. (CE) n. 1698/2005

La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4. Il testo della misura è inserito per la definizione degli investimenti che in tale ambito saranno ammissibili.

Si rende necessario attivare le risorse finanziarie necessarie per garantire il pagamento degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione.

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
241.001	26.667	267.668

Scopo della misura

Obiettivo della misura è l'incentivazione delle attività turistiche attraverso la valorizzazione e la promozione del patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale delle aree rurali.

La diversificazione delle attività rurali nel turismo rappresenta un importante motore di sviluppo socio-economico delle aree rurali medesime.

Contenuto della misura

L'aiuto sarà accordato per interventi relativi a:

- 1) infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante destinazioni turistiche;
- 2) infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività, ad esempio:
 - a) investimenti in attività ricettive da adibire a ostelli per la gioventù, a centri attrezzati per le attività sportive e ricreative legate alla fruizione delle risorse ambientali dell'area (ad esempio: canoistica, palestre di roccia, rafting, bird watching, eccetera);
 - b) realizzazione di aree attrezzate, piste ciclabili, piste per lo sci di fondo, percorsi escursionistici per trekking, mountain bike, ippoturismo, ecc.
 - c) creazione di aree attrezzate di sosta per caravan e autocaravan;
- 3) sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale quali ad esempio:
 - a) interventi di miglioramento dei collegamenti costa-entroterra e del sistema dei trasporti zionali e locali finalizzati alla fruizione turistica del territorio come per esempio: noleggio bus-navetta ecologici a chiamata;
 - b) innovazione tecnologica nei servizi turistici, con particolare riferimento all'informatica e alla telematica come per esempio: software, tecniche e sistemi di teleprenotazione di posti letto, sviluppo dell'e-commerce ecc.;
 - c) realizzazione di progetti pilota per lo sviluppo turistico dell'area rurale;
 - d) organizzazione a livello aggregato di servizi di promozione, ricezione, accoglienza, accompagnamento, animazione turistica e altre attività connesse alle esigenze delle imprese turistiche;
 - e) studi di settore finalizzati allo sviluppo dell'offerta turistica quali per esempio piani e progetti di marketing turistico, studi di destination management, indagini di mercato per il turismo ecc;
 - f) progettazione e realizzazione di card turistiche e di carte dell'ospite per facilitare la fruizione da parte dei visitatori dell'offerta turistica locale;

Gli aiuti di cui sopra si riferiscono esclusivamente a investimenti materiali e immateriali, se connessi agli investimenti materiali

Criteria di demarcazione con le azioni finanziate dal FESR

Misura 313 Incentivazione di attività turistiche	Il FEASR finanzia le infrastrutture e i servizi turistici previsti dalla misura solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	Il FESR finanzia le infrastrutture e i servizi turistici previsti dalla misura in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
---	---	--

Beneficiari

- Gruppi di azione locale e altri partenariati misti pubblico-privato;
- Enti pubblici;
- Sistemi Turistici Locali;

Zonizzazione

L'operatività della misura è limitata alle zone C e D di cui al capitolo 3.1.1.

Intensità dell'aiuto

La percentuale massima di sostegno pubblico è pari all'80% della spesa ammessa, nei limiti del regime "de minimis" di cui al regolamento 1998/06.

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	N.	1
	Volume totale di investimenti	M€	0,27
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	N.	5
	Numero di turisti in più	N.	300
	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	€	124.000
Impatto	Crescita economica	€	0
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	4

Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gruppo 2 - Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

articolo **52**, lettera **b**) punto **i**) e articolo **56** del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

Lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali della Regione Liguria può essere sostenuto anche attraverso la diffusione di servizi alle imprese ed alla popolazione residente con particolare riferimento alle infrastrutture per l'accesso alla banda larga.

Gli obiettivi della misura sono pertanto i seguenti:

- 1) creare le condizioni per la permanenza e lo sviluppo di una comunità vitale dal punto di vista sociale ed economico;
- 2) favorire la nascita e l'adeguamento di servizi alle imprese e di servizi alla popolazione nelle aree rurali.

La misura prevede il sostegno di iniziative realizzate direttamente dalla Regione.

Gli interventi di cui alla presente misura possono svolgere un ruolo strategico, complementare e di accompagnamento all'attivazione delle misure previste dal Programma a sostegno degli operatori economici e della popolazione rurale.

Saranno finanziate le iniziative che introducono innovazione - evoluzione nel sistema, riducono i costi unitari delle prestazioni e risultano pertanto economicamente più sostenibili.

Nuove Sfide - Reg. CE n. 74/2009

In applicazione delle disposizioni introdotte con il Reg. CE 74/2009 di modifica del Reg. CE 1698/2005, si configura la necessità di attivare la priorità di cui alla lettera g) "infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali" del citato articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005, attraverso l'introduzione dell'azione "Infrastrutture per l'accesso alla banda larga" (azione C).

Contenuto della misura

Sono accordati aiuti per i seguenti interventi:

A) Servizi alle imprese:

Avvio/adeguamento di servizi di tipo ambientale quali raccolta e trattamento di rifiuti speciali e reflui provenienti dalle attività agricole e artigianali, riutilizzo di sottoprodotti;

B) Servizi alla popolazione rurale:

1. Avvio/adeguamento di servizi integrativi finalizzati alla cura e all'assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti;
2. Avvio/adeguamento di servizi integrativi del trasporto pubblico;

C) Infrastrutture per l'accesso alla banda larga:

Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica nei comuni classificati come aree rurali, C e D, in digital divide, individuati come aree bianche nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto e nelle quali non sono stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.

Sono ammissibili a contributo i soli investimenti. Nelle zone di intervento si arriva al 100% di copertura

Gli investimenti ammissibili sono i seguenti:

- 1) realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga (velocità minima prevista 4 Mbit/s) incluse attrezzature di backhaul (es. fisse, wireless, satellitare o una combinazione di tali sistemi);
- 2) potenziamento/adequamento tecnologico di infrastrutture di banda larga esistenti;
- 3) opere di ingegneria civile anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie, etc.);
- 4) opere di impiantistica (es. posa di fibra ottica);
- 5) spese di progettazione delle infrastrutture di cui sopra, nei limiti del 10% della spesa totale.

Le infrastrutture realizzate saranno di proprietà pubblica e sarà garantito l'accesso all'infrastruttura realizzata a tutti gli operatori che ne facciano richiesta, nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento.

Mediante le nuove infrastrutture in fibra ottica e/o wireless, gli operatori potranno erogare il servizio a banda larga a seguito di acquisizione, a proprie spese, di apparati elettronici che consentano la gestione di flussi a banda larga.

D) Sostegno per il collegamento alla tecnologia satellitare.

Nelle aree rurali più remote, quindi particolarmente marginali, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche (appartenenti alle aree rurali D nel PSR) rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico è volto a sostenere la tecnologia satellitare quale altro strumento della società dell'informazione in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate un collegamento parimenti di alta qualità in tempi ragionevolmente contenuti.

In tali aree, l'intervento pubblico consiste nel sostegno finanziario all'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alla tecnologia satellitare.

Tale sostegno è diretto all'acquisto di tutte le tipologie di decoder e/o parabole, indipendentemente dalle piattaforme di trasmissione, al fine di garantire la neutralità tecnologica dell'intervento.

Il criterio che si intende seguire per l'attuazione dell'intervento è quello di concedere il contributo per l'acquisto del decoder e della parabola direttamente ai beneficiari finali.

Queste tipologie di investimento non sono in ogni caso finanziate nell'ambito di altre misure del PSR.

Criteri di demarcazione con le azioni finanziate dal FESR

Azioni A e B	Il FEASR finanzia l'avvio/adequamento di servizi di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricole e artigianali localizzate sul territorio rurale, servizi commerciali polivalenti, servizi di assistenza per bambini e anziani, servizi integrativi del trasporto pubblico. Tutti questi interventi sono localizzati nelle zone C e D. Per quanto riguarda in particolare l'intervento relativo ai trasporti, il FEASR non interviene nei comuni ricompresi nella zona A "poli urbani" e finanzia solo servizi integrativi che non sostituiscono il trasporto pubblico ma lo integrano con modalità diverse dal normale servizio di linea, come i servizi a chiamata.	Il FESR finanzia: <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli interventi in zona A; - i servizi tradizionali di trasporto pubblico. Il FESR non finanzia servizi ambientali, sociali, commerciali polivalenti e i servizi integrativi del trasporto pubblico.
Azione C	Il FEASR finanzia gli interventi relativi alla banda larga nei comuni delle zone rurali C e D individuati come aree bianche e inseriti in un apposito elenco.	Il FESR finanzia interventi nei comuni: delle zone urbane A e nelle restanti aree rurali C e D non finanziate dal FEASR
Azione D	Il FEASR finanzia solo interventi nelle zone rurali D.	Il FESR non finanzia interventi del tipo di quelli previsti dall'azione D

Beneficiari

Azioni A e B: solo Enti Pubblici.

Azione C: è attuata direttamente dalla Regione, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di appalti pubblici.

Azione D: imprese e popolazioni rurali che riceveranno direttamente l'aiuto per l'acquisto del decoder e della parabola.

Aree di operatività.

L'operatività della misura è limitata alle "aree bianche" delle zone C e D di cui ad apposito elenco.

Intensità dell'aiuto

Agli aiuti concessi, in forza delle azioni A, B e D, si applicano le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006.

Agli aiuti concessi in forza dell'azione C, si applicano le disposizioni di cui al regime di aiuto n. N 646/2009 progetto nazionale "Banda larga nelle aree rurali d'Italia", approvato con Decisione CE n. C(2010)2956 del 30 aprile 2010.

L'aiuto concesso è pari a:

- 80% della spesa ammissibile per le azioni A e B;
- 100% della spesa ammissibile per le azioni C e D

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
5.738.784	4.644.099

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
1.637.808	0	1.637.808

Risorse finanziarie aggiuntive in applicazione dell'articolo 16 bis del Reg. (CE) 1698/2005

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
2.098.783	0	2.098.783

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	N.	123
	Volume totale degli investimenti	M€	5,7
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N.	56.800
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali	N. abitanti	6.800
Impatto	Crescita economica	€	0
	Posti di lavoro creati	N (E:F:T)	16

Di cui:

per la priorità in applicazione dell'art. 16 bis punto g) "infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali" del reg. (CE) 1698/2005

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	N.	103
	di cui		
	INTERVENTO C		
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo	N.	1
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	N.	1
	Installazione di infrastrutture passive per la banda larga	N.	1
	INTERVENTO D		
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo	N.	100
	Volume totale degli investimenti	M€	2,098
	di cui		
	INTERVENTO C		
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo	M€	1
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	M€	0,524
	Installazione di infrastrutture passive per la banda larga	M€	0,524
	INTERVENTO D		
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo	M€	0,050
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N.	6.800
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali	N. abitanti	6.800
Impatto	Crescita economica	€	0
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	0

3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

articolo 52, lettera b) punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

La misura viene attivata esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4.

Il testo della misura è inserito per la definizione degli investimenti che in tale ambito saranno ammissibili.

Si rende necessario tuttavia prevedere le risorse finanziarie necessarie per garantire il pagamento degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione.

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
46.335	5.148	51.483

Scopo della misura

Per favorire il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e quindi per favorire l'insediamento di comunità vitali si rende necessario migliorare il livello delle infrastrutture nei borghi rurali a rischio di spopolamento. In particolare le infrastrutture su cui risulta prioritario intervenire sono le seguenti: viabilità, acquedotti potabili, fognature, reti locali per la produzione e la distribuzione di energia proveniente da fonti rinnovabili, reti locali per l'accesso a internet.

Inoltre, per favorire lo sviluppo turistico di questi borghi si rende necessario migliorare l'arredo urbano e favorire il recupero di edifici storici per localizzare attività culturali e promozionali.

Contenuto della misura

Sono accordati aiuti per i seguenti interventi:

A) infrastrutture civili:

1. viabilità per l'accesso ai borghi rurali e viabilità pubblica interna dei borghi rurali;
2. acquedotti potabili a servizio di borghi rurali;
3. reti locali per l'accesso a internet a servizio di borghi rurali;

B) interventi per migliorare l'attrattività del territorio:

1. miglioramento dell'arredo urbano dei borghi rurali;
2. recupero di edifici storici di proprietà pubblica, situati all'interno dei borghi rurali, per localizzare attività culturali e promozionali.

Sono ammissibili a contributo i soli investimenti.

Criteri di demarcazione con le azioni finanziate dal FESR

Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	il FEASR finanzia le infrastrutture e gli altri investimenti previsti dalla misura solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	il FESR finanzia le infrastrutture e gli altri investimenti previsti dalla misura in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
---	--	---

Beneficiari

Enti pubblici, consorzi rurali o altre forme associative di dimensione locale.

Aree di operatività

Frazioni rurali ricadenti in Comuni con meno di 3.000 abitanti posti nelle aree rurali C e D della Liguria.

Intensità dell'aiuto

L'aiuto concesso è dell'80% della spesa ammissibile. Per gli interventi di cui alla lettera A), punti 1, 2 e 3 può essere elevato al 90%.

Il volume massimo di investimento ammesso è pari a 1.000.000 euro.

Per i consorzi rurali o altre forme associative di dimensione locale gli aiuti concessi in forza della presente misura sono accordati conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006.

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi	N.	2
	Volume totale di investimenti	M€	0,05
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N.	250
Impatto	Crescita economica	Migliaia di euro	0
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	8

3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

articolo 52, lettera b) punto iii) e articolo 57 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (Piani di Gestione e reti di monitoraggio) dei siti della rete Natura 2000 e di altri luoghi di elevato valore naturalistico contribuisce alla preservazione e al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario rispondendo alle priorità indicate dalla Comunità Europea nelle direttive 92/43 e 79/409. Essa contribuisce inoltre attraverso la realizzazione di appositi investimenti alla tutela della cultura rurale nonché degli elementi tradizionali del paesaggio rurale ligure..

Contenuto della misura

Sono accordati aiuti per i seguenti interventi:

A) tutela e riqualificazione del patrimonio naturalistico:

- 1) predisposizione dei piani di protezione e gestione delle aree Natura 2000, delle aree parco e delle altre aree di grande pregio naturale, compresi gli studi preliminari;
- 2) investimenti di tipo ambientale associati alla riqualificazione e ripristino del patrimonio naturale e allo sviluppo di siti di elevato valore naturalistico, importanti in particolare per il potenziamento delle connessioni ecologiche.

B) tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale:

- 1) restauro di edifici di grande pregio storico e architettonico, situati al di fuori dei borghi rurali ammissibili ai sensi della misura 3.2.2, per renderli adatti a un loro uso pubblico;
- 2) ripristino dei manufatti tradizionali in zone di grande pregio paesaggistico;
- 3) realizzazione di raccolte documentali relative alle tradizioni locali destinate all'utilizzo pubblico.
- 4) sistemazione delle aree di accesso alle strutture di cui sopra.

Condizioni di ammissibilità

Per quanto riguarda il punto B, sono ammissibili solo gli interventi inseriti in strategie di Sviluppo Locale relative alla valorizzazione di prodotti tipici e biologici, all'energia, allo sviluppo dell'entroterra, alla riqualificazione naturalistica, al turismo naturalistico, all'agricoltura o alla selvicoltura di presidio territoriale.

Sono esclusi dall'aiuto gli edifici utilizzati come sede di enti pubblici.

Criteri di demarcazione con le azioni finanziate dal FESR

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	il FEASR finanzia tutti gli interventi relativi alla tutela e alla qualificazione del patrimonio naturalistico previsti dalla misura. Per quanto riguarda gli interventi di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, il FEASR finanzia i relativi interventi solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	il FESR finanzia interventi di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
--	---	---

Beneficiari

Enti pubblici, organismi di gestione dei siti Natura 2000.

L'azione A punto 1) viene attivata esclusivamente a regia regionale.

Aree di operatività

Sezione A: siti Natura 2000, aree parco e altre aree di grande pregio naturale, con priorità per quelli posti nelle aree rurali C e D della Liguria ed esclusione per quelli ricadenti in zone urbane, periurbane e e aree protette marine.

Sezione B: aree rurali C e D della Liguria.

Sono comunque esclusi i parchi urbani e periurbani e le aree protette marine.

Intensità dell'aiuto

Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006.

L'aiuto è concesso fino a un massimo delle percentuali di seguito elencate per singole tipologie d intervento:

Punto A 1	80 % con un limite di investimento massimo di 50.000 Euro
Punto A 2	60 % con un limite di investimento massimo di 50.000 Euro
Punto B	60 % con un limite di investimento massimo di 200.000 Euro

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
1.231.060	738.636

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di interventi sovvenzionati	N.	45
	Volume totale degli investimenti	M€	1,2
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Numero abitanti	30.000
Impatto	Crescita economica	€	0
	Posti di lavoro creati	N. (E.F.T.)	16

3.3.1 - Formazione e informazione

articolo 52, lettera c) del Reg. e articolo 58 (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura si limita a fornire supporto alla diversificazione delle attività agricole di cui alla misura 311, dal punto di vista sia della creazione di nuove figure professionali all'interno delle famiglie agricole sia della formazione continua di queste figure.

Contenuto della misura:

Sono ammissibili all'aiuto:

- corsi di formazione che comportino la creazione di nuove figure professionali utili alla diversificazione dell'economia nelle aree rurali;
- formazione continua, relativa alle attività di diversificazione, destinata agli imprenditori agricoli e i membri delle famiglie agricole;

Tipologia di intervento:

- Corsi di formazione e aggiornamento, compresi stages formativi e visite guidate (anche fuori regione), realizzati anche utilizzando metodi innovativi come la formazione a distanza;
- Campagne informative e azioni divulgative (convegni, incontri, seminari e workshop) relative alle tematiche dell'asse 3;

Condizioni di ammissibilità

Non sono ammissibili a finanziamento azioni formative relativamente a corsi o programmi educativi ordinari di tipo scolastico o che rientrano in programmi finanziati con altri fondi pubblici (FSE, etc.)

Criteri di demarcazione con le azioni finanziate dal FSE

Misura 331 - Formazione e informazione per gli operatori che rientrano nell'asse 3.	Il FEASR finanzia interventi finalizzati alla diversificazione dell'attività agricola, rivolti ai potenziali beneficiari della misura 311.	Il FSE finanzia tutti gli altri tipi di intervento relativi all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.
---	--	--

Beneficiari

La misura viene attuata direttamente dalla Regione che si può avvalere di organismi idonei a svolgere le attività di formazione e informazione, che vengono selezionati tramite procedura di evidenza pubblica.

Destinatari dei servizi

Sono destinatari delle attività formative gli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3.

Aree di operatività

L'operatività della misura è limitata alle zone C e D di cui al capitolo 3.1.1.

Intensità dell'aiuto

100 % delle spese ammissibili.

L'aiuto viene quantificato conformemente al regime "de minimis", di cui al regolamento 1998/06, nei confronti dei destinatari dei servizi.

Sono ammesse a finanziamento le seguenti “categorie di spese” connesse all’attuazione del progetto:

- compensi e rimborsi spesa (viaggio, vitto e alloggio) per la docenza, co-docenza e tutoraggio;
- spese di pubblicizzazione e per materiale didattico;
- affitto locali;
- acquisto e noleggio di attrezzatura informatiche (per l’acquisto sono ammissibili solo le quote di ammortamento riferibili al progetto);
- rimborso spese per i partecipanti (vitto, alloggio e viaggio);
- spese generali;
- acquisizione e realizzazione di idonei supporti e strumenti formativi e informativi.

In base alla tipologia del progetto la Regione può definire eventuali soglie e limiti alle voci sopracitate. Non sono riconosciute spese di funzionamento e di gestione del soggetto attuatore.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
454.545	454.545

Quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai sensi del Reg. (CE) 1320/2006

Non è necessario utilizzare per la presente misura le norme transitorie

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	N.	400
	Numero di giorni di formazione impartita	N.	1.600
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	N.	350
Impatto	-		

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di azioni formative	N.	30

Asse 4. Approccio Leader

L'operatività dell'asse 4 è limitata alle zone C e D di cui al capitolo 3.1.1.

CRITERI DI SELEZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE

La selezione delle strategie di sviluppo locale viene effettuata da un gruppo di lavoro interdisciplinare, composto da personale dei diversi Dipartimenti della Regione Liguria competenti per materia.

La selezione delle strategie di sviluppo locale tiene conto dei seguenti criteri:

1) Criteri di ammissibilità:

- Coerenza rispetto alla strategia del PSR;
- Coerenza interna e valore aggiunto delle strategie di sviluppo locale;
- Rispetto dei requisiti regolamentari;

2) Valutazione di merito:

- Utilizzo di risorse esterne al PSR;
- Integrazione della cooperazione nella strategia;
- Capacità di affrontare e risolvere i punti critici;
- Grado di partecipazione dei privati.

Per quanto riguarda in particolare i criteri di ammissibilità si stabilisce quanto segue:

1) caratteristiche della strategia:

- a) la strategia si deve riferire a territori rurali ben definiti, con una popolazione di norma compresa tra 5.000 e 150.000 abitanti;
- b) approccio dal basso verso l'alto, con gruppi di azione locale dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale;
- c) la strategia deve avere carattere multisetoriale e deve essere basata sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale;
- d) realizzazione di approcci innovativi;
- e) collegamento in rete di più partenariati locali

2) caratteristiche dei gruppi di azione locale:

- a) i gruppi di azione locale devono proporre una strategia integrata di sviluppo locale basata almeno sugli elementi elencati nel punto precedente (caratteristiche della strategia) e sono responsabili della sua attuazione;
- b) deve trattarsi di gruppi già abilitati per le iniziative Leader II o Leader+, ovvero di nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale presenti nel territorio considerato;
- c) a livello decisionale, il partenariato locale deve essere composto più del 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le loro associazioni;
- d) i gruppi di azione locale devono dimostrarsi in grado di definire e attuare una strategia di sviluppo locale per la zona interessata;
- e) i gruppi di azione locale eleggono un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire fondi pubblici e di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato, oppure si riuniscono in una struttura comune legalmente costituita;

- f) il territorio interessato dalla strategia deve essere omogeneo e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura.

Non è ammessa sovrapposizione tra i territori di competenza di diversi GAL. Pertanto, in sede di selezione, eventuali sovrapposizioni territoriali tra le strategie proposte sono risolte di comune accordo tra i GAL; in mancanza di accordo, l'autorità di gestione provvede a stabilire una corrispondenza univoca tra GAL e territorio, in base a motivate considerazioni di omogeneità territoriale e di pertinenza delle strategie di sviluppo locale rispetto ai fabbisogni del territorio in questione.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione di merito, si stabilisce quanto segue:

- 1) **utilizzo di risorse esterne al PSR:** sono preferite le strategie di sviluppo locale che dimostrano di mettere in opera una strategia multisettoriale anche dal punto di vista finanziario, coordinando l'utilizzo di più fondi, sia europei che nazionali, per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del territorio;
- 2) **Integrazione della cooperazione nella strategia:** in attuazione di quanto disposto dall'articolo 37 paragrafo 4 del regolamento (CE) n. 1974/2006, sono preferite le strategie di sviluppo locale che integrano significative azioni di cooperazione ai sensi dell'articolo 65 del regolamento (CE) n. 1698/2005;
- 3) **Capacità di affrontare e risolvere i punti critici:** sono preferite le strategie di sviluppo locale che dimostrano di affrontare in modo efficace i punti critici evidenziati dall'analisi e di attuare gli interventi necessari a risolvere i problemi individuati, con particolare riferimento agli interventi strutturali che possono dare effetti positivi almeno nel medio periodo;
- 4) **Grado di partecipazione dei privati:** sono preferite le strategie di sviluppo locale che prevedono un maggior peso dei privati a livello decisionale.

Per quanto riguarda i **tempi per il completamento delle procedure di selezione**, si prevede una selezione in due fasi:

- 1) la prima fase, denominata delle "manifestazioni di interesse", si svolge nel 2007 ed è basata sulla verifica dei criteri di ammissibilità;
- 2) la seconda fase, che riguarda solo le strategie di sviluppo locale che hanno superato la prima fase, si svolge nella prima metà del 2008 e ha lo scopo di portare a compimento la valutazione di merito.

In conclusione, le strategie di sviluppo locale sono operative entro il 2008.

CRITERI DI DEMARCAZIONE TRA ASSE 4 E ALTRI ASSI

Il medesimo tipo di intervento non può essere finanziato contemporaneamente, sul medesimo territorio, dall'asse 4 e da altri assi del programma di sviluppo rurale.

Premesso che i GAL possono attivare tutte le misure previste dal regolamento (CE) n. 1698/2005, comprese le misure non previste dagli assi 1, 2 e 3 del programma di sviluppo rurale della Liguria, si stabiliscono i seguenti criteri di demarcazione:

- 1) **misure finanziate esclusivamente dall'asse 4:**
 - a) misure non previste dagli assi 1, 2 e 3;

- 2) misure finanziate esclusivamente dagli assi 1, 2 e 3, per l'intero territorio regionale o per determinate zone:**
 - a) misure non attivate da una o più strategie di sviluppo locale;
- 3) misure finanziate per determinati settori produttivi o territori dagli assi 1, 2 e 3 e per altri settori produttivi o territori dall'asse 4:**
 - a) misura 123, finanziata dall'asse 1 per il settore "piante vive e prodotti della floricoltura" e dall'asse 4 per tutti gli altri settori;
 - b) altre misure finanziate dalle strategie di sviluppo locale con limitazioni settoriali o territoriali; in questo caso gli assi 1, 2 e 3 intervengono solo per i settori o per i territori esclusi dalle strategie di sviluppo locale;
- 4) rimanenti casi:**
 - a) nei rimanenti casi, le operazioni sono finanziate esclusivamente dall'asse 4 fino a esaurimento delle relative risorse;
 - b) gli assi 1, 2 e 3 intervengono solo dopo l'esaurimento delle risorse a disposizione del GAL.

4.1.1. - Competitività

articolo 63 lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura costituisce il quadro normativo, nell'ambito dell'asse 4, per gli interventi a favore dello sviluppo della competitività del settore agricolo e forestale.

Contenuto della misura

La misura prevede la realizzazione di tutti gli interventi previsti dagli articoli da 21 a 35 del regolamento (CE) n. 1698/2005, anche se non previsti dall'asse 1 di questo programma, nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sono ammissibili gli interventi relativi a tutti i settori tranne il settore "piante vive e prodotti della floricoltura", il cui sostegno avviene esclusivamente attraverso l'asse 1.

Beneficiari potenziali

Imprenditori agricoli e forestali singoli e associati, imprenditori delle filiere agricole e forestali, enti pubblici, secondo quanto previsto dal programma con riferimento alle misure dell'asse 1.

Area di operatività

Zone in cui operano strategie di sviluppo locale.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto varia a seconda del tipo di intervento realizzato, come previsto dalle pertinenti misure dell'asse 1 e nei limiti previsti dall'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Copertura finanziaria in euro

Costo totale	Spesa pubblica
27.804.275	13.481.924

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati	N	12
	Superficie totale coperta dai GAL	Kmq	4.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	N	260.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	N	1.000
	Numero dei beneficiari	N	800
Risultato	Numero di posti di lavoro creati	N	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 1
Impatto	Crescita economica	%	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	N. Unità di lavoro	Impatto indiretto

4.1.2. - Gestione dell'ambiente e del territorio

Articolo 63 lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura costituisce il quadro normativo, nell'ambito dell'asse 4, per gli interventi a favore della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio.

Contenuto della misura

La misura prevede la realizzazione di tutti gli interventi previsti dagli articoli da 37 a 49 del regolamento (CE) n. 1698/2005, anche se non previsti dall'asse 2 di questo programma, nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate.

Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali singoli e associati, enti pubblici.

Area di operatività

Zone in cui operano strategie di sviluppo locale.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto varia a seconda del tipo di intervento realizzato, come previsto dalle pertinenti misure dell'asse 2 e dall'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Copertura finanziaria in euro

Costo totale	Spesa pubblica
11.085.562	10.611.123

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati	N.	12
	Superficie totale coperta dai GAL	Kmq	4.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	N.	260.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	N.	1.000
	Numero dei beneficiari	N.	800
Risultato	Numero di posti di lavoro creati	N.	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 2
Impatto	Crescita economica	%	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	N. Unità di lavoro	Impatto indiretto

4.1.3. - Qualità della vita e diversificazione

Articolo 63 lettera a) del regolamento (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura costituisce il quadro normativo, nell'ambito dell'asse 4, per gli interventi a favore della diversificazione economica e del miglioramento della qualità della vita.

Contenuto della misura

La misura prevede la realizzazione di tutti gli interventi previsti dagli articoli da 54 a 58 del regolamento (CE) n. 1698/2005, anche se non previsti dall'asse 3 di questo programma, nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate.

Beneficiari potenziali

Tipo di intervento	Beneficiari potenziali
Diversificazione verso attività non agricole	Imprenditori agricoli e loro familiari
Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	Micro-imprese singole o associate
Incentivazione di attività turistiche	Piccole imprese turistiche in forma associata Gruppi di azione locale Enti pubblici Sistemi turistici locali
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Piccole e medie imprese singole o associate Enti pubblici
Sviluppo e rinnovamento di villaggi	Enti pubblici
Tutela e qualificazione del patrimonio rurale	Enti pubblici
Formazione e informazione	Operatori rurali

Area di operatività

Zone in cui operano strategie di sviluppo locale.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto varia a seconda del tipo di intervento realizzato, come previsto dalle pertinenti misure dell'asse 3 e dall'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005. Gli aiuti alle piccole e medie imprese sono erogati nei limiti del regime "de minimis" di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006.

Copertura finanziaria in euro

Costo totale	Spesa pubblica
29.458.634	18.635.232

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati	N.	12
	Superficie totale coperta dai GAL	Kmq	4.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	N.	260.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	N.	1.000
	Numero dei beneficiari	N.	800
Risultato	Numero di posti di lavoro creati	N.	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 3
Impatto	Crescita economica	%	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	N. Unità di lavoro	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	N.	50
	Numero di villaggi interessati	N.	20
	Numero di infrastrutture turistico- ricreative realizzate	N.	20
Risultato	Numero di turisti in più	N	Effetto sinergico con le misure 311, 312, 323 100.000
	Numero lordo di posti di lavoro creati	N	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del programma
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N.	20.000
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali	N. abitanti	3.000

4.2.1. - Cooperazione

articolo **65** del regolamento (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura costituisce il quadro normativo per le attività di cooperazione nell'ambito dell'asse 4 del programma.

Ai sensi dell'articolo 36.4 del regolamento (CE) n. 1974/2006, è accordata preferenza alle strategie di sviluppo locale che integrano, al loro interno, azioni significative di cooperazione.

Contenuto della misura

La misura non prevede interventi specifici: tutti gli interventi finanziabili ai sensi degli assi 1, 2 e 3 del programma sono realizzabili anche tramite progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale.

Sono ammissibili progetti che prevedono la cooperazione interterritoriale o transnazionale tra gruppi di azione locale selezionati ai sensi dell'asse 4 del programma e altri soggetti di natura pubblica, privata o mista funzionali al raggiungimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale.

Beneficiari potenziali

Gruppi di azione locale selezionati ai sensi dell'asse 4 e membri dei relativi partenariati o altri soggetti selezionati nell'ambito delle strategie di sviluppo dei gruppi di azione locale.

Aree di operatività

Zone in cui operano strategie di sviluppo locale.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto varia a seconda del tipo di intervento realizzato, come previsto dalle pertinenti misure degli assi 1, 2 e 3.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
12.061.497	7.540.287

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di progetti di cooperazione	N.	6
	Numero di GAL cooperanti	N.	10
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	N.	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano
Impatto	Posti di lavoro creati	Num. Unità di lavoro	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano

4.3.1. - Costi di gestione, acquisizione di competenze, animazione

Articolo 63, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

Scopo della misura è di promuovere la concezione e l'attuazione delle strategie integrate di sviluppo locale.

Contenuto della misura

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti interventi:

- 1) studi sull'area di riferimento finalizzati a far emergere limiti e potenzialità del territorio in esame;
- 2) attività di formazione degli animatori;
- 3) attività di sensibilizzazione e di informazione sul territorio di riferimento e sulle strategie di sviluppo locale che si intendono perseguire, attraverso forme di divulgazione e di pubblicità delle iniziative;
- 4) eventi promozionali e informativi quali convegni e seminari;
- 5) definizione delle strategie di sviluppo locale.

Beneficiari

Gruppi di azione locale (GAL)

Destinatari dei servizi

Operatori economici e popolazione del territorio rurale

Aree di operatività

Zone in cui operano strategie di sviluppo locale.

Intensità dell'aiuto

100% delle spese ammissibili

Sono ammesse a finanziamento le seguenti categorie di spesa:

- servizi e consulenze esterne;
- compensi e rimborsi spesa per docenti e tutor;
- materiale divulgativo e promozionale;
- affitto sale e strumentazione multimediale;
- spese per il materiale didattico;
- spese di progettazione delle strategie di sviluppo locale.

Non sono ammissibili a finanziamento i costi di gestione dei GAL

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
1.614.512	1.614.512

Quantificazione degli obiettivi

TIPO INDICATORE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA	RISULTATO ATTESO
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	N.	12
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	N.	10

5.3.5 - Assistenza tecnica al Programma

5.1.1 - Assistenza tecnica

articolo 66, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005

Scopo della misura

La misura si pone l'obiettivo di fornire supporto alle attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi del programma.

Contenuto della misura

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti interventi:

A) gestione e controllo:

- 1) strumenti informatici (hardware e software) e reti per la gestione delle domande di finanziamento e dei relativi dati;
- 2) consulenze e collaborazioni professionali di tipo tecnico, amministrativo e giuridico;
- 3) spese per la costituzione, la ristrutturazione e il funzionamento di basi-dati e laboratori necessari per il controllo delle operazioni finanziate dal programma di sviluppo rurale;

B) sorveglianza:

- 1) spese di funzionamento del comitato di sorveglianza;
- 2) spese per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari per il monitoraggio finanziario, economico, fisico, procedurale e ambientale dell'attuazione del programma;

C) valutazione:

- 1) spese per la valutazione ex-post del programma di sviluppo rurale 2000-2006;
- 2) spese per la valutazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013;
- 3) sarà possibile finanziare attività preparatorie alla futura programmazione dello sviluppo rurale, inclusa la valutazione ex ante, che abbiano un nesso diretto con gli interventi dell'attuale programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 e che siano necessarie per assicurare la continuità nell'attuazione della politica di sviluppo rurale e per garantire una transizione agevole fra le due programmazioni..

D) informazione:

- 1) spese per l'attuazione del piano di comunicazione: acquisto spazi su mezzi di comunicazione, realizzazione di seminari e convegni, pubblicazioni, realizzazione e aggiornamento di siti internet;
- 2) spese per consulenze e collaborazioni professionali finalizzate alla realizzazione del piano di comunicazione.

Beneficiari potenziali

Regione Liguria e enti delegati dalla Regione Liguria alla gestione e al controllo del programma di sviluppo rurale.

Aree di operatività

Tutta la regione.

Intensità dell'aiuto

Fino al 100% della spesa ammissibile, nel limite del 3,5% della spesa pubblica totale del programma.

Copertura Finanziaria in Euro

Costo totale	Spesa pubblica
5.835.557	5.835.557

5.3.6. - Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.

Priorità: gestione delle risorse idriche						
Asse 1						
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto - obiettivo	
					Numero imprese beneficiarie	Volume totali investimenti (000 EUR)
1.2.3	Impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua	Nuova	Operazione 7 – Investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico	6	1.416
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto - obiettivo	
					Numero operazioni sovvenzionate	Volume totale investimenti (000 EUR)
1.2.5	Tecnologie di risparmio idrico (p.es, sistemi di irrigazione efficienti) Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	Esistente	Operazione B. 3 - Costruzione, adeguamento funzionale di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione, nel caso i requisiti chimici, fisici e biologici delle suddette acque di depurazione non siano adeguati al loro utilizzo per l'agricoltura e relative connessioni tra gli impianti di depurazione civili e la rete irrigua	2	843
			Nuova	Operazione B. 4 - Investimenti in infrastrutture idriche a fini irrigui e/o potabili ad uso zootecnico finalizzati al risparmio e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica (senza aumento dell'utilizzo della risorsa)	10	3.000

Priorità: biodiversità						
Asse 2						
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto - obiettivo	
					Numero beneficiari (aziende agricole o altri gestori del territorio)	Volume totali investimenti (000 EUR)
2.1.6	Bordi dei campi e fasce riparie perenni e letti biologici	Protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica, riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat circostanti, conservazione di fauna e flora protette	Nuova	Azione 1.b – investimenti per la ricostituzione di muretti a secco ai fini dello sviluppo di corridoi ecologici, del potenziamento della rete ecologica e del miglioramento del grado di connettività tra le aree protette	745	5.500
			Esistente	Azione 2.b - Realizzazione o recupero di piccoli invasi (abbeveratoi per fauna selvatica, pozze, laghetti, ecc) allo scopo di assicurare una buona disponibilità idrica, soprattutto nei periodi di siccità nonché di assicurare ambienti umidi per fauna e flora di pregio	12	216
Priorità: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti						
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto -obiettivo	
					Numero interventi preventivi / ricostitutivi	Volume totali investimenti (000 EUR)
2.2.6	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima	Sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di CO ₂ , riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	Esistente	Operazione 1 - Interventi preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali; tali interventi possono riguardare sia interventi strutturali sul bosco sia interventi infrastrutturali Operazione 2 - Interventi di ricostituzione boschiva volti alla messa in sicurezza, compresa la difesa del suolo dall'erosione, e al ripristino dei valori ambientali, economici e sociali delle foreste distrutte o danneggiate dal fuoco o da altre calamità naturali.	7	726

Priorità: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti						
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto -obiettivo	
					Numero interventi preventivi / ricostitutivi	Volume totali investimenti ('000 EUR)
2.2.7	Conversione a tipi di foreste più resistenti	Riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	Esistente	Operazione 1- Interventi volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi nonché per la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico ambientali delle formazioni forestali (ad esempio la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone)	20	1.802
Priorità: energie rinnovabili						
Asse 3						
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto -obiettivo	
					Numero di microimprese beneficiarie /create	Volume totali investimenti ('000 EUR)
3.1.2	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole/forestali	Sostituzione dei combustibili fossili	Esistente	Operazione 4 - Realizzazione di centrali alimentate con biomasse, di potenza non superiore a 1 MW	6	2.041
Priorità: infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali						
Misura	Tipo di operazione (allegato II Reg. 74/2009)	Effetti potenziali	Tipo di operazione "Esistente" "Nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto -obiettivo	
					Numero azioni sovvenzionate	Volume totale investimenti ('000 EUR)
3.2.1	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo	n a	Nuova	Azione C - Infrastrutture per l'accesso alla banda larga:	1	1.000
	Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	n a	Nuova		1	524
	Installazione di infrastrutture passive per la banda larga	n a	Nuova		1	524
	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (ad es. sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari, o una combinazione di tali sistemi)	n a	Nuova	Azione D - Sostegno per il collegamento alla tecnologia satellitare	100	50

6. PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1 - Partecipazione annua del FEASR (in euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Regioni non rientranti nell'obiettivo convergenza	15.548.000	15.456.000	15.022.000	15.244.000	15.095.000	15.026.000	14.205.000	105.596.000
Stanziamento supplementare derivante dall'articolo 69 (5a) del regolamento (CE) 1698/2005 - Regioni non rientranti nell'obiettivo convergenza			756.000	1.814.000	1.639.000	2.137.000	2.679.000	9.025.000
Totale FEASR	15.548.000	15.456.000	15.778.000	17.058.000	16.734.000	17.163.000	16.884.000	114.621.000

6.2.1 - Piano finanziario per asse (in euro per l'intero periodo)

Asse	Spesa pubblica totale 2007 - 2013 (1)	Partecipazione pubblica		
		Tasso di partecipazione FEASR (%)		
		Media indicativo per l'insieme del periodo	Applicabile per il calcolo dei pagamenti FEASR (2)	Importo FEASR 2007 - 2013
Asse 1	144.289.812	35,00%	35,00 %	50.501.434
Asse 2	58.108.002	44,00 %	44,00 %	25.567.521
Asse 3	15.284.091	44,00 %	44,00 %	6.725.000
Asse 4	51.883.078	39,00 %	39,00 %	20.234.400
Assistenza Tecnica	5.835.557	44,00 %	44,00 %	2.567.645
Totale generale	275.400.540	38,34%		105.596.000

6.2.2 - Piano finanziario per asse (in euro per l'intero periodo)

Asse	Spesa pubblica totale 2007 - 2013 (1)	Partecipazione pubblica		
		Tasso di partecipazione FEASR (%)		
		Media indicativo per l'insieme del periodo	Applicabile per il calcolo dei pagamenti FEASR (2)	Importo FEASR 2007 - 2013
Asse 1	3.833.088	61,23%	61,23%	2.347.000
Asse 2	7.991.181	61,23%	61,23%	4.893.000
Asse 3	2.915.238	61,23%	61,23%	1.785.000
Asse 4	0			0
Assistenza Tecnica	0			0
Totale generale	14.739.507	61,23%		9.025.000

(1) Importi in euro stimati dallo Stato membro per l'insieme del periodo

(2) Tassi di cofinanziamento conformemente all'articolo 26, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1290/2005

6.3 - Piano finanziario FEASR per tipo di operazione per il periodo 1° gennaio 2009 – 31 dicembre 2013 riferito alle priorità in applicazione dell’art. 16 bis punti da a) a f) e g), del reg.(CE) 1698/2005 (in euro)

<i>Asse / Misura</i>	<i>FEASR 2009/2013</i>	<i>%</i>
Asse 1		
Misura 123-Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto c) “gestione delle risorse idriche” del reg.(CE) 1698/2005	347.000	3,84
Misura 125-Infrastrutture relative allo sviluppo e all’adeguamento..		
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto c) “gestione delle risorse idriche” del reg.(CE) 1698/2005	2.000.000	22,16
Totale Asse 1	2.347.000	26,00
Asse 2		
Misura 216-Investimenti non produttivi		
per le priorità in applicazione dell’art. 16 bis punto d) “biodiversità” del reg.(CE) 1698/2005	3.500.000	38,78
Misura 226-Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi		
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto a) “adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti” del reg.(CE) 1698/2005	400.000	4,43
Misura 227-Investimenti non produttivi		
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto a) “adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti” del reg.(CE) 1698/2005	993.000	11,00
Totale Asse 2	4.893.000	54,22
Asse 3		
Misura 312- Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese		
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto b) “energie rinnovabili” del reg.(CE) 1698/2005	500.000	5,54
Misura 321-Servizi di base per l’economia e per la popolaz. rurale		
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto f) “innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere a), b), c) e d)” del reg.(CE) 1698/2005	0	
per la priorità di cui all’art. 16 bis punto g) “infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali” del reg.(CE) 1698/2005	1.285.000	14,24
Totale Asse3	1.785.000	19,78
Asse 4		
Totale Asse 4	0	0
Totale per le priorità di cui all’art. 16 bis punti da a) a f) del reg. (CE) 1698/2005	7.740.000	80,22
Totale per le priorità di cui all’art. 16 bis punto g) del reg. (CE) 1698/2005	1.285.000	19,78
TOTALE	9.025.000	100,00

7 - RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Asse/Misura	Spesa pubblica	Spesa privati	Costo totale
111 - Azioni di formazione professionale e di informazione	2.900.000	-	2.900.000
112 - Avvio di giovani agricoltori	14.514.286	-	14.514.286
113 - Prepensionamento	685.714	-	685.714
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	871.429	217.857	1.089.286
115 - Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	0	0	0
121 - Modernizzazione delle imprese agricole	92.209.705	92.209.705	184.419.410
122 - Miglioramento del valore economico delle foreste	7.700.000	6.300.000	14.000.000
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	11.465.519	19.221.614	30.687.133
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	1.285.714	-	1.285.714
125 - Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento...	13.547.482	4.982.568	18.530.050
126 - Ripristinare il potenziale della produzione agricola	2.007.337	501.834	2.509.171
132 - Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	528.571	-	528.571
133 - Attività di informazione e promozione	407.143	174.490	581.633
Totale Asse 1	148.122.900	123.608.068	271.730.968
211 - Indennità versata agli agricoltori in zone montane	14.763.727	-	14.763.727
212 - Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	190.818	-	190.818
214 - Pagamenti agroambientali	31.419.366	-	31.419.366
215 - Pagamenti per il benessere degli animali	1.477.273	-	1.477.273
216 - Investimenti non produttivi	10.932.061	831.560	11.763.621
221 - Primo imboschimento di terreno agricolo	340.909	-	340.909
223 - Primo imboschimento di terreno non agricolo	0	0	0
226 - Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre strumenti di prevenzione	4.103.275	455.881	4.559.156
227 - Investimenti non produttivi	2.871.754	319.084	3.190.838
Totale Asse 2	66.099.183	1.606.525	67.705.708
311 - Diversificazione con attività non agricole	8.721.755	7.135.981	15.857.736
312 - Creazione e sviluppo di imprese	3.352.958	5.029.436	8.382.394
313 - Incentivazione di attività turistiche	241.001	26.667	267.668
321 - Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	4.644.099	1.094.513	5.738.612
322 - Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	46.335	5.148	51.483
323 - Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	738.636	492.424	1.231.060
331 - Formazione e informazione	454.545	-	454.545
Totale Asse 3	18.199.329	13.784.169	31.983.498
411 - Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	13.481.924	14.322.351	27.804.275
412 - Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	10.611.123	474.439	11.085.562
413 - Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	18.635.232	10.823.402	29.458.634
421 - Attuare progetti di cooperazione	7.540.287	4.521.210	12.061.497
431 - Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di competenze, animazione	1.614.512	-	1.614.512
Totale Asse 4	51.883.078	30.141.402	82.024.480
Totale Assi 1, 2, 3 e 4	284.304.490	169.140.164	453.444.654
511 - Assistenza tecnica	5.835.557	-	5.835.557
Totale Complessivo	290.140.047	169.140.164	459.280.211

8. - TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE

Al momento della stesura del Programma non è previsto alcun aiuto nazionale integrativo.

9. - GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA

9.A Misure che rientrano nell'applicazione dell'art. 42 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

Tutti gli aiuti erogati nell'ambito del programma di sviluppo rurale si riferiscono esclusivamente alle misure descritte nel capitolo 5 e alle risorse riportate nella tabella finanziaria di cui al punto 7.

Tali aiuti saranno erogati quindi nel pieno rispetto delle condizioni di ammissibilità, dei limiti finanziari e di ogni altra condizione prevista dalle pertinenti misure.

Eventuali aiuti di Stato di natura diversa saranno istituiti nel rispetto degli articoli 87 e 88 del trattato e inseriti, se del caso, nella programmazione dello sviluppo rurale tramite apposita modifica, secondo le procedure previste dal regolamento (CE) n. 1698/2005.

9.B Operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea:

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata regime di Aiuto
1.1.1	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Qualsiasi aiuto, concesso nel settore forestale in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
1.1.4	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	Qualsiasi aiuto, concesso nel settore forestale in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
1.1.5	Avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
1.2.3	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria (<i>limitatamente al sostegno di investimenti relativi al settore forestale e alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, così come definiti dal reg. CE n. 1998/06</i>)	Gli aiuti, concessi in forza della presente misura relativamente alla trasformazione del basilico in pesto in quanto non si tratta di un prodotto agricolo ai sensi dell'allegato I del trattato e dei prodotti della selvicoltura, sono accordati conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1) Limitatamente al periodo 2009/2011 si applicano le disposizioni di cui all'aiuto n. 248/2009 [decisione C(2009)4277] il cui periodo di applicazione è stato prolungato con l'aiuto n. SA. 32036(2010/N) [decisione C(2010)9496] in base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01) "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica" come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee.	01/01/2007-31/12/2013 Periodo di vigenza 01/01/2009 31/12/2011
1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare (limitatamente al sostegno di investimenti relativi al settore forestale e alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, così come definiti dal reg. CE n. 1998/06);	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata regime di Aiuto
1.2.5	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Qualsiasi aiuto, concesso nel settore forestale in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1) Limitatamente al periodo 2009/2011 si applicano le disposizioni di cui all'aiuto n. 248/2009 [decisione C(2009)4277] il cui periodo di applicazione è stato prolungato con l'aiuto n. SA. 32036(2010/N) [decisione C(2010)9496] in base alla Comunicazione della Commissione europea (2009/C/16/01) "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica" come modificata dalla Comunicazione n. (2009/C 83/01) inerente la concessione di misure supplementari temporanee.	01/01/2007-31/12/2013 Periodo di vigenza 01/01/2009 31/12/2011
2.2.3	Primo imboscamento di terreno non agricolo	Qualsiasi aiuto, concesso nel settore forestale in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
2.2.6	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	In sostituzione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 1998/2006, agli aiuti concessi in forza della presente misura si applicano le disposizioni di cui al regime di aiuto n. SA. 33612 (2011/N), approvato con decisione CE n. C(2012)3000 final dell'08 maggio 2012.	08/05/2012 31/12/2013
2.2.7	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	In sostituzione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 1998/2006, agli aiuti concessi in forza della presente misura si applicano le disposizioni di cui ai seguenti regimi nazionali: - n. SA. 33613 (2011/N) non aiuto, approvato con decisione CE n. C(2012)2529 final del 25 aprile 2012 (enti pubblici); - n. SA. 33614 (2011/N), aiuto approvato con decisione CE n. C(2012)2518 final del 25 aprile 2012 (soggetti privati)	25/04/2012 31/12/2013
3.1.1	Diversificazione verso attività non agricole	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
3.1.2	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
3.1.3	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
3.2.1	Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale	Interventi A B e D. Qualsiasi aiuto, concesso è accordato conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 (1) Agli aiuti concessi in forza dell'azione C, si applicano le disposizioni di cui al regime di aiuto N646/2009 progetto nazionale "Banda larga nelle aree rurali d'Italia", approvato con Decisione CE n. C(2010)2956 del 30 aprile 2010.	Azioni A, B e D 01/01/2007-31/12/2013 Azione C 19/11/2009 31/12/2013
3.2.2	Rinnovamento e sviluppo dei piccoli centri	Qualsiasi aiuto concesso ai consorzi rurali o ad altre forme associative di dimensione locale in forza della presente misura è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1).	01/01/2007-31/12/2013
3.2.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013
3.3.1	Formazione e informazione	Qualsiasi aiuto, concesso in forza della presente misura, è accordato conformemente al regolamento (CE) n.1998/2006 (1)	01/01/2007-31/12/2013

(1) Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. L 379 del 28 dicembre 2006, pagine 5-10.

Ogni singolo caso di applicazione dei regimi enumerati in precedenza per i quali sia richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione, saranno notificati individualmente, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3 del Trattato.

10 - INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE E DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

10.1 - Complementarietà con politiche di coesione, pesca e PAC (I pilastro)

10.1.1 - Politiche di coesione

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale mette in evidenza il ruolo del FEASR, non solo all'interno delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi della politica agricola comune, ma anche nell'ambito della coesione economica e sociale attraverso la complementarietà con altre politiche, menzionate nelle conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e Göteborg, in relazione alla competitività e allo sviluppo sostenibile.

A livello nazionale è prevista la concertazione delle politiche di sviluppo tra le diverse amministrazioni coinvolte, che si concretizza nella redazione di:

- un quadro strategico unitario, che riguarda i programmi finanziari dai fondi strutturali e dal FEASR;
- un documento unitario di programmazione che riguarda, oltre ai fondi strutturali e al FEASR, anche il FAS (fondo per le aree sotto-utilizzate).

Il FAS è un fondo nazionale che finanzia infrastrutture pubbliche e che si pone esplicitamente l'obiettivo di essere complementare rispetto alle politiche cofinanziate dall'Unione europea.

Anche a livello regionale l'integrazione tra i diversi livelli di programmazione prevede due livelli:

- la definizione di un documento strategico regionale (DSR) che coordina i programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali e dal FEASR;
- la definizione di un documento unitario di programmazione (DUP) che comprende i programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali, dal FEASR e le iniziative finanziate dal FAS.

In particolare, il DSR individua una serie di priorità orizzontali e verticali, come segue:

1) PRIORITÀ ORIZZONTALI

a) competitività del sistema economico:

- 1.1 ricerca e innovazione
- 1.2 internazionalizzazione
- 1.3 ampliamento e rafforzamento struttura produttiva
- 1.4 integrazione e rafforzamento della dotazione infrastrutturale
- 1.5 sviluppo della società dell'informazione

b) competitività del sistema ambiente e territorio:

- 2.1 tutela e valorizzazione delle risorse ambientali
- 2.2 marketing territoriale
- 2.3 rafforzamento della qualità territoriale e urbana

c) sviluppo del capitale umano:

- 3.1 sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione
- 3.2 modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione
- 3.3 sviluppo

2) PRIORITÀ VERTICALI

- a) Porti, logistica
- b) Agricoltura, floricoltura, pesca.
- c) Politiche abitative
- d) Sicurezza dei cittadini
- e) Industria, tecnologie e sistema delle PMI
- f) Turismo

Gli ambiti principali di integrazione, a livello regionale, tra programma di sviluppo rurale e programmi operativi dei fondi strutturali sono i seguenti:

- 1) miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
 - infrastrutture
 - ricerca
 - formazione
- 2) miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale
 - filiere forestali
 - risorse idriche
 - prevenzione dei rischi
- 3) qualità della vita e diversificazione delle aree rurali
 - infrastrutture telematiche
 - turismo
 - servizi
 - energia

I fondi strutturali finanziano le grandi infrastrutture, a cominciare dai porti che sono una particolare priorità per la Liguria. Queste infrastrutture, pur non essendo direttamente connesse alle filiere agricole e forestali, concorrono comunque a facilitare gli scambi commerciali e a rendere più efficiente la circolazione (di merci, di energia, di informazioni), con beneficio per tutti i settori produttivi compresa l'agricoltura e la selvicoltura.

La ricerca costituisce uno dei cardini del programma operativo regionale FESR. In questo caso, l'integrazione tra i diversi programmi consente di sostenere la produzione dell'innovazione (FESR) e il suo trasferimento alla produzione agricola (FEASR).

Il tema della formazione è molto connesso al tema della ricerca. In questo caso l'integrazione tra fondi prevede che il FSE si faccia carico della formazione nel settore dell'agro-industria e di tutte le figure professionali diverse dagli agricoltori e dai selvicoltori. In questo modo è garantita la completezza degli interventi e il trasferimento del know-how a tutti i segmenti delle filiere agricole e forestali.

Per quanto riguarda le filiere forestali e dell'energia, l'integrazione tra FESR e FEASR consentirà, anche in questo caso, di sostenere tutta la catena delle attività, a partire dalla materia prima e dalle prime lavorazioni (FEASR) per terminare con le attività industriali e le centrali elettriche di dimensioni superiori a 1 MW (FESR).

In merito alla qualità della vita e alla diversificazione delle aree rurali, i diversi programmi regionali prevedono interventi complementari:

- il FESR sostiene la diffusione della banda larga nel territorio rurale, gli interventi pubblici nel settore dell'energia, gli interventi a sostegno degli investimenti innovativi nelle PMI;
- il FSE sostiene le politiche attive del lavoro a sostegno dei settori produttivi non agricoli e dello sviluppo dell'occupazione;
- il FEASR sostiene la diversificazione delle attività agricole, lo sviluppo delle micro-imprese nei settori maggiormente connessi alle produzioni locali (turismo, energia) e i servizi integrativi a favore della popolazione.

Si deve altresì ricordare che la massima parte dei servizi per la popolazione rurale (sanità, scuola, trasporti) è sostenuta da fondi nazionali.

Dal punto di vista organizzativo sono previste modalità di stretta collaborazione tra le attività di gestione dei programmi.

- In particolare si prevede quanto segue :un tavolo di coordinamento tecnico tra le diverse autorità di gestione e la Direzione Generale Programmazione e Pianificazione Strategica;
- un effettivo coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi, con particolare riferimento ai piani di comunicazione e alla formazione del personale delle amministrazioni pubbliche;
- uno stretto coordinamento delle procedure di gestione, in modo che si renda realmente possibile presentare progetti integrati che prevedono di attingere a diverse fonti finanziarie;
- la definizione di criteri di selezione che diano priorità ai progetti che prevedono l'impiego coordinato di diverse fonti di finanziamento;
- la messa in rete di tutti i programmi attivi, in modo da facilitare lo scambio delle esperienze e la circolazione delle informazioni;
- la definizione, infine, di criteri di demarcazione chiari che consentano comunque un utilizzo ordinato dei diversi fondi ed evitino allo stesso tempo il rischio del doppio finanziamento e del "vuoto" finanziario, cioè la mancanza totale di risorse utilizzabili per sostenere buoni progetti di sviluppo."

10.1.2 - Politica della pesca

Il possibile ambito di complementarietà si limita all'azione dei gruppi di azione costiera, dal momento che tutte le altre azioni finanziabili dal FEP hanno per oggetto i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che non riguardano il PSR.

Anche l'attività dei gruppi di azione costiera sarà limitata allo sviluppo di iniziative legate ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Nel caso GAL e gruppi istituiti ai sensi dell'articolo 45 del regolamento (CE) n. 1198/2006 agiscano su un medesimo territorio, le relative strategie saranno esaminate congiuntamente dalle autorità di gestione dei due programmi in modo da garantire la complementarietà.

10.1.3 - Misure finanziate dal FEAGA

Il sostegno previsto dal presente programma non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato, fatte salve le eccezioni previste per il settore dei prodotti ortofrutticoli, dell'olio d'oliva e dell'apicoltura (cfr. § 5.2.5 - finanziamento di operazioni comprese in altri regimi di sostegno).

Per quanto riguarda i finanziamenti di operazioni rientranti nell'ambito delle singole organizzazioni comuni di mercato (OCM) di cui all'allegato I del regolamento 1974/2006 i criteri di demarcazione sono definiti dalla tabella seguente.

Per quanto riguarda L'OCM **ortofrutta**, l'individuazione di tipologie di investimenti finanziabili a titolo di eccezione dal PSR si è resa necessaria a seguito della revisione della strategia nazionale dell'OCM ortofrutta, approvata con il decreto ministeriale n. 3417 del

25/09/2008, che può determinare una sovrapposizione tra strumenti di finanziamento soprattutto per quanto riguarda gli investimenti aziendali, la formazione e la consulenza aziendale.

Non sono presenti in Liguria organizzazioni di produttori riconosciute. Per gli eventuali produttori liguri aderenti a OP con sede in altre regioni i criteri di demarcazione sono definiti nella tabella seguente:

Misura PSR	Misure Strategia nazionale OCM ortofrutta	Demarcazione
1.1.1. – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Misura 3.2.5. - Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	Il PSR non finanzia le spese relative all'attività di formazione su materie attinenti il settore ortofrutticolo che interessano aziende membri di OP.
1.1.4 - Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	Misura 3.2.2. - Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	Il PSR ammette a finanziamento solo le consulenze in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, mentre quelle relative alla produzione e alla commercializzazione delle produzioni ortofrutticole, ivi comprese quelle tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti, sono assicurate esclusivamente nell'ambito dei programmi finanziati dall'OCM.
1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole	Misura 3.2.1. - Azioni intese a pianificare la produzione Misura 3.2.7. – Azioni Ambientali Intervento 5: Utilizzo di macchine di precisione in agricoltura Intervento 6: Utilizzo di mezzi tecnici a basso impatto ambientale Intervento n. 9 - Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico	Per i singoli associati alle OP sono ammessi a sostegno tramite PSR: 1) i tipi di investimento per i quali il programma operativo dell'OP di appartenenza non prevede il sostegno. 2) gli investimenti di dimensione finanziaria superiore alla soglia prevista dal programma operativo dell'OP di appartenenza - nel caso il programma operativo in questione non preveda dimensioni finanziarie massime, la soglia è stabilita in euro 100.000. Gli investimenti sostenuti da aziende non aderenti alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di intervento. Gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi.
1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Misura 3.2.1. - Azioni intese a pianificare la produzione Misura 3.2.2. - Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti Misura 3.2.3. - Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione Misura 3.2.7. – Azioni Ambientali Intervento 10 - Riduzione delle emissioni gassose Intervento 11- Trattamenti di depurazione effluenti Intervento 13 – Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua Intervento 14 - Introduzione di sistemi di co-generazione	Per i singoli associati alle OP sono ammessi a sostegno tramite PSR: 1) i tipi di investimento per i quali il programma operativo dell'OP di appartenenza non prevede il sostegno. 2) gli investimenti di dimensione finanziaria superiore alla soglia prevista dal programma operativo dell'OP di appartenenza - nel caso il programma operativo in questione non preveda dimensioni finanziarie massime, la soglia è stabilita in euro 250.000. Gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP verranno finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi Programmi Operativi. Gli investimenti sostenuti da aziende non aderenti alle OP verranno finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie di intervento.
1.3.2 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Misura 3.2.2. - Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	I produttori di basilico genovese della Liguria non possono beneficiare degli interventi simili attuati dalle rispettive OP di appartenenza. Non sono presenti in Liguria organizzazioni di produttori riconosciute
1.3.3 - Attività di informazione e promozione	Misura 3.2.6 - Misure di prevenzione e gestione della crisi Azione promozione e comunicazione	Le OP sono escluse dal sostegno della misura, che si rivolge a tutti gli altri soggetti ammissibili (associazioni di produttori) ai sensi della misura stessa.

Misura PSR	MISURE STRATEGIA NAZIONALE OCM ORTOFRUTTA	DEMARCAZIONE
2.1.4 - Pagamenti agroambientali	Misura 3.2.7 - Azioni Ambientali Intervento 1: produzione integrata Intervento 2: produzione biologica	Le misure agro ambientali sono finanziate esclusivamente dal PSR. i soci di OP ortofutticole non possono accedere ad azioni o impegni agroambientali previsti dal quadro ambientale di cui alla strategia nazionale OCM ortofutticola anche per quanto riguarda singoli impegni che potrebbero sovrapporsi con impegni e obblighi specifici previsti dalle azioni A) introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica e B) introduzione o mantenimento di metodi dell'agricoltura integrata della misura 2.1.4 del PSR.

Il settore dell'**olio d'oliva** è stato riformato con il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, a cui ha dato attuazione il regolamento (CE) n. 867/2008 della Commissione. La Repubblica italiana ha stabilito le proprie modalità di attuazione della nuova OCM con decreto ministeriale n. 475 del 23 gennaio 2009.

Al riguardo, si rende conseguentemente necessario aggiornare i criteri di demarcazione tra PSR e OCM, con particolare riferimento alle attività di cui al regolamento (CE) n. 867/2008, articolo 5, paragrafo 1, lettere b) e c), che potrebbero trovare un sostegno finanziario anche nell'ambito del PSR. I relativi criteri di demarcazione sono definiti nella tabella seguente.

Misura PSR	Misure DM nazionale OCM olio d'oliva	Demarcazione
1.1.1. - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	2.a - Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale ovvero a rischio di abbandono	Il PSR non finanzia le stesse operazioni relative agli oliveti di cui all'OCM
	2.c - progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici	La misura 111 del PSR non finanzia la formazione per gli stessi temi di cui all'OCM olio d'oliva
	2.d - progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente	
	3.f - formazione degli assaggiatori	Il PSR prevede il sostegno di progetti di formazione rivolti unicamente agli agricoltori e quindi esclude la possibilità di finanziare la formazione degli assaggiatori
1.1.4. - ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	2.b - Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura e loro diffusione presso gli olivicoltori	Il PSR non prevede alcun sostegno per l'elaborazione di buone pratiche per l'olivicoltura
	2.e - Inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti	Il PSR non prevede alcun sostegno per l'inserimento di dati ambientali nel sistema di informazione geografica degli oliveti
	3.d - Assistenza tecnica all'industria di trasformazione	Il PSR non prevede l'accesso delle industrie di trasformazione a misure relative alla consulenza e alla formazione
1.2.1. - Ammodernamento delle aziende agricole	3.a - Miglioramento delle condizioni di coltivazione, in particolare con la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione e connessa assistenza tecnica.	I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria prevedono azioni dimostrative ed escludono il sostegno agli investimenti aziendali o nella fase di trasformazione e commercializzazione. Per quanto riguarda le azioni dimostrative, queste saranno finanziate solo nell'ambito dell'OCM olio d'oliva
	3.b - miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende	I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria non prevedono l'attivazione di questa misura

Misura PSR	Misure DM nazionale OCM olio d'oliva	Demarcazione
1.2.3. – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	3.c - Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui	I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria prevedono azioni dimostrative ed escludono il sostegno agli investimenti aziendali o nella fase di trasformazione e commercializzazione. Per quanto riguarda le azioni dimostrative, queste non saranno finanziate nell'ambito del PSR.
	3.e – creazione e miglioramento di laboratori di analisi	I programmi delle Organizzazioni di produttori olivicoli della Liguria non prevedono l'attivazione di questa misura

Per quanto riguarda i finanziamenti di operazioni rientranti nell'ambito delle altre organizzazioni comuni di mercato (OCM) di cui all'allegato I del regolamento 1974/2006 i criteri di demarcazione sono definiti dalla tabella seguente.

Prodotti	Criteri demarcazione OCM/PSR(escluso art. 68 reg. CE n. 73/2009 e DM 29/7/2009)
Vino	<p><u>Riconversione e ristrutturazione vigneti</u> <u>Miglioramento della trasformazione e commercializzazione</u> Queste operazioni sono finanziate esclusivamente dal PSR e non fanno parte delle misure strutturali sostenute dal programma operativo regionale in attuazione dell'OCM. <u>Vendemmia verde</u>: questa operazione non è sostenuta dalla misura 214 né da altre misure del PSR. Inoltre, la Regione Liguria non ha attivato questa misura nell'ambito dell'OCM. <u>Promozione</u>: il programma nazionale di sostegno nel settore vitivinicolo finanzia esclusivamente le misure di promozione sui mercati dei paesi terzi. Il PSR finanzia esclusivamente misure di promozione sul mercato interno all'Unione europea.</p>
Tabacco	Non sono presenti in Liguria produttori di tabacco
Luppolo	Non sono presenti in Liguria produttori di luppolo
Carni bovine	Con il Decreto Ministeriale n. 1787 del 5 agosto 2004 "Disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune", si è stabilito che il regime di pagamento unico di cui al Regolamento (CE) 1782/03 venga applicato, a far data dal primo gennaio 2005, anche per il comparto delle carni bovine, escludendo pertanto il ricorso al "periodo transitorio facoltativo", condizione essenziale per poter applicare l'articolo 132 del Regolamento (CE) 1782/03. Per quanto sopra, si ritiene non sussista la necessità di esprimere giudizi sulla coerenza e compatibilità delle misure dello sviluppo rurale con l'articolo 132 del Regolamento (CE) 1782/03.
Ovini e caprini	Con il Decreto Ministeriale n. 1787 del 5 agosto 2004 "Disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune", si è stabilito che il regime di pagamento unico di cui al Regolamento (CE) 1782/03 venga applicato, a far data dal primo gennaio 2005, anche per il comparto delle carni ovine e caprine, escludendo pertanto il ricorso al "periodo transitorio facoltativo", condizione essenziale per poter applicare l'articolo 119 del Regolamento (CE) 1782/03. Inoltre, non è stato adottato a livello nazionale quanto previsto dall'articolo 114 del Regolamento (CE) 1782/03. Per quanto sopra, si ritiene non sussista la necessità di esprimere giudizi sulla coerenza e compatibilità delle misure dello sviluppo rurale con gli articoli 114 e 119 del Regolamento (CE) 1782/03.
Apicoltura	Il programma regionale che attua il regolamento (CE) n. 1234/2007 prevede il finanziamento di: assistenza tecnica agli apicoltori e alle loro associazioni; lotta alla Varroa; sostegno alle analisi di laboratorio; acquisto di arnie con funzione antivarroa; acquisto di sciami e api regine selezionate. Il PSR pertanto non finanzia la consulenza agli apicoltori se non per l'attuazione della condizionalità, la lotta alla Varroa. le analisi di laboratorio dei prodotti dell'alveare e l'acquisto di arnie con funzione antivarroa; acquisto di sciami e api regine selezionate.
Zucchero	Non sono presenti in Liguria produttori di barbabietole da zucchero

Articolo 68 Regolamento (CE) n. 73/2009 Decreto Ministeriale del 29/07/2009		Possibile sovrapposizione con misure/azioni del PSR.	Criterio di demarcazione: (deve trattarsi di un criterio di demarcazione per operazione).
Settore Bovino	Premio a vitello nato da vacche nutrici primipare di razze da carne iscritte ai LLGG e registri anagrafici.	Il PSR della Liguria non prevede alcun tipo di sostegno legato alla consistenza zootecnica di razze da carne	
	Premio a vitello nato da vacche nutrici pluripare di razze da carne iscritte ai Libri genealogici e registri anagrafici.	Il PSR della Liguria non prevede alcun tipo di sostegno legato alla consistenza zootecnica di razze da carne	
	Premio a vitello nato da vacche nutrici a duplice attitudine	Misura 2.1.4 azione C – razze minacciate di estinzione (Cabannina e Varzese-Ottonese), limitatamente ai vitelli di età compresa tra sei mesi e un anno figli di vacche nutrici	I beneficiari della misura 2.1.4 azione C, per quanto riguarda le razze Cabannina e la Varzese ottonese non potranno beneficiare dell'aiuto di cui all'art. 68.
	Premio ai bovini in età compresa tra 12 e 24 mesi: (permanenza minima di 7 mesi in allevamento prima della macellazione): a) etichettatura facoltativa ex Reg. (CE) 1760/00; b ₁) DOP/IGP Reg. (CE) 510/2006; b ₂) Sistemi di qualità riconosciuti dallo stato membro.	Nessuna misura del PSR (né 214 né 132) prevede il sostegno per il settore bovino relativamente a DOP, IGP e sistemi di qualità nazionali. Inoltre, i sistemi di qualità nazionali non comprendono il biologico. Quindi non vi può essere alcuna sovrapposizione tra art. 68 e misura 132 del PSR.	
Settore Ovicaprino	Sostegno all'acquisto e alla detenzione di montoni riproduttori, geneticamente selezionati, iscritti ai Libri genealogici e ai registri anagrafici.	Il PSR non prevede alcun sostegno per l'acquisto di bestiame. Per quanto riguarda la detenzione, potrebbe esservi sovrapposizione con la misura 2.1.4.C limitatamente ai montoni delle razze Brigasca, delle Langhe e Marrana.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 non possono beneficiare della misura 2.1.4.C del PSR per lo stesso prodotto (detenzione di montoni delle razze Brigasca, delle Langhe e Marrana)
	Sostegno alla produzione e commercializzazione di agnelli e capretti aderenti a sistemi di qualità DOP/IGP o sistemi di qualità riconosciuti.	La misura 1.3.2 del PSR non prevede il sostegno per il settore ovicaprino relativamente a DOP/IGP e sistemi di qualità nazionali. Inoltre, i sistemi di qualità nazionali non comprendono il biologico. Quindi non vi può essere alcuna sovrapposizione tra art. 68 e misura 132 del PSR	
	Premio per capi allevati in sistemi a basso carico di bestiame. (<1UBA/ha di foraggio)	La misura 2.1.4 del PSR non prevede impegni legati alla riduzione del carico di bestiame.	
Olio di oliva	Sostegno alla produzione di olio extravergine di oliva DOP/IGP o secondo il metodo biologico.	Possibile sovrapposizione con DOP/IGP o il metodo biologico sostenuto anche nell'ambito della misura 1.3.2 del PSR	Il settore dell'olio d'oliva sarà escluso per quanto riguarda il DOP/IGP o il metodo biologico dagli interventi della misura 1.3.2 del PSR
Latte		La misura 1.3.2 del PSR non prevede il sostegno per il settore del latte relativamente a sistemi di qualità nazionali	
Tabacco		La misura 1.3.2 del PSR non prevede il sostegno per il settore del tabacco	
Zucchero		La misura 1.3.2 del PSR non prevede il sostegno per il settore dello zucchero	
Floricoltura		La misura 1.3.2 del PSR non prevede il sostegno per il settore della floricoltura	
Attività agricole con benefici ambientali		La Liguria è esclusa da questa misura, limitata alle regioni del Centro Sud	

I controlli necessari ad evitare la duplicazione del sostegno a livello di singola operazione sono altresì garantiti dall'interscambio di dati tra autorità di gestione e organismo pagatore. Le registrazioni effettuate a livello di singola operazione consentono di garantire efficacemente, mediante il controllo incrociato, che una singola operazione è sostenuta da un solo strumento di sostegno.

Con particolare riferimento alla demarcazione con l'OCM ortofrutta, i controlli ex-ante ed ex-post finalizzati alla verifica del rispetto dei criteri di demarcazione viene assicurato dall'Autorità di gestione del PSR mediante l'adozione delle apposite disposizioni amministrative ed in accordo con l'Autorità responsabile degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore.

I controlli necessari ad evitare la duplicazione del sostegno a livello di singola operazione sono altresì garantiti dall'interscambio di dati tra autorità di gestione e organismo pagatore. Le registrazioni effettuate a livello di singola operazione consentono di garantire efficacemente, mediante il controllo incrociato, che una singola operazione è sostenuta da un solo strumento di sostegno.

10.2 – Criteri di demarcazione per le misure sovvenzionabili anche da altri strumenti

10.2.1 – Demarcazione con il primo pilastro della PAC

L'argomento è già stato affrontato nel paragrafo 10.1.3, a cui si rimanda in toto.

10.2.2 – Demarcazione con le politiche di coesione

I criteri di demarcazione con gli interventi dei fondi strutturali si riferiscono:

- 1) al tipo di intervento;
- 2) alla scala territoriale;
- 3) ai prodotti interessati;
- 4) al tipo di beneficiario;
- 5) alle dimensioni dell'intervento;
- 6) alle dimensioni dell'impresa beneficiaria;
- 7) alla connessione funzionale tra gli interventi.

Il criterio prevalente è quello del tipo di intervento, dal momento che i fondi strutturali non finanziano la maggior parte delle tipologie di intervento previste dal PSR negli assi 1 e 2, che sono gli assi più chiaramente settoriali del PSR. In effetti, l'esigenza di stabilire criteri di demarcazione si pone in particolare per le misure dell'asse 3 e per alcune misure dell'asse 1:

- formazione professionale;
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale;
- miglioramento e sviluppo delle infrastrutture;
- diversificazione in attività non agricole;
- sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
- incentivazione di attività turistiche;
- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- sviluppo e rinnovamento dei villaggi;
- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- formazione e informazione per gli operatori che rientrano nell'asse 3;
- animazione.

Uno schema riassuntivo dei criteri di demarcazione prevalenti, per le principali misure, è fornito nelle tabelle seguenti.

Demarcazione FEASR-FSE

Misura	Descrizione misura	Campo di applicazione del FEASR	Campo di applicazione del FSE
1.1.1	Formazione professionale	Interventi di carattere specialistico, direttamente connessi alla produzione agricole e forestale, alla condizionalità, al rispetto dell'ambiente nelle pratiche agricole e selvicolturali. Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti all'agro-industria.	Interventi non riferiti direttamente alla produzione agricola e forestale e rivolti alle imprese di tutti i settori produttivi: gestione previdenziale e fiscale, sicurezza sul lavoro. Tutti gli interventi rivolti a figure professionali diverse da agricoltori e selvicoltori, compresi gli addetti all'agro-industria
3.3.1	Formazione e informazione per gli operatori che rientrano nell'asse 3	Interventi finalizzati alla diversificazione dell'attività agricole rivolti ai potenziali beneficiari della misura 311	Tutti gli altri tipi di intervento relativi all'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali

Demarcazione FEASR-FESR

Misura	Descrizione misura	Campo di applicazione del FEASR	Campo di applicazione del FESR
1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole	Investimenti nelle aziende agricole che riguardano la produzione, trasformazione e commercializzazione aziendale di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato	Il FESR non finanzia alcun intervento a favore delle aziende agricole.
1.2.3	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Investimenti i cui prodotti finali sono prevalentemente prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, o il pesto di basilico, o prodotti di prima trasformazione del legno	Il FESR non finanzia alcun investimento il cui prodotto finale sia prevalentemente un prodotto agricolo di cui all'allegato 1 del Trattato, o il pesto di basilico, o prodotti di prima trasformazione del legno
1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale	Interventi che rispondono a entrambi i seguenti requisiti: – riguardano prevalentemente prodotti compresi nell'allegato 1 del Trattato – si riferiscono al trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese agricole e agro-industriali	Tutti gli interventi che precedono la fase di trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese agricole e agro-industriali, a condizione che rispondano ai requisiti previsti dal POR del FESR
1.2.5	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	VIABILITÀ: il FEASR finanzia solo le strade di accesso ai terreni agricoli e forestali e le altre infrastrutture connesse alle necessità di trasporto per l'agricoltura e la selvicoltura (monorotaie, funicolari)	Il FESR non finanzia tali strade
		RISORSE IDRICHE: il FEASR sostiene tutti gli interventi connessi alle risorse idriche per l'agricoltura	RISORSE IDRICHE: il FESR non finanzia infrastrutture idriche.
		MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI: tutti gli interventi relativi sono finanziati dal FEASR	MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI: il FESR non finanzia alcun intervento in questo campo
		INFRASTRUTTURE TELEMATICHE: il FEASR non finanzia alcun intervento relativo a questo tema	INFRASTRUTTURE TELEMATICHE: il FESR finanzia tutti gli interventi relativi a questo tema, purchè siano conformi ai criteri previsti dal POR
2.2.6	Ricostituzione del potenziale forestale	ENERGIA: il FEASR finanzia le infrastrutture realizzate a servizio di una pluralità di imprese delle filiere agricole e forestali	ENERGIA: il FESR non finanzia infrastrutture per il trasporto di energia
		Tutti gli interventi relativi a questo tema sono finanziati dal FEASR	Il FESR non interviene in questo campo
3.1.1	Diversificazione in attività non agricole	Il FEASR finanzia investimenti realizzati da imprenditori agricoli e loro familiari nell'ambito delle imprese agricole	Il FESR non finanzia investimenti realizzati all'interno di aziende agricole, ancorché riguardanti attività non agricole

Misura	Descrizione misura	Campo di applicazione del FEASR	Campo di applicazione del FESR
3.1.2	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Trasformazione prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'allegato 1: il FEASR finanzia le micro-imprese operanti in zone C e D che agiscono nell'ambito di progetti integrati di valorizzazione dei prodotti locali	Trasformazione prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'allegato 1: il FESR finanzia le imprese di dimensioni superiori alle micro-imprese e tutte le imprese operanti in zona A
		Settore turistico (ricettività e ristorazione): il FEASR finanzia le strutture ricettive extra-alberghiere, le locande e i ristoranti solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	Settore turistico: il FESR finanzia strutture turistiche in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4
		Energia: il FEASR finanzia micro-imprese che realizzano impianti che rispettano entrambi i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - hanno potenza fino a 1 MW; - sono alimentate da biomasse che rispondano a criteri di sostenibilità del bilancio energetico 	Energia: il FESR finanzia impianti: <ul style="list-style-type: none"> - alimentati da fonti diverse dalle biomasse; - di potenza superiore a 1 MW nel caso siano alimentati da biomasse; - in ogni caso, se sono realizzati da imprese più grandi delle micro-imprese
3.1.3	Incentivazione di attività turistiche	Il FEASR finanzia le infrastrutture e i servizi turistici previsti dalla misura solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	Il FESR finanzia le infrastrutture e i servizi turistici previsti dalla misura in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
3.2.1	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azioni A e B : Il FEASR finanzia l'avvio e l'adeguamento di servizi di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricole e artigianali localizzate sul territorio rurale, servizi commerciali polivalenti, servizi di assistenza per bambini e anziani, servizi integrativi del trasporto pubblico. Tutti questi interventi sono localizzati nelle zone C e D. Per quanto riguarda in particolare l'intervento relativo ai trasporti, il FEASR non interviene nei comuni ricompresi nella zona A "poli urbani" e finanzia solo servizi integrativi che non sostituiscono il trasporto pubblico ma lo integrano con modalità diverse dal normale servizio di linea, come i servizi a chiamata.	Il FESR finanzia: <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli interventi in zone A; - i servizi tradizionali di trasporto pubblico. Il FESR non finanzia servizi ambientali, sociali, commerciali polivalenti e i servizi integrativi del trasporto pubblico.
		Azione C. Il FEASR finanzia gli interventi relativi alla banda larga nei comuni delle zone rurali C e D individuati come aree bianche e inseriti in un apposito elenco.	Il FESR finanzia interventi nei comuni: delle zone urbane A e nelle restanti aree rurali C e D non finanziate dal FEASR
		Azione D. Il FEASR finanzia solo interventi nelle zone rurali D.	Il FESR non finanzia interventi del tipo di quelli previsti dalla misura 3.2.1 azione D.
3.2.2	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	il FEASR finanzia le infrastrutture e gli altri investimenti previsti dalla misura solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	il FESR finanzia le infrastrutture e gli altri investimenti previsti dalla misura in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
3.2.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	il FEASR finanzia tutti gli interventi relativi alla tutela e alla qualificazione del patrimonio naturalistico previsti dalla misura. Per quanto riguarda gli interventi di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, il FEASR finanzia i relativi interventi solo nell'ambito di strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4	il FESR finanzia interventi di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale in zone A e in contesti non interessati da strategie di sviluppo locale approvate ai sensi dell'asse 4, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
4.2.1	Cooperazione	Il FEASR finanzia progetti di cooperazione che riguardano o temi previsti dagli assi 1, 2 e 3 del programma e territori ammissibili ai sensi dell'asse 4 (zone rurali C e D).	Il FESR finanzia progetti di cooperazione che riguardano temi non previsti dagli assi 1, 2 e 3 del PSR, anche se proposti da GAL, o che riguardano le zone A

Si prevede di istituire un coordinamento permanente tra le autorità di gestione dei rispettivi programmi (POR e PSR), che sono tutti di competenza regionale. Gli strumenti di coordinamento sono costituiti in primo luogo dai comitati di sorveglianza, in cui è prevista la presenza di tutte le autorità di gestione dei programmi cofinanziati da fondi europei, e in secondo luogo da gruppi di lavoro e accordi interdipartimentali.

10.2.3 - Demarcazione con la politica della pesca

I possibili campi di sovrapposizione tra FEASR e FEP si riferiscono in particolare a:

- investimenti in micro-imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura
- avvio di nuove imprese nel settore della pesca e dell'acquacoltura
- misure acqua-ambientali ai sensi dell'articolo 30 del regolamento (CE) n. 1198/2006
- strategie di sviluppo locale promosse dai gruppi di azione locale (FEASR) e dai gruppi di azione costiera (FEP).

I criteri di demarcazione con la politica della pesca si riferiscono:

- ai prodotti interessati;
- al tipo di intervento.

Di conseguenza, la demarcazione riguarda alcune misure degli assi 2 e 3, con particolare riferimento a:

- misure agro-ambientali;
- investimenti non produttivi
- diversificazione dell'attività agricola
- sviluppo di micro-imprese
- asse 4

I criteri di demarcazione sono riassunti nella tabella seguente.

Misura	Descrizione misura	Campo di applicazione del FEASR	Campo di applicazione del FEP
214	Pagamenti agro-ambientali	Il FEASR non sostiene alcun intervento acqua-ambientale	
216	Sostegno agli investimenti non produttivi nelle zone agricole	Investimenti non produttivi relativi a zone umide e piccoli invasi nelle zone agricole	Investimenti produttivi
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nelle zone forestali	Investimenti non produttivi relativi a zone umide e piccoli invasi nelle zone forestali	Investimenti produttivi
311	Diversificazione in attività non agricole	Il FEASR non sostiene alcun investimento relativo alla pesca e all'acquacoltura	Il FEP riguarda tutti gli investimenti produttivi relativi alla pesca e all'acquacoltura, anche se realizzati da agricoltori
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Il FEASR non sostiene gli investimenti nel settore della pesca e dell'acquacoltura	Il FEP riguarda tutti gli investimenti produttivi relativi alla pesca e all'acquacoltura
Asse 4	Approccio Leader	In caso di sovrapposizione territoriale tra territori ammissibili all'asse 4 del PSR e all'asse 4 del programma FEP, il PSR finanzia tutti gli interventi non direttamente connessi allo sviluppo, alla ristrutturazione e alla diversificazione del settore della pesca	Il sostegno del FEP si limita agli interventi direttamente connessi allo sviluppo, alla ristrutturazione e alla diversificazione del settore della pesca

11 - DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 - Autorità di gestione

L'autorità di gestione (AdG) del Programma è individuata nel Dirigente pro-tempore del Settore Politiche Agricole della Regione Liguria. Qualora vacante la posizione dirigenziale l'autorità di gestione (AdG) del Programma è individuata nel funzionario con più elevata posizione gerarchica del Settore Politiche Agricole della Regione Liguria.

Recapiti :

Via D'Annunzio 113 - 16121 Genova

Telefoni : +39 0105485528 , +39 0105484962 , +39 0105485466

Fax : +39 0105484366 , +39 0105484909

Indirizzo mail : politiche.agricole@regione.liguria.it

sito internet : www.agriligurianet.it

In base all'articolo 75 del Reg. CE 1698/05 l'AdG è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma.

L'AdG garantisce in particolare:

- a) che la selezione delle operazioni da finanziare sia effettuata secondo i criteri applicabili al Programma di sviluppo rurale;
- b) che la registrazione e conservazione dei dati statistici concernenti l'attuazione sia effettuata mediante un sistema informatico adeguato alle finalità della sorveglianza e valutazione;
- c) che i beneficiari e altri organismi partecipanti all'esecuzione delle operazioni
 - siano informati degli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti e utilizzino un sistema contabile distinto o apposito codice contabile per le transazioni imputabili all'operazione;
 - siano a conoscenza dei requisiti inerenti la trasmissione dei dati all'AdG e la registrazione di prodotti e risultati;
- d) che la valutazione del Programma sia effettuata nel rispetto dei termini fissati dal Reg. CE 1698/05 e in conformità con il quadro comune di sorveglianza e valutazione, e che i rapporti di valutazione siano trasmessi alle autorità nazionali e alla Commissione europea;
- e) la direzione del Comitato di sorveglianza e la trasmissione allo stesso dei documenti necessari per la sorveglianza sull'attuazione del Programma in funzione degli obiettivi specifici;
- f) che siano rispettati gli obblighi in materia di pubblicità in conformità con il disposto dell'articolo 76 del Reg. CE 1698/05;
- g) la predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relativa trasmissione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, nel rispetto dell'articolo 82 del Reg. CE 1698/05.
- h) che l'organismo pagatore sia informato in materia di procedure attuate ed eventuali controlli effettuati sulle operazioni selezionate per il finanziamento, prima dell'autorizzazione dei pagamenti relativi;

Struttura di gestione e controllo dell'AdG

All'autorità di Gestione compete:

- la definizione del programma regionale di sviluppo rurale;
- il monitoraggio;

- la sorveglianza, in collaborazione con il comitato di sorveglianza;
- la valutazione;
- l'assistenza tecnica.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza e in accordo con l'organismo pagatore, l'autorità di gestione svolge funzioni di controllo relative all'esame delle domande di aiuto e delle domande di pagamento. A questo scopo l'autorità di gestione agisce direttamente o si avvale della collaborazione di altre strutture regionali e di altri enti pubblici appositamente delegati, che corrispondono alle comunità montane e a consorzi formati tra i comuni non compresi nelle comunità montane.

Tutte le funzioni di controllo sono eseguite nel rispetto della normativa comunitaria pertinente, con particolare riferimento ai regolamenti (CE) n. 796/2004, 1698/2005 e 1975/2006.

Nell'ambito delle funzioni di controllo, compete all'autorità di gestione definire le procedure amministrative e le competenze dei soggetti che fanno parte del sistema di gestione e controllo, sulla base di principi di responsabilità e di separazione delle funzioni.

Le funzioni di controllo individuate sono le seguenti:

- controllo amministrativo;
- controllo in loco;
- controllo ex post;
- controllo di gestione.

Il controllo di gestione consiste nella verifica della corretta esecuzione delle procedure da parte di tutti i soggetti responsabili di funzioni di controllo ed è eseguito direttamente dall'autorità di gestione.

Il controllo ex post è eseguito dall'autorità di gestione direttamente o per il tramite di altri uffici regionali appositamente incaricati.

I controlli amministrativi e i controlli in loco sono eseguiti dagli enti pubblici delegati, nel rispetto del principio della separazione delle funzioni tra il responsabile del controllo amministrativo e il responsabile del controllo in loco, che devono essere due persone diverse non in rapporto gerarchico tra di loro.

L'Autorità di gestione svolge altresì funzioni di controllo amministrativo e di controllo in loco, per le misure non delegate alle comunità montane e ai consorzi di comuni, direttamente o tramite altri uffici regionali appositamente incaricati. Anche in questo caso vige il principio della separazione delle funzioni tra il responsabile del controllo amministrativo e il responsabile del controllo in loco.

Il controllo in loco riguarda anche, se pertinente, il rispetto delle norme sulla condizionalità.

Ogni controllo deve essere eseguito con procedure per quanto possibile standardizzate, di norma attraverso apposite liste di controllo (check list). L'esito di ogni controllo deve essere registrato e sottoscritto dal responsabile del controllo medesimo.

L'Autorità di gestione promuove intese con altre autorità regionali e nazionali incaricate di controlli nel campo di applicazione del programma di sviluppo rurale, in modo da agevolare lo scambio dei dati e facilitare l'emersione di anomalie e in definitiva ridurre l'incidenza di pagamenti indebiti e frodi.

Il sistema di gestione e controllo si può pertanto sintetizzare nella tabella seguente.

Schema del sistema di gestione e controllo a livello di autorità di gestione

Responsabile	Funzione di controllo
Autorità di gestione	Definizione delle procedure di controllo Controllo di gestione Definizione di intese e scambio di informazioni con altre autorità pubbliche incaricate di controlli nel campo dello sviluppo rurale
Autorità di gestione e/o altri uffici regionali appositamente incaricati	Controllo ex post per tutte le misure Controllo amministrativo per le misure non delegate Controllo in loco per le misure non delegate
Comunità montane e consorzi di comuni	Controllo amministrativo per le misure delegate Controllo in loco per le misure delegate

Specifici accordi con l'organismo pagatore possono essere stipulati al fine di meglio precisare le rispettive competenze.

Sistema di monitoraggio

L'Autorità di gestione dispone di strumenti e sistemi di monitoraggio, realizzati in stretto coordinamento con l'Organismo pagatore, come definito nel capitolo 12.1.

I dati originati dal sistema regionale di monitoraggio confluiscono nel sistema nazionale di monitoraggio, coordinato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

11.2 - Organismo pagatore.

Per l'espletamento delle funzioni competenti agli organismi pagatori ai sensi del Reg. CE 1290/05 la Regione Liguria si avvale dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) – Via Salandra 18 - Roma.

L'organismo pagatore può delegare alcune funzioni di controllo all'autorità di gestione, in particolare per quanto riguarda l'esame delle domande di aiuto. Possono essere altresì delegate all'autorità di gestione alcune funzioni di controllo relative all'esame delle domande di pagamento.

11.3 - Organismo di certificazione.

L'organismo di certificazione designato dell'organismo pagatore è la società PricewaterhouseCoopers S.p.A. - Largo Angelo Fochetti 29 - 00154 Roma. In ogni caso la designazione dell'organismo di certificazione avviene sotto la responsabilità dell'organismo pagatore.

Le diverse Autorità sopra individuate sono funzionalmente indipendenti e non hanno rapporti gerarchici fra di loro.

12 - DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 - Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

La sorveglianza è attuata dall'Autorità di gestione in collaborazione con le altre Autorità e organismi componenti il Comitato di sorveglianza.

La regolare esecuzione, l'efficienza e l'efficacia del Programma rispetto agli obiettivi prefissati, è assicurata dagli strumenti di monitoraggio e valutazione adottati dalla Regione. Per tale scopo, l'Autorità di gestione si dota di un **sistema di monitoraggio**, compatibile con le esigenze informative del Governo nazionale e della Commissione europea e si avvale degli indicatori definiti nell'ambito del "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art.80 del regolamento (CE) n. 1698/2005 che permettono, valutata la situazione di partenza, di acquisire costantemente informazioni circa l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati in termini di efficienza ed efficacia, il raggiungimento degli obiettivi di ciascun Asse e l'impatto del Programma nel suo complesso. Nell'ambito del sistema di monitoraggio si provvede alla definizione: a) dei dati per la valorizzazione degli indicatori, b) delle fonti, per l'attendibilità degli stessi, c) della tempistica e modalità di raccolta, d) delle responsabilità, e) delle modalità di archiviazione dei dati.

Il sistema di monitoraggio e valutazione fornisce inoltre, elementi necessari per la predisposizione, a partire dal 2008, della **relazione annuale di esecuzione (RAE)** del Programma che oltre a raccogliere in un unico documento dati finanziari e fisici sullo stato di attuazione delle singole misure, fornisce una ampia descrizione delle evoluzioni socio-economiche in atto e delle loro interazioni con il Programma. Il RAE viene sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza e quindi inoltrato ai competenti Ministeri ed alla Commissione Europea. Per garantire la massima visibilità, tale documento viene inserito in una sezione dedicata sul sito web regionale [agriligurianet](http://agriligurianet.it);

Come previsto dall'art. 86 del regolamento (CE) n. 1698/2005, l'Autorità di gestione si avvale di un sistema di valutazione annuale in itinere del Programma, i cui risultati saranno sinteticamente inseriti all'interno della RAE. A questo scopo vengono individuati, nel rispetto delle norme relative agli appalti di servizi, valutatori indipendenti che realizzano quanto previsto dagli articoli da 84 a 87 del regolamento (CE) n. 1698/2005. La valutazione:

- analizza il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione FEASR, il suo impatto socioeconomico;
- verifica il grado di raggiungimento degli obiettivi del Programma;
- individua i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso delle misure, fornendo gli eventuali elementi per apportare correttivi alle strategie del Programma;

La valutazione dovrà altresì analizzare la conformità del Programma alle priorità comunitarie (Orientamenti strategici comunitari), nazionali (Piano strategico nazionale) e regionali (Documento strategico regionale per i fondi strutturali).

Il valutatore indipendente, fornisce inoltre, all'Autorità di Gestione e al Comitato di sorveglianza, ogni ulteriore elemento che possa essere ritenuto utile alla valutazione dell'andamento e dell'impatto del Programma, in termini di sviluppo sostenibile, impatto ambientale, ecc.

La valutazione in itinere sarà oggetto di approfondimenti e costituirà il **Rapporto di valutazione intermedia** nel 2010 e il **Rapporto di valutazione ex post** nel 2015.

Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

Gli indicatori previsti dal QCMV sono divisi in quattro categorie:

- Indicatori **iniziali**: delineano la situazione di partenza del PSR, le caratteristiche del territorio su cui agisce il Programma in termini statistici. Vengono usati nella valutazione ex-ante e nella definizione della strategia. Ricadono in due sottocategorie:
 - Indicatori *iniziali correlati agli obiettivi*: sono legati agli obiettivi generali e definiscono la situazione di contesto per i fattori che il Programma si propone di cambiare nel corso dell'attuazione. Delineano la situazione di partenza e le tendenze che si creano nel periodo di programmazione, diventando il riferimento per la valutazione degli impatti.
 - Indicatori *iniziali correlati al contesto*: determinano le condizioni iniziali del contesto, quantificando i fattori che non possono essere modificati dal Programma. Sono importanti per la definizione di punti di forza e debolezza del sistema territoriale e aiutano l'interpretazione degli impatti alla luce dei cambiamenti nel contesto.
- Indicatori di **prodotto**: misurano gli andamenti nella spesa del programma e le realizzazioni effettuate direttamente. La loro funzione principale è il monitoraggio fisico e finanziario in itinere. Si dividono in due categorie:
 - Indicatori di *input*: misurano le spese effettivamente pagate ai beneficiari, sulla base dei budget previsti nelle tabelle finanziarie.
 - Indicatori di *output*: riguardano le realizzazioni dei beneficiari in termini di numero di progetti realizzati e di spese impegnate. Sono direttamente collegati agli obiettivi operativi delle Misure.
- Indicatori di **risultato**: misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, danno informazioni sui cambiamenti nel comportamento dei beneficiari, sugli effetti ambientali e socio economici. Determinano la quantificazione degli obiettivi specifici di Asse.
- Indicatori di **impatto**: misurano l'effetto degli interventi sul contesto socio-economico, oltre i risultati sui diretti beneficiari. Riguardano l'impatto complessivo dell'intero piano.

Ai sensi dell'articolo 81.2 del Regolamento (CE) 1698/2005 ogni programma di sviluppo rurale specifica un numero limitato di indicatori supplementari ad esso pertinenti. Ai sensi del sopraccitato articolo e per rendere il sistema di valutazione più aderente alla realtà regionale, in conformità con le indicazioni del QCMV, sono stati aggiunti all'interno di alcune misure, alcuni indicatori con l'acronimo ISR (Indicatore Supplementare Regionale).

Partendo da questa base metodologica e normativa, la Regione ha costruito il sistema monitoraggio e valutazione.

Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio gestisce in modo integrato tutti i dati finanziari e fisici di attuazione e si articola nelle parti descritte di seguito.

- **Acquisizione delle informazioni e relativi flussi informativi**: tutti i dati necessari all'implementazione del sistema di monitoraggio verranno raccolti attraverso il sistema informatizzato di gestione del PSR a livello di singola domanda e al momento della loro presentazione e verranno aggiornati in tutte le successive fasi procedurali.

- Monitoraggio finanziario: permette di verificare la quantità di risorse impegnate e/o spese per Misura e per Asse, consentendo la verifica dell'avanzamento finanziario del Programma sia dal punto di vista temporale sia territoriale, con particolare riguardo al rispetto delle strategie di spesa definite dall'Autorità di Gestione.
- Monitoraggio fisico: con l'aggregazione delle domande presentate, ammesse a contributo e pagate è possibile quantificare il numero delle domande e l'ammontare dei contributi coinvolti nelle diverse fasi. Gli indicatori che verranno quantificati in questa fase sono quelli di prodotto relativi agli *output* aggregati per Asse, Misura, tipologia dei beneficiari e loro caratteristiche fisiche.
- Monitoraggio procedurale: l'analisi della effettiva modalità di attuazione ai diversi livelli permetterà di definire l'efficienza delle procedure di gestione ed attuare eventuali misure correttive.
- Trasmissione dei dati: periodicamente, alle scadenze opportune, i dati di monitoraggio verranno trasferiti al sistema informativo per lo scambio di dati previsto dal regolamento attuativo in seguito alle modalità concordate a livello nazionale.
- Produzione di reportistica e delle relazioni annuali: l'attività di sorveglianza prevede la produzione di relazioni periodiche, necessarie per seguire in tempo reale l'andamento del Programma e divulgare i risultati al sistema di sorveglianza e al pubblico. In particolare sono previste le relazioni annuali sullo stato di attuazione (art.82 del Reg.(CE) n. 1698/2005) di competenza dell'Autorità di gestione: la loro funzione è la rendicontazione, le eventuali modifiche al Programma, il suo andamento fisico in termini di prodotto e risultato, l'andamento finanziario, i principali risultati della valutazione in itinere.
- Diffusione delle informazioni: le informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio verranno divulgate attraverso gli strumenti specifici, ad es. sistema di sorveglianza regionale, e tramite le iniziative proprie del piano di comunicazione del programma.

La gestione integrata delle informazioni consente di controllare tutte le fasi procedurali, tracciando l'andamento delle singole richieste di contributo ed elaborandone le caratteristiche aggregate:

1. presentazione delle domande
2. ammissibilità in seguito a istruttoria tecnico-amministrativa
3. decisione individuale di concessione tramite atti amministrativi dei soggetti attuatori contenenti le graduatorie di ammissione delle domande
4. avvio alla realizzazione delle attività approvate
5. conclusione e rendicontazione degli interventi

L'individuazione del numero e delle caratteristiche dei progetti nelle varie fasi permetterà la valorizzazione degli indicatori procedurali necessari per valutare l'efficacia della programmazione.

Per ogni tipologia di beneficiario, in coerenza con quanto previsto dal QCMV, saranno analizzate alcune caratteristiche utili a tracciare adeguato profilo dei soggetti che hanno avuto accesso agli incentivi.

La valutazione

La valutazione viene condotta da esperti indipendenti dall'Autorità di Gestione (secondo l'art.84, comma 4 del Reg. (CE) n.1698/2005) e ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del Programma (art.84, comma 2). Il valutatore, nell'ambito delle indicazioni del QCMV e delle specifiche necessità regionali, organizza l'attività di valutazione tramite la conduzione di indagini dirette presso beneficiari e portatori di interessi

(dati primari), utilizzando anche le elaborazioni provenienti dal sistema di monitoraggio (dati secondari).

La valutazione è organizzata in due fasi distinte:

- In itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio. La valutazione intermedia, con scadenza all'anno 2010, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di consentire eventuali aggiustamenti del Programma.
- Ex-post: inizia alla conclusione del Programma e contribuisce a valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento al 2015, cioè due anni dopo la conclusione.

L'Autorità di gestione curerà l'affidamento degli incarichi necessari alla realizzazione delle attività di valutazione, nel rispetto delle norme sulla concorrenza, sia per l'individuazione del valutatore indipendente, sia per la eventuale raccolta di dati utili a supportare l'attività di valutazione. In particolare l'Autorità di Gestione è responsabile della valutazione, ne coordina le attività e verifica la qualità delle relazioni prodotte, assicura, inoltre, la fornitura delle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio.

QUADRO DI SINTESI DEGLI INDICATORI COMUNI INIZIALI, DI PRODOTTO, DI RISULTATO E DI IMPATTO

INDICATORI COMUNI INIZIALI

Indicatori iniziali di obiettivo

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ANNO	UNITA' MISURA
O1 - Crescita economica	PIL pro capite in potere d'acquisto standard (PPS) - media di 3 anni (EU27 = 100)	106,9	2004 2006	%
O2 - Tasso di occupazione	Occupati/popolazione attiva (15 - 64 anni)	62,4	2006	%
	Occupati donne (età 15 - 64)/popolazione attiva	52,6	2006	%
	Occupati giovani (età 15 - 24)/popolazione di età 15 - 64	25,7	2006	%
O3 - Tasso di disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	4,8	2006	%
	Percentuale di donne disoccupate	6,6	2006	%
	Percentuale di giovani disoccupati/popolazione 15 - 24	16,7	2006	%
O4 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di una formazione di base	5,4	2005	%
	Capi azienda in possesso di una formazione di base	1.250	2005	n
	Capi azienda in possesso di una formazione avanzata	3,8	2005	%
	Capi azienda in possesso di una formazione avanzata	880	2005	n
O5 - Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto tra agricoltori <35 e >= 55 anni	5,6	2007	%
	<i>Conduttori con età < 35 anni</i>	<i>770</i>	<i>2007</i>	<i>numero</i>
	<i>Conduttori con età > 55 anni</i>	<i>13.660</i>	<i>2007</i>	<i>numero</i>
O6 - Produttività del lavoro nel settore agricolo	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e unità lavorative annue (valori correnti)	26,1	2006	migliaia €
O7 - Formazione investimenti fissi lordi in agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura	73	2006	milioni €
O8 - Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati in agricoltura	17,7	2006	migliaia
O9 - Sviluppo economico nel settore primario	Valore aggiunto lordo ai prezzi base	610,7	2006	milioni €
	Valore aggiunto dell'agricoltura sul totale del valore aggiunto	1,68	2006	%
O10 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di occupati totali	43,5	2006	migliaia €
O11 - Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordi nel settore dell'industria alimentare, bevande e tabacco	98,6	2006	milioni €
O12 - Sviluppo occupazionale nella industria alimentare	Occupati totali	10,4	2006	migliaia €
O13 - Sviluppo economico nella industria alimentare	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	452,6	2006	milioni €
O14 - Produttività del lavoro nella silvicoltura	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi di base) e occupati totali (valori correnti)	n. d.	-	migliaia €

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ANNO	UNITA' MISURA	
O15 - Formazione di investimenti fissi lordi nel settore forestale	Investimenti fissi nel settore forestale	n. d.	-	milioni €	
O17 - Biodiversità: popolazione della avifauna agricola	Andamento della popolazione delle aree agricole	82,4	2006	indice (2000 = 100)	
O18 - Biodiversità SAU di aree agricole ad alto valore naturale	SAU di aree agricole ad alto valore naturale	85.649	2006	ha	
O18 - Biodiversità SAU di aree forestali ad alto valore naturale	Foreste ad alto valore naturale	75.440	2006	ha	
O19 - Biodiversità: composizione delle specie arboree	Boschi di latifoglie	74,4	2000	%	
	Boschi di conifere	5,4			
	Boschi misti (conifere e latifoglie)	20,1			
O20 - Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	Surplus di nutrienti	Azoto	18,2	2004	kg/ha SAU
		Fosforo	6,9		
O21 - Qualità acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi	Tendenza annuale della concentrazione			2005	mg/l
	Nitrati in acque superficiali		0,87		
	Nitrati in acque sotterranee		13,8		
	Pesticidi in acque superficiali		n. d.		
		Pesticidi in acque sotterranee.	n. d.		
O22 - Suolo: aree a rischio di erosione	Aree a rischio di erosione del suolo	1,49	2004	ton/ha/anno	
O23 - Suolo: agricoltura biologiche	SAU coltivata con agricoltura biologica	3.919	2006	ha	
O24 - Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da attività agricola e forestale	Produzione di energia rinnovabile da attività agricola		0	2006	ktoe
	Produzione di energia rinnovabile da attività forestale		24,19	2006	
O25 - Cambiamenti climatici: SAU dedicata a energia rinnovabile	SAU relative ai raccolti destinati a energia e biomassa	8,94	2006	ha	
O26 - Cambiamenti climatici e qualità dell'aria: emissione di gas dalle attività agricole	Emissioni di gas serra (equivalente a 1000t di CO2)	257,75	2005	kton/anno	
O27 - Agricoltori con altre attività remunerative	Rapporto tra conduttori con un'altra attività remunerativa e totale dei conduttori agricoli	13	2005	%	
O28 - Sviluppo occupazionale non agricolo	Occupati nei settori secondario e terziario		623	2006	migliaia
	Donne occupate nei settori secondario e terziario		252	2005	migliaia
	Giovani (15/24 anni) occupati nei settori secondario e terziario		33	2001	migliaia
O29 - Sviluppo economico non agricolo	Valore aggiunto lordo nei settori secondario e terziario	35.791,5	2006	milioni €	
O30 - Sviluppo del lavoro autonomo	Numero occupati autonomi		180,8	2006	migliaia
	Numero occupati donne autonome		59,8		
	Numero giovani (15/24) occupati autonomi		4,5	2001	
O31 - Infrastrutture turistiche in aree rurali	Posti letto		26.278	2006	numero
	Posti letto su totale regionale		16,9	2006	%

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ANNO	UNITA' MISURA
O32 - Utilizzo di internet nelle aree rurali	Famiglie che hanno dichiarato di possedere un abbonamento ad internet su totale delle famiglie (*)	31,7	2006	%
O33 - Sviluppo settore dei servizi	Rapporto tra valore aggiunto lordo nei servizi e valore aggiunto lordo totale	80,6	2006	%
O34 - Saldo migratorio	Saldo migratorio annuale (tasso per 1.000 abitanti)	4,2	2006	%
O35 - Formazione permanente	Adulti (25/64 anni) che partecipano ad attività di educazione e formazione permanente	6,8	2006	%

Indicatori iniziali di contesto

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ANNO	UNITA' MISURA	
C1 - Definizione delle aree rurali	Designazione delle aree rurali con metodologia OCSE	Aree rurali intermedie	17,6	2006	%
		Aree rurali con problemi sviluppo	56,4		
C2 - Importanza aree rurali	Territorio		74,7	2006	%
	Popolazione		16,9		
C3 - Uso del terreno agricolo	Seminativi		14,1	2005	%
	Prati permanenti e pascoli		54,6		
	Coltivazioni permanenti		30,1		
C4 - Struttura agricola	Numero delle aziende		23.120	2005	numero
	Superficie agricola utilizzata (SAU)		49.080		ha
	Dimensione media aziendale (SAU)		2,1		ha/azienda
	Distribuzione dimensioni della area agricola	< 5 ha	93,9		%
		da 5 a 50 ha	5,6		
		> 50 ha	0,3		
	Dimensione economica aziendale media		9,9		UDE/ Azienda
	Distribuzione dimensione economica aziendale	< 2 UDE	38,1		%
da 2 a 100 UDE		60,9			
> 100 UDE		0,8			
Forza lavoro		25.330	ULA		
C5 - Struttura forestale	Area di foresta disponibile per fornitura di legno		219.338	2005	ha
	Proprietà	Settore privato	82,3		%
		Istituzioni pubbliche	13,4		
		Stato	4,3		
Dimensione media delle aziende private		n. d.	-	Ha	
C6 - Produttività delle zone forestali	Incremento medio annuale	4,65	2005	m ³ /ha/anno	
C7- Uso del suolo	% superficie agricola		16,1	2000	%
	% superficie forestale		62,6		
	% area naturale		16,5		
	% superficie edificata		4,7		

INDICATORE	DESCRIZIONE		LIGURIA	ANNO	UNITA' MISURA	
C8- Zone svantaggiate	% SAU in zone non svantaggiate		18	2000		
	% SAU in zone svantaggiate montane		78,6	2005		
	% SAU in altre zone svantaggiate		1	2000		
	% SAU in zone con svantaggi specifici		0			
C9 - Aree di agricoltura estensiva	SAU di seminativi		2,5	2007	%	
	SAU di pascoli		53			
C10-Aree di natura 2000	Territorio in Natura 2000		25,8	2006	%	
	SAU in Natura 2000		6,6	2000		
	Aree forestali in Natura 2000		24,8	2005		
C11 - Biodiversità: foreste protette	Biodiversità: nessun intervento attivo		0,3	2005	%	
	Biodiversità: intervento minimo		0			
	Biodiversità: conservazione attraverso la gestione attiva		9,8			
	Protezione del paesaggio e specifici elementi naturali		24,8			
C12- Trend di evoluzione delle superfici forestali	Incremento medio annuo di foreste e altre aree boschive		1000 ha/y	2005	ha/anno	
C13 - Stato salute degli ecosistemi forestali	Salute dell'ecosistema forestale (alberi in classi di defogliazione)	Conifere	n .d.	-	%	
		Latifoglie				
		Misto				
C14 - Qualità delle acque	Territorio designato come zona vulnerabile ai nitrati		0,2	2004	%	
C15 - Uso dell'acqua	SAU irrigata		11,6	2007	%	
C16 - Foreste con funzione di protezione del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità	Area gestita principalmente per il suolo e la protezione delle acque		95,5	2005	%	
C17 - Densità demografica	Densità demografica	Regionale	296,6	2006	ab./km ²	
		Aree rurali	67,3			
C18 - Struttura demografica per classi di età	Regionale	Popolazione 0/14 anni	11,1	2006	%	
		Popolazione 15/64 anni	62,4			
		Popolazione >=65 anni	26			
	Aree rurali	Popolazione 0/14 anni	11,3			
		Popolazione 15/64 anni	62,8			
		Popolazione >=65 anni	25,8			
C19 - Sistema produttivo	Regionale	Valore aggiunto settore primario	1,6	2006	%	
		Valore aggiunto settore secondario	17,6			
		Valore aggiunto settore terziario	80,6			
	Aree rurali	Valore aggiunto settore primario	n. d.			-
		Valore aggiunto settore secondario				
		Valore aggiunto settore terziario				

INDICATORE	DESCRIZIONE		LIGURIA	ANNO	UNITA' MISURA
C20 - Occupazione	Regionale	Occupazione nel settore primario	2,6	2006	%
		Occupazione nel settore secondario	19,7		
		Occupazione nel settore terziario	77,6		
	Aree rurali	Occupazione nel settore primario	n. d.	-	
		Occupazione nel settore secondario			
		Occupazione nel settore terziario			
C21 - Disoccupazione lunga durata	Regionale		2	2006	%
	Disoccupati donne di lunga durata		3,1		
	Disoccupati giovani di lunga durata		5,4		
	Aree rurali		n. d.	-	
C22 - Conquiste didattiche	Adulti (25/64 anni) con livello di istruzione medio alto livello	Regionale	47,8	2006	%
		Aree rurali	n. d.		
C23 - Infrastrutture telematiche (internet)	Popolazione con copertura ADSL	Regionale	n. d.	-	%
		Aree rurali	n. d.	-	

INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

Indicatori comuni di prodotto Asse 1

Codice Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	
		Ante HC	Post HC
111	Numero di partecipanti alla formazione	1.700	1.700
	Numero di giorni di formazione impartita	4.500	4.500
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	550	550
	Volume totale di investimenti (M€)	14,5	14,5
113	Numero di agricoltori prepensionati	15	15
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	10	10
	Numero di ettari resi disponibili	50	50
114	Numero di agricoltori beneficiari	700	700
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	100	100
115	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	misura non attivata	misura non attivata
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	3.168	3.168
	Volume totale di investimenti (M€)	174,5	184,4
122	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	144	121
	Volume totale di investimenti (M€)	16,7	14
123	Numero di imprese beneficiarie	72	78
	Volume totale di investimenti (M€)	23,4	30,6
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	10	10
125	Numero di operazioni sovvenzionate	111	110
	Volume totale degli investimenti (M€)	15	18,5
126	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (ha)	150	90
	Volume totale degli investimenti (M€)	4,3	2,5
132	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	400	340
133	Numero di azioni sovvenzionate	7	7

Indicatori comuni di prodotto Asse 2

Codice Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	
		Ante HC	Post HC
211	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	900	900
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	11.000	11.000
212	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	15	15
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (ha)	100	100
214	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	3.840	7.500
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale (ha)	43.200	65.000
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale (ha)	10.080	50.000
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	288	288
	Numero totale di contratti	8.640	9.500
215	Numero di aziende agricole beneficiarie	180	60
	Numero di contratti per il benessere degli animali	180	60
216	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	1.012	1.300
	Volume totale di investimenti (M€)	3,1	12
221	Numero di beneficiari	80	80
	Numero di ettari imboschiti	90	90
223	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	misura non attivata	misura non attivata
	Numero di ettari imboschiti		
226	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	31	38
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha)	2.500	3.100
	Volume totale degli investimenti (M€)	4	4,6
227	Numero di proprietari di foreste beneficiari	18	38
	Volume totale di investimenti (M€)	1,4	3,2

Indicatori comuni di prodotto Asse 3

Codice Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	
		Ante HC	Post HC
311	Numero di beneficiari	250	250
	Volume totale di investimenti (M€)	14,5	15,8
312	Numero di microimprese beneficiarie/create	74	80
	Volume totale di investimenti (M€)	6,3	8,4
313	Numero di beneficiari	1	1
	Volume totale di investimenti (M€)	0,27	0,27
321	Numero di azioni sovvenzionate	20	123
	Volume totale di investimenti (M€)	3,6	5,7
322	Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi	7	2
	Volume totale degli investimenti (M€)	0,57	0,05
323	Numero di interventi sovvenzionati	45	45
	Volume totale di investimenti (M€)	1,2	1,2
331	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	400	400
	Numero di giorni di formazione impartita	1.600	1.600

Indicatori comuni di prodotto Asse 4

Codice Misura	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo
411 - 412 - 413	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL)	12
	Superficie totale coperta dai GAL (Km ²)	4.000
	Popolazione totale coperta dai GAL	260.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	1.000
	Numero di beneficiari	800
421	Numero di progetti di cooperazione	6
	Numero di GAL cooperanti	10
431	Numero di azioni sovvenzionate	12

INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

Indicatori comuni di risultato Asse 1

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo		Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
		Ante HC	Post HC	
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	1.500	1.500	111
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (€)	25.151.000	31.106.220	112
				113
				114
				115
				121
				122
				123
				124
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	662	957	125
				126
				121
				122
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (M€)	3	3	123
				124
				132
				133

Indicatori comuni di risultato Asse 2

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo		Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
		Ante HC	Post HC	
6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:			
	alla biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	13.208	21.747	211 - Indennità compensative degli svantaggi ...
				212 - Indennità a favore degli agricoltori ...
				214 - Pagamenti agroambientali
				216 - investimenti non produttivi
				221 - imboscamento di terreni agricoli
				226 - Ricostituzione del potenziale forestale
				227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	6.317	7.500	214 - Pagamenti agroambientali
				221 - Imboschimento di terreni agricoli
				223 - Imboschimento di superfici non agricole
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	8.945	12.297	214 - Pagamenti agroambientali
				221 - Imboschimento di terreni agricoli
				226 - Ricostituzione del potenziale forestale
				227 - Investimenti non produttivi forestali
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	2.640	10.927	214 - Pagamenti agroambientali
				221 - Imboschimento di terreni agricoli
				226 - Ricostituzione del potenziale forestale
				227 - Investimenti non produttivi forestali
	ad evitare marginalizzazione e abbandono delle terre (ha)	11.143	14.497	211 - Indennità agricoltori zone montane
212 - Indennità a favore degli agricoltori				
221 - Imboschimento di terreni agricoli				
226 - Ricostituzione del potenziale ..				
227 - Investimenti non produttivi forestali				

Indicatori comuni di risultato Asse 3

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo		Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
		Ante HC	Post HC	
7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (€)	5.500.000	7.701.210	311
				312
				313
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	149	149	311
				312
				313
9	Numero di turisti in più	300	300	313
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (n. abitanti)	81.500	87.050	321
				322
				323
11	Maggiore diffusione di internet nelle aree rurali (n. abitanti)		6.800	321
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	350	350	331

Indicatori comuni di risultato Asse 4

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto e sinergico con le misure del piano
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	10

INDICATORI COMUNI DI IMPATTO

Codice	Indicatori di impatto	Valore obiettivo		Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
		Ante HC	Post HC	
1	Crescita economica (M€)	31	34,4	1.1.2
				1.2.1
				1.2.2
				1.2.3
				1.2.4
				1.2.5
				1.3.2
				1.3.3
				3.1.1
				3.1.2
				3.1.3
				3.2.1
				3.2.2
3.2.3				
2	Posti di lavoro creati N (E.F.T.)	163	163	3.1.1
				3.1.2
				3.1.3
				3.2.1
				3.2.2
3.2.3				
3	Produttività del lavoro (€/ U.L.)	1.212,85	1.217,85	1.1.1
				1.1.2
				1.1.3
				1.1.4.
				1.1.5
				1.2.1
				1.2.2
				1.2.3
				1.2.4
				1.2.5
				1.2.6
				1.3.2
				1.3.3

Codice	Indicatori di impatto	Valore obiettivo		Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
		Ante HC	Post HC	
4	Ripristino della biodiversità (%)	3	3	2.1.1
				2.1.2
				2.1.4
				2.1.6
				2.2.1
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	3.476	4.630	2.1.1
				2.1.2
				2.1.4
				2.1.6
				2.2.1
				2.2.3
				2.2.6
2.2.7				
6	Miglioramento della qualità dell'acqua (Kg/ha)	-0,16 di azoto -0,12 di fosforo	-0,16 di azoto -0,12 di fosforo	2.1.4
				2.1.6
				2.2.1
				2.2.3
				2.2.6
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici KTOE	2,87	3,61	2.1.4.
				2.1.6
				2.2.1
				2.2.3
				2.2.6
2.2.7				

Indicatori comuni di impatto Asse 4

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
1	Crescita economica	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del programma
2	Posti di lavoro creati	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del programma

INDICATORI SUPPLEMENTARI REGIONALI (ISR)

Codice Misura	ISR Indicatore supplementare regionale	Tipo indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo
111	Numero di progetti formativi	Prodotto	N.	100
	Numero di attività informative	Prodotto	N./anno	10
	Numero di addetti informati	Prodotto	N./anno	5.000
	Percentuale ore di formazione di carattere ambientale	Prodotto	%	20
124	Percentuale sul totale di iniziative di cooperazione sovvenzionate che riguardano l'innovazione di prodotto	Prodotto	%	20
	Percentuale di iniziative di cooperazione sovvenzionate in materia di energia	Prodotto	%	20
	Percentuale sul totale di iniziative di cooperazione sovvenzionate in campo agro-ambientale	Prodotto	%	30
132	Aziende che introducono sistemi di certificazione DOP/DOC	Prodotto	N.	340
	Aziende che introducono sistemi di certificazione per agricoltura biologica	Prodotto	N.	70
216	Volume degli investimenti sulla agro-biodiversità	Prodotto	€	10.000.000
311	Numero lordo posti di lavoro creati nelle aziende agrituristiche con prodotti di qualità	Prodotto	N.	20

Codice Misura	ISR Indicatore supplementare regionale	Tipo indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo
312	Posti letto creati	Prodotto	N.	Effetto sinergico con la misura 311: 212
331	Numero di azioni formative	Prodotto	N.	30
413	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	Prodotto	N.	50
	Numero di villaggi interessati	Prodotto	N.	20
	Numero di infrastrutture turistico-ricreative realizzate	Prodotto	N.	20
	Numero di turisti in più	Risultato	N.	Effetto sinergico con le misure 311, 312, 323: 100.000
	Numero di posti di lavoro creati	Risultato	N.	Effetto indiretto e sinergico con le misure del programma
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Risultato	N.	20.000
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	Risultato	N. abitanti	3.000

12.2 - Composizione prevista del Comitato di sorveglianza

Conformemente all'art. 77 del Reg. (CE) 1698/2005, l'Autorità di gestione provvede all'istituzione del Comitato di Sorveglianza del programma di sviluppo rurale entro tre mesi dalla decisione di approvazione del programma stesso.

Il Comitato di Sorveglianza è composto dai partner individuati nell'art. 6, paragrafo 1, del Reg. (CE) 1698/2005:

- 1) dall'Assessore Regionale all'Agricoltura e Protezione civile, che ha funzioni di Presidente;
- 2) dal Direttore del Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile;
- 3) dall'Autorità di Gestione del Programma regionale di Sviluppo Rurale;
- 4) dal Direttore del Dipartimento Ambiente;
- 5) dal Direttore del Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Porti, Lavori Pubblici ed Edilizia;
- 6) dal Direttore del Dipartimento Pianificazione Territoriale;
- 7) dal Direttore del Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione e Politiche Giovanili;
- 8) dal Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione;
- 9) dal Direttore del Dipartimento Turismo, Cultura, Sport e Spettacolo;
- 10) dal Direttore del Dipartimento Programmazione e Pianificazione Strategica;
- 11) dall'Autorità di Gestione del programma operativo regionale dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione – FESR";
- 12) dall'Autorità di Gestione del programma operativo regionale dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione – FSE";
- 13) dal responsabile regionale dell'attuazione del programma nazionale FEP;
- 14) da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
- 15) da un rappresentante del Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica – IGRUE – responsabile a livello nazionale dell'attività di monitoraggio;
- 16) da un rappresentante del "Distretto agricolo florovivaistico del ponente";
- 17) da un rappresentante dell'Istituto Regionale per la Floricoltura;
- 19) da un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);
- 20) da un rappresentate dell'Unione regionale delle province liguri (URPL);
- 21) da un rappresentate regionale dell'Unione nazionale comuni enti montani (UNCCEM);
- 22) da un rappresentante dell'Unione delle camere di commercio della Liguria.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo :

- a) un rappresentante dei Servizi della Commissione europea;
- b) un rappresentante dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);
- c) la Consigliera regionale di parità;
- d) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative nell'agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo;
- e) un rappresentate per ciascuna delle Organizzazioni sindacali;
- f) un rappresentante per ciascuno degli ordini professionali maggiormente rappresentativi;
- g) due rappresentati delle organizzazioni non governative, di cui uno relativo al settore ambiente e uno relativo alle pari opportunità;
- h) un rappresentante designato dei gruppi di azione locale (GAL).

I membri del Comitato di sorveglianza di cui ai punti da 14 a 22 sono designati dai rispettivi organismi entro un mese dalla sua istituzione. In mancanza di una o più designazioni il Comitato si riunisce validamente con i membri già individuati ai punti da 1 a 13 e con i membri designati in tempo utile.

Il Comitato di Sorveglianza è incaricato di vigilare sull'attuazione del programma di sviluppo rurale verificando l'efficacia, l'efficienza e la corretta gestione e attuazione dell'esecuzione.

A tale scopo provvede allo svolgimento dei compiti indicati all'art. 78 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e in particolare:

1. è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
2. verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del programma, sulla base dei documenti forniti dall'autorità di gestione;
3. esamina i risultati del programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun asse e le valutazioni periodiche;
4. esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
5. ha facoltà di proporre all'autorità di gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
6. esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza è assistito da una Segreteria Tecnica costituita dall'autorità di gestione, a cui sono attribuite le funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato nonché i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza e dalla concertazione con le "parti" e quelli concernenti gli aspetti organizzativi delle riunioni del comitato.

L'Autorità di gestione dota la segreteria del Comitato di un adeguato numero di addetti in relazione all'entità dei compiti da assolvere e fornisce nella prima riunione del Comitato i dati identificativi della struttura ed il personale interno addetto e le relative qualifiche.

Le spese di funzionamento di tali segreterie potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, conformemente all'art. 66 del Regolamento (CE) 1698/2005.

Il Comitato di Sorveglianza nella sua prima riunione redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario dello Stato membro e lo adotta in accordo con l'Autorità di gestione, in modo da esercitare le proprie funzioni in conformità con il presente regolamento.

13 - DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

Le azioni in materia di informazione e pubblicità previste nel presente Piano, saranno realizzate in ottemperanza al seguente **quadro normativo di riferimento**:

- ◆ Regolamento (CE) n. 1680/2005 del Consiglio del 20/09/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), dove all'art. 76 stabilisce che gli Stati membri provvedono all'informazione e alle pubblicità relative ai piani strategici nazionali, ai programmi di sviluppo rurale e al contributo della Comunità. Tale informazione è destinata al pubblico. Essa deve evidenziare il ruolo della Comunità e deve garantire la trasparenza del sostegno del FEASR.
- ◆ Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30/05/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali, dove all'art. 1 si dice che tali azioni mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione europea, stabilendo la necessità di presentare un piano delle azioni di comunicazione per ciascun programma operativo. Tale regolamento fornisce indicazioni specifiche e dettagliate alle quali ci si deve attenere nell'attuazione del piano di comunicazione, provvedendo allo stesso tempo a garantire il rispetto normativo da parte dei diversi partner locali, pubblici e privati coinvolti nella realizzazione del Programma di sviluppo rurale.

Il Piano di comunicazione tiene altresì conto, di altri documenti di indirizzo della Commissione europea, sulla comunicazione come: l'Iniziativa Europea per la Trasparenza (ETI), varata nel novembre del 2005, il nuovo Piano d'azione della Commissione per migliorare la comunicazione sull'Europa e il Piano D (Democrazia, Dialogo, Dibattito).

Gli obiettivi

Conformemente al Regolamento (CE) n. 1159 della Commissione, del 30 maggio 2000, le azioni informative e pubblicitarie del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Liguria, hanno lo scopo di:

- informare i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;
- informare i beneficiari del contributo comunitario;
- informare il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità europea nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

Il target

Le misure e i progetti contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale, coinvolgono una platea di interlocutori ampia e differenziata, pertanto il piano di comunicazione si rivolge ad un pubblico eterogeneo, ed in particolare:

- ◆ I potenziali beneficiari finali;
- ◆ I beneficiari finali;
- ◆ Soggetti partner, che possano agire quali divulgatori, ed in particolare:
 - le autorità regionali locali e regionali;
 - le associazioni di categoria e professionali;
 - i partner economici e sociali;

- le organizzazioni non-governative, specialmente organismi che promuovano la parità fra uomini e donne ed organismi impegnati nella tutela dell'ambiente;
- gli intermediari dell'informazione;
- i centri di informazioni sull'Europa;
- la rappresentanza della Commissione negli Stati membri.
- l'Opinione pubblica, cui rivolgere le azioni finalizzate alla promozione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e del ruolo dell'Unione Europea;

La strategia ed i contenuti

Le azioni informative e pubblicitarie saranno diversificate in funzione dell'obiettivo da raggiungere, del livello gestionale e del target a cui si riferiscono.

I contenuti e le strategie del PSR si articoleranno in tre fasi:

- ◆ Fase di avvio. Come primo momento di comunicazione durante l'elaborazione del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013, l' approvazione da parte dell'Unione europea del documento finale e prime informative sulle procedure di attuazione degli interventi e dei primi bandi di accesso.
- ◆ Fase di gestione ed attuazione. Come informazione in itinere, finalizzata a fornire un'informazione costante sui bandi di accesso, sullo stato di attuazione dei progetti, sulle attività di valutazione e monitoraggio.
- ◆ Fase conclusiva, finalizzata a fornire la massima diffusione dei risultati ottenuti.

Gli strumenti dell'informazione

In relazione al target, agli obiettivi e alle strategie, l'autorità di gestione definirà le diverse tipologie di azioni e di prodotti che verranno utilizzati. In particolare verrà costituita una unità responsabile del piano di comunicazione che garantirà :

- La diffusione delle informazioni uniformi in modo uniforme su tutto il territorio;
- La comunicazione esterna destinata ai beneficiari finali e a tutti gli utenti in generale.
- L'aggiornamento delle Notizie sul PSR presso gli strumenti di comunicazione regionale (inserti nelle pagine redazionali, periodici, portali internet).
- Il rapporto continuativo con i media di riferimento.
- La realizzazione e l'aggiornamento del materiale informativo necessario;
- La divulgazione delle informazioni relative a PSR attraverso i vari punti informativi dislocati sul territorio (Enti pubblici, Associazioni di Categoria, ecc..).

L'attività di informazione ai media sarà garantita attraverso comunicati e conferenze stampa a cura dell'Autorità di Gestione del PSR ed indirizzate ad un'ampia mailing list di testate ed emittenti locali e nazionali.

- ◆ Elementi unificanti

Al fine di garantire l'unitarietà della comunicazione, rafforzando così l'impatto d'ogni singola azione e campagna di comunicazione, saranno individuati elementi unificanti (linea grafica, formati ecc...) al fine di consentire una facile riconoscibilità delle azioni sull'intero territorio regionale. Gli elementi grafici dovranno essere declinati in modo da evidenziare sempre la partecipazione dell'Unione europea e degli altri partner coinvolti.

◆ Sito internet

Il sito web della Regione Liguria e soprattutto quello specifico Agriligurianet ha rappresentato nella precedente fase di programmazione un canale efficace per una divulgazione puntuale e rapida delle informazioni.

In particolare il sito del Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile: www.agriligurianet.it contiene sezioni dedicate sia alla precedente programmazione (2000-2006) che al Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

Si proseguirà pertanto con le azioni già intraprese e il sito sarà uno strumento privilegiato sia per diffondere in modo tempestivo le informazioni relative alle Misure e alle iniziative legate al PSR, sia per rafforzare le relazioni e la concertazione con i diversi soggetti coinvolti e il territorio.

Al sito sarà collegata una newsletter gratuita che informerà il target di riferimento sulle novità nell'attuazione del PSR.

Sul sito saranno consultabili il PSR, i bandi e la relativa modulistica, la documentazione relativa ai lavori del Comitato di sorveglianza, l'elenco dei referenti e ogni altra informazione utile.

◆ Rapporti con i media

In occasione dell'approvazione del Programma di sviluppo rurale e in ogni fase rilevante della programmazione saranno organizzate conferenze stampa, sia a livello regionale che locale. Si utilizzeranno i mezzi di comunicazione di massa per pubblicizzare il PSR sia nel suo complesso che le singole misure/azioni. In fase di avvio così come in occasione della pubblicazione dei bandi giudicati di particolare interesse, saranno realizzate inserzioni sulla stampa quotidiana e/o periodica che rimanderanno comunque al sito internet e a altri punti informativi.

◆ Manifesti e locandine

Le diverse Azioni del Programma saranno accompagnate da locandine e/o manifesti, affissi in particolare nei luoghi pubblici, in maniera capillare nei territori interessati. Si perseguiranno due distinte esigenze:

- a) pubblicizzare l'esistenza del PSR e trasmetterne le finalità generali, rimandando al sito e ad altri eventuali punti informativi per ulteriori informazioni;
- b) informare del decollo di una Misura o di un progetto ritenuti particolarmente rilevanti per un determinato territorio.

◆ Cartelloni e targhe esplicative

Nei luoghi in cui sono realizzati i progetti di investimenti cofinanziati, si provvederà all'affissione di cartelloni e targhe esplicative, nel rispetto delle disposizioni riportate nel Regolamento (CE) n. 1974/2006.

◆ Pubblicazioni

Si prevede la realizzazione di brochure informative e altro materiale a stampa circa le opportunità messe a disposizione dei territori e dei diversi target dal PSR della Regione Liguria. Tale materiale riporterà l'indicazione del sito internet e riferimenti per ulteriori informazioni. Parte del materiale informativo disponibile sul sito Internet verrà stampato, in modo da raggiungere anche quei target che non accedono alla Rete, assicurando così pari opportunità alle popolazioni dei territori coinvolti.

La Regione garantirà la stampa e la diffusione presso un target mirato del PSR degli eventuali rapporti sull'avanzamento delle azioni, nonché degli atti di eventuali convegni di approfondimento di valore regionale.

Inoltre i documenti ufficiali del PSR verranno pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria (B.U.R.L).

◆ Punti di informazione nei territori

Sul territorio regionale saranno individuati i presidi di maggior afflusso dell'utenza, alcuni già presenti come strutture regionali (eventualmente da potenziare). All'interno dell'amministrazione sarà organizzato uno sportello di help desk dove sarà possibile ottenere informazioni sulle opportunità, target previsto, informazioni di carattere economico finanziario ecc. Inoltre sarà possibile reperire materiale utile quale: vademecum, guide, brochure, formulari e modulistica per inoltrare le domande ed ogni altro tipo di materiale informativo.

◆ Convegni, seminari, workshop

Si tratta di occasioni di incontro e tavole rotonde mirate, dove gli addetti ai lavori si ritrovano ad illustrare, discutere ed organizzare le attività. Gli incontri possono essere tra esponenti degli enti, delle amministrazioni, degli uffici tecnici, delle parti sociali, dei comitati per le pari opportunità, dei rappresentanti di categorie, dei rappresentanti degli enti locali, in cui l'obiettivo principale sarà quello di migliorare ed accompagnare l'attuazione del Programma di sviluppo rurale.

◆ Materiale multimediale

I prodotti medial e multimediali (video, cd-rom, floppy ecc..) potranno essere utilizzati per la diffusione di dati ed informazioni utili e per la valorizzazione dei risultati raggiunti.

Le risorse finanziarie

Per le risorse finanziarie il Piano di comunicazione attinge alla disponibilità della misura dedicata all'Assistenza tecnica per un importo minimo del 10 % e con una previsione di risorse decrescenti nel corso del programma.

I responsabili

L'organismo responsabile per l'attuazione del Piano di comunicazione è l'Autorità di gestione (AdG) del Programma.

L'Autorità di Gestione predispone un Piano di Comunicazione e si occuperà inoltre di monitorare costantemente l'avanzamento delle attività di informazione, nonché di valutare periodicamente l'efficacia delle azioni informative e pubblicitarie realizzate.

Una relazione periodica sull'avanzamento dell'attività di informazione nonché sugli esiti delle valutazioni di efficacia sarà presentata regolarmente al Comitato di Sorveglianza.

Ciascun beneficiario dovrà impegnarsi al rispetto degli adempimenti formali previsti nell'allegato VI al Regolamento di attuazione, come l'affissione di targhe esplicative sulla provenienza dei fondi ricevuti.

I criteri per la valutazione

Ogni azione attivata in attuazione del presente Piano di comunicazione, al momento della sua programmazione dovrà prevedere specifiche e puntuali iniziative di monitoraggio, calibrate sulla base del tipo di azione e del tipo di strumenti utilizzati (es: rilevazione partecipanti, rilevazione del numero di accessi, numero di richieste di informazioni, ecc..)

Nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Liguria, verrà richiesta inoltre una specifica analisi delle azioni informative e pubblicitarie intraprese, al fine di rilevarne l'efficacia e l'applicazione secondo le modalità previste.

13.1 - Misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari

Ai fini della trasparenza, le informazioni sulle opportunità di finanziamento offerte con il sostegno comune della Comunità e degli Stati membri, nel quadro del Programma di sviluppo rurale saranno divulgate nella forma più esauriente possibile. A tal fine si dovrà garantire che il PSR sia diffusamente divulgato, con i dettagli relativi ai contributi finanziari da parte del FEASR, e che esso giunga a tutti i potenziali richiedenti interessati. Verranno fornite ai potenziali beneficiari informazioni chiare, particolareggiate e aggiornate relativamente a quanto segue:

- le procedure amministrative da seguire per legittimarsi al finanziamento ai sensi del PSR;
- una descrizione delle procedure per l'analisi delle richieste di finanziamento;
- le condizioni di ammissibilità e/o criteri di selezione e valutazione dei progetti da finanziare;
- i nomi dei soggetti o dei contatti a livello nazionale, regionale o locale che siano in grado di fornire spiegazioni circa il funzionamento dei programmi di sviluppo rurale ed i criteri di selezione e valutazione degli interventi.

13.2 - Misure di informazione e pubblicità rivolte ai beneficiari e loro competenze

Competenze dell'Autorità di gestione

L'Autorità di gestione garantirà, al momento della concessione del sostegno, l'informazione dei beneficiari in merito del fatto che l'azione fa parte di un programma cofinanziato dal FEASR specificando l'asse prioritario del programma di sviluppo rurale interessato.

Ai beneficiari saranno inoltre fornite dettagliate informazioni per una corretta applicazione delle misure e sulla necessaria pubblicizzazione del contributo ottenuto.

Competenze dei beneficiari

Per gli investimenti di costo complessivo superiore a 50.000 euro, il beneficiario è tenuto ad affiggere una targa informativa.

Per infrastrutture di costo superiore a 500.000 euro deve essere affisso un cartello.

Una targa informativa sarà apposta anche presso la sede dei Gruppi d'Azione Locali.

Le caratteristiche delle targhe e dei cartelli sono definite di seguito.

13.3 – Misure di informazione rivolte al pubblico

L'Autorità di gestione per il programma di sviluppo rurale ed i beneficiari adotteranno ogni intervento necessario a garantire informazione e pubblicità alla collettività sulle misure finanziate nel quadro del PSR. In particolare le azioni informative e pubblicitarie saranno realizzate nel rispetto dei parametri contenuti nel Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30/05/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali e dell'allegato VI del Regolamento (CE) 1974/2006.

In particolare l'Autorità di Gestione, attraverso gli strumenti di informazione già sopra descritti, provvede ad informare il pubblico in merito all'adozione del Programma di Sviluppo Rurale da parte della Commissione e dei successivi eventuali aggiornamenti, degli esiti del programma e delle sua conclusione.

L'Autorità di gestione pubblica annualmente per via elettronica l'elenco dei beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale con il titolo delle misure attivate e gli importi dei contributi percepiti.

Tutte le azioni di informazioni e pubblicità comprenderanno le caratteristiche tecniche di seguito illustrate.

13.3.1 – Caratteristiche tecniche delle azioni informative e pubblicitarie

Ciascuna azione di informazione e pubblicità dovrà contenere i seguenti elementi:

1. La bandiera Europea secondo gli standard indicati al punto 13.3.2, insieme ad una spiegazione relativa al ruolo svolto dalla Comunità, per mezzo della seguente dicitura:

"Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa che investe nelle zone rurali";

2. Per gli interventi e le misure finanziate dall'Asse 4 ed i progetti integrati, dovrà utilizzarsi anche il logo del Leader descritto al punto 13.3.2.

Materiale informativo e di comunicazione

Le pubblicazioni (quali opuscoli, pieghevoli e bollettini informativi) ed i manifesti riguardanti le misure e le azioni cofinanziate dal FEASR dovranno contenere, sul frontespizio, una chiara indicazione della partecipazione della Comunità, nonché il simbolo della Comunità laddove si utilizzi anche il simbolo nazionale o regionale. Le pubblicazioni dovranno includere i riferimenti all'organismo responsabile dell'informazione e l'autorità di gestione designata per l'esecuzione dell'interventi in questione.

Nel caso di informazioni rese disponibili attraverso mezzi elettronici (siti web, base di dati per potenziali beneficiari) oppure attraverso materiale audio-visivo, si applicherà, per analogia, quanto disposto al primo capoverso. Nell'elaborazione del piano delle comunicazioni, si dovrà prestare la dovuta attenzione alle nuove tecnologie che consentono la rapida ed efficace diffusione delle informazioni e facilitano il dialogo con un pubblico vasto.

I siti web riguardanti il FEASR dovranno:

menzionare il contributo del FEASR almeno sulla *home page*

includere un link con il sito web della Commissione dedicato al FEASR

13.3.2 – Istruzioni per la creazione dell'emblema e definizione dei colori standard

La Bandiera Europea

Descrizione simbolica

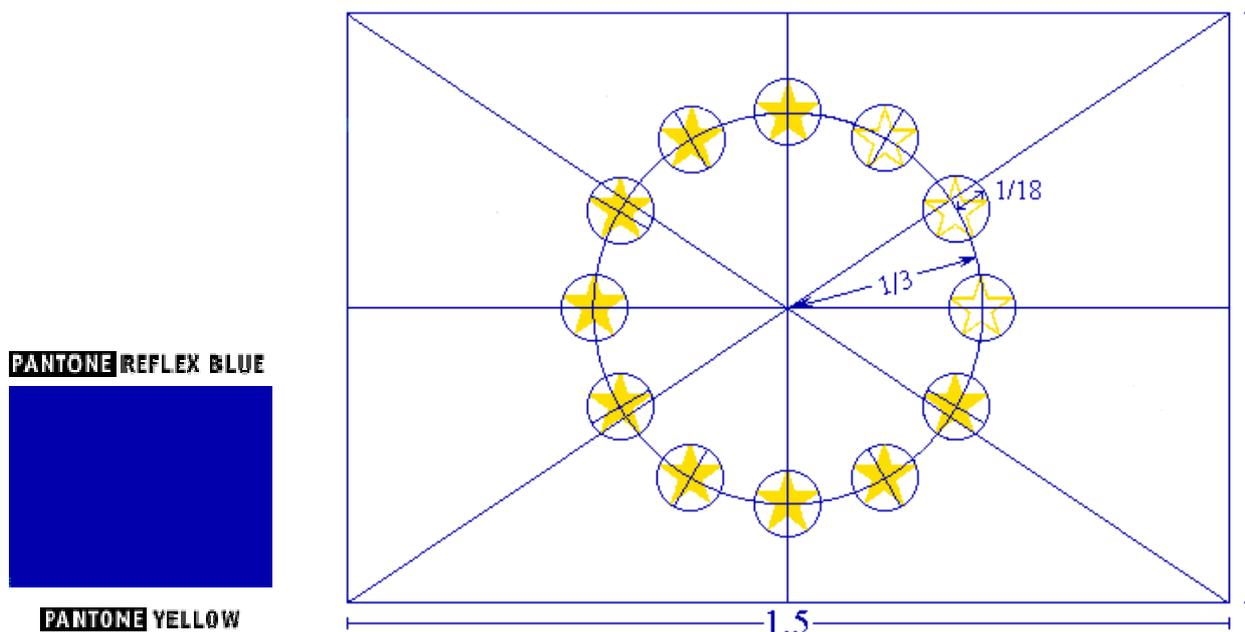
Su fondo azzurro cielo, dodici stelle dorate formano un cerchio che rappresenta l'unione dei popoli dell'Europa. Il numero delle stelle é fisso, essendo il numero dodici il simbolo della perfezione e dell'unità.

Nei progetti finanziati dal FEASR, il nome di questo fondo dovrà apparire sotto la bandiera Europea.

Descrizione araldica

Su campo azzurro, un cerchio di dodici stelle dorate a cinque punte, le cui estremità non si toccano tra loro.

Descrizione geometrica



L'emblema è costituito da una bandiera blu di forma rettangolare, la cui base (il battente della bandiera) ha una lunghezza pari a una volta e mezza quella dell'altezza (il ghindante della bandiera). Dodici stelle dorate sono allineate ad intervalli regolari lungo un cerchio ideale il cui centro è situato nel punto d'incontro delle diagonali del rettangolo. Il raggio del cerchio è pari a un terzo dell'altezza del ghindante. Ogni stella ha cinque punte ed è iscritta a sua volta in un cerchio ideale, il cui raggio è pari a 1/18 dell'altezza del ghindante. Le stelle sono disposte verticalmente, con una punta rivolta verso l'alto e due punte appoggiate direttamente su una linea retta immaginaria perpendicolare

all'asta. Le stelle sono disposte come le ore sul quadrante di un orologio e il loro numero è invariabile.

Colori regolamentari

I colori dell'emblema sono:

PANTONE REFLEX BLUE per l'area del rettangolo; PANTONE YELLOW per le stelle. La gamma internazionale PANTONE è largamente diffusa e di facile consultazione, anche per i non addetti al settore grafico.

Quadricromia:

Riproduzione in quadricromia

In caso di stampa in quadricromia non è possibile utilizzare i due colori standard. Questi saranno quindi ottenuti per mezzo dei quattro colori della quadricromia. Il PANTONE YELLOW si ottiene con il 100 % di «Process Yellow». Mescolando il 100 % di «Process Cyan» e l'80 % di «Process Magenta» si ottiene un blu molto simile al PANTONE REFLEX BLUE.

Internet

Nella gamma web, il PANTONE REFLEX BLUE corrisponde al colore RGB:0/0/153 (esadecimale: 000099) e il PANTONE YELLOW al colore RGB:255/204/0 (esadecimale: FFCC00).

Riproduzione monocroma

Se si ha a disposizione solo il nero, delimitare con un filetto di tale colore l'area del rettangolo e inserire le stelle nere in campo bianco.

Processo di riproduzione monocromatico

Se si ha a disposizione solo il nero, delimitare con un filetto di tale colore l'area del rettangolo e inserire le stelle nere in campo bianco.



Nel caso in cui si possa utilizzare come unico colore il blu (ovviamente il «Reflex Blue»), usarlo al 100 % per lo sfondo e ricavare le stelle in negativo (bianche).



Riproduzione su fondo colorato

L'emblema va riprodotto preferibilmente su sfondo bianco. Evitare gli sfondi di vario colore e comunque di tonalità stridente con il blu. Nell'impossibilità di evitare uno sfondo colorato, incorniciare il rettangolo con un bordo bianco di spessore pari a 1/25 dell'altezza del rettangolo.



Il logo del programma Leader



14 - DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 - Designazione delle parti consultate

La Regione Liguria per la stesura del Programma regionale di Sviluppo Rurale ha avviato, già dal novembre 2005, un ampio processo di consultazione del partenariato con lo scopo di raccogliere le esigenze del territorio in tema di ambiente, agricoltura e sviluppo rurale.

La consultazione del partenariato è stata scelta come metodo privilegiato di programmazione e attuazione della politica di sviluppo rurale, in quanto consente a tutti gli attori che operano a vario titolo sul territorio di partecipare attivamente e di condividere gli obiettivi di sviluppo sin dalla fase di individuazione della strategia.

Per tale ragione le consultazioni con il partenariato sono state attuate in tutte le fasi della programmazione dando la massima diffusione delle informazioni sul territorio.

Sulla base dell'art.6 del Regolamento CE n. 1698 del 20 settembre 2005 sono stati designati quali partner tutti gli enti pubblici territoriali e le autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali e altri organismi rappresentativi della società civile, le organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne. I suddetti partner possono essere raggruppabili in due gruppi:

- *partenariato diffuso*, composto da soggetti con competenze istituzionali e portatori di interessi di carattere ambientale e civile (province, camere di commercio, comunità montane, comuni, organizzazioni professionali, sindacati, ordini professionali, associazioni non governative, associazioni ambientaliste, ecc...);
- *partenariato privilegiato*, composto da soggetti maggiormente connessi ai temi del PSR fra cui anche alcuni dipartimenti regionali e altri soggetti come enti locali, organizzazioni professionali agricole, associazioni delle cooperative di settore.

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti individuati per il partenariato.

Partenariato Diffuso :

- Dipartimenti regionali
- organizzazioni professionali agricole
- ordini professionali
- Comuni, Province, Comunità Montane e Consorzi di Comuni per l'esercizio della Delega in Agricoltura, Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI)), Unione Regionale Province Liguri (URPL), Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani(UNCHEM), Unione delle Camere di Commercio (UnionCamere);
- Associazioni di produttori e commercianti del settore agro-industriale
- Associazioni di Cooperative
- Distretto Floricolo
- Istituto regionale per la floricoltura
- Associazioni ambientaliste
- Unioni industriali provinciali
- Gruppi di Azione Locale
- Banche aderenti al protocollo di intesa specifico per il PSR
- Parchi e aree protette della regione
- Associazioni consumatori

Partenariato privilegiato

- Dipartimenti regionali
- organizzazioni professionali agricole
- distretto floricolo
- Istituto regionale per la floricoltura
- ANCI, UNCEM, URPL, UnionCamere

14.2 - Risultati della consultazione

I soggetti del partenariato privilegiato sono stati consultati con cinque seminari, mentre un seminario è stato dedicato alla consultazione del partenariato diffuso.

La Regione Liguria ha, inoltre, scelto di condividere la fase di ideazione e stesura del PSR con tutti gli stakeholders attraverso il proprio portale internet (www.agriligurianet.it) sul quale sono state pubblicate le varie bozze del Programma e tutta la documentazione che di volta in volta si rendeva disponibile.

Tutto il partenariato, diffuso e privilegiato, ha inviato le proprie proposte e osservazioni anche tramite il forum messo a disposizione sul sito e tuttora attivo.

Tutte le osservazioni che sono pervenute, sia tramite il forum informatico che tramite i canali convenzionali, sono state attentamente valutate e prese in considerazione nella fase di predisposizione del documento di programmazione.

Il coinvolgimento del partenariato proseguirà in tutte le fasi di attuazione del Programma. Si evidenzia in particolare che la Regione Liguria si è posta un obiettivo di spesa sull'Asse IV (approccio Leader) pari al 30%.

Di seguito si riportano le principali tappe della consultazione e le modalità adottate per il coinvolgimento e per la raccolta delle osservazioni.

SITO internet e FORUM

Il 15 novembre 2005 è stata attivata una apposita sezione nella home page del sito "agriligurianet" dove è consultabile tutta la documentazione e le bozze di lavoro disponibili.

Il sito agriligurianet nel periodo gennaio – dicembre 2006 ha avuto oltre 82.000 contatti con una media di circa 220 giornalieri.

Nello stesso periodo i contatti alla sezione del PSR 2007-2013 sono stati circa 5.000 con una percentuale di documenti scaricati molto elevata.

I contatti in visualizzazione nella sezione del forum di discussione sono stati circa 1.500

Gli interventi inseriti sul forum sono 43 pervenuti da 35 soggetti accreditati

Coinvolgimento del partenariato :

15 novembre 2005: avvio del Forum sul sito agriligurianet

17 Novembre 2005: informativa al partenariato diffuso in merito a :

- avvio della fase di costruzione del nuovo Piano regionale di Sviluppo Rurale
- attivazione della sezione di consultazione sul sito agriligurianet
- attivazione del Forum con le relative istruzioni per l'accesso,
- richiesta delle prime proposte

2 gennaio 2006: informativa al partenariato diffuso e richiamo a presentare le osservazioni

11 maggio 2006: informativa al partenariato diffuso e richiamo a presentare le osservazioni

30 novembre 2005: 1°seminario con il partenariato ristretto

20 dicembre 2005: incontro con UNCEM e Enti Delegati

28 Dicembre 2005: 2°seminario con il partenariato ristretto

- 2 Gennaio 2006: informativa al partenariato diffuso dello stato di avanzamento dei lavori e richiesta di proposte tramite forum
- 1 marzo 2006: 3°seminario con il partenariato ristretto
- 8 marzo 2006: illustrazione dello stato di avanzamento dei lavoro al Tavolo Verde
- 11 maggio 2006: informativa al partenariato diffuso dello stato di avanzamento dei lavori e convocazione per il seminario del 31 maggio
- 24 maggio 2006: seminario con partenariato diffuso
- 31 maggio 2006: 4°seminario con il partenariato ristretto
- 21 settembre 2006: 5°seminario con il partenariato ristretto

Elenco partecipanti al forum attivo sul portale "agriligurianet" tramite discussione e/o invio documenti allegati (elenco aggiornato al 23 maggio 2006):

1. Confagricoltura-Imperia
2. Maurizio Petulicchio Comune di Genova Settore Pianificazione Urbanistica - Ufficio Assetto del Verde
3. Comunità Montana Argentina Armea, due interventi
4. Comunità Montana Alta valle del Vara
5. Fabio Rota - Coldiretti Liguria due interventi
6. Andrea Balduzzi - Università di Genova, Dipartimento per lo studio del territorio e delle sue risorse
7. Parchi liguri
8. Assessorato all'agricoltura della Provincia di Genova
9. Charta, tre interventi
10. COREFLI (frantoi d'oliva liguri)
11. Consorzio Alta valle Scrivia
12. Associazione Le rose della valle Scrivia
13. Comunità Montana Alta Val Polcevera, due interventi
14. Vittorio Viale, loc Villa Perinaldo IM- privato
15. Dipartimento Ambiente - Regione Liguria
16. Parco del Basilico di Genova Pra' promosso dalla Provincia di Genova
17. Comunità Montana valli Aveto, Graveglia, Sturla
18. Confagricoltura Liguria
19. Consorzio Imperiese per la gestione delle deleghe regionali in agricoltura
20. Comunità Montana valli Stura e Orba- due interventi
21. Comunità Montana Ingauna
22. Assessore all'agricoltura della Comunità montana Ingauna
23. Cooperative agroalimentari
24. Confederazione Italiana Agricoltori
25. Associazione solidarietà campagna italiana
26. AIAB Liguria
27. Comunità Montana Riviera Spezzina
28. Coldiretti - Donne Impresa
29. Georast
30. Comune di San Colombano Certenoli
31. CIA Varese Ligure
32. FAI CISL Liguria
33. Comunità Montana Alta Valle Arroscia
34. Consorzio Italiano Compostatori
35. Lipu Liguria

A seguito delle consultazioni è emerso un quadro complessivo dei rilievi e delle proposte formulate.

Questi rilievi e proposte non solo sono stati debitamente presi in considerazione nella redazione del Programma di Sviluppo Rurale, ma costituiranno un'importante guida nelle fasi di attuazione e gestione del Programma.

Nella tabella sottostante è riportato il quadro complessivo delle osservazioni pervenute ed il relativo riscontro all'interno del Programma di sviluppo rurale, sia in termini di strategia che di misure.

PROPOSTE PARTNER	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	
	STRATEGIA	MISURE
Promuovere e favorire lo sviluppo di "filiera corte"	Integrazione di filiera	121 – ammodernamento aziende agricole
Favorire la cooperazione e le forme associate.		123 – accrescimento del valore aggiunto prodotti agricoli e forestali
		124 – cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi, tecnologie.
		133 – attività di informazione e promozione
Premio insediamento giovani collegato agli investimenti aziendali ed a un processo di formazione e di tutoraggio aziendale obbligatorio. Il business plan quale strumento concreto per la formazione dell'impresa. Facilitare l'accesso al credito bancario.	Ricambio generazionale e miglioramento delle capacità imprenditoriali.	111 – formazione professionale e informazione
		112 – insediamento dei giovani agricoltori
		113 – prepensionamento
		114 – utilizzo di servizi di consulenza
		115 – avvio servizi di consulenza, sostituzione, assistenza
Favorire l'innovazione.	Promozione dell'innovazione	121 – ammodernamento aziende agricole
		124 – cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi, tecnologie.
Sostenere le aziende agricole al fine di migliorare la qualità dei prodotti agricoli e valorizzare le produzioni tipiche locali.	Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli	121 – ammodernamento delle aziende agricole
		132 – partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare
		133 – sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità
Coinvolgimento degli enti parco e maggiore attenzione alle aziende che ricadono nelle aree parco. Prevedere interventi a favore della rete sentieristica.	Tutela dell'ambiente del paesaggio	214 – pagamenti agro-ambientali
		216 – investimenti non produttivi (superfici agricole)
		227 – investimenti non produttivi (superfici forestali)
		313 – incentivazione delle attività turistiche
		323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Preservare le aziende operanti in zone montane.	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	211 – indennità a favore degli agricoltori (zone montane)
		214 – pagamenti agro-ambientali
		215 – pagamenti per il benessere degli animali
		311 – diversificazione in attività non agricole
		312 – sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
		321 – servizi essenziali per l'economia e la popolazione
		322 – sviluppo e miglioramento dei villaggi

PROPOSTE PARTNER	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	
	STRATEGIA	MISURE
Incentivare la manutenzione degli spazi rurali.	Tutela dell'ambiente e del paesaggio	215 – pagamenti per il benessere degli animali
		216 – investimenti non produttivi (superfici agricole)
		222 – primo impianto sistemi agro-forestali (terreni agricoli)
		227 – investimenti non produttivi (superfici forestali)
Recuperare l'olivicoltura in montagna e le colture abbandonate	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	121 – ammodernamento delle aziende agricole
		211 – indennità a favore degli agricoltori (zone montane)
		214 – pagamenti agro-ambientali
Sviluppare le energie alternative	Sviluppo della filiera dell'energia	121 – ammodernamento delle aziende agricole
		311 – diversificazione in attività non agricole
		312 – sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
		322 – sviluppo e miglioramento dei villaggi
Ripristino dei villaggi rurali, con un approccio integrato pubblico-privato e con priorità al ripristino di strutture pubbliche destinate ad attività di aggregazione sociale	Integrazione tra ambiente, turismo, cultura, agricoltura e silvicoltura	311 – diversificazione in attività non agricole
		312 – sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
		313 – incentivazione delle attività turistiche
	Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi	331 – formazione e informazione degli operatori rurali
		321 – servizi essenziali per l'economia e la popolazione
		322 – sviluppo e miglioramento dei villaggi
Incentivare il turismo rurale attraverso enogastronomia, strade di prodotto, aree attrezzate	Integrazione tra ambiente, turismo, cultura, agricoltura e silvicoltura	323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
		311 – diversificazione in attività non agricole
		312 – sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
		313 – incentivazione delle attività turistiche
Sviluppo della multifunzionalità	Integrazione tra ambiente, turismo, cultura, agricoltura e silvicoltura	331 – formazione e informazione degli operatori rurali
		311 – diversificazione in attività non agricole
		312 – sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
		313 – incentivazione delle attività turistiche
Prevedere GAL snelli	Consentita l'aggregazione di GAL in forma non giuridicamente costituita.	
Mantenere un'attenzione alta verso le misure dedicate agli investimenti. Devono essere collegate al risparmio energetico, all'innovazione di prodotto e a favorire gli sbocchi di mercato	Sostegno agli investimenti e allo sviluppo delle risorse umane dell'agricoltura e della selvicoltura "di mercato"	Misure dell'asse 1
Promuovere la sinergie fra enti	Sviluppare i progetti integrati	Progetti integrati

15 - PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 - Promozione della parità tra uomini e donne e lotta alla discriminazione

Il principio di parità fra donne e uomini è uno dei principi basilari della costruzione dell'Europa comunitaria, ed è riconosciuto quale principio fondamentale dell'identità e della democrazia europea.

E' un principio che si trova dall'inizio, nel Trattato di Roma (1957) che istituisce la Comunità economica europea (CEE) con la nozione di parità di retribuzione e parità di lavoro (articolo 119).

Il tema delle pari opportunità fra uomini e donne è stato altresì inserito nell'ambito della politica di coesione economica e sociale della Comunità ed ha costituito un obiettivo prioritario dei Fondi strutturali fin dal 1994.

Nel febbraio 1996 la Commissione ha adottato la Comunicazione "Incorporare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche ed azioni comunitarie" quale dimostrazione dell'impegno dell'UE ad adottare il mainstreaming della dimensione di genere a livello comunitario. In tale documento si afferma che non bisogna limitare le azioni di promozione della parità alla realizzazione di misure specifiche a favore delle donne, ma che l'obiettivo della parità deve essere presente nel complesso delle azioni politiche generali.

Il Trattato di Amsterdam (1997) formalizza, in una seconda fase, l'impegno al mainstreaming a livello europeo in quanto (art. 2 e 3) l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne è compresa tra i compiti e gli obiettivi della Comunità.

In occasione della riforma dei Fondi Strutturali, gli obblighi previsti dal Trattato di Amsterdam in materia di parità sono stati recepiti nei nuovi regolamenti sui Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006.

Nel Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR per il periodo 2007-2013, è contenuto un apposito articolo (art. 8) dedicato al tema delle pari opportunità e della non discriminazione.

Secondo quanto emerge dalla valutazione ex-ante del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, la suddivisione per sesso della popolazione della Liguria vede una prevalenza di donne con il 52,7%, data superiore di oltre un punto percentuale alla media nazionale che si attesta al 51,5%.

A fronte di questo dato, e di un differenziale tra popolazione maschile e femminile in età lavorativa non significativo, si nota come in Liguria l'insieme delle forze lavoro sia formato in maggioranza da uomini, mentre le donne rappresentano il 41,3% del totale, dato comunque superiore alla media nazionale del 39%.⁵

L'analisi della struttura occupazionale per settore e per sesso a livello regionale mostra che il 38,5% degli occupati nel comparto agricolo sono donne, dato significativo se confrontato con il 15,8% di occupazione femminile nell'industria: la quota di lavoro femminile agricolo in Liguria è oggi la più alta dell'intero panorama nazionale.

Le statistiche evidenziano inoltre che in Liguria quasi la metà delle attività complementari all'agricoltura, quali ad esempio l'agriturismo, siano gestite da una donna.

Pertanto particolare attenzione sarà posta al principio delle pari opportunità, analogamente a quella per prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine

⁵ Dati ISTAT: sulla popolazione: 2001; sulla condizione lavorativa: 2005.

etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013, con una duplice finalità: da un lato valorizzare ulteriormente il ruolo delle conduttrici delle aziende agricole nelle zone svantaggiate, là dove la loro presenza contribuisce alla conservazione della presenza agricola ed umana sul territorio ed alla formazione del reddito della famiglia residente in ambito rurale; dall'altro promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nelle aree della regione caratterizzate da agricoltura "professionale", laddove la presenza delle donne titolari di imprese di media e grande dimensione è ancora poco rilevante.

In particolare il principio delle pari opportunità e non-discriminazione sarà attuato durante le varie fasi di progettazione del programma, esecuzione, sorveglianza e valutazione, in particolare:

- a) **Fase di progettazione del programma:** attraverso verifiche del perseguimento degli obiettivi e in fase di programmazione fra gli obiettivi degli assi e quelli indicati nelle "Linee guida V.I.S.P.O" predisposte dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO); La metodologia VISPO è volta a valutare la "rilevanza di genere" (*gender relevance*) dei fattori che determinano il contesto, in modo tale da poter poi valutare se e come un determinato intervento di politica pubblica può produrre effetti diversi sia sul grado di partecipazione di uomini e donne all'intervento stesso, sia sulla loro condizione relativa nel contesto di riferimento
- b) **Fase di esecuzione:**
 - supporto per l'individuazione dei criteri di pari opportunità e non discriminazione nei bandi; - -
 - azioni di sensibilizzazione presso i soggetti attuatori;
 - -valutazione dell'impatto di genere nei progetti presentati;
 - pacchetti di interventi specifici destinati alle donne, da attivare ricorrendo alle varie misure del Programma di Sviluppo Rurale,
 - criteri premiali capaci di creare una preferenza verso il sostegno a imprese femminili e imprese che prevedono manodopera femminile,
 - rafforzamento delle azioni di assistenza tecnica verso l'universo femminile sia in termini di azioni informative che di supporto alla formulazione delle proposte progettuali,
 - sostegno alla formazione di partenariati locali in cui siano rappresentati i ruoli significativi nel campo delle pari opportunità e della cultura di genere, quali consigliere di parità, organismi di pari opportunità, consulte di elette, associazioni femminili, sinergie con le politiche di coesione al fine di orientarle a sostenere con maggiore enfasi le donne (imprenditrici e manodopera) nel settore agricolo e rurale.
- c) **Fase di sorveglianza e valutazione:** attraverso l'adozione di indicatori di monitoraggio specifici per rilevare il grado di partecipazione dell'universo femminile alle opportunità offerte, nonché gli effetti degli interventi su questo universo, sorveglianza su quanto previsto, attraverso anche degli approfondimenti sulla tematica femminile nei rapporti di valutazione.

Quanto invece, alle altre categorie svantaggiate, l'Autorità di gestione intende definire procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario, sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

APPROFONDIMENTO:

IL MODELLO VISPO NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Il modello VISPO, elaborato nel 1999 dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per assistere il programmatore nell'internalizzazione del principio di gender mainstreaming, mantiene la sua importante valenza in termini di approccio teorico e di metodologia.

All'interno del più generale Obiettivo del *miglioramento delle Pari Opportunità e della partecipazione di uomini e donne ad uno sviluppo equilibrato*, che fa da scenario all'intero modello, il VISPO individua quattro obiettivi globali a cui tendere nel momento in cui si programmano gli interventi all'interno dei documenti di programmazione. Tali obiettivi vengono, di seguito, in maniera esemplificativa, disarticolati al fine di presentare ulteriori specifiche in relazione agli obiettivi e alle specificità della programmazione 2007-2013.

Obiettivo “Migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne”

- migliorare il sistema di *welfare* a livello territoriale;
- creare e potenziare reti in grado rispondere ai bisogni delle persone e di offrire servizi alle famiglie, in chiave *women friendly*, con speciale riguardo ai servizi di prossimità;
- potenziare e sostenere i servizi, i piani degli orari e dei tempi sul territorio;
- favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità, conciliazione, mobilità, organizzazione dei tempi;
- promuovere/sostenere modelli di governance delle politiche di pari opportunità.

Obiettivo “Migliorare l'accesso delle donne al Mercato del Lavoro e alla formazione”

- aumentare l'occupabilità e l'occupazione femminile;
- promuovere un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti istituzionali con competenze nelle politiche del lavoro e della formazione;
- sostenere e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia nei settori produttivi ad alta concentrazione femminile sia in quelli innovativi ed emergenti;
- diffondere competenze e metodologie sulla promozione delle pari opportunità tra gli operatori intermedi;
- sostenere e promuovere la partecipazione delle donne ai diversi livelli del sistema formativo;
- promuovere e sensibilizzare l'adeguamento dei diversi livelli del sistema formativo alle problematiche di genere;
- integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca.

Obiettivo “Migliorare la condizione delle donne sul lavoro e redistribuire il lavoro di cura”

- ridurre i divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera;
- promuovere azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue al fine di sostenere le transizioni e di stabilizzare le condizioni di lavoro;
- promuovere azioni atte ad accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale;
- promuovere forme di incentivazione e/o criteri preferenziali nell'attribuzione di incentivi per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly;
- promuovere forme di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura;
- promuovere l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende.

Obiettivo “Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione delle attività socio-economiche”

- migliorare l'accessibilità e la fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione d'impresa;
- stimolare e sensibilizzare il mondo del credito alla definizione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese;
- creare forme di fondo di garanzia finalizzato al credito per imprese e al lavoro autonomo femminile;
- orientare e sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo;
- favorire la nascita, la localizzazione e la stabilizzazione di imprese femminili, in particolare legate allo sviluppo locale;
- predisporre misure di accompagnamento alla creazione d'impresa da parte di donne e diffondere la cultura dell'imprenditorialità.

Su questa base, il modello mantiene l'iter procedurale che prevede la:

- classificazione delle Priorità previste nei Programmi Operativi secondo i quattro obiettivi primari (miglioramento delle condizioni di vita, miglioramento dell'accesso delle donne al Mercato del Lavoro e alla formazione, miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura, promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche) e le loro disarticolazioni a seconda della loro specifica prevalenza. Si potrà, pertanto, scegliere quale/i obiettivo/i e/o sua/loro disarticolazione/i sono i prevalenti verso cui fare convergere le successive analisi;
- classificazione delle Priorità e delle Azioni in funzione dell'impatto potenziale (negativo, positivo aperto ad una prospettiva di parità, positivo impostato sulla parità) per favorire le Pari Opportunità;
- descrizione/tipologizzazione degli impatti attesi attraverso una lettura dell'interpretazione del potenziale impatto di genere. Tale analisi dovrà essere ulteriormente specificata in relazione a specifici target di utenza previsti all'interno dei documenti programmatici o, indirettamente, coinvolti nelle azioni/interventi previsti. Questa ulteriore specificazione consentirà di *modulare ulteriormente la possibilità di fornire indicazioni rispetto a politiche sempre più diversificate* quali, ad esempio, possono essere quelle a favore del riconoscimento delle competenze della popolazione immigrata e conseguentemente, della loro posizione lavorativa così come quelle relative all'individuazione delle nuove forme di povertà.

16 - ASSISTENZA TECNICA

16.1 - Attività di preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo dell'assistenza al programma finanziate a titolo di assistenza tecnica

Le relative informazioni sono contenute nella scheda di misura (capitolo 5)